

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1099)

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 giugno 1960

(V. Stampati nn. 1980 e 1980-bis)

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro
(TAMBRONI)

TRASMESO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 24 GIUGNO 1960

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

NOTA PRELIMINARE

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1960-61, presenta spese effettive per milioni 669,4 e spese per « movimento di capitali » per milioni 1.780.

Tali previsioni, poste a raffronto con quelle iniziali del corrente esercizio si riassumono come appresso:

	Previsioni 1959-60	Previsioni 1960-61	Differenze
	(in milioni di lire)		
<i>Spese effettive:</i>			
Ordinario	324,6	369,4	+ 44,8
Straordinarie	300 -	300 -	»
	624,6	669,4	+ 44,8
<i>Spese per movimento di capitali</i>	5.000 -	1.780 -	- 3.220 -
Totale	5.624,6	2.449,4	- 3.175,2

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va, peraltro, posto in evidenza che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero, sono stati accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro milioni 181 per la parte effettiva e milioni 41.000 per il movimento di capitali, di modo che, complessivamente, le spese di pertinenza del Ministero delle partecipazioni statali ammontano, in sostanza, a milioni 850,4 per la parte effettiva ed a milioni 42.780 per il movimento di capitali.

* * *

Le spese effettive considerate nello stato di previsione concernono per milioni 369,4 oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi del Ministero e per milioni 300 spese e contributi per lavori di miglioramento delle Aziende patrimoniali dello Stato.

Gli oneri di carattere generale, nell'indicato importo di milioni 369,4, contro milioni 324,6 dell'esercizio precedente, sono costituiti dalle spese per il personale in attività di servizio (milioni 304,5), dalle spese per il debito vitalizio e trattamenti similari (milioni 1,8) e dalle spese per i servizi (milioni 63,1).

Nel seguente prospetto si riportano i dati dello stato di previsione, quali risultano distintamente per ciascuno degli anzi illustrati gruppi di oneri e per le singole rubriche del bilancio.

	Oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi		Spese per miglioramenti delle Aziende patrimoniali	Totale
	Spese per il personale	Spese per i servizi		
SPESE EFFETTIVE				
<i>Ordinarie:</i>				
	(milioni di lire)			
Spese generali	30,45	61,1	—	365,6
Debito vitalizio e trattamenti similari . .	1,8	—	—	1,8
Spese per i servizi economici	—	2-	—	2-
Totale spese ordinarie . . .	306,3	63,1	—	369,4
<i>Straordinarie:</i>				
Spese per i servizi economici	—	—	300-	300-
Totale spese straordinarie . . .	—	—	300-	300-
Totale delle spese effettive . . .	306,3	63,1	300-	669,4

Illustrate come sopra le più rilevanti voci di spesa, si espongono qui di seguito, sempre per la parte effettiva, le principali cause che hanno determinato l'aumento netto di milioni 44,8 rispetto alle previsioni del corrente esercizio finanziario.

Detto incremento è determinato dall'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi (+ milioni 16,5) e dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (+ milioni 28,3).

Le spese di personale presentano un aumento di milioni 77,5 dovuto, per milioni 16,5, all'incidenza di provvedimenti legislativi (legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglio-

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

menti economici al personale statale), per milioni 28 -, a variazioni nette intese a commisurare gli stanziamenti per il nuovo esercizio alle previste effettive occorrenze, e, per milioni 33, ad una diversa classificazione di alcune spese già considerate tra gli oneri per i servizi.

La diminuzione netta di milioni 32,7 nelle spese per i servizi è dovuta alla necessità di adeguare gli stanziamenti per il nuovo esercizio alle previste effettive occorrenze (+ milioni 0,3) ed alla predetta diversa classificazione di spesa (— milioni 33).

* * *

Esposto quanto sopra sulle spese effettive, relativamente a quelle per « movimento di capitali » va precisato che le spese per l'esercizio 1960-61, nell'indicato ammontare di milioni 1.780, a fronte di milioni 5.000 dell'esercizio 1959-60, riguardano integralmente partecipazioni azionarie e conferimenti diversi.

La variazione rispetto al corrente esercizio finanziario è determinata dall'iscrizione della somma di milioni 1.780 in dipendenza della partecipazione dello Stato al capitale della Società « A.M.M.I. S.p.A. », ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 608, e dalla eliminazione, per cessazione dell'onere, dello stanziamento di milioni 5.000 riguardante l'anticipazione, ai sensi della legge 7 marzo 1958, n. 178, alla Società Mineraria Carbonifera Sarda.

* * *

Così illustrate le previsioni di spesa per l'esercizio 1960-61 è di notevole rilievo precisare quanta parte di essa, destinata a spese di carattere produttivo e cioè a spese d'investimento, contribuisca al potenziamento dell'economia nazionale.

Le erogazioni della specie sono previste in milioni 2.080, pari cioè all'84,91 per cento della spesa complessiva. Detto ammontare è costituito dalle spese e contributi per miglioramenti delle Aziende patrimoniali e per l'incremento del patrimonio termale (milioni 300) e dalla predetta partecipazione dello Stato al capitale della Società « A.M.M.I. S. p. A. » (milioni 1.780).

Va infine rilevato che, ai fini di una completa valutazione dell'entità della spesa destinata ad attività della specie, è necessario considerare anche le spese incluse nei fondi speciali del Ministero del tesoro, cui si è fatto cenno nella prima parte della presente nota preliminare (milioni 41.181), delle quali milioni 41.000 sono costituite da spese d'investimento in quanto destinate ad interventi di carattere economico-produttivo.

Riassumendo, per l'esercizio 1960-61 gli stanziamenti a disposizione del Ministero delle Partecipazioni statali consentiranno investimenti produttivi per milioni 43.080 pari al 98,74 per cento della spesa già considerata in bilancio e di quella che al bilancio medesimo affluirà ad avvenuto perfezionamento dei provvedimenti legislativi ora in corso.

* * *

Al presente stato di previsione si allegano, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, il bilancio consuntivo dell'I.R.I. per l'esercizio 1958, quello dell'E.N.I. al 30 aprile 1959, nonché la relazione programmatica per gli Enti autonomi di gestione. (Atto n. 1980-bis).

Premessi questi cenni illustrativi, confido che vorrete accordare il vostro suffragio al disegno di legge sottoposto al vostro esame.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**STATO DI PREVISIONE
DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1959-60	1960-61				
1	2	3	4	5	6
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.					
CATEGORIA I. — Spese effettive.					
SPESE GENERALI.					
1	1	Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato (<i>Spesa fissa ed obbligatoria</i>) . .	7.000.000	+ (a) 500.000	(a) 7.500.000
2	2	Spese per i viaggi compiuti dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato	2.000.000	+ (b) 500.000	2.500.000
3	3	Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato	18.500.000	»	18.500.000
4	4	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate dal personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato . .	1.000.000	+ (b) 500.000	1.500.000
5	5	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato	500.000	»	500.000
6	6	Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (<i>Spesa fissa ed obbligatoria</i>)	135.000.000	+ (c) 25.000.000	(c) 160.000.000
<i>Da riportarsi . . .</i>			164.000.000	+ 26.500.000	190.500.000

N. B. I capitoli contrassegnati con asterisco riguardano esclusivamente spese d'investimento (veggasi l'allegato n. 4).

(a) Aumento proposto:

in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglioramenti economici al personale statale	+ L.	60.000
in relazione al previsto fabbisogno	+ »	440.000
	+ L.	<u>500.000</u>

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 1).

(b) Aumento proposto in relazione alle esigenze di servizio.

(c) Aumento proposto:

in applicazione della citata legge 27 maggio 1959, n. 324	+ L.	16.000.000
per adeguare lo stanziamento al previsto fabbisogno, tenuto conto della situazione di fatto del personale	+ »	9.000.000
	+ L.	<u>25.000.000</u>

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 2).

Numero dell'esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)	
1959-60	1960-61					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	164.000.000	+	26.500.000	190.500.000
7	7	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni)	25.000.000	»		25.000.000
8	8	Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione (<i>Spesa fissa e obbligatoria</i>)	6.300.000	»		(a) 6.300.000
9	9	Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni)	1.000.000	»		1.000.000
10	10	Paghe ed altri assegni fissi, compresi gli oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione, agli operai giornalieri assunti con contratto di diritto privato (art. 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67 e art. 14 della legge 27 maggio 1959, n. 324) (b)	3.000.000	+	(b) 2.000.000	5.000.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	199.300.000	+	28.500.000	722.800.000

(a) Lo stanziamento resta invariato in quanto l'aumento di lire 430.000 derivante dall'applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglioramenti economici al personale, è compensato da riduzione di pari importo che si propone per previsto minor fabbisogno tenuto conto della situazione di fatto del personale.

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 3).

(b) Integrata la denominazione del capitolo con la citazione della predetta legge 27 maggio 1959, n. 324, che regola la materia. Aumento proposto per previsto maggior fabbisogno in relazione alle esigenze di servizio.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1959-60	1960-61					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto</i>	199.300.000	+	28.500.000	227.800.000
11	11	Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrisondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Ministero e di altre Amministrazioni dello Stato, per prestazioni rese nell'interesse del servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	13.500.000	+	(a) 8.500.000	22.000.000
12	12	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate nell'interesse del Ministero (b)	6.000.000	+	(b) 10.000.000	16.000.000
13	13	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale in servizio presso il Ministero	3.000.000	-	(c) 1.000.000	2.000.000
»	14	Indennità e rimborso dalle spese di trasporto per i trasferimenti al domicilio eletto del personale civile dell'Amministrazione collocato a riposo, nonché delle famiglie del personale stesso deceduto in attività di servizio e dopo il collocamento a riposo (d)	»	+	(d) 200.000	200.000
		<i>Da riportarsi</i>	221.800.000	+	46.200.000	268.000.000

(a) Aumento proposto in relazione alle esigenze di servizio.

(b) Modificata la denominazione del capitolo per consentire l'imputazione ad esso delle spese già a carico del capitolo 27 dell'esercizio 1959-60, che si sopprime.

Aumento proposto:

per trasporto dal citato capitolo n. 27 dell'esercizio 1959-60	+	L.	5.000.000
in relazione alle esigenze di servizio	+	»	5.000.000

+ L. 10.000.000

(c) Diminuzione proposta per previste minori occorrenze.

(d) Capitolo che si propone di istituire, con l'indicato stanziamento, per provvedere alle occorrenze indicate nella denominazione del capitolo stesso.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1959-60	1960-61					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	221.800.000	+	46.200.000	268.000.000
14	15	Interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie (a)	1.000.000	+	(a) 500.000	1.500.000
15	16	Gettoni di presenza e compensi ai componenti di Commissioni (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5)	4.000.000	+	(b) 6.000.000	10.000.000
16	17	Compensi per speciali incarichi professionali conferiti ai sensi dell'articolo 8, 2° comma, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589	5.000.000	—	(c) 3.000.000	2.000.000
16 <i>bis</i>	18	Compensi per incarichi di studio conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3	25.000.000	—	(c) 2.000.000	23.000.000
17	19	Spese per accertamenti sanitari (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46) (<i>Spese obbligatorie</i>) (d)	<i>per memoria</i>	+	(e) 50.000	50.000
18	20	Spese per cura, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato col decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	<i>per memoria</i>	+	(e) 50.000	50.000
19	21	Spese postali, telegrafiche e telefoniche	8.000.000		»	8.000.000
20	22	Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	1.500.000	—	(c) 1.000.000	500.000
21	23	Fitto di locali	36.000.000		»	36.000.000
22	24	Manutenzione ordinaria dei locali, dell'arredamento e degli impianti del Ministero	2.000.000	+	(b) 1.000.000	3.000.000
23	»	Spese per l'esercizio degli automezzi (f)	3.000.000	—	(f) 3.000.000	(f) <i>soppresso</i>
24	25	Spese per la biblioteca, acquisto di pubblicazioni scientifiche, riviste economiche, giornali italiani ed esteri	3.000.000	+	(g) 2.500.000	5.500.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	310.300.000	+	47.300.000	357.600.000

- (a) Modificata la denominazione del capitolo ed integrato lo stanziamento in relazione alla opportunità di ampliare la sfera degli interventi di carattere assistenziale a favore dei dipendenti e delle loro famiglie.
- (b) Aumento proposto in relazione alle esigenze di servizio.
- (c) Diminuzione proposta per previsto minor fabbisogno.
- (d) Modificata la denominazione del capitolo per una più precisa indicazione della spesa.
- (e) Stanziamento che si iscrive in relazione alle prevedibili occorrenze da fronteggiare.
- (f) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si trasporta allo stato di previsione del Ministero del Tesoro, in quanto il servizio automobilistico viene assunto dal Provveditorato Generale dello Stato.
- (g) Aumento proposto per provvedere alla dotazione di libri e pubblicazioni per la Biblioteca del Ministero.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1959-60	1960-61					
1	2	3	4	5	6	
		Riporto	310.300.000	+	47.300.000	357.600.000
25	26	Residui passivi perenti agli effetti amministrativi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (<i>Spese obbligatorie</i>).	<i>per memoria</i>		»	<i>per memoria</i>
26	27	Spese casuali	1.000.000		»	1.000.000
»	28	Spese di qualsiasi natura per la effettuazione di indagini, studi, rilevazioni, pubblicazioni, sostenute per la presentazione al Parlamento dei bilanci e delle relative relazioni programmatiche degli Enti autonomi di gestione (art. 10 della legge 22 dicembre 1956, numero 1589) (a)	»	+	(a) 6.000.000	6.000.000
»	29	Spese per corsi di aggiornamento, di perfezionamento e di formazione per i funzionari del Ministero (b)	»	+	(b) 1.000.000	1.000.000
			311.300.000	+	54.300.000	365.600.000

(a) Capitolo che si propone di istituire, per una migliore classificazione della spesa, in luogo del capitolo n. 31 dell'esercizio 1959-60, che si sopprime.

Stanziamiento costituito:

dalla somma trasportata dal citato capitolo n. 31 dell'esercizio 1959-60	+	L.	3.000.000
dall'aumento proposto in relazione all'attività che si prevede di svolgere	+	»	3.000.000
		+	L. 6.000.000

(b) Capitolo che si propone di istituire, con l'indicato stanziamento, per far fronte alle spese indicate nella denominazione del capitolo stesso.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1959-60	1960-61				
1	2	3	4	5	6
		DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI (a)			
»	30	Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (a)	»	+ (a) 1.800.000	1.800.000
»	31	Indennità per una sola volta in luogo di pensione ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (<i>Spesa obbligatoria</i>) (b) . . .	»	(b) <i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
»	32	Indennità di licenziamento al personale non di ruolo e salariato (<i>Spesa obbligatoria</i>) (b)	»	(b) <i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
			»	+ 1.800.000	1.800.000
		SPESA PER I SERVIZI ECONOMICI.			
27	»	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per missioni compiute nell'interesse del servizio delle aziende patrimoniali dello Stato (c)	5.000.000	— (c) 5.000.000	<i>soppresso</i>
28	»	Spese per il funzionamento del Comitato tecnico per le aziende patrimoniali dello Stato (d)	300.000	— (d) 300.000	<i>soppresso</i>
29	33	Contributi diversi, canoni ed altri oneri a carico dello Stato per le aziende patrimoniali (<i>Spesa obbligatoria</i>)	1.000.000	»	1.000.000
30	34	Spese per le statistiche concernenti i servizi delle partecipazioni statali (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238)	1.000.000	»	1.000.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	7.300.000	— 5.300.000	2.000.000

(a) Rubrica e capitolo che si propongono di istituire, con l'indicato stanziamento, per far fronte alle spese indicate nella denominazione del capitolo stesso.

(b) Capitolo che si istituisce «per memoria» per provvedere alle spese, ora non valutabili, che potranno verificarsi nel corso della gestione.

(c) Capitolo che si sopprime in quanto la spesa in esso prevista viene posta a carico del capitolo 12 al quale si trasporta lo stanziamento.

(d) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina non prevedendosi di dover sostenere gli oneri relativi.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

Numero dell'esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)
1959-60	1960-61				
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto . . .</i>	7.300.000	5.300.000	2.000.000
31	»	Spese per la effettuazione di indagini, studi e rilevazioni inerenti alla presentazione al Parlamento dei bilanci degli Enti autonomi di gestione e della relazione programmatica per ciascuno di detti Enti (art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589) (a)	3.000.000	(a) 3.000.000	<i>soppresso</i>
32	»	Spese per la effettuazione di indagini, studi e rilevazioni inerenti al riordinamento tecnico-economico delle partecipazioni statali, ai fini del loro inquadramento in Enti autonomi di gestione (art. 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589) (b)	3.000.000	(b) 3.000.000	<i>soppresso</i>
			13.300.000	11.300.000	2.000.000

(a) Capitolo che si sopprime istituendosi in sua vece, ai fini di una migliore classificazione della spesa, il capitolo 28 al quale si trasporta lo stanziamento.

(b) Capitolo che si sopprime, col relativo stanziamento, non prevedendosi di dover fronteggiare gli oneri in esso indicati.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1959-60	1960-61				
1	2	3	4	5	6
		TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.			
		CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>			
		SPESE PER I SERVIZI ECONOMICI.			
33*	35*	Spese e contributi per la esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali, per l'acquisto di immobili e indennità di esproprio; per manutenzione straordinaria e forniture occorrenti nell'interesse delle Aziende patrimoniali nonchè per l'incremento del patrimonio termale	300.000.000	»	300.000.000
			300.000.000	»	300.000.000
		CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali.</i>			
		ACCENSIONE DI CREDITI (a)			
34*	»	Anticipazioni alla Società Mineraria Carbonifera Sarda (art. 1, lett. c), della legge 7 marzo 1958, n. 178) (a)	5.000.000.000	— (a) 5.000.000.000	soppresso
		PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DIVERSI (b)			
»	36*	Partecipazione dello Stato al capitale della Società «A.M.M.I. S.p.A.» (art. 3 della legge 24 luglio 1959, n. 608) (ultima delle tre quote) (b)	»	+ (b) 1.780.000.000	1.780.000.000
			»	+ 1.780.000.000	1.780.000.000

(a) Rubrica e capitolo che si sopprimono e stanziamento che si elimina per cessazione dell'onere.

(b) Rubrica e capitolo che si propongono di istituire, con l'indicato stanziamento, in applicazione della legge citata nella denominazione del capitolo stesso.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)	
DENOMINAZIONE					
Numero dell'esercizio		3	4	5	6
1959-60	1960-61				
1	2				
RIASSUNTO PER TITOLI					
—					
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.					
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>					
	Spese generali	311.300.000	+	54.300.000	365.600.000
	Debito vitalizio e trattamenti simili	»	+	1.800.000	1.800.000
	Spese per i servizi economici	13.300.000	—	11.300.000	2.000.000
	Totale della categoria I della parte ordinaria	324.600.000	+	44.800.000	369.400.000
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.					
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>					
	Spese per i servizi economici	300.000.000		»	300.000.000
	Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	300.000.000		»	300.000.000
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>					
	Accensione di crediti	5.000.000.000	—	5.000.000.000	»
	Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi	»	+	1.780.000.000	1.780.000.000
	Totale della categoria II della parte straordinaria . . .	5.000.000.000	—	3.220.000.000	1.780.000.000
	Totale del titolo II - Spesa straordinaria . . .	5.300.000.000	—	3.220.000.000	2.080.000.000

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1960-61 (Col. 4 ± 5)	
DENOMINAZIONE					
Numero dell'esercizio		3	5	6	
1959-60	1960-61				
1	2	4	5	6	
RIASSUNTO PER CATEGORIE					
—					
CATEGORIA I. — Spese effettive (<i>Parte ordinaria e straordinaria</i>)		624.600.000	+	44.800.000	669.400.000
CATEGORIA II. — Movimento di capitali (<i>Parte straordinaria</i>)		5.000.000.000	—	3.220.000.000	1.780.000.000
TOTALE GENERALE		5.624.600.000	—	3.175.200.000	2.449.400.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Allegato N. 1

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Capitolo n. 1. — *Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato.*

RUOLI	Coefficiente	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Indennità integrativa speciale	TOTALE
		Risultanti dalle tabelle organiche	Coperti al 1° ottobre 1959							
Ministro	1070	1	1	3.210.000	»	38.400	»	267.500	28.800	3.544.700
Sottosegretario di Stato	1040	1	1	3.120.000	»	38.400	»	260.000	28.800	3.447.200
		2	2	6.330.000	»	76.800	»	527.500	57.600	6.991.900
Per arrotondamento										508.100
										TOTALE . . . L. 7.500.000

Capitolo n. 6. — *Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, ecc.*

R U O L I (qualifica o funzioni)	Coefficiente	Numero dei posti				Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Indennità integrativa speciale	TOTALE
		Organico	In servizio									
			Inqua- dramenti	Comandati	Totale							
CARRIERA DEL PERSONALE DIRETTIVO												
Direttore Generale	900	1	1	»	1	2.970.000	95.880	»	»	247.500	28.800	3.342.180
Ispettore Generale	670	3	3	»	3	6.180.750	654.480	»	»	540.187	86.400	7.461.817
Direttori di Divisione	500	12	9	3	12	19.350.000	3.247.200	76.800	114.000	1.612.500	345.600	24.746.100
Direttori di Sezione	402	14	14	5	19	24.632.550	5.141.400	76.800	55.000	2.052.712	547.200	32.505.662
Consiglieri di 1 ^a classe	325	15	3	2	5	5.240.625	1.233.000	38.400	38.000	436.719	144.000	7.130.744
Consiglieri di 2 ^a e 3 ^a cl. . . .	271 229	18	6	2	8	6.991.800	1.553.280	38.400	25.000	582.650	230.400	9.421.530
TOTALE		63	36	12	48	65.365.725	11.925.240	230.400	232.000	5.472.268	1.382.400	84.608.033
CARRIERA DEL PERSONALE DI CONCETTO												
Segretario Capo o equiparato	500	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Segr. Principale o equiparato	402	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1 ^o Segretario o equiparato . . .	325	»	»	1	1	1.048.125	258.600	»	»	87.344	28.800	1.422.869
Segretario aggiunto	271 229	»	»	3	3	2.621.925	811.800	»	»	218.494	86.400	3.738.619
Vice segretario	202	»	»	6	6	4.431.150	1.479.600	»	»	369.262	172.800	6.452.812
TOTALE		»	»	10	10	8.101.200	2.550.000	»	»	675.100	288.000	11.614.300
CARRIERA DEL PERSONALE ESECUTIVO												
Archivista Capo	271	2	2	»	2	1.747.950	822.960	»	11.000	145.662	57.600	2.785.172
1 ^o Archivista	229	4	2	7	9	6.646.725	3.487.320	»	57.000	553.894	259.200	11.004.139
Archivista	202	7	4	5	9	5.863.050	2.799.360	38.400	88.000	488.587	259.200	9.536.597
Applicato	180	14	9	4	13	7.546.500	3.517.800	38.400	55.000	628.875	374.400	12.160.975
Applicato aggiunto	173											
TOTALE		27	17	16	33	21.804.225	10.627.440	76.800	211.000	1.817.018	950.400	35.486.883
CARRIERA DEL PERSONALE AUSILIARIO												
Commesso Capo	180	1	1	»	1	634.500	282.600	»	»	48.375	28.800	994.275
Commesso	173	2	1	»	1	609.825	411.480	»	»	46.494	28.800	1.096.599
Usciere Capo	159	4	4	»	4	2.051.100	1.292.160	»	»	170.925	115.200	3.692.385
Usciere	151 142	3	3	4	7	3.408.825	2.093.280	»	63.000	284.069	201.600	5.987.774
TOTALE		10	9	4	13	6.704.250	4.079.520	»	63.000	549.863	374.400	11.771.033
TOTALE GENERALE		100	62	42	104	101.975.400	29.182.200	307.200	506.000	8.514.249	2.995.200	143.480.249
Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato											6.000.000	
Aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni ecc.											10.519.751	
TOTALE L.											160.000.000	

Capitolo n. 8. - *Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione.*

QUALIFICA (avventizi, giornalieri, ecc.)	Coefficiente	Numero dei posti		Retribuzione annua al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Indennità integrativa speciale	TOTALE
		Risultante del contingente autorizzato	Coperti al 1° ottobre 1959							
Avventizi di 3 ^a categoria	144	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Avventizi di 4 ^a categoria	136	8	8	3.420.200	1.644.960	»	»	286.450	230.400	5.582.010
		8	8	3.420.200	1.644.960	»	»	286.450	230.400	5.582.010
Oneri e contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato L.										614.688
Aumenti periodici di retribuzione e variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia »										103.302
TOTALE L.										6.300.000

Spese di investimento.

CAPITOLI		IMPORTO
Numero	DENOMINAZIONE	
	SPESE EFFETTIVE	
35	Spese e contributi per la esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali, ecc.	300.000.000
	SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI	
36	Partecipazione dello Stato al capitale della Società A.M.M.I.	1.780.000.000
	TOTALE L.	2.080.000.000

ANNESI

INDICE

ANNESSE N. 1. — BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.)	<i>Pag.</i>	3
ANNESSE N. 2. — BILANCIO DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E.N.I.)		135
ANNESSE N. 3. — RELAZIONE PROGRAMMATICA		312

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1960-61**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I. R. I.)

per l'esercizio 1958

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1958 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

* * *

Nel 1958 l'economia mondiale è stata caratterizzata da un generale stato d'incertezza e dal manifestarsi di sintomi contrastanti. Mentre negli Stati Uniti alcuni indicatori (in particolare: aumento del reddito, aumento dei consumi e, in minor misura, aumento anche degli investimenti) mostravano il progressivo superamento della fase recessiva, che pure era stata all'origine dei turbamenti verificatisi nell'economia internazionale nel 1957, nell'Europa Occidentale si è avuto un generale rallentamento dell'attività produttiva che tro-

va la sua origine oltre che nelle misure deflazionistiche adottate in alcuni Paesi, in un esaurirsi degli investimenti industriali legato a fattori endogeni. In taluni Paesi — come la Gran Bretagna, la Finlandia e la Norvegia — si è verificata una vera e propria diminuzione in valore assoluto del reddito nazionale.

Le tendenze cedenti dei prezzi all'ingrosso sui mercati internazionali e su quelli interni già presenti sul volgere del 1957, si sono maggiormente manifestate, determinando un arresto nei processi di lievitazione di prezzi che avevano caratterizzato lo sviluppo economico degli ultimi anni. Questo fatto, unitamente al progressivo miglioramento delle ragioni di scambio internazionale dei Paesi industriali ed alla accresciuta concorrenzialità della industria europea, ha facilitato l'adozione, sulla fine del 1958, delle misure di ripristino di una quasi completa convertibilità monetaria. Resta peraltro da vedere — interrogativo di particolare interesse per il nostro gruppo — quali potranno essere le conseguenze, per le esportazioni europee, della riduzione del potere di acquisto internazionale dei paesi importatori di prodotti industriali ed esportatori di materie prime, riduzione a sua volta determinata dalla recessione dei paesi industriali.

Nella situazione di rallentata espansione cui si è accennato, l'entrata in vigore del Trattato della Comunità Economica Europea e le conseguenti prime riduzioni dei dazi doganali che hanno avuto luogo al 1° gennaio 1959, rendono più acuti i problemi posti dal processo d'integrazione delle economie dei sei paesi. Il semplice fatto, peraltro, dell'apertura di un mercato comune con la prospettiva di una più vasta capacità d'acquisto è da ritenere rappresenti obiettivamente uno stimolo agli investimenti e costituisca quindi un elemento positivo che contrasta i fattori di tendenziale ristagno.

D'altronde l'entrata in vigore del trattato della C.E.E., che ha un valore anche di carattere psicologico, insieme con le più facili condizioni creditizie conseguenti alla maggiore liquidità dei mercati finanziari od a specifiche misure di governo (con l'eccezione della Francia che, a motivo della persistente pressione inflazionistica e delle note difficoltà negli scambi con l'estero, ha dovuto ricorrere a misure restrittive), ha favorito nei Paesi dell'Europa Occidentale una ripresa degli investimenti. Tale favorevole elemento, nonchè i già menzionati sintomi di ripresa dell'economia statunitense, hanno consentito, nel 1958, un relativo arresto nelle tendenze recessive dell'economia mondiale. Tuttavia, i segni dell'inversione congiunturale — in molti Paesi manifestatisi principalmente nell'industria delle costruzioni — non paiono tali da far ritenere probabile un sollecito ritorno ai ritmi di sviluppo dell'economia mondiale che hanno caratterizzato il periodo post-bellico. È questo uno svolgimento che il nostro gruppo deve seguire con la massima attenzione data la crescente ed ormai profonda inserzione di alcuni suoi settori nel commercio mondiale.

In Italia, l'andamento negativo della congiuntura internazionale ha principalmente influito sul volume degli scambi con l'estero, che si è ridotto del 3,2 % rispetto al 1957. Peraltro, poichè i prezzi all'importazione sono diminuiti (— 8 %) molto più di quelli alla esportazione (— 1 %) e poichè, sia per la nostra accresciuta capacità competitiva sia per gli ordini già assunti in precedenza, il volume delle esportazioni è leggermente aumentato, le importazioni sono diminuite in valore in misura assai più considerevole (— 13,7 %) delle esportazioni (— 0,6 %), contribuendo così al miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Negli anni precedenti le esportazioni unitamente agli investimenti avevano rappresentato gli elementi di maggior dinamismo della nostra economia. Nel 1958 gli investimenti complessivi hanno subito una battuta d'arresto; anzi nel settore industriale essi sono diminuiti del 3,8 % così in termini reali come in termini monetari.

L'aumento del reddito nazionale italiano, che nel 1958 è stato del 4,1 % in termini reali e del 6,1 % in valore monetario, va, pertanto, attribuito principalmente all'incremento eccezionale del reddito agricolo, che assieme all'espansione delle attività ter-

ziarie ha rappresentato uno dei principali fattori di sviluppo dell'economia italiana nel 1958.

Stazionaria, invece, nel suo complesso è stata l'industria delle costruzioni che, pur avendo raggiunto il livello elevato di 1.848.000 nuovi vani, ha superato di appena l'1,1 per cento il livello del 1957 (in tale anno l'aumento fu, invece, del 9 %).

La produzione industriale, che nel 1958 si è accresciuta del 2,7 % ha avuto nel corso dell'anno un andamento non uniforme: dopo un periodo di stasi, si sono notati verso la fine dell'anno alcuni sintomi di ripresa.

L'espansione produttiva ha avuto luogo nel 1958 maggiormente nelle industrie elettriche (+ 5,9 %), nelle estrattive (+ 1,0 %) e nelle manifatturiere (+ 2,7 %).

Tra le industrie manifatturiere, l'andamento dei singoli settori presenta notevoli difformità; tra quelli che più hanno risentito del non favorevole andamento congiunturale, sono da annoverare i settori siderurgico e meccanico, che più interessano il nostro gruppo.

In particolare nella siderurgia si è registrata una diminuzione dello 0,6 % nella produzione di ghisa, del 7,6 % in quella di acciaio grezzo, dell'8,3 % in quella di laminati a caldo. Ancor più che nella produzione, le tendenze recessive del mercato siderurgico si sono manifestate con una flessione del livello dei prezzi.

Nella meccanica i diversi comparti produttivi hanno mostrato tendenze varie a seconda del tipo dei beni prodotti (quelli destinati al consumo hanno in genere avuto esiti migliori) ed a particolari situazioni di mercato. Così aumenti rilevanti si sono avuti nella produzione di motori Diesel medi e grandi (+ 13,8 %), di macchine per scrivere, calcolatrici e simili (+ 11,3 %), dei cuscinetti a rotolamento (+ 10,4 %), nel mobilio metallico (+ 9,2 %), delle macchine grafiche (+ 8,8 %) e delle macchine utensili (+ 4,8 per cento), nella costruzione e riparazione del materiale ferroviario (+ 63,6 %) e nella produzione di biciclette e cicli a motore (+ 29,8 %) — settori questi ultimi, che continuano a soffrire di eccesso di capacità produttiva — delle autovetture (+ 17 %) e dei motoveicoli (+ 10,2 %). Diminuzioni, invece, si sono avute nella produzione di trattori (— 17,0 %), di macchine tessili (— 14,2 %), della carpenteria metallica (— 10,2 %), delle macchine elettriche (— 2,4 %), degli autobus, autocarri e derivati (— 13,2 %) e dei rimorchi (— 29,5 %). Stazionario è rimasto il livello della produzione dei cantieri navali.

Anche quest'anno gli scambi con l'estero di prodotti meccanici hanno favorito l'andamento produttivo; mentre le importazioni sono scese, in valore, da 285 miliardi di lire nel 1957 a 248 miliardi nel 1958, le esportazioni sono salite da 380 miliardi a 476 miliardi di lire. Va, peraltro, posto in rilievo che tali esportazioni sono avvenute principalmente in esecuzione di commesse precedentemente ottenute e che nel corso del 1958 sono stati assai scarsi i nuovi ordini dell'estero, di modo che gli effetti negativi della situazione economica internazionale si sono riflessi in questo settore anche sul nostro Paese.

Elemento caratteristico del 1958 è stata l'elevata liquidità dei mercati che è principalmente conseguenza del rallentamento dell'attività produttiva in precedenza descritto; questa situazione ha facilitato l'attività finanziaria del nostro gruppo, il quale ha potuto così agevolmente coprire un fabbisogno di mezzi liquidi reso particolarmente rilevante nell'esercizio in esame dalla scadenza delle prime importanti emissioni obbligazionarie del dopo guerra.

Nel quadro delineato, particolare rilievo ha assunto l'attività anticongiunturale svolta dallo Stato. Questa si è dispiegata principalmente con un'intensificazione dei lavori pubblici (nel 1958 sono stati avviati lavori per un importo di 657 miliardi, contro 420 nel

1957) che ha consentito una maggiore occupazione e che ha quindi rappresentato un prezioso elemento di sostegno della domanda. Strumento di questa azione anticongiunturale si è rivelato anche il nostro gruppo che, scostandosi dalla tendenza generale, ha aumentato nel 1958 i propri investimenti: mentre infatti gli investimenti nazionali nel settore industria, trasporti e comunicazioni sono diminuiti fra il 1957 e il 1958 del 5 % circa, gli investimenti in impianti del gruppo IRI sono aumentati del 18 %, superando nel 1958 i 230 miliardi di lire.

* * *

L'anno 1958 ha fatto luogo a una ulteriore precisazione del quadro istituzionale determinato dalla creazione del Ministero delle Partecipazioni.

Come già rilevato nella Relazione all'esercizio 1957, la Legge 22 dicembre 1956, numero 1589, istitutiva del Ministero, ha disposto la concentrazione in un unico responsabile politico delle autorità e delle potestà di controllo che in precedenza erano esercitate da organi collegiali o da singoli Ministeri. La semplice concentrazione in un unico ed apposito organo dei precedenti poteri ha però ugualmente creato una situazione sotto molti riguardi nuova: e cioè la necessità di creare una prassi attraverso la quale il nuovo Ministero possa rendere operante « l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto » (come dice il testo della Legge), indirizzo che il Comitato dei Ministri per le PP. SS. ha il compito di « stabilire nell'interesse pubblico ».

Ora non vi è dubbio che la formazione di una simile prassi, quale è determinata dalla natura degli enti interessati, non può che non recare un notevole beneficio all'azione dell'Istituto; la quotidiana, delicata azione da questo svolta può infatti trovare nel nuovo quadro istituzionale la possibilità di un immediato e prezioso riferimento alla politica governativa.

Quanto ai rapporti che si stanno delineando giova ricordare che, con l'istituzione di un apposito Ministero, il sistema delle partecipazioni statali si è venuto stabilmente articolando su tre diversi livelli: il Ministero delle Partecipazioni, gli enti di gestione, le unità di produzione. Questo complesso sistema riceve il suo indirizzo generale dal Ministero che ne è al vertice e che ne ha la responsabilità politica; poichè il Ministero non è titolare di attività patrimoniali, esso non ha ragione di compiere atti di gestione, atti che rientrano invece interamente nella sfera degli enti di gestione e delle unità di produzione.

L'I.R.I., ente di gestione, ha il compito di tradurre le direttive di carattere generale emanate dal Ministero nel quadro della politica economica assunta dal Governo, in direttive applicabili ai singoli settori e alle singole aziende di cui ha la responsabilità; e inoltre, in quanto titolare di un proprio patrimonio, deve compiere tutti gli atti richiesti da un'economica gestione del patrimonio stesso.

Questi due momenti della vita dell'Istituto assumono particolare importanza nella formulazione dei programmi di attività del gruppo.

È bene soffermarsi un momento sul modo con cui questi programmi di investimento sono formulati e quindi sulla loro natura. I programmi non rappresentano, come avverrebbe in un ordinamento collettivista, un sistema di ordinanze impartite dall'alto alle aziende e che le aziende devono seguire: il programma è piuttosto un quadro coordinato degli sviluppi del gruppo quali risultano dalle direttive impartite dall'Istituto e dalle deliberazioni conseguentemente prese dagli organi amministrativi delle singole aziende. In sede di formulazione del programma si viene così sistematicamente ad accertare la rispondenza delle politiche in corso presso le singole aziende con le direttive a suo tempo emanate dall'Istituto. Aggiungasi, che al termine di ogni anno i programmi pluriennali ven-

gono riportati più avanti nel tempo in modo da mantenere la prospettiva temporale stabilita; e nello stesso tempo vengono inseriti i nuovi elementi emersi nel corso dell'anno. Nel suo testo finale il programma rappresenta pertanto un documento al quale così le aziende, come l'Istituto, come le superiori Autorità possono in ogni momento far riferimento.

Il programma è quindi non soltanto un sistema coordinato di decisioni e di direttive prese dagli organi competenti, ma è anche un documento annualmente adattato ai superiori indirizzi, seguendo in modo particolare le vicende del mercato e l'evoluzione delle tecniche.

Per il quadriennio 1959-62, la procedura con cui è stato preparato il programma degli investimenti del gruppo, il contenuto del programma stesso e le modalità con cui il documento è utilizzato, danno particolare evidenza alle considerazioni ora svolte.

Il programma in questione è stato predisposto dall'Istituto nel corso del II semestre 1958, in stretta collaborazione con gli organi competenti delle aziende cui l'I.R.I. partecipa; le finanziarie di settore alle quali l'I.R.I. ha delegato, sotto la propria responsabilità, determinati ordini di compiti nel campo del coordinamento tecnico e dell'assistenza finanziaria hanno costituito altrettanti centri di raccolta e di coordinamento dei dati per ciascuno dei principali settori nei quali l'I.R.I. opera.

Il piano è stato poi sottoposto all'esame del Ministero.

L'esperienza sin qui condotta permette di affermare che la prassi della programmazione pluriennale vale a facilitare l'instaurazione di rapporti intensi e costruttivi tra il Ministero e l'I.R.I.: nel programma dell'Istituto il Ministero trova infatti definita la politica in corso nell'intero gruppo, quale risulta dal concorso di una molteplicità di forze direttive.

Si aggiunga, infine, che la formulazione e il continuo aggiornamento dei programmi offre allo Stato uno strumento di intervento sufficientemente flessibile da poter essere regolato in funzione anticongiunturale, come confermato dalla stessa esperienza dell'esercizio decorso, su cui riferisce la presente relazione.

* * *

Le linee essenziali del programma quadriennale dell'I.R.I. per il periodo 1959-62, formulato nel modo ora descritto, si compendiano in una previsione di investimenti di 1.175 miliardi di lire (cui devono aggiungersi L. miliardi 39 per gli aumenti dei capitali sociali delle banche) che si ripartiscono tra i diversi settori del gruppo come indicato nella tabella seguente:

TABELLA N. 1

INVESTIMENTI LORDI PREVISTI NEL PROGRAMMA QUADRIENNALE 1959-1962

(miliardi di lire)

SERVIZI

Telefoni	263
Energia elettrica	301
Trasporti marittimi	108
Trasporti aerei	55
Radiotelevisione	30
Autostrade	125

TOTALE SERVIZI 882

	<i>Riporto</i> . . .	882
Siderurgia		186
Meccanica		100
Aziende varie		7
	TOTALE . . .	1.175

Va, tuttavia, sottolineato come la natura stessa di un programma industriale finanziato dal mercato a lungo termine richieda elasticità di adattamento alle mutevoli situazioni, specie per ciò che concerne i modi di attuazione delle singole iniziative. Di conseguenza, il significato più importante del programma quadriennale sta negli obiettivi che esso si propone e nelle linee direttive che lo informano. Sono appunto questi obiettivi e queste direttive che vengono qui di seguito esposti con riferimento ai diversi settori di intervento ed a titolo introduttivo delle notizie e dei dati esposti nel seguito della presente relazione e degli allegati che, come di consueto, lo accompagnano.

1. — *Settore telefonico.* — Il programma quadriennale ha come meta l'ampliamento e il miglioramento della rete telefonica, da attuarsi in relazione alle necessità della nostra economia. La densità telefonica italiana (numero di apparecchi in servizio per 100 abitanti) che a fine 1958 aveva raggiunto il valore di 6,3, dovrebbe salire per la fine del 1962 a 8,5, diminuendo così il distacco con gli altri Paesi della Comunità Economica Europea (nel 1958: Francia 7,9; Germania 8,7; Belgio 10,9; Olanda 11,9).

Inoltre, nel quadriennio in questione, si darà particolare impulso alla teleselezione da utenti che il Piano Regolatore Telefonico Nazionale, approvato al momento del rinnovo delle Concessioni, prevede sia integralmente realizzata nell'ambito dei distretti entro un decennio.

Condizione essenziale per la realizzazione del programma quadriennale è l'adeguamento delle tariffe all'effettivo costo dei servizi, adeguamento da cui dipende l'equilibrio patrimoniale ed economico delle aziende telefoniche.

2. — *Settore elettrico.* — Nel quadriennio 1959-62, così come per il passato, le aziende elettriche del gruppo I.R.I. provvederanno a costruire impianti che consentano di soddisfare la domanda crescente da parte dell'utenza specialmente nelle regioni meridionali, nonchè a ricostituire il necessario margine di riserva che le vicende degli anni recenti hanno costretto ad erodere. Nel periodo suddetto si prevede un aumento della producibilità del gruppo dell'ordine di 6,5 miliardi di kWh, pari al 50 % della consistenza degli impianti a fine 1958.

Nell'ambito del programma suddetto, è prevista per il 1962 l'entrata in funzione della centrale elettronucleare sul Garigliano della SENN, centrale il cui esercizio presenta, sotto l'aspetto economico, notevoli rischi, che si è ritenuto doveroso di affrontare per contribuire alla predisposizione dei quadri e delle esperienze necessarie per risolvere nei suoi sviluppi meno prossimi, il problema energetico del nostro Paese.

3. — *Trasporti marittimi.* — Gli obiettivi che il programma quadriennale si pone sono essenzialmente due: miglioramento della posizione competitiva delle società del gruppo (particolarmente per le linee che presentano un notevole interesse economico nazionale, come quella del Nord-America) ed azione di sostegno dell'industria cantieristica mediante l'attribuzione di nuove commesse.

La gestione delle aziende di questo settore si svolge in una situazione di grande incertezza in conseguenza del mancato rinnovo delle convenzioni con lo Stato, in base alle quali sono effettuati i vari servizi e sono fissate le relative sovvenzioni.

4. — *Trasporti aerei.* — Il programma quadriennale prevede un rinnovo ed un ampliamento della flotta Alitalia, da effettuarsi con l'acquisto di reattori, che consenta l'ulteriore espansione dei traffici non solo rispetto alla crescita del mercato, ma anche per l'acquisizione di una maggiore aliquota dello stesso.

In questo quadro, considerate le dimensioni sempre maggiori richieste da un moderno esercizio e quindi le crescenti difficoltà delle compagnie che hanno una limitata base interna, si sta delineando una politica di stretta collaborazione con altre compagnie dei Paesi C.E.E.; collaborazione, questa, che potrebbe anche giungere a forme di vera e propria integrazione commerciale e tecnica.

5. — *Radiotelevisione.* — La politica di miglioramento e sviluppo degli impianti che ha caratterizzato gli anni passati resta alla base del programma per il quadriennio 1959-1962. Più in particolare si prevede la costruzione di una altra rete televisiva (anche ai fini di un eventuale secondo programma) oltre che la costruzione, a Napoli, di un nuovo centro di produzione.

6. — *Autostrade.* — La esecuzione dei lavori per la costruzione dell'Autostrada del Sole Milano-Napoli proseguirà con la massima celerità, subordinatamente però alla risoluzione, da parte dei competenti organi, dei problemi relativi al tracciato del tratto Firenze-Roma: si prevede che l'opera sarà completata entro il 1963. Inoltre è previsto lo avvio dei lavori per il raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare che sarà pure assunta in gestione da una società del gruppo I.R.I.

7. — *Siderurgia.* — L'obiettivo principale del programma quadriennale 1959-62 è quello di consentire un'ulteriore riduzione dei costi ai livelli internazionali, per evitare che, nei periodi di bassa congiuntura sui mercati mondiali, la nostra siderurgia abbia a soffrire dell'accentuata concorrenza estera. A tal fine, oltre ad un continuo miglioramento dell'organizzazione interna, il programma quadriennale prevede un ammodernamento e un ampliamento degli impianti esistenti (specie quelli di ghisa, per migliorare il rapporto ghisa-acciaio) così da favorire il raggiungimento di dimensioni sempre più economiche. Per effetto di tali misure, la capacità produttiva di acciaio del gruppo dovrebbe salire dagli attuali 4 milioni di tonnellate a 5 milioni di tonnellate, in misura, cioè, sufficiente a soddisfare i prevedibili aumenti del consumo interno.

Per quanto concerne la creazione di un quarto centro siderurgico nel Mezzogiorno, problema che ormai va risolvendosi realisticamente, il programma quadriennale 1959-62 subordina il momento d'avvio della costruzione all'accertamento di una ripresa nel saggio di espansione della domanda interna e internazionale, la quale, come noto, ha subito una riduzione nel 1958, nè si prevede possa superare la stasi nel 1959.

8. — *Meccanica.* — Anche in questo settore, obiettivo generale del programma quadriennale è un miglioramento della capacità concorrenziale delle aziende del gruppo, oltre che per la necessità di assicurare l'equilibrio economico delle stesse, anche in vista della attuazione del Mercato Comune Europeo.

Per conseguire il suddetto obiettivo, la politica prevista dal programma quadriennale si articola su tre direttrici principali:

a) maggiore specializzazione dei singoli stabilimenti, per favorire il sempre maggiore sviluppo delle produzioni su scala industriale;

b) concentrazione in singole unità aziendali degli stabilimenti affini, in modo da sfruttare pienamente i vantaggi della specializzazione, anche per quanto riguarda i servizi;

c) mantenimento del livello globale di occupazione, non nelle singole aziende, ma nell'insieme del gruppo e con riferimento al termine del programma quadriennale, affinché un'interpretazione troppo rigida di questa direttiva non porti alla conservazione di situazioni non economiche.

Le direttive di cui sopra dovranno trovare particolari specificazioni per ciò che concerne i cantieri navali, legati, come noto, al mercato internazionale, per i quali si profila una situazione di crisi senza precedenti.

9. — *Attività varie.* — In questo composito settore, le direttive del programma quadriennale si riassumono nel riordinamento di quelle aziende che presentino gravi problemi di risanamento (ad es. Cotoniere Meridionali) e nel continuo miglioramento della capacità concorrenziale delle rimanenti.

I. - ATTIVITA' DEL GRUPPO

1. — INVESTIMENTI

I dati sommari ora esposti sui futuri sviluppi dell'attività dell'I.R.I. sono, tra l'altro, di grande ausilio per meglio rendersi conto delle vicende e dei risultati della gestione per l'esercizio 1958 intorno ai quali si passa ora più specificatamente a riferire. E si inizierà con l'esame degli investimenti fatti dal gruppo in tale anno, cioè dall'argomento che più di ogni altro può collegare le brevi indicazioni ora fornite sui futuri programmi con la più diffusa trattazione dedicata alla gestione dell'esercizio 1958.

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1958 ascendono complessivamente a L.miliardi 230,7, contro L.miliardi 173,5 nel 1957. L'aumento di L.miliardi 57,2 (pari al 33 %) comprende, per L. miliardi 25,6, gli investimenti delle due concessionarie telefoniche entrate a far parte del gruppo alla fine del 1957.

Anche escludendo tali investimenti (che sono pur sempre superiori di circa L.miliardi 9 rispetto a quelli effettuati dalle citate società nel 1957) l'aumento complessivo fra il 1957 e il 1958 risulta pari al 18 %, il doppio cioè dell'aumento registrato fra il 1956 e il 1957.

I dati predetti documentano l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo in un anno caratterizzato in Italia da una stasi negli investimenti complessivi e addirittura da una riduzione negli investimenti in impianti industriali.

La ripartizione fra i vari settori del gruppo degli investimenti fissi per l'anno 1958 risulta dalla tabella n. 2 nella quale sono riportati anche i dati per i due anni precedenti, nonché le previsioni per il 1959.

Gli investimenti effettuati nel 1958 nel settore dei servizi di pubblica utilità costituiscono più della metà del totale. Nel settore telefonico, che ha assorbito a questo titolo L.miliardi 55, particolarmente intensa è stata l'attività nelle zone delle ricordate nuove con-

cessionarie, dove è stato dato corso al potenziamento degli impianti, indispensabile per la soddisfazione delle numerose domande di allacciamento giacenti al momento del rilievo da parte dell'Istituto. Nelle zone servite anche in precedenza dal gruppo è continuata l'opera di ammodernamento degli impianti. Gli investimenti nel settore elettrico hanno raggiunto nel 1958 l'ammontare di L.miliardi 58,5, livello mai superato; i nuovi impianti sono situati per un importo pari al 40 % nel Mezzogiorno.

TABELLA N. 2

INVESTIMENTI IN IMPIANTI NEGLI ANNI 1956-1957-1958 (a)
(miliardi di lire)

SETTORI	1956	1957(b)	1958	Variaz. % 1957-1958	1959 (previsioni)
Telefoni	38,5	29,8	55 - (c)	+ 84,6	71
Energia elettrica	43 -	48,7	58,7	+ 20,1	73
Radiotelevisione	9,2	4,7	3,9	- 17 -	8
TOTALE SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	90,7	83,2	117,4	+ 41,1	152
Trasporti marittimi	23,1	15,8	11,3	- 28,5	11
Trasporti aerei	2,6	10,4	11 -	+ 5,8	8
Autostrade	0,7	9,8	27,5	+ 180,6	35
TOTALE SERVIZI	117,1	119,2	167,2	+ 40,3	206
Siderurgia	26,2	37,2	38,6	+ 3,8	49
Meccanica	11,4	11,9	12,3	+ 3,4	23
Varie	3,2	5,2	12,6	+ 142,3	7
TOTALE	157,9	173,5	230,7	+ 33 -	285

(a) La ripartizione è stata effettuata per settore merceologico: così, ad esempio, gli investimenti della Cementir e quelli in impianti elettrici della Terni, società che fanno entrambe capo alla FINSIDER, sono stati compresi rispettivamente nel settore industrie varie e nel settore energia elettrica.

(b) Le differenze rispetto ai dati riportati nella Relazione 1957 sono dovute a più precisi successivi accertamenti.

(c) Di cui lire 25,6 miliardi per le concessionarie TETI e SET entrate a far parte del gruppo alla fine del 1957.

Nel settore dei trasporti marittimi l'importo di L.miliardi 11,3 comprende gli acconti versati per la nuova turbonave «Leonardo da Vinci» varata nel 1958 ed ora in allestimento. Nel settore dei trasporti aerei i maggiori investimenti rispetto al 1957 sono indice dell'intensificarsi dell'opera di potenziamento della flotta e degli impianti.

Per la costruzione dell'Autostrada del Sole sono stati investiti dal gruppo L.miliardi 27,5, importo che è quasi il triplo dell'investimento del 1957.

Gli investimenti in impianti nel settore delle industrie manifatturiere sono stati di L.miliardi 63,5 con un aumento del 17 % rispetto al livello dell'anno precedente. Nel settore siderurgico notevoli investimenti sono stati effettuati nei due grandi centri di Bagnoli e di Piombino dell'Ilva, nonché nello stabilimento di Cornigliano. I cantieri navali e l'Alfa Romeo hanno contribuito in misura preponderante agli investimenti nel settore meccanico.

Fra le aziende varie gli investimenti più rilevanti sono stati quelli della Cementir (L.miliardi 5,3); impporti di un certo rilievo hanno assorbito anche le Cotoniere Meridionali e i settori chimico e minerario della Terni.

* * *

L'azione di sostegno dell'economia svolta dalle aziende del gruppo nel 1958 è destinata ad intensificarsi nel 1959: per quell'anno si prevedono infatti investimenti in impianti per L.miliardi 285.

L'importo addizionale previsto si ripartisce, sia pure in misura diversa, fra tutti i settori, con la sola eccezione dei trasporti marittimi ed aerei.

Nel settore dei servizi di pubblica utilità la percentuale media di aumento è prevista intorno al 30 %; nel settore delle industrie manifatturiere intorno al 25 %.

2 — FATTURATO E PRODUZIONE

Nel 1958 l'attività del gruppo I.R.I. è stata influenzata dalle avverse vicende congiunturali alle quali si è fatto riferimento nella premessa, per cui, per la prima volta nel dopoguerra, il fatturato complessivo del gruppo ha subito una sia pur leggera contrazione (—2 %) passando da 1.006 miliardi di lire nel 1957 a 985 miliardi nel 1958.

TABELLA N. 3

FATTURATO DEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1957 E 1958 (a)

(miliardi di lire)

SETTORI	1957	1958	Incremento % annuo	
			1951-58	1958
Telefoni	80,0	89,0	17,8	+ 11,2
Energia elettrica	113,3	119,6	14,3	+ 5,6
Radiotelevisione (b)	30,0	35,3	19,1	+ 17,7
Trasporti marittimi (c)	77,6	74,2	7,9	— 4,4
Trasporti aerei (c)	21,1	27—	24,7	+ 28—
Siderurgia (d)	329,5	299,1	15—	— 9,2
Meccanica (d)	280,9	268—	12,6	— 4,6
Vari	73,6	73,3	15,1	— 0,3
TOTALE	1.006—	985,5	14,1	— 2—

(a) I dati corrispondenti, pubblicati nella precedente relazione, risultano modificati, per effetto di più precisi successivi accertamenti. Per ragioni di comparabilità nel settore telefonico si è inoltre incluso per il 1957 e nel calcolo dell'incremento 1951-58 il fatturato delle due concessionarie TETI e SET.

(b) Canoni e proventi vari.

(c) Noli lordi e proventi vari.

(d) Comprese le subcontrollate.

Tale diminuzione, come risulta dai dati esposti nella tabella, è il risultato di un incremento nei servizi di pubblica utilità (telefoni, energia elettrica, radiotelevisione) e dei trasporti aerei e di una riduzione nelle attività manifatturiere e nei trasporti marittimi.

In particolare, nel settore dei telefoni — dal 1958 interamente sotto il controllo dell'I.R.I. — l'incremento del fatturato è avvenuto, in un regime di prezzi stabili, per effetto di un'espansione del servizio: il numero degli abbonati è cresciuto dell'11,2 %, in misura appunto pari a quella del fatturato, ed il traffico interurbano, misurato in unità di conversazione, del 12,8 %. Da rilevare che nel traffico interurbano il miglioramento qualitativo dei servizi e l'espansione della teleselezione hanno ridotto le comunicazioni urgenti ed urgentissime ad appena l'1 % del totale.

Nel settore elettrico l'annata idrologicamente favorevole ha consentito un considerevole aumento della produzione idroelettrica (+ 12,6 %) ed una riduzione della produzione termoelettrica (— 37,9 %) e degli acquisti da terzi (— 6,7 %). In complesso, l'energia venduta è aumentata di appena il 2,5 % poichè ad un buon andamento delle vendite per usi civili (+ 11,1 %) ha fatto riscontro una sostanziale stazionarietà di quelle per usi industriali (+ 0,8%). Nell'ambito di queste ultime riduzioni si sono avute nelle vendite per trazione (— 19,1 %) e negli usi elettrochimici ed elettrometallurgici (— 1,4 %); in generale, è da ritenere che fattori di natura contingente abbiano avuto non minore influenza dell'andamento congiunturale.

Nel settore della radiotelevisione al continuo miglioramento delle attrezzature e dei programmi ha corrisposto un incremento dell'utenza di 455 mila unità per la radio (+ 6,8 %) e di 423 mila unità (+ 62,8 %) per la televisione.

Tra i settori che nel 1958 hanno registrato un'espansione di attività sono anche i trasporti aerei: all'unificazione delle due compagnie ed all'introduzione di nuovi aereomobili ha fatto seguito un rilevante aumento dei passeggeri/Km (+ 36,9 %) e, in minor misura, delle merci trasportate.

I trasporti marittimi, per contro, hanno risentito dell'avversa congiuntura economica internazionale, particolarmente pesante per ciò che concerne i noli e di alcune situazioni di tensione politica. Il traffico passeggeri, infatti, per quanto nel complesso aumentato (gli introiti sono cresciuti del 3 %), ha subito decurtazioni sulle linee del Centro-America, in particolare a seguito di una flessione della emigrazione verso il Venezuela, su quella del Sud-America, nonché sulle linee del Vicino e Medio Oriente che hanno interesse prevalentemente turistico. I noli merci si sono ridotti del 13,8 %, sia per la diversa composizione qualitativa del carico, sia soprattutto per la già accennata caduta dei noli.

Influenzati negativamente dalla congiuntura internazionale sono stati anche i settori manifatturieri.

Nella siderurgia la riduzione nel livello della domanda interna — sui mercati internazionali si è riusciti a mantenere i livelli precedenti di esportazione — ha provocato oltre che una diminuzione della produzione (espressa in termini di acciaio grezzo, questa è stata per il gruppo FINSIDER 4,4 %), un appesantimento delle giacenze ed una flessione assai rilevante dei prezzi, anche per l'accresciuta concorrenza estera: il fatturato ha conseguentemente registrato una riduzione del 9,3 %, inferiore, per altro, a quella del 14,0 % che si verificò nel 1953 in concomitanza con l'apertura del mercato carbo-siderurgico europeo.

Il settore meccanico del gruppo I.R.I. ha risentito della situazione economica mondiale principalmente nelle aziende cantieristiche: la riduzione del fatturato navale è stata di 10,2 miliardi e corrisponde a quasi l'80 % della diminuzione complessiva netta del fatturato meccanico. Il ristagno degli ordini nel corso del 1958 desta assai gravi preoccupazioni per i cantieri di costruzione, mentre migliori prospettive sussistono per i cantieri di riparazioni navali.

La generale riduzione registrata nel 1958 negli investimenti industriali sia sui mercati interni sia su quelli internazionali, ha reso più difficile la vendita di beni strumentali. Ciò vale a spiegare come le vendite dei prodotti elettromeccanici e di macchinario non elettrico abbiano segnato una certa flessione, passando le prime da 19,2 miliardi nel 1957 a 17,0 nel 1958 e le seconde da 28,5 miliardi a 27,2 miliardi (fanno eccezione in questo gruppo le macchine motrici in relazione al rilevante carico d'ordini acquisito in passato). Una certa ripresa si è avuta nel fatturato per materiale rotabile, passato da 6,2 a 7,2 miliardi, mentre è proseguita l'espansione di quello automobilistico, che ha raggiunto i 48,5 miliardi (rappresentando così il 20 % del totale) rispetto ai 43,3 nell'anno precedente.

Per quanto, infine, concerne il gruppo delle aziende varie, è da porre in rilievo che ad una buona espansione nelle vendite di cemento (+ 30 %), fanno riscontro una sostanziale stazionarietà nella vendita di prodotti chimici e di quelli delle aziende minori, nonché una riduzione assai notevole di quelle di mercurio (— 42 %), peraltro di scarso rilievo nell'ambito del gruppo.

In sostanza, l'analisi dei singoli settori conferma quanto sopra accennato relativamente all'influsso negativo delle vicende congiunturali sull'andamento del fatturato complessivo del gruppo: nel campo dei servizi di pubblica utilità, infatti, si sono registrati incrementi che, per quanto inferiori a quelli degli anni precedenti, possono considerarsi soddisfacenti; i settori, invece, più sottoposti alle tendenze dell'economia internazionale, sia per ciò che riguarda la produzione sia per i prezzi, hanno visto ridursi il livello generale d'attività.

3. — ESPORTAZIONE

Un esame specifico dell'andamento del fatturato estero del gruppo può farsi solo per i settori manifatturieri, tenuto conto che per i trasporti marittimi ed aerei mancano basi statistiche significative per misurare il fatturato stesso, data la facoltà di regolare in lire il pagamento dei noli. A differenza delle precedenti relazioni, questi ultimi settori non verranno quindi considerati in questa sede; è peraltro da osservare che il fatturato globale degli stessi riflette sostanzialmente anche l'apporto lordo che essi hanno dato alla bilancia valutaria italiana, sotto il duplice aspetto dei ricavi e delle economie di valuta che i servizi di navigazione marittima ed aerea consentono al paese.

Per quanto riguarda le esportazioni manifatturiere del gruppo, si rileva che nel corso del 1958 esse sono nel complesso diminuite, soprattutto per effetto della riduzione che si è registrata nelle vendite all'estero di prodotti meccanici.

TABELLA N. 4

FATTURATO ESTERO DEI SETTORI SIDERURGICO E MECCANICO NEGLI ANNI 1957 E 1958

(miliardi di lire)

	1957	1958	Variazioni % annue
a) FATTURATO ORDINARIO:			
Siderurgia	57,9	59,3	+ 2,4
Meccanica	73 -	63,8	- 12,6
	130,9	123,1	- 6 -
b) FATTURATO NATO:			
(off-shore)	12 -	2,9	- 75,8
	142,9	126 -	- 11,8

Come risulta, infatti, dai dati riportati nella tabella n. 4, il fatturato estero dei settori siderurgico e meccanico è passato da 142,9 a 126 miliardi di lire: la diminuzione di 16,9 miliardi deriva da un aumento di 1,4 miliardi nelle esportazioni siderurgiche, e da una flessione nelle vendite di prodotti meccanici di 18,3 miliardi, di cui 9,1 miliardi nelle sole commesse « *off-shore* ».

L'aumento registrato nel fatturato estero della siderurgia — giunto così a rappresentare quasi il 20 % del fatturato complessivo (l'anno precedente esso costituiva meno del 18 %) — è ancor più significativo, quando si tenga presente che esso si è avuto in una situazione di prezzi cedenti e di accentuata competitività. E poichè a seguito della rallentata domanda da parte delle società petrolifere mondiali le ormai tradizionali ed affermate vendite all'estero di tubi hanno subito una notevole contrazione, l'espansione è da attribuire alle maggiori esportazioni degli altri laminati e di prodotti finiti.

Per il settore meccanico, la riduzione delle esportazioni riguarda la maggioranza dei comparti produttivi ed in particolare le riparazioni navali, passate da 6,5 miliardi di lire nel 1957 a 3,5 miliardi nel 1958; il macchinario non elettrico, sceso da 11,9 miliardi a 4,8 miliardi; ed i prodotti elettromeccanici diminuiti da 4,6 miliardi a 3,1 miliardi. Sui livelli dello scorso esercizio è rimasto il fatturato estero dei cantieri navali, per le nuove costruzioni eseguite sulla base del rilevante carico di ordini assunto anteriormente al 1958.

In aumento sono, invece, le esportazioni di materiale rotabile ferrotranviario, che dai 136 milioni del 1957 sono salite a 1,4 miliardi di lire e quelle di autoveicoli che da 14,6 hanno raggiunto 15,3 miliardi.

L'andamento degli ordini dall'estero, che ha avuto movimenti assai diversi a seconda dei prodotti e delle aziende, conferma quanto già osservato in precedenza e cioè che le prospettive di assorbimento dei mercati esteri sono legate a due ordini di fattori; da una parte, c'è il problema generale della capacità di acquisto dei Paesi importatori: tali capacità, per quanto riguarda i paesi in corso di sviluppo acquirenti di beni strumentali (che più da vicino interessano il nostro gruppo), sono state ridotte da un anno a questa parte dall'avverso andamento delle correnti di traffico e delle ragioni di scambio; dall'altra parte, c'è il problema della capacità competitiva delle nostre aziende in una situazione nella quale la concorrenza va sempre più assumendo la forma di concessioni speciali per le condizioni di pagamento. Il nostro Istituto ha già avviato trattative con paesi esteri per facilitare gli sbocchi alle aziende del gruppo, ma è chiaro che si tratta di problema le cui soluzioni esorbitano dalle possibilità di un singolo gruppo.

Una situazione del tutto particolare, per altro, è quella dei cantieri navali; qui la caduta degli ordini dall'estero (nel 1958 a fronte di nuovi ordini per 3 miliardi di lire si è avuta la cancellazione di ordini precedenti per 5 miliardi, di modo che si è avuta una variazione negativa) risponde ad una situazione di crisi della domanda di navi da parte del mercato mondiale che — a motivo dell'incremento eccezionalmente rapido della capacità di trasporto e dei mutamenti della struttura dei traffici mondiali — non si può ritenere muterà presto e che, pertanto, non potrà essere sostanzialmente modificata dalle pur necessarie misure di sostegno.

Analogamente legata ad una crisi di portata mondiale è la caduta delle esportazioni di mercurio che sono scese a livelli trascurabili.

4. — IL SETTORE BANCARIO

Il 1958 è stato caratterizzato, in campo bancario, da un rapido aumento della liquidità, dovuto al formarsi di un notevole scarto tra il saggio di aumento della raccolta e il saggio di aumento degli impieghi.

Anche per le tre banche di interesse nazionale l'andamento del 1958 non si differenzia sostanzialmente da quello del settore: i depositi e conti correnti in lire della clientela, infatti, sono passati da 1.323 miliardi a fine 1957 a 1.516 miliardi a fine 1958, con un aumento di 193 miliardi, pari al 14,5 %; i conti di banche, a loro volta, nonostante le ripetute riduzioni apportate ai relativi tassi di interesse, hanno registrato un eccezionale aumento passando da 186 a 297 miliardi.

Il totale degli impieghi in lire a favore della clientela — il cui ammontare medio è rimasto sul livello dell'esercizio precedente — è sceso, invece, da 1.058 a 1.001 miliardi, con un regresso di 57 miliardi, pari a 5,4 %; conseguentemente, il rapporto fra gli impieghi e la raccolta delle tre banche è sceso dal 70 % al 55,2 %.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha accusato nel 1958 un'ulteriore contrazione, mentre si è ancora inasprito il costo medio del denaro per il crescente peso dei depositi vincolati. È così proseguita la graduale riduzione dello scarto tra tassi attivi e tassi passivi, alla quale si sono sommate le conseguenze negative della diminuzione avutasi sia nel tasso corrisposto dall'Istituto di emissione sulla « riserva obbligatoria », sia nel tasso dei Buoni del Tesoro Ordinari, i quali ultimi hanno rappresentato la principale forma di impiego dei nuovi mezzi affluiti ai tre istituti.

Infine, sono ancora aumentati il costo unitario del personale e le altre spese di amministrazione e tasse.

Grazie, peraltro, ai sensibili maggiori benefici tratti dal lavoro di intermediazione ed ai costanti progressi organizzativi realizzati, gli utili di bilancio, dopo effettuate le consuete assegnazioni ai fondi interni, risultano leggermente aumentati essendo passati da L.mil. 2.458 a L.mil. 2.552; essi hanno consentito di mantenere invariato il dividendo del 10 % e di incrementare di L.mil. 2.050 le riserve ufficiali (L.mil. 1.850 nel 1957).

Nelle assemblee tenutesi dalle tre banche nell'aprile 1959 sono stati deliberati i seguenti aumenti di capitale, da effettuarsi per metà nel 1959 e, per l'altra metà, in una o più volte entro il 1962: per la Banca Commerciale Italiana da L.mil. 2.450 a L.mil. 20.000; per il Credito Italiano da L.mil. 1.750 a L. mil. 15.000; per il Banco di Roma da L.mil. 1.000 a L.mil. 12.500.

Il Banco di S. Spirito ha visto salire la sua raccolta da 96 miliardi a fine 1957 a 112 miliardi a fine 1958 e gli impieghi a favore della clientela da 65 a 72 miliardi. L'utile di bilancio ha permesso di destinare alla riserva un importo di L.mil. 350 (L.mil. 320 nel 1957) e di assegnare agli azionisti un dividendo del 10 %, come per l'esercizio precedente. Anche per il Banco di S. Spirito è stato deciso l'aumento del capitale sociale; da L.mil. 750 a L.mil. 3.000, in parte gratuitamente (L.mil. 250) e in parte a pagamento (L.mil. 2.000). Esso avrà luogo per la quota gratuita e per metà di quella a pagamento nel 1959 e per la residua metà a pagamento nel 1960.

La raccolta vincolata di MEDIOBANCA ha segnato un ulteriore progresso, passando da 80 a 97,5 miliardi, mentre i finanziamenti a medio termine sono aumentati da 60 a 67 miliardi. Per l'esercizio 1957/58 è stato distribuito un dividendo dell'8 %, contro il 7,50 % dell'esercizio precedente.

Presso il FON SARDO, il cui capitale è stato aumentato durante il 1958 da L.mil. 650 a L.mil. 1.000, i mutui in essere sono saliti da 20,5 a 27,3 miliardi.

5. — OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO

L'occupazione di personale nelle aziende del gruppo, ove si escludano le aziende di nuova acquisizione del settore telefonico, ha registrato nel 1958 una lieve riduzione rispetto all'anno precedente.

Come appare dalla tabella n. 5 tale situazione è il risultato di un diverso andamento dell'occupazione nel settore dei servizi ed in quello delle industrie manifatturiere.

TABELLA N. 5

OCCUPAZIONE NEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1956, 1957 E 1958

(migliaia di unità)

SETTORI	1956	1957	1958	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		
				1956	1957	1958
Telefoni	15,6	15,7	26,6 (a)	+ 6,6	+ 0,6	+ 69,4
Energia elettrica (b)	15,7	16,7	17,1	+ 1,5	+ 6,6	+ 2,2
Radiotelevisione	5,7	6 -	6,6	+ 10,8	+ 5,7	+ 10 -
Trasporti marittimi	13,3	13,7	13,5	- 1,5	+ 3,2	- 1,5
Trasporti aerei	2,6	3,1	4,1	+ 27,5	+ 17,6	+ 32,2
Autostrade (c)	0,4	1 -	1,1	-	(+ 250 -)	+ 10 -
TOTALE SERVIZI	53,3	56,2	69 -	+ 4,9	+ 5,4	+ 22,8
Siderurgia	49,3	51,6	50,8	+ 3,5	+ 4,6	- 1,5
Meccanica	78,3	78,5	75,6	+ 2,9	+ 0,4	- 3,7
Tessili	-	6,5	6,4	-	-	- 1,5
Varie	19 -	19,6	19 -	+ 0,6	+ 3,1	- 3,1
TOTALE INDUSTRIE MANIFATTURIERE E AZIENDE VARIE	146,6	156,2	151,8	+ 3,2	+ 6,5	- 2,8
Bancario	27,8	28,1	28,2	+ 2,3	+ 1,1	+ 0,4
IRI e Società finanziarie capogruppo	0,7	0,7	0,8	-	-	+ 14,3
TOTALE	228,4	241,2	249,8	+ 3,5	+ 5,6	+ 3,6

(a) Compresa TETI e SET il cui personale al 31 dicembre 1958 era di 10.332 unità.

(b) Con riferimento al solo personale dipendente ed escluso il personale con contratto d'appalto, che al 31 dicembre 1958 ammontava a 4.250 unità.

(c) Con riferimento al solo personale dipendente dalla Concessionaria; in complesso gli addetti ai lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole ammontavano a fine 1958 a circa 9.000 unità.

Nel settore dei servizi l'occupazione ha continuato a registrare un incremento che, ove si escluda l'aumento di oltre 10.300 unità derivante dalla acquisizione delle due società telefoniche TETI e SET, è risultato di 2.500 unità, pari al 4,3 %; tale aumento è, sostanzialmente, dello stesso ordine di grandezza di quello registrato negli anni precedenti, ed è rispondente del resto alle caratteristiche del settore che, in ragione del suo continuo sviluppo, richiede un graduale incremento del personale impiegato.

Una situazione analoga si è verificata nel settore bancario.

Nel settore delle industrie manifatturiere, invece, si è registrata una riduzione imputabile nel settore siderurgico, in parte a fattori congiunturali, e determinata, invece, nel settore meccanico ed in quello tessile, essenzialmente dalle operazioni di ridimensionamento che, a lungo rinviate, hanno dovuto essere affrontate ed invero solo parzialmente risolte.

Tali operazioni hanno permesso di avviare il riassetto del rapporto tra impianti e manodopera, ma il rinvio che hanno fino ad oggi subito ed il relativo blocco delle assunzioni che ne era derivato, hanno determinato una situazione di invecchiamento della manodopera qualificata al quale si rende necessario far fronte:

- a) con una rigorosa selezione del personale:
- b) con una attività sistematica di formazione di giovani operai qualificati.

Nel 1958 l'Istituto ha quindi definito il progetto, a cui si è già accennato nella relazione sull'esercizio precedente, di costituire Centri interaziendali di formazione professionale, da ubicare, in relazione alla concentrazione territoriale delle aziende del gruppo, a Trieste, Milano, Genova (raddoppio dell'attuale Centro di Calcinara), Terni e Maccarese (quest'ultimo, per conduttori e riparatori di macchine agricole).

Si prevede che da tali Centri possano uscire le prime leve nel 1963-64. La frequenza è prevista in circa 700 allievi per Centro, oltre ai partecipanti agli eventuali corsi di riqualificazione per adulti da tenersi a richiesta delle aziende. Per la realizzazione di questo programma è stato ottenuto un prestito di \$ 2.160.000 dal « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe », cui ne seguirà un altro di \$ 2.400.000.

Con l'avvio di questa fase di più approfondito interesse per le questioni connesse con la formazione del personale, è stato affrontato il problema dell'adeguamento dei quadri direttivi aziendali alle esigenze di una economia che allarga i contatti con concorrenziali con quelle dei Paesi industrialmente più sviluppati.

In via preliminare, è stata riconosciuta la necessità di una ricerca apposita, intesa ad accertare il fabbisogno quantitativo e qualitativo dei quadri a livello medio nelle aziende del gruppo. Nel 1958 sono stati messi a punto i criteri e le modalità della ricerca stessa, che avuto inizio con la collaborazione di esperti esterni nei primi mesi del 1959. Essa dovrà permettere, entro l'anno, di prendere le necessarie decisioni circa le iniziative da attuare a livello di gruppo, con la collaborazione delle società finanziarie di settore, in tema di formazione dei quadri.

L'Istituto ha proseguito lo svolgimento dei suoi compiti di assistenza alle aziende nell'ambito della politica del personale. In tale attività vanno collocati, come fatti di particolare rilievo, il Convegno delle aziende I.R.I. sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, svoltosi a Roma nel marzo 1958 con la partecipazione di 350 delegati rappresentanti 72 aziende del gruppo ed il Convegno sulla unificazione dei criteri di rilevazione e di elaborazione statistica dei dati infortunistici in sede aziendale, svoltosi a Roma nel dicembre 1958. Dal primo Convegno è derivato un programma di iniziative, il cui studio è stato affidato ad appositi gruppi di lavoro, formati da tecnici e rappresentanti delle stesse aziende interessate. Alcuni di tali gruppi hanno già concluso nel 1958 il compito loro assegnato; altri inizieranno presto i propri lavori. Si prevede che la loro attività si esaurirà

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

rirà in un periodo di 2/3 anni. Ha pure avuto inizio l'organizzazione, presso l'Istituto Siderurgico Finsider, per tutte le aziende del gruppo, di corsi che si terranno due volte l'anno per la formazione di quadri — laureati ingegneri e periti industriali — specializzati nella sicurezza ed igiene del lavoro.

Anche nel 1958, infine, gli uffici dell'Istituto hanno svolto opera di assistenza all'attività sindacale delle aziende del gruppo, in collegamento con gli Uffici sindacali interaziendali (Intersind) i quali sono in attesa della organica e definitiva sistemazione giuridica e funzionale che deve ormai essere loro conferita.

6. — ANDAMENTO FINANZIARIO

L'attività produttiva del gruppo ha determinato nel 1958 un fabbisogno finanziario di 260,8 miliardi, che si confronta con un analogo fabbisogno di 280,3 miliardi verificatosi nel 1957, e che è stato coperto come indicato nella tabella n. 6.

TABELLA N. 6

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO NEGLI ESERCIZI 1957 E 1958

	1957 (a)		1958	
	L.mdi	%	L.mdi	%
NUOVI MEZZI LIQUIDI FORNITI ALLE AZIENDE E ALLE FINANZIARIE:				
a) direttamente dal mercato:				
aumenti di capitale sottoscritti da terzi	37,4	13,4	15,1	5,8
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza.	34,6	12,4	78,7	30,2
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	43,8	15,6	0,5	0,2
b) dall'I.R.I.:	115,8	41,4	94,3	36,2
(aumenti di capitale e finanziamenti)	64,8	23,1	80,7	30,9
	180,6	64,5	175 -	67,1
AUTOFINANZIAMENTO (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva)	96,5	34,4	95,1	36,5
	277,1	98,9	270,1	103,6
UTILIZZO (+) O INCREMENTO (—) DI DISPONIBILITÀ	+ 3,2	+ 1,1	— 9,3	— 3,6
TOTALE	280,3	100 -	260,8	100 -

(a) Le differenze che si rilevano con i corrispondenti dati pubblicati nella Relazione precedente sono dovute all'inserimento dei fabbisogni delle società telefoniche TETI e SET entrate a far parte del gruppo sul finire del 1957 e pertanto allora non considerati, ma dei quali occorre tenere conto presentemente al fine di rendere significativo il confronto dei due esercizi.

Nel complesso si rileva, tra il 1957 e il 1958, una diminuzione del fabbisogno finanziario del gruppo di 19,5 miliardi, diminuzione che risulta a sua volta per differenza tra una variazione in più di 40,3 miliardi del fabbisogno per investimenti fissi (da 190,4 miliardi nel 1957 [1] a 230,7 miliardi nel 1958) e una variazione in meno di 59,8 miliardi del fabbisogno di capitale di esercizio (sceso, nel complesso, da 89,9 miliardi nel 1957 a 30,1 miliardi nel 1958, con una contrazione di circa il 67%), che è da ascrivere principalmente al superamento della fase congiunturale che nel 1957 aveva portato specialmente le aziende siderurgiche a forti immobilizzi di magazzino.

A fronte della predetta diminuzione di 19,5 miliardi del fabbisogno finanziario, si osserva peraltro una diminuzione di 1,4 miliardi dell'auto-finanziamento, che riduce a 18,1 miliardi il minor fabbisogno di nuovi mezzi liquidi esterni manifestato dal gruppo nel 1958; in realtà, il prelievo di tali mezzi è diminuito, da un anno all'altro, di soli 5,6 miliardi (da 180,6 miliardi nel 1957 a 175 miliardi nel 1958), essendosi prodotto un aumento di 12,5 miliardi nelle disponibilità di cassa del gruppo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'*autofinanziamento*, la rilevata lieve variazione in meno è in contrasto con il progressivo sviluppo degli impianti del gruppo e mette, pertanto, in evidenza un certo peggioramento della situazione economica di taluni settori, in particolare di quello siderurgico a causa della recessione e di quello telefonico a causa del blocco delle tariffe che, specie in relazione coi nuovi crescenti investimenti, riduce la possibilità di effettuare ammortamenti adeguati.

La diminuzione di 5,6 miliardi dell'apporto dei mezzi liquidi provenienti dall'esterno è stata determinata dalle seguenti variazioni:

		(miliardi di lire)
APPORTI DEL MERCATO:		
aumenti di capitale (terzi azionisti)	— 22,3	
operazioni di credito	+ 0,8	
	— 21,5	
APPORTI DELL'I.R.I.		+ 15,9
		— 5,6
		— 5,6

La diminuzione dell'apporto dei terzi azionisti — ridottosi da 37,4 miliardi, pari al 13,4 % del fabbisogno complessivo nel 1957 a 15,1 miliardi, pari al 5,8 % del fabbisogno stesso nel 1958 — è da ascrivere al fatto che in questo ultimo esercizio sono prevalsi gli aumenti di capitale di società nelle quali la partecipazione di terzi è bassa; mentre in altri pochi casi un numero piuttosto notevole di terzi azionisti non ha esercitato l'opzione.

I mezzi reperiti con nuove operazioni di credito provengono nella quasi totalità dalla categoria dei mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza, che hanno fornito nel complesso 78,7 miliardi, ossia 44,1 miliardi in più rispetto al precedente esercizio; il comparto delle operazioni a breve scadenza mette in evidenza, nell'insieme, una variazione in più di soli 0,5 miliardi, contro un apporto di 43,8 miliardi nel 1957. Si è avuto pertanto un miglioramento qualitativo della esposizione debitoria complessiva del gruppo: esso è rilevabile specialmente nei settori telefonico, elettrico, radiotelevisivo e siderurgico, mentre in quelli armatoriale, della navigazione aerea e meccanico, ad una diminuzione delle operazioni a lunga e media scadenza ha fatto riscontro un aumento, per importi più elevati, delle operazioni a breve scadenza.

(1) V. nota (2) a pag. 108;

L'apporto dell'I.R.I., nella consueta duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e della concessione di finanziamenti, è passato da 64,8 miliardi nel 1957 (pari al 23,1 % del totale) a 80,7 miliardi nel 1958 (pari al 30,9 % del totale) con l'aumento di 15,9 miliardi, già ricordato. Tale aumento è stato determinato soprattutto da più elevati interventi nel settore telefonico, in relazione ai fabbisogni delle società TETI e SET entrate a far parte del gruppo sul finire del 1957, nonché nei settori armatoriale e aereo in relazione ai programmi di costruzione e di acquisto delle nuove unità, in corso di esecuzione.

Nel complesso, l'apporto dell'I.R.I. nei tre citati settori è stato di 41,3 miliardi, con un incremento di 29,6 miliardi rispetto al 1957; altri 29,7 miliardi (3,6 in meno rispetto al 1957) sono stati assorbiti dal settore meccanico e i residui 9,7 miliardi (10,1 in meno rispetto al 1957) dagli altri settori.

* * *

Come è noto, il rilievo della maggioranza azionaria nella Società TETI, iniziato nel 1957, si è concluso nel 1958 determinando per l'I.R.I. un fabbisogno finanziario straordinario, in aggiunta a quello normale che trae origine dalla funzione integrativa della finanza aziendale esercitata dall'Istituto e del quale si è fatto testè cenno.

Pertanto, il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'Istituto nei due ultimi esercizi si presenta come segue:

	1957	1958
	(miliardi di lire)	
FABBISOGNI PER:		
a) apporti di mezzi finanziari nuovi:		
alle aziende con partecipazione di controllo	64,8	80,7
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1
	<u>66,1</u>	<u>80,8</u>
b) acquisti di titoli azionari:		
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3 (a)
per operazioni straordinarie di rilievo	24,8	15,4
	<u>25,9</u>	<u>15,7</u>
TOTALE . . .	<u><u>92 -</u></u>	<u><u>96,5</u></u>

(a) Differenza tra acquisti per complessivi 1,3 miliardi e vendite per 1 miliardo.

Per il reperimento dei mezzi come sopra occorrenti, l'I.R.I. ha dovuto, anche nel 1958, fare ricorso esclusivamente al mercato, dato che l'aumento di 15 miliardi del suo fondo di dotazione, disposto con Legge 24 giugno 1958, n. 637, non è stato ancora eseguito.

Lo sforzo finanziario compiuto dall'Istituto appare in tutta la sua intensità, se si considera che, in aggiunta ai mezzi destinati alla copertura del predetto fabbisogno, l'I.R.I. ha dovuto procurarsi un ulteriore importo di 69,9 miliardi con i quali ha provveduto al rimborso di prestiti obbligazionari (— 33,7 miliardi) nonché ad alleggerire il debito fluttuante (— 36,2 miliardi) che aveva raggiunto un volume veramente eccessivo.

L'eccezionale abbondanza di denaro, che ha caratterizzato il mercato finanziario italiano nello scorso esercizio, ha facilitato il compito dell'Istituto, che ha potuto infatti col-

locare ben cinque nuovi prestiti obbligazionari per complessivi 135 miliardi nominali, conseguendo un netto ricavo di 126,6 miliardi.

Inoltre, l'I.R.I. ha incassato i residui 20 miliardi del prestito a medio termine di 24 miliardi concesso dall'INA nel precedente esercizio e ha stipulato un mutuo di \$ 2.160.000 (pari a 1,3 miliardi di lire) con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe ».

L'attività di smobilizzo ha fornito un'entrata di 7,8 miliardi provenienti dalla cessione a privati di partecipazioni e quote di partecipazioni; a questi vanno aggiunti 1,8 miliardi, che rappresentano il valore delle azioni FINELETTRICA e STET optate dai portatori di obbligazioni I.R.I.-Elettricità e I.R.I.-STET.

Riunendo i dati concernenti le operazioni compiute dall'I.R.I. e quelli concernenti le operazioni compiute dalle aziende controllate, si ottiene il seguente prospetto riepilogativo delle fonti di copertura del fabbisogno complessivo del gruppo nei due ultimi esercizi:

TABELLA N. 7

FONTI DI FINANZIAMENTO DEL GRUPPO NEGLI ESERCIZI 1957 E 1958

	miliardi di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
Sottoscrizioni azionarie di terzi	37,4	15,1	18 -	7,9
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza.	85,8	192,9	41,3	101,1
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza. . .	80 -	- 35,7	38,5	- 18,7
Smobilizzo partecipazioni I.R.I.	7,3	9,6	3,5	5 -
Utilizzo (+) o incremento (-) di altre attività I.R.I. .	- 2,7	+ 8,9	- 1,3	+ 4,7
TOTALE	207,8	190,8	100 -	100 -

Poichè i mezzi utilizzati dall'I.R.I. per dare corso alle operazioni di acquisto di titoli (ammontanti rispettivamente a 25,9 miliardi nel 1957 e a 15,7 miliardi nel 1958) sono rifluiti sul mercato, l'effettivo prelievo di mezzi di mercato operato dal gruppo nel 1958 risulta di 175,1 miliardi, contro 181,9 nel 1957.

7. — RISULTATI ECONOMICI

Sotto l'aspetto economico i risultati dell'esercizio 1958 si sono mantenuti nel complesso sullo stesso livello dell'esercizio precedente.

Le aziende del settore elettrico, favorite dalle buone condizioni idrologiche, sono state in grado, nonostante l'aumento degli oneri generali d'esercizio, di remunerare il proprio capitale (nella generalità aumentato durante l'anno) in misura percentualmente uguale a quella dei precedenti esercizi.

Per le aziende telefoniche la gestione ha presentato le stesse caratteristiche degli anni decorsi. Il volume dei servizi offerti ha avuto un aumento soddisfacente, ma la remunerazione si è mantenuta su un livello inadeguato a motivo del rinvio subito dal problema ta-

riffario, mentre, d'altro canto, si è avuto un aumento degli oneri di gestione. Sono stati comunque mantenuti invariati i dividendi.

Un sensibile miglioramento si è registrato nei risultati economici della RAI, la quale ha potuto aumentare dal 6 al 7 % il dividendo agli azionisti.

I risultati economici delle compagnie di navigazione marittima e della Alitalia sono stati sfavorevolmente influenzati dalla difficile situazione nel settore dei trasporti, situazione resa più difficile, per l'Alitalia, dalla delicata fase di assestamento che la società sta attraversando.

Nel settore siderurgico i risultati economici possono considerarsi soddisfacenti, anche se meno favorevoli del 1957. La Cornigliano, che nel luglio 1958 ha raddoppiato il suo capitale, ha distribuito un dividendo pro rata uguale a quello dell'esercizio precedente. Gli utili conseguiti dalla Dalmine e dalla Terni hanno permesso del pari la distribuzione di un dividendo uguale a quello dello scorso anno. Anche l'Ilva ha distribuito lo stesso dividendo del 1957, attingendo però alle proprie riserve. Infine, la SIAC, il cui capitale è stato triplicato nel corso dell'anno, ha distribuito sul capitale aumentato un dividendo pro rata del 6 % (contro il 7 % del 1957).

Nuove ingenti perdite sono state registrate dalle aziende cantieristiche, la cui attività ha subito nel 1958 i primi effetti della gravissima crisi che ha investito il settore e che rende quanto mai preoccupanti le prospettive economiche per l'avvenire. Fra le aziende meccaniche sempre soddisfacenti i risultati della Siemens; risultati positivi o quanto meno non negativi hanno presentato anche le aziende di riparazioni navali, l'Alfa Romeo e alcune aziende minori. Per le altre aziende, i risultati sono stati ancora deficitari in misura particolarmente elevata per gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, per la IMENA (aziende che sono state messe in liquidazione durante l'anno), per l'Ansaldo Foscati e l'Ansaldo S. Giorgio.

Fra le società del settore industrie varie, un nuovo risultato deficitario è stato registrato per le Cotonerie Meridionali, tuttora in fase di assestamento.

Il protrarsi delle perdite del settore meccanico e delle Cotoniere Meridionali è motivo di grave preoccupazione per l'Istituto, soprattutto in relazione al fatto che le esigenze di risanamento debbono essere contemperate con esigenze sociali che forzatamente allontanano le gestioni da criteri strettamente economici.

II. - I RISULTATI DI ESERCIZIO DELL'ISTITUTO

8. — LO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1958

Anche l'esercizio 1958, insieme con il precedente esercizio 1957, presenta le caratteristiche di un periodo di transizione, nel quale sono state perfezionate alcune importanti operazioni che hanno determinato nel dopoguerra un allargamento della vecchia base patrimoniale dell'Istituto mediante il definitivo inserimento di nuove attività, alcune delle quali hanno la stessa natura di altre che già esistevano nel gruppo (attività telefoniche), mentre altre impegnano invece l'Istituto in settori diversi da quelli originari (settori aereo, autostradale e tessile).

Occorre dire in proposito che l'inserimento delle predette nuove attività non appariva facile, nè dal punto di vista tecnico-organizzativo, nè da quello finanziario, in quanto, a

distanza ormai di anni dalla fine del conflitto, le esigenze del risanamento del settore meccanico dalla disastrosa crisi bellica continuano ad assorbire grande parte delle energie e dei mezzi disponibili.

L'Istituto ha dovuto pertanto compiere anche nel 1958 uno sforzo notevole per far fronte alle accresciute responsabilità e per procurarsi direttamente sul mercato i capitali, in assenza di qualunque apporto dello Stato al fondo di dotazione (1).

* * *

Le variazioni che il patrimonio dell'I.R.I. ha registrato nel biennio 1957-58 con riferimento alle attività vecchie e nuove e alle partite in liquidazione sono messe in evidenza nel prospetto che segue (importi in miliardi di lire):

	31 dicembre 1956	Variazioni —	31 dicembre 1958
Partecipazioni in aziende in esercizio:			
settori preesistenti	371,9	+ 75,5	447,4
nuove attività	5,4	+ 73,9	79,3
	<u>377,3</u>	<u>+ 149,4</u>	<u>526,7</u>
Partite in liquidazione	7,3	— 0,6	6,7
	<u>384,6</u>	<u>+ 148,8</u>	<u>533,4</u>

I dati sopra riportati mettono in evidenza che l'assunzione delle nuove responsabilità ha prodotto, nel biennio, sul patrimonio dell'Istituto un effetto all'incirca uguale a quello conseguente alla sua normale attività: ad una variazione in più di 75,5 miliardi verificatasi nei settori preesistenti si è aggiunta, infatti, una variazione in più di 73,9 miliardi verificatasi nell'ambito delle attività patrimoniali acquisite con l'assunzione dei nuovi compiti assegnati all'I.R.I. dalle Autorità governative.

La composizione di tale ultimo importo risulta come segue:

	miliardi di lire	
Attività telefoniche (operazioni TETI e SET):		
a) rilievi azionari	38,7	
b) finanziamenti e aumenti di capitale	15,1	
	<u>53,8</u>	
Navigazione aerea		9,4
Autostrade		11,3
Cotoniere Meridionali		— 0,6 (a)
TOTALE		<u>73,9</u>

(a) Differenza tra nuovi apporti finanziari di 1,5 miliardi e svalutazioni di 2,1 miliardi.

(1) L'aumento di 15 miliardi, disposto con Legge 24 giugno 1958, n. 637, a carico dell'esercizio finanziario 1957-1958, non era stato ancora effettuato al 31 dicembre 1958.

CONFRONTO STATI PATRIMONIALI

(miliardi di lire)

	31 dicembre 1957	Variazioni	31 dicembre 1958
A T T I V O			
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:			
Bancarie	7,6	— 0,2	7,4
Elettriche	49,8	— 0,3	49,5
Telefoniche	69,6	+ 37,5	107,1
Radiotelevisive	5,7	—	5,7
Armatoriali	31,9	+ 7,2	39,1
Navigazione aerea	2 -	+ 9 -	11 -
Siderurgiche	91,1	+ 0,4	91,5
Minerarie e chimiche	29,4	+ 1 -	30,4
Autostradali	10,5	+ 1,8	12,3
Varie	9,9	—	9,9
	307,5	+ 56,4	363,9
Meccaniche	145,3	+ 17,5	162,8
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO . . .			
Partite in liquidazione	452,8	+ 73,9	526,7
	7,1	— 0,4	6,7
	459,9	+ 73,5	533,4
Altre attività	23,8	+ 14,5	38,3
	483,7	+ 88 -	571,7
P A S S I V O			
Obbligazioni	283 -	+ 101,3	384,3
Debiti a lunga e media scadenza	5 -	+ 21,3	26,3
Debiti a breve scadenza	84,1	— 36,2	47,9
TOTALE DEBITI . . .			
	372,1	+ 86,4	458,5
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	120 -	+ 15 -	135 -
Perdite da regolare:			
inerenti a partecipazioni meccaniche	33,5	+ 12 -	45,5
inerenti alle Manifatture Cotoniere Meridionali	—	+ 2,1	2,1
	86,5	+ 0,9	87,4
Fondo di riserva speciale	7,5	+ 0,7	8,2
	94 -	+ 1,6	95,6
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare.	17,6	—	17,6
PATRIMONIO NETTO . . .			
	111,6	+ 1,6	113,2
	483,7	+ 88 -	571,7

N. B. — In sede di bilancio 1958 le partecipazioni estere, prima raggruppate nella categoria « estere e varie », sono state trasferite in parte nei rispettivi settori merceologici ed in parte nelle « partite in liquidazione »: per facilitare il confronto, i dati di fine 1957 sono stati riclassificati con lo stesso criterio:

Va inoltre tenuto presente che le partecipazioni azionarie sono riportate al netto degli impegni per decimi da versare.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività telefoniche, l'operazione di rilievo della totalità delle azioni SET e della maggioranza (80,8 %) delle azioni TETI — effettuata dall'I.R.I. nel corso dei due esercizi 1957 e 1958 — ha trovato, nel 1958, il suo naturale sbocco organizzativo con il trasferimento del controllo delle due aziende TETI e SET alla STET (Società Finanziaria Telefonica), la quale, costituita nel 1933 per coordinare e dirigere l'attività delle tre concessionarie telefoniche STIPEL, TELVE e TIMO pervenute all'I.R.I. con i rilievi bancari, ha assunto così la responsabilità diretta dell'intero settore telefonico nazionale fuori della rete statale.

Viene, pertanto, a perdere significato la distinzione introdotta nella relazione di bilancio del precedente esercizio tra società telefoniche « vecchie » e « nuove », così come non sembra più necessario raggruppare separatamente le restanti attività, le quali sono ormai entrate a far parte, in maniera organica e definitiva, del gruppo.

Sulla base di tale criterio, nonché di altre considerazioni di ordine puramente contabile che hanno reso opportuna la riclassificazione di alcuni valori, sono stati compilati gli stati patrimoniali dell'Ente riportati a pag. 25 e che qui di seguito vengono illustrati.

* * *

Si rileva che le partecipazioni dell'Ente in aziende in esercizio sono passate nel complesso da 452,8 miliardi a fine 1957 a 526,7 miliardi a fine 1958, con una variazione in più di 73,9 miliardi, pari al 16,3 %.

Tale ultima variazione è dovuta per 50,2 miliardi ad aumento delle *partecipazioni azionarie*, le quali infatti sono salite da 310 miliardi a fine 1957 a 360,2 miliardi a fine 1958 (1) per effetto dei nuovi investimenti (aumenti di capitale e acquisti di azioni), al netto dei realizzi.

Per le ragioni già esposte nella precedente relazione di bilancio (v. pag. 35), non si è effettuata nell'esercizio in esame alcuna *rivalutazione* (2) e le stesse azioni gratuite assegnate nell'anno per un valore nominale di 52 milioni sono state contabilizzate per l'importo simbolico di una lira; per contro si è ritenuto opportuno procedere alla riduzione del valore unitario di carico delle azioni della Società Manifatture Cotoniere Meridionali dalle L. 1.050 a L. 250, liberando l'accantonamento di 1.400 milioni all'uopo costituito nello scorso esercizio e non ancora utilizzato (3), e mettendo in evidenza l'intero importo della svalutazione (L.mil. 2.092) nella voce di nuova istituzione: « perdite inerenti alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali, da regolare ».

Questa perdita — a norma dello Statuto — è stata iscritta direttamente nel conto patrimoniale insieme alle perdite inerenti al settore meccanico e ciò per il loro comune carattere già rilevato in precedenza (4).

Riguardo alle partecipazioni azionarie dell'Istituto quotate in borsa (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) si rileva che esse risultano iscritte in bilancio per un im-

(1) In allegato è riportato l'elenco nominativo delle partecipazioni azionarie dell'Istituto al 31 dicembre 1958; la differenza fra il totale sopra indicato (360,2 miliardi) e quello contabile (369 miliardi) è dovuta, come già ricordato, all'ammontare delle quote non versate (8,8 miliardi) sugli aumenti di capitale sottoscritti (impegni per decimi da versare).

(2) Si ricorda, in proposito, che le rivalutazioni operate nel periodo postbellico fino a tutto il 31 dicembre 1957 nei titoli posseduti dall'I.R.I. ammontano complessivamente a circa 76 miliardi e rappresentano pertanto una quota pari a circa il 15 per cento dell'attuale valore di bilancio delle attività dell'I.R.I.

(3) L'accantonamento di 1.400 milioni rimasto disponibile è stato destinato a fronteggiare le minusvalenze latenti di alcune partecipazioni del comparto « aziende varie ».

(4) V. pag. 23.

porto di oltre 57 miliardi inferiore a quello risultante dall'applicazione dei valori correnti di fine 1958. Per valutare il significato di tale plusvalenza nella complessiva economia dell'Istituto occorre da un lato aggiungere le rilevanti plusvalenze su partecipazioni non quotate, di non facile determinazione, e dall'altra tenere conto dei rischi inerenti al fatto che gli investimenti del settore meccanico, esposti in bilancio per 162,8 miliardi, non solo non sono in reddito, ma si riferiscono in parte ad aziende il cui esercizio si svolge in perdita.

Passando all'esame dei *finanziamenti* si rileva che il loro valore di bilancio è salito da 142,8 miliardi a 166,5 miliardi con una variazione in più di 23,7 miliardi, la quale risulta per differenza tra i nuovi finanziamenti concessi alle aziende per il complessivo importo di 35,7 miliardi e le svalutazioni delle posizioni in perdita per un totale di 12 miliardi; tali svalutazioni interessano esclusivamente le aziende meccaniche e il loro ammontare è stato portato per intero in aumento della voce « perdite inerenti a partecipazione meccaniche, da regolare », la quale è passata infatti da 33,5 miliardi a fine 1957 a 45,5 miliardi a fine 1958.

Le variazioni delle quali si è fatto cenno, riguardanti sia le partecipazioni azionarie sia i finanziamenti, sono riportate, analiticamente e suddivise per settori, nella tabella seguente:

TABELLA N. 8

VARIAZIONI DI BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1958

	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Svalutazioni	Totale
VARIAZIONI IN AZIENDE:				
Bancarie	0,3	0,5	—	— 0,2
Elettriche	2,6	2,9	—	— 0,3
Telefoniche	39,5	2 —	—	+ 37,5
Armatoriali	7,2	—	—	+ 7,2
Aeree	9 —	—	—	+ 9 —
Siderurgiche	3,2	2,8	—	+ 0,4
Minerarie e chimiche	1 —	—	—	+ 1 —
Autostradali	1,8	—	—	+ 1,8
Varie	2,2	0,1	2,1	—
	66,8	8,3	2,1	+ 56,4
Meccaniche	29,7	0,2	12 —	+ 17,5
	96,5	8,5	14,1	+ 73,9
Partite in liquidazione	—	0,4	—	— 0,4
	96,5	8,9	14,1	+ 73,5

(a) Al valore di carico.

I *nuovi investimenti* effettuati nel 1958 dall'Istituto ammontano complessivamente a 96,5 miliardi e si riferiscono per il 31 % alle aziende del settore meccanico e per il 69 % alle aziende degli altri settori.

Tra queste ultime emergono le aziende del settore telefonico che hanno assorbito da sole 39,5 miliardi (pari al 41 % del totale) dei quali 15,4 per completare il rilievo della partecipazione TETI, 14,2 per partecipare agli aumenti di capitale delle società

TETI e SET di recente acquisizione e 9,9 per partecipare ai due aumenti di capitale della STET (1). Tenuto conto degli investimenti di 10,8 miliardi riguardanti, come messo sopra in evidenza, i settori aereo e autostradale, nonchè dell'investimento di 1,5 miliardi nella Società Manifatture Cotoniere Meridionali (inclusa nelle aziende varie), gli esborsi effettuati nel 1958 dall'I.R.I. a fronte delle iniziative assunte per le note determinazioni governative salgono a 41,9 miliardi, pari al 43,5 % del totale, contro 35,1 miliardi, pari al 38,2 % nel 1957.

Escludendo in ambedue gli esercizi i predetti investimenti in nuove iniziative, gli investimenti nei settori tradizionali si riducono rispettivamente a 56,9 miliardi nel 1957 e 54,6 miliardi nel 1958, ossia ad importi all'incirca uguali e riguardanti per oltre la metà le aziende del settore meccanico.

Considerando anche i movimenti dovuti a realizzi, opzioni e svalutazioni, si perviene alla variazione già esaminata di 73,9 miliardi, dei quali 56,4 interessano le partecipazioni (vecchie e nuove) dei settori non meccanici e 17,5 miliardi le partecipazioni meccaniche. Queste ultime salgono così a 162,8 miliardi, ossia ad un importo corrispondente al 28,5 % di tutte le attività dell'Ente e al 143,8 % del suo patrimonio netto.

Le *Partite in liquidazione*, alle quali sono stati trasferiti nell'esercizio in esame i valori relativi alle aziende meccaniche IMENA e Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, nonchè quelli concernenti altre aziende in liquidazione, italiane ed estere (2), registrano una lieve diminuzione dovuta prevalentemente a rimborsi di crediti e ad altri movimenti di conto.

Per meglio rendersi conto delle variazioni intervenute nel *passivo* dello stato patrimoniale si è ritenuto utile estendere il raffronto, nella tabella che segue, anche alla situazione di fine 1956:

	miliardi di lire			%		
	31 dicem. 1956	31 dicem. 1957	31 dicem. 1958	31 dicem. 1956	31 dicem. 1957	31 dicem. 1958
Obbligazioni	230,4	283 -	384,3	57,5	58,5	67,2
Debiti a lunga e media scadenza	1 -	5 -	26,3	0,3	1 -	4,6
Debiti a breve scadenza	47,9	84,1	47,9	11,9	17,4	8,4
TOTALE DEBITI	279,3	372,1	458,5	69,7	76,9	80,2
Fondi patrimoniali	120,9	111,6	113,2	30,3	23,1	19,8
TOTALE DEL PASSIVO	400,2	483,7	571,7	100 -	100 -	100 -

(1) In effetti, la partecipazione ai predetti due aumenti di capitale effettuati dalla STET è stata di 44 miliardi, dei quali 34,1 coperti con il trapasso di azioni TETI e SET.

(2) Detti trasferimenti hanno determinato il passaggio dall'importo di 4,2 miliardi risultante nel bilancio al 31 dicembre 1957 della precedente relazione (pag. 32) all'importo di 7,1 miliardi risultante in seguito a riclassificazione nel bilancio alla stessa data esposto a pag. 25 della presente relazione.

Si rileva dai dati sopra riportati che anche nel biennio 1957-58 il fabbisogno finanziario dell'Istituto — reso particolarmente pesante dai rilievi telefonici e dagli interventi richiesti dalle nuove iniziative accollate all'Istituto — è stato interamente coperto mediante ricorso all'indebitamento che appare, infatti, aumentato di 179,2 miliardi, ripartiti come segue:

	1957	1958	TOTALE
Obbligazioni	+ 52,6	+ 101,3	+ 153,9
Debiti a lunga e media scadenza	+ 4,0	+ 21,3	+ 25,3
Debiti a breve scadenza	+ 36,2	— 36,2	—
	+ 92,8	+ 86,4	+ 179,2

Nel 1958 sono state riassorbite per intero le operazioni a breve termine alle quali l'Istituto aveva dovuto fare ricorso sul finire del 1957 per portare a compimento in tempo utile i rilievi telefonici; pertanto il ricorso al mercato si è concluso nel biennio con un aumento di 153,9 miliardi del debito obbligazionario e di 25,3 miliardi dei debiti a lunga scadenza.

Nel solo 1958 l'aumento di 101,3 miliardi del *debito obbligazionario* risulta per differenza tra nominali 135 miliardi di nuove emissioni e nominali 33,7 miliardi di estinzioni nella duplice forma del rimborso (31,9 miliardi) e della conversione di obbligazioni in azioni (1,8 miliardi).

L'aumento di 21,3 miliardi degli altri *debiti* è da ascrivere per 20 miliardi al residuo del mutuo INA di 24 miliardi, dei quali 4 erogati nel 1957, e per 1,3 miliardi ad un mutuo di \$ 2.160.000, ammortizzabile in 15 anni, stipulato con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per il tramite dell'IMI.

I *fondi patrimoniali* sono passati nel biennio da 120,9 miliardi a 113,2 miliardi con una diminuzione di 9,3 miliardi avvenuta nel 1957 ed un aumento di 1,6 miliardi verificatosi nel 1958; quest'ultimo aumento risulta a sua volta per differenza tra una variazione in più di 15,7 miliardi dovuta all'aumento del fondo di dotazione (+ 15 miliardi) e della riserva speciale (+ 0,7 miliardi) ed una variazione in meno di 14,1 miliardi dovuta alla maggiore incidenza della voce « perdite da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e non meccaniche » salita complessivamente, a causa delle ricordate svalutazioni, da 33,5 miliardi a 47,6 miliardi.

L'aumento del fondo di dotazione — sancito dalla Legge 24 giugno 1958, n. 637, e ammontante a 15 miliardi — è stato dunque di fatto assorbito dalle perdite accertate nell'esercizio (14,1 miliardi), cosicché il « peso » dei fondi patrimoniali, che già a fine 1957 era sceso al 23,1 % del totale dei mezzi amministrati dall'Istituto si è ancora ridotto a fine 1958, scendendo a meno di un quinto (19,8 %) degli stessi mezzi.

In proposito occorre tenere presente che l'accennato aumento del fondo di dotazione non è stato ancora eseguito, per cui all'attivo del bilancio è stato iscritto un credito di pari importo dell'I.R.I. verso il Tesoro dello Stato.

9. — CONTO PROFITTI E PERDITE.

Nel prospetto che segue sono messi a confronto i conti economici dei due ultimi esercizi e le rispettive strutture percentuali.

	milioni di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
PROVENTI:				
Dividendi	12.413	16.428	54,8	54,9
Interessi sui finanziamenti	9.561	12.493	42,2	41,7
	21.974	28.921	97-	96,6
Interessi sui fondi disponibili, diversi e proventi vari.	677	1.024	3-	3,4
	22.651	29.945	100-	100-
ONERI:				
Interessi passivi e oneri diversi sulle obbligazioni . .	16.980	22.315	75-	74,5
Interessi sconti e provvigioni su debiti finanziari . .	3.855	5.992	17-	20-
	20.835	28.307	92-	94,5
Spese generali di amministrazione	985	1.202	4,3	4-
Imposte	571	227	2,5	0,8
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	236	198	1,1	0,7
	22.627	29.934	99,9	100-
Risultato di gestione	24	11	0,1	—
	22.651	29.945	100-	100,-

Si osserva anzitutto che i due principali proventi — dividendi e interessi sui finanziamenti — hanno mantenuto in ambedue gli esercizi lo stesso « peso », considerati sia separatamente sia congiuntamente.

Alla loro formazione i settori non meccanici hanno concorso nel 1958 con un importo complessivo di 21,7 miliardi (16,8 miliardi nel 1957), corrispondenti ad un rendimento medio ponderato del 6,62 %, costituito come segue:

TABELLA N. 9

RENDIMENTO MEDIO SETTORI NON MECCANICI NEL 1957 E 1958

AZIENDE	1957	1958
Bancarie e finanziarie	8,22	9,66
Elettriche	6,45	7,18
Telefoniche e radiotelevisive	6,71	6,42
Armatoriali e aeree	6,26	6,46
Siderurgiche	7,23	7,29
Varie	4,31	5,06
	6,39	6,62

Il rendimento medio complessivo delle partecipazioni non meccaniche è lievemente migliorato, nonostante il regresso del settore telefonico (determinato dal basso reddito delle partecipazioni TETI e SET) e nonostante che nel 1958 siano stati relativamente più elevati sia gli investimenti in aziende la cui gestione non consente remunerazione al capitale, sia i nuovi investimenti azionari che, per il sistema della registrazione dei dividendi per cassa, solo nell'esercizio in corso concorreranno al conto economico dell'Ente.

I redditi relativi agli investimenti in aziende meccaniche, rappresentati per la quasi totalità da interessi sui finanziamenti, ammontano complessivamente a 7,2 miliardi (5,1 miliardi nel 1957) e corrispondono al 4,40 % dei capitali medi investiti durante l'esercizio nel settore, contro il 3,55 % nel 1957.

Complessivamente, il reddito medio fornito dalle attività dell'Istituto, ammontanti a fine 1958 a 572 miliardi, è stato del 5,75 %.

Per contro, il costo medio dei capitali attinti al credito è stato pari al 7,19 %, come risulta dalla tabella che segue:

TABELLA N. 10

COSTO MEDIO CAPITALI ATTINTI AL CREDITO NEL 1957 E 1958

	Costo medio %	
	1957	1958
Obbligazioni	7,36	7,39 (1)
Debiti a lunga e media scadenza	3,47	6,82
Riparti, anticipazioni e sconti finanziari	6,91	6,82
Corrispondenti creditori	6,67	5,86
	7,18	7,19

(1) Il lieve aumento del costo del denaro obbligazionario è dovuto al maggior « peso » delle obbligazioni emesse posteriormente all'entrata in vigore della legge 6 agosto 1954, n. 603, sulle quali grava l'imposta dello 0,125 per cento. Astraendo da tale gravame, il costo medio è in diminuzione.

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Ente (al netto della somma di 15 miliardi attinente all'aumento del fondo di dotazione non versato a fine 1958) ammontavano a fine 1958 a 98,2 miliardi, e che tali fondi non comportano alcun onere finanziario, il costo medio di tutti i mezzi amministrati dall'Istituto, propri e di terzi, risulta nel 1958 pari a circa il 5,57 %. Aggiungendo l'onere dell'amministrazione, che si è aggirato intorno allo 0,18 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,75 %, uguale al rendimento medio e che sintetizza la situazione di pareggio con la quale si è chiuso l'esercizio in esame.

L'utile di 11 milioni verrà portato in diminuzione del residuo perdite degli esercizi precedenti, che scenderà così a 3 milioni.

10. — L'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO

I risultati dell'attività di smobilizzo svolta dall'Istituto nei tre ultimi esercizi sono riportati — seguendo il consueto criterio di distinguere le aziende facenti capo a società finanziarie di settore da quelle controllate direttamente dall'I.R.I. — nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11

RISULTATI ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO

(milioni di lire)

	1956	1957	1958
Realizzi su posizioni in aziende facenti capo alle società finanziarie di settore	—	3.241	3.528
Realizzi su altre posizioni e su partite in liquidazione	2.885	1.236	4.261
RICAVI COMPLESSIVI	2.885	4.477	7.789
Valori di carico delle posizioni realizzate	893	4.448	7.056
UTILI DI REALIZZO	1.992	29	733

Come si è in più occasioni precisato, la funzione che l'I.R.I. va esplicando nell'ambito della economia nazionale tende a caratterizzarsi in alcuni settori fondamentali e si realizza attraverso il possesso di quote azionarie sufficienti ad assicurargli il controllo dell'attività svolta dalle singole società: le partecipazioni che esulano dai settori di intervento e le quote dei possessi azionari che eccedono le necessità del controllo, se e quando si presentino occasioni favorevoli, vengono dall'Istituto cedute alla iniziativa privata.

L'attività di smobilizzo dell'esercizio in esame presenta casi significativi di ambedue i tipi citati, e precisamente:

a) nell'ambito dei settori di intervento, che sono in genere quelli facenti capo alle società finanziarie di settore, sono state cedute una partita di azioni Cornigliano per il complessivo importo di 2,2 miliardi e partite minori di azioni Ilva, Dalmine e Terni;

b) nell'ambito dei possessi azionari che non interessano l'Ente si sono avuti i realizzi di due partecipazioni di minoranza (SETEMER e Autostrade Meridionali) e di una partecipazione totalitaria (« Aghi Zebra S. Giorgio ») posseduta per metà dall'I.R.I. e per metà dalla FINMECCANICA. Trattasi, infatti, di una azienda meccanica sorta per escorporazione dalla vecchia Soc. S. Giorgio, e avviata ad una gestione normale e redditizia che ne ha permesso la cessione al capitale privato.

Nel complesso, le attività cedute nel 1958 hanno fornito all'I.R.I. un ricavo di 7,8 miliardi, con un utile di realizzo di 0,7 miliardi, pari al 10 % del complessivo valore di carico, che è stato portato in aumento del fondo di riserva speciale, il cui importo sale così a 8,2 miliardi.

Nel prospetto sopra riportato non sono comprese le azioni, già costituite in gestione speciale, cedute in cambio delle obbligazioni presentate dagli obbligazionisti che hanno eser-

citato la facoltà di tramutamento: queste operazioni — le quali non danno luogo a movimenti di tesoreria, ma hanno ugualmente un'importanza finanziaria notevole perchè riducono corrispondentemente i fabbisogni derivanti dai rimborsi di obbligazioni — hanno raggiunto nel 1958 l'ammontare di L.milioni 1.822 (di cui 1.722 per azioni FINELETTRICA cedute in cambio di obbligazioni I.R.I.-Elettricità e 100 per azioni STET cedute in cambio di obbligazioni I.R.I.-STET), contro L.milioni 1.965 nel 1957 e L.milioni 711 nel 1956.

* * *

Delle numerose serie di dati, esposte e illustrate nelle tre appendici che accompagnano, come di consueto, la presente relazione, ve ne è una che più di ogni altra è atta a sintetizzare i caratteri della fase oggi attraversata dall'Istituto; si tratta della serie riportata nell'Appendice II per mettere in rilievo l'andamento dei fabbisogni di mezzi liquidi del gruppo nel decennio 1949-58, cioè nel decennio che segue il periodo della vera e propria ricostruzione postbellica e il cui inizio è segnato, per l'I.R.I., dall'avvio di una serie di programmi di sviluppo approvati a quel tempo dal CIR.

Orbene si rileva da tale serie che nel quadriennio 1949-52 il prelievo annuale di fondi effettuato dal gruppo, direttamente e indirettamente, sul mercato finanziario è stato in media di L. miliardi 109; nel successivo quadriennio 1953-56 tale prelievo medio rimane praticamente invariato, essendo risultato di L.miliardi 106; nell'ultimo biennio, 1957-58, dopo dunque otto anni di stabilità, il prelievo medio annuale sale, invece, a ben 176 miliardi di lire.

Tale rilevante incremento è in parte dovuto, in vero, all'operazione di rilievo delle concessionarie telefoniche prima non appartenenti al gruppo, ma questo elemento di straordinarietà non ha fatto che anticipare un incremento dei fabbisogni finanziari che è destinato a manifestarsi in misura ancora più rilevante nei prossimi anni.

Si rileva infatti dalla previsione quadriennale di investimenti predisposta dall'Istituto che il prelievo medio annuale del quadriennio 1959-62 sarà circa L.miliardi 220; e giova aggiungere che neanche una metà di questo importo si ritiene che potrà essere coperta dalle aziende con un loro diretto ricorso al mercato; per il resto, e più precisamente per un importo complessivo nell'intero quadriennio dell'ordine di ben L.miliardi 450, di cui quasi un quarto determinato dal settore Autostrade, dovrà provvedere l'I.R.I.

L'I.R.I. ritiene di poter coprire direttamente sul mercato, con il proprio credito, gran parte di tale fabbisogno e ha presentato alle superiori Autorità alcune proposte per quanto riguarda l'entità del necessario apporto dello Stato.

Nessuna determinazione è stata ancora presa in proposito, neppure per l'anno finanziario 1959-60 di imminente inizio; ciò nonostante, nel quadro istituzionale richiamato nella premessa, che dà all'I.R.I. la responsabilità del finanziamento dei programmi delle aziende controllate, l'I.R.I. sta dando corso ai programmi stabiliti. Ora, nell'assumere questa direttiva, in attesa dell'indispensabile apporto dello Stato, l'I.R.I. è confortato dal largo e crescente credito che le aziende e l'Istituto stesso godono sul mercato anche tra i minuti risparmiatori, presso i quali si collocano, per importi ormai molto cospicui, sia le obbligazioni dell'Ente, sia le azioni emesse da numerose società del gruppo; credito che stabilmente poggia su due solide fondamenta: la rigida osservanza delle norme istituzionali che regolano l'Istituto e la fedele collaborazione di quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti, prestano la loro opera nel gruppo e ai quali gli organi direttivi dell'I.R.I. rivolgono il loro grato saluto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 30 aprile 1959

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La gestione dell'anno 1958 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale presenta, con il bilancio chiuso il 31 dicembre, i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE:

<i>Attività</i> (esclusi i conti rischi ed i conti d'ordine)	L.	596.584.000.717
<i>Passività, dotazione e riserve</i> (esclusi i conti rischi ed i conti di ordine)	»	596.572.709.391
		<hr/>
Utile netto dell'esercizio	L.	11.291.326
		<hr/> <hr/>

CONTO ECONOMICO:

<i>Proventi</i>	L.	29.944.818.153
<i>Spese ed oneri</i>	»	29.933.526.827
		<hr/>
Utile netto come sopra	L.	11.291.326
		<hr/> <hr/>

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico si danno ora indicazioni analitiche.

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 368.997.343.194

I valori di bilancio delle partecipazioni sono determinati come segue:

a) *azioni libere e non optabili* (1).

Per tutti i titoli quotati in borsa la valutazione di bilancio è nell'insieme inferiore al valore di borsa per circa 58 miliardi, così formati:

(1) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera c.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	Valore di carico	Valori ai corsi di borsa del 31 dicembre 1958	Differenze
	(milioni di lire)		
Bancarie e Finanziarie	85,3	2.385,5	+ 2.300,2
Elettriche	40.478,4	57.191,3	+ 16.712,9
Telefoniche	83.105,1	106.632,6	+ 23.527,5
Trasporti marittimi e aerei	10.051,5	9.441,1	— 610,4
Siderurgiche	35.326,6	46.558,5	+ 11.231,9
Chimiche e minerarie	20.874,6	25.198,5	+ 4.323,9
Varie	1.416,5	1.373,6	— 42,9
	191.338 -	248.781,1	+ 57.443,1

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane, che sono iscritte in bilancio per lire 69.004.091.141 sono valutate mediamente a circa il 7 per cento in più del valore nominale, come risulta dal seguente prospetto:

	Valore di carico	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
	(milioni di lire)		
Bancarie e Finanziarie	7.352,8	6.600,6	111,40
Elettriche	245,7	240 -	102,37
Telefoniche	9.090 -	8.550 -	106,32
Radiofoniche e televisive	5.671,8	4.330,1	130,98
Trasporti marittimi e aerei	15.526,7	15.526,7	100 -
Siderurgiche	21.772 -	21.890 -	99,46
Chimiche e minerarie	4.006,4	4.006,6	100 -
Varie	5.338,7	3.467,3	153,97
	69.004,1	64.611,3	106,80

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per lire 3.211.334.261.

b) *azioni optabili dagli obbligazionisti.*

Le azioni FINELETTRICA e FINMARE sono valutate al nominale, pari a lire 21 miliardi 102.215.000 essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nom. lire 2.000 cadauna, sono valutate a lire 2.500, pari a lire 14 miliardi 900.650.000 e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Questo gruppo, che comprende le azioni sia quotate che non quotate, figura in carico per lire 69.441.068.671 rispetto ad un valore nominale di circa lire 70.664.000.000; la valutazione in bilancio è dunque inferiore di 1.223 milioni al valore nominale.

Finanziamenti: lire 166.462.865.545.

L'ammontare dei finanziamenti è al netto delle svalutazioni per complessive lire 14 miliardi 933.581.021 di cui lire 13.310.573.425 per le partecipazioni cantieristiche e meccaniche e lire 1.623.007.596 per altre partecipazioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: lire 6.695.715.754.

Comprendono residui di vecchie posizioni che vengono gradualmente definite: il movimento dell'esercizio 1958 rispetto al precedente esercizio presenta un aumento di lire 2 miliardi 481.044.899 a formare il quale ha concorso il trasferimento di posizioni inerenti ad aziende poste in liquidazione (meccaniche e diverse).

Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione: lire 15.000.000.000.

È qui indicato l'ammontare dell'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. da 120 a 135 miliardi disposto con legge 24 giugno 1958 n. 637 (*Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 24 giugno 1958).

Cassa e fondi presso banche: lire 7.717.520.634.

Debitori diversi e partite varie: lire 6.565.913.442.

La relazione del Consiglio di Amministrazione dispensa, in questa sede, da ulteriori indicazioni analitiche.

Perdite esercizi precedenti: lire 14.210.906.

Questa voce, che ammontava al 31 dicembre 1957 a lire 38.637.584 presenta una diminuzione di lire 24.426.678 dovuta all'attribuzione effettuata nell'esercizio 1958 dell'avanzo di esercizio 1957.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare: lire 25.130.431.242.

Questo importo rappresenta l'onere in essere per spese di allestimento, provvigioni e scarti sul valore nominale dei prestiti obbligazionari.

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione ed obbligazioni da rimborsare: lire 384.363.509.500.

L'aumento nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio, al netto delle diminuzioni per obbligazioni estinte a seguito delle operazioni di conversione in azioni e di rimborsi per sorteggio e per estinzioni, è così sintetizzato:

	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958	Differenze
Obbligazioni in circolazione . . .	276.171.915.000	374.082.215.000	+ 97.910.300.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	6.876.885.500	10.281.294.500	+ 3.404.409.000
	<u>283.048.800.500</u>	<u>384.363.509.500</u>	<u>+ 101.314.709.000</u>

Dalla voce « corrispondenti creditori », nella quale erano comprese le passività non obbligazionarie indipendentemente dalle loro scadenze, sono ora tenuti separati i mutui a media e lunga scadenza. E così si hanno le voci:

Mutui a media e lunga scadenza: lire 26.322.533.613.

Corrispondenti creditori: lire 47.868.145.851.

All'analisi questa ultima passività risulta formata da:

Debito verso il Tesoro (conto interim aid U.S.A.) . . .	L. 5.620.000.000
Debiti a breve scadenza	» 42.248.145.841

La rigidità della situazione finanziaria di cui fece cenno il Collegio sindacale con la relazione sul bilancio 1957, in riferimento soprattutto ai debiti a breve scadenza, presenta al 31 dicembre 1958 un notevole miglioramento con la riduzione dell'ammontare degli impegni a breve, pur essendo aumentati i mezzi finanziari attinti al credito.

Creditori diversi e partite varie: lire 24.768.195.176.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

Interessi, premi ed oneri da pagare sulle obbligazioni in circolazione.	L. 4.300.232.835
Impegni per azioni da liberare	» 8.794.422.500
Somme a disposizione e saldo operazioni diverse	» 4.313.198.493
Fondi liquidazione e previdenza personale	» 702.107.122
Proventi di competenza esercizi futuri	» 1.879.711.221
Risconti e ratei	» 4.164.285.108
Accantonamenti e fondi vari	» 614.237.897
	<u>L. 24.768.195.176</u>

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1957 si ha un aumento complessivo di lire 425 milioni 791.727, al quale hanno concorso tutti gli elementi surriferiti ad eccezione degli impegni per azioni da liberare e fondi liquidazione e previdenza personale.

Fondi patrimoniali ed anticipazioni del Tesoro dello Stato.

Come per i precedenti esercizi sono qui compresi il fondo di dotazione (aumentato da 120 a 135 miliardi), il fondo di riserva speciale di cui all'articolo 20 dello Statuto e le anticipazioni del Tesoro dello Stato di cui ai decreti luogotenenziali del capo provvisorio dello Stato 21 luglio 1947, n. 709, e 2 ottobre 1947, n. 1037, per l'ammontare complessivo di

L. 160.808.750.535

Detratte le perdite, da regolare, sulle partecipazioni meccaniche e sulla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (con un aumento di lire 14.091.774.600 rispetto al 31 dicembre 1957)

» 47.558.425.284

residuano al 31 dicembre 1958

L. 113.250.325.251

Le perdite inerenti a partecipazioni meccaniche cui si sono aggiunte ora anche perdite su partecipazioni non meccaniche (in totale oltre 47 miliardi) rappresentano circa il 33 per cento del fondo di dotazione e della riserva speciale (in totale lire 143 miliardi circa).

Ciò induce a segnalare che gli aumenti del fondo di dotazione già disposti o in corso di esame in sede legislativa, non appaiono sufficienti per un miglioramento sostanziale della situazione economico-finanziaria dell'Istituto. Tanto più che alle partecipazioni che concorrono a formare i proventi del conto economico, corrispondono immobilizzi derivanti da emissioni obbligazionarie, il cui costo non può essere interamente coperto dai proventi stessi.

CONTI RISCHI

Avalli, fidejussioni e cauzioni: lire 54.451.021.274.

Con la istituzione del « conto rischi » si è ritenuto, a modifica dei criteri seguiti in precedenza, che meglio rispondesse alla natura degli impegni derivanti da avalli, fidejussioni e cauzioni, tenerli distinti dalle componenti dello stato patrimoniale.

Ad integrare la conoscenza degli impegni assunti dall'Istituto si precisa che alle garanzie, concesse soltanto alle società controllate, corrisponde normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine, si chiarisce che i *titoli in deposito* (lire 360 miliardi 880.927.927) comprendono:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre i valori e le annualità trasferite alla Banca d'Italia attengono ai rapporti derivanti dalle note operazioni disposte dalla convenzione 31 dicembre 1936 e che avranno termine nel 1971.

CONTO ECONOMICO

Dalle impostazioni del conto economico sembrano meritare particolare analisi le seguenti:

gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a lire 5.991.829.136 e sono così costituiti:

Interessi passivi su portafoglio riscontato	L.	176.227.278
Interessi passivi su mutui a media e lunga scadenza	»	1.755.300.347
Interessi passivi e oneri diversi:		
a) interessi sul debito verso il Tesoro	L.	180.000.000
b) interessi su anticipazioni passive	»	1.206.916.320
c) differenze prezzo riporti	»	862.399.873
d) interessi su conti disponibili e/o vincolati	»	1.736.686.036
e) interessi e oneri vari	»	74.299.282
		» 4.060.301.511
		L. 5.991.829.136

Le spese generali, altra componente del conto economico, di cui sembra opportuno offrire l'analisi, sono così ripartite:

1) Spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, arredamento e manutenzione locali per gli uffici, ammortamento lavori sistemazione Sede; assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo e telefono, ecc.).	L.	150.752.149
2) Spese di personale	»	758.364.818
3) Spese per viaggi, trasferte, locomozioni e trasporti	»	19.250.393
4) Spese per gli organi amministrativi	»	12.112.638
5) Spese per libri, periodici, pubblicazioni ed inserzioni	»	69.923.561
6) Spese varie	»	26.213.085
		L. 1.036.616.644

Il Collegio dei sindaci, accertato nel corso dell'esercizio ed alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare ed in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 27 aprile 1959.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1958

STATO PATRIMONIALE

A T T I V O			
Partecipazioni:			
azioni libere e non optabili	L.	332.994.478.194	
azioni optabili dagli obbligazionisti	»	36.002.865.000	L. 368.997.343.194
Finanziamenti			» 166.462.865.545
Totale partecipazioni e finanziamenti			L. 535.460.208.739
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse			» 6.695.715.754
Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione . .			L. 542.155.924.493
Cassa e fondi presso banche			» 15.000.000.000
Debitori diversi e partite varie	L.	7.717.520.634	
	»	6.565.913.442	» 14.283.434.076
Perdite esercizi precedenti			L. 571.439.358.569
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammor- tizzare			» 14.210.906
			» 25.130.431.242
CONTI DI RISCHIO:			L. 596.584.000.717
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni			» 54.451.021.274
CONTI D'ORDINE:			
Depositari titoli	L.	360.880.927.927	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	»	4.708.097.530	» 365.589.025.457
			L. 1.016.624.047.448

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
MARCELLO FRATTINI
FRANCO GIOIA
UMBERTO VICHI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

AL 31 DICEMBRE 1958

P A S S I V O

Obbligazioni in circolazione		L.	374.082.215.000	
Obbligazioni da rimborsare		»	10.281.294.500	
Mutui a media e lunga scadenza		»	26.322.533.613	
Corrispondenti creditori		»	47.868.145.851	
Creditori diversi e partite varie		»	24.768.195.176	
Fondo di dotazione	L.	135.000.000.000	L.	483.322.384.140
Perdite esercizio 1958 e precedenti, da regolare:				
inerenti a partecipazioni meccaniche.	L.	45.466.650.684		
inerenti alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali	»	2.091.774.600	»	47.558.425.284
Fondo di riserva speciale (articolo 20 dello Statuto)	L.	87.441.574.716		
Maggior ricupero conseguito nel 1958 sui realizzi del patrimonio da portare al fondo di riserva speciale	»	7.469.287.301		
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	L.	95.644.214.141	»	113.250.325.251
Utile netto di gestione esercizio 1958	»	17.606.111.110	L.	596.572.709.391
CONTI DI RISCHIO:			»	11.291.326
Creditori per avalli, fidejussioni e cauzioni			L.	596.584.000.717
CONTI D'ORDINE:			»	54.451.021.274
Titoli di proprietà e titoli in deposito per conto terzi	L.	360.880.927.927		
Debito consolidato verso la Banca d'Italia regolato con la convenzione 31 dicembre 1936	»	4.708.097.530	»	365.589.025.457
			L.	1.016.624.047.448

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore generale
SALVINO SERNESI

CONTO PROFITTI

ESERCIZIO

S P E S E E D O N E R I

Oneri relativi alle obbligazioni	L. 22.315.351.540
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse . .	» 5.991.829.136
Spese generali	» 1.036.616.644
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	» 197.855.201
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale . .	» 100.000.000
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale . .	» 65.000.000
Imposte	» 226.874.306
	» 29.933.526.827
Utile netto di gestione esercizio 1958	» 11.291.326
	L. 29.944.818.153

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
MARCELLO FRATTINI
FRANCO GIOIA
UMBERTO VICHI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

E PERDITE

1958

P R O V E N T I

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 16.427.722.371
Interessi sui finanziamenti L. 12.459.915.356	
Interessi sulle partite in liquidazione, sofferenze e diverse . . . » 33.608.219	» 12.493.523.575
Interessi attivi diversi	» 478.891.005
Proventi diversi	» 544.681.202
	L. 29.944.818.153

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

I. — SETTORE BANCARIO

L'andamento economico del nostro Paese nel 1958 si è manifestato, in campo bancario, con un rapido aumento della liquidità.

Il ritmo di incremento della raccolta, che dal 1952 era andato gradualmente decrescendo, si è notevolmente accentuato, mentre quello di incremento degli impieghi si è di molto attenuato. Di conseguenza, la crescente tensione monetaria, che aveva caratterizzato gli anni dal 1953 al 1957, si è sensibilmente allentata.

Dall'andamento generale del settore non differisce sostanzialmente quello delle tre banche di interesse nazionale. I loro depositi a risparmio e conti correnti in lire della clientela sono saliti da 1.323 miliardi a fine 1957 a 1.516 miliardi a fine 1958, con un aumento di 193 miliardi, il massimo finora verificato in un esercizio. Tale aumento è pari al 14,5 % (contro il 7,9 % nel 1957) e si confronta con un incremento del 16,7 % presso il complesso delle altre aziende di credito italiane. La raccolta delle tre banche è rimasta di poco al di sopra di un quinto di quella dell'intero sistema bancario italiano.

La liquidità del sistema si è riflessa in un eccezionale aumento dei depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, passati da 186 miliardi a fine 1957 a 297 miliardi a fine 1958 (con un aumento di 111 miliardi, pari al 60 %), nonostante ripetute riduzioni apportate ai tassi corrisposti su detti conti.

Il rapido sviluppo della raccolta non è stato accompagnato — per la prima volta nel dopoguerra — da un parallelo sviluppo degli impieghi in lire presso la clientela. Mentre nella media dell'anno essi si sono mantenuti sui livelli dell'esercizio precedente, da fine 1957 a fine 1958 sono scesi da 1.058 a 1.001 miliardi, segnando una contrazione di 57 miliardi, pari al 5,4 %. Né gli addolcimenti apportati ai tassi attivi, né la cospicua espansione dei fidi (+ 139 miliardi) sono valsi ad evitare il cedimento degli impieghi in lire (solo in parte corretto da un modesto aumento — da 121 a 133 miliardi — degli impieghi in divisa).

Il rapporto impieghi in lire/raccolta in lire si è ridotto dal valore veramente rilevante del 70 % di fine 1956 e 1957 al livello più disteso ed inconsueto del 55,2 % a fine 1958.

La notata contrazione degli impieghi ordinari delle tre banche ha avuto luogo anche presso gli altri principali istituti di credito e si ricollega sostanzialmente con la natura stessa della loro attività, volta soprattutto al finanziamento di esercizio delle grandi imprese commerciali ed industriali sia sul piano interno che su quello internazionale; cioè un tipo di finanziamento sul quale hanno molto inciso le riduzioni dei prezzi delle materie prime, l'alleggerimento delle scorte, il rallentamento degli investimenti, nonché la pos-

sibilità di largo accesso al mercato finanziario, circostanze tutte che hanno determinato un minor ricorso al credito bancario.

L'accennata cospicua espansione dei fidi richiesti e concessi fa ritenere che esistono, almeno in potenza, programmi di lavoro e di sviluppo che, quando si tradurranno in atto, determineranno un più vigoroso utilizzo dei crediti.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha accusato nel 1958 una ulteriore, anche se modesta contrazione, in relazione sia alla riduzione del saggio ufficiale di sconto dal 4 % al 3,50 % a partire dal 7 giugno, sia all'azione sempre più intensa della concorrenza. Per contro, il costo medio della raccolta si è ancora inasprito, principalmente per effetto del maggiore incremento dei depositi e conti correnti vincolati, remunerati a tassi più elevati, rispetto a quello dei depositi e conti liberi.

Si può calcolare in circa 3/8 di punto la contrazione del divario fra tassi medi di impiego verso la clientela e costo medio della raccolta; contrazione che si somma ad altre analoghe verificatesi da diversi anni a questa parte.

A questa decurtazione si è sommata dal 7 giugno, l'altra, rappresentata dalla riduzione di mezzo punto (dal 4,25 % al 3,75 %) del tasso corrisposto dall'Istituto di Emissione sulla « riserva obbligatoria » e del tasso dei Buoni del Tesoro Ordinari (dal 4 % al 3,50 % per le scadenze di 10-12 mesi), ai quali ultimi è stata convogliata la maggior parte dei nuovi mezzi affluiti alle banche.

A loro volta, le spese generali sono sensibilmente aumentate, soprattutto per effetto dell'accresciuto costo unitario del personale, determinato dai progressi della « scala mobile ».

Le ripercussioni negative degli accennati fattori sono state tuttavia neutralizzate dai sensibili maggiori benefici tratti dal lavoro di intermediazione (segnatamente nei settori del collocamento di prestiti obbligazionari e della negoziazione di titoli azionari) e dai costanti progressi organizzativi realizzati dalle tre banche. Al riguardo è significativo il fatto che, nonostante l'aumentata mole del lavoro — conseguente anche all'apertura di 9 nuovi sportelli — il personale è aumentato di sole 62 unità (+ 0,2 %), passando da 26.214 a 26.276 unità.

Gli utili di bilancio delle tre banche — dopo i consueti ammortamenti di spese per stabili, macchine ed impianti ed i prudenziali accantonamenti ai fondi rischi su crediti ed ai fondi di liquidazione del personale — segnano un lieve miglioramento rispetto all'esercizio precedente: da L.mil. 2.458 a L.mil. 2.552. Tali utili hanno consentito di mantenere invariato il dividendo del 10 % e di aumentare di L.mil. 2.050 le riserve ufficiali (L.mil. 1.850 nel 1957).

Nel corso del 1958 sono stati condotti a termine — nel quadro del piano quadriennale 1959-1962 dell'Istituto — gli studi intesi a risolvere l'ormai annoso problema dell'adeguamento dei capitali sociali delle tre banche alla massa crescente dei loro impegni. Sono stati decisi i seguenti aumenti di capitale a pagamento, da effettuarsi per metà nel 1959 e per l'altra metà in una o più volte entro il 1962: per la Banca Commerciale Italiana da 2.450 a 20.000 milioni; per il Credito Italiano da 1.750 a 15.000 milioni; per il Banco di Roma da 1.000 a 12.500 milioni.

Si tratta in complesso di aumenti per L.mil. 42.300, che dovranno essere sottoscritti dall'I.R.I. per L.mil. 38.230. Le operazioni, deliberate dalle assemblee straordinarie delle tre banche tenutesi nell'aprile 1959, sono state accolte con favore e non è escluso che, dopo la loro attuazione, prevista per i mesi di giugno-luglio 1959, possa farsi luogo ad un allargamento della base azionaria delle tre banche, allargamento che consentirebbe di sollevare l'I.R.I. di una parte dell'impegno finanziario richiesto e di radicare viepiù le tre banche nell'economia del Paese.

Il Banco di S. Spirito ha presentato nel 1958 caratteristiche di gestione analoghe a quelle degli altri istituti, avendo visto aumentare in misura eccezionale i mezzi provenienti sia dalla clientela sia da altre banche; tuttavia, a differenza dei maggiori istituti, ha visto aumentare anche le operazioni di credito ordinario, sia pure in misura proporzionalmente più ridotta della raccolta.

Più precisamente, i depositi e conti correnti della clientela sono passati da 96 miliardi a fine 1957 a 112 miliardi a fine 1958, con un aumento di 16 miliardi, pari al 16,7 %; gli impieghi ordinari, esclusi gli effetti riscontrati, sono saliti da 65 miliardi a fine 1957 a 72 miliardi, con un aumento di 7 miliardi, pari a circa l'11 %.

Sui risultati economici hanno influito negativamente la diminuzione del rendimento medio degli impieghi di credito ordinario e l'aumento del costo medio del denaro raccolto e delle spese di personale, quest'ultimo determinato soprattutto dall'aumento della « scala mobile ».

Il numero dei dipendenti è aumentato, benchè in misura limitata e, comunque, inferiore all'accresciuta mole di lavoro cui il personale ha dovuto provvedere nell'anno, anche in relazione all'apertura di due nuovi sportelli.

L'utile netto complessivo ha potuto tuttavia avvantaggiarsi di un cospicuo aumento dei proventi di intermediazione e specialmente di quelli inerenti alla negoziazione e al collocamento dei titoli; cosicchè è stato possibile effettuare anche nell'esercizio in esame adeguate assegnazioni al fondo rischi su crediti ed al fondo di liquidazione del personale.

L'utile di bilancio è ammontato a L.mil. 437,8 (contro L.mil. 403,8 nel 1957) ed ha consentito di portare a riserva L.mil. 350 (320 nel 1957) e conservare invariata nel 10 % la remunerazione del capitale.

Allo scopo di migliorare il rapporto tra patrimonio e disponibilità (sceso attualmente a circa il 2,2 %) è stato deciso di aumentare il capitale sociale del Banco da 750 milioni a 3.000 milioni; tale aumento, che per 250 milioni avrà luogo gratuitamente mediante trasferimento di un pari importo dalla riserva ordinaria e per 2.000 milioni a pagamento, andrà ad effetto per la quota gratuita e per metà di quella a pagamento nell'esercizio 1959 e per la residua metà a pagamento nel 1960.

Il Credito Fondiario Sardo ha notevolmente esteso la propria base di lavoro costituita, come è noto, da mutui in cartelle garantiti da ipoteca su beni immobili.

I nuovi mutui stipulati nel 1958 sono ammontati a L.mil. 9.565, importo che si confronta con quello di L.mil. 5.729 del 1957, e rappresenta il massimo fino ad ora raggiunto in un esercizio.

Tenuto conto degli ammortamenti e delle estinzioni anticipate, per complessive L.milioni 2.763, l'incremento netto dei mutui è risultato pari a L.mil. 6.802; la consistenza dei mutui in essere è così salita da L.mil. 20.519 a fine 1957 a L.mil. 27.321 a fine 1958.

La rilevanza del numero dei mutui in essere (21.000 al 31 dicembre 1958) comprova che l'ausilio creditizio del Fonsardo è stato largamente indirizzato verso la formazione della piccola proprietà immobiliare.

Il capitale sociale è stato aumentato, in due riprese nel corso dell'anno, da L.mil. 650 a L. 1 miliardo.

I risultati economici sono stati soddisfacenti: essi hanno permesso di effettuare i consueti prudenziali accantonamenti e di esporre un utile netto di L.mil. 179,9, col quale si è potuto mantenere invariato il dividendo nella misura dell'8 % (pro rata) e rafforzare sensibilmente la riserva.

Avvalendosi della facoltà accordata dalla Legge 11 marzo 1958, n. 238 agli istituti esercenti il credito fondiario, il Fonsardo ha recentemente chiesto l'autorizzazione ad

istituire una sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità, sezione che si ritiene potrà iniziare la propria attività nel 1959.

La Banca di Credito Finanziario (MEDIOBANCA) ha conseguito anche nel 1958 soddisfacenti progressi. I depositi vincolati sono aumentati di 17,5 miliardi, passando da 80 a 97,5 miliardi ed i finanziamenti a medio termine di 7 miliardi, raggiungendo a fine anno l'importo di 67 miliardi.

Nel 1958 MEDIOBANCA ha diretto consorzi di collocamento di obbligazioni per 112 miliardi (85 miliardi nel 1957), portando così a 407 miliardi l'importo complessivo delle obbligazioni di cui l'Istituto ha curato il collocamento. Inoltre ha diretto consorzi di garanzia di aumenti di capitale per un valore di oltre 20 miliardi di nuove emissioni (118 miliardi nel 1957): il totale degli aumenti di capitale garantiti da consorzi da essa diretti è così salito, complessivamente, a 331,2 miliardi.

Il bilancio al 30 giugno 1958 ha presentato un utile di L.mil. 752, rispetto a L.mil. 626 al 30 giugno 1957: esso ha consentito di incrementare le riserve e gli accantonamenti di L.mil. 250 e di retribuire il capitale con un dividendo dell'8 % (7,50 % per il precedente esercizio).

Il buon andamento di MEDIOBANCA si è riflesso in un costante aumento delle quotazioni di borsa delle sue azioni.

SOCIÉTÉ FINANCIÈRE ITALO-SUISSE. — In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 3 settembre 1957, nel gennaio 1958 il capitale sociale di Frsv. 50.000.000 è stato rimborsato per metà mediante distribuzione ai soci di azioni SME prelevate dal portafoglio della società. In relazione a tale operazione, all'I.R.I. sono pervenute numero 360.440 azioni SME, restando invariata la partecipazione del 15 % circa al nuovo capitale di Frsv. 25.000.000 della SFIS. Il dividendo per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1958 è stato del 24 %, contro il 12 % per l'esercizio precedente.

È in atto una graduale trasformazione della società, da « holding » prevalentemente elettrica in « holding » elettrica, siderurgica e petrolifera. Recentemente la SFIS ha concluso un accordo con l'ENI per la costruzione e l'esercizio di una rete di oleodotti, destinata alla distribuzione del petrolio nell'Italia Settentrionale, con una diramazione in Svizzera, dove sorgerà una raffineria della capacità di 2 milioni di tonnellate. L'oleodotto partirà da Genova-Pegli, dove la SFIS si è assicurata i serbatoi ed i terreni necessari e, attraverso il Gran San Bernardo, sboccherà nei pressi di Aigle. Non è escluso un ulteriore prolungamento dell'oleodotto verso la Baviera.

2. — ENERGIA ELETTRICA.

Nel 1958 le aziende del gruppo FINELETTRICA hanno fruito, così in complesso come nei singoli aggruppamenti, di una idraulicità assai più favorevole che nell'anno precedente: superiore alla normale nei gruppi SIP e SME e sul livello medio, dopo una serie di annate idrologicamente avverse, anche per la Terni e la Trentina. Mediamente, per l'intero gruppo FINELETTRICA, l'indice di idraulicità è passato da 93,1 % nel 1957 a 103 % nel 1958.

Grazie al migliore andamento idrologico e all'apporto dei nuovi impianti, la produzione idroelettrica ha segnato un considerevole aumento, al quale ha fatto riscontro, anche in relazione al meno accentuato sviluppo dei consumi, un minor ricorso alla produzione termoelettrica e alle acquisizioni da terzi. L'utilizzazione media delle centrali termiche è discesa dalle 4.800 ore, raggiunte nell'anno precedente, a circa 3.000 ore.

Ne è derivato un incremento piuttosto moderato nei valori dell'energia prodotta e immessa in rete, come risulta dalla seguente tabella:

	milioni di kWh		Variazioni
	1957	1958	%
Produzione idroelettrica	8.701,1	9.795,8	+ 12,6
Produzione termoelettrica	1.950,1	1.211,6	— 37,9
Produzione totale	10.651,2	11.007,4	+ 3,3
Acquisizioni da aziende fuori gruppo	1.339,8	1.250,7	— 6,7
Energia immessa in rete	11.991 -	12.258,1	+ 2,2

Oltre all'aumento della produzione idroelettrica, la migliorata idraulicità ha consentito di mantenere a livelli costantemente più elevati l'invaso dei serbatoi stagionali, che a fine anno contenevano una riserva nettamente superiore a quella esistente al 31 dicembre 1957 (1.288 GWh contro 766 GWh).

Rispetto alla produzione nazionale nel 1958 valutata, secondo i dati disponibili, in circa 45,200 GWh, quella delle aziende FINELETTRICA rappresenta il 24,3 %. Ove si consideri anche la produzione per uso dei propri stabilimenti da parte di alcune aziende I.R.I. non appartenenti al gruppo FINELETTRICA (complessivamente 623,7 GWh), tale percentuale si eleva al 25,7 %.

I valori indicati si ripartiscono come segue tra i singoli aggruppamenti:

	Prod. idro-elettrica	Prod. termo-elettrica	Prod. totale	Variaz. % rispetto al 1957	Energia immessa	Variaz. % rispetto al 1957
Gruppo SIP	4.097,4 (a)	559,1	4.656,5	+ 2,8	5.579,2	+ 3,8
Gruppo SME	3.011,6	547,7	3.559,3	+ 2,2	4.643,5	+ 2,7
Trentina	751,9	—	751,9	+ 34 -	839,5	+ 21,7
Terni	1.934,9 (b)	104,8 (b)	2.039,7	— 1,8	2.826,8	— 1,9
	9.795,8	1.211,6	11.007,4	+ 3,3	12.258,1 (c)	+ 2,2

(a) Compresa la quota di spettanza sulla produzione della Sarca-Molveno (compartecipazione al 50 per cento con il gruppo Edison).

(b) Compresa la quota di spettanza sulla produzione delle Società Idroelettrica Tevere e Termoelettrica Tirrena (compartecipazioni al 50 per cento rispettivamente con l'ACEA e con le società elettriche del gruppo « La Centrale »).

(c) Totale consolidato, escluse le forniture tra le società del gruppo.

Dedotti dall'energia immessa in rete i quantitativi assorbiti dalle perdite, dai pompaggi e dagli usi propri (1.947,9 GWh) e le cessioni per sottendimenti e scambi (356,2 GWh), residuano 9.954 GWh, che rappresentano l'energia venduta dal gruppo: di questi 8.841,9 GWh sono stati erogati all'utenza diretta e 1.112,1 GWh ad altre aziende elettriche.

Le vendite all'utenza diretta, che nel precedente quinquennio 1953-57 avevano segnato un saggio annuo di accrescimento pari all'8,5 %, sono aumentate nel 1958 soltanto del 2,5 %. Mentre infatti i consumi civili hanno continuato a svilupparsi con ritmo più che soddisfacente (+ 11,1 %), ed anzi per quanto riguarda gli elettrodomestici singolarmente accentuato (+ 15,6 %), quelli industriali sono rimasti in complesso ad un livello appena superiore a quello del 1957 (+ 0,8 %). L'analisi delle singole categorie di vendita mostra che questa stasi deriva principalmente dal regresso delle forniture per trazione (— 19,1 %) e degli usi elettrochimici ed elettrometallurgici (— 1,4 %) che, anche in relazione alle pattuizioni contrattuali, hanno carattere di particolare variabilità; gli altri usi industriali hanno avuto in complesso un ritmo di incremento abbastanza sostenuto, tenuto conto dell'andamento congiunturale, così nell'utenza superiore ai 30 kW (+ 4 %) come nella minore utenza (+ 4,6 %).

Le vendite ad aziende elettriche fuori gruppo riguardano per la maggior parte la Terni e, per quantitativi meno rilevanti, la Trentina (la cui produzione, per la parte eccedente il modesto fabbisogno della zona servita, è ritirata in prevalenza dalle consociate); per le altre società queste erogazioni hanno carattere occasionale. È ovvio che le vendite della Terni ad altre aziende elettriche, che hanno carattere integrativo dei fabbisogni di queste ultime, siano diminuite in una annata, come la decorsa, di idraulicità superiore alla media e per di più caratterizzata da un ciclo economico in fase decrescente. Sono invece aumentati nell'insieme i collocamenti fuori zona delle altre società.

In totale le vendite del gruppo — all'utenza propria e ad altre imprese — si sono incrementate del 2,3 %. Quanto si è detto sui consumi per trazione, per usi elettrochimici ed elettrometallurgici e sui diminuiti prelievi delle imprese acquirenti dalla Terni, dà ragione in gran parte di tale rallentamento; per il resto la diminuita vivacità della richiesta nelle zone servite sembra doversi collegare alle vicende di determinati settori o complessi produttivi piuttosto che a una diffusa tendenza recessiva. D'altra parte una non trascurabile influenza negativa può avere spiegato la circostanza, di carattere contingente, che la generale abbondante idraulicità ha aumentato le possibilità di autoproduzione e consentito inoltre a talune utenze di procurarsi da altre fonti energia di supero. Per tali motivi, oltrechè per le prospettive di una favorevole evoluzione della congiuntura, all'andamento delle vendite nel 1958 non va attribuita eccessiva importanza ai fini delle previsioni circa i futuri sviluppi del fabbisogno di energia elettrica.

Nelle grandi linee il bilancio dell'energia ha presentato le accennate caratteristiche sia per il gruppo SIP sia per il gruppo SME. Più accentuata nel primo e meno nel secondo è stata la flessione del tasso di sviluppo dell'utenza (gli incrementi sono stati rispettivamente dell'1,8 % e del 4,1 %), dato il minor peso nelle zone SME dei consumi industriali e un più marcato incremento di quelli civili; per contro, avendo il gruppo SIP venduto un maggior quantitativo di energia fuori zona, l'aumento complessivo delle vendite risulta per entrambi gli aggruppamenti dell'ordine del 3 %.

* * *

Il fatturato ha naturalmente risentito della modestia dell'espansione quantitativa delle vendite, pur registrando un incremento alquanto più elevato (+ 5,4 %) essenzialmente per effetto dell'aumentata incidenza dei consumi per usi civili a tariffa relativamente elevata. I contributi della Cassa Conguaglio, calcolati secondo la piena competenza, presente-

rebbero un aumento non trascurabile, tenuto conto che nel 1957 venne corrisposto un contributo straordinario a fronte dei maggiori oneri sostenuti per il funzionamento delle centrali termiche durante la crisi di Suez; è noto però che la Cassa, per le ricorrenti difficoltà di gestione, non ha potuto integralmente far fronte ai propri impegni.

Ciò precisato, il complesso degli introiti di competenza per vendita di energia è aumentato di L.miliardi 6,4 (contro un aumento di oltre 12 miliardi nell'anno precedente), essendo passato da L.miliardi 113,2 a L.miliardi 119,6 così ripartiti:

	1957	1958
Fatturato e accessori (a)	105,3	111 -
Contributi della Cassa Conguaglio (sull'energia dei nuovi impianti per abbattimento tariffe illuminazione, e - nel 1957 - concorsi straordinari per acquisto di carbone U.S.A.)	7,9	8,6
	<u>113,2</u>	<u>119,6</u>

(a) Escluse le forniture tra società del gruppo e quelle della Terni ai propri stabilimenti industriali.

Al rallentato sviluppo dei ricavi ha fatto riscontro un contenimento nell'espansione dei costi, dovuto in misura determinante al favorevole andamento idrologico che ha consentito, insieme al diminuito prezzo della nafta, di ridurre per cospicui importi gli oneri della produzione termica e limitare quelli per acquisti di energia. Rilevanti aumenti si sono avuti invece nelle altre voci di spesa, e segnatamente in quelle relative al personale, che hanno subito un particolare aggravio in conseguenza sia degli aumenti numerici sia dei miglioramenti retributivi derivanti dall'applicazione, con effetto dal 1° gennaio 1958, del nuovo contratto collettivo di lavoro della categoria.

Quanto ora si è detto circa l'attenuata progressione dei ricavi e il contenimento dei costi riguarda l'andamento economico dell'intero gruppo e, con varia accentuazione, quello delle più importanti società (nell'esercizio elettrico della Terni sia gli uni che gli altri sono anzi diminuiti). Le aziende minori, in genere, da un lato hanno risentito meno della congiuntura per il più ridotto peso dell'energia erogata alla grande utenza industriale; dall'altro, disponendo di una minor consistenza di impianti propri e dovendo ricorrere largamente agli acquisti, si sono meno avvantaggiate della favorevole idraulicità. Introiti e spese hanno avuto pertanto in queste aziende un più regolare sviluppo.

In generale i risultati di esercizio hanno permesso a tutte le società del gruppo di remunerare il capitale nella consueta misura dopo aver stanziato quote di ammortamento percentualmente non inferiori a quelle del 1957, ma sempre al di sotto dei limiti fiscali.

I dividendi corrisposti, invariati nel tasso da diversi anni, sono: 7 % dalla SIP e 8 % dalle controllate Vizzola e P.C.E.; 7,5 % dalla SME e 8 % dalle controllate UNES, Campania, Pugliese, Calabrie e Lucana; 7 % dalla Trentina e 6,5 % dalla Terni.

L'esercizio della SME ha avuto una durata di nove mesi, essendosi anticipata la chiusura dal 31 marzo al 31 dicembre in applicazione della legge 4 marzo 1958, n. 191, che fa obbligo alle aziende elettriche di far coincidere la decorrenza dell'esercizio con l'anno solare e di redigere il bilancio, a partire da quello del 1959, in conformità a determinati modelli.

Quasi tutte le aziende hanno dovuto remunerare un capitale più elevato che nell'anno precedente, avendo proceduto (ad eccezione della P.C.E.) al richiamo dei decimi ancora da versare al 31 dicembre 1957.

La FINELETTRICA ha distribuito, per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1958, come per il precedente, un dividendo del 7,5 % sul capitale aumentato da 30 a 38,7 miliardi (sulle azioni non liberate sono ancora dovuti altri 6,3 miliardi).

Ulteriori aumenti di capitale hanno eseguito nel corso del 1958: la Vizzola da L.mil. 33.516 a L.mil. 40.219,2 a pagamento e da L.mil. 40.219,2 a L.mil. 42.230,2 in via gratuita; la Trentina da L.mil. 6.029,8 a L. 10 miliardi, a pagamento; la Sarca Molveno da 7 a 12 miliardi, pure a pagamento.

Agli inizi del 1959 il capitale della SIP è stato aumentato da L.mil. 82.738,7 a L.mil. 103.423,3 (per L.mil. 16.547,7 a pagamento e per L.mil. 4.136,9 gratuitamente).

Non sono intervenute nell'anno disposizioni di carattere normativo in materia tariffaria. Il ricorrente disavanzo della Cassa Conguaglio si è nuovamente riprodotto, costringendo la Cassa a ridurre la misura dei contributi del 10 % per il 1958 e del 35 % per il 1959. La situazione potrebbe aggravarsi in modo preoccupante (è previsto un *deficit* di circa 11,5 miliardi per l'anno in corso e di 19 miliardi per il 1960) se non verranno adottati senza ritardo provvedimenti intesi a proporzionare il volume degli introiti a quello dei contributi da erogare.

È inoltre auspicabile che il Comitato Interministeriale Prezzi, il quale dispone ormai di tutta la documentazione necessaria, sia in grado di portare a termine entro breve tempo gli studi per una più organica e stabile regolamentazione del sistema tariffario nazionale.

* * *

Le aziende del gruppo hanno effettuato nel 1958 investimenti in impianti per un ammontare di L. 58,5 miliardi, di cui 23,4 relativi ad installazioni ubicate nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impianti generatori, sono entrati in servizio nel corso dell'anno:

— la centrale idroelettrica di Quart (SIP) che utilizza le acque della Dora Baltea derivandole dallo sbarramento di Sarre attraverso una galleria lunga 17 Km., la quale raccoglie anche le acque provenienti dal torrente Buthier. L'impianto, che si giova della regolazione del serbatoio di Beauregard, ha una potenza efficiente di 40 MW e una producibilità annua di 192 GWh;

— due nuovi gruppi per complessivi 23,6 MW negli impianti sul Matese (SME), dei quali è stata così raddoppiata la potenza efficiente; un primo gruppo da 28 MW nella centrale idroelettrica del Bussento 2° salto (SME), che avrà una producibilità di 100 GWh, e un primo gruppo da 68,5 MW nella centrale termoelettrica di Bari (Pugliese);

— l'impianto di Recentino (Terni) sul fiume Nera, avente una producibilità annua di 152 GWh, che può considerarsi il naturale completamento di quelli di Galletto e Monte Argento, della stessa società, e al pari di essi potrà beneficiare delle ampie possibilità di regolazione offerte dai serbatoi stagionali sul Salto e sul Turano. La centrale ha cominciato a funzionare con un primo gruppo da 22 MW, mentre un secondo di uguale potenza entrerà in esercizio nell'anno in corso.

In corrispondenza con lo sviluppo degli impianti generatori, è proseguito il rafforzamento e l'ampliamento di quelli di trasporto e distribuzione. Merita di essere ricordato il completamento della linea a 220 kV che collega l'Alto Adige con Torino (cosiddetta trasversale padana), che ha una capacità di trasporto di circa 400 MW. In tutte le reti di distribuzione del gruppo è in atto il graduale passaggio al sistema trifase normalizzato 220/380 V.

La consistenza degli impianti del gruppo FINELETTRICA al 31 dicembre 1958 si riassume nei seguenti dati (1):

potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.010
producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	10.298
capacità dei serbatoi stagionali	GWh	1.949
potenza installata nelle centrali termiche	MW	473
potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 kV e oltre	MVA	4.089
lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 kV e oltre . .	Km	7.455

Alla stessa data erano in costruzione impianti idroelettrici per una producibilità complessiva di 1.013 GWh e termoelettrici per una potenza installata di 740 MW, dei quali si fa seguire una rapida elencazione.

Nel gruppo SIP erano pressochè ultimati gli impianti di Sendren (41 GWh) e Zuino (107 GWh) sul medio Lys, e in varia fase di avanzamento quelli di Paesana sull'alto Po (52 GWh), di Sondrio sul Mallero (291 GWh), nonchè l'installazione di altri due gruppi da 63 MW ciascuno nella centrale di Lanzada sullo stesso corso d'acqua. Verso la fine del 1958 sono stati pure iniziati i lavori per la sostituzione di macchinari, con aumento anche della producibilità (+ 20 GWh) nella centrale di Pont S. Martin e, particolarmente importanti, quelli per la costruzione della diga che dovrà sbarrare l'ampia conca dell'Alpe Gera per formare il grande serbatoio di testa degli impianti del Mallero, con una capacità di invaso pari a 226 GWh. La Società Idroelettrica Sarca Molveno, alla quale il gruppo SIP partecipa in misura paritetica con terzi, è attualmente impegnata nella costruzione dell'impianto di Torbole sul Sarca (quota SIP 77 GWh). Nel campo termoelettrico è in corso il completamento della grande centrale di Chivasso, mediante una terza sezione su due gruppi per complessivi 163 MW, e l'installazione di un gruppo da 70 MW in quella di Turbigo.

Nei programmi del gruppo SME, con il progressivo esaurimento delle risorse idriche suscettibili di economico sfruttamento, di impianti termoelettrici vanno assumendo una decisa prevalenza. Nel 1958 è stata impostata la grande centrale termica di Napoli Levante (300 MW) e proseguito l'allestimento degli altri due gruppi da 68,5 MW ciascuno da installare in quella di Bari; nel 1959 si prevede di poter dare inizio ai lavori per la coltivazione a cielo aperto del bacino del Mercure, ai confini tra la Lucania e la Calabria, e per la costruzione nella zona di una nuova centrale della potenza di circa 200 MW che utilizzerà come combustibile le ligniti provenienti da quel giacimento. Tra gli impianti idroelettrici in costruzione al 31 dicembre 1958 si ricordano la centrale di S. Lazzaro sul Metauro (40 GWh), un secondo gruppo da 24 MW da installare in quella del Busento 2° salto e la diga di Talvacchia sul Castellano. Si è pure dato corso a una prima fase del progetto per la derivazione dei deflussi dell'alto Neto nel serbatoio di Cecita, che aumenterà intanto di 16 GWh la producibilità degli impianti ubicati al 1° e 2° salto del fiume Mucone.

Gli impianti in costruzione da parte della Terni e delle sue consociate Idroelettrica Tevere e Termoelettrica Tirrena avevano raggiunto a fine 1958 la fase finale di avanzamento. Si tratta del già ricordato completamento dell'impianto di Recentino, delle cen-

(1) A differenza degli anni precedenti i dati esposti non comprendono quelli relativi alle installazioni delle già menzionate aziende autoproduttrici (Ilva, Cornigliano, Dalmine) non appartenenti al gruppo FINELETTRICA. Dette aziende disponevano complessivamente al 31 dicembre 1958 di impianti idroelettrici per una producibilità di 216 GWh e una potenza efficiente di 49 MW e di impianti termoelettrici per una potenza installata di 98 MW.

trali di Triponzo sul Nera (54 GWh), di Ponte Felice sul Tevere (quota Terni 40 GWh) e dell'installazione di un secondo gruppo nella centrale termoelettrica di Civitavecchia (quota Terni 70 MW).

L'attività costruttiva della Trentina riguarda un complesso di impianti sul torrente Valsura (Santa Valpurga, Fontana Bianca e diga di Zoccolo) e sul Talvera (Sarentino) per una producibilità globale di 275 GWh, che saranno prevedibilmente ultimati entro il 1960.

Tralasciando di menzionare altri progetti predisposti in relazione al Piano di investimenti 1959-62, che dovrà elevare la producibilità complessiva del gruppo — idrica e termica — a circa 18.800 GWh, ci si limita a riferire gli sviluppi dell'iniziativa assunta dalla SENN, sotto gli auspici della BIRS e del Governo italiano, per la costruzione di una centrale elettronucleare nell'Italia Meridionale.

Tra le numerose offerte presentate da ditte americane ed europee, a seguito della gara di cui fu data notizia nella precedente relazione, il Consiglio di Amministrazione della SENN, sulla scorta dei rapporti elaborati dagli uffici tecnici della società e da un comitato di esperti di rinomanza internazionale nominato dalla BIRS, ha prescelto quella della International General Electric Company di New York, che si riferisce ad un reattore del tipo ad acqua bollente ed uranio arricchito. L'impianto avrà una potenza elettrica di 150.000 kW e sorgerà presso la foce del Garigliano. Sono in corso le trattative con la predetta IGEC per definire in dettaglio le condizioni della commessa; allo scopo, peraltro, di non procrastinare l'inizio dei lavori fino alla stipulazione del relativo contratto, è recentemente intervenuta tra le parti un'intesa preliminare, che consentirà di iniziare gli apprestamenti così per le opere da realizzare sul posto come per la costruzione del macchinario. Proseguono le trattative per il prestito della BIRS, che dovrà coprire il 60 % circa il costo dell'impianto.

Particolare interesse, in relazione agli intendimenti programmatici che hanno presieduto alla costituzione della SENN, rivestono gli impegni collaterali assunti dalla ditta fornitrice relativamente all'addestramento di personale della SENN negli Stati Uniti; alla fabbricazione in Italia, da parte di aziende FINSIDER, di acciai speciali e semilavorati da impiegare nella costruzione dell'impianto; alla licenza per lo sfruttamento di propri brevetti da concedersi alla società Ansaldo, la quale sarà così in grado di inserirsi nella produzione di macchinari e attrezzature varie per centrali elettronucleari.

* * *

Al 31 dicembre 1958 il numero dei dipendenti delle aziende FINELETTRICA (1) era di circa 16.460, con un aumento di 400 unità rispetto alla situazione esistente all'inizio dell'anno.

Prestavano inoltre la loro opera presso le aziende del gruppo circa 4.250 assuntori di servizi non vincolati da contratti di lavoro (agenti, incaricati di letture ed esazioni ecc.).

3. — TELEFONI

Nel corso del 1958 l'attività diretta al potenziamento ed all'ammodernamento degli impianti ed allo sviluppo del servizio è proseguita parallelamente all'opera di riassetto organizzativo del settore, che, in tale anno per la prima volta, ha compreso per l'intero

(1) Escluso il personale delle società nelle quali il gruppo ha una partecipazione paritetica con terzi, ammontante complessivamente a circa 750 unità.

esercizio tutte le cinque concessionarie STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET, previste dall'ordinamento telefonico italiano.

Difatti, mentre le prime tre società svolgono la loro attività nell'ambito I.R.I.-STET fin dal 1933, la TETI e la SET, già appartenenti rispettivamente ai gruppi LA CENTRALE e SETEMER, sono entrate a far parte del gruppo I.R.I. alla fine del 1957.

Mentre l'operazione di acquisto della SET da parte dell'I.R.I. si esaurì nel 1957, quella relativa al pacchetto di maggioranza della TETI è stata completata nel luglio del 1958, dopo la valutazione degli impianti della società fatta da parte di un Collegio Arbitrale. Nel novembre successivo è stato effettuato il trasferimento dall'I.R.I. alla STET dei pacchetti di controllo della TETI e della SET. Inoltre l'I.R.I. ha ceduto alla TETI i pacchetti di maggioranza della SIT (Società Impianti Telefonici - Roma) e della Società Immobiliare l'EDIFICIO - Milano, che esplicano attività complementari a quella della concessionaria.

La concentrazione delle cinque società telefoniche nell'ambito di una sola capogruppo consentirà di meglio armonizzare il loro lavoro. Difatti la STET potrà ora svolgere su piano nazionale, oltre alla propria specifica attività finanziaria, il compito di controllo e coordinamento tecnico e amministrativo delle cinque concessionarie, impegnate — a norma delle Convenzioni — fino al 31 dicembre 1986 nella soluzione dei vasti problemi del settore per l'adeguamento del servizio telefonico italiano in concessione alle esigenze dello sviluppo economico e civile del Paese.

In relazione alla estensione, anche territoriale, dei compiti della STET e per adeguare la sua organizzazione alla più vasta sfera di interessi, l'ordinamento della società è stato modificato come segue:

la ragione sociale è stata mutata da « STET - Società Torinese Esercizi Telefonici » in « STET » - Società Finanziaria Telefonica »;

la Direzione Generale è stata trasferita da Torino a Roma, mentre la sede legale della società, con adeguati servizi, è rimasta a Torino;

il Consiglio di Amministrazione è stato ampliato in modo da comprendere i rappresentanti delle due nuove società acquisite;

è stato istituito un Comitato consultivo di coordinamento di gruppo (composto dal Presidente, dal Direttore Generale, da un Direttore Centrale Tecnico della STET, e dai Direttori Generali delle concessionarie) per coadiuvare gli organi della STET preposti al controllo e al coordinamento delle cinque gestioni controllate.

Nel quadro delle vaste operazioni finanziarie richieste dal nuovo assetto del settore telefonico e in correlazione agli aumenti di capitale delle concessionarie, è stato provveduto all'aumento a pagamento del capitale della STET in due fasi: nel mese di agosto da 78 a 91 miliardi di lire, con azioni emesse alla pari e, nel mese di dicembre, da 91 a 120 miliardi con sovrapprezzo sulle azioni.

La capogruppo si è così assicurata una adeguata base finanziaria ed ha, nel contempo, rafforzata la struttura del suo bilancio.

I principali problemi del settore telefonico in concessione potrebbero così considerarsi risolti, o avviati a favorevole soluzione, se fosse stato contemporaneamente regolato quello fondamentale delle tariffe.

Come è noto, le modeste revisioni concesse nel dopoguerra sono state sempre tardive e del tutto insufficienti; ne è indice il fatto che le tariffe attuali sono appena ad un livello di 28 volte rispetto all'anteguerra e quelle delle reti a contatore a quote ancora più basse, in ogni caso nettamente inferiori a tutti gli altri indici di costo dell'economia industriale del Paese e dello stesso costo della vita. Si noti, inoltre, che anche sul piano

europeo il divario è sensibile: nei paesi membri della Comunità Economica Europea le tariffe per le conversazioni dei privati, fatta uguale a 1 quella italiana, vanno da un minimo di 2,2 in Olanda a un massimo di 6,1 in Francia e Germania; nel caso di un professionista tali rapporti variano tra 1,2 per l'Olanda e 3,8 per la Francia.

Con riferimento all'art. 49 delle Convenzioni, che prevede l'adeguamento delle tariffe con decorrenza dal 1° gennaio 1959, le società telefoniche inoltrarono nel giugno 1958 al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ed al Comitato Interministeriale dei Prezzi la documentazione relativa ai preventivi economici per il quinquennio 1959/63 con l'indicazione delle percentuali di maggiorazione dei ricavi necessarie per l'equilibrio delle gestioni.

Le conclusioni formulate dai competenti organi ministeriali sono state trasmesse dal Dicastero delle Poste e delle Telecomunicazioni al C.I.P. soltanto nello scorso gennaio.

Si è così giunti al mese di aprile senza che il provvedimento di revisione tariffaria sia stato emanato.

Gravi problemi di ordine economico e finanziario sorgerebbero per le società se al forte ritardo verificatosi si aggiungesse anche una inadeguata revisione delle tariffe.

Ne deriverebbe tra l'altro una riduzione delle possibilità di realizzare i programmi di lavoro già impostati, con tutte le prevedibili ripercussioni nei riguardi del servizio telefonico, delle fabbriche di apparecchiature e della occupazione.

* * *

Anche nell'esercizio in esame, nonostante il perdurare dell'insufficienza delle tariffe, lo sviluppo degli impianti ha raggiunto risultati ragguardevoli e sostanzialmente corrispondenti a quelli previsti nei programmi dell'Istituto.

La STIPEL, la TELVE e la TIMO hanno proseguito la fervida attività in atto dall'immediato dopoguerra, mentre la TETI e la SET hanno ripreso con alacrità i lavori di ampliamento degli impianti, rallentati e in parte sospesi durante il 1957 a causa dell'incertezza circa il nuovo assetto del settore telefonico in concessione.

La richiesta di un servizio sempre migliore e più esteso da parte dell'utenza in continuo incremento ha comportato, nel campo urbano, ampliamenti di centrali, automatizzazioni e correlativi sviluppi delle reti e, in quello interurbano, notevole incremento degli impianti ed estensione dell'automatizzazione.

La teleselezione da abbonato è quasi totale in Piemonte e Lombardia, parziale nel Veneto e in gran parte delle regioni dell'Italia Centrale, mentre nel Mezzogiorno sono in corso di attuazione programmi per lo sviluppo del servizio teleselettivo attualmente in funzione soltanto a Napoli e dintorni.

Gli incrementi registrati nel 1958 nelle principali voci delle consistenze impianti delle cinque società sono sintetizzati nelle seguenti cifre:

	Consistenza		Incremento 1958 rispetto al 1957	
	al 31 dicembre 1957	al 31 dicembre 1958	assoluto	%
Centrali urbane (migliaia di numeri installati)	2.467	2.719	+ 252	+ 10,2
Reti urbane (migliaia di km/circuito)	4.195	4.658	+ 463	+ 11-
Reti interurbane (migliaia di km/circuito)	896	974	+ 78	+ 8,7

Gli incrementi registrati nel 1957 furono: 8,6 % nelle centrali urbane, 10,7 % nelle reti urbane e 11,8 % in quelle interurbane.

Il complesso dei lavori eseguiti nel 1958 ha richiesto investimenti per 55 miliardi di lire (contro 46,7 miliardi nel 1957), ripartiti come segue:

	1957	1958
STIPEL	17,3	17,5
TELVE	5,8	5,8
TIMO	6,7	6,1
TETI	10,4	15,8
SET	6,5	9,8
TOTALE	46,7	55 -

Mentre la STIPEL, la TELVE e la TIMO presentano investimenti nel 1958 pressochè analoghi a quelli del precedente esercizio, la TETI e la SET rivelano il notevole sforzo intrapreso per allineare gradualmente i loro impianti alle crescenti esigenze dell'utenza.

* * *

L'aumento degli impianti ed il loro ammodernamento hanno consentito un notevole sviluppo dell'utenza e del traffico, nonchè un sensibile miglioramento del servizio.

Nel complesso gli incrementi percentuali del servizio telefonico appaiono notevolmente superiori a quelli conseguiti dai principali elementi dell'economia del Paese, quali il reddito nazionale e la produzione industriale.

	Consistenza		Incremento 1958 rispetto al 1957	
	al 31 dicem- bre 1957	al 31 dicem- bre 1958	assoluto	%
Abbonati (migliaia)	2.260	2.513	+ 253	+ 11,2
Apparecchi (migliaia)	2.871	3.182	+ 311	+ 10,8
Traffico interurbano (milioni di unità di conversazioni annue)	254	286	+ 32	+ 12,8

A titolo di confronto si ricorda che gli incrementi registrati nel 1957 risultarono grosso modo uguali (10 % per gli abbonati, 10 % per gli apparecchi e 15,4 % per il traffico interurbano). Lo sviluppo dell'utenza e del traffico interurbano nel 1958, influenzato anche dal basso livello delle tariffe, non ha quindi risentito dei fenomeni di recessione, nè vi sono per ora sintomi di saturazione della domanda di servizio. Il grado medio di automazione raggiunto dalle cinque concessionarie (95,8 %) è superiore a quello di molti fra i paesi più progrediti.

Il traffico interurbano in teleselezione ha toccato, nella media delle cinque concessionarie, il 50 % circa del totale e le comunicazioni urgenti ed urgentissime si sono ridotte complessivamente a circa l'1 % del totale del traffico.

La densità telefonica (numero di apparecchi per ogni 100 abitanti) è migliorata per l'intero territorio nazionale passando da 5,75 alla fine del 1957 a 6,33 alla fine del 1958, riducendo così il divario che la separa da quello degli altri paesi della Comunità Economica Europea (Francia 7,9; Germania 8,7; Belgio 10,9; Olanda 11,9).

Particolare cura è stata dedicata alla diffusione capillare del servizio ed è proseguito il collegamento di frazioni di Comune alla rete telefonica nazionale, cosicché al 31 dicembre 1958 i centri dotati di telefono assommavano, per l'intero territorio nazionale, a 19.904, inclusa la totalità dei comuni in numero di 7.978.

* * *

Il personale delle cinque concessionarie è passato da 25.103 unità al 31 dicembre 1957 a 26.612 al 31 dicembre 1958, con un incremento del 6 %, inferiore all'espansione del servizio, che è stata mediamente di oltre l'11 %.

Pertanto il numero di abbonati per ciascun dipendente, che al 31 dicembre 1957 era di 90 unità, è aumentato alla fine del 1958 a 94 ed il numero annuo delle conversazioni interurbane, sempre per dipendente, è passato da 10.237 a 11.075.

* * *

L'andamento della gestione delle concessionarie nel 1958 ha conservato, a causa della persistente insufficienza delle tariffe, le caratteristiche di fondo dei precedenti esercizi: di fronte ad una favorevole espansione del servizio si sono registrati risultati economici assolutamente inadeguati alla consistenza e qualità delle prestazioni fornite all'utenza.

Gli introiti complessivi lordi delle cinque società sono ammontati a L.mil. 89.004 con un aumento dell'11 % rispetto al 1957, mentre gli oneri d'esercizio e finanziari, saliti a L.mil. 71.075, presentano un incremento del 13 %.

L'aumento dei costi è da attribuire soprattutto alle maggiori spese per il personale, ai crescenti gravami fiscali ed al maggior carico di interessi passivi in dipendenza delle limitate possibilità di autofinanziamento per l'attuazione dei programmi di lavoro.

La retribuzione dei capitali sociali è rimasta invariata rispetto al 1957 (7 % in STIPEL, TELVE e TETI, 6 % in TIMO e 5,50 % in SET) previa assegnazione ad ammortamenti di importi eguali a quelli del precedente esercizio (complessivamente L.mil. 8.500), e pertanto assolutamente inadeguati al valore degli immobilizzi, aumentati di circa 55 miliardi nell'esercizio e assommanti al 31 dicembre 1958 a circa miliardi 533.

L'ingente fabbisogno finanziario delle società, e la necessità di mantenere un sufficiente equilibrio della situazione patrimoniale, ha spinto le concessionarie a procedere ad aumenti a pagamento dei capitali sociali per complessivi 28,5 miliardi (di cui 11,5 miliardi per aumenti in corso a fine 1958), ivi compresi 9 miliardi della SET, concessionaria nel Mezzogiorno.

La particolare congiuntura del mercato dei capitali ha consigliato la sostituzione di tutte le operazioni di finanziamento a breve termine con altre consolidate o con caratteristiche di stabilità, consentendo un sostanziale miglioramento nella composizione dell'esposizione debitoria.

Le società collegate minori del gruppo STET (SIT, L'EDIFICIO, SEAT, SAIAT e SETA) e quelle a cui la STET partecipa (SIEMENS e SIRTI), corrisponderanno per il 1958 dividendi percentualmente eguali a quelli del precedente esercizio ed anche la STET remunererà prevedibilmente il proprio capitale sociale nella misura del 7,50 %, come per i passati esercizi.

* * *

Il programma di lavori predisposto dalle cinque concessionarie per il 1959 (nel quadro del piano quinquennale 1959-63 previsto dalle Convenzioni e dal programma quadriennale 1959-62 elaborato dall'I.R.I. [1], comporta investimenti complessivi per oltre 70 miliardi, la cui ripartizione per singole società, confrontata con i dati relativi all'esercizio 1958, è la seguente:

	1958	1959
STIPEL	17,5	18,9
TELVE	5,8	7 -
TIMO	6,1	8,1
TETI	15,8	25 -
SET	9,8	11,4
	<u>55 -</u>	<u>70,4</u>
TOTALE		

Del suindicato importo di investimenti circa 14 miliardi di lire riguardano il Mezzogiorno.

Con il predetto programma sarà attuato un notevole sviluppo delle centrali e delle reti urbane e interurbane, un'ulteriore estensione della teleselezione e si procederà inoltre all'ampliamento, alla costruzione e all'acquisto di edifici in corrispondenza alle necessità di sviluppo degli impianti.

Una quota degli investimenti preventivati è destinata all'automatizzazione di impianti ancora a servizio manuale e alla sostituzione di centrali automatiche tecnicamente superate. Sarà altresì dedicata particolare cura alla diffusione capillare del servizio e proseguirà il collegamento alla rete telefonica nazionale di un sempre maggior numero di frazioni di comune.

Lo sviluppo degli impianti, come si può rilevare dal volume degli investimenti, sarà particolarmente accentuato nelle zone TETI e SET, nelle quali è necessario far fronte entro il più breve tempo possibile non soltanto alle domande di nuova utenza, ma anche all'assorbimento di quelle giacenti e alla ricostituzione di scorte di numeri di centrale e di margini di reti che risultavano pressochè esauriti all'epoca del rilievo delle due concessionarie da parte dell'I.R.I.

L'attuazione del programma formulato per il 1959 dovrebbe consentire di aumentare il numero degli abbonati da 2.513.000 a oltre 2.760.000 (con un incremento di circa 250.000 così ripartito: 70.000 in STIPEL, 23.000 in TELVE, 25.000 in TIMO, 90.000 in TETI e 42.000 in SET) ed il traffico interurbano da 286 a 320 milioni di unità di servizi (con un incremento medio di circa il 12 %).

(1) L'intero programma quinquennale prevede investimenti per circa 323 miliardi e quello quadriennale per circa 263 miliardi.

Va peraltro sottolineato che la realizzazione dell'indicato programma sarà possibile solo con l'ottenimento tempestivo di un prezzo economico del servizio (come previsto dall'art. 49 delle Convenzioni), che consenta un adeguato autofinanziamento. Il mantenimento dell'attuale livello di tariffe, che può senz'altro definirsi politico, implicherebbe infatti la rinuncia al programma od il suo finanziamento a carico del Tesoro dello Stato.

4. — TRASMISSIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE

Nel corso del 1958 la rete *radiofonica* italiana ha registrato le seguenti variazioni:

ESPANSIONE DELLA RETE DEI TRASMETTITORI RADIOFONICI NEL 1958

Tipo del trasmettitore	Consistenza				Incremento	
	al 31-12-1957		al 31-12-1958		N.	poten. kW
	N.	poten. kW	N.	poten. kW		
a onde medie	105	1.387.050	115	1.398.150	10	11.100
a onde corte	9	455	9	455	—	—
a modulazione di frequenza	271	189.130	414	194.210	143	5.080

Essendo ormai tutto il territorio italiano coperto dalla rete radiofonica, l'incremento degli impianti, risultante dai dati sopraindicati, è diretto ad assicurare con lo sviluppo delle trasmissioni a modulazione di frequenza la maggior purezza delle ricezioni.

Il servizio di filodiffusione, iniziato verso la fine dell'anno 1958 nelle città di Roma, Milano, Napoli e Torino, dove sono state rispettivamente equipaggiate n. 25, 25, 10 e 14 centrali telefoniche, sta progressivamente incontrando il favore dell'utenza.

In complesso i programmi radiofonici hanno comportato n. 36.076 ore di produzione, delle quali n. 25.910 destinate particolarmente al pubblico italiano e n. 10.166 destinate al pubblico estero.

Gli abbonamenti alle radiodiffusioni sono aumentati nell'anno 1958 di n. 455.578, raggiungendo la cifra di n. 7.138.048, superiore nettamente alle previsioni.

Al 31 dicembre 1958 la rete *televisiva* era costituita da n. 25 trasmettitori e n. 247 ripetitori; nel corso del 1958 sono entrati in funzione n. 2 trasmettenti (Monte Lauro - Siracusa e Monte Favone - Frosinone) e n. 127 ripetitori (distribuiti in tutto il territorio nazionale).

La rete televisiva non copre ancora tutto il territorio nazionale e ciò per impedimenti derivanti dalle particolari caratteristiche orografiche dell'Italia; lo sforzo che i dati sopra riportati rivelano indica l'intendimento di portare questo importante mezzo di informazione e di cultura in ogni più riposto angolo del paese.

I programmi televisivi hanno raggiunto, nel decorso 1958, un totale di n. 2.728 ore di produzione con un incremento, in confronto al 1957, di 456 ore. La media settimanale delle ore di trasmissione è stata, nel 1958, di 52 ore e 27 minuti, con incremento di 9 ore e 46 minuti rispetto al 1957.

Nel 1958 si sono trasmessi due programmi: uno pomeridiano (« ritorno a casa ») ed uno serale (« ribalta accesa ») ed è stata data vita all'interessante esperimento di

« telescuola », corso di avviamento professionale a indirizzo industriale, trasmesso in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione e che già al suo nascere ha dimostrato di aver acquisito la simpatia di un vasto pubblico.

Gli abbonamenti alla televisione assommavano al 31 dicembre 1958 a n. 1.096.185 (già compresi nel numero degli abbonati alle radiodiffusioni), con un aumento di numero 423.105 rispetto al 31 dicembre 1957; l'aumento ha superato le più favorevoli prospettive e comprova il favore crescente del pubblico per questo mezzo di conoscenza ed il favorevole apprezzamento per i programmi trasmessi.

Con decorrenza 1° gennaio 1959 il canone totale di abbonamento alla televisione è stato ulteriormente ridotto a L. 14.000. Già nel 1957 tale canone era stato ridotto da L. 18.000 a L. 16.000. Nel complesso quindi, nel giro di due anni, si è registrata una diminuzione pari al 22,2 % del canone iniziale.

Nel corso del 1958 il personale della società si è accresciuto di 605 unità e ha raggiunto a fine anno n. 6.395 elementi, ripartiti come segue:

impiegati amministrativi, artistici, ecc.	n.	2.997
impiegati tecnici	»	1.260
operai	»	1.204
		<hr/>
	n.	5.461
giornalisti	»	192
maestri e professori d'orchestra	»	433
attori e allievi	»	133
artisti del coro	»	176
		<hr/>
	n.	6.395
		<hr/>

Superate le difficoltà finanziarie derivanti dai massicci investimenti dell'esercizio 1956, anche l'esercizio 1958 ha dato buoni risultati economici che hanno permesso di portare a L. mil. 3.800 gli ammortamenti e di assegnare agli azionisti un dividendo del 7 per cento.

La partecipazione dello Stato agli utili della società nell'esercizio 1958 è ammontata a L. miliardi 2,3 che, sommata alle tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, porta a circa L. miliardi 11 l'introito totale conseguito dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi.

La RAI, proseguendo il sempre maggior potenziamento e l'aggiornamento dei suoi impianti, ha predisposto per il quadriennio 1959-62 un programma di nuovi investimenti per complessivi L. miliardi 30.

Per far fronte, in parte, a tale impegno la Società ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale da L. mil. 5.500 a L. mil. 8.250.

5. — TRASPORTI MARITTIMI

Al 31 dicembre 1958 le quattro Società del gruppo FINMARE concessionarie dei servizi di preminente interesse nazionale (1) disponevano di una flotta di 99 navi per

(1) Soc. ITALIA, settore Americhe; Soc. LLOYD TRIESTINO, settore Asia, Africa (oltre Suez e Gibilterra) e Australia; Soc. ADRIATICA, settore Mediterraneo Orientale; Soc. TIRRENIA, settore Mediterraneo Occidentale e Nord Europa.

(677.752 t.s.l., di cui 92 per 653.416 t.s.l. di proprietà e 7 per 24.336 t.s.l. prese a noleggio. La flotta in esercizio era composta da 51 unità passeggeri e miste per 428.269 t.s.l. e da 48 unità da carico secco per 249.483 t.s.l. La ripartizione di tale naviglio fra le quattro società è riportata qui di seguito:

CONSISTENZA DELLA FLOTTA DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1958

(navi di proprietà sociale e navi impiegate)

	Navi passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
a) Navi di proprietà sociale:						
ITALIA	10	208.043	10	75.336	20	283.379
LLOYD TRIESTINO	9	98.015	22	128.369	31	226.384
ADRIATICA	9	50.087	7	13.749	16	63.836
TIRRENIA	22	71.673	3	8.144	25	79.817
TOTALE	50	427.818	42	225.598	92	653.416
b) Navi prese a noleggio:						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	1	921	2	1.372
TIRRENIA	—	—	3	6.157	3	6.157
TOTALE	1	451	6	23.885	7	24.336
c) Totale navi impiegate	51	428.269	48	249.483	99	677.752

La marina mercantile italiana (1) comprendeva a fine 1958 n. 1.313 unità per 5.019.398 t.s.l.; il naviglio di proprietà del gruppo FINMARE rappresentava quindi circa il 13 % del tonnellaggio complessivo. Escludendo dal computo le navi cisterna e di tipo speciale, categorie nelle quali il gruppo FINMARE non ha alcuna partecipazione, il rapporto sale al 19,2 %, quale media risultante da un 64,5 % per le navi passeggeri e miste e da un 8,2 % per le navi da carico secco (a fine 1957 rispettivamente 64,7 % e 8,5 %).

Si osservino al riguardo i dati della successiva tabella.

Nel corso del 1958 non si sono verificate sostanziali variazioni nella consistenza delle flotte del gruppo, che al termine dell'anno precedente risultavano composte di 94 navi in proprietà per 656.801 t.s.l. È proseguita peraltro l'opera diretta al rinnovamento e potenziamento del materiale.

Il 7 dicembre 1958 è scesa in mare dagli scali di Sestri Ponente la turbonave « Leonardo da Vinci », di 32.000 t.s.l. circa, che sarà la maggiore unità della marina mercantile italiana da passeggeri e che nel 1960 si affiancherà alla turbonave « Cristoforo Colombo » sulla rotta Tirreno-Nord America.

(1) Navi a propulsione meccanica di stazza lorda superiore alle 100 tonn.

MARINA MERCANTILE ITALIANA AL 31 DICEMBRE 1958

TIPO DI NAVE	FINMARE (a)		Armamento libero		Totale Marina Italiana
	t.s.l.	% sul totale italiano	t.s.l.	% sul totale italiano	
Passeggeri e miste	427.818	64,5	235.868	35,5	663.686
Carico secco	225.598	8,2	2.511.924	91,8	2.737.522
	653.416	19,2	2.747.792	80,8	3.401.208
Cisterne ed altre	—	—	1.618.190	100 -	1.618.190
	653.416	13 -	4.365.982	87 -	5.019.398

(a) Navi di proprietà.

Nei primi mesi del 1959 sono state consegnate dai cantieri le tre unità gemelle « Bernina », « Brennero » e « Stelvio », di 4.350 t.s.l. ciascuna, che la società Adriatica ha utilizzato per rinnovare il materiale impiegato sulla linea passeggeri e merci dell'Egitto-Siria-Anatolia.

Nella seguente tabella è riportata la composizione della flotta FINMARE al 31 dicembre 1958, suddivisa per tipo di navi ed epoca di costruzione.

COMPOSIZIONE DELLE FLOTTE DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1958 (a)

	Navi passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
Navi di costruzione postbellica:						
a) Nuove costruzioni:						
già impostate prima della guerra	4	37.752	5	26.450	9	64.202
programmi postbellici	23	242.079	5	17.512	28	259.591
b) Acquisti in Italia e all'estero	2	3.445	9	51.498	11	54.943
	29	283.276	19	95.460	48	378.736
Navi di costruzione prebellica (superstiti, recuperate, ripristinate, acquistate)	21	144.542	4	19.794	25	164.336
Navi tipo Liberty e N 3	—	—	19	110.344	19	110.344
	50	427.818	42	225.598	92	653.416

(a) Navi di proprietà.

Si rileva dalla tabella che il 42 % del tonnellaggio totale (media risultante da un 33,8 % per le navi da passeggeri e miste e un 57,7 % per quelle da carico) è costituito da naviglio prebellico o di costruzione bellica.

Una leggera flessione di tali percentuali si è verificata con la recente entrata in servizio delle tre navi tipo « Bernina » dianzi menzionate, restando tuttavia sempre elevata, con particolari riflessi negativi per le navi da passeggeri e miste, l'aliquota di naviglio prebellico che per la quasi totalità ha ormai raggiunto il trentennio di età.

Un adeguato programma di nuove costruzioni è stato pertanto inserito nel piano quadriennale 1959-62; tale programma è inteso a rinnovare alcune unità maggiori invecchiate ed altre che appaiono tecnicamente superate.

Nel 1958 sono stati effettuati investimenti nelle flotte per un totale di 11,3 miliardi; essi sono dovuti essenzialmente alle costruzioni in corso della « Leonardo da Vinci » e delle tre motonavi tipo « Bernina ».

Durante il periodo postbellico sono stati così complessivamente investiti nelle flotte del gruppo circa 200 miliardi di lire.

L'impostazione dei servizi non ha avuto nel 1958 rilevanti mutamenti rispetto alla situazione esistente a fine 1957.

Fattori politici ed economici hanno esercitato, nel corso del 1958, una influenza sfavorevole sul complesso dei traffici mondiali, la rarefazione dei quali ha coinciso con una più larga disponibilità di mezzi da parte dell'armamento, dando luogo a situazioni diffuse di depressione. Di tale stato di cose, naturalmente, hanno risentito anche i traffici del gruppo FINMARE.

Nel settore delle Americhe, le navi della società ITALIA hanno compiuto n. 112 viaggi, contro 111 nel 1957, e percorse 1.564.451 miglia, con un lieve aumento rispetto alla percorrenza del 1957 (miglia 1.550.737).

L'affluenza dei passeggeri ha registrato uno sviluppo nel servizio con il Nord America, con 5.319 passeggeri a piena percorrenza in più rispetto al 1957 (aumento del 5,3 per cento circa). Si è invece verificata una notevole contrazione sulla linea del Centro America-Sud Pacifico (circa il 15,1 % in meno nel numero dei passeggeri transoceanici di andata e ritorno) e su quella del Sud America-Atlantico (circa il 16,7 % in meno). In particolare, nella corrente emigratoria per il Venezuela è in atto una flessione conseguente alla nota situazione determinatasi in quel paese, mentre nelle repubbliche del Sud America le condizioni di incertezza economica restringono le possibilità offerte alla nostra emigrazione e determinano un abbassamento nelle possibilità di spesa della clientela viaggiante nelle classi superiori.

Nel complesso il numero dei passeggeri trasportati dalle navi della Società ITALIA è diminuito di 4.808 unità (2,2 %), passando da 214.603 a 209.795. Il trasporto delle merci è invece aumentato (da 455.737 a 486.655 tonnellate: + 6,8 %), pure essendone diminuito il rendimento economico per la rarefazione dei carichi ad alto livello di nolo; l'aumento è infatti da attribuire principalmente alla linea del Sud America-Atlantico, servita dalle navi tipo Liberty, per la quale sono prevalenti i trasporti di generi a basso nolo.

L'attività del LLOYD TRIESTINO è caratterizzata da un aumento del numero dei viaggi (n. 131 contro n. 121 nel 1957) con una percorrenza di 2.002.296 miglia contro 1.919.993. Il numero dei passeggeri trasportati è salito da 48.836 a 54.937 unità, con un aumento dell'11,2 %; occorre però tener presente che nel 1957 si erano risentiti gli effetti della chiusura del Canale di Suez. Normalizzata la situazione si presentano per il LLOYD TRIESTINO prospettive di ulteriori affermazioni dei suoi servizi.

Il trasporto di merci è aumentato rispetto al 1957, particolarmente in relazione al maggior numero di viaggi, passando da 815.950 a 852.198 tonnellate (+ 4,4 %). Un buon andamento si è riscontrato per i settori del Sud Africa e dell'Africa Occidentale (1) e per la linea celere dell'Estremo Oriente (2); in regresso si presentano invece i trasporti per l'India, sia nel traffico dall'Europa, per il sorgere di una acuta concorrenza della marina indiana, appoggiata dalle misure economiche e valutarie adottate da quel paese, sia nei trasporti verso l'Italia, per la forte contrazione dei carichi di juta connessa alla situazione della nostra industria jutiara.

Il settore nel quale si è maggiormente risentita l'influenza dei fattori negativi politici ed economici, è stato quello del Mediterraneo Orientale, serviti dalle navi della Società ADRIATICA. A lievi variazioni nel numero dei viaggi e nelle percorrenze rispetto all'esercizio precedente (complessivamente n. 333 per 924.905 miglia nel 1958 contro 336 viaggi per 910.478 miglia nel 1957) ha fatto riscontro una generale contrazione dei traffici.

Il movimento passeggeri del settore, essenzialmente legato al turismo, è stato e continua ad essere influenzato dalle situazioni politiche del Medio Oriente, facendo registrare nel 1958 notevoli diminuzioni sulle linee principali, fra cui un 4,7 % in meno nel servizio espresso per l'Egitto ed un 13,7 % in quello per Istanbul. Solo per effetto di un miglioramento riscontrato su linee secondarie, la riduzione del numero dei viaggiatori risulta nel complesso di lieve entità rispetto all'esercizio precedente (n. 83.734 contro n. 84.239).

Sull'entità dell'interscambio commerciale, oltre al generale ristagno, incidono remore derivanti dagli indirizzi economici e valutari seguiti dai vari paesi, a cui si aggiunge, nel campo dei trasporti marittimi, un protezionismo discriminatorio, più o meno manifesto, a favore delle bandiere dei paesi stessi. Per conseguenza, su tutte le linee commerciali del settore, ad eccezione di quella celere di Israele, in lieve miglioramento, si è nettamente accentuato il regresso già manifestatosi nel 1957: di fronte alle 377.986 tonnellate del 1956 si era avuto, nel 1957, un trasporto di tonn. 358.575, che è sceso ulteriormente a tonn. 292.099 nel 1958. In quest'ultimo esercizio, quindi, si è verificata una diminuzione del 18,5 % circa rispetto all'esercizio precedente.

Nel settore riservato alla Società TIRRENIA come conseguenza della intensificazione dei servizi con la Sardegna (3) attuata nel corso del 1957 con l'immissione di nuove unità, il numero dei viaggi compiuti ed il migliatico percorso sono risultati notevolmente superiori a quelli dell'esercizio precedente: n. 3.533 viaggi contro 3.291 (+ 7,3 %) e 1.093.193 miglia contro 983.672 (+ 11,1 %).

(1) Per dare un maggior apporto all'economia triestina, è stato recentemente disposto l'approdo in Adriatico nel viaggio di rientro delle tre motonavi impiegate su questa linea, anzichè di una sola come in precedenza.

(2) Dopo una fase di esercizio sperimentale limitato ad Hong Kong, il servizio è stato prolungato dapprima fino al porto coreano di Pusan, con approdi alle Filippine ed al Borneo, ed attualmente fino al Giappone (Kobe).

(3) Per quanto riguarda i collegamenti con la Sardegna, di particolare importanza dal punto di vista sociale e per lo sviluppo dell'economia dell'isola, è da rilevare, oltre al notevole miglioramento qualitativo del materiale impiegato, l'intensificazione e l'aumento dei servizi rispetto all'anteguerra, quale risulta dai seguenti dati:

linea Civitavecchia-Cagliari: frequenza da settimanale a giornaliera;

linea Napoli-Cagliari: frequenza da settimanale a bisettimanale;

linea Genova-Porto Torres: frequenza da quattordicinale a trisettimanale;

linea Palermo-Cagliari: di nuova istituzione (dicembre 1957), con frequenza settimanale.

Invariate sono rimaste le frequenze sulla linea Civitavecchia-Olbia (giornaliera), Livorno (anteguerra Genova)-Bastia-Porto Torres (settimanale) e Genova-Sardegna-Sicilia-Tunisi (quattordicinale).

Si aggiunga che è in avanzata fase di studio un'ulteriore intensificazione dei servizi, mediante altre unità di nuova costruzione.

Il movimento dei passeggeri è aumentato nel complesso del 2,1 % (da 1.055.728 nel 1957 a 1.078.086 nel 1958), quale risultante da un incremento del 10,1 % (da 581.137 a 640.038 unità) sulle varie linee di collegamento con la Sardegna e da una contrazione del 7,7 % (da 474.591 a 438.048 unità) sulle altre linee servite.

Il trasporto merci è lievemente aumentato nel traffico con la Sardegna, passando da 141.613 a 143.046 tonnellate (+ 1 %); si sono per contro notevolmente contratti i trasporti delle due linee di periplo italico, una delle quali giunge ai porti spagnoli, e quelli dei servizi commerciali con il Nord Europa. In complesso il movimento merci su tutte le linee della Tirrenia è sceso da 434.470 a 419.503 tonnellate, con una riduzione del 3,4 % rispetto al 1957.

Nella seguente tabella sono sintetizzati gli elementi esposti in precedenza nei riguardi dell'attività svolta e dei risultati di traffico conseguiti dalle Società del gruppo nei due ultimi esercizi.

**ATTIVITÀ SVOLTA E TRAFFICO CONSEGUITO DALLE SOCIETÀ
DEL GRUPPO FINMARE, NEL 1957 E 1958**

	Anno	SETTORI				Totale
		Americhe	Asia Africa Australia	Mediterr. Orientale	Mediterr. Occid. e N. Europa	
Viaggi compiuti n.	1957	111	121	336	3.291	3.859
	1958	112	131	333	3.533	4.109
Miglia perc. (migl.)	1957	1.551	1.920	910	984	5.365
	1958	1.565	2.002	925	1.093	5.585
Pass. trasp. (migl.)	1957	215	49	84	1.056	1.404
	1958	210	55	84	1.078	1.427
Merci trasp. (t. migl.)	1957	456	816	359	434	2.065
	1958	487	852	292	420	2.051

Il rendimento economico dell'esercizio armatoriale delle Società di p.i.n. nel 1958 è stato soprattutto influenzato, nel quadro della depressione mondiale dei traffici commerciali marittimi, dall'andamento cedente dei noli e dalle variazioni qualitative dei trasporti effettuati. Il primo dei due fattori è stato contenuto nei suoi effetti anche dall'azione delle « Conferences », mentre il secondo ha avuto ripercussioni sensibili, in relazione al fatto che la carenza dei carichi di maggior rendimento unitario ha reso necessario il ricorso anche a generi a nolo allineato all'andamento generale del mercato.

Per effetto di questa situazione, il gettito dei noli lordi realizzato nel 1958 dalle Società del gruppo nel trasporto delle merci ha subito una forte contrazione rispetto al 1957 (— 13,2 %) che ha assorbito l'aumento verificatosi nei noli passeggeri (+ 3 %) e ha fatto registrare una riduzione globale dei noli lordi del 4,5 % (da 76 miliardi di lire a 72,6 miliardi).

Nella tabella si espone il dettaglio dei noli lordi:

**NOLI LORDI PASSEGGERI E MERCI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE
NEGLI ANNI 1957-1958**

(milioni di lire)

	Noli passeggeri		Noli merci		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
a) SERVIZI INTERNAZIONALI:						
ITALIA (Americhe)	25.592	25.666	12.109	10.880	37.701	36.546
LLOYD TRIESTINO (Asia-Africa-Australia).	8.043	8.812	16.607	14.799	24.650	23.611
ADRIATICA (Mediterraneo Orientale)	3.684	3.860	4.077	2.816	7.761	6.676
TOTALE SERVIZI INTERNAZ.	37.319	38.338	32.793	28.495	70.112	66.833
b) SERVIZI INTERNI:						
TIRRENIA	3.241	3.435	2.683	2.312	5.924	5.747
TOTALE GENERALE (a)	40.560	41.773	35.476	30.807	76.036	72.580

(a) Esclusi i compensi di noleggio ed i proventi diversi di traffico (L. milioni 1.544 per il 1957 e L. milioni 1.596 per il 1958).

In sostanza, la contrazione complessiva sopra riferita ha avuto origine:

a) da una riduzione dei noli merci sui servizi internazionali per	L. mil.	4.298	(— 13,1 %)
<i>idem</i> , sui servizi interni per	»	371	(— 13,8 %)
totale riduzione noli merci	L. mil.	4.669	(— 13,2 %)
b) da un miglioramento dei noli passeggeri sui servizi internazionali per	L. mil.	1.019	(+ 2,7 %)
<i>idem</i> , sui servizi interni per	»	194	(+ 6- %)
totale aumento noli passeggeri	L. mil.	1.213	(+ 3- %)
DIMINUZIONE COMPLESSIVA	L. mil.	3.456	(— 4,5 %)

Dalla tabella seguente si rilevano le variazioni percentuali verificatesi fra i due esercizi, da un lato nell'entità dei trasporti e dall'altro nel rendimento dei rispettivi noli.

PERCENTUALI DI VARIAZIONI NEL TRAFFICO ACQUISITO E NEI NOLI LORDI
FRA IL 1957 E IL 1958

	Servizi internazionali			Servizi interni, Mediterr. Occid. e Nord Europa
	Americhe	Asia Africa Australia	Mediterraneo Orientale	
TRAFFICO PASSEGGERI:				
Variatione nel trasporto . .	— 2,3	+ 11,2	— 0,6	+ 2,1
Variatione nel gettito noli .	+ 0,3	+ 9,6	+ 4,8	+ 6-
TRAFFICO MERCI:				
Variatione nel trasporto . .	+ 6,8	+ 4,4	— 18,5	— 3,4
Variatione nel gettito noli .	— 10,2	— 10,9	— 30,9	— 13,8

La diversa misura e, in alcuni casi, il cambiamento di segno delle percentuali di variazione derivano dai vari fattori che, oltre all'entità dei traffici, influiscono sulla gestione economica armatoriale, quali: per i passeggeri, la distribuzione nelle varie classi e percorrenze; per le merci, la composizione qualitativa e l'andamento delle quotazioni tariffarie unitarie.

Come si è visto, il rendimento lordo dei noli è risultato, nel 1958, inferiore di 3,5 miliardi a quello del 1957. Tale differenza viene però a ridursi notevolmente per effetto di variazioni positive intervenute in altre partite della gestione.

Fra le spese sono proporzionalmente diminuite quelle direttamente connesse al traffico, mentre risultano aumentati altri costi di esercizio, sia come conseguenza del maggior numero di viaggi compiuti e di miglia percorse, sia per l'appesantimento di alcune specifiche voci: personale di terra e di mare (1), manutenzioni, spese portuali, ecc.

Tali aumenti sono stati tuttavia compensati dalla cessazione degli oneri straordinari del 1° trimestre 1957 derivanti dalla chiusura del Canale di Suez e, fra l'altro, dalla progressiva normalizzazione del mercato dei combustibili, cosicché, in definitiva, il peggioramento economico globale per tutte le società del gruppo risulta contenuto in 1,8 miliardi.

(1) Il personale complessivamente impiegato dal gruppo al 31 dicembre 1958 è diminuito di 207 unità rispetto alla situazione al 31 dicembre 1957.

	1957	1958	Variazioni
Servizi a terra	3.418	3.415	— 3
Stato Maggiore	1.652	1.653	+ 1
Bassa Forza	8.699	8.494	— 205
	<u>13.769</u>	<u>13.562</u>	<u>— 207</u>

Sono però intervenuti nel corso del 1958 gli accordi sindacali del giugno, da cui sono derivati miglioramenti retributivi per il personale di terra e di mare, e si sono inoltre avuti vari punti di scatto nella contingenza.

In relazione è variata l'entità del contributo che lo Stato deve corrispondere alle società del gruppo, in base alle « convenzioni » stipulate a norma del R.D.L. 7 dicembre 1936, n. 2081, la cui scadenza ventennale (31 dicembre 1956) è stata prorogata da due successivi provvedimenti di legge fino al 30 giugno 1958; un'ulteriore propoga al 30 giugno 1959 è in corso di approvazione parlamentare (1). Le variazioni del contributo statale risultano dal seguente prospetto:

	1957	1958	Variazioni
	(in milioni di lire)		
SERVIZI INTERNAZIONALI:			
ITALIA	6.106	6.058	— 48
LLOYD TRIESTINO	5.949	6.120	171
ADRIATICA	3.769	4.807	1.038
	15.824	16.985	1.161
SERVIZI INTERNI:			
TIRRENIA	7.120	7.745	625
	22.944	24.730	1.786

È attualmente oggetto di esame tutta la complessa materia relativa al futuro assetto dei servizi sovvenzionati, da regularsi mediante apposita legge, ed alla definizione dei rapporti conseguenti fra lo Stato e le società concessionarie.

È necessaria in questo campo una meditata valutazione di tutti i problemi connessi alla rispondenza dei servizi alle varie esigenze nazionali e regionali, e dei molteplici aspetti di una regolamentazione dell'esercizio, che dovrà valere per un ventennio, nella quale risultino armonizzati i prevalenti interessi dello Stato con quelli d'ordine tecnico ed economico delle concessionarie.

(1) Va osservato che i ritardi nella concessione delle proroghe e la durata delle pratiche amministrative per l'incasso dei contributi (scaglionati in quote mensili posticipate per un importo annuo di 20 miliardi, salvo conguaglio) posticipano fortemente la disponibilità delle somme dovute alle società concessionarie, le quali sono pertanto obbligate a ricorrere al mercato per la copertura delle occorrenze finanziarie di esercizio ricorso, che si aggiunge a quello già rilevante connesso ai preesistenti crediti verso lo Stato per la gestione del passato. Per il 1958 l'esposizione media delle società a questo titolo si valuta intorno ai 35 miliardi, con un costo per interessi passivi di circa 3,2 miliardi, che in definitiva va ad aggravare il contributo statale.

* * *

Come si è già accennato, è allo studio la realizzazione del programma di rinnovo del naviglio e di potenziamento dei servizi, compreso nel piano quadriennale 1959-1962.

Tale programma considera la costruzione di 13 unità, per un complesso di oltre 170.000 t.s.l., comportante un investimento di miliardi 107 circa.

Oltre alle navi suddette, sarà costruita, per la Società ADRIATICA, una nuova unità di circa 4.000 t.s.l. e del costo di circa 3 miliardi, destinata ad un servizio di traghetto per persone ed automezzi fra Brindisi e la Grecia. Questo servizio, da esercire pariteticamente con una nave italiana ed una greca, presenta notevole interesse, specialmente turistico.

La gestione del traghetto da parte dell'ADRIATICA sarà effettuata al di fuori dei servizi sovvenzionati.

* * *

In relazione ai citati provvedimenti di proroga del R.D.L. 7 dicembre 1936 n. 2081, le Società di navigazione del gruppo FINMARE possono distribuire il dividendo minimo garantito del 4%.

La FINMARE ha corrisposto per l'esercizio 1957-58 un dividendo pari a quello degli esercizi precedenti (6,5%) che ha consentito alle obbligazioni I.R.I.-Mare (5%) di continuare a usufruire di una maggiorazione dell'1,125% con un reddito nominale complessivo del 6,125%.

6. — TRASPORTI AEREI

Nel 1958, primo anno di esercizio della nuova compagnia nazionale unificata l'Alitalia ha dovuto affrontare gravosi problemi di riorganizzazione e di assestamento in tutti i settori dell'attività aziendale.

Il concentramento dei servizi ha infatti comportato l'unificazione delle officine e delle attrezzature sia per il coordinamento dei sistemi di comunicazione, sia per il riordino generale degli scali in Italia e all'estero. Si è dovuto inoltre addestrare il personale delle due società ad un unico sistema di navigazione.

A questa intensa attività svolta sul terreno tecnico operativo ha fatto riscontro un'altra, non meno rilevante, sul terreno commerciale onde adeguare il traffico alla maggiore capacità di trasporto della flotta che, nel corso dell'anno, era aumentata di otto aerei a lungo e a medio raggio.

Nell'ambito di questa azione è stato specialmente importante lo sviluppo della organizzazione di vendita coll'istituzione, in prevalenza all'estero, di nuove agenzie e uffici di rappresentanza.

Lo sviluppo dei programmi aziendali ha richiesto all'Alitalia un aumento del capitale sociale da L.miliardi 10 a L.miliardi 20, aumento versato nel 1958 per 5 miliardi. La partecipazione azionaria dell'I.R.I. per la mancata sottoscrizione da parte dei terzi azionisti e dello Stato, si è ulteriormente accresciuta, passando dal 77,5% nel 1957 all'88,8% a fine 1958.

Come si è già detto, nel 1958 sono entrati in linea 8 nuovi aeroplani a medio raggio, e precisamente: 4 Vickers Viscount a turboelica e 4 DC 7-C.

Di conseguenza la consistenza della flotta a fine esercizio risultava la seguente:

	1957	1958
DC-3	12	12 (a)
Convair Metropolitan	6	6
Quadrimotori Viscount 785	6	10
» DC 6	3	3
» DC 6 - B	8	8
» DC 7 - C	2	6
	37	45

(a) Di cui 4 fuori esercizio a fine anno.

L'incremento dei mezzi di esercizio ha comportato un investimento di circa L. miliardi 11, comprese le parti di ricambio e le attrezzature a terra.

Grazie all'introduzione di nuovi aeromobili e alla maggiore utilizzazione di quelli in esercizio, l'attività svolta nel 1958 ha segnato un notevole incremento: i Km. volati sono aumentati del 27,7 % e le ore di volo del 24,9 %, i passeggeri paganti del 37,4 per cento, la posta del 25,7 % e le merci e giornali del 18 %.

ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ALITALIA NEL 1957 E 1958

Voci		Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
		1957 (a)	1958	Variazioni % 1957-1958
Km volati	migliaia	21.577	27.548	+ 27,7
Ore di volo	migliaia	62	78	+ 24,9
Passeggeri paganti	migliaia	478	657	+ 37,4
Bagaglio a pagamento trasportato	t.	676	769	+ 13,8
Posta a pagamento trasportata	t.	2.088	2.625	+ 25,7
Merci e giornali a pagamento trasportati .	t.	5.129	6.053	+ 18 -
Posti/km. offerti	migliaia	1.022.862	1.391.507	+ 36 -
Passeggeri/km. paganti	migliaia	554.618	759.364	+ 36,9
Coefficiente occupazione posti	%	54,2	54,6	--
Tonnellate/km. offerte	migliaia	110.599	157.306	+ 42,2
Tonnellate/km. trasportate	migliaia	62.593	82.333	+ 31,5
Coefficiente di utilizzazione globale	%	56,6	52,3	--

(a) I dati del 1957 sono complessivi delle due società ALITALIA e LAI.

La maggior capacità di posti offerta nel 1958 (+ 36,0 % rispetto all'anno precedente) è stata completamente assorbita dal nuovo traffico passeggeri acquisito nel corso dell'anno (pass./Km. paganti + 36,9); il coefficiente di utilizzazione posti è lievemente migliorato ed è passato da 54,2 a 54,6. È questo un risultato di notevole importanza perchè pone in luce come l'Alitalia, in una situazione sotto molti riguardi particolarmente difficile, sia riuscita nel complesso a coordinare e a equilibrare lo sforzo tecnico operativo di concentrazione e di espansione dei servizi con quello commerciale di acquisizione di nuovo traffico passeggeri.

Insoddisfacenti — invece — sono stati, durante lo scorso esercizio, i risultati del rimanente traffico (merci, posta e eccedenza bagaglio) il che ha condotto ad un notevole abbassamento del coefficiente di utilizzazione globale (da 56,6 a 52,3).

Questo andamento complessivo è — peraltro — la risultante di movimenti diversi nei vari settori di traffico coperti dall'Alitalia.

TRAFFICO PAGANTE DELL'ALITALIA, PER GRUPPI DI LINEE

VOCI	Gruppi di linee							
	Linee nazionali		Linee internazionali		Linee intercontinentali		Totale	
INDICI DI COMPOSIZIONE 1958:								
Pass./km. trasportati	15,8		30,8		53,4		100 -	
t./km. trasportate	14,8		29,5		55,7		100 -	
VARIAZIONI % 1957-1958:								
Pass./km. trasportati	+ 70,6		+ 18,8		+ 41 -		+ 36,9	
Pass./km. offerti	+ 84,7		+ 23,3		+ 34,4		+ 36 -	
t./km. trasportate	+ 60,1		+ 16,7		+ 34,1		+ 31,5	
t./km. offerte	+ 117,5		+ 23,8		+ 39,7		+ 42,2	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
COEFFICIENTI:								
occupazione posti	61,4	56,7	53,2	51,3	53,3	56 -	54,2	54,6
utilizzazione globale	64,9	47,9	52,9	49,8	57,5	55,2	56,6	52,3

In particolare per quanto concerne le *linee nazionali* che hanno rappresentato nel 1958, circa il 15 % del traffico pagante passeggeri e merci trasportate dall'Alitalia, si sono registrati maggiori incrementi percentuali sia nel traffico svolto che nella capacità di trasporto offerta dalla Società. Si rileva infatti l'elevato aumento nel numero dei passeggeri/Km. trasportati (+ 70,6 %) e delle t./Km. trasportate (+ 60,1 %), incrementi che peraltro sono risultati insufficienti ad assorbire pienamente la capacità addizionale offerta sulle linee in esame (+ 84,7 % nei posti/Km. offerti e + 117,5 % nelle t./Km. offerte). Queste cifre sottolineano lo sforzo fatto dalla Compagnia sulla rete nazionale nell'intento di espandere e intensificare le attuali frequenze, ma un'azione di

tale entità non poteva mancare di riflettersi sull'utilizzo della capacità di trasporto degli aeromobili che è sensibilmente diminuita.

Nelle *linee internazionali*, in gran prevalenza europee, che rappresentano poco meno di un terzo dell'attività svolta dall'Alitalia, si è avuta una **espansione** dei servizi offerti sensibilmente inferiore a quella registrata negli altri settori di traffico della Compagnia nazionale. Non di meno l'aumento del traffico passeggeri (+ 18,8 %) e totale (+ 16,7 per cento) non è stato sufficiente ad assorbire l'accresciuta capacità di trasporto offerta (+ 23,3 % nei posti/Km. e + 23,8 % nelle t/Km. offerte), di guisa che le percentuali di occupazione posti e di utilizzazione globale della flotta impiegata su queste linee sono diminuite anche in questo settore.

Nelle *linee intercontinentali* — infine — che costituiscono oltre la metà del traffico complessivo svolto dalla Compagnia, i risultati dell'esercizio 1958 sono stati nettamente migliori rispetto a quelli conseguiti sulla restante rete servita. Al notevole incremento dei posti/Km. offerti (+ 34,4 %) ha corrisposto infatti un aumento sensibilmente superiore nel numero dei passeggeri/Km. trasportati (+ 41,0 %) con conseguente miglioramento del coefficiente di occupazione posti (da 53,3 a 56,0 nel 1958). Il coefficiente di utilizzazione globale è peraltro peggiorato (da 57,5 a 55,2) a causa dello sfavorevole andamento del traffico merci, posta e eccedenza bagagli.

* * *

Fattori d'ordine generale, di carattere politico, economico e monetario verificatisi in diverse parti del mondo, insieme al formarsi di un eccesso di capacità di trasporto globale, hanno influito negativamente sui risultati del settore che sono stati, per la generalità delle compagnie, non favorevoli.

Anche l'Alitalia, nonostante l'aumento del 30 % dei proventi lordi dell'esercizio della navigazione aerea (1) rispetto all'anno precedente (L.mil. 26.138 nel 1958 contro L.mil. 20.033 globalmente fra Alitalia e LAI nel 1957), ha registrato un risultato economico passivo principalmente a causa della lentezza con cui il traffico è andato adeguandosi alla maggiore capacità offerta. Su tale risultato hanno influito anche particolari elementi di appesantimento rappresentati dal costo del processo di unificazione compiuto durante lo esercizio, dalle insufficienti tariffe dei servizi nazionali e dai notevoli miglioramenti di retribuzione concessi al personale.

Il personale in forza all'Alitalia è aumentato nel 1958 di 990 unità, ed ha raggiunto a fine anno la consistenza di 4.074 dipendenti. La ripartizione per categoria e l'evoluzione rispetto al 1957 risulta:

	1957	1958
Personale Dirigente	26	28
Personale Navigante	561	647
Impiegati	1.334	1.957
Operai	1.163	1.442
TOTALE . . .	3.084	4.074

(1) Esclusi proventi diversi di lire milioni 1.032 nel 1957 e lire milioni 820 nel 1958.

Lo sviluppo dell'attività svolta dalla Compagnia ha consentito un sensibile aumento (circa il 13 % rispetto al 1957) della produttività media annua del personale, espressa dal numero delle t/Km. offerte per dipendente.

* * *

Sono recentemente entrati in servizio sulle linee intercontinentali di alcune compagnie estere i primi aerei a reazione intercontinentali. Le caratteristiche di questi aerei, dotati di una capacità di trasporto di circa 4 volte superiore a quella degli aeroplani di maggior tonnellaggio attualmente in esercizio, lasciano prevedere ripercussioni di assai vasta portata e tali da mettere in serie difficoltà le gestioni delle compagnie europee.

Per fronteggiare questa situazione e in particolare per reggere il confronto con le grandi compagnie americane sono state avviate delle trattative tra alcune compagnie europee, compresa l'Alitalia, intese a realizzare un coordinamento di servizi che riduca l'attuale frazionamento del traffico e renda possibile un economico svolgimento dei futuri servizi.

In questa situazione in rapida evoluzione s'inquadrano gli sviluppi della flotta Alitalia, previsti nel programma quadriennale 1959-62, predisposto dall'I.R.I.

Il programma prevede l'entrata in servizio nel 1960 di 4 reattori DC-8, già ordinati, e successivamente di altri 10 aerei a reazione, di cui 2 a lungo raggio ed 8 a medio raggio; l'investimento complessivo previsto è di circa 55 miliardi di lire, compresi attrezzature e impianti a terra.

La disponibilità del nuovo materiale consentirà una graduale estensione dei servizi ai paesi dell'Estremo Oriente, all'Australia e al Canada.

7. — AUTOSTRADE

La Società *Concessioni e Costruzioni Autostrade* ha proseguito nel 1958 i lavori iniziati sui tronchi Milano-Bologna e Bologna-Firenze nonchè sul tratto Capua-Napoli del

Il 9 dicembre 1958 erano aperti al traffico i tratti Milano-Piacenza Nord e Piacenza Sud-Parma ed ai primi di febbraio del 1959 si apriva al traffico anche il tratto Capua-Napoli, tutti con largo anticipo sulle previsioni.

Dall'inizio dell'opera a tutto il 31 dicembre 1958 sono stati eseguiti i seguenti lavori:

scavi all'aperto	mc.	7.666.415
scavi in galleria	»	563.791
rilevati	»	17.139.327
calcestruzzi e murature	»	1.500.487
pavimentazioni	mq.	4.260.070

In complesso, le giornate lavorative effettuate sono salite a n. 4.039.927. Si può valutare che almeno ad altrettanto siano ammontate le giornate di lavoro indirette.

A fine 1958 erano presenti al lavoro, nei vari cantieri aperti: 442 impiegati, 8.475 operai, 2.206 mezzi meccanici.

Nel corso del 1958 quattro imprese, ognuna per diverse ragioni, hanno lasciato i lavori assunti per appalto, una sul tronco Milano-Bologna e tre su quello Bologna-Firenze.

A due sono subentrate le imprese « supplenti », per le altre due ha provveduto direttamente la Società. In tal modo i lavori non hanno subito alcun ritardo nel loro svolgimento.

A metà del 1959 sarà ultimato il ponte sul Po e potrà essere aperto al traffico l'intero tronco Milano-Bologna.

Procedono alacremente i lavori sul più difficile tronco Bologna-Firenze; si confida che anche questo tronco potrà essere aperto al traffico a metà del 1960.

È stato approvato il progetto definitivo per il tratto Roma-Capua del tronco Roma-Napoli e sono in corso le relative gare di appalto.

È rimasta sospesa ogni decisione circa il tratto Monte S. Savino-Magliano Sabino del tronco Firenze-Roma; per lo studio di una variante proposta è stato dato incarico alla Società.

Nel corso del 1958 sono state condotte a termine 844 trattative di acquisto di terreni per un importo complessivo di L. 1.197 milioni, per una superficie di oltre 5 milioni di mq.: ciò conferma la cura con la quale la Società persegue il raggiungimento di amichevoli accordi in questa delicata parte della sua gestione.

Sempre nel corso del 1958 sono stati stipulati con pagamento di L. 959 milioni, 720 atti pubblici di compravendita: sono stati emessi 136 decreti prefettizi di esproprio nei confronti di ditte catastali con le quali non era stato possibile giungere alla stipulazione di un accordo. Delle ditte espropriate n. 39 hanno proposto opposizione in sede giudiziaria.

La costruzione dell'Autostrada ha assorbito nel 1958 mezzi liquidi per un ammontare medio mensile di oltre L.miliardi 3,2, contro una previsione di L.miliardi 2,5; lo scarto tra i due valori è indice dell'accelerazione impressa ai lavori e comprova l'impegno messo nella esecuzione dell'opera. Al totale fabbisogno dell'esercizio di L.miliardi 38,8 l'I.R.I. ha contribuito con soli L.miliardi 1,7; i residui L.miliardi 37,1 sono stati coperti con l'incasso dei contributi A.N.A.S. (L.miliardi 11,3) e con un'operazione di sconto dei contributi stessi per il periodo 1960-63 presso un gruppo di casse di risparmio ed altri enti finanziari.

La Società si è finora finanziata con i contributi statali, con finanziamenti dell'I.R.I. e con il credito bancario; a partire dall'esercizio 1959 è previsto il ricorso a prestiti obbligazionari diretti, probabilmente assistiti da garanzia dell'I.R.I.

8. — SIDERURGIA

L'inversione congiunturale del mercato siderurgico, iniziata sul finire del 1957, ha esercitato la sua influenza nel corso dell'intero 1958, e, salvo qualche eccezione determinata da circostanze di carattere particolare (i paesi dell'Europa Orientale, ad esempio, hanno registrato un incremento di produzione del 5,8%), ha coinvolto tutto il mondo. Questa situazione è stata provocata dal rallentato sviluppo dell'economia generale ed è stata accentuata in molti paesi da un troppo affrettato incremento della capacità degli impianti. Non è mancato infine l'effetto psicologico determinato dall'atmosfera di recessione sulla politica delle scorte sia dei consumatori, che degli stessi produttori.

Tutto ciò ha ovviamente portato ad una sensibile sollecitazione della concorrenza con conseguenti progressive riduzioni dei prezzi, anche quando la domanda di esportazione è stata di un certo rilievo.

La produzione mondiale di acciaio greggio nel 1958 (t. mil. 272,5) è così risultata inferiore di circa il 7% a quella del 1957. In particolare, gli Stati Uniti hanno denunciato una caduta di oltre il 24%, mentre per l'Europa Occidentale la flessione è stata mediamen-

te del 3 % : in questa zona, si sono registrati incrementi nei Paesi Bassi (+ 21,3 %) ed in Francia (+ 3,5 %) e diminuzioni nella Germania Occidentale (—7,7 %) e nel Belgio (— 4,2 %).

Anche l'Italia non si è potuta sottrarre agli effetti di questa tendenza congiunturale: dopo l'espansione in corso ormai da molti anni nel consumo di acciaio — ancora nel 1957 tale consumo era stato del 15 % superiore a quello del 1956 — la produzione siderurgica nazionale di acciaio grezzo ha, infatti, denunziato nel 1958 con 6 milioni e 271 mila tonnellate una flessione del 7,6 % rispetto all'anno precedente. Ciò nonostante l'Italia ha occupato nel 1958 il 7° posto tra i paesi produttori nel mondo ed il 3° nell'ambito della CECA.

L'andamento non favorevole della produzione siderurgica italiana ha raggiunto un livello minimo nel bimestre aprile-maggio, cui ha fatto seguito qualche segno di miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel 1° trimestre del 1959 si sono prodotte 1,5 milioni di tonnellate di acciaio grezzo a fronte di 1,6 milioni nel corrispondente periodo del 1958.

CONSUMO ITALIANO DI ACCIAIO

(migliaia di tonnellate)

	1950	1955	1956	1957	1958
Produzione (a)	2.402	5.420	5.928	6.914	6.390
Importazione	727	741	742	923	1.053
DISPONIBILITÀ	3.129	6.161	6.670	7.837	7.443
Esportazione	161	492	889	1.011	1.064
CONSUMO APPARENTE	2.968	5.669	5.781	6.826	6.379
Movimento giacenze	60	— 141	— 21	— 505	— 91
CONSUMO INTERNO	3.028	5.528	5.760	6.321 (b)	6.288

(a) I dati indicati per gli anni 1955 e 1956 si discostano da quelli esposti nelle precedenti relazioni, in quanto sono stati integrati da quelli della produzione di ferro a pacchetto.

(b) I dati riportati per il 1957 hanno subito modeste correzioni in conseguenza di alcune rettifiche apportate dall'Associazione Industrie Siderurgiche Italiane « Assider » presso la quale confluiscono i dati statistici nazionali.

È da rilevare che gli stocks, che nel 1957 avevano assunto dimensioni eccezionalmente rilevanti, nel corso del 1958 si sono ulteriormente incrementati (5,7 %), mentre la bilancia degli scambi con l'estero si è praticamente mantenuta in equilibrio.

I dati di dettaglio del mercato siderurgico italiano per gli ultimi anni sono riportati nella precedente tabella (1).

È opportuno qui porre in rilievo che nel 1958 la produzione di acciaio è stata ottenuta solo per il 5 % al convertitore Thomas, mentre, per oltre la metà, è stata effettuata al forno Martin e per quasi il 40 % a quello elettrico.

(1) I dati esposti si differenziano da quelli indicati in precedenza e che verranno ripresi nelle pagine successive, in quanto essi — per omogeneità di raffronto nel tempo — sono comprensivi della produzione di ferro a pacchetto.

La disponibilità di acciaio Thomas in Italia è — per motivi ben noti — estremamente modesta, tanto più ove si consideri che negli altri paesi della CECA questo tipo di acciaio concorre alla produzione totale per percentuali che variano tra il 40 % in Germania ed il 97 % in Lussemburgo. Questa circostanza pone la siderurgia italiana in condizioni di netta inferiorità, in confronto alle altre europee, nel campo dei prodotti mercantili per i quali la nostra siderurgia è costretta ad impiegare acciai elettrici e Martin di costo molto più elevato.

Per il 1959 non si intravedono sostanziali modificazioni di tendenza in confronto al 1958: le previsioni, infatti, sono per il perdurare della situazione di attesa, che peraltro è da intendere soltanto come una pausa nel cammino verso i più alti livelli di consumo conseguenti al graduale incremento del reddito nazionale.

Sembra opportuno ricordare che la siderurgia italiana si è trovata a dover operare sul mercato internazionale ed interno in presenza di una evoluzione delle condizioni obiettive, tale da rendere sempre più pesante fronteggiare la concorrenza estera. Infatti, come è noto, dal 10 febbraio del 1958, oltre alla completa eliminazione dei dazi doganali CECA ed alla riduzione di quelli dei paesi terzi, è stata anche abolita la norma in base alla quale alle imprese degli altri paesi CECA era fatto divieto di allinearsi sul nostro mercato alle quotazioni delle imprese italiane, adottando prezzi inferiori a quelli dei propri listini maggiorati delle spese di trasporto.

Da un anno, quindi, la siderurgia italiana opera nell'ambito CECA in condizioni di assoluta concorrenza. La misura dello sforzo che essa ha compiuto è messa in evidenza dalla riduzione dei prezzi operata nell'ultimo settennio; essa risulta pari, nel settore dei laminati mercantili, ad oltre il 30 %. Nel contempo, la riduzione del costo di alcune materie prime fondamentali, come il carbone e il minerale di ferro, non è stata superiore al 15 %, mentre il costo orario della manodopera si è accresciuto di oltre il 40 %.

La riduzione di prezzi sopra indicata è quindi da attribuire essenzialmente all'incremento di produttività conseguente agli ingenti investimenti realizzati nel periodo, oltre che a un contenimento dei margini.

La flessione della produzione di acciaio grezzo in Italia si è determinata nelle aziende I.R.I. in misura inferiore a quella riscontratasi presso gli altri produttori nazionali: in confronto al 1957, infatti, essa è stata rispettivamente del 4,4 % e dell'11,5 %, come appare dai dati della tabella che segue:

**PRODUZIONE DI ACCIAIO DEL GRUPPO FINSIDER E NAZIONALE
NEGLI ANNI 1950, 1957 E 1958**

(in migliaia di tonnellate)

	1950	1957	1958	Variazioni percentuali	
				1958-50	1958-57
PRODUZIONE DI ACCIAIO:					
FINSIDER	936	3.473	3.319	254,6	— 4,4
Altri	1.426	3.334	2.952	107 -	— 11,5
TOTALE PRODUZIONE NAZIONALE . . .	2.362	6.807	6.271	165,5	— 7,6

Nel 1958 non si è ancora potuto avvertire l'effetto dell'entrata in funzione di nuovi impianti, pur essendo proseguita l'opera di messa a punto dei cicli produttivi: l'indice di produttività si è perciò mantenuto pressochè al livello dell'anno precedente (134 t per addetto), nonostante siano state chiuse alcune acciaierie di piccole dimensioni, tecnicamente superate.

La ripartizione per principali categorie delle produzioni del gruppo in raffronto con quelle degli anni precedenti è la seguente:

PRODOTTI	1950	1957	1958	Variazioni perc.	
				1958-50	1958-57
Ghisa	275	1.699	1.736	531,3	2,2
Acciaio	936	3.473	3.319	254,6	— 4,4
RAPPORTO % GHISA-ACCIAIO . . .	29,5	48,9	52,3		
Prodotti finiti a caldo:					
prodotti piatti	176	1.274	1.287	631,3	1,0
profilati	365	875	664	81,9	— 24,1
tubi senza saldatura	202	474	437	116,3	— 7,3
tubi saldati	—	26	31	—	19,2
materiali d'armamento, ruote e cerch.	65	142	173	166,2	21,8
fucinati, stampati e getti	35	78	66	88,6	— 15,4
Minerali di ferro e ferrosi	304	1.282	988	225,0	— 22,9

Particolarmente forte è stata la riduzione determinatasi nel settore dei profilati (— 24,1 % rispetto al 1957), che più di ogni altro ha risentito della situazione congiunturale e della più forte pressione della concorrenza estera che nel campo dei laminati mercantili può — come già detto — operare in condizioni oggettive assai più favorevoli; una flessione, meno marcata, si è anche avuta nei tubi senza saldatura (— 7,8 %) e nei fucinati, stampati e getti (— 15,4 %). Per contro un aumento ragguardevole si riscontra nella produzione di materiale di armamento ferroviario (+ 21,8 %) mentre i laminati piani hanno leggermente migliorato le posizioni raggiunte; un apprezzabile incremento si è pure registrato nella produzione di tubi saldati (+ 19,2 %).

L'accentuata riduzione verificatasi nella produzione di minerale è correlata all'intensificato ricorso alle fonti di rifornimento lontane ed alla flessione dei noli oceanici, cui ha contribuito l'incremento dei trasporti effettuati dalla Sidermar, la cui flotta alla fine del 1958 aveva raggiunto la consistenza di 99,2 migl. t.p.l.; altre unità, per complessive 38,4 migl. t.p.l., sono in corso di allestimento.

Il fatturato complessivo delle aziende facenti capo alla FINSIDER, per effetto delle reiterate diminuzioni verificatesi nei prezzi di vendita nel corso dell'anno sotto lo stimolo della bassa congiuntura, ha subito nel 1958 una contrazione, rispetto al precedente anno, di circa il 10 %, essendo disceso da 356 a 326 miliardi; di questi, 292 miliardi (321 miliardi del 1957) riguardano il settore siderurgico, e quindi l'Ilva, la Cornigliano, la Dalmine, la Siac ed il settore siderurgico della Terni.

Nello stesso periodo il fatturato per dipendente, è disceso da L.mil. 6,9 a L.mil. 6,1 annue.

Una conferma della flessione del volume degli affari è data dal raffronto dei quantitativi venduti nel 1957 e nel 1958 (migliaia di t):

	1957	1958
Ghisa	102,3	153,3
Prodotti ghisa	43,3	37,1
Acciaio e semilavorati	162,3	135,7
Laminati a caldo compresi tubi s.s.	2.156,6	2.025,8
Fucinati, stampati e getti di acciaio	22,8	34,1
Laminati a freddo	269,5	321,6
Tubi saldati e altri prodotti terminali	148,7	168,3
TOTALE IN TERMINI DI PRODUZIONE DI ACCIAIO GREGGIO	2.759,9	2.685,5

A parte un aumento di 50 mila tonnellate circa nelle spedizioni di ghisa, gli altri prodotti siderurgici presentano nel complesso una riduzione che, in termini di acciaio grezzo, si può stimare in circa 90 mila tonnellate e cioè nel 3 %, a fronte di una diminuzione in valore del 9 % circa. Particolare significato acquista in tale situazione l'aumento avutosi nel settore dei laminati a freddo, che presentano prospettive ancora migliori.

Le esportazioni, nello stesso periodo, sono passate da 58 a 59 miliardi di lire e, in termini di acciaio grezzo, da 456 mila a 490 mila tonnellate.

Il personale delle principali aziende del gruppo (1), che alla fine del 1957 sommava complessivamente a 56.475 unità, alla fine del 1958 era sceso a 54.457, con una diminuzione di 2.018 unità, pari al 3,6 %; il costo del lavoro è invece nello stesso tempo aumentato complessivamente di circa il 7 %. Le variazioni della forza dipendente dalle singole aziende sono riportate nella seguente tabella:

	1957	1958	Variazioni	
			numeriche	percentuali
ILVA	22.679	21.639	— 1.040	— 4,6
CORNIGLIANO	5.953	6.094	+ 141	+ 2,4
DALMINE	11.821	11.921	+ 100	+ 0,8
SIAC	3.615	3.459	— 156	— 4,3
TERNI	9.853	9.181	— 672	— 6,8
FERROMIN	2.554	2.163	— 391	— 15,3
	56.475	54.457	— 2.018	— 3,6

(1) Ilva, Cornigliano, Dalmine, Terni, Siac, Ferromin (compresi gli addetti ai settori non siderurgici).

Il risultato economico del 1958, considerata la persistente situazione di bassa congiuntura, è da ritenersi soddisfacente, anche se meno favorevole di quello del precedente esercizio. L'ammontare degli utili netti di bilancio conseguiti dalle sei principali aziende è stato di L.mil. 12.170; tenuto conto peraltro che l'Ilva ha acquisito al proprio conto economico L.mil. 3.350 di riserve disponibili, l'ammontare degli utili di esercizio si riduce a L.mil. 8.800 circa contro L.mil. 10.594 del 1957. Gli ammortamenti stanziati nel 1958 sono stati in totale più elevati di quelli del 1957 (L.mil. 22.014 contro L.mil. 21.854); da rilevare, peraltro, che sono stati investiti in impianti per il solo settore siderurgico L.miliardi 37,2 nel 1957 e ulteriori 38,6 miliardi nel 1958.

Si prevede che il volume degli investimenti in impianti sarà mantenuto anche per i prossimi anni: infatti per il quadriennio 1959-62 la FINSIDER ha elaborato un programma di investimenti per un importo di circa 190 miliardi di lire. Tale programma, che è già in esecuzione, si svilupperà come organica prosecuzione dell'opera finora svolta, nel senso di perseguire l'indispensabile adeguamento dei costi ai livelli internazionali, da realizzare attraverso una più razionale organizzazione interna ed un continuo adeguamento dei mezzi produttivi alla rapida evoluzione tecnica: ciò sia per gli stabilimenti dove non era stato possibile finora svolgere alcuna azione — per alcuni dei quali, di minori dimensioni, era già da tempo prevista la chiusura in relazione alla vetustà e marginalità degli impianti — sia per gli stessi centri principali, laddove le grandi realizzazioni effettuate risultino tuttora insufficienti. Va in proposito ricordato che dovunque si avverte la necessità di concentrare la produzione presso acciaierie di grandi dimensioni: del resto in Italia il 64 % della produzione totale di acciaio è stato nel 1958 ottenuto presso le cinque maggiori società (il 40 % presso le sole Ilva e Cornigliano).

La vasta opera tratteggiata, che consentirà di migliorare ulteriormente il rapporto della produzione di acciaio a carica liquida in confronto a quella a carica solida, comporterà un incremento della capacità produttiva in misura sufficiente a soddisfare un normale sviluppo della domanda; tale incremento verrà realizzato non tanto con l'installazione di nuovi forni, quanto con l'introduzione di nuove tecniche produttive che eleveranno sensibilmente gli attuali rendimenti. La creazione di un quarto grande centro a ciclo integrale deve quindi essere vista non soltanto nel quadro dell'attuale congiuntura, ma anche in rapporto alla maggiore capacità produttiva che si otterrà con l'accennata necessaria razionalizzazione degli impianti esistenti.

Non vi è dubbio, peraltro, che lo sviluppo del fabbisogno italiano di acciaio renderà indispensabile, come tendenza di fondo, la creazione di un quarto centro e che questo centro verrà localizzato nel Mezzogiorno d'Italia; ma è doveroso accertare che tale nuova iniziativa, molto impegnativa sotto tutti gli aspetti, trovi una sua obbiettiva giustificazione nel saggio di incremento della domanda interna.

Pertanto, mentre la possibilità di realizzare il centro siderurgico meridionale appare in se stessa accertata, il termine di tempo entro il quale tale convenienza si concreterà deve essere ancora definito. La complessità di questo problema ha indotto l'I.R.I. — ai sensi dell'art. 13 del proprio Statuto — ad affidarne lo studio ad un Comitato Tecnico Consultivo, formato da esperti di alta qualificazione. Compito di tale Comitato è quello di proporre le soluzioni ritenute più idonee nell'ambito delle possibilità future del gruppo FINSIDER nel quadro della CECA e della CEE. I lavori di detto Comitato sono ormai giunti alla fase conclusiva.

In sintesi si riporta, qui di seguito, qualche cenno sull'attività e sui risultati delle singole aziende.

ILVA. — La società ha conseguito nel 1958 un sia pure leggero incremento nella produzione di ghisa (da t.migl. 1074 a 1085); ha invece registrato una diminuzione dell'8,6 % in quella di acciaio: t. migl. 1.460 (pari al 24 % circa del totale nazionale) a fronte di 1.597 nell'esercizio precedente.

Una pressochè generale flessione hanno segnato i prodotti finiti, in particolare i profilati (— 28 %); un impulso notevole ha per contro avuto la fabbricazione del materiale di armamento ferroviario (+ 35 %).

Nell'esercizio in esame è continuata l'opera di rinnovamento degli impianti che, iniziata fin dal 1946, ha portato ad un continuo incremento della capacità produttiva aziendale, richiedendo un investimento di circa 86 miliardi di lire (oltre a quasi 5 miliardi per lo sviluppo della flotta). Di questo importo il 42 % si riferisce a stabilimenti ubicati nel Sud, il 33 % nel Centro e il 25 % nel Nord dell'Italia. La maggiore incidenza degli investimenti nel Mezzogiorno risulta accresciuta nel 1958, anno nel quale le spese per impianti hanno sommato a L.miliardi 15,7 (più 1,8 per la flotta) di cui il 53 % localizzato nel meridione.

Tra le principali realizzazioni del 1958 sono da citare: a Bagnoli, la continuazione dei lavori per la costruzione del quarto altoforno e l'ampliamento della cokeria, nonchè l'adeguamento dei servizi di centrale e la installazione del nuovo *blooming*. Nell'altro grande centro di produzione di Piombino sono, tra l'altro, da menzionare l'installazione di un terzo altoforno, la modifica dell'impianto di agglomerazione, la sistemazione dei parchi materie prime e degli impianti per la preparazione delle cariche agli altoforni, il prolungamento del pontile ed il potenziamento delle relative attrezzature.

Negli stabilimenti minori è da ricordare il rammodernamento e lo sviluppo dell'impianto per la lavorazione delle sale montate a Lovere.

Il programma 1959-62, che prevede un complesso di investimenti dell'ordine di 55 miliardi (oltre L.miliardi 3 per la flotta), consentirà di elevare la capacità produttiva di ghisa da 1 a circa 1,9 milioni di tonnellate annue e quella di acciaio da 1,6 a 2,2.

Il fatturato netto del 1958 è sommato a L.miliardi 101,3, contro L.miliardi 118,7 nel 1957. Il risultato economico dello stesso esercizio è stato in perdita per circa 1 miliardo di lire, contro un utile di L. miliardi 3 nel 1957; solo la rinuncia ad 1 miliardo di ammortamenti (che sono stati comunque stanziati nella misura delle quote fiscali) ed il già ricordato assorbimento di riserve disponibili per L.miliardi 3,3 hanno permesso di iscrivere a bilancio un utile tale da consentire di mantenere nel 7 % la remunerazione del capitale sociale di L. miliardi 44.

CORNIGLIANO. — Nel 1958 la Società — per effetto sia dell'alta qualità della propria produzione (che ha permesso di sviluppare — anche in un periodo certamente difficile — l'esportazione), sia per il favorevole andamento di alcuni settori industriali (quali l'industria automobilistica e quella degli elettrodomestici) che interessano il collocamento dei suoi prodotti — ha potuto mantenere la propria attività sui livelli raggiunti nel 1957: nell'anno sono state infatti prodotte t. migl. 615 di ghisa e t. migl. 1.056 di acciaio (17 % circa del totale nazionale). La produzione di laminati piatti è stata di t. migl. 933 (51,7 % del totale italiano), di cui t. migl. 311 di laminati a freddo.

Malgrado la situazione congiunturale sfavorevole, le spedizioni hanno segnato nel 1958 un leggero aumento in confronto all'anno precedente (t. migl. 827 contro t. migl. 814) determinato dal sensibile incremento realizzato nel settore dei laminati a freddo (+ 19 %) e nell'esportazione (+ 13 %). Lo sviluppo della richiesta di laminati a freddo denota l'evoluzione che si sta verificando con andamento crescente verso questa produzione caratterizzata da un maggiore valore aggiunto. Anche il portafoglio ordini, che a fine 1957 era di t. migl.

130, è aumentato, al 31 dicembre 1958, a t migl. 141. Il fatturato « netto » invece, per effetto della riduzione intervenuta nei prezzi, è diminuito del 6,5 % e precisamente da L.miliardi di 85,9 nel 1957 ad 80,3 nel 1958, di cui 15,7 relativi all'esportazione.

Al ridotto livello dei ricavi è peraltro corrisposto un minor costo delle materie prime e dei trasporti, quest'ultimo a causa dell'ulteriore caduta dei noli; detti fattori, unitamente all'opera di miglioramento delle attrezzature e di affinamento dei rendimenti hanno consentito di ridurre i costi di oltre 6,5 miliardi di lire e di realizzare un utile netto di L.milioni 3.681 contro 2.761 nel 1957, previo stanziamento di ammortamenti nella stessa misura del decorso esercizio (L.miliardi 6). È stato così possibile mantenere nella misura del 7 % la retribuzione del capitale sociale, che è stato aumentato il 1° luglio 1957 da 25 a 50 miliardi.

Nel corso del 1958 la Società ha continuato nell'opera intesa a consolidare la produzione di acciaio greggio sul livello di t migl. 1.250, realizzando un ulteriore adeguamento dei mezzi produttivi: sono stati investiti in complesso 11,7 miliardi di lire allo scopo di procedere alla sostituzione del treno sbozzatore con uno di maggiore potenza (come già accennato lo scorso anno), sostituzione che sarà completata all'inizio dell'estate 1959, al miglioramento dei mezzi di laminazione a caldo e a freddo, nonché al completamento di alcuni impianti e servizi collaterali (nuova coppia di forni a pozzo, impianto per l'essiccamento e la frantumazione dei minerali, impianto per il recupero del ferro dalle scorie, nuovo magazzino generale) ed al potenziamento della flotta per gli approvvigionamenti di materie prime.

Nel quadriennio 1959-62 la Società ha in programma la realizzazione di nuovi impianti per oltre 50 miliardi di lire. La parte più cospicua di questo importo si riferisce alla installazione di un terzo altoforno, con il che la produzione di ghisa potrà salire dalle attuali t migl. 650 a t migl. 1.000. In pari tempo la capacità produttiva di acciaio, per effetto dell'introduzione di più moderne tecniche (impiego dell'ossigeno), si eleverà dall'attuale livello di t migl. 1.100 a t migl. 1.500. Ulteriori investimenti per L.miliardi 5, oltre ai prefinanziamenti che l'I.R.I. si è dichiarato disposto ad effettuare per accelerare l'esecuzione delle opere (riguardanti anche la trasformazione del molo Nino Ronco ed il prolungamento a ponente dell'aeroporto), sono previsti in ordine alla diga foranea, al riempimento dell'area mare ed alla sistemazione idraulico-forestale del Polcevera.

DALMINE. — Il 1958 è stato un anno nonfacile anche per l'industria dei tubi: le grandi aziende europee produttrici di materiale tubolare hanno dovuto infatti ridurre in molti casi le ore di lavoro e procedere a cospicui alleggerimenti di personale. La Dalmine ha finora potuto adottare restrizioni assai limitate nell'entità e nel tempo.

La produzione nazionale di tubi di acciaio è diminuita da t migl. 774 nel 1957 a t migl. 743 nel 1958; quella della Dalmine da t migl. 500 a 468, livello pur sempre superiore a quello raggiunto negli anni precedenti il 1957.

La produzione di acciaio della Società è per contro ulteriormente salita avvicinandosi alle t migl. 415, con un incremento nell'ultimo quinquennio del 37 %.

L'attività commerciale — che si è concretata in un volume di vendite per t migl. 448 a fronte delle 484 dell'anno precedente — è stata particolarmente caratterizzata dalla debolezza della domanda nel settore petrolifero, ma cedenze hanno presentato anche gli impieghi nel campo edilizio, in quello meccanico ed in quello cantieristico. Comunque le esportazioni si sono mantenute sul cospicuo livello di t migl. 158, risultato tanto più notevole in quanto, come detto, debole è stata la richiesta da parte delle compagnie petrolifere. Nell'insieme il fatturato netto è sommato a 69 miliardi di lire (— 9 % rispetto al 1957), di cui 23 relativi a vendite all'estero.

L'opera di rimodernamento e di integrazione degli impianti è continuata anche nel 1958 con un complesso di investimenti per circa 3,8 miliardi di lire. In particolare, nello stabilimento di Dalmine il nuovo laminatoio continuo per la produzione di massa di tubi di piccolo diametro è in fase di allestimento, così pure è in corso il potenziamento del laminatoio maggiore con l'installazione di un altro forno per il riscaldamento dei lingotti; ad Apuania è in esecuzione la realizzazione di opere che prevedono anche una estensione della gamma di produzione intesa a dare allo stabilimento maggiori possibilità di sbocco nei periodi di recessione nella domanda dei prodotti destinati all'industria petrolifera; a Costa Volpino ed a Sabio Bergamasco sono state completate le attrezzature ed i risultati raggiunti sono lusinghieri; a Torre Annunziata, infine, è entrato in esercizio il terzo impianto di saldatura per tubi leggeri.

Il risultato economico conseguito nel 1958 si è concretato in un utile di L.mil. 2.529, pressochè pari a quello del 1957 (L.mil. 2.534); pertanto, come nel precedente anno è stato distribuito un dividendo del 20 %.

SIAC. — La crisi dell'attività cantieristica ha impedito alla Società di aumentare i livelli produttivi raggiunti nel 1957 nel campo delle lamiere di grosso spessore. Soddisfacente è stata invece l'attività nel settore fonderia e fucinatura, la cui produzione ha cominciato a fruire dei benefici tecnici ed economici comportati dall'impiego di acciaio colato « sotto vuoto »; le attrezzature relative sono infatti entrate in funzione nel corso della seconda metà del 1958.

Nell'insieme, comunque, le spedizioni hanno presentato una apprezzabile espansione in confronto a quelle del precedente esercizio, consentendo così di alleggerire le scorte a magazzino; ciò ha reso possibile — ad onta dell'intervenuta riduzione nei prezzi di vendita — di incrementare, sia pure leggermente, il fatturato che è passato (al netto di I.G.E.) da 21,7 a 22,3 miliardi di lire.

Il bilancio del 1958 si è concluso con un utile netto di L. 385 milioni, più che doppio di quello del 1957; questo risultato ha consentito l'assegnazione di un dividendo del 6 % sul capitale, aumentato nell'esercizio da 2 a 6 miliardi di lire.

TERNI. — È continuata nell'anno l'opera di ammodernamento e di completamento degli impianti siderurgici, con un investimento di L.miliardi 3,5. In particolare, oltre ai lavori di ultimazione del moderno laminatoio per la fabbricazione di tondo e piccoli profilati, si è proceduto all'installazione di un impianto di colata continua e del forno trattamenti nel reparto fucinatura e stampaggio, nonché al miglioramento delle apparecchiature del treno *semiblooming* e all'ammodernamento del reparto getti acciaio. Nel 1958 sono state prodotte tmigl. 178 di acciaio (livello produttivo pressochè uguale a quello del 1957) con una corrispondente produzione di tmigl. 123 di laminati a caldo, di cui 31 mila di lamierini magnetici, 75 mila di profilati e 17 mila di altri laminati piani.

Degli investimenti e degli sviluppi produttivi dell'azienda in campo elettrico, chimico e minerario vengono dati particolari nei paragrafi della presente relazione relativi a questi settori.

L'utile netto complessivamente conseguito dalla Società è stato pari a L.mil. 2.266, a fronte di L. mil. 2.120 nel 1957, su di un fatturato che nei due esercizi si è mantenuto intorno ai 42 miliardi di lire. L'anzidetto risultato ha permesso di distribuire un dividendo del 6,50 %, come nel 1957, anno in cui, peraltro, esso fu attribuito pro-rata al capitale aumentato nel corso dell'anno da 26.250 a 33.250 milioni di lire.

FERROMIN. — Anche nel 1958 le aziende del gruppo FINSIDER hanno trovato convenienza ad acquistare all'estero notevoli quantitativi di minerali: ciò sia per il più favorevole livello dei prezzi e dei noli, sia per l'alto tenore in ferro degli stessi. Pertanto la Ferromin, che nel 1957 aveva mantenuto la sua produzione a un livello pressochè pari a quello del 1956 (t migl. 1.300), ha ridotto nel decorso esercizio la sua produzione a t migl. 990, con una contrazione complessiva del 23 %. Poichè peraltro questa diminuzione di attività è stata conseguita rinunciando all'estrazione dei minerali di qualità inferiore, si sono potuti attenuare i riflessi del minor volume di produzione e realizzare anzi sensibili economie nei costi vivi e nei ricavi unitari.

L'utile esposto a bilancio raggiunge i 10 milioni di lire a fronte di un pareggio dell'esercizio 1957.

Un cenno particolare merita la coltivazione delle miniere di ferro di Goa (effettuata dalla Sesa-Goa, Società alla quale la Ferromin partecipa al 50 %) il cui minerale, dimostratosi di ottima qualità, risulta oggi, a parità di contenuto in ferro, il meno caro del mondo.

Da rilevare altresì che nel 1958 sono stati utilizzati dalla società del gruppo i primi carichi di minerale di ferro delle « Miniere di Ferro del Conjuro », al cui capitale la Ferromin partecipa per il 25 %.

Per connessione di argomento si ritiene infine opportuno far presente che la FINSIDER partecipa per il 15 % alla Società Minerale di Ferro della Mauritania, che riunisce le più potenti siderurgie europee — quali l'inglese, la francese e la tedesca — per lo sfruttamento delle imponenti riserve ferrose accertate in quel territorio. Questa nuova grande impresa, che è il primo importante esempio di iniziativa comune realizzata dai consumatori europei di minerale, conta di conseguire una produzione minima di 4 milioni di tonnellate annue.

L'apporto finanziario, al quale il gruppo potrà essere chiamato, è dell'ordine di 4,5 miliardi di lire.

SOCIETÀ DI SERVIZI. — Nell'intento di facilitare la risoluzione dei problemi direttamente connessi all'attività siderurgica e di consentire alle aziende produttrici del gruppo di concentrare la loro attività essenzialmente sulla produzione, la FINSIDER ha ulteriormente irrobustito e razionalizzato nel corso del 1958 l'organizzazione delle proprie Società di servizi.

Nel campo delle vendite, accanto alla *Sidercomit* che già da tempo accentra quelle sul mercato nazionale, è stata costituita la *Siderexport* per la esportazione dei prodotti siderurgici fabbricati dall'Ilva, dalla Cornigliano, dalla SIAC e dalla Terni. Altre iniziative sono state promosse e sono in via di realizzazione per favorire la vendita di prodotti all'agricoltura, che si presenta come un promettente settore di applicazioni siderurgiche.

Nel campo degli acquisti la *Rifinsider*, che già da tempo si occupava dell'approvvigionamento di rottami di ferro per conto del gruppo, ha esteso la sua attività all'acquisto del minerale e del carbone, in relazione ai programmi di approvvigionamento delle società del gruppo.

Nel campo della costruzione degli impianti, la *Cosider* — sorta per accentrare in un unico ente lo studio, la progettazione e le realizzazioni relative ad impianti — ha accelerato i tempi della sua attività in relazione ai notevoli programmi in corso.

Nel campo dei trasporti marittimi, infine, la *Sidermar* ha continuato ad assicurare il trasporto via mare dei minerali esteri e del carbone diretti ai pontili dell'Ilva e della Cornigliano, sia mediante il noleggio di navi di terzi, sia con la gestione delle unità sociali, che a fine 1958 erano in numero di 11 per un totale di circa 100 mila tonnellate di portata lorda.

* * *

La FINSIDER ha distribuito nei due ultimi esercizi un dividendo del 9 %; il capitale sociale è nel frattempo aumentato — a seguito delle deliberazioni assembleari del 28 giugno 1957 — da 50.490 a 70.686 milioni di lire.

9. — PRODUZIONI CANTIERISTICO-MECCANICHE

L'esercizio 1958 ha presentato un diverso andamento per i due gruppi di aziende comprese in questo settore, quelle cantieristiche e quelle meccaniche vere e proprie. Mentre infatti le prime — pur avendo potuto mantenere, in complesso, in virtù delle ordinazioni precedentemente acquisite, un ritmo di lavoro abbastanza sostenuto — hanno incominciato a risentire delle conseguenze della grave crisi che già si profilava alla fine del 1957 e che ormai è da considerarsi pienamente in atto, l'andamento delle seconde non si è sostanzialmente discostato, nel suo insieme, da quello del precedente esercizio in quanto i progressi registrati in alcuni settori hanno compensato i regressi determinati in altri dalla sfavorevole evoluzione della congiuntura.

Quanto sopra trova conferma nei dati sul fatturato, contenuti nella successiva tabella, dati che, pur non rispecchiando esattamente il decorso dell'attività produttiva, hanno un valore sufficientemente indicativo dell'andamento complessivo del settore, specie se essi si collegano con i dati, riportati più avanti, relativi agli ordini assunti.

FATTURATO CANTIERISTICO-MECCANICO 1957-58 (a)

(miliardi di lire)

	1957		1958		Variazioni %
FATTURATO ORDINARIO ITALIA:					
navale	75		74		— 1
altro	121		127		+ 5
		196		201	+ 3
FATTURATO ORDINARIO ESTERO:					
navale	38		35		— 8
altro	35		29		— 17
		73		64	— 12
FATTURATO NATO (off-shore):					
navale	6		-		— 100
altro	6		3		— 50
		12		3	— 75
FATTURATO COMPLESSIVO		281		268	— 5

(a) I dati si riferiscono, come di consueto, a tutte le aziende facenti capo direttamente alla FINMECCANICA — ivi comprese la OMSSA di Palermo (partecipazione 50 per cento) e la Merisinter di Napoli (partecipazione 49 per cento) — alle subcontrollate CNOMV e SAVEB di Venezia ed Officine Elettromeccaniche Pugliesi di Taranto, nonchè alla società Siemens di Milano, controllata direttamente dalla STET e dalla SIP.

Della complessiva riduzione di 13 miliardi subita dal fatturato, ben 10 riguardano il settore navale. Per esso, come si dirà più diffusamente in quanto segue, si sono del resto verificate le previsioni formulate lo scorso anno: se nella maggior parte dei cantieri il lavoro è proseguito ad un ritmo sufficientemente elevato, le prospettive sono però divenute sempre più oscure a causa del progressivo esaurirsi degli ordini in portafoglio che, nella seconda metà dell'esercizio, ha determinato sensibili vuoti di lavoro in alcuni stabilimenti.

Quanto alle produzioni non navali, la riduzione di 3 miliardi riguarda le commesse « *off-shore* », che sono da ritenere in via di esaurimento. Pertanto il fatturato ordinario meccanico è rimasto sul livello del 1957, come risultato di un aumento delle vendite all'interno e di una marcata diminuzione delle esportazioni. Quest'ultimo fatto non appare tuttavia preoccupante poichè è da attribuire essenzialmente a sfasamenti fra i tempi di fatturazione e di produzione: come si vedrà più avanti l'afflusso di commesse dall'estero ha mantenuto difatti, anche nel 1958, un andamento ascensionale.

L'occupazione nelle aziende cantieristico-meccaniche del gruppo risultava, alla fine del 1958, di poco inferiore alle 76.000 unità; il fatturato per dipendente è rimasto inalterato su un livello di 3,6 milioni di lire.

L'acquisizione di ordini, come risulta dai dati qui di seguito riportati, ha segnato una sensibile contrazione (nella misura del 20 % in confronto all'esercizio precedente), che è la risultante di un ulteriore rilevante regresso delle ordinazioni navali, cui ha invece fatto riscontro un sia pur modesto incremento delle commesse acquisite dagli altri settori.

SETTORE CANTIERISTICO-MECCANICO, ORDINI ASSUNTI 1957-1958 (a)

(miliardi di lire)

	1957		1958		Variazioni %
COSTRUZIONI NAVALI:					
Italia	62		18		— 71
Estero	(b) 7		3		— 57
		69		21	— 70
RIPARAZIONI NAVALI:					
Italia	8		9		+ 12
Estero	6		3		— 50
		14		12	— 14
ALTRE PRODUZIONI:					
Italia	116		117		+ 1
Estero	29		34		+ 17
		145		151	+ 4
TOTALE		228		184	— 19
ORDINI NATO		3		—	— 100
TOTALE COMPLESSIVO		231		184	— 20

(a) cfr. nota (a) alla precedente tabella.

(b) Importo ridotto, rispetto ai dati riportati lo scorso anno, per l'annullamento di 2 commesse di costruzioni di navi per l'estero, per complessive lire milioni 5.144. Gli altri storni avutisi nel corso del 1958 riguardano ordini acquisiti prima del 1957.

Continuo incremento del naviglio disponibile e crisi dei trasporti marittimi hanno rigidamente condizionato la richiesta di nuove costruzioni ed hanno portato alcuni committenti a sopportare l'onere dello storno di contratti già perfezionati. L'acquisizione netta di nuovi ordini nel 1958 è quindi stata, in effetti, minore di quanto indicato nella tabella; la gravità della situazione di mercato è inoltre indicata dal fatto che dei 21 miliardi di nuovi ordini acquisiti nel 1958, ben 15 si riferiscono a costruzioni militari (2 miliardi per forniture addizionali relative a contratti esteri già in corso di espletamento e 13 per un incrociatore da 6.000 tonnellate di dislocamento — che sarà costruito a Castellammare — ed alcune unità minori per la Marina Militare Italiana), mentre gli altri 6 miliardi riguardano soltanto integrazioni di ordini già acquisiti: in altri termini nessuna nuova costruzione mercantile è stata commissionata ai cantieri del gruppo nel corso del 1958.

Anche le imprese riparatrici hanno risentito, sebbene in minor misura, della congiuntura sfavorevole.

L'ulteriore sviluppo degli ordini relativi alle produzioni meccaniche ha riguardato essenzialmente l'estero, da cui sono affluite commesse per un importo del 17 % superiore a quelle dell'esercizio 1957: l'incremento si riferisce soprattutto ai settori automobilistico (Alfa Romeo + 4,4 miliardi), ferroviario (Pistoiesi + 1,4 miliardi) e in minor misura, ad altre lavorazioni meccaniche. Degli andamenti delle singole aziende, che talvolta si scostano da quello complessivo, si dirà più in dettaglio in seguito, allorchè si parlerà dei diversi settori.

È nel quadro delle difficoltà incontrate a seguito dell'evoluzione dei mercati, internazionale ed interno, che deve essere valutata l'opera che il gruppo ha continuato a svolgere nell'esercizio 1958 per il migliore assetto delle proprie industrie e in particolare per il loro adeguamento alle mutate situazioni di mercato, opera per la quale sono stati investiti in nuovi impianti 12,3 miliardi di lire (11,9 nel 1957).

Vale a questo punto considerare che fin dal periodo immediatamente post-bellico la politica del gruppo non ha potuto direttamente ed esclusivamente mirare al risanamento economico delle singole unità, essendosi dovuto dar carico di gravi problemi di carattere politico-sociale che hanno richiesto soluzioni gravemente pregiudizievoli all'interesse strettamente aziendale. La necessaria opera di riassetto delle imprese, molte delle quali uscite dalla dura esperienza bellica pressochè distrutte negli impianti, largamente esuberanti di manodopera e con nessun mercato per i propri prodotti, ha così trovato le sue limitazioni nelle condizioni generali del Paese.

Le presenti circostanze, anche e soprattutto in relazione alla entrata in funzione del Mercato Comune Europeo, non consentono ulteriori indugi. Il gruppo si trova già impegnato in una generale opera di adeguamento della struttura delle proprie aziende a criteri di maggiore economicità e competitività. Ovviamente, tale processo è legato all'andamento generale dell'economia e la realizzazione dei relativi programmi comporta una certa elasticità nei tempi di realizzo. Fasi espansive o depressive della congiuntura regolano l'attuazione di determinati programmi ponendo talvolta agli svolgimenti previsti remore non indifferenti. Inoltre tali impostazioni comportano la necessità di affrontare con estrema decisione problemi che sembrano spesso cristallizzati nella vita aziendale. Le industrie cronicamente malate non possono difatti avere possibilità di sopravvivenza per prolungare situazioni giudicate definitivamente insanabili.

Si dovranno inoltre avviare a soluzione i problemi costituiti da altri fattori che, al presente, limitano fortemente le possibilità del gruppo: l'estrema eterogeneità di molte produzioni di imprese che ad esso fanno capo e le grandi differenze in fatto di dimensioni che le imprese stesse presentano tra loro. Anche in precedenti rassegne si è accennato alle notevoli difficoltà determinate da una strutturazione così poco rispondente alle attuali esi-

genze di mercato. Pertanto, mediante opportune incorporazioni, trasformazioni e fusioni, si dovranno ottenere complessi più omogenei e più razionalmente dimensionati, operanti, con particolare riguardo ai più validi indirizzi produttivi, in ben determinati settori di attività nei quali le aziende a partecipazione statale possano avere il dovuto rilievo.

Consequentemente, per quelle società minori con produzioni isolate, cioè non assimilabili né complementari a quelle delle unità più grandi, che appaiono suscettibili di tornare al capitale privato, si cercheranno opportune possibilità di realizzo. Al riguardo si ricorda che di recente è stata conclusa la cessione della Società Aghi Zebra San Giorgio, mentre sono in corso altre analoghe trattative.

Riportare pertanto le aziende su basi economicamente accettabili appare l'unico mezzo per consolidare e possibilmente sviluppare i livelli complessivi di occupazione, anche se ciò comporta la eliminazione di imprese in cronico dissesto. Le decisioni di recente prese per l'Industria Meccanica Napoletana di Baia e per gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, nonché quelle che entro breve tempo dovranno essere adottate per l'Ansaldo-Fossati, varranno ad arrestare il grave fenomeno della perdita, per ogni esercizio, di cifre ingentissime (dell'ordine, per le sole tre società sopra citate, di 5 miliardi l'anno) che potranno venire assai meglio impiegate per il consolidamento delle aziende vitali e per lo sviluppo di nuove sane iniziative.

Alla luce di quanto sopra esposto va considerato l'ingente sforzo finanziario che il gruppo si propone di compiere per i nuovi investimenti necessari e che si ragguaglia, per il quadriennio 1959-62, a 100 miliardi di lire da ripartirsi tra miglioramento di impianti già esistenti e costruzione di nuovi.

La massima attenzione è stata e continuerà ad essere posta alla creazione di validi posti di lavoro sostitutivi di quelli venuti a mancare a seguito della cessazione dell'attività di aziende dimostrate non sanabili: in particolare, nella zona napoletana, il nuovo centro ferroviario (che troverà sede in Pozzuoli presso gli ex Stabilimenti Meccanici radicalmente trasformati e riattrezzati), l'impianto che l'Alfa Romeo creerà a Pomigliano d'Arco per la costruzione di motori Diesel, in relazione all'importante commessa acquisita nel quadro dell'accordo di collaborazione realizzato con la Società francese Renault, e il potenziamento degli impianti della S.E.B.N. dovrebbero poter riequilibrare, sotto l'aspetto dell'occupazione, la situazione determinata dai già citati provvedimenti relativi all'I. Me. Na. ed agli Stessi Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli. Sempre in tal senso si confida che il pressochè completo rifacimento degli impianti e la riorganizzazione in corso presso le Officine Meccaniche e Fonderie della Navalmeccanica consentiranno di rendere stabili ed economicamente giustificati i 900 posti di lavoro ivi esistenti, già estremamente precari.

Il quadro sinteticamente delineato in quanto precede è sufficiente a fornire una idea della complessità e delle difficoltà dell'azione che l'I.R.I. si appresta a compiere nel settore meccanico che ad esso fa capo.

È un'opera quanto mai impegnativa e che, per poter essere coronata da successo ad una scadenza che non si ritiene di prevedere molto prossima, deve essere affrontata con energia, con adeguati mezzi finanziari ed anche con la necessaria libertà di azione, affinché il settore cantieristico-meccanico possa cessare di essere il punto dolente del grande complesso che fa capo all'I.R.I. e divenire invece un fattore dinamico di sviluppo e di progresso economico.

È d'altra parte necessario osservare che, mentre per ciò che concerne le aziende meccaniche vere e proprie l'azione dell'I.R.I., se si realizzeranno le condizioni sopra indicate, potrà essere sufficiente al raggiungimento dei risultati desiderati, altrettanto non può dirsi nei confronti delle aziende cantieristiche. Ai fini di una soluzione di un vecchio problema nazionale, qual'è quello delle costruzioni navali, l'azione sul piano tecnico-organizzativo-aziendale non può consentire se non risultati parziali.

E indispensabile quindi che essa sia opportunamente sostenuta ed integrata da quella delle responsabili Autorità di Governo, non soltanto per assicurare a questa industria quanto necessario ad annullare l'influenza di fattori economici negativi esterni alle aziende, ma altresì per rendere possibile un adeguamento dimensionale del settore alle reali possibilità di mercato.

* * *

Verranno ora forniti i consueti cenni sull'andamento nel 1958 e sulle prospettive dei principali settori nei quali operano le aziende meccaniche del gruppo I.R.I.

AZIENDE CANTIERISTICHE

Il quadro che segue riporta i dati relativi alle costruzioni di navi nei cantieri del gruppo per gli anni 1957 e 1958.

Le tre sezioni delle unità impostate, varate e consegnate, mettono in evidenza, per quanto riguarda il tonnellaggio, aumenti di un certo rilievo. Si tenga presente che i dati si riferiscono a produzioni di navi mercantili, con esclusione quindi delle costruzioni militari che, mentre nel 1958 non hanno avuto praticamente alcun rilievo, negli anni precedenti avevano inciso, anche se in molto limitata misura (nel 1956 erano state infatti varate navi militari per 5.780 e nel 1957 per 3.250 tonnellate di dislocamento).

IMPOSTAZIONI, VARI E CONSEGNE DI NAVI MERCANTILI NEI CANTIERI NAVALI I.R.I. NEGLI ANNI 1957-1958

	1957		1958	
	n.	t.s.l.	n.	t.s.l.
a) UNITÀ IMPOSTATE:				
Ansaldo	15	231.200	11	206.000
CRDA	6	113.350	7	143.500
Navalmecanica	2	20.000	2	23.000
TOTALE	23	364.550	20	372.500
b) UNITÀ VARATE:				
Ansaldo	12	180.000	14	213.200
CRDA	6	108.100	6	113.350
Navalmecanica	2	13.600	2	20.000
TOTALE	20	301.700	22	346.550
c) UNITÀ CONSEGNATE:				
Ansaldo	12	180.000	9	155.700
CRDA	6	78.500	7	132.000
Navalmecanica	4	24.400	2	20.000
TOTALE	22	282.900	18	307.700

Tuttavia le cifre indicate nella tabella non possono indurre a considerazioni ottimistiche quando siano considerate alla luce di tutti gli elementi che caratterizzano l'attuale situazione del settore cantieristico. Infatti, pur prescindendo dal continuo aumento di capacità produttiva conseguente ai necessari aggiornamenti tecnici di impianti e cicli di lavorazione, occorre ricordare che l'andamento in complesso sostenuto della produzione nel 1958, favorito dalla relativa omogeneità del carico di lavoro dei diversi cantieri, in parte costituito da grandi navi con caratteristiche affini, è stato reso possibile dal volume eccezionale delle commesse acquisite in passato, alle quali purtroppo nessuna nuova ordinazione (quanto meno per naviglio mercantile) è venuta ad aggiungersi nel corso dell'anno.

Ora, come già accennato, il rapido esaurimento degli ordini in portafoglio, aggravato per di più dallo storno di alcuni contratti, ha cominciato a manifestare i suoi effetti negativi: nel secondo semestre del decorso esercizio i CRDA hanno visto infatti restare vuoti i primi scali a Monfalcone e a Trieste, mentre i coefficienti di utilizzazione degli impianti per il 1959 tendono a diminuire presso quasi tutti i cantieri del gruppo, raggiungendo in alcuni casi valori quanto mai ridotti.

Nonostante le elevate punte raggiunte dalla produzione, i risultati economici del settore sono rimasti nettamente negativi. Le perdite delle tre società a prevalente attività cantieristica (Ansaldo, CRDA, Navalmeccanica), per l'esercizio chiuso al 31 marzo 1959, superano infatti, nel loro insieme, i 6 miliardi di lire.

Varie sono le ragioni di questo sfavorevole andamento: occorre in primo luogo riconoscere che i cantieri del gruppo, anziché avere quella tipica struttura di impianto di montaggio, pur con annessa fabbrica macchine, connaturale alle esigenze di un mercato altamente concorrenziale, qual è quello del naviglio, hanno assunto, in relazione a vicende passate e anche alla necessità di compensare con lavorazioni collaterali le cicliche fluttuazioni che hanno sempre caratterizzato l'attività di costruzione navale in Italia, una fisionomia di stabilimenti misti, talora con produzioni anche al di fuori del campo strettamente navale che incide onerosamente sui costi, nonostante la buona efficienza media degli impianti destinati alla fabbricazione degli scafi, che gli ingenti investimenti effettuati e tuttora in corso (1) hanno consentito di raggiungere. Ma, a parte questa constatazione obiettivamente necessaria, si deve porre altresì l'accento sulla modestia dei ricavi per alcune importanti commesse assunte nel periodo immediatamente precedente alla fase di massima espansione; sull'onere derivante dalle esuberanze di mano d'opera riscontrate in alcuni stabilimenti anche nel periodo di piena attività e infine sul peso finanziario, non indifferente, comportato dalle richieste di proroga nei pagamenti avanzate da molti committenti a seguito delle difficoltà derivate dalla crisi, nonché dal ritardo negli incassi dei contributi di legge.

Circa quest'ultimo punto, si ricorda che il meccanismo di funzionamento della legge Tambroni prevede contributi decrescenti nel tempo e pertanto, ove non intervenga la necessaria revisione del sistema, già da tempo sollecitata dall'I.R.I., l'apporto delle provvidenze relative diverrà a breve scadenza pressoché inoperante, concorrendo così ad esaltare gli effetti dell'avversa congiuntura.

In tali condizioni le prospettive per l'avvenire si presentano di una gravità senza precedenti; il mercato internazionale del naviglio è assolutamente stagnante, l'andamento dei noli del tutto sfavorevole, l'entità delle navi in disarmo assai elevata. Per contro, a seguito della rapida evoluzione tecnica verificatasi negli ultimi anni, l'industria cantieristica mondiale ha raggiunto un potenziale produttivo che appare decisamente superiore alle più

(1) Al riguardo si ricordano i radicali rimodernamenti in avanzata fase di realizzazione a Monfalcone (CRDA), Castellammare (Navalmeccanica) e Livorno (Ansaldo) e quelli effettuati nel recente passato al San Marco di Trieste (CRDA) e al Muggiano di La Spezia (Ansaldo).

ottimistiche previsioni di assorbimento da parte del mercato; ciò è tanto più grave per i cantieri italiani che si trovano in posizione marginale rispetto alla concorrenza internazionale e che sono oggi nel loro complesso (1) in grado di costruire oltre 600.000 t.s.l. di naviglio, a fronte di una previsione di lavoro mediamente acquisibile, in situazione di mercato « normale », che potrà al massimo raggiungere il 50 % di questa cifra.

In tali condizioni, si impone una completa riorganizzazione del settore per dare ad esso la massima competitività possibile in vista di un mercato duramente concorrenziale; i dati ora riportati stanno ad indicare che tale riorganizzazione implica anche misure di ridimensionamento di una certa entità.

Questo insieme di gravi problemi è stato recentemente sottoposto dall'I.R.I. ad un Comitato Tecnico Consultivo appositamente creato ai sensi dell'art. 13 dello Statuto dell'Ente.

Tale Comitato è investito di un duplice compito: da un lato dovrà condurre un approfondito esame della struttura dell'industria cantieristica italiana, e di quella del gruppo in ispecie, allo scopo di valutarne le dimensioni consentite da un mercato « normale » e di suggerire i provvedimenti atti ad assicurare alle aziende I.R.I. il più elevato grado di efficienza; dall'altro, dovrà accertare la misura del necessario intervento statale a favore del settore e studiare le forme con cui tale intervento potrà realizzarsi, anche in armonia con le clausole del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea.

L'I.R.I. si riserva di sottoporre le conclusioni risultanti da tale indagine ai competenti organi dell'Amministrazione Statale affinché essi possano utilizzarle e darsi carico dell'attuazione di quelle misure che esorbitano dalle possibilità di azione e quindi dalla sfera di competenza dell'Istituto e delle aziende del gruppo.

Ma è comunque certo che questo grave problema, di importanza nazionale, potrà avere una soluzione effettiva solo se sarà affrontato con la dovuta aderenza alla realtà: le costruzioni navali dovranno potersi effettuare in moderni ed efficienti stabilimenti che limitino al massimo le lavorazioni non strettamente attinenti alla tipica attività di montaggio che deve caratterizzare i cantieri navali in una situazione di mercato accanitamente concorrenziale. Conseguentemente è indispensabile che i cantieri possano disporre, come avviene presso quasi tutti i più quotati concorrenti, di una sufficiente elasticità per adeguare gli organici alle contingenti possibilità di un mercato tradizionalmente caratterizzato da notevolissime fluttuazioni cicliche.

Il settore delle riparazioni navali ha pure accusato sintomi di rallentamento in relazione alla riduzione dei traffici. Peraltro le aziende del gruppo hanno potuto chiudere ancora con apprezzabili utili i propri bilanci.

Nonostante l'attuale stasi — che deve ritenersi transitoria poichè è generale la previsione di una ripresa dei trasporti marittimi — il forte aumento del tonnellaggio mondiale fa ritenere questo settore come suscettibile di sviluppare sensibilmente la propria attività. Investimenti di notevole rilievo sono quindi previsti sia alla SEBN di Napoli, i cui impianti saranno oggetto di un generale riassetto, sia all'OARN di Genova. Queste due aziende verranno tra l'altro dotate di grandi bacini galleggianti capaci di accogliere navi fino a 65.000 t.p.l. Presso l'Arsenale Triestino, che ha di recente incorporato il Cantiere S. Rocco dei C.R.D.A., entrerà quanto prima in servizio un nuovo grande bacino in muratura, a completamento delle notevoli opere di potenziamento eseguite nel recente passato.

(1) Pur considerando soltanto i cantieri di grandi e medie dimensioni, escludendo cioè i numerosi piccoli cantieri che dispongono di una capacità produttiva valutabile, nel suo complesso, in circa 70 mila t.s.l./anno.

AZIENDE MECCANICHE

Il settore *elettromeccanico* — nel quale operano i due grandi complessi Siemens ed Ansaldo San Giorgio, quest'ultimo con gli stabilimenti di Campi e di Sestri, e, su scala più ridotta, le Officine Elettromeccaniche dei CRDA e la Elettrodomestici San Giorgio — ha mantenuto in complesso un ritmo di attività non molto discosto da quello dell'esercizio precedente. In particolare le industrie produttrici del macchinario per la produzione e la distribuzione di energia e per impieghi industriali hanno risentito di avvenimenti che, traendo origine da particolari situazioni interne ed internazionali, hanno provocato qualche incertezza; la conseguente, sia pur lieve, flessione dei nuovi ordini assunti non si è però tradotta in una corrispondente riduzione della attività lavorativa, dato che le aziende disponevano di un certo volume di commesse precedentemente acquisite.

La richiesta del mercato interno permane insufficiente, mentre le agevolazioni accordate alle importazioni nel Mezzogiorno hanno determinato per l'industria nazionale la perdita di alcune importanti ordinazioni; nel contempo la concorrenza estera è molto attiva. In vista di tale situazione le aziende italiane cercano con ogni sforzo, e talora con sensibili sacrifici, di allargare la loro penetrazione nei mercati di esportazione, nonostante la grave remora rappresentata per alcune di esse (e l'Ansaldo San Giorgio fra queste) dai maggiori costi di produzione. Qualche apprezzabile risultato è stato comunque ottenuto, ma è necessario raggiungere un maggiore livello di competitività, anche in considerazione della situazione creata dal Mercato Comune.

Nel quadro di questo generale andamento del settore in cui opera, l'Ansaldo San Giorgio — che ha mantenuto la sua attività sui livelli dell'anno precedente — ha potuto tuttavia conseguire un qualche miglioramento dei risultati economici, che restano peraltro fortemente negativi: la perdita dell'esercizio è infatti risultata pari a circa 2 miliardi di lire, a fronte dei 3,15 del 1957. Il problema essenziale di questa azienda, che pur dispone di moderni ed efficienti impianti per i quali sono stati di recente effettuati cospicui investimenti, è quello di una generale riorganizzazione che dovrà comportare tra l'altro un alleggerimento degli organici. Tale opera appare indispensabile per rendere possibili, senza limitare in alcun modo la capacità produttiva, quelle riduzioni dei costi che sono necessarie per una valida permanenza su di un mercato sempre più concorrenziale. Collateralmente un deciso impulso sarà dato all'organizzazione commerciale dell'azienda, quale mezzo indispensabile per la ricerca di nuovi sbocchi alle sue rilevanti possibilità di produzione.

La Siemens di Milano che, avendo completato i due nuovi stabilimenti, dispone di impianti moderni ed efficienti, ha potuto ulteriormente incrementare la sua attività anche in relazione allo sviluppo degli investimenti nel settore telefonico, al quale è destinata oltre la metà della produzione dell'azienda. Il risultato economico è conseguentemente rimasto soddisfacente e consente la corresponsione di un dividendo del 10 % sul capitale, aumentato, rispetto al precedente esercizio, da 4 a 4,4 miliardi di lire.

Le Officine Elettromeccaniche dei CRDA, date le caratteristiche della loro produzione, destinata prevalentemente ad impieghi navali, hanno risentito della crisi del settore cantieristico. È in corso un'opera di generale riordino di tutto lo stabilimento che dovrebbe consentire un miglioramento dei costi, una maggiore specializzazione e un certo sviluppo delle produzioni non navali.

La Elettrodomestici San Giorgio, piccola ma ben avviata azienda ubicata a La Spezia, ha continuato ad operare favorevolmente nel settore, appunto, degli elettrodomestici, conseguendo qualche lusinghiero successo anche sui mercati esteri. Il risultato economico resta

apprezzabilmente attivo, nonostante la sensibile contrazione dei ricavi unitari in relazione alla generale riduzione dei prezzi di questi apparecchi.

Nello specifico campo dell'*elettronica* operano Microlambda, Marconi Italiana e, limitatamente ad alcune lavorazioni, anche l'Ansaldo S. Giorgio, Nuova San Giorgio e Filotecnica Salmoiraghi.

Elemento comune di alcune di queste aziende è un indirizzo di produzione prevalentemente per impieghi militari; questo indirizzo imposto dal mercato, oltre a condizionare notevolmente le dimensioni del mercato stesso, comporta spese per studi ed esperienze che non è possibile ammortizzare seguendo i normali criteri.

La Microlambda, azienda essenzialmente radaristica, esplica la sua attività solo in piccola parte su produzioni civili, destinando tuttora circa il 75 % del suo potenziale a commesse per le Forze Armate. L'andamento produttivo e le esportazioni hanno subito nel 1958 un certo rallentamento in relazione alla diminuita domanda. In analoga situazione si trova la Nuova San Giorgio per il reparto « centrali di tiro ». L'andamento deficitario — sia pure in misura non rilevante — di entrambe le Società è in buona parte determinato da questa circostanza.

La Marconi Italiana, della quale il gruppo detiene il pacchetto azionario in compartecipazione paritetica, al 49,5 % circa, con la Marconi Wireless Telegraph Co. inglese, si articola, come noto, sugli stabilimenti di Genova e dell'Aquila. Nel secondo dei due si producono valvole termoioniche riceventi e trasmettenti con sufficienti prospettive di mercato per queste ultime, meno favorevoli per le prime; il fatturato dello stabilimento è pressochè raddoppiato fra il 1954 ed il 1958, mentre anche l'assunzione di nuovi ordini ha manifestato, da quella data, una tendenza costantemente crescente. Lo stabilimento di Genova costruisce apparecchi per radio e telecomunicazioni oltre a radars ed apparecchiature speciali per uso professionale.

Il tipo del prodotto, di per sè a non largo mercato, ed una convenzione con l'altro azionista che limita le possibilità di collocamento alla sola Italia, impediscono il regolare adeguato flusso nelle ordinazioni. Ne consegue una attività non continuativa che ha determinato il verificarsi di periodi di marcata carenza di lavoro. Questa situazione ha, come ovvio, influenzato negativamente le risultanze economiche.

Nel settore *autoveicoli e motori* la produzione dell'Alfa Romeo ha continuato a svilupparsi nel 1958 ad un ritmo sostenuto, nettamente superiore alla media delle altre aziende italiane: per le autovetture si è avuto infatti un incremento, nel numero delle unità, del 23 % rispetto al 1957, a fronte di un 16 % del complesso dell'industria italiana; per gli autoveicoli industriali l'aumento è del 10 %, mentre l'industria nazionale nel suo insieme ha registrato una flessione del 5 %.

L'aumento del fatturato automobilistico è stato del 12 %, pervenendo a 47,7 miliardi (42,7 miliardi nel 1957); il minor incremento percentuale, rispetto alla produzione, è da porre in relazione alla riduzione apportata ai prezzi di listino nel novembre del 1957. Il fatturato globale è corrispondentemente passato dai 44,8 miliardi dell'esercizio precedente a 49,5 miliardi nel 1958, partecipando così per circa un terzo alla formazione di quello complessivo non navale del settore meccanico I.R.I.

Le vendite all'estero sono, sia pur lievemente, aumentate, superando i 15 miliardi di lire. Anche in questo esercizio gli autocarri hanno costituito la più importante voce delle esportazioni Alfa Romeo. Si nota peraltro per le autovetture esportate un aumento in confronto al 1957 per circa 2 miliardi di lire.

Sono ben note le vicende postbelliche dell'azienda che — già modesto complesso condotto con intendimenti pressochè artigianali — è divenuta, attraverso una continua e te-

nace opera di sviluppo, un organismo industriale di dimensioni veramente rilevanti, avviato a produzioni di grande serie.

I principali risultati di quest'opera si sintetizzano come segue:

— sul piano tecnico sono stati conseguiti notevoli successi con i diversi modelli presentati via via sul mercato: dalla « 2500 » prodotta in sole 1.870 unità alla « 1900 » (oltre 19.000) fino alla « Giulietta », della quale sono stati costruiti, a tutto il 1958, 47.200 esemplari nelle varie versioni;

— sul piano commerciale si è passati dagli 11 miliardi di fatturato del 1950 a quasi 50 miliardi nel 1958; corrispondentemente, nello stesso periodo, il fatturato per dipendente si è incrementato da 1,9 milioni (poco più di 300.000 lire nel 1946) a 6,2 milioni di lire;

— l'andamento economico, ancora nettamente deficitario nel 1950, ha potuto essere gradualmente migliorato, tanto che per l'insieme dei due ultimi esercizi esso si è concretato in un risultato molto prossimo al pareggio;

— quanto all'occupazione, il numero dei posti di lavoro è salito da 5.800 nel 1950 a 8.000 alla fine del 1958.

Questi risultati appaiono tali da giustificare e incoraggiare la politica di sostanziale espansione che il gruppo intende seguire per quest'azienda, espansione del resto indispensabile per uno stabile assetto economico della gestione. Lo sviluppo va riguardato oggi anche in funzione del raggiungimento di dimensioni aziendali idonee a utilizzare le nuove possibilità offerte dal Mercato Comune.

È sotto questo aspetto che vanno considerati gli accordi raggiunti dall'Alfa Romeo con la francese Renault e con la brasiliana Fabrica Nacional de Motores, che avranno entrambi una importanza determinante sui futuri piani dell'azienda.

Per quanto concerne gli investimenti è in corso di attuazione un vasto programma di sviluppo, per il quale saranno investiti nel corso del quadriennio 1959-62 circa 35 miliardi di lire. Il programma fra l'altro contempla l'ubicazione in altra sede di alcune lavorazioni attualmente svolte allo stabilimento del Portello: a tal fine è stato recentemente perfezionato l'acquisto di un nuovo terreno alla periferia di Milano. A Pomigliano d'Arco verrà sostanzialmente ampliato l'attuale stabilimento per localizzarvi — in aggiunta a quelle già in atto — la produzione di motori Diesel, in relazione alla ingente commessa acquisita nel quadro del citato accordo con la Renault. Il nuovo stabilimento dovrebbe iniziare la sua attività nella seconda metà del 1960; inoltre, sempre a Pomigliano, verrà completata la riattrezzatura del reparto revisione motori di aviazione.

Il favorevole andamento delle vendite sul mercato interno ha reso necessario procedere al potenziamento delle Filiali della Società, che verranno rese idonee a coprire le maggiori richieste di assistenza alla clientela.

Infine, in aderenza al già espresso indirizzo di più organica strutturazione del settore secondo criteri di omogeneità, l'Alfa Romeo ha recentemente assunto il controllo della Motomeccanica di Milano, la quale verrà gradatamente ad inserirsi, quale stabilimento sussidiario, nei programmi generali Alfa.

La SPICA di Livorno, ove si producono pompe di iniezione per i motori diesel con relativi ricambi e candele di accensione per motori a scoppio, ha perseguito la riorganizzazione tecnica, condotta attraverso sostituzione di macchinario e miglioramento dei metodi di lavorazione. Ha così realizzato sensibili riduzioni nei tempi unitari che hanno peraltro ridotto le necessità di impiego della manodopera. L'esuberanza che ne è derivata — non eliminata per ragioni di ordine sociale — ha determinato un sensibile peggioramento del già deficitario andamento economico. Ora, nell'intento di reimpiegare conveniente-

mente il personale in soprannumero e poichè le produzioni tradizionali dell'azienda non sembrano offrire, nella situazione attuale di mercato, possibilità di espansione di un qualche rilievo, sono allo studio nuove lavorazioni nel settore delle parti meccaniche di autoveicoli.

Il problema in parola non è tuttavia di facile soluzione, poichè le nuove attività consentiranno soltanto un limitato assorbimento di manodopera. È d'altra parte indispensabile che l'azienda possa adeguatamente beneficiare delle riduzioni dei tempi di lavorazione, rese possibili dai nuovi impianti realizzati. Ove infatti tali riduzioni non si traducessero, per impossibilità di adeguamento degli organici, in una corrispondente minor spesa per manodopera, il risultato degli investimenti effettuati, dato il conseguente aumento degli oneri fissi, sarebbe l'opposto di quello che si intendeva di perseguire: un incremento anzichè una diminuzione dei costi.

Nel settore motoristico, e precisamente in quello dei motocicli, operava, com'è noto, anche la Industria Meccanica Napoletana (ex Silurificio Italiano) di Baia. La travagliata odissea di questa azienda — iniziata con la pressochè totale distruzione durante la guerra e con l'affrettata successiva riconversione della tradizionale attività siluristica sotto l'assillo di un ingente carico di manodopera inoperosa — ha trovato la sua conclusione verso la fine del 1958. Di fronte al continuo aumento del volume delle perdite, che nell'ultimo esercizio superano il miliardo di lire, la società è stata infatti posta in liquidazione nello scorso novembre.

Questo indispensabile provvedimento ha richiesto un ulteriore sacrificio finanziario da parte del gruppo per la concessione di un particolare trattamento a favore del personale dipendente.

Sono ben note le condizioni in cui opera in Italia il settore *trattoristico*: come risulta dalla approfondita indagine svolta recentemente da un Comitato Tecnico Consultivo costituito dall'I.R.I. per l'esame della situazione della Ansaldo Fossati, il mercato interno, la cui capacità di assorbimento è notevolmente inferiore al potenziale produttivo dell'industria del ramo, si presenta stazionario ed ha anzi segnato un certo regresso dal 1955 in poi. Nè le prospettive a lungo andare sono più incoraggianti: esse sono legate a problemi propri dell'agricoltura e della politica generale del Paese, sulla soluzione dei quali l'industria trattoristica non può influire che in linea del tutto marginale. Appare in ogni caso certo che il settore produttivo in parola non può contare su uno sviluppo della meccanizzazione agricola tale da incrementare in misura sensibile, nel volgere di pochi anni, le dimensioni del mercato italiano. Quest'ultimo — sul quale, nonostante l'elevata protezione doganale, la concorrenza estera è assai attiva — è per di più frazionato tra un numero eccessivo di produttori nazionali i quali, ad eccezione della Fiat, operano tutti su scala ridotta e, nella maggior parte dei casi, poco più che artigianale; e ciò mentre nei principali paesi concorrenti questa attività tende ad essere svolta in misura sempre crescente presso un limitato numero di centri specializzati, con produzioni unitarie assai elevate (20.000 unità annue e in alcuni casi anche più). Anche l'esportazione — che finora ha offerto un ben limitato compenso alla ristrettezza del mercato interno, e che è stata inoltre caratterizzata da notevoli fluttuazioni conseguenti alla instabilità delle correnti di sbocco — non sembra offrire favorevoli prospettive: nell'area della Comunità Economica Europea le possibilità che potrebbero derivare dalla progressiva riduzione dei dazi sono rese problematiche dalla fortissima concorrenza, alla quale si aggiungerebbe, nel caso della creazione di una « zona di libero scambio », quella non meno temibile dell'industria britannica. Nei paesi terzi le prospettive di collocamento appaiono assai limitate, in relazione sia a particolari situazioni po-

litico-economiche locali sia, e soprattutto, alla posizione stabilmente acquisita su quei mercati dalle grandi case americane ed europee.

L'industria trattoristica italiana affronta pertanto l'entrata in vigore del Mercato Comune con un assetto quanto mai precario, ed è verosimile che anche un eventuale, oggi non prevedibile, ampliamento del mercato interno verrebbe coperto dalle case estere più agguerrite.

In questa situazione, l'attività delle aziende FINMECCANICA che operano nel settore in parola si è svolta tra crescenti difficoltà e ha dato luogo a risultati economici insostenibili.

La storia dell'Ansaldo Fossati dall'inizio della sua attività come unità autonoma e la sua situazione attuale si sintetizzano nelle seguenti cifre: le ordinazioni acquisite sono precipitate da 8 miliardi di lire nel 1953 a meno di uno nel 1958 ed il fatturato, nello stesso periodo, da 8 a 1,8 miliardi (di cui solo poco più di 400 milioni relativi ai trattori ed il resto a lavorazioni di meccanica varia assunte nel tentativo di trovare una qualche attività per il personale in forza); le vendite di trattori sono scese da 1.081 unità nel 1953 a 151 nello scorso esercizio. Le perdite, dal 1950 ad oggi, sommano ad oltre 18 miliardi di lire, di cui oltre 5 nell'ultimo biennio e sono superiori alla spesa sostenuta per il personale negli stessi nove anni (L.miliardi 14).

Considerando questi elementi, veramente disastrosi, anche nel quadro della situazione generale del settore, non si può non trarre il convincimento — del resto confermato dal parere del già citato Comitato tecnico-consultivo, che ha recentemente concluso i suoi lavori — della impossibilità di riorganizzare presso l'Ansaldo Fossati una economica produzione trattoristica.

Si impongono pertanto radicali provvedimenti; tuttavia, nell'intento di attenuare al massimo le conseguenze sociali che ne deriveranno, è allo studio la possibilità di utilizzare una aliquota, necessariamente limitata, delle attuali maestranze e parte degli impianti dello stabilimento per una attività collaterale a quella di altre aziende del gruppo. Del resto, lo squilibrio provocato, sotto l'aspetto dell'occupazione, dai provvedimenti in parola potrà trovare compenso nei nuovi posti di lavoro creati dalle numerose iniziative che l'I.R.I. sta prendendo nella zona di Genova, alle quali si affiancheranno quelle statali nel campo dei lavori pubblici.

Sebbene in termini meno crudi ed urgenti, anche la situazione del reparto trattoristico della OTO Melara di La Spezia si presenta assai preoccupante.

Quanto infine alla Motomeccanica, si è detto del suo previsto progressivo inserimento nei programmi Alfa Romeo, che da poco ne ha assunto il controllo azionario.

In tali condizioni ed anche in vista della nuova situazione che si determinerà con il Mercato Comune, la FINMECCANICA, nell'intento di mantenere la sua partecipazione all'attività trattoristica, si va orientando (e trattative in tal senso sono in corso) verso una integrazione produttiva con industrie straniere di importanza europea.

Quanto alle altre produzioni della società OTO-Melara, esse presentano in complesso un quadro meno negativo.

La società, infatti, continua a svolgere con risultati sufficientemente favorevoli la sua tradizionale ed apprezzata attività nella costruzione di artiglierie navali e terrestri; poiché peraltro, nell'attuale situazione, le commesse di queste armi non sono acquisibili con la regolarità e la consistenza necessarie ad alimentare più di un centro produttivo e tenendo conto della mutata destinazione degli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, è stato deciso che anche le lavorazioni di artiglierie effettuate sinora, con risultati economici negativi, presso quest'ultima azienda, vengano trasferite alla OTO-Melara. Il reparto impianti per la filatura della lana ha proseguito il suo sforzo di aggiornamento e di perfezionamento

della produzione, conseguendo qualche, sia pur lieve, miglioramento. Stazionario infine, e non troppo soddisfacente, l'andamento della sezione meccanica varia. Il risultato economico complessivo dell'esercizio, specie per la negativa influenza dei trattori, permane deficitario.

Nel settore del *materiale rotabile e ferroviario*, il gruppo ha finora operato con cinque aziende, di cui due dislocate nel centro nord (Officine Materiale Ferroviario ed Aeronautico dei CRDA, di Monfalcone ed Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi) e tre nel Mezzogiorno continentale (IMAM-Aerfer, Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e AVIS per le sole riparazioni) (1).

L'attività complessiva del ramo ha registrato nel 1958 una certa ripresa essenzialmente dovuta alle ordinazioni conferite nell'ultimo biennio dalle Ferrovie dello Stato, in applicazione del piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento, alle quali si sono aggiunte — nonostante l'accanita concorrenza — importanti commesse dall'estero: in particolare una grossa fornitura di locomotive diesel elettriche per l'Argentina è stata affidata allo stesso consorzio italiano che aveva ottenuto la commessa per le ferrovie cilene, di cui si è detto lo scorso anno. È peraltro da osservare che, in diversi casi, trattative già favorevolmente avviate sono cadute per sopraggiunte difficoltà valutarie o per mancanza di accordo sulle condizioni di pagamento, a causa della richiesta di eccessive dilazioni.

Il miglioramento non è stato comunque avvertito uniformemente da tutte le aziende del settore: per ciò che concerne il Gruppo, all'IMAM-Aerfer di Napoli il maggior lavoro per le ferrovie dello Stato e l'acquisizione di ordini di una certa entità per quelle in concessione hanno consentito l'attuazione di una più efficace programmazione produttiva e conseguentemente risultati migliori anche dal punto di vista economico (non avvertibili, peraltro, nel risultato complessivo, poichè si è avuto contemporaneamente un peggioramento della sezione aeronautica).

Alle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi si è invece dovuto lamentare un vuoto di lavoro, che ha costretto a porre in sospensione una parte del personale, in relazione al progressivo esaurirsi delle commesse precedenti, che non ha potuto trovare tempestivo compenso nell'avvio di quelle successivamente acquisite, dati i tempi tecnici indispensabili per l'inizio delle relative lavorazioni. La situazione tende tuttavia a migliorare poichè gli ordini già in portafoglio, e quelli in corso di assunzione, consentono di prevedere, a non lunga scadenza, il raggiungimento di un sufficiente ritmo di attività. Ovviamente questa situazione si è riflessa sui risultati economici, che permangono sensibilmente deficitari.

Quanto all'AVIS di Castellammare di Stabia, essa ha continuato a svolgere la sua attività nel campo delle riparazioni ad un ritmo in complesso soddisfacente. Il risultato dell'esercizio, che si concreta praticamente in un pareggio, avrebbe tuttavia potuto essere migliore se non si fosse dovuta lamentare una certa discontinuità nell'afflusso dei veicoli da riparare per conto delle FF.SS., che ha causato all'azienda qualche difficoltà.

In generale, è comunque da osservare che, nonostante il miglioramento riscontrato nel 1958, la situazione del settore costruzioni e riparazioni ferroviarie resta pur sempre assai difficile: l'eccessivo numero di ditte costruttrici presenti sul limitato mercato interno (secondo recenti stime esisterebbero in Italia ben 37 imprese e la loro capacità produttiva sarebbe sfruttata solo per il 35%), l'intendimento delle Ferrovie dello Stato di affidare una quota sempre più rilevante di riparazioni alle proprie officine, le notevoli difficoltà per una più diffusa penetrazione sui mercati esteri in relazione a costi che, specialmente

(1) In questo settore opera anche l'OMSSA, azienda di modeste dimensioni che, come detto, ha sede in Palermo ed il cui capitale è in compartecipazione al 50 per cento con il Banco di Sicilia.

per il materiale trainato più povero, risultano tuttora sensibilmente superiori a quelli di molti concorrenti stranieri, sono tutti elementi che determinano uno stato di incertezza per l'intero settore.

Già lo scorso anno era stata segnalata l'intenzione del gruppo di adeguare alla prevedibile domanda il proprio potenziale produttivo in questo campo, concentrando l'attività ferroviaria in un minor numero di aziende; in base al programma già approvato, ed in fase di attuazione, mentre le riparazioni verranno riservate alla sola AVIS, che ha sinora ottenuto in questo campo i risultati migliori, le costruzioni verranno svolte in due soli stabilimenti (Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi e nuovo Stabilimento di Pozzuoli).

Si è così ritenuto di risolvere, per questa via, il grave problema degli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, altra azienda in cronica crisi dalla fine della guerra e che, data la sua situazione di vero e proprio dissesto economico (oltre 15 miliardi di perdite dalla fine della guerra a tutto il 1958, di cui circa 2,5 negli ultimi due esercizi), è stata posta in liquidazione nel novembre dello scorso anno. Radicalmente trasformata e riattrezzata, essa diverrà infatti, con un investimento già in corso di quasi tre miliardi di lire, il nuovo grande centro ferroviario Sud del gruppo FINMECCANICA.

Quanto alle altre lavorazioni che si svolgevano a Pozzuoli, mentre quelle di artiglieria, effettuate finora con discontinuità, in volumi limitati e con risultati deficitari, si stanno trasferendo, come detto, alla OTO-Melara, saranno invece conservati e migliorati i tradizionali reparti di fucimatura e stampaggio, che appaiono suscettibili di mantenere gli attuali livelli di attività ed anzi di svilupparli.

Le Officine Materiale Ferroviario ed Aeronautico dei CRDA da molti anni si trovano in una situazione assai difficile, poichè, venute a cessare con la fine della guerra le lavorazioni aeronautiche, che costituivano la loro principale attività, non hanno potuto trovare nel campo ferroviario, per le note ragioni, un adeguato sbocco alle proprie possibilità produttive. Così l'attività dello stabilimento si è trascinata stentatamente, impostata sullo scarso lavoro che è stato possibile acquisire: sporadiche commesse di materiale rotabile e lavorazione di meccanica varia per conto di terzi, nonchè per gli stabilimenti navali del complesso CRDA. In tali condizioni i risultati economici sono stati del tutto negativi ed hanno inciso pesantemente sul bilancio complessivo della azienda.

Per queste ragioni, unica soluzione possibile appare il graduale abbandono delle lavorazioni ferroviarie, nel quadro della concentrazione in atto nel settore, ricercando nei limiti del possibile idonee sistemazioni per il personale che si renderà disponibile, nell'intento di non aggravare ulteriormente la già difficile situazione sociale della zona.

Nel settore delle grandi macchine motrici termiche, nel quale il gruppo occupa una posizione di notevole rilievo (preminente per le turbine a vapore) con lo Stabilimento Meccanico Ansaldo e con la Fabbrica Macchine S. Andrea dei CRDA, l'andamento produttivo è rimasto abbastanza sostenuto, sui livelli dello scorso anno, in relazione al notevole carico di ordini accumulato in precedenza. Tuttavia esso ha cominciato a rientrare gli effetti della crisi del settore cantieristico che, come noto, assorbe praticamente tutta la produzione di grandi motori diesel e buona parte di quella di turbine (per queste ultime, l'altro grande utilizzatore è l'industria elettrica).

Infatti il carico di ordini per apparati motori navali risulta in sensibile diminuzione. Anche la domanda di gruppi per centrali termoelettriche ha presentato una certa stanchezza, in relazione all'insufficiente ritmo di sviluppo della costruzione di impianti per la produzione di energia. L'esportazione si presenta d'altra parte molto difficile, a causa della concorrenza esercitata dalle grandi case europee ed americane affermate su tutti i mercati, il peso delle quali è del resto sensibile anche su quello italiano. Pertanto, se per il

momento non sussistono preoccupazioni immediate, l'evoluzione a più lungo termine presenta un notevole grado di incertezza.

Nel quadro di questa situazione, lo Stabilimento Meccanico Ansaldo ha proseguito nell'opera di adeguamento degli impianti in relazione anche alla ravvisata opportunità di maggiormente inserirsi nel campo dei gruppi per centrali termoelettriche fino alle maggiori potenze (oltre 200 mila kW). Il completamento dei lavori in corso è previsto entro la prima metà del 1960 ed assicurerà allo stabilimento una capacità produttiva annua, nel campo delle turbine a vapore, dell'ordine di 800 mila CV.

I risultati finora ottenuti nella nuova attività appaiono apprezzabili, mentre, dal punto di vista economico, le inevitabili difficoltà iniziali ed i limitati ricavi consentiti dall'attività della concorrenza hanno finora esercitato un'influenza negativa; comunque il risultato economico ha registrato in complesso qualche leggero miglioramento in confronto al precedente esercizio.

Anche la Fabbrica Macchine S. Andrea ha mantenuto il suo ritmo di attività nel 1958. Purtroppo però l'acquisizione di ordini ha, nello stesso periodo, subito un vero tracollo, data la prevalente specializzazione nel settore navale. Lo stabilimento com'è noto, intende avviare un'attività anche nel campo dei gruppi terrestri per centrali termoelettriche e a tal fine si è assicurata la licenza Allis-Chalmers-Rateau. Stante però l'ancor limitata diffusione in Italia delle macchine di questo tipo, assai apprezzate all'estero, non si può prevedere un rapido sviluppo di tali lavorazioni. Nonostante quanto sopra detto, la gestione si è chiusa con risultato attivo, anche se su di esso hanno negativamente influito le difficoltà del reparto fonderia ghisa che risulta largamente esuberante rispetto alle necessità dell'azienda. Ormai prossima al completamento è la notevole opera di potenziamento e miglioramento degli impianti.

La produzione di *turbine idrauliche* risente, com'è noto, della relativa ristrettezza dei programmi idroelettrici nazionali, conseguente alla continua riduzione delle risorse idriche ancora utilizzabili per la produzione di energia elettrica: essa si orienta pertanto in misura crescente, nei limiti del possibile, verso i mercati di esportazione. Tuttavia, in relazione all'aumentata richiesta di macchine reversibili, che consentono alle centrali di effettuare anche il pompaggio, l'industria nazionale sta studiando la possibilità di avviare tale produzione.

In questo settore l'I.R.I. è presente con lo stabilimento di Rivarolo dell'Ansaldo San Giorgio che produce anche pompe di grande portata e distributori automatici di combustibili liquidi Wayne. L'attività produttiva si è mantenuta nel 1958 sugli stessi livelli dell'anno precedente, ma l'acquisizione di nuove ordinazioni è rimasta insufficiente. Per questo stabilimento, a differenza degli altri due dell'Ansaldo San Giorgio, di cui si è già detto, si avverte la necessità di rimodernare gli impianti ed all'uopo si stanno predisponendo i relativi programmi.

Nel settore *costruzioni e riparazioni aeronautiche*, il gruppo opera con gli Stabilimenti di Pomigliano delle società IMAM-Aerfer e Alfa Romeo. La prima di esse — dopo un lungo favorevole periodo, durante il quale la sua sezione aeronautica ha potuto contare su un carico di lavoro continuo e sufficiente, a seguito dell'acquisizione di importanti commesse dalla NATO e dalle Forze Armate Americane per la costruzione di parti di ricambio e la revisione di velivoli — ha visto man mano ridursi il carico di ordini. Il tipo di attività finora svolto trova di per sé un mercato limitato e pertanto, sebbene ogni sforzo venga compiuto per reperire nuove fonti di lavoro, le prospettive appaiono sfavorevoli.

Una sentita insufficienza di commesse ha pure caratterizzato l'andamento dello stabilimento Alfa Romeo nei reparti adibiti alla revisione dei motori d'aeroplano, che lavorano

esclusivamente per conto della aeronautica militare. Tuttavia, in previsione di una possibile — anche se modesta — estensione dell'attività anche al settore dell'aviazione civile si è pressochè completato il programma di miglioramento delle necessarie attrezzature.

Nel settore dell'*ottica e della meccanica fine e di precisione*, la Filotecnica Salmoiraghi ha continuato a dare nel 1958 risultati in complesso soddisfacenti, che assumono maggior significato ove si consideri che il mercato di questi prodotti si presenta altamente concorrenziale, specialmente per la presenza della affermata industria tedesca. Il fatturato interno ed estero ha registrato un ulteriore sviluppo, mentre il risultato economico dell'esercizio si concreta praticamente in un pareggio.

Quanto all'andamento delle principali produzioni, favorevole si presenta quello dell'occhialeria e soprattutto degli strumenti per aeronautica, mentre il reparto di meccanica ottica, nonostante un certo incremento delle vendite, risente della insufficiente capacità di assorbimento del mercato; è comunque proseguita l'opera di riprogettazione di tutti gli apparecchi, che può considerarsi prossima al suo completamento.

Allo scopo di dare all'azienda un assetto produttivo che consenta un più razionale utilizzo degli impianti ed un migliore assorbimento degli oneri fissi, è stato da tempo deciso di avviare una nuova attività nel campo delle macchine da cucire, che ha richiesto un lungo periodo di preparazione, nonchè la predisposizione di appositi impianti con investimenti di rilievo ancora non del tutto ultimati. La fabbricazione ha avuto inizio verso la fine dell'esercizio in esame, mentre la presentazione è avvenuta alla recente Fiera di Milano. Il collocamento di questa produzione, impostata per ora su basi limitate, ma che dovrebbe raggiungere nel 1960 un maggiore sviluppo, sarà facilitato dalla disponibilità della vasta rete di negozi direttamente gestiti della quale è in corso un ulteriore potenziamento.

Sempre difficile è la situazione della Nuova S. Giorgio di Genova che, nonostante il favorevole avvio della nuova produzione di pinne stabilizzatrici per navi, ha risentito soprattutto della mancanza di ordini da parte della Marina Militare per ciò che concerne le «centrali di tiro». Per il reparto ausiliari di bordo di coperta, la crisi in atto nel settore delle costruzioni navali, per quanto non ancora avvertita nel corso del 1958, desta notevoli preoccupazioni. Qualche ordinazione di rilievo ha potuto essere acquisita per il macchinario tessile.

Sono da ricordare, infine, le aziende che operano nel campo delle *lavorazioni meccaniche varie*, e precisamente:

— Stabilimenti di Sant'Eustacchio: questa società, che esplica attività in buona parte connessa con la siderurgia, ha subito le ripercussioni dello sfavorevole andamento di questo settore: l'acquisizione di ordini nei reparti lingotterie ed acciaieria si è sensibilmente ridotta con conseguente contrazione della produzione; in complesso soddisfacente, invece, l'importante e tradizionale attività nel campo dei cilindri, che ha continuato ad alimentare anche una certa corrente di esportazione. La totale stasi delle ordinazioni di grandi macchine utensili, pur non avendo influito sul livello produttivo grazie alle commesse già acquisite, ha determinato gravi preoccupazioni: l'andamento nei primi mesi del 1959 fa peraltro confidare in un miglioramento della situazione che dovrebbe essere facilitato dal generale riassetto di questa produzione, attualmente in corso. L'andamento tratteggiato non poteva non ripercuotersi sul risultato economico, sensibilmente peggiorato rispetto al 1957.

— Termomeccanica Italiana: l'attività dell'azienda, nel corso del 1958, è stata caratterizzata dalla graduale contrazione della produzione degli ausiliari di bordo di scafo

e di apparato motore (in relazione alla crisi in atto nel settore delle costruzioni navali) cui ha fatto riscontro una espansione delle produzioni di impiego non navale (specie compressori per gas su licenza estera o di propria progettazione). Quest'ultima attività, peraltro, dato il basso livello dei prezzi dovuti applicare sia per esigenze di lancio dei prodotti, sia per la vivacità della concorrenza, ha dato luogo a risultati deficitari che hanno condizionato quello complessivo aziendale sensibilmente peggiorato rispetto al 1957. In attivo si è invece sviluppata la produzione delle pompe mentre il settore del macchinario per l'industria del freddo si è mantenuto su un buon equilibrio; per quest'ultimo l'acquisizione di importanti ordini nei primi mesi del 1959 permette di considerare migliori le prospettive per l'anno in corso.

— Fabbrica Macchine Industriali: la società svolge principalmente la propria attività nella tradizionale produzione di macchine per scatolame, nella quale ha ormai raggiunto livelli tecnici veramente soddisfacenti; una quota di questa produzione, come pure di quella secondaria di macchinario per cartucceria, viene esportata. Un'attività integrativa delle due anzidette riguarda la fabbricazione di parti meccaniche in collaborazione con altre aziende del gruppo. Come per il decorso esercizio il risultato della gestione si presenta favorevole.

— SAFOG di Gorizia: la situazione aziendale ha continuato a palesarsi in tutta la sua gravità: il reparto telai e la fonderia di ghisa — la quale lavora solo per il fabbisogno interno, con una capacità produttiva largamente in eccesso — si sono trovati in grave crisi, anche per effetto della depressione dell'industria cotoniera. Il buon andamento della fonderia di acciaio, della quale è in corso il rammodernamento, non ha potuto bilanciare le perdite negli altri settori. Il risultato economico complessivo si è così risolto in un grave deficit (L. milioni 274) il quale, sommato a quello del 1957, viene praticamente ad assorbire il capitale sociale. In questa situazione si rende necessario procedere alla chiusura della fonderia di ghisa in quanto la limitata capacità di assorbimento del mercato locale non consente di intravedere possibilità di miglioramento della situazione; ciò anche in considerazione del fatto che presso la Fabbrica Macchine S. Andrea la fonderia è, come detto, largamente sottoutilizzata e che per di più esistono nella zona numerosi altri piccoli impianti del genere. Anche nell'officina meccanica, nonostante l'avvio di nuove produzioni, si riscontra tuttora una sensibile esuberanza di personale.

— Delta, Società Metallurgica Ligure: la società è particolarmente attrezzata per la laminazione e trafilatura dei metalli non ferrosi e per estrusioni in leghe leggere. Nel corso del 1958 il volume della produzione, per contingenze di mercato, è stato inferiore rispetto al precedente esercizio: questo andamento, unitamente al maggior costo delle materie prime impiegate, cui non ha fatto riscontro un corrispondente aumento dei prezzi, ha determinato un ulteriore peggioramento del risultato economico. Si confida che la intensificata opera di riorganizzazione dell'azienda possa influire favorevolmente sui risultati del 1959.

— Fonderia San Giorgio Prà: con il 1958 può considerarsi concluso il periodo di avviamento dei nuovi impianti. La fonderia è oggi altamente meccanizzata e tecnicamente a punto. Tuttavia l'azienda ha conseguito, anche nel 1958, un risultato negativo in quanto la sua produzione, quasi per intero relativa a caldaie e radiatori per riscaldamento, non ha trovato un adeguato collocamento, data la stasi che si verifica nel settore dell'edilizia ed il conseguente acuirsi della concorrenza. Un miglioramento del risultato resta pertanto legato ad una corrispondente ripresa del mercato di assorbimento.

10. — PRODUZIONI CHIMICO-MINERARIE

MONTE AMIATA. — L'esercizio 1958, il cui andamento è stato assai sfavorevole, si chiude con una perdita di L. mil. 170. Su di esso hanno influito negativamente, da una parte lo sfavorevole andamento del mercato internazionale del mercurio e la flessione delle vendite con il conseguente aumento delle giacenze di minerale; dall'altra l'aumento dei costi di produzione dovuto al progressivo impoverimento del minerale. Il notevole onere dell'imposta di fabbricazione ha ulteriormente aggravato tale situazione.

Si confida che le competenti Autorità, che hanno seguito con particolare cura la situazione dell'azienda nel quadro delle difficoltà di carattere sia generale che particolare, adotteranno i provvedimenti atti a facilitarne l'attività futura.

La Società dovrà comunque rivedere i suoi indirizzi produttivi e ridurre pertanto le sue maestranze.

Un'opera organica di ricerche è stata iniziata e si ha speranza che possa apportare buoni frutti.

CEMENTIR. — La produzione della società nel 1958, tenuto anche conto delle « Cementerie di Livorno », al cui capitale la Cementir partecipa per il 55 %, è stata di 842 mila tonnellate, contro 797 mila nel precedente esercizio. L'incremento è del 5,6 per cento e risulta pressochè pari a quello registrato dal complesso dell'industria cementiera italiana. È da rilevare che i rendimenti conseguiti dalla Cementir sono sensibilmente più elevati della media nazionale: presso gli stabilimenti della società si registra difatti una produzione media di 1.250 t/anno per addetto a fronte di una media nazionale di circa 700 t/anno. Tale risultato è dovuto al modernissimo impianto di Bagnoli, presso il quale sono in corso rilevanti investimenti per incrementare ulteriormente la sua capacità produttiva.

Va ricordato che il consumo nazionale di cemento è salito da 239 Kg. pro-capite nel 1957 a 252 Kg. nel 1958; il maggiore sviluppo relativo si è avuto proprio nelle zone in cui opera la Cementir: 9,8 % nell'Italia meridionale e 8,3 % nell'Italia insulare a fronte del 5,8 % nell'Italia settentrionale e di appena lo 0,3 % in quella centrale (questo ultimo dato riflette il brusco arresto registratosi a Roma nelle costruzioni edilizie residenziali).

Nei riguardi dell'esportazione è da osservare che quelle Cementir (tonnellate 51 mila a fronte delle 1.000 del 1957) hanno rappresentato circa l'80 % di quelle italiane; gran parte dei quantitativi sono stati collocati nel Venezuela, dove aziende italiane sono impegnate nella costruzione di importanti impianti siderurgici.

La riduzione dei prezzi intervenuta nel 1958 ha inciso sul risultato economico, che comunque si è concretato in un utile di 373 milioni, sufficiente a corrispondere un dividendo nell'invariata misura del 12 % sul capitale sociale di 2.500 milioni di lire.

Nel corso del 1958 sono continuati con ritmo intenso i lavori, iniziati a fine 1957, per l'accennato aumento della capacità dello stabilimento di Bagnoli e per la costruzione del nuovo impianto di Arquata Scrivia: gli investimenti sostenuti nell'esercizio a tale titolo sommano a 5,2 miliardi di lire. Le opere sono in avanzata fase di realizzazione, tanto da prevedere che i nuovi reparti dello stabilimento di Bagnoli saranno attivati nel maggio 1959 ed il cementificio di Arquata nel terzo trimestre dello stesso anno. Con ciò la capacità complessiva degli stabilimenti salirà a t milioni 1,3 di cemento d'alto forno, oltre le circa 160 mila delle Cementerie di Livorno, per le quali anche sono allo studio possibilità di sviluppo.

Per completezza di esposizione si segnala anche l'aumento intervenuto nel 1958 (da t 613 mila a t 634 mila) nella produzione di calcare della controllata società Cave Meridionali che opera a Maddaloni.

TERNI (settore chimico-cementiero e minerario). — I due stabilimenti sociali operanti nel settore chimico hanno realizzato nel 1958 un notevole aumento della propria attività, pervenendo a livelli mai raggiunti negli anni più recenti: a Nera Montoro la produzione di nitrato e di solfato ammonico è stata di t. 123 mila (a fronte di 109 mila nel 1957) ed a Papigno quella di calciocianamide di t 95 mila (contro t 60 mila nel precedente anno). Questo incremento è stato reso possibile anche dall'ulteriore sviluppo e dalla messa a punto degli impianti; nel 1958 nei due stabilimenti si sono effettuati nuovi investimenti per un complesso di L. miliardi 1,5.

Anche il volume delle vendite è stato più elevato che nel precedente esercizio e ha consentito, malgrado una flessione dei prezzi del 10-15 %, di incrementare il fatturato (Nera Montoro: da L. miliardi 3,9 nel 1957 a 4,3 nel 1958; Papigno: da L. miliardi 4 a 4,3). Peraltro le prospettive non sembrano favorevoli; infatti, nel settore dei fertilizzanti ammoniacali la concorrenza, in Italia, va continuamente aumentando, mentre all'estero i paesi tradizionalmente importatori si stanno attrezzando per una produzione in proprio, sì che verranno sempre più a ridursi le possibilità di esportazione. Per quanto riguarda la calciocianamide è da tener conto della concorrenza dell'urea e degli altri concimi azotati, che sono offerti sul mercato a prezzo inferiore per unità di azoto contenuto.

La cemeniteria di Spoleto ha leggermente aumentato la propria produzione (da t 191 mila a 193 mila); più sensibile l'aumento delle spedizioni (da t 179 mila a t 193 mila), che ha permesso di migliorare il fatturato malgrado i prezzi decrescenti. Investimenti sono in corso al fine di migliorare il rendimento degli impianti, il che peraltro potrà determinare una certa esuberanza nel personale oggi in forza.

Gravissima permane la situazione della miniera di lignite di Morgnano: il progressivo impoverimento dei banchi lignitiferi, il crescere dei costi con il progredire in profondità degli scavi e le difficoltà sempre maggiori di collocare il prodotto sul mercato in concorrenza con altri combustibili fossili e liquidi più ricchi e meno costosi, hanno reso del tutto antieconomica la coltivazione della miniera. È stato perciò necessario ridurre la produzione (da t 227 mila nel 1957 a t 156 mila nel 1958), come premessa per la definitiva chiusura della miniera; nel contempo si è dato corso all'attuazione di un piano di alleggerimento del personale, che verrà effettuato in più fasi, con l'adozione di eccezionali provvidenze atte ad eliminare o a ridurre al minimo il disagio delle maestranze.

SANAC. — Questa società esplica la propria produzione nel campo dei refrattari nei suoi stabilimenti di Bolzaneto, di Vado Ligure e di Cagliari.

L'attività volta nell'esercizio 1958 è stata caratterizzata da notevoli difficoltà di ordine commerciale: la situazione di bassa congiuntura della siderurgia e il minor consumo specifico di refrattari per tonnellata di acciaio prodotto — a causa della migliore qualità dei primi — non hanno infatti consentito alla società di svolgere quel volume di attività che la capacità dei suoi impianti consente. Tuttavia la produzione di refrattari è aumentata del 23 % (da 58.400 t nel 1957 a t 71.600), ma le spedizioni hanno presentato un aumento di appena il 2,4 % (da t 55.200 a t 56.500) con un conseguente appesantimento delle scorte.

Ovviamente il mancato raggiungimento del minimo livello economico di produzione nel nuovo impianto di Bolzaneto ha gravemente pesato sul risultato aziendale dell'esercizio 1958, che ha chiuso in pareggio contro un utile di L. mil. 58 nel 1957.

S.A.R.M. — Anche per questa società, che opera nel campo dei refrattari magnetici, valgono le considerazioni sopraesposte: la situazione di mercato ha indubbiamente influito sull'andamento economico; peraltro questo elemento negativo è stato in parte bilanciato dall'opera di miglioramento tecnico dello stabilimento (ubicato a Pisa).

Nel 1958 la produzione si è mantenuta su un livello leggermente più elevato di quello del 1957 (t 7.740 contro 7.350), mentre le spedizioni hanno denotato una sensibile flessione (t 5.800 contro 6.100) con conseguente appesantimento delle scorte.

Comunque l'aumento del 5 % sui prezzi di listino ed il conseguito affinamento dei costi hanno consentito di chiudere l'esercizio con un utile di poco inferiore a quello del 1957 e tale da permettere anche per il 1958 di remunerare nella misura del 7 % il capitale di L. 70 milioni.

SOCIETÀ ITALIANA POTASSA. — L'uso agricolo della leucite polverizzata è sempre molto limitato poichè a lentissimo effetto, mentre gli agricoltori preferiscono fertilizzanti di effetto rapido: le vendite pertanto si mantengono nel modesto livello annuo di poche centinaia di tonnellate.

D'altra parte non esistono ancora possibilità concrete di altri impieghi di questo minerale, pur essendosi manifestato, di recente, un certo interesse di studio per l'utilizzo della leucite granulare nella produzione di allume e malgrado non si siano ancora abbandonati gli studi per altre utilizzazioni.

SOCIETÀ EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE E IL COMMERCIO DEI FOSFATI - CAIRO. — Le difficoltà frapposte alla concessione di nuovi permessi di estrazione hanno limitato l'attività di questa azienda.

La produzione, che era stata di t migliaia 375,1 nel 1956 e 329,6 nel 1957, si è ulteriormente ridotta nel 1958 a t migliaia 306,7.

Le vendite del 1958 hanno assommato a t 319.528 e la giacenza a fine esercizio è risultata di t 60.700, delle quali t 14.578 di fosfato metallurgico.

Per effetto di questa riduzione di attività non si è potuto far luogo ad alcuna ripartizione di dividendo.

Sono da tempo in corso trattative con le Autorità di Governo della Repubblica Araba Unita e della regione egiziana per addivenire ad una soluzione che assicuri una più redditizia attività dell'azienda; e ciò nel comune interesse, dato che quest'azienda rappresenta a tutt'oggi la maggiore iniziativa mineraria egiziana.

S.A. ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA « SAIVO » - FIRENZE. — Sono continuati nell'esercizio 1958 i lavori per il nuovo impianto di produzione meccanica del vetro soffiato; miglioramenti tecnici sono stati apportati anche agli altri settori tradizionali. Il nuovo impianto entrerà in regolare funzionamento verso la fine del primo semestre del 1959.

Il fatturato dell'esercizio 1958, dovuto ancora alle sole produzioni tradizionali, è ammontato a L. 1.228 milioni contro L. 1.363 milioni dell'esercizio precedente.

L'esercizio 1958 si è chiuso con una perdita di L. milioni 38,6, dopo conteggiati regolari ammortamenti, all'incirca uguale a quella dell'esercizio precedente (L. mil. 39).

CELLULOSA D'ITALIA - CELDIT. — La produzione, nell'esercizio 1958, si è mantenuta sui livelli del precedente esercizio con utilizzazione del potenziale massimo degli impianti. Sono state prodotte: t 17.500 di cellulosa e t 14.274 di carta.

I ricavi hanno registrato un lieve regresso per effetto della cedenza dei prezzi; i costi hanno a loro volta registrato una flessione — nonostante gli aumenti salariali intervenuti — a seguito di economie nei vari processi produttivi.

È in corso l'installazione di una nuova macchina continua che dovrà raddoppiare l'attuale capacità produttiva di carta consentendo l'impiego della quasi totalità della

cellulosa prodotta. Tale nuovo impianto potrà entrare in produzione nel primo semestre del 1960.

L'esercizio 1958 si è chiuso con un utile netto di L. mil. 57 (contro L. mil. 69 del 1957) e permetterà la corresponsione al capitale (elevato da L. miliardi 1 a L. miliardi 3 nel settembre 1958) di un dividendo pari al 3 % pro-tempore.

11. — PARTECIPAZIONI VARIE.

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI - NAPOLI. — Il programma, vasto e complesso, a suo tempo concepito per dare all'azienda un riassetto tecnico e tecnologico che la portasse ad un elevato livello produttivo, per qualità e quantità, si avvia alla fase finale di realizzazione. È pure in fase di conclusione la riorganizzazione dei servizi amministrativo e commerciale. Questa complessa opera riorganizzativa diretta ad aumentare la produttività del complesso si riflette anche in una riduzione di personale.

Si nutre speranza che con l'esercizio 1960 si potranno vedere realizzati i benefici di questo riassetto organico e totale della azienda, riassetto che avrà comportato nuovi investimenti per circa lire 4 miliardi e il perdurare di perdite per il non breve periodo di assestamento; anche l'esercizio 1958 si è infatti chiuso con una perdita di lire 2.030 milioni, ancora maggiore di quella accertata per il 1957 (L. mil. 1.821). L'I.R.I., che ha continuato a dare la sua assistenza finanziaria all'azienda, in presenza di tali risultanze ha provveduto a svalutare il proprio pacchetto azionario di lire 2 miliardi e nel contempo ha prospettato alle autorità di Governo la necessità che l'intera situazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali, complesso industriale di primaria importanza nell'economia del Mezzogiorno, venga sottoposta a nuovo esame per i provvedimenti necessari ad assicurarne un regolare sviluppo.

ITALSTRADE. — L'attività della società è continuata intensa e proficua nell'esercizio 1958.

Nel campo delle costruzioni di bacini idroelettrici ed in quello delle costruzioni industriali l'entità dei lavori effettuati è salita a L. 4.890 milioni. Nel campo dei lavori autostradali sono stati effettuati lavori, commessi dalla Società Concessioni e Costruzioni Autostrade, per L. 5.900 milioni (lotti 8 e 9 zona di Parma, dell'Autostrada Milano-Napoli).

La Italstrade, oltre a collaborare con la C.C.A. per la esecuzione di opere stradali, fornisce alla stessa n. 10 dirigenti e n. 304 impiegati per la consulenza, progettazione, direzione tecnica del complesso dei lavori dell'Autostrada del Sole, mentre per i lavori di altro genere compiuti in proprio occupa altri 17 dirigenti, 203 impiegati e 1.861 operai.

I risultati economici dell'esercizio 1958 hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 6 % al capitale sociale.

Sempre più scarsa è l'attività svolta nell'Africa equatoriale dalla Britalia cui la Italstrade è interessata; e pertanto nell'esercizio ne è stata effettuata la concentrazione nella «Stirling Astaldi», previa riduzione del capitale sociale da Lst. 280.000 a Lst. 140.000.

Considerata la massa di lavoro che attualmente impegna in Italia l'Italstrade, la società non si prospetta ora altre iniziative all'estero.

STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI «CIRCUMVESUVIANA» - NAPOLI. — I risultati economici dell'esercizio 1958 registrano un peggioramento in confronto a quelli dell'esercizio precedente, a causa:

— delle maggiori spese di esercizio (col 10 novembre è entrato in vigore il nuovo e maggiorato trattamento economico del personale e già nei mesi precedenti si erano registrati aumenti per il maggior costo della vita);

— del mantenimento di tariffe ormai decisamente insufficienti;

— del ristagno del traffico.

Il bilancio dell'esercizio 1958 chiude pertanto con una perdita di lire 207 milioni.

Con il corrente esercizio è stata avviata un'opera di riorganizzazione che dovrebbe dare un rilevante contributo al risanamento della società; per il riequilibrio della sua gestione nell'attuale struttura di costi e di tariffe si rende però necessaria una sovvenzione statale.

FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA - ROMA. — Il servizio automobilistico, sostitutivo del servizio ferroviario tra i capoluoghi di Siracusa e Ragusa, gestito da questa società, ha presentato anche nel 1958, malgrado il continuo incremento dei viaggiatori trasportati, un deficit che ha confermato l'insufficienza del contributo statale di cui la società fruisce.

La società è ora autorizzata a procedere allo smantellamento della ex linea ferrata e all'alienazione dei relativi cespiti mobiliari ed immobiliari; potrà così rendersi disponibile ed utilizzabile, con beneficio per l'esercizio, un capitale che è oggi immobilizzato ed infruttifero.

WAGONS-LITS. — La società sta attraversando un momento non facile a causa della intrasferibilità e della progressiva svalutazione delle monete in alcuni paesi nei quali continua ad operare, ed a causa dei nuovi investimenti occorrenti per aggiornare il parco vetture.

Per il decorso esercizio verrà assegnato al capitale un dividendo nella misura del 3 %.

MACCARESE - ROMA. — Nell'esercizio 1957/58 la società ha conseguito un ricavo lordo di L. 1.456 milioni contro L. 1.334 milioni nell'esercizio 1956/57.

Eccellenti risultati sono stati conseguiti nella produzione del latte, raggiungendo una media record di 45 hl. annui per capo e nella produzione di bestiame da carne, che ha dato 112 milioni di ricavi, contro 92 dell'esercizio precedente. Pure ottimo il livello produttivo del grano che però, a causa del ribasso del prezzo, ha fatto registrare un ricavo di L. 85 milioni a fronte di L. 97 milioni dell'esercizio 1956/57.

Buoni risultati sono stati conseguiti nella conduzione del vivaio, mentre decisamente negativa è risultata la produzione delle uve, da tavola e da vino. La cantina ha migliorato il proprio risultato a seguito degli aumenti di prezzo verificatisi.

Il bilancio si è chiuso con un utile di L.mil. 2,8 che è stato interamente riportato a nuovo.

SOC. IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAMMARE DI STABIA. — L'I.R.I., affiancato dalla Cassa del Mezzogiorno, ha costituito nel 1958 questa Società allo scopo di dare esecuzione all'iniziativa, presa dalla Cassa stessa, di costruire un nuovo complesso idrotermale in Castellammare di Stabia, località Monte Solaro.

Il progetto esecutivo prevede un investimento complessivo di lire 2.600 milioni.

Al finanziamento dell'opera la Cassa del Mezzogiorno ha sinora contribuito con L. 2 mila milioni e provvederà per il restante.

APPENDICE II

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

Come è noto, nell'esercizio 1958 il gruppo I.R.I. si è allargato per effetto dell'inserimento — avvenuto praticamente all'inizio del medesimo — delle società telefoniche TETI e SET; ai fini di una comparazione dell'attività di investimento e di raccolta di capitali svolta dal gruppo nei due esercizi, si è dovuto quindi integrare i dati del 1957 (1) con quelli relativi alle predette due aziende.

Ciò premesso, si rileva che l'attività del gruppo ha determinato il formarsi di un fabbisogno finanziario di 260,8 miliardi, che si confronta con quello di 280,3 miliardi afferente al precedente esercizio 1957. Il minor fabbisogno finanziario di 19,5 miliardi non è, peraltro, dovuto ad un rallentamento nella attività di investimento in impianti — gli investimenti fissi sono infatti passati da 190,4 miliardi nel 1957 (2) a 230,7 miliardi nel 1958, con un incremento di 40,3 miliardi — ma è dovuto piuttosto a riduzione di capitale circolante determinata da minori necessità per scorte e da un maggior credito concesso dai fornitori.

I fabbisogni finanziari dei due esercizi, sopra precisati, sono stati coperti come segue:

	1957		1958	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Autofinanziamento (3)	96,5	34,4	95,1	36,5
Assorbimento mezzi liquidi	183,8	65,6	165,7	63,5
	<u>280,3</u>	<u>100 -</u>	<u>260,8</u>	<u>100 -</u>

Si rileva dai dati suddetti che l'autofinanziamento è lievemente diminuito da un esercizio all'altro sebbene sia aumentato, per effetto dei nuovi investimenti, lo stock di capitale al quale si riferiscono le quote di ammortamento, che dell'autofinanziamento costituiscono l'elemento preponderante; questo andamento denota una situazione meno facile delle aziende, specialmente di quelle siderurgiche per i noti riflessi congiunturali e di quelle telefoniche, a causa del blocco delle tariffe, che riduce sempre più il margine destinato agli ammortamenti.

Il minor fabbisogno complessivo ha consentito, tuttavia, di contenere il ricorso all'esterno, che è risultato infatti di 175 miliardi, contro 180,6 miliardi nel 1957, con una diminuzione di 5,6 miliardi, pari al 3,1 %.

(1) V. relazione 1957, pagine 25 e segg. e 139 e segg.

(2) La differenza di 16,9 miliardi tra l'importo sopra indicato e quello riportato nella tabella di pag. 19 è dovuta alla inclusione degli investimenti delle due società telefoniche TETI e SET.

(3) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, ai fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza ed altri di analoga natura.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Nel prospetto che segue si mettono in evidenza le fonti dalle quali sono pervenuti i mezzi liquidi affluiti alle aziende del gruppo nei due ultimi esercizi:

	miliardi di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
FONTI FINANZIARIE:				
Aumenti di capitale:				
versamenti I.R.I. (1)	17 -	41,1	9,4	23,5
versamenti di terzi azionisti	37,4	15,1	20,7	8,6
Prestiti speciali (ERP, BIRS, CECA, ecc.)	54,4	56,2	30,1	32,1
Mutui e prestiti obbligazionari	0,2	5,2	0,1	3 -
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	34,4	73,5	19 -	42 -
Finanziamenti dell'I.R.I.	43,8	0,5	24,3	0,3
	47,8	39,6	26,5	22,6
TOTALE MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE CON PARTECIPAZIONE I.R.I. DI CONTROLLO	180,6	175 -	100 -	100 -
Utilizzo (+) o incremento (-) di disponibilità	3,2	- 9,3		
MEZZI LIQUIDI UTILIZZATI	183,8	165,7		

(1) Esclusi gli aumenti di capitale effettuati mediante conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

L'esame dei dati dei due esercizi mette in evidenza quanto segue.

Gli *aumenti di capitale* hanno fornito alle aziende del gruppo mezzi nuovi per un importo complessivo di 56,2 miliardi, ossia 1,8 in più del precedente esercizio; anche in linea relativa l'apporto degli aumenti di capitale è stato più rilevante, rappresentando il 32,1 % dei mezzi complessivamente affluiti alle aziende, contro il 30,1 % nel 1957.

L'apporto di denaro fresco da parte dell'I.R.I. e dei terzi azionisti si è verificato, nei due esercizi, in proporzioni contrarie: mentre nel 1957 i versamenti dei terzi azionisti sono stati più che doppi rispetto a quelli dell'I.R.I. nel 1958 l'apporto dell'I.R.I. ha superato di gran lunga quello dei terzi azionisti, portandosi a ben 41,1 miliardi. Ciò è dipeso principalmente dal fatto che nel 1958 sono stati effettuati aumenti di capitale in società nelle quali la partecipazione di gruppo è totalitaria o nettamente superiore a quella dei terzi (Fonsardo, Siemens, TETI e SET) ed aumenti nei quali l'I.R.I. è subentrato a terzi che, in numero notevole, non hanno esercitato il diritto d'opzione (Alitalia e secondo aumento STET).

Nel complesso, nell'ambito del gruppo durante il 1958 sono stati portati a compimento vecchi aumenti di capitale e/o eseguiti nuovi aumenti per il complessivo importo di 126,5 miliardi, che sono stati coperti come segue: 79,1 dall'I.R.I. (41,1 in contanti, 3,9 mediante conversione di precedenti finanziamenti e 34,1 mediante cessione alla STET

dei noti pacchetti di maggioranza delle società telefoniche TETI e SET); 32,3 da società del gruppo e 15,1 da terzi azionisti (1).

Le *operazioni speciali* hanno fornito un apporto di 5,2 miliardi — pari al 3 % del fabbisogno complessivo — risultante da variazioni in aumento per complessivi 10,6 miliardi nei settori siderurgico (mutui IMI-CECA) ed elettrico (prestiti BIRS, tramite la Cassa per il Mezzogiorno) e da variazioni in diminuzione per complessivi 5,4 miliardi in tutti gli altri settori.

Rilevante è stato l'apporto dei *mutui ordinari* (IMI, ICIPU, Mediobanca, ecc.) ammontante a 74,5 miliardi e assorbito in misura prevalente (54,7 miliardi, pari al 73 %) dai settori telefonico e autostradale. Altri aumenti interessano i settori elettrico (+ 12,5 miliardi), siderurgico (+ 10,2 miliardi) ed aereo (+ 0,7 miliardi), mentre nei settori marittimo e radiotelevisivo i prestiti in esame sono diminuiti. Nessun prestito obbligazionario è stato emesso, nel 1958, da società del gruppo e quelli emessi in passato sono diminuiti per ammortamento di 1 miliardo: pertanto le due fonti (mutui ordinari e obbligazioni), congiuntamente considerate, hanno fornito alle aziende un apporto netto di 73,5 miliardi, pari al 42 % del fabbisogno complessivo (contro 34,4 miliardi, pari al 19 % nel 1957).

Le variazioni del *debito fluttuante*, ripartite secondo la natura delle operazioni e per settori, si presentano come segue (importi in miliardi di lire):

SETTORI	Operazioni dirette	Sconto di portafoglio	Altri debiti a interesse	Totale 1958	Totale 1957
Elettrico	— 4,3	—	0,5	— 3,8	1,8
Telefonico	— 15,1	—	0,1	— 15 —	— 4,7
Radiotelevisivo	— 2 —	—	1 —	— 1 —	1,3
Armatoriale	10,8	—	— 1,9	8,9	1,5
Navigazione aerea	4,1	—	0,1	4,2	3,9
Siderurgico	0,7	— 3,9	— 0,9	— 4,1	29 —
Meccanico	9 —	— 0,5	0,2	8,7	10,5
Vari	3 —	— 0,3	— 0,1	2,6	0,5
	6,2	— 4,7	— 1 —	0,5	43,8

(1) Si indicano qui di seguito i *nuovi* aumenti di capitale deliberati nel 1958 da società del gruppo: Fonsardo (350 milioni), STET (due aumenti rispettivamente di 13 e 38,4 miliardi), STIPEL (6 miliardi), TELVE (3 miliardi), TIMO (3 miliardi), TETI (7,5 miliardi), SET (due aumenti di rispettivi 5 e 4 miliardi), SARCA MOLVENO (5 miliardi), Vizzola (6,8 miliardi), Soc. Trentina di Elettricità - STE (4 miliardi), Soc. Elettro-nucleare Nazionale - SENN (500 milioni), Soc. Geomineraria Nazionale-Ge-Mi-Na. (42 milioni), SIAC (2 miliardi), SANAC (500 milioni), ARMCO-Finsider (190 milioni), Navalmeccanica (2,2 miliardi), SIEMENS (400 milioni), IREM (100 milioni), ALITALIA (10 miliardi), CELDIT (2 miliardi), Nuove Terme di Castellammare di Stabia (30 milioni).

Si ricordano inoltre i seguenti nuovi aumenti di capitale di società con partecipazione I.R.I. di minoranza: SESO (6,2 miliardi) e Soc. Finanziaria Traforo Monte Bianco (360 milioni). La partecipazione dell'I.R.I. a tali aumenti è stata di complessivi 222 milioni.

L'esposizione a breve è diminuita nel settore telefonico — dove è continuato anche nel 1958 il processo di consolidamento del fluttuante, già iniziato nell'esercizio precedente — nonchè nei settori elettrico e radiotelevisivo — nei quali sono regrediti specialmente i debiti bancari — e siderurgico dove si è avuta invece una contrazione del portafoglio. Appesantita appare, per contro, la situazione dei settori meccanico, marittimo e della navigazione aerea, presso i quali l'indebitamento a breve presenta un'ulteriore espansione.

Nell'insieme, mentre l'apporto delle operazioni a lunga scadenza (prestiti speciali, obbligazioni e mutui ordinari) è salito dal 19,1 % del totale nel 1957 al 45 % nel 1958, l'apporto delle operazioni a breve è sceso allo 0,3 % del fabbisogno complessivo nel 1958, contro il 24,3 % nel 1957. Mediamente, nei due ultimi esercizi, l'apporto delle operazioni a lunga e media scadenza prevale ancora su quello delle operazioni a breve scadenza: le prime hanno infatti fornito il 32 % del denaro affluito alle aziende nel biennio, contro il 12 % del denaro proveniente dalle seconde.

Gli apporti dell'I.R.I. sotto forma di *finanziamenti* (esclusi, quindi, i versamenti per aumenti di capitale dei quali è già stato fatto cenno) sono affluiti specialmente ai settori meccanico e marittimo; complessivamente il loro ammontare è stato inferiore nel 1958, rispetto al precedente esercizio, sia in linea assoluta (39,6 miliardi, contro 47,8 nel 1957) sia in linea relativa (22,6 % del totale, contro il 26,5 % nel 1957).

Considerando globalmente i mezzi provenienti rispettivamente dal mercato e dall'I.R.I. e mettendo altresì in evidenza i mezzi da quest'ultimo forniti alle aziende con partecipazione non di controllo, il movimento di tesoreria del gruppo, distinto per settori, trova espressione nella tabella seguente:

S E T T O R I	Apporti I.R.I.		Apporti mercato		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Elettrico	3,4	2,1	28,8	17,5	32,2	19,6
Telefonico	7,4	25,1	19,8	22,6	27,2	47,7
Radiotelevisivo	—	—	0,7	— 2,7	0,7	— 2,7
Armatoriale	3,5	7,2	— 1,1	5,3	2,4	12,5
Navigazione aerea	0,8	9 -	8 -	4,1	8,8	13,1
Siderurgico (a)	6,1	2,6	47,9	14,9	54 -	17,5
Autostradale	9,5	1,8	—	25,7	9,5	27,5
Vari	0,8	3,2	0,3	0,2	1,1	3,4
	31,5	51 -	104,4	87,6	135,9	138,6
Meccanico	33,3	29,7	11,4	6,7	44,7	36,4
	64,8	80,7	115,8 (b)	94,3	180,6	175 -
Partecipazioni non di controllo	1,3	0,1				
	66,1	80,8				

(a) Compresi i dati relativi alla Soc. Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico, nonchè quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

(b) Come già precisato, la differenza che si rileva nei dati del 1957 rispetto a quelli riportati nella precedente Relazione è dovuta alla inclusione degli apporti relativi alle società TETI e SET, onde rendere omogeneo il raffronto.

Sembra interessante a questo punto, per meglio inquadrare l'esercizio 1958 nella complessa e varia vicenda dell'I.R.I., esaminare l'andamento della serie dei fabbisogni di mezzi liquidi del gruppo per tutto il periodo successivo al 1949, anno di inizio dei programmi di sviluppo approvati nel dopo guerra dal CIR; si abbraccia così un decennio che può essere suddiviso in tre periodi, rispettivamente di quattro, quattro e due anni ciascuno, durante i quali si osserva l'andamento dei prelievi di mezzi finanziari operati dal gruppo come risulta dalla tabella seguente.

I dati riportati mettono anzitutto in evidenza che il prelievo avutosi nel biennio 1957-58 si stacca nettamente sia dai prelievi annuali, sia dai prelievi medi dei precedenti periodi.

Questo incremento è solo in piccola parte dovuto alla naturale espansione del gruppo; per la quota più rilevante esso è stato determinato dai fabbisogni di attività prima non esistenti come autostrade e concessionarie telefoniche extra I.R.I., oppure non incidenti sulla tesoreria come la navigazione aerea; il fabbisogno del settore telefonico è stato poi ulteriormente accentuato dal mantenimento di tariffe largamente insufficienti.

E S E R C I Z I	Prelievi annuali	Prelievi medi
	(miliardi di lire)	
1949	85,1	
1950	92,6	
1951	113	
1952	145,2	
Media quadriennio 1949-52 . . .		109
1953	117,8	
1954	91,5	
1955	88,3	
1956	127,8	
Media quadriennio 1953-56 . . .		106,4
1957	180,6	
1958	175	
Media biennio 1957-58 . . .		177,8
Media quadriennio 1959-62 (previsioni) . . .		219

Il livello raggiunto dal prelievo nel 1957-58, sebbene superi di un 70 % quello medio degli otto anni precedenti, ha quindi in gran parte carattere durevole, come è dimostrato del resto dal fatto che il piano quadriennale 1959-62 mette in evidenza un fabbisogno medio annuale ancor più elevato, e precisamente 219 miliardi.

Quanto alle variazioni che il prelievo del 1958 presenta rispetto a quello del 1957, si rileva anzitutto che mentre nel 1957 la maggior quota di mezzi liquidi era stata assorbita dal settore siderurgico con 54 miliardi, pari al 29,9 % del totale, nel 1958 è il settore telefonico che è in testa con 47,7 miliardi, pari al 27,6 % del totale, contro 27,2 miliardi, pari al 15,1 % del precedente esercizio. Come si può facilmente arguire, il più elevato prelievo del settore telefonico è dovuto all'impulso dato agli investimenti delle

società telefoniche di recente acquisizione; occorre inoltre tenere presente che alcune operazioni sono state effettuate sul finire dell'esercizio, cosicchè parte dei mezzi da essi provenienti saranno in effetti destinati alla copertura dei fabbisogni dell'esercizio in corso. Escludendo tale quota, il fabbisogno coperto con interventi diretti del mercato e dell'I.R.I. si riduce nel 1958 a 35 miliardi, forniti nella rispettiva proporzione del 57 % e 43 %.

Per quanto riguarda il settore siderurgico — passato dal primo posto con 54 miliardi nel 1957 al quarto posto con 17,5 miliardi nel 1958 — la diminuzione del fabbisogno è da ascrivere principalmente alle variazioni del magazzino che nell'esercizio scorso aveva richiesto un notevole apporto di fondi refluiti in parte a beneficio dell'esercizio in esame a seguito del parziale smobilizzo delle scorte accumulate. Eliminando per compensazione le predette variazioni alterne si perviene ad un fabbisogno medio annuo dei due ultimi esercizi di 35,7 miliardi, coperto dal mercato e dall'I.R.I. nella rispettiva proporzione dell'88 % e 12 %.

Nei settori elettrico e radiotelevisivo i fabbisogni sono diminuiti da 32,9 miliardi complessivi nel 1957 a 16,9 miliardi complessivi nel 1958 sia per l'utilizzo di disponibilità precostituite, sia per un maggiore apporto dell'autofinanziamento e del capitale di esercizio; operando anche in questi settori sui valori medi del biennio, si perviene ad un fabbisogno complessivo di circa 25 miliardi, coperto con apporti del mercato e dell'I.R.I. nelle proporzioni rispettivamente dell'89 % e dell'11 %.

Nel complesso, i settori sinora esaminati (elettrico, telefonico, radiotelevisivo e siderurgico) hanno totalizzato nel 1958 un fabbisogno finanziario di 82,1 miliardi, coperto dal mercato e dall'I.R.I. nelle rispettive proporzioni del 63,7 % e 36,3 % contro 114,1 miliardi nel 1957, coperti per l'85,2 % dal mercato e per il 14,8 % dall'I.R.I. Eliminando con il calcolo dei valori medi l'influenza dei fenomeni congiunturali i cui effetti si compensano, almeno in parte, nei due esercizi, come pure i movimenti finanziari che a loro volta si assestano nel passaggio da un esercizio all'altro, si perviene ad un fabbisogno medio complessivo del biennio di 98,1 miliardi, coperti per il 76 % dal mercato e per il residuo 24 % dall'I.R.I.

Nei settori della navigazione marittima e aerea, per motivi in parte analoghi a quelli già considerati, ma che hanno operato con inverso andamento, la situazione appare capovolta sia nel senso che i fabbisogni del 1958 hanno superato quelli del precedente esercizio, sia nel senso che alla copertura di tali fabbisogni il mercato ha contribuito in misura più ridotta dell'I.R.I.: nel complesso, infatti, sono stati assorbiti dai due settori 25,6 miliardi, conferiti dal mercato e dall'I.R.I. nella rispettiva proporzione del 36,7 % e 63,3 %; mediamente, il fabbisogno annuo del biennio si riduce a 18,4 miliardi, coperti dal mercato per il 44,3 % e dall'I.R.I. per il rimanente 55,7 %.

In posizione simile si trovano, dal punto di vista finanziario, i settori autostradale e meccanico, i quali hanno bisogno di ingenti mezzi finanziari senza poter contare su una sufficiente autonomia di ricorso al mercato. Questa affermazione può sembrare contraddetta dai dati riguardanti l'Autostrada del Sole, la quale ha presentato nel 1958 un fabbisogno di mezzi esterni di 27,5 miliardi che sono stati coperti in parte preponderante (25,7 miliardi, pari al 93 %) con ricorso al credito: si tratta, peraltro, di un'operazione di sconto dei contributi dell'ANAS, effettuata con la fidejussione dell'I.R.I. e che inciderà sul fabbisogno dei prossimi esercizi, riversandosi principalmente sull'I.R.I.

Per quanto riguarda il settore meccanico, la riduzione del fabbisogno del 1958 (36,4 miliardi contro 44,7 miliardi nel 1957), è da ascrivere soprattutto alle minori necessità di circolante delle aziende cantieristiche: esso è stato coperto per l'81,6 % dall'I.R.I., ossia con una percentuale alquanto superiore a quella del precedente esercizio (74,5 %),

giustificata dalla opportunità di contenere il livello, già molto elevato, del debito fluttuante del settore.

* * *

Operando con criteri analoghi a quelli adottati nella precedente Relazione, volti a mettere in evidenza i tipi fondamentali di interventi finanziari dell'Istituto, e cioè:

- a) apporti di mezzi nuovi alle aziende, nella duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti;
- b) acquisti, ordinari e straordinari, di titoli azionari;
- c) rimborsi di prestiti giunti a scadenza;

si espone qui di seguito il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'Ente nei due ultimi esercizi:

	1957	1958	Totale biennio
	(miliardi di lire)		
Fabbisogni per:			
a) APPORTI DI MEZZI FINANZIARI NUOVI:			
alle aziende con partecipazione di controllo	64,8	80,7	145,5
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1	1,4
	66,1	80,8	146,9
b) ACQUISTI DI TITOLI AZIONARI:			
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3 (1)	1,4
per operazioni straordinarie di rilievo	24,8	15,4	40,2
	92 -	96,5	188,5
c) RIMBORSI DI DEBITI:			
obbligazionari	10,9	33,7	44,6
a breve scadenza	—	36,2	36,2
	102,9	166,4	269,3
FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESS.	102,9	166,4	269,3

I dati sopra riportati mettono in evidenza che il fabbisogno finanziario complessivo dell'I.R.I. è stato, nel trascorso biennio, di circa 270 miliardi, risultando così costituito:

	miliardi di lire	%
Apporti alle aziende	146,9	54,5
Rilievi e acquisti minori	41,6	15,5
Rimborsi di debiti	80,8	30 -
	<u>269,3</u>	<u>100 -</u>

(1) Eccedenza di acquisti per complessivi 1,3 miliardi, su vendite di titoli (azioni STET) per 1 miliardo.

Si osserva che il finanziamento delle aziende ha rappresentato poco più della metà del complessivo fabbisogno finanziario dell'I.R.I. nel biennio considerato. La rimanente quota del 45,5 % include anzitutto i fabbisogni determinati dai rilievi di TETI e SET (ammontanti complessivamente a 39,6 miliardi), nonché i fabbisogni determinati dalla esigenza di ridimensionare l'esposizione a breve che era salita a livelli eccessivi e di provvedere al servizio dei prestiti obbligazionari che per quote sempre più rilevanti giungono a scadenza.

Anche nel 1958 l'I.R.I. ha dovuto *reperire per intero sul mercato* i mezzi occorrenti per fronteggiare il suo fabbisogno, dato che nessun apporto dello Stato è intervenuto ad alleggerire l'eccezionale sforzo richiesto alla tesoreria dell'Istituto: come è noto, infatti, l'aumento di 15 miliardi del fondo di dotazione dell'I.R.I., disposto con l'art. 10 della Legge 24 giugno 1958, n. 637, non è stato ancora eseguito.

Occorre, tuttavia, sottolineare che, in ordine alla incidenza del fabbisogno dell'I.R.I. sulla disponibilità dei mezzi di mercato, l'effettivo prelievo dell'Istituto è costituito dalla sola quota del predetto suo fabbisogno destinata alle aziende (e quindi 81 miliardi nel 1958, e 147 nel biennio), mentre la quota destinata ai rilievi azionari e ai rimborsi dei prestiti obbligazionari e dei debiti a breve è rifluita praticamente al mercato.

Ciò premesso, si indicano nella seguente tabella le operazioni con le quali l'Istituto si è procurato i mezzi affluiti alla sua tesoreria nei due ultimi esercizi.

COPERTURA DEL FABBISOGNO I.R.I. NEGLI ESERCIZI 1957 E 1958

	miliardi di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
OPERAZIONI:				
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	58,1	126,6	63,1	131,2
MENO:				
Obbligazioni estinte:				
per ammortamento e scadenza	8,9	31,9	9,7	33,1
con cambio in azioni	2 -	1,8	2,1	1,9
APPORTO NETTO MERCATO OBBLIGAZ.	47,2	92,9	51,3	96,2
Smobilizzi	5,3	7,8	5,8	8,1
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti.	2 -	1,8	2,1	1,9
Aumento debiti a lunga e media scadenza	4 -	21,3	4,3	22,1
Aumento (o diminuzione) debiti a breve scadenza	36,2	- 36,2	39,4	- 37,5
MEZZI NETTI AFFLUITI ALLA TESORERIA DELL'I.R.I.	94,7	87,6	102,9	90,8
Utilizzo (+) o incremento (-) di altre attività	- 2,7	+ 8,9	- 2,9	+ 9,2
MEZZI NETTI UTILIZZATI DALL'I.R.I.	92 -	96,5	100 -	100 -

Le obbligazioni collocate dall'I.R.I. nel 1958 (1) hanno superato i più alti livelli precedentemente raggiunti, come si può rilevare dalla tabella che segue nella quale vengono indicate le variazioni intervenute tra fine 1951 e fine 1958 nelle obbligazioni in circolazione (valori nominali in milioni di lire):

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni rimborsate	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1951	—	—	53.439
1952	72.000	2.612	+ 69.388
1953	39.125	2.498	+ 36.627
1954	31.335	3.448	+ 27.887
1955	20.000	5.407	+ 14.593
1956	36.599	8.056	+ 28.543
1957	63.481	10.910	+ 52.571
1958	135.000	33.685	+ 101.315
31 dicembre 1958			384.363

Il collocamento di una massa tanto cospicua di obbligazioni (135 miliardi nominali nel 1958, e quasi 200 nel biennio in esame) è stato reso possibile, oltre che dalla crescente fiducia del risparmiatore nei titoli dell'I.R.I., dalla nota abbondanza di denaro stagnante che ha caratterizzato la gestione degli Istituti di credito nello scorso esercizio (2).

Il netto ricavo dei collocamenti effettuati nel 1958 — ammontante complessivamente a 126,6 miliardi — ha consentito di rimborsare le obbligazioni estinte per scadenza unica (prestito I.R.I.-Meccanica 5,50 %) e per ammortamento annuale (prestiti vari) per un importo complessivo di 31,9 miliardi; ulteriori 1,8 miliardi sono stati forniti dalle azioni FINELETTRICA e STET a fronte delle quali è stato ritirato un pari importo di obbligazioni convertibili I.R.I.-Elettricità e I.R.I.-STET.

L'attività di smobilizzo, che risulta ormai contenuta entro limiti ristretti, ha fornito nell'esercizio 1958 un ricavo di 7,8 miliardi; alla formazione di quest'ultimo hanno concorso la cessione di tre partecipazioni, delle quali due di minoranza (SETEMER e Autostrade Meridionali) e una di maggioranza (Aghi Zebra S. Giorgio), nonché la graduale riduzione di quei possessi azionari che eccedono le necessità del controllo (Cornigliano, Ilva, Terni e Dalmine).

(1) Trattasi, precisamente, di cinque nuovi prestiti, *senza garanzia statale*, e cioè:

I.R.I. 6 per cento 1958-78	nom.	45	miliardi
I.R.I.-STET 6 per cento, convertibili in azioni STET	»	30	»
I.R.I. 6 per cento 1957-77 (seconda emissione)	»	25	»
I.R.I. 6 per cento 1958-74	»	25	»
I.R.I. 6 per cento 1958-68	»	10	»

IN TOTALE . . . nom. 135 miliardi

(2) Tale situazione è continuata anche nei primi mesi di questo esercizio, il che ha consentito di collocare due nuovi prestiti di complessivi 90 miliardi nominali.

Durante il 1958 l'I.R.I. ha incassato 20 miliardi a valere sul prestito a medio termine di 24 miliardi concesso dall'INA (del quale si è fatto cenno nella precedente Relazione) ed ha inoltre stipulato, per il tramite dell'IMI, un prestito ammortizzabile in 15 anni di \$ 2.160.000 (1,3 miliardi di lire) con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe », destinato al parziale finanziamento del programma di istituzione dei centri di formazione professionale. Sono pertanto affluiti alla tesoreria dell'Istituto mediante le predette operazioni 21,3 miliardi, mentre sono usciti per rimborso di debiti a breve 36,2 miliardi, con una diminuzione netta dei mezzi provenienti dal credito di 14,9 miliardi.

Alla copertura del fabbisogno complessivo hanno infine concorso altre attività di natura prevalentemente finanziaria (cassa e crediti) con un apporto complessivo di 8,9 miliardi.

* * *

Considerando unitamente i dati relativi alle operazioni finanziarie compiute dall'I.R.I. e dalle società controllate si ottiene il seguente quadro delle fonti di copertura del fabbisogno del gruppo nei due ultimi esercizi:

	L. miliardi		%	
	1957	1958	1957	1958
Sottoscrizioni azionarie di terzi	37,4	15,1	18 -	7,9
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza.	85,8	192,9	41,3	101,1
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza . .	80 -	- 35,7	38,5	- 18,7
Smobilizzo partecipazioni I.R.I.	7,3	9,6	3,5	5 -
Utilizzo (+) o incremento (-) di altre attività I.R.I. .	- 2,7	+ 8,9	- 1,3	4,7
	207,8	190,8	100 -	100 -

Mettendo insieme i dati del biennio, si osserva che la copertura del fabbisogno finanziario complessivo del gruppo — ammontante a 398,6 miliardi — è stata realizzata facendo ricorso agli azionisti di minoranza per un importo di 52,5 miliardi, pari al 13 %, e contraendo nuovi debiti per un importo di 323 miliardi, pari all'81 %.

Tenuta presente la natura delle operazioni compiute — prevalentemente prestiti obbligazioni e debiti a lunga e media scadenza per un importo complessivo di 278,7 miliardi — la situazione debitoria del gruppo alla fine del biennio risulta qualitativamente migliorata.

Come già si è avuta occasione di rilevare, i mezzi utilizzati per dare corso alle operazioni di acquisto di titoli (normale movimento di portafoglio e rilievo di partecipazioni) sono rifluiti immediatamente al mercato: trattasi complessivamente di circa 42 miliardi che riducono a circa 357 miliardi il prelievo netto di mezzi di mercato operato dal gruppo nel biennio 1957-58.

APPENDICE III

NOTA SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO
NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

I. — LO STATO PATRIMONIALE

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1958 rispetto ai valori registrati a fine 1957 sono le seguenti:

A) *Movimento delle partecipazioni e dei finanziamenti.*

Le partecipazioni (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») ed i finanziamenti (ivi comprese obbligazioni di società controllate) ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1957 a: . L. mil. 424.671,4

Questa voce è aumentata nell'esercizio, a seguito di sottoscrizioni e acquisti di titoli (ivi compresi i decimi da versare in L. mil. 8.794,4) di . . .	L. mil.	97.943,6	
e in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e di conversioni di crediti in azioni, di	»	43.670,1	
			» 141.613,7
			<u>L. mil. 566.285,1</u>

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permutate di azioni per	L. mil.	48.026,6	
registrando, in dipendenza di maggior ricupero sui realizzi, un utile di	»	690,5	
cosicchè la diminuzione dei valori di bilancio relativa alle partite realizzate risulta di			» 47.336,1
			<u>L. mil. 518.949 -</u>

Inoltre, per effetto di trasferimenti da e ad altri settori contabili, si sono verificate le seguenti variazioni:

in aumento:

per iscrizione nella libera proprietà di n. 12.491.650 azioni Finmeccanica già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni I.R.I.-Meccanica 5,50 per cento optabili, in seguito alla estinzione delle obbligazioni stesse	»	12.491,7	
			<u>L. mil. 531.440,7</u>
<i>a riportare</i>	L. mil.	531.440,7	

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	<i>riporto</i> . . .	L. mil. 531.440,7
<i>in diminuzione:</i>		
per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso aziende meccaniche e diverse poste in liquidazione e di altre partite minori	L. mil.	2.891,6
per trasferimento nella voce « azioni optabili dagli obbligazionisti » delle n. 6.000.000 di azioni STET costituite in gestione speciale a fronte di n. 15.000.000 obbligazioni I.R.I.-Stet 6 per cento optabili	»	15.000 - (1)
		» 17.891,6
		<u>L. mil. 513.549,1</u>
In dipendenza di accertamenti di minusvalenze, si è verificata infine una diminuzione di	» (2)	14.091,8
		<u>L. mil. 499.457,3</u>

Le azioni optabili dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, hanno registrato un aumento di 686,3 milioni, passando da 35.316,6 milioni al 31 dicembre 1957 a 36.002,9 milioni al 31 dicembre 1958, aumento costituito dalle seguenti variazioni:

<i>a) in aumento:</i>		
costituzione in gestione speciale di n. 6.000.000 di azioni STET a fronte prestito I.R.I.-Stet 6 per cento	L. mil.	15.000-
<i>b) in diminuzione:</i>		
Azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte opzioni:		
FILELETTRICA	L. mil.	1.722,3
STET	»	99,4
FINMARE	»	0,4
	<u>L. mil.</u>	<u>1.822,1</u>
Azioni Finmeccanica trasferite in libera proprietà in seguito all'estinzione del prestito I.R.I.-Meccanica 5,50 per cento	»	12.491,6
		» 14.313,7
Torna l'aumento netto di	<u>L. mil.</u>	<u>686,3</u>

(1) Le azioni STET sono state costituite in gestione speciale al valore unitario di lire 2.500, anzichè al valore nominale di lire 2.000, e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

(2) Minusvalenze accertate nel settore meccanico (lire milioni 12.000 -) e nella partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (lire milioni 2.091,8).

Le partite in liquidazione, le sofferenze e altre partite minori ammontavano, al 31 dicembre 1957 a	L. mil.	4.214,7
ed hanno segnato durante l'esercizio, i seguenti aumenti:		
per acquisto di titoli, anticipi diversi e addebito di interessi	»	12,9
per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » delle partecipazioni in aziende meccaniche (IMENA e Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli) e diverse poste in liquidazione e di altre partite minori.	»	2.891,6
Si sono per contro effettuati realizzi per	L. mil.	466,3
conseguendo utili di realizzo per	L. mil.	52,3
al netto di perdite per	»	9,5
	»	42,8
	»	423,5
per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1958 risulta di	L. mil.	6.695,7

Così l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, passa da 464.202,7 milioni a fine 1957 a 542.155,9 milioni a fine 1958, con un aumento netto di 77.953,2 milioni, dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono come segue:

aumento netto delle partecipazioni (escluse quelle « optabili » dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti, al valore di inventario a fine 1958.	L. mil.	74.785,9
aumento netto delle partecipazioni « optabili » dagli obbligazionisti I.R.I.-Mare, I.R.I.-Stet e I.R.I.-Elettricità	»	686,3
aumento netto delle partite in liquidazione e in sofferenza	»	2.481 -

Aumento complessivo dei valori di bilancio degli investimenti, al netto dei realizzi L. mil. 77.953,2

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:		
partecipazioni e finanziamenti	L. mil.	141.613,8
partite in liquidazione	»	12,9
		<u>141.626,7</u>
		<u>a riportare (1) L. mil. 141.626,7</u>

(1) La differenza tra investimenti contabili di 141,6 miliardi, come sopra risultanti, e investimenti effettivi di 96,5 miliardi, messi in evidenza in altre parti di questa relazione (v. pag. 27) è dovuta soprattutto alla eliminazione delle partite compensative, nonché a rettifiche riguardanti il movimento degli effetti di smobilizzo e degli impegni per decimi da versare.

Il raccordo tra i due importi si ottiene come segue:	L. miliardi
Investimenti <i>contabili</i>	141,6
<i>meno:</i>	
partite compensative (delle quali 36,7 connesse con i rilievi telefonici)	40,6
estinzione effetti di smobilizzo	8 -
	<u>48,6</u>
<i>più:</i>	
eccedenza decimi richiamati su nuovi decimi da versare	3,5
Investimenti <i>effettivi</i>	<u>96,5</u>

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

riporto . . . L. mil. 141.626,7

b) realizzati, cessioni e altre variazioni in diminuzione:

partecipazioni e finanziamenti	L. mil.	48.026,6	
azioni « optabili » ritirate dagli obbligazionisti	»	1.822,1	
partite in liquidazione	»	466,3	
	L. mil.	50.315 -	
dedotti gli utili netti di realizzo	»	733,3	
			» 49.581,7
			L. mil. 92.045 -
Deducendo dall'importo predetto la somma portata in aumento del conto « perdite da regolare » e cioè			» 14.091,8
torna l'aumento come sopra di	L. mil.	77.953,2	

B) *Variazioni di altre attività.*

« Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione ».

In questa nuova voce di bilancio è stato iscritto a fine 1958, il credito di L. mil. 15.000 sorto verso il Ministero del tesoro in relazione al versamento che lo stesso ci deve effettuare a valere sull'aumento del fondo di dotazione da 120 a 135 miliardi, come risulta dalla corrispondente voce del passivo.

Nelle altre attività si sono avute, durante l'esercizio, le seguenti variazioni nette (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Differenze
Fondi in cassa e presso banche	9.293,4	7.717,5	- 1.575,9
Debitori diversi e partite varie	5.479,5	6.565,9	+ 1.086,4
	14.772,9	14.283,4	- 489,5

L'aumento dei « debitori diversi e partite varie » deriva principalmente dal sorgere di crediti inerenti a prestiti obbligazionari (somme residue da incassare sul collocamento I.R.I.-STET 6 per cento e costituzione del deposito presso la SPAFID dei titoli rappresentanti i premi a fronte delle obbligazioni I.R.I. 6 per cento 1958/78) e a sottoscrizioni di azioni Alitalia per conto del Ministero delle partecipazioni. Per contro si è estinto un credito derivante dalla vendita di azioni a regolamento differito.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » hanno segnato un aumento di L. mil. 5.939,9, passando da L. mil. 19.190,6 a fine 1957 a L. mil. 25.130,5 a fine 1958. L'aumento è costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1958 per L. mil. 8.380,3 al netto delle quote di ammortamento sulle vecchie e nuove emissioni per L. mil. 2.440,4.

C) *Variazioni delle passività.*

Le passività hanno registrato nel 1958 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Differenze
Obbligazioni in circolazione	276.171,9	374.082,2	+ 97.910,3
Obbligazioni da rimborsare	6.876,9	10.281,3	+ 3.404,4
	283.048,8	384.363,5	+ 101.314,7
Mutui a media e lunga scadenza	4.998,5 (1)	26.322,5	+ 21.324 -
Corrispondenti creditori	74.181,9	47.868,2	- 26.313,7
Creditori diversi e partite varie	24.342,4	24.768,2	+ 425,8
	386.571,6	483.322,4	+ 96.750,8

L'aumento complessivo delle obbligazioni - L. mil. 101.314,7 - è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

Emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

I.R.I. 6 per cento 1958-68 per	L. mil.	10.000 -
I.R.I. 6 per cento 1958-78 per	»	45.000 -
I.R.I.-Stet 6 per cento per	»	30.000 -
I.R.I. 6 per cento 1958-74 per	»	25.000 -
e collocamento della seconda emissione I.R.I. 6 per cento 1957-77 per	»	25.000 -
	L. mil.	135.000 -

In diminuzione:

Obbligazioni estinte nel 1958 ai seguenti titoli:

a) conversioni in azioni:

I.R.I.-Ferro 4,50 per cento da 1.000	L. mil.	10 -
I.R.I.-Mare 5 per cento	»	0,4
I.R.I.-Elettricità 6 per cento	»	264,2
I.R.I.-Elettricità 5,50 per cento	»	1.458,1
I.R.I.-Stet 6 per cento	»	99,3
	»	1.832 -
<i>a riportare</i>	L. mil.	133.168 -

(1) Nel 1957 erano compresi nella voce « corrispondenti creditori ».

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

			<i>riporto</i> . . .	L. mil.	133.168 -
b) rimborsi per sorteggio:					
I.R.I. 5,50 per cento 1952-67	L. mil.	2.329,3			
I.R.I.-Sider 5,50 per cento 1952-71	»	860 -			
dette 1953-72	»	1.381,8			
I.R.I. 6 per cento 1954-69	»	1.258,5			
I.R.I. 6 per cento 1955-75	»	565,6			
I.R.I. 6 per cento 1956-76	»	510,6			
I.R.I. 6 per cento 1957-77	»	1.251,1			
				»	8.156,9
					<u>L. mil. 125.011,1</u>
c) rimborsi per scadenza:					
I.R.I.-Mare 4,50 per cento	L. mil.	6 -			
I.R.I.-Ferro 4,50 per cento da 500	»	11,1			
I.R.I.-Ferro 4,50 per cento da 1.000	»	32,1			
I.R.I.-Meccanica 5,50 per cento	»	23.647,2			
				»	23.696,4
					<u>L. mil. 101.314,7</u>
			aumento netto . . .	L. mil.	101.314,7
Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1958 sono rappresentate dalle seguenti serie:					
I.R.I.-Mare 5 per cento					
optate	L. mil.	565,4			
non optate	»	15.969,2			
					<u>L. mil. 16.534,6</u>
I.R.I.-Elettricità 6 per cento					
optate	L. mil.	1.771 -			
non optate	»	14.458 -			
				»	16.229 -
I.R.I.-Elettricità 5,50 per cento					
optate	L. mil.	1.711,3			
non optate	»	11.777,3			
					<u>L. mil. 13.488,6</u>
I.R.I.-Stet 6 per cento					
optate	L. mil.	99,4			
non optate	»	29.801,3			
				»	29.900,7
I.R.I.-Sider 5,50 per cento 1952-71			»		17.540 -
I.R.I. 5,50 per cento 1952-67			»		25.200 -
I.R.I.-Sider 5,50 per cento 1953-72			»		32.200 -
I.R.I. 6 per cento 1954-69			»		20.649,3
I.R.I. 6 per cento 1955-75			»		17.600 -
					<u>L. mil. 189.342,2</u>
			<i>a riportare</i> . . .	L. mil.	189.342,2

	<i>riporto</i> . . .	L. mil.	189.342,2
I.R.I. 6 per cento 1956-76		»	18.200 -
I.R.I. 6 per cento 1956-74		»	20.000 -
I.R.I. 6 per cento 1957-75		»	25.000 -
I.R.I. 6 per cento 1957-77		»	42.300 -
I.R.I. 6 per cento 1958-68		»	9.240 -
I.R.I. 6 per cento 1958-78		»	45.000 -
I.R.I. 6 per cento 1958-74		»	25.000 -
	TOTALE . . .	L. mil.	374.082,2

I « mutui a media e lunga scadenza » sono passati da L. mil. 4.998,5 a L. mil. 26.322,5, con un aumento di L. mil. 21.324 -, dovuto essenzialmente al versamento da parte dello INA di L. mil. 20.000 - a saldo del mutuo di 24 miliardi stipulato nel dicembre 1957 e alla accensione di un mutuo con l'IMI per conto del « Fonds de Rétablissement du Conseil de l'Europe » per L. mil. 1.345,3.

L'aumento netto verificatosi nei « corrispondenti creditori » si distribuisce fra le varie categorie di conti che figurano in questa voce come risulta dal prospetto seguente.

	1957	1958	Differenze
	(milioni di lire)		
Debito verso il Tesoro	5.440 -	5.620 -	+ 180 -
Debiti a breve scadenza:			
riporti	19.950 -	1.150 -	- 18.800 -
anticipazioni	32.758,8	16.374,2	- 16.384,6
conti correnti creditori	16.033,1	24.724 -	+ 8.690,9
	74.181,9	47.868,2	- 26.313,7

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di 425,8 milioni di lire, importo costituito dal saldo fra aumenti: per L. mil. 2.153,5 nelle somme a disposizione e operazioni diverse; per L. mil. 473,8 negli interessi e premi da pagare su obbligazioni in circolazione, passati da L. mil. 3.826,4 a L. mil. 4.300,2; per L. mil. 1.403 - nel saldo dei risconti e ratei, passati da L. mil. 2.761,3 a L. mil. 4.164,3; e diminuzioni: per L. mil. 3.514 - nei decimi da versare su azioni sottoscritte o acquisite, passati da L. mil. 12.308,4 a L. mil. 8.794,4; e per L. mil. 90,5 nei fondi e accantonamenti diversi.

Il portafoglio riscontato, che nel 1957 figurava fra i conti d'ordine per un ammontare di L. mil. 8.000 è stato estinto nel corso dell'esercizio 1958.

D) *Variazioni dei fondi patrimoniali e risultati di esercizio.*

Il « fondo di dotazione » è aumentato di 15 miliardi passando da 120 a 135 miliardi. A fronte di tale aumento, disposto con legge 24 giugno 1958, n. 637, il Tesoro dello Stato non

ha peraltro ancora provveduto al versamento del relativo importo, che è stato portato a debito del Tesoro stesso come risulta nella corrispondente voce dell'attivo.

Il « fondo di riserva speciale » è passato da L. mil. 7.440,1 a L. mil. 7.469,3 a seguito dell'incorporazione degli utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti nell'esercizio 1957 ed ammontanti a 29,2 milioni.

Per il 1958 gli utili netti di realizzo sono ammontati a 733,3 milioni di lire, differenza tra utili di 743,5 milioni e perdite di 10,2 milioni; con la devoluzione di tale importo il « fondo di riserva speciale » salirà a 8.202,6 milioni.

La voce « anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare » presenta un saldo di 17.606,1 milioni di lire, rimasto immutato.

Le « perdite da regolare » inerenti a partecipazioni meccaniche, sono passate da milioni 33.466,6 nel 1957 a milioni 45.466,6 nel 1958, con un aumento di milioni 12.000 – riguardante lo stanziamento disposto a parziale copertura delle minusvalenze previste nel settore meccanico di cui si è già fatto cenno; inoltre è stato iscritto alla voce « perdite da regolare » l'importo di L. mil. 2.091,8 corrispondente alla minusvalenza della partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali. E quindi l'importo complessivo del conto « perdite da regolare » si eleva a L. mil. 47.558,4.

La situazione dei conti summenzionati risulta riassuntivamente dal seguente prospetto (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al		Differenze
	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958	
Fondo di dotazione	120.000-	135.000-	+15.000-
<i>dedotte:</i>			
Perdite esercizi 1958 e precedenti da regolare:			
inerenti a partecipazioni meccaniche	33.466,6	45.466,6	+12.000-
inerenti alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali	—	2.091,8	+ 2.091,8
	33.466,6	47.558,4	+14.091,8
	86.533,4	87.441,6	+ 908,2
Fondo di riserva speciale	7.440,1	7.469,3	+ 29,2
Utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti negli esercizi:			
1957	29,2	—	— 29,2
1958	—	733,3	+ 733,3
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	17.606,1	17.606,1	—
Perdite esercizi precedenti al netto dall'avanzo esercizio corrente	— 14,2	— 2,9	+ 11,3
TOTALI FONDI PATRIMONIALI	111.594,6	113.247,4	+ 1.652,8

Nella tabella seguente si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta una diminuzione di 1.575,9 milioni di lire, che trova riscontro nell'eguale diminuzione presentata dalla voce « cassa e fondi presso banche »:

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria			
aumento netto dei debiti obbligazionari.	L. mil.	101.314,7	
aumento netto dei mutui a media e lunga scad.	»	21.324 -	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie	»	425,8	
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	1.652,8	
			L. mil. 124.717,3
b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:			
aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento	»	77.953,2	
aumento netto dei debitori diversi e partite varie.	»	1.086,4	
aumento netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	5.939,9	
diminuzione netta nei corrispondenti creditori.	»	26.313,7	
credito verso il Tesoro in conto aumento fondo di dotazione	»	15.000 -	
			» 126.293,2
Torna la diminuzione verificatasi nella « cassa e fondi presso banche »			
di	L. mil.	1.575,9	

2. -- IL CONTO PROFITTI E PERDITE

Il risultato netto che appare dal conto « Profitti e Perdite » è così costituito:

Proventi:

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. mil.	16.427,7	
Interessi sui finanziamenti	»	12.459,9	
Interessi su partite in liquidazione	»	33,6	
Interessi attivi diversi	»	478,9	
Proventi diversi	»	544,7	
			L. mil. 29.944,8

Oneri:

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percepiti sulle azioni corrispondenti (1), premi e quote di ammortamento scarti e spese) . . .	L. mil.	22.315,4	
<i>a riportare</i> . . .	L. mil.	22.315,4	L. mil. 29.944,8

(1) Le quote di maggiorazione interessi si riferiscono alle obbligazioni I.R.I.-Mare 5 per cento (lire 11,25 su obblig.) ed alla quota di competenza 1958 conteggiata forfettariamente in anticipo in sede di rimborso delle obbligazioni I.R.I.-Ferro 4,50 per cento scadute il 1° luglio 1957.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	<i>riporto</i> . . .	L. mil.	22.315,4	L. mil.	29.944,8
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse.	»		5.991,8		
Spese generali	»		1.036,6		
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»		197,8		
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale.	»		100 -		
Stanziamento al fondo di previdenza del personale.	»		65 -		
Imposte	»		226,9		
				»	29.933,5
	SALDO ATTIVO . . .	L. mil.			11,3

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1957 con quelle dell'esercizio 1958, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da 12.412,7 milioni nel 1957 a 16.427,7 milioni nel 1958 con un aumento di 4.015,0 milioni.

Gli interessi sui finanziamenti sono passati da 9.557,8 milioni nel 1957 a 12.459,9 milioni nel 1958, con un aumento di 2.902,1 milioni rispetto al 1957.

Tali interessi sono stati conteggiati a tassi di mercato soltanto sui crediti verso aziende non meccaniche, crediti che al 31 dicembre 1958 ammontavano a 73,1 miliardi di lire.

Nel complesso, i redditi (dividendi e interessi) relativi alle partecipazioni non meccaniche sono risultati di 21.640,1 milioni di lire, pari al 6,62 % del capitale medio in esse investito durante l'esercizio, contro il 6,39 % per il 1957 (1).

I redditi relativi agli investimenti in aziende meccaniche acquisiti al conto economico dell'esercizio sono ammontati a 7.247,5 milioni di lire, corrispondenti al 4,25 % del valore medio delle stesse, contro il 3,55 % nel 1957.

Pertanto i redditi 1958 delle aziende meccaniche e non meccaniche sono ammontati globalmente a L. mil. 28.887,6 corrispondenti al 5,87 % del capitale medio investito.

Gli interessi attivi diversi sono passati da 132,8 milioni di lire nel 1957 a 478,9 milioni di lire nel 1958, con un aumento di 346,1 milioni.

I proventi diversi, composti da provvigioni e da altre partite minori sono passati da 544,1 milioni di lire nel 1957 a 544,7 milioni nel 1958, con un aumento, rispetto al 1957 di 0,6 milioni.

(1) Va rilevato a questo proposito che gli investimenti in aumenti di capitale effettuati nell'anno non hanno avuto remunerazione in quanto i dividendi vengono acquisiti per cassa. Tenuto conto di ciò, poichè nel 1958 tali investimenti sono stati mediamente di oltre 15 miliardi, il reddito di competenza riferito alle aziende non meccaniche sarebbe del 6,80 per cento contro il 6,70 per cento dell'esercizio 1957. Inoltre nell'esercizio in esame sono stati fatti investimenti per una media di 5 miliardi circa per aumenti di capitale in aziende (meccaniche e non meccaniche) la cui gestione non consente remunerazione al capitale, contro 1 miliardo circa nel 1957.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da 22.626,8 milioni di lire nel 1957 a 29.933,5 milioni nel 1958, con un aumento di 7.306,7 milioni così costituito (in milioni di lire):

	1957	1958	Differenze
Interessi, scarti e spese sulle obbligazioni	16.980,5	22.315,4	+ 5.334,9
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	3.854,5	5.991,8	+ 2.137,3
Spese generali	835,4	1.036,6	+ 201,2
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	235,9	197,8	— 38,1
Stanziamiento al fondo liquidazione personale	90 —	100 —	+ 10 —
Stanziamiento al fondo previdenza personale	60 —	65 —	+ 5 —
Imposte	570,5	226,9	— 343,6
	22.626,8	29.933,5	+ 7.306,7

Il costo medio del denaro a disposizione dell'Istituto è rimasto praticamente invariato rispetto al 1957 e si è ripartito come segue fra le diverse categorie di operazioni:

	Costo medio %	
	1957	1958
Obbligazioni (a)	7,36	7,39
Mutui a media e lunga scadenza	3,69	7,72
Debito verso il Tesoro (b)	3,42	3,20
Risconto portafoglio, riporti e anticipazioni passive	6,91	6,82
Corrispondenti creditori	6,67	5,86
	7,18	7,19

(a) Compresa le maggiorazioni di interessi, le quote scarti, i premi, la quota del premio di rimborso spettante alle obbligazioni I.R.I.-Mare e l'imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di tale legge.

(b) Nel 1957 era compreso nella voce « debiti a lunga e media scadenza ».

La stabilità del costo medio del danaro è la risultante di due opposti andamenti: un aumento del costo delle operazioni a lunga scadenza, e una diminuzione del costo delle operazioni a breve. Il lieve aumento del costo del denaro obbligazionario è dovuto al fatto che un'aliquota crescente delle obbligazioni sconta l'imposta dello 0,125 % istituita dalla legge 6 agosto 1954.

L'aumento del costo delle operazioni a media e lunga scadenza è dovuto alla stipulazione a fine dicembre 1957 di un oneroso mutuo a medio termine con l'INA per Lire miliardi 24 (tasso 7,75 % oltre accessori); le operazioni a lunga scadenza in essere a fine 1957 a un tasso di favore rappresentano piccoli residui di antiche operazioni.

La voce «spese generali» si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1957	1958	Differenze
Spese di amministrazione	192,9	278,2	+ 85,3
Spese di personale	642,5	758,4	+ 115,9
	835,4	1.036,6	+ 201,2

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto sia agli scatti di scala mobile verificatisi durante l'anno 1958, sia ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto. Alla maggiore spesa hanno concorso anche gli accresciuti oneri sociali, che hanno inciso per oltre il 20 % sull'aumento sopraindicato.

La voce «oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici» riguarda spese ed oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono ai contributi al CAMIM - Centro Addestramento Maestranze Industriali Meridionali (L. mil. 110) e quelle relative alla ricerca promossa in occasione del venticinquennio di fondazione dell'Istituto (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana) per L. mil. 20; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce «imposte» comprende l'importo (L. mil. 42,3) pagato nel 1958 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1957 (di cui alla legge 6 agosto 1954) e la differenza (L. mil. 2,8) relativa all'imposta sulle società dell'esercizio 1953 dovuta in seguito a concordato, nonché lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per L. mil. 181,8 (contro L. mil. 115,0 per il 1957) dovuta, ai sensi della legge medesima, sulle obbligazioni emesse dopo l'entrata in vigore di detta legge.

APPENDICE IV

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1958

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
BANCARIE E FINANZIARIE:			
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	4.679.089	582	2.723.899.771
CREDITO ITALIANO	2.828.579	571	1.616.284.755
BANCO DI ROMA	9.617.468	114	1.100.478.751
BANCO DI SANTO SPIRITO	1.499.425,6	516	773.307.451
CREDITO FONDIARIO SARDO	4.952.269	201	993.894.589
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE « SAGEA »	999.600	100	99.959.999
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE « SPA »	99.903	450	44.956.350
SOC. FINANCIERE ITALO-SUISSE	36.044	2.366	85.297.060
ELETTRICHE:			
SOC. FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE - FI- NELETTRICA			
in libera proprietà	15.535.304	981	15.242.689.687
optabili	13.117.625	1.000	13.117.625.000
SOC. IDROELETTRICA PIEMONTE « SIP »	10.777.350	1.217	13.120.546.225
SOC. MERIDIONALE DI ELETTRICITÀ « SME »	11.390.806	1.056	12.027.671.887
SOC. IDROELETTRICA SARCA MOLVENO			
cat. A	440.000	} 512	245.720.536
cat. B	20.000		
cat. C	20.000		
SOC. GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA « SESO »	78.840	1.110	87.512.674
RADIOFONICHE E TELEVISIVE:			
R A I - RADIOTELEVISIONE ITALIANA	8.280.159	649	5.376.828.642
EDIZIONI RADIO ITALIANA	15.000	1.000	15.000.000
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITÀ	17.500	16.000	280.000.001
TELEFONICHE:			
STET - SOC. FINANZIARIA TELEFONICA			
in libera proprietà	33.935.490	2.137	72.523.285.880
optabili	5.960.260	2.500	14.900.650.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
TETI - SOC. TELEFONICA TIRRENA			
Serie A	1.688.293	} 3.420	10.581.861.636
Serie B	1.406.174		
SET - SOC. ESERCIZI TELEFONICI			
Serie A	2.700.000	} 2.126	9.090.000.000
Serie B	1.575.000		
TRASPORTI MARITTIMI E AEREI:			
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE			
in libera proprietà	18.882.301	532	10.051.452.229
optabili	15.969.180	500	7.984.590.000
ADRIATICA S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	72.000	} 500	60.000.000
cat. B	48.000		
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	60.000	} 500	50.000.000
cat. B	40.000		
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	72.000	} 500	60.000.000
cat. B	48.000		
TIRRENIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	36.000	} 500	30.000.000
cat. B	24.000		
ALITALIA - LINEE AEREE ITALIANE	1.532.667	10.000	15.326.670.000
SIDERURGICHE:			
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA - FINSIDER			
cat. A	63.943.284	} 501	32.894.976.555
cat. B	1.661.500		
CORNIGLIANO	21.890.000	995	21.771.976.000
ILVA - ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA			
cat. A	387.856	445	172.464.231
DALMINE	46.940	585	27.458.961
TERNI - SOC. PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ.	9.863.570	226	2.231.683.204

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
CANTIERISTICHE E MECCANICHE:			
SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA - FINMECCANICA	49.973.283	1.003	50.113.110.780
ANSALDO	4.346.589	600	2.607.953.400
ARSENALE TRIESTINO			
Azioni ordinarie	2.500	1.129	19.645.006
Azioni privilegiate	14.900		
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO	658.034	628	413.379.953
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI	1.960.000	1.000	1.960.000.000
OFFICINE ALLESTIMENTO E RIPARAZIONI NAVI « OARN »	245.000	1.000	245.000.000
ALFA ROMEO	5.879.522	1.000	5.879.522.000
AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI	29.400	10.000	294.000.000
DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE	489.952,8	1.000	489.952.752
SOCIETÀ ESERCIZIO BACINI NAPOLETANI	50.000	1.000	50.000.000
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	4.898.649,4	100	489.864.936
FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA « SAFOG »	12.250	20.000	245.000.000
INDUSTRIE MECCANICHE AERONAUTICHE MERIDIONALI « AERFER »	1.225.000	1.000	1.225.000.000
METALMECCANICA MERIDIONALE	176.400	250	44.100.000
MICROLAMBDA - SOCIETÀ PER STUDI ED APPLICAZIONI DI ELETTRONICA	245.000	1.000	245.000.000
NAPOLETANA FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI « FAMIND »	136.000	1.000	136.000.000
MOTOMECCANICA	294.000	1.000	294.000.000
OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI. SPICA	979.948	500	489.974.000
STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO	245.000	1.000	245.000.000
STABILIMENTI ELETTROMECCANICI RIUNITI ANSALDO S. GIORGIO	58.221	4.203	244.685.666
STABILIMENTO MECCANICO METALLURGICO GENOVESE ANSALDO-FOSSATI	4.376.388	350	1.531.733.170
STABILIMENTO MECCANICO METALLURGICO GENOVESE ANSALDO-FOSSATI	734.988,8	—	1
TERMOMECCANICA ITALIANA	431.192	1.000	431.192.000
FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRÀ	350.080	1.000	350.080.000
NUOVA SAN GIORGIO	728.000	1.000	728.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
OTO-MELARA	481.500	1.000	481.500.000
ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO	94.600	1.000	94.600.000
SIEMENS	88.000	1.054	92.775.007
CHIMICHE E MINERARIE:			
SOCIETÀ ITALIANA POTASSA	89.994,9	100	8.999.488
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA p.A			
cat. A	484.054	6.358	3.408.181.505
Cat. B	51.962		
MONTECATINI - SOC. GENERALE PER L'INDU- STRIA MINERARIA E CHIMICA	8.220.375	2.024	16.636.734.644
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COM- MERCIO DEI FOSFATI	98.250	27.847	2.736.016.875
« CELDIT » CELLULOSA D'ITALIA	2.998.812	1.000	2.998.812.000
« CEMENTIR » CEMENTERIE DEL TIRRENO . . .	1.511.317	549	829.713.033
SAIVO - SOCIETÀ ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA.	998.757	1.000	998.557.000
VARIE:			
MACCARESE	1.799.960	1.750	3.149.930.000
FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA	108.888	—	15.561
STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI . .	533.589	1.390	741.688.710
ITALSTRADE	5.092.266	100	509.226.600
CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE . .	99.995	10.000	999.950.000
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI « SGAS » . .	87.541	762	66.686.401
« SACAM » SOC. AZIONARIA CENTRALI AGRICOLE MERIDIONALI	19.375	5.000	96.875.000
« SACOS » SOC. AZIONARIA CENTRALI ORTOFRUT- TICOLE SICILIANE	500	100.000	50.000.000
EDINDUSTRIA - EDITORIALE S.p.A.	4.000	1.000	4.000.000
FINANZIARIA TRAFORO DEL MONTE BIANCO. .	153.149	1.000	153.149.000
LUCENTE	171.350	250	42.837.500
INTERSOMER - SOC. MERCANTILE INTERNAZIO- NALE	4.000	10.150	40.600.000
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	2.699.064	250	674.766.000
IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAM- MARE DI STABIA	2.900	10.000	29.000.000

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
CAMIM - CENTRO ADDESTRAMENTO MAESTRANZE INDUSTRIALI MERIDIONALI	97.500	1.000	97.500.000
AEROMECCANICA REGIONALE « AEROMERE » . . .	5.000	10.000	50.000.000
SVILUPPO TECNICO INDUSTRIALE « STISA » . . .	499.750	98	48.975.746
PORT DE TANGER			
cat. A	441	} 918	} 15.397.223
Cat. B	16.335		
buoni di godimento	45		
COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS			
azioni ordinarie	141.786	3.146	} 459.920.163
azioni privilegiate	2.106	6.555	
TOTALE COME DA BILANCIO (1)			368.997.343.194
(1) di cui:			
azioni libere e non optabili			332.994.478.194
azioni optabili dagli obbligazionisti			36.002.865.000
			368.997.343.194

ANNESSO N. 2

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1960-61

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E. N. I.)

per l'esercizio finanziario
dal 1° luglio 1958 al 30 aprile 1959

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

ECONOMIA INTERNAZIONALE

10. — SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Il 1958 è stato caratterizzato da un rapido miglioramento della situazione economica americana, cui ha fatto riscontro un sensibile rallentamento dell'espansione produttiva nei paesi dell'Europa occidentale.

Nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale il tasso dello sviluppo economico si è mantenuto elevato.

Le economie dei paesi sottosviluppati hanno continuato a subire le sfavorevoli ripercussioni della recessione americana e quelle del rallentamento della domanda nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Stati Uniti. La recessione americana, iniziata nel luglio del 1957, è stata la più breve, ma anche la più grave di quelle verificatesi nel dopoguerra. In nove mesi la produzione industriale è diminuita del 13 % circa, quella di beni durevoli di consumo del 27 %, e quelle di acciaio e di macchinari del 40 % e del 21 % rispettivamente. La produzione di automobili era, nell'aprile del 1958, del 40 % inferiore rispetto a quella del corrispondente mese del 1957.

Verso la fine del primo semestre del 1958 apparivano i primi segni di una ripresa che, sviluppandosi nei mesi successivi con notevole rapidità, permetteva all'economia americana di ricuperare, già entro la fine dell'anno, gran parte del terreno perduto durante la recessione.

La flessione del 3 % nel prodotto nazionale lordo, registrata dai conti economici relativi all'intero anno, risulta pertanto da una contrazione del 5,4 % nel primo semestre del 1958 e da un aumento dell'1,6 % nel secondo semestre del 1958 rispetto ai corrispondenti periodi del 1957. Già nel quarto trimestre del 1958 il prodotto nazionale lordo, calcolato in termini reali, era risalito al livello precedente la recessione (453 miliardi di dollari rapportati ad anno).

Il numero dei disoccupati rispetto al totale delle forze di lavoro, eliminate le variazioni stagionali, è passato da punte massime del 7,5 % e del 7,6 %, segnate rispettivamente nei mesi di aprile e agosto, al 6,1 % nel dicembre 1958 e al 5,8 % alla fine del primo trimestre del 1959.

L'indice della produzione industriale (base 1947-49=100), depurato dalle variazioni stagionali, è salito nel marzo 1959 a livello 147, rispetto alla punta massima di 146 toccata nel 1957.

La domanda per consumi privati è stata il fattore dominante della ripresa economica americana. Infatti, nei nove mesi di bassa congiuntura i consumi privati sono diminuiti dello 0,7 % appena, contro una diminuzione dell'1,2 % del reddito personale e del 4,4 % del prodotto lordo nazionale. Mantenendosi elevati durante il periodo della recessione, essi hanno permesso di contrastare gli effetti della contrazione delle spese militari e degli investimenti privati. Insieme con una ripresa dei programmi governativi di spesa per lavori pubblici e per progetti militari, i consumi privati hanno poi costituito la base di una nuova e rapida espansione produttiva. La funzione di sostegno, che la domanda per consumi privati ha esercitato nella congiuntura americana, è messa in evidenza anche dai dati annuali della contabilità nazionale. I Consumi privati complessivi del 1958 sono stati di ammontare pressochè uguale a quello del 1957; mentre, infatti, le spese in beni durevoli di consumo si sono ridotte sensibilmente, una maggiore spesa si è avuta per i beni non durevoli e, soprattutto, per i servizi.

La preoccupazione di suscitare processi inflazionistici ha mantenuto entro limiti di cautela e di moderazione l'intervento dello Stato, diretto a ravvivare la domanda. Soltanto nella fase più critica della recessione sono state decise graduali riduzioni del saggio ufficiale di sconto, sono state abbandonate certe restrizioni monetarie e creditizie adottate negli anni precedenti e si è accelerata l'esecuzione di investimenti pubblici già progettati. I responsabili della politica economica degli Stati Uniti si sono, invece, astenuti da altre misure, quale, ad esempio, la riduzione delle imposte.

Un elemento che a fine anno suscitava ancora qualche preoccupazione nel favorevole quadro d'insieme della ripresa economica americana, era il ritardo con cui il livello della occupazione seguiva l'espansione produttiva: ritardo causato prevalentemente dal sensibile aumento della produttività intervenuto durante la recessione. Alla fine del 1958, quando già la produzione industriale raggiungeva le punte massime toccate prima della recessione, il numero delle unità lavorative occupate era ancora notevolmente inferiore a quello ante-recessione, tanto che si contavano 4.100.000 disoccupati.

Nei primi quattro mesi del 1959 la disoccupazione è notevolmente diminuita; nel mese di aprile, infatti, il numero degli occupati ha superato di oltre 2 milioni di unità quello del corrispondente mese del 1958.

Europa. Il lieve rallentamento dell'espansione economica dell'Europa occidentale, iniziatosi nella seconda metà del 1957, si è accentuato durante il 1958: in qualche paese si è verificato persino un declino della produzione.

Il prodotto nazionale lordo misurato a prezzi costanti è aumentato nel 1958, nel complesso dei paesi OECE, dell'1,7 % : un incremento molto più modesto di quello mediamente conseguito nei due anni precedenti (5 %).

Il tasso di sviluppo è stato influenzato in larga misura da una minore espansione degli investimenti fissi e delle esportazioni; e cioè proprio di quei settori della domanda che si erano rivelati particolarmente dinamici nel corso degli anni precedenti.

Si è invece mantenuta a un livello piuttosto elevato la domanda per consumi privati, per costruzioni residenziali e, almeno in qualche paese, quella rappresentata dalle spese pubbliche.

Dal conto economico consolidato dei paesi membri dell'OECE risulta che, rispetto all'anno precedente, i consumi privati sono aumentati dell'1,9 %, i consumi del settore pubblico del 3,4 % e la formazione lorda di capitali dell'1,6 %. Le esportazioni di beni e servizi, valutate a prezzi costanti, hanno presentato un aumento dell'1,3 %, mentre le importazioni complessive hanno superato dell'1 % quelle dell'anno precedente.

La produzione industriale, nel complesso dei paesi considerati, ha superato dell'1,5 % il livello raggiunto nell'anno precedente, contro un aumento del 4 % nel 1957 e del 5 % nel 1956. I settori che hanno risentito maggiormente della congiuntura sfavorevole sono stati quelli carbonifero, metallurgico, tessile e dell'abbigliamento; ulteriore espansione hanno avuto, invece, le industrie chimiche, alimentari, e quelle produttrici di mezzi di trasporto in genere e di autovetture in particolare.

Contemporaneamente al rallentato sviluppo dell'attività produttiva, si è avuto, durante il 1958, un sensibile consolidamento della stabilità monetaria dei singoli paesi dell'OECE, sia all'interno sia rispetto all'estero. L'ascesa dei prezzi si è arrestata e molte restrizioni monetarie sono state attenuate: la maggior parte dei paesi membri ha adottato misure di convertibilità monetaria. La bilancia europea dei pagamenti è notevolmente migliorata: il minor aumento nel volume delle importazioni unitamente alla diminuzione dei prezzi delle materie importate e all'elevato volume degli acquisti effettuati in Europa dai paesi produttori di materie prime hanno consentito un aumento senza precedenti delle riserve di divise estere (3,7 miliardi di dollari).

Negli ultimi due anni, e soprattutto nel corso del 1958, al timore dell'inflazione — che ha contraddistinto per un lungo periodo di tempo la politica economica dei paesi europei, diretta a frenare un'espansione troppo impetuosa — è gradatamente subentrato il timore di un ristagno dell'attività economica. Le stesse organizzazioni internazionali, che con maggiore insistenza raccomandavano di contenere severamente le forze espansive ricorrendo ai freni monetari e creditizi, pongono oggi l'accento sull'esigenza di stimolare la domanda, particolarmente nel settore degli investimenti.

Unione Sovietica ed Europa orientale. Le economie dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa orientale hanno continuato a svilupparsi ad un tasso elevato: la produzione industriale è aumentata, nella media, del 9-10 % rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente.

Anche i paesi industrializzati dell'Europa orientale hanno potuto beneficiare della flessione dei prezzi internazionali delle materie prime, realizzando — grazie anche al sensibile aumento dei prezzi all'esportazione — un notevole incremento delle loro riserve di divise.

Paesi sottosviluppati. I paesi sottosviluppati produttori di materie prime hanno continuato a subire, durante il 1958, gli effetti della recessione americana, aggravati dal rallentamento della domanda europea. Le loro esportazioni si sono ridotte sia in valore, sia in quantità, mentre i prezzi dei prodotti importati continuavano ad aumentare. Questi

due fattori hanno determinato un peggioramento della bilancia commerciale e, nonostante le entrate per movimento di capitali e per aiuti esteri, un'ulteriore diminuzione delle riserve d'oro e di divise, valutata nell'ordine di 900 milioni di dollari.

Nel corso degli ultimi mesi si è manifestata una sensibile ripresa delle importazioni dell'Europa occidentale dai paesi sottosviluppati: segno probabile di una graduale ricostituzione delle scorte e di un miglioramento delle prospettive per i paesi produttori di materie prime.

101. — SITUAZIONE DELL'ENERGIA

Il rallentamento generale dell'attività produttiva ha inciso nel 1958 sulla forte espansione dei consumi mondiali di energia, che era in atto dalla fine della guerra. In alcune zone grandi consumatrici si è avuta una notevole contrazione dei consumi di carbone, accompagnata da un aumento nei consumi di prodotti petroliferi e di gas naturale.

1011. — *Disponibilità mondiali* (1). Le disponibilità mondiali di energia (vedi tabella a), che in base ad una valutazione approssimativa si possono calcolare in 29.368 TCal (2), hanno avuto nel 1958 un modesto aumento del 3,6 % rispetto al 1957, mentre il tasso medio d'incremento annuo nel sessennio 1951-56 era stato del 6,5 %.

Il rallentamento dell'attività produttiva nelle zone di maggior consumo, che ha fatto cadere del 3 % circa l'indice della produzione industriale mondiale tra il 1957 e il 1958, è stato la principale causa della flessione del tasso d'aumento delle disponibilità di energia.

Nonostante tale declino, le disponibilità di carbone sono aumentate del 3,2 % (particolarmente in conseguenza dei forti incrementi della produzione in paesi in via di industrializzazione, come la Cina) mentre le disponibilità di petrolio greggio sono aumentate del 2,7 % e quelle di gas naturale dell'8,8 %. Poichè le disponibilità di gas naturale sono aumentate ad un tasso superiore a quello delle altre fonti, la quota da esso fornita al totale è salita dal 10,3 % al 10,9 %, mentre quella del carbone è passata dal 52,1 % al 51,9 %, quella dei prodotti petroliferi dal 30,5 % al 30,2 % e quella dell'elettricità primaria dal 7,1 % al 7,0 %.

Per effetto del diverso ritmo di evoluzione dei consumi di energia nelle varie aree, è ulteriormente diminuita, tra il 1957 e il 1958, la quota delle disponibilità mondiali rappresentata dagli Stati Uniti (dal 34,5 % al 32,7 %) e dall'Europa occidentale (dal 21,1 % al 20,1 %), mentre è aumentata quella rappresentata dall'Unione Sovietica (dal 16,4 % al 17,2 %) e dai paesi sottosviluppati.

Stati Uniti. Negli Stati Uniti, la diminuzione del 2 % nelle disponibilità globali di energia calcolata in fonti primarie, è il risultato di movimenti difformi. Le disponibilità interne di prodotti petroliferi sono aumentate del 3,2 %, quelle di gas naturale hanno avuto un tasso di incremento del 3,3 %, sensibilmente inferiore a quello degli anni scorsi, mentre le disponibilità di idroelettricità sono aumentate ad un tasso del 9,7 %, sensibilmente superiore a quello dell'elettricità totale (+ 1,3 %). Una diminuzione del 14,8 % si è invece avuto nelle disponibilità di combustibili fossili solidi.

Conseguenti variazioni hanno subito le quote fornite dalle varie fonti alle disponibilità totali: alla diminuzione della quota di combustibili fossili solidi dal 29,7 % al 25,8 %, ha corrisposto un aumento della quota dei prodotti petroliferi, passata dal 40,3 % al

(1) La definizione di disponibilità risulta dalla nota (a) alla tabella 1011 (a).

(2) Una TCal (tera-Caloria) = mille miliardi di Calorie.

42,4 %, ed un aumento dal 25,8 % al 27,1 % della quota del gas naturale. Un leggero aumento, dal 4,2 % al 4,7 %, ha avuto la quota dell'idroelettricità.

La riduzione della domanda di energia ha avuto l'effetto di intensificare la concorrenza tra le varie fonti, a tutto svantaggio del carbone, la cui situazione, già resa precaria dalla continua diminuzione dei consumi interni, è stata ulteriormente aggravata nel 1958 dallo sfavorevole andamento delle esportazioni.

La crisi carbonifera europea e le conseguenti misure di difesa delle produzioni nazionali — come quelle adottate dalla Germania occidentale — hanno avuto l'effetto di ridurre di più del 30 % le esportazioni americane di carbone. Per effetto della flessione della domanda interna ed estera, la produzione si è ridotta del 20 %.

Il progressivo deterioramento della situazione di mercato del carbone americano ha indotto di recente i produttori a costituire una associazione di categoria avente il fine immediato di ottenere una riduzione delle importazioni di olio combustibile negli Stati Uniti.

Le tabelle *b* e *c*, che illustrano i consumi americani di energia negli anni 1950 e 1957, permettono di inquadrare i dati relativi al 1958 in una prospettiva più ampia.

Tra gli anni 1950 e 1957, i consumi totali di energia degli Stati Uniti sono aumentati del 26 %, a fronte di un incremento del 27,3 % nel reddito nazionale lordo. Il rapporto incrementale energia-reddito ha assunto pertanto il valore di 0,95.

A tale aumento dei consumi totali ha corrisposto un continuo sviluppo della quota fornita dai prodotti petroliferi, passata dal 35,4 % al 40,4 % e di quella del gas naturale, passata dal 17,8 % al 25,7 %. Una diminuzione sensibile subiva invece la quota dei combustibili fossili solidi, passata dal 42,9 % al 29,7 %.

I consumi di carbone sono diminuiti anche in quantità assoluta, e si sono concentrati, oltre che negli usi insostituibili, prevalentemente nella produzione di termoelettricità: in questo settore, date le dimensioni e il tipo degli impianti, la posizione concorrenziale del carbone rispetto agli altri combustibili risulta migliore.

Nelle centrali termiche sono infatti aumentati i consumi di carbone (dal 68,3 % al 71,8 % del fabbisogno totale) e in minor misura quelli di gas naturale (dal 19,1 % al 20,3 %), mentre si sono ridotti i consumi di olio combustibile (passati dal 12,1 % al 7,7 % del totale) e quelli di gasolio (dallo 0,5 % allo 0,2 % del totale).

Dal 1950 al 1957 una quota crescente della disponibilità di fonti primarie è stata destinata alle trasformazioni, che nel periodo considerato sono aumentate del 37 %. Ciò riflette la tendenza, operante in genere nei paesi industrializzati, verso una sempre maggiore articolazione e specializzazione del sistema energetico. Tra gli usi finali, il maggiore incremento si è avuto nei consumi industriali (+ 36 %), contro un incremento del 30 % nei consumi domestici.

I settori nei quali la concorrenza tra le fonti energetiche ha agito più intensamente sono quello dei trasporti ferroviari, dove il gasolio ha sostituito in larga misura le altre fonti, e quello dei consumi domestici, dove l'impiego del carbone si è ridotto alla metà, mentre sono più che raddoppiati i consumi di energia elettrica (101 %) e quelli di gas naturale (120 %).

La caratteristica più saliente dell'evoluzione del bilancio energetico americano, nel periodo considerato, è costituita dall'incremento dei consumi di gas naturale, a scapito non soltanto del carbone, ma anche, in parte, dell'olio combustibile. Secondo recenti previsioni di fonte americana (1), l'importanza del gas naturale nel bilancio energetico degli Stati Uniti continuerà ad accrescersi nei prossimi anni, se non aumenteranno i prezzi di vendita, attualmente inferiori — a parità di potere calorifico — a quelli dell'olio combustibile e del carbone.

(1) CHASE MANHATTAN BANK, *Future Growth of the Petroleum Industry*, novembre 1958.

DISPONIBILITÀ DI ENERGIA NEL

(TCal =

PAESI	Anni	Indice produzione industriale (1953 = 100)	Petrolio		Carbone	
			Disponibilità	Percentuale sulle disponi- bilità totali	Disponibilità	Percentuale sulle disponi- bilità totali
Mondo	1937	51	2.862	19,7	10.390	71,4
	1950	83	5.263	26,3	11.870	59,4
	1955	111	7.752	31,3	12.883	51,9
	1956	116	8.389	31,4	13.727	51,5
	1957	119	8.634	30,5	14.778	52,1
	1958	(114) (b)	8.869	30,2	15.244	51,9
di cui:						
Stati Uniti	1937	—	1.427	26,7	3.212	60,0
	1950	84	2.921	35,4	3.545	42,9
	1955	104	3.793	40,7	2.953	31,7
	1956	107	3.947	40,4	3.049	31,2
	1957	108	3.939	40,3	2.901	29,7
	1958	(101) (b)	4.065	42,4	2.472	25,8
OECE	1937	67 (c)	255	6,2	3.641	87,8
	1950	86	510	11,6	3.471	78,6
	1955	119	921	16,5	4.003	71,8
	1956	125	1.068	18,1	4.151	70,3
	1957	131	1.088	18,1	4.211	70,2
	1958	134	1.274	21,5	3.869	65,4
Unione Sovietica	1937	27	279	22,2	947	75,2
	1950	69	371	15,4	1.931	79,9
	1955	127	696	18,5	2.893	77,1
	1956	141	823	19,6	3.182	75,6
	1957	155	960	20,7	3.426	73,8
	1958	170	1.098	21,7	3.626	71,6

(a) per disponibilità si intende: nel caso del totale mondiale e dell'Unione Sovietica, la sola produzione di fonti del bilancio italiano dell'energia, e cioè la somma della produzione di fonti primarie e del saldo degli scambi con l'estero

(b) cifre stimate.

(c) 1938.

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 1011 a

MONDO E NELLE PRINCIPALI AREE (a)

10¹² Cal)

Gas naturale		Idroelettricità		Totale energia		
Disponibilità	Percentuale sulle disponibilità totali	Disponibilità	Percentuale sulle disponibilità totali	Disponibilità	Indice (1953 = 100)	Percentuale sul totale mondiale
647	4,4	660	4,5	14.559	64	100 -
1.627	8,1	1.237	6,2	19.997	89	100 -
2.440	9,8	1.737	7 -	24.812	110	100 -
2.689	10,1	1.864	7 -	26.669	118	100 -
2.930	10,3	2.016	7,1	28.358	126	100 -
3.187	10,9	2.068	7 -	29.368	130	100 -
564	10,5	149	2,8	5.352	41	36,6
1.469	17,8	320	3,9	8.255	95	41,3
2.208	23,7	367	3,9	9.321	107	37,6
2.366	24,3	398	4,1	9.760	112	36,6
2.515	25,8	414	4,2	9.769	112	34,5
2.598	27,1	454	4,7	9.589	110	32,7
—	—	249	6 -	4.145	85	28,5
6	0,1	426	9,7	4.413	91	22,1
42	0,8	606	10,9	5.572	114	22,5
50	0,8	636	10,8	5.905	121	22,1
53	0,9	645	10,8	5.997	122	21,1
62	1,1	709	12 -	5.914	120	20,1
17	1,4	15	1,2	1.258	50	8,6
50	2,1	63	2,6	2.415	96	12,1
83	2,2	82	2,2	3.754	149	15,1
116	2,8	85	2 -	4.206	167	15,8
166	3,6	89	1,9	4.641	185	16,4
249	4,9	92	1,8	5.065	202	17,2

primarie; nel caso degli Stati Uniti e dei paesi dell'OECE, il « consumo lordo di energia », come definito nella tabella 201 a di energia - primaria e secondaria - al netto delle variazioni delle scorte.

TABELLA 1011 b

CONSUMI LORDI DI ENERGIA NEGLI STATI UNITI: 1950

(TCal = 10¹² Cal)

	Carbone	Coke	Gas ma- nifatt. (a)	Gas naturale (a)	Petrolio greggio	Olio combu- stibile	Gasolio	Petrolio	Benzina	G.P.L.	Energia elettrica (a)	Totale
Disponibilità di fonti primarie e secondarie (b)	3.264	522	179	1.632	2.923	822	518	150	1.154	80	995	12.239
Trasformazione	1.343	—	—	170	2.923	138	18	—	—	6	—	4.598
di cui:												
Termoelettricità	607	—	—	170	—	108	4	—	—	—	—	889
Cokerie	687	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	687
Officine a gas	49	—	—	—	—	30	14	—	—	6	—	99
Raffinerie di petrolio	—	—	—	—	2.923	—	—	—	—	—	—	2.923
Perdite di trasformazione	(55)	—	—	—	(238)	—	—	—	—	—	—	(283)
Consumo lordo di energia	1.921	522	179	1.462	—	684	500	150	1.154	74	995	7.641
di cui:												
Produzione di energia	—	25	42	321	—	79	7	—	—	—	—	474
Industria	781	476	91	711	—	269	49	—	—	24	673	3.074
di cui:												
Siderurgia	72	410	—	—	—	—	—	—	—	—	—	482
Trasporti	421	—	—	—	—	228	81	—	1.154	3	22	1.909
di cui:												
Ferrovieri	408	—	—	—	—	90	64	—	—	—	22	584
Marittimi	13	—	—	—	—	138	17	—	—	—	—	168
Aerei e stradali	—	—	—	—	—	—	—	—	1.154	3	—	1.157
Agricoltura	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	25	30
Consumi domestici e com- merciali	719	21	46	430	—	108	290	102	—	47	239	2.002
Altri	—	—	—	—	—	—	73	43	—	—	36	152

Nota. — I poteri calorifici inferiori usati per questa tabella sono quelli riportati in calce alla tabella 201 a, tranne che per il gas naturale (9.567 Cal.mc) e per l'energia elettrica, computata al valore di sostituzione di 3.111 Cal.kWh.

(a) al netto delle perdite di trasporto.

(b) la cifra delle disponibilità totali è ottenuta sommando le disponibilità di fonti primarie e secondarie.

A causa della duplicazione insita in tale operazione, questa cifra ha un puro valore contabile.

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 1011 c

CONSUMI LORDI DI ENERGIA NEGLI STATI UNITI: 1957

(TCal = 10¹² Cal)

	Carbone	Coke	Gas manifat- turato (a)	Gas naturale (a)	Petrolio greggio	Olio combu- stibile	Gasolio	Petrolio	Benzina	G.P.L.	Energia elettrica (a)	Totale
Disponibilità di fonti primarie e secondarie (b)	2.918	526	144	2.900	4.059	807	805	130	1.659	159	1.823	15.930
Trasformazione	1.816	—	—	305	4.059	116	7	—	—	5	—	6.308
di cui:												
Termoelettricità	1.079	—	—	305	—	116	2	—	—	—	—	1.502
Cokerie	727	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	727
Officine a gas	10	—	—	—	—	—	5	—	—	5	—	20
Raffinerie di petrolio	—	—	—	—	4.059	—	—	—	—	—	—	4.059
Perdite di trasformazione	(76)	—	—	—	(317)	—	—	—	—	—	—	(393)
Consumo lordo di energia	1.102	526	144	2.595	—	691	798	130	1.659	154	1.823	9.622
di cui:												
Produzione di energia	—	24	47	427	—	75	13	—	—	—	—	586
Industria	725	491	75	1.223	—	303	57	—	—	65	1.237	4.176
di cui:												
Siderurgia	47	440	—	—	—	—	—	—	—	—	—	487
Trasporti	68	—	—	—	—	193	143	—	1.659	19	15	2.097
di cui:												
Ferrovieri	59	—	—	—	—	10	116	—	—	—	15	200
Marittimi	9	—	—	—	—	183	27	—	—	—	—	219
Aerei e stradali	—	—	—	—	—	—	—	3	1.659	19	—	1.678
Agricoltura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	39
Consumi domestici e commer- ciali	309	11	22	945	—	120	495	96	—	70	481	2.549
Altri	—	—	—	—	—	90	—	31	—	—	54	175

Nota. — I poteri calorifici inferiori usati per questa tabella sono quelli riportati in calce alla tabella 201 a, tranne che per il gas naturale (9.567 Cal.mc) e per l'energia elettrica, computata al valore di sostituzione di 3.111 Cal.kWh.

(a) al netto delle perdite di trasporto.

(b) la cifra delle disponibilità totali è ottenuta sommando le disponibilità di fonti primarie e secondarie.

A causa della duplicazione insita in tale operazione, tale cifra ha un puro valore contabile.

Fonte: Elaborazione E. N. I.

BILANCIO DELL'ENERGIA NEI PAESI

(TCal =

	Carbone	Lignite	Agglomerati	Mattonelle	Coke
Produzione fonti primarie	3.268	372	—	—	—
Produzione fonti secondarie	—	—	95	75	653
Saldo netto del commercio con l'estero	+ 35	+ 6	— 3	+ 4	— 3
Bunkeraggi	— 30	—	—	—	—
Disponibilità fonti primarie	3.273	378	—	—	—
Disponibilità fonti secondarie	—	—	92	79	650
Variazioni delle scorte	+ 2	...	+ 1	..	+ 12
Fonti primarie trasformate	1.635	246	—	—	—
Fonti secondarie trasformate	—	—	—	1	143
Perdite di trasformazione	(76)	(67)	—	—	(2)
Consumi lordi di energia	1.640	132	93	78	519
Perdite di distribuzione	—	—	—	—	—
Consumi netti di energia	1.640	132	93	78	519
di cui:					
Produzione di energia	172	61	5	3	125
Industria	599	59	9	25	205
di cui:					
Siderurgia	103	5	2	5	129
Trasporti	296	2	14	1	3
di cui:					
Ferroviari	261	2	13	1	3
Stradali ed aerei	—	—	—	—	—
Marittimi	35	—	1	—	—
Altri settori	573	10	65	49	186

Nota. — I poteri calorifici adottati sono quelli riportati alla tabella 201 a, tranne che per gli agglomerati (7.400 Cal. kg), sostituzione di 4.300 Cal.kWh.

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 1001 d

OECE, PER SINGOLE FONTI: 1950

0¹³ Cal)

Gas mani- fatturato	Gas naturale	Petrolio greggio	Olio com- bustibile	Gasolio	Petrolio raffinato	Benzina	G.P.L.	Energia elettrica	Totale
—	10	35	—	—	—	—	—	437	4.122
350	—	—	184	78	11	85	3	639	2.173
—	—	+ 359	+ 49	+ 41	+ 23	+ 58	—	—	+ 569
—	—	—	— 49	— 14	—	—	—	—	— 93
—	10	394	—	—	—	—	—	437	4.492
350	—	—	184	105	34	143	3	639	2.279
—	—	+ 9	— 11	— 5	— 4	— 4	..	—	—
—	2	403	—	—	—	—	—	—	2.286
43	—	—	20	—	—	—	—	—	207
—	—	(42)	—	—	—	—	—	—	(187)
315	—	—	153	100	30	139	3	1.076	4.278
28	—	—	—	—	—	—	—	122	150
287	—	—	253	—	30	139	3	954	4.128
60	—	—	33	—	—	—	—	116	575
150	—	—	112	—	1	1	—	530	1.691
102	—	—	19	—	—	—	—	64	429
—	—	—	70	—	2	131	—	50	569
—	—	—	16	—	—	—	—	50	346
—	—	—	38	—	2	130	—	—	170
—	—	—	16	—	—	1	—	—	53
77	—	—	38	—	27	7	3	258	1.293

per le mattonelle di lignite (4.800 Cal.kg) che non compaiono in tale tabella, e per l'energia elettrica, computata al valore di

BILANCIO DELL'ENERGIA NEI PAES

(TCal)

	Carbone	Lignite	Agglomerati	Mattonelle	Coke
Produzione fonti primarie	3.564	491	—	—	—
Produzione fonti secondarie	—	—	148	84	922
Saldo netto del commercio con l'estero	+ 349	+ 6	— 1	+ 18	—
Bunkeraggi	— 11	—	—	—	—
Disponibilità fonti primarie	3.902	497	—	—	—
Disponibilità fonti secondarie	—	—	147	102	922
Variazioni delle scorte	— 81	—	— 1	—	— 31
Fonti primarie trasformate	2.302	363	—	—	—
Fonti secondarie trasformate	—	—	—	1	230
Perdite di trasformazione	(105)	(74)	—	—	(3)
Consumi lordi di energia	1.519	134	146	101	661
Perdite di distribuzione	—	—	—	—	—
Consumi netti di energia	1.519	134	146	101	661
di cui:					
Produzione di energia	124	51	6	3	125
Industria	525	71	5	27	317
di cui:					
Siderurgia	—	3	1	4	215
Trasporti	245	3	12	1	3
di cui:					
Ferroviani	229	3	12	1	3
Stradali ed aerei	—	—	—	—	—
Marittimi	16	—	—	—	—
Altri settori	625	9	123	70	216

Nota. — I poteri calorifici adottati sono quelli riportati alla tabella 201 a, tranne che, per gli agglomerati (7.400 Cal.kg di sostituzione di 4.300 Cal.kWh).

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 1011 e

OECE, PER SINGOLE FONTI: 1957

10¹² Cal)

Gas mani- fatturato	Gas naturale	Petrolio greggio	Olio com- bustibile	Gasolio	Petrolio raffinato	Benzina	G.P.L.	Energia elettrica	Totale
—	68	116	—	—	—	—	—	673	4.912
518	—	—	482	228	45	234	19	1.176	3.856
—	—	+1.003	+ 94	+ 62	+ 10	+ 18	—	— 1	+ 1.558
—	—	—	— 89	— 31	—	—	—	—	— 131
—	68	1.119	—	—	—	—	—	673	6.259
518	—	—	487	259	55	252	19	1.175	3.936
—	—	— 20	— 29	— 26	— 10	— 19	—	—	— 217
—	9	1.099	—	—	—	—	—	—	3.773
70	—	—	54	—	—	—	—	—	355
—	—	(91)	—	—	—	—	—	—	(273)
507	—	—	404	233	45	233	19	1.848	5.850
41	—	—	—	—	—	—	—	187	228
466	—	—	637	—	45	233	19	1.661	5.622
99	—	—	82	—	—	—	—	187	677
267	—	—	256	—	1	2	1	930	2.402
165	—	—	43	—	—	—	—	126	557
2	—	—	133	—	15	218	—	71	703
—	—	—	20	—	—	—	—	71	339
2	—	—	82	—	15	218	—	—	317
—	—	—	31	—	—	—	—	—	47
98	—	—	166	—	29	13	18	473	1.840

per le mattonelle di lignite (4.800 Cal.kg) che non compaiono in tale tabella, e per l'energia elettrica, computata al valore

TABELLA 1011 f

VARIAZIONI PERCENTUALI TRA IL 1950 ED IL 1957 DEI CONSUMI DELLE
PRINCIPALI FONTI DI ENERGIA IN ALCUNI SETTORI DI CONSUMO, NEGLI
STATI UNITI E NEI PAESI DELL'OECE

	Stati Uniti	O E C E
CONSUMI PER PRODUZIONE DI TERMOELETTRICITÀ . . .	+ 69-	+ 52,2
carbone	+ 77,8	+ 39,5
gas naturale	+ 79,4	+ 350-
olio combustibile	+ 7,4	+ 175-
CONSUMI NETTI TOTALI	+ 25,9	+ 36,2
carbone	- 42,6	- 7,4
gas naturale	+ 77,5	+ 906-(a)
olio combustibile	+ 1-	+ 164-
gasolio	+ 59,6	+ 133-
energia elettrica	+ 83,2	+ 74,2
di cui:		
INDUSTRIA	+ 35,8	+ 42-
carbone	- 7,2	- 12,3
gas naturale	+ 72-	+ 968-(a)
olio combustibile	+ 12,6	...
gasolio	+ 16,3	...
olio combustibile + gasolio	+ 13,2	+ 128,6
energia elettrica	+ 83,8	+ 75,5
TRASPORTI	+ 9,8	+ 23,6
carbone	- 83,8	- 17,2
olio combustibile	- 15,3	...
gasolio	+ 76,5	...
olio combustibile + gasolio	+ 8,7	+ 90-
energia elettrica	- 31,8	+ 42-
USI DOMESTICI	+ 29,5	+ 42,3
carbone	- 57-	+ 9-
gas naturale	+ 119,8	+ 4.160-(a)
olio combustibile	+ 11,1	...
gasolio	+ 70,7	...
olio combustibile + gasolio	+ 54,5	+ 336,8
energia elettrica	+ 101,3	+ 83,3
gas di petrolio liquefatti	+ 48,9	+ 500-

(a) Gli incrementi percentuali qui riportati per il gas naturale nella zona OECE sono quelli fatti registrare dal gas naturale in Italia.

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Europa occidentale. Nei paesi europei aderenti all'OECE, ad un rallentamento del tasso di sviluppo della produzione industriale, passato dal 4,8 % nel 1957 all'1,5 % nel 1958, ha corrisposto una diminuzione dell'1,4 % dei consumi lordi di energia.

Ciò è principalmente dovuto al fatto che le produzioni industriali le quali assorbono elevati quantitativi di energia (come le siderurgiche), si sono sviluppate ad un tasso inferiore a quello, già modesto, delle produzioni manifatturiere complessive.

La debolezza della domanda di energia, aumentando la concorrenza tra le varie fonti, ha notevolmente accelerato la sostituzione del carbone da parte dei prodotti petroliferi, che si era temporaneamente arrestata nei due anni precedenti.

La diminuzione verificatasi nelle disponibilità totali risulta infatti da una contrazione dell'8 % circa delle disponibilità di carbone, non compensata dai forti aumenti delle disponibilità delle altre fonti primarie: 17 % per gli idrocarburi, 10 % per l'idroelettricità.

La quota fornita dai combustibili fossili solidi al totale delle disponibilità è così scesa dal 70,2 % al 65,4 %, mentre quella dei prodotti petroliferi è salita dal 18,1 % al 21,5 %, e quella del gas naturale dallo 0,9 % all'1,1 %. In aumento risulta anche la quota fornita dall'idroelettricità, passata dal 10,8 % al 12 %.

La forte flessione della domanda di carbone ha posto in crisi l'industria carbonifera europea: la produzione, che si era mantenuta pressochè stazionaria tra il 1955 ed il 1957, segnando tassi annuali di incremento compresi tra lo 0,7 % e lo 0,2 %, è diminuita nel 1958 del 2 % circa, e le importazioni si sono ridotte di oltre la metà.

La sostituzione del carbone assume in Europa caratteristiche diverse da quelle riscontrate negli Stati Uniti, ove il processo avviene principalmente ad opera del gas naturale. In Europa, dato che i consumi di gas rimangono tuttora marginali, il carbone è sostituito dall'olio combustibile e, in minor misura, dal gasolio. Inoltre, la sostituzione si verifica in Europa con ritmo meno rapido di quello assunto negli Stati Uniti, dato che l'espansione dei consumi europei di olio combustibile trova un limite nella struttura delle rese di raffinazione, nella onerosità delle importazioni dall'estero e nella concorrenza delle importazioni di carbone americano.

Le tabelle *d* ed *e* permettono di osservare lo sviluppo di questo processo nel quadro della evoluzione del bilancio energetico della zona OECE tra il 1950 ed il 1957.

Durante il periodo considerato, i consumi totali netti di energia dei paesi dell'OECE sono aumentati del 36 %, contro un incremento del reddito lordo pari al 38 %. Il rapporto tra l'aumento dei consumi di energia e l'incremento del reddito ha assunto quindi un valore quasi uguale a quello calcolato per gli Stati Uniti.

L'incremento delle disponibilità è stato determinato da un aumento del 19 % della produzione interna di fonti primarie e del 173 % delle importazioni nette, che nel 1957 erano costituite per la maggior parte da petrolio greggio e prodotti petroliferi.

La quota rappresentata dai consumi di carbone sulle disponibilità totali è scesa, tra il 1950 ed il 1957, dal 78,6 % al 70,2 %, mentre quella dei prodotti petroliferi è salita dall'11,6 % al 18,1 % e quella dell'idroelettricità dal 9,7 % al 10,8 %.

La sostituzione di carbone con olio combustibile si è verificata soprattutto nel settore dei trasporti e in quello dei consumi industriali, mentre — a differenza di quanto è avvenuto negli Stati Uniti — è risultata piuttosto modesta negli usi domestici, nei quali il carbone rappresenta tuttora il 34 % del totale.

Il processo di elettrificazione risulta nei paesi dell'OECE meno rapido che negli Stati Uniti: tra il 1950 e il 1957 la produzione totale di energia elettrica è infatti aumentata nell'Europa occidentale del 72 % contro un aumento dell'83,3 % registrato dalla produzione elettrica americana.

La tabella *f* illustra i diversi sviluppi verificatisi nello stesso periodo all'interno dei due bilanci dell'energia, europeo ed americano, nei singoli settori di consumo. Non considerando le trasformazioni, i maggiori aumenti percentuali (42 % circa) si sono avuti in Europa nei settori dei consumi domestici ed industriali, contro un aumento del 23,6 % nel consumo del settore trasporti; per quanto concerne quest'ultimo settore, è da rilevare il diverso peso che esso ha sui consumi totali americani (di cui rappresentava, nel 1957, il 22 %) e su quelli europei (di cui rappresentava, nello stesso anno, il 13 %).

11. — INDUSTRIA MINERARIA DEGLI IDROCARBURI

In molti paesi sono state adottate nuove disposizioni legislative sulla ricerca e sulla coltivazione degli idrocarburi.

L'attività esplorativa, meno intensa in alcuni dei più importanti paesi produttori, tra cui gli Stati Uniti ed il Canada, si è ulteriormente estesa nelle nuove aree.

La produzione mondiale di greggio è aumentata nel 1958 del 2,8 % e cioè ad un tasso minore di quello registrato negli anni precedenti, mentre è diminuita la utilizzazione della capacità produttiva, specie negli Stati Uniti e nel Canada. Un maggiore incremento ha avuto la produzione di gas naturale.

111. — LEGISLAZIONE

Nuove disposizioni legislative sulla ricerca e la coltivazione degli idrocarburi sono entrate in vigore in numerosi paesi. Alcuni di questi sono nuovi alle ricerche petrolifere, e tendono a favorire gli investimenti esteri; altri, in cui ricerche sono già in corso, si propongono, attraverso modifiche alla disciplina vigente, di promuovere un maggiore interessamento degli operatori; un altro gruppo di paesi ha infine adottato una serie di misure, sia dirette sia indirette, al fine di accelerare le ricerche in corso, di aumentare le entrate provenienti dalla produzione petrolifera, ed in genere di istituire un sistema di rapporti con le compagnie petrolifere ad essi più vantaggioso di quello fino ad ora prevalente.

Tra i paesi che nel 1958 hanno adottato legislazioni basate sulla ripartizione dei profitti netti in parti uguali tra Stato ed operatore, sono il Portorico, la Nigeria, il Sudan e la Spagna. Questa, in particolare, non pone più limitazioni alla partecipazione del capitale estero alla ricerca e alla coltivazione, ma ne agevola anzi l'afflusso con facilitazioni valutarie all'importazione e all'esportazione dei capitali e dei profitti, ed offre condizioni fiscali di favore per le ricerche nei possedimenti.

La legislazione del Sudan ammette inoltre che il capitale sudanese possa partecipare fino al 30 % in ogni impresa titolare di concessioni di coltivazione.

Il caso più importante di applicazione del principio del 50-50 si è avuto nel Sahara, per il quale è stato varato nel novembre del 1958 un apposito codice petrolifero, che modifica in alcuni punti il regime stabilito dal codice minerario francese, valevole fino a quella data anche per il Sahara. Le principali modifiche, oltre all'esplicita affermazione che il prelievo fiscale globale (royalty + imposta) non dovrà superare il 50 % dell'utile netto, concernono la natura dei rapporti che si istituiscono tra il concessionario ed i pubblici poteri. Al precedente *cahier des charges*, annesso al decreto di assegnazione della concessione, viene sostituita una convenzione di carattere più specificatamente contrattuale; viene inoltre stabilito un sistema fiscale di lunga durata, che garantisce le compagnie contro ogni cambiamento del regime attuale per tutta la durata del permesso di ricerca e per 25 anni a partire dalla data di entrata in vigore della concessione. Per quanto concerne la

possibilità, per società o capitali stranieri, di partecipare alle ricerche, non esistono nel codice sahariano specifiche limitazioni: in pratica le assegnazioni vengono fatte solo a quelle società in cui almeno il 50 % del capitale sia in mano di azionisti francesi.

La legge petrolifera promulgata in Marocco nel luglio del 1958 segue invece lo schema della legge iraniana del 1957, secondo il quale le concessioni sono accordate preferibilmente a quelle compagnie che intendano entrare in compartecipazione con lo Stato.

Nel Venezuela la legislazione petrolifera non ha subito modifiche, ma il decreto del dicembre 1958, che eleva le aliquote della imposta sul reddito e le rende notevolmente più progressive, ha avuto ripercussioni profonde sulla ripartizione dei profitti delle compagnie petrolifere. Come è noto, il Venezuela è il paese che ha adottato per primo (nel 1943) la formula del 50-50. In effetti, già prima dei recenti ritocchi alle aliquote delle imposte sul reddito, le entrate petrolifere dello Stato, anche senza includere i proventi da *cash bonuses*, superavano il 50 % dei profitti delle compagnie produttrici; la ripartizione a metà costituiva infatti un limite minimo garantito allo Stato attraverso la introduzione di una apposita imposta addizionale per quei casi in cui il complesso dei pagamenti per royalties, imposte sul reddito ed altre tasse, già non avesse raggiunto tale livello. Il calcolo della ripartizione dei profitti per l'intero periodo (1943-1957) porta al 52,5 % il livello delle effettive quote riscosse dallo Stato. È stato stimato — in base alla ripartizione della produzione per compagnie — che la quota dello Stato per il 1958 sarà del 61 % circa.

In Argentina, dove è stata approvata nel 1958 una legge che ha confermato e completato il regime di nazionalizzazione degli idrocarburi, l'effettivo sviluppo dell'attività petrolifera viene regolato dall'ente statale *Yacimientos Petroliferos Fiscales (YPF)*. Nel quadro di questo regime, e al fine di acquisire alla valorizzazione delle risorse petrolifere nazionali la capacità tecnica e finanziaria di imprese estere, sono stati conclusi speciali contratti con alcune compagnie per lo svolgimento di un vasto piano di lavori, comprendente la ricerca e lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi, la costruzione di oleodotti, di metanodotti e di altri impianti per il trasporto dei prodotti estratti. La YPF conserva la proprietà della produzione, che potrà pertanto destinare con precedenza al mercato interno, affrancando in tal modo il paese dal pesante onere derivante dalle attuali importazioni. Gli operatori privati verranno ricompensati con sistemi diversi a seconda dei contratti: un criterio frequentemente adottato è quello del pagamento di un prezzo, per tonnellata di greggio consegnata alla YPF, notevolmente inferiore a quello dei greggi importati.

112. — PERMESSI E CONCESSIONI

Tra le nuove concessioni accordate meritano rilievo alcune che segnano l'inizio delle esplorazioni in aree del tutto nuove o la ripresa in aree da tempo trascurate.

In California la nuova regolamentazione locale ha dato il via alla concessione di permessi di ricerca nelle aree *off-shore* della provincia di Santa Barbara. In ragione delle favorevoli prospettive, questi permessi sono stati acquistati ai più alti prezzi mai pagati per aree *off-shore*; uno di essi è stato pagato oltre 6.000 dollari per acro (quasi 10 milioni di lire per ettaro), circa tre volte il più alto prezzo pagato nell'area *off-shore* del Golfo del Messico.

In Argentina, a seguito degli accordi ricordati nel punto precedente, sono state assegnate diverse aree, tra cui quelle della Esso a Neuquen, della Shell nelle provincie di Buenos Aires e di Rio Negro, della Pan American a Comodoro Rivadavia e del gruppo Loeb-Rhoades a Comodoro Rivadavia e Mendoza.

In Europa, le concessioni accordate in Irlanda e a Malta, che coprono entrambe l'intero territorio, segnano l'inizio delle ricerche in nuove aree; alla compagnia indipendente

americana, che ha ottenuto la concessione in Irlanda, è stata garantita una partecipazione ai profitti netti del 70 % nei primi cinque anni e del 60 % in seguito.

In Africa sono state accordate nuove concessioni in Marocco, nel Sahara, in Tunisia, in Libia, in Egitto (Sinai), nella Guinea portoghese, in Nigeria, nel Gabon, in Etiopia, in Somalia e nel Mozambico. In Egitto, la Sahara Petroleum Co. ha rinunciato alla propria concessione comprendente l'intero deserto occidentale.

Nel Medio Oriente, la Siria ha negato in settembre la concessione di coltivazione alla compagnia americana che nel 1956 aveva trovato petrolio a Karaciok, in quanto la compagnia non aveva rispettato gli accordi. In Irak è scaduta la concessione di ricerca e di coltivazione della Khanaqin Oil Co. (consociata della IPC), perchè la società non aveva raggiunto gli obiettivi di produzione previsti nell'accordo; la Basrah Petroleum Co. (pure consociata della IPC) ha rinunciato alla parte *off-shore* della propria concessione.

Nel Libano, una compagnia tedesca si è associata alla Compagnie Libanaise des Pétroles per condurre una campagna di ricerche nel paese.

In Iran, la NIOC ha deciso di aprire al capitale estero la ricerca nell'inesplorato 18° distretto, che si estende nella parte centrale del paese.

Altre concessioni di ricerca sono state accordate in Turchia, nel Pakistan e nella parte portoghese dell'isola di Timor.

113. — RICERCA E SVILUPPO

Nel 1958 il numero complessivo di pozzi esplorativi e di coltivazione perforati nel mondo è diminuito rispetto al 1957 (tabella a), a causa soprattutto delle forti riduzioni verificatesi negli Stati Uniti, nel Canada e nel Venezuela.

America. Nel 1958 l'attività di ricerca negli Stati Uniti ha subito un ulteriore rallentamento. Il numero delle squadre geofisiche in attività è passato da 588 nel 1956, a 544 nel 1957 e a 468 nel 1958; anche il numero dei pozzi esplorativi è diminuito, passando da 12.624 nel 1956, a 11.409 nel 1957 e a 9.762 nel 1958.

Le aree su cui le ricerche sono state più intense nel 1958 sono quella delle Montagne Rocciose e quella *off-shore* della California, ove sono attese per il 1959 le prime perforazioni in una serie di nuove promettenti concessioni. Particolarmente intensa è anche la attività in Alasca, dove le ricerche sono iniziate da poco.

La minore attività svolta ha la sua origine nel continuo aumento dei costi di ricerca non compensato da un aumento dei prezzi del greggio, nelle cospicue importazioni di greggio e di prodotti, e nel crescente interessamento delle compagnie alle ricerche all'estero (tabella b). Si prevede che la restrizione delle importazioni di greggio e di prodotti avrà per effetto nei prossimi anni di far aumentare le ricerche negli Stati Uniti.

Valutazioni divergenti si hanno circa la possibilità di portare nei prossimi anni le riserve al livello occorrente per sviluppare la produzione di greggio in misura tale da coprire una quota costante della domanda. Da una parte, il presidente della Humble Oil and Refining Co. afferma che una attività di perforazione mantenuta al livello del 1956 (57.000 pozzi) sarà sufficiente a fronteggiare l'aumento medio della domanda, previsto nella misura del 3 % annuo, senza provocare un sensibile aumento dei prezzi del greggio. Dall'altra parte, la Chase Manhattan Bank sostiene invece che uno sviluppo della produzione di circa il 3 % annuo è possibile solo attraverso il progressivo aumento delle perforazioni, che dovranno raggiungere il numero di 75.000 nel 1965. Nello stesso periodo la domanda avrà un presumibile incremento annuo del 5 %, per cui occorrerà comunque ricorrere in misura sempre più larga alle importazioni.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 113 a

POZZI DI ESPLORAZIONE E DI COLTIVAZIONE ULTIMATI NEL 1957 E NEL 1958

	1957 (a)	1958 (b)
Stati Uniti	53.783	48.331
Canada	3.442	2.808
Messico	389	379
Altri paesi dell'America Settentrionale e Centrale	64	67
Venezuela	1.746	1.090
Argentina	346	368
Trinidad	314	330
Colombia	156	160
Altri paesi dell'America Meridionale	419	388
Germania occidentale	561	520
Francia	144	180
Italia	443	300
Altri paesi dell'Europa occidentale	242	201
Algeria	84	100
Altri paesi dell'Africa	141	138
Medio Oriente	200	195
Giappone	292	250
Indonesia	157	173
Altri paesi dell'Estrmo Oriente (c)	77	110
TOTALE	63.000	56.088

(a) cifre rettificcate rispetto a quelle pubblicate nella Relazione precedente.

(b) Parzialmente stimati.

(c) Esclusa la Cina.

Fonti: per il Canada, *Bulletin of American Association of Petroleum Geologists*, giugno 1958 e 1959; per l'Italia, MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO; per la Francia, *Journal des Carburants*, 20 gennaio 1959; per gli altri paesi *World Oil*, 15 febbraio 1959.

I pozzi di coltivazione e di sviluppo completati nel 1958 sono stati 38.569, contro i 42.374 del 1957.

Anche nel Canada l'attività di ricerca ha subito un rallentamento: sono stati effettuati 1.130 mesi squadra di rilievi geofisici contro i 1.338 del 1957, e perforati 968 pozzi esplorativi contro i 1.203 del 1957. Le ricerche sono diminuite in tutta la zona occidentale, tranne che nella Columbia Britannica. Di particolare rilievo sono due ritrovamenti di gas: uno nell'Alberta e l'altro nella Columbia Britannica; il primo è stato scoperto con un pozzo che è considerato il più ricco mai perforato nel mondo.

TABELLA 113 b

STATI UNITI: COSTI E RISULTATI DELLE RICERCHE, PREZZO MEDIO DEL
GREGGIO, IMPORTAZIONI E INVESTIMENTI ALL'ESTERO, DAL 1950 AL 1958

	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
a) Costo medio delle perforazioni (dollari per piede)	11 -	11,5	12 -	12,5	12,7	13,2	13,5	13,6	13,2
b) Percentuale dei pozzi esplorativi produttivi sul totale dei pozzi esplorativi	12,9%	12,5%	12,4%	13,2%	13,2%	12,4%	11,4%	10,4%	10,7%
c) Nuove riserve di greggio accertate per piede di perforazione (barili)	16	25	14	17	14	13	13	11	13
d) Dollari spesi nelle perforazioni per ogni barile di nuove riserve di greggio accertate	0,53	0,40	0,68	0,61	0,90	0,89	0,84	1,18	0,99
Indici (1950 = 100)	100	75	128	115	170	168	158	223	187
e) Prezzo medio del greggio a bocca di pozzo negli S.U. (dollari per barile)	2,51	2,53	2,53	2,68	2,78	2,77	2,79	3,09	3,01
Indici (1950 = 100)	100	101	101	107	111	110	111	123	120
f) Importazioni nette di greggio e prodotti negli S.U. (milioni di barili)	199 -	154 -	190,3	230,9	254,2	321,4	368,2	367,4	501,1
In percentuale della produzione interna di greggio	10,0%	6,8%	8,3%	9,8%	11,0%	12,9%	14,1%	14,0%	20,5%
g) Numero delle compagnie americane impegnate in ricerche petrolifere all'estero	52	190
h) Capitale americano investito all'estero nell'industria petrolifera (milioni di dollari)	93	248	408	277	320	1.139	1.332	600

Fonti: a), b), e), d), e), f): *World Oil*, 15 febbraio 1959 e aprile 1959; g): *Petroleum Press Service*, maggio 1958; h): *Survey of Current Business*, agosto 1956, agosto 1957 e settembre 1958; per il 1958: *Petroleum Press Service*, maggio 1959.

Interessante è lo sviluppo che stanno avendo le ricerche nel lago Erie, stimolate più dalla vicinanza dei mercati che delle condizioni geologiche, considerate poco favorevoli.

I pozzi di coltivazione perforati sono diminuiti da 2.239 nel 1957 a 1.840 nel 1958: questa diminuzione è tuttavia da collegarsi in parte a differenti criteri di coltivazione dei nuovi campi.

La complessiva riduzione di attività avutasi nel settore petrolifero è dovuta principalmente alle difficoltà di mercato nel greggio, particolarmente di quello dell'Alberta, manifestatesi fin dal 1957 e protrattesi per tutto il 1958 a causa della concorrenza dei greggi venezuelani e mediorientali.

Nel Messico le ricerche e lo sviluppo dei campi hanno subito un ristagno nel 1958. Sono stati perforati nell'anno 379 pozzi contro i 389 del 1957. Ma, risolto il problema del reperimento dei capitali necessari mediante un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, mantenuti finora ad un livello assai basso, e mediante l'acquisizione di crediti esteri, tra cui uno della Banca Europea per gli investimenti, la compagnia statale PEMEX ha tracciato un piano di sviluppo, che prevede tra l'altro l'intensificazione dell'attività nel settore minerario. Nel 1959 saranno perforati 477 pozzi di cui 121 esplorativi; lo sviluppo dei giacimenti rinvenuti recentemente potrà più che compensare la diminuita potenzialità dei vecchi campi. Le ricerche saranno particolarmente intense nella provincia di Tabasco, dove sono in corso anche rilievi *off-shore*.

Nell'America Centrale quasi tutte le aree sedimentarie sono coperte da permessi; nessun ritrovamento ha però coronato finora le ricerche, in gran parte iniziate due anni fa.

In Venezuela l'attività di perforazione complessiva è diminuita, ma esclusivamente in ragione del minor numero dei pozzi di sviluppo; i pozzi esplorativi sono invece aumentati da 138 nel 1957 a 180 nel 1958.

Molti ritrovamenti sono stati effettuati nelle concessioni accordate nel 1956 e nel 1957. In quelle del lago di Maracaibo sono stati accertati quattro nuovi campi ed è stato trovato petrolio con un'altra decina di pozzi esplorativi. Nelle altre aree i ritrovamenti effettuati sono di minore importanza, ma presentano prospettive favorevoli.

Quanto agli altri paesi dell'America Meridionale, l'attività di ricerca è particolarmente intensa a Trinidad (dove nel marzo 1959 è stato effettuato un importante ritrovamento *off-shore*), in Colombia e in Bolivia.

In Argentina i contratti stipulati tra la YPF e le compagnie estere fanno prevedere una intensa attività di sviluppo nelle principali aree petrolifere e l'inizio delle ricerche in nuove aree.

Europa. La maggiore attività di ricerca si registra in Francia, nella Germania occidentale e in Italia.

In Francia le ricerche si sono ancora intensificate durante il 1958; sono stati perforati 328 mila m., contro 224 mila nel 1957; i pozzi esplorativi completati sono stati 138, contro 83 nel 1957. Ritrovamenti di petrolio sono stati effettuati in diversi permessi nel bacino di Parigi, dove 7 pozzi esplorativi perforati nel 1958 e nei primi mesi del 1959 sono risultati produttivi.

Nella Germania occidentale è aumentato il numero dei pozzi esplorativi. Alcuni ritrovamenti di petrolio e di gas sono stati effettuati nelle vecchie aree petrolifere, ed è stato trovato per la prima volta petrolio nella zona a nord del lago di Costanza.

In Italia sono stati effettuati nuovi ritrovamenti di gas naturale nella pianura padana e nell'Italia peninsulare ed è stato rinvenuto petrolio nella zona *off-shore* della struttura di Gela ed in due altre strutture vicine.

Negli altri paesi europei sono da notare l'inizio delle ricerche *off-shore* in Olanda, ritrovamenti di petrolio in Polonia, in Ungheria ed in Jugoslavia.

Africa. I notevoli successi ottenuti dalle ricerche iniziate nel 1945 nel Sahara algerino, hanno risvegliato l'interessamento del capitale privato francese e quello di molte compagnie estere, soprattutto americane. Queste ultime hanno esteso la loro attività anche agli adiacenti territori libici, talchè tutto il Sahara è ora oggetto di intense ricerche condotte da una quarantina di compagnie.

Nel Sahara algerino il numero dei metri perforati è raddoppiato per il quarto anno consecutivo: nel 1958 sono stati perforati 228 mila m., contro 121 mila nel 1957, 62 mila nel 1956 e 38 mila nel 1955. In generale aumento è l'attività di ricerca nei territori francesi d'oltremare, specie nel Gabon. Le perforazioni in tali territori sono aumentate da 116 mila m. nel 1957 a 167 mila m. nel 1958.

Nuovi ritrovamenti di petrolio sono stati effettuati nel 1958 e nei primi mesi del 1959 nel Sahara algerino a sud e sud-est del giacimento di Egeleh, a 125 km. ad ovest del giacimento di Zarzaitine, e a 80 km. a sud del giacimento di Hassi Messaud. In Libia è stato trovato petrolio a 200 km. a sud-est di Tripoli e a 120 e 160 km. a sud di Sirte.

In Egitto, oltre alle ricerche condotte dalla COPE, di cui si parla al punto 314, si è avuto un ritrovamento di petrolio ad opera della compagnia statale General Petroleum nella regione di Gharib, sulla costa occidentale del Golfo di Suez. Recenti accordi prevedono l'impiego di mezzi tedeschi e russi per lo sviluppo di questo e di altri campi già noti.

In Nigeria le ricerche si sono intensificate in seguito ai ritrovamenti effettuati nel 1956; 8 nuovi ritrovamenti si sono registrati nel 1958 e uno nei primi mesi del 1959.

Medio Oriente. Dei circa 200 pozzi perforati nel 1958, meno di 30 erano esplorativi. L'attività di ricerca è stata particolarmente intensa in Turchia, in Iran e nel Golfo Persico.

In Turchia le ricerche iniziate nel 1956-1957 nelle nuove concessioni sono giunte alla fase delle perforazioni; 3 pozzi esplorativi sono stati perforati nel 1958, ed un numero maggiore è previsto per il 1959. È stato effettuato un primo ritrovamento di petrolio.

In Iran le ricerche condotte dalla compagnia statale non hanno ancora potuto accertare la consistenza del ritrovamento di petrolio effettuato nel 1956 con il pozzo Alborz 5 (Qum). Nella struttura di Sarageh, 50 km. a sud del pozzo ora citato, è stato trovato gas in importanti quantità. Il Consorzio ha rinvenuto petrolio nella zona inesplorata di Ahuaz, nel sud-ovest dell'area della propria concessione.

Le ricerche *off-shore* hanno dato nel 1958 un interessante risultato con il primo ritrovamento di petrolio a est del Qatar. Nel 1959 saranno iniziate le perforazioni *off-shore* in Iran nei permessi della SIRIP (si veda il punto 315) e della Pan American, e nella Zona Neutra nel permesso detenuto da una compagnia Giapponese. Con i due già operanti, saliranno quindi a cinque o sei gli impianti per la perforazione in mare in attività nel Golfo Persico.

Altre aree. Ricerche sono in corso in Pakistan, India, Birmania, Indonesia, Borneo, Nuova Guinea e Australia. Nel Borneo britannico si conducono anche ricerche *off-shore*.

Sono stati effettuati ritrovamenti di gas nel Pakistan occidentale, di petrolio in India, in una nuova area a nord di Bombay, e in Papua, dove la principale compagnia operatrice stava per abbandonare le ricerche. Continuano ad essere infruttuose le ricerche in Australia.

In Cina i ritrovamenti effettuati fanno ritenere che l'obiettivo di produzione del piano quinquennale, stabilito in 5-6 milioni di t. di greggio, potrà essere largamente superato nel 1962; i principali giacimenti rinvenuti si trovano nella parte occidentale del paese, nel Sinkiang.

Nell'Unione Sovietica il raddoppio della produzione di petrolio e la quintuplicazione di quella di gas nel settennio 1959-1965, posti come obiettivi del nuovo Piano, implicano una notevole attività di ricerca e di sviluppo. La regione nella quale è previsto il maggiore incremento produttivo è quella tra il Volga e gli Urali; un certo contributo all'aumento della produzione verrà anche da altre aree, tra le quali l'Azerbaigian, ove sarà sviluppata *off-shore* nel Mar Caspio la produzione del bacino di Baku.

114. — PRODUZIONE

Petrolio greggio. Nel 1958 la produzione mondiale di petrolio è aumentata del 2,7 % rispetto al 1957, passando da 885 milioni a 909 milioni di t. (tabella *a*).

Il tasso di incremento, che nel 1956 era stato dell'8,5 % e nel 1957 del 5,2 %, si è ulteriormente ridotto nel 1958 — nonostante il notevole sviluppo della produzione nel Medio Oriente (21,1 %) e nei paesi comunisti (14,5 %) — a causa della diminuzione avutasi nel Nord America (— 6,3 %) e nel Sud America (— 4,4 %). Le produzioni delle altre aree geografiche sono di entità modesta, e quindi le loro variazioni non incidono sensibilmente sul totale. Va tuttavia segnalato il forte incremento della produzione in Africa (75,2 %), mentre nell'Europa occidentale si è avuto un aumento del 3,8 % e nell'Estremo Oriente (Cina esclusa) dello 0,5 %.

Negli Stati Uniti la produzione è diminuita del 6,5 %, benchè la domanda interna di prodotti petroliferi sia aumentata del 2 %. Il contenimento della produzione è stato reso necessario dall'alto livello delle giacenze esistenti all'inizio dell'anno; ha influito altresì la situazione dei costi di produzione dei greggi americani, che ha portato ad una riduzione delle esportazioni e ad un aumento delle importazioni.

In base alle valutazioni effettuate dalla Independent Petroleum Association of America, solo il 70 % della capacità produttiva degli Stati Uniti è stata utilizzata nel 1958; il rapporto tra produzione e capacità produttiva è costantemente diminuito negli ultimi dieci anni, in conseguenza delle eccessive perforazioni di coltivazione, favorite dalle regolamentazioni vigenti nei principali Stati petroliferi, che garantiscono, nel quadro di una politica di contingentamento, una quota alla quasi totalità dei pozzi in grado di produrre.

Per il 1959, in ragione della espansione della domanda, della normalità del livello degli stocks all'inizio dell'anno e, principalmente, delle restrizioni alle importazioni, è previsto un aumento della produzione dell'8 %.

Nel Canada la produzione è diminuita del 9,1 % in conseguenza della forte contrazione delle esportazioni (— 44 %). Il basso livello dei noli marittimi ha consentito, infatti, ai greggi del Medio Oriente e del Venezuela di soppiantare in larga misura sul mercato americano il greggio canadese trasportato per oleodotto. Di ciò ha risentito in modo particolare la produzione dell'Alberta, che ha subito inoltre, all'interno, la concorrenza del greggio prodotto nel Saskatchewan e nel Manitoba, regioni petrolifere di sviluppo più recente. La produzione di queste regioni, che nel 1958 è aumentata del 18 %, viene trasportata dall'oleodotto Interprovincial, ed è avvantaggiata, rispetto a quella dell'Alberta, dalla maggiore vicinanza ai mercati di consumo.

Nell'Alberta, mentre la produzione è diminuita, la capacità produttiva è aumentata, dato che anche qui, come negli Stati Uniti, il sistema di contingentamento vigente provoca uno sviluppo anormale delle perforazioni di coltivazione.

Nel Venezuela la produzione è diminuita del 6,3 % rispetto al 1957, per la caduta delle esportazioni, che hanno risentito delle misure protezionistiche adottate negli Stati Uniti; è comunque da tener presente che nell'anno precedente le esportazioni si erano portate ad un livello eccezionalmente elevato a causa della crisi di Suez. Durante il 1958 sei nuove compagnie hanno iniziato la produzione regolare di greggio nelle proprie concessioni.

TABELLA 114 a

PRODUZIONE MONDIALE DI PETROLIO GREGGIO: 1957 E 1958

(migliaia di tonnellate)

	1957	1958	Variazioni (1957-58)	
			in migliaia di t.	in percentuale
Canada	24.481	22.245	— 2.236	— 9,1
Stati Uniti	352.777	330.018	— 22.759	— 6,5
Altri paesi	12.480	13.065	+ 585	+ 4,7
America Settentrionale e Centrale . . .	389.738	365.328	— 24.410	— 6,3
% sul totale mondiale . . .	44,2	40,2		
Argentina	4.856	4.896	+ 40	+ 0,8
Brasile	1.376	2.587	+ 1.211	+ 88,2
Colombia	6.530	6.603	+ 73	+ 1,1
Perù	2.560	2.528	— 32	— 1,3
Trinidad	4.873	5.251	+ 378	+ 7,8
Venezuela	147.923	138.606	— 9.317	— 6,3
Altri paesi	1.480	1.621	+ 141	+ 9,5
America Meridionale . . .	169.598	162.092	— 7.506	— 4,4
% sul totale mondiale . . .	19,2	17,9		
Austria	3.184	2.880	— 304	— 9,5
Francia	1.405	1.382	— 23	— 1,6
Germania occidentale	3.933	4.342	+ 409	+ 10,4
Italia	1.262	1.534	+ 272	+ 21,6
Paesi Bassi	1.524	1.563	+ 39	+ 2,6
Altri paesi	487	548	+ 61	+ 12,5
Europa occidentale . . .	11.795	12.249	+ 454	+ 3,8
% sul totale mondiale . . .	1,3	1,4		
Algeria, Sahara	13	452	+ 439	+ 3.376,9
Egitto	2.333	3.137	+ 804	+ 34,5
Altri paesi	271	997	+ 726	+ 267,9
Africa . . .	2.617	4.586	+ 1.969	+ 75,2
% sul totale mondiale . . .	0,3	0,5		

Stato di previsionè
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	1957	1958	Variazioni (1957-58)	
			in migliaia di t.	in percentuale
Arabia Saudita	48.574	49.696	+ 1.122	+ 2,3
Bahreïn	1.594	2.028	+ 434	+ 27,2
Iran	35.420	40.643	+ 5.223	+ 14,7
Irak	21.854	36.333	+ 14.479	+ 66,3
Kuwait	57.315	70.260	+ 12.945	+ 22,6
Qatar	6.578	8.446	+ 1.868	+ 28,4
Zona Neutra357	4.230	+ 873	+ 26 -
Altri paesi	353	395	+ 42	+ 11,9
Medio Oriente	175.045	212.031	+ 36.986	+ 21,1
% sul totale mondiale	19,8	23,3		
Cina	1.500	2.200	+ 700	+ 46,7
Romania	11.499	11.754	+ 255	+ 2,2
Unione Sovietica	98.300	113.500	+ 15.200	+ 15,5
Altri paesi	1.596	1.816	+ 220	+ 13,8
Paesi comunisti	112.895	129.270	+ 16.375	+ 14,5
% sul totale mondiale	12,3	14,2		
Indonesia	15.491	16.199	+ 708	+ 4,5
Borneo britannico	5.677	5.026	- 651	- 11,5
Altri paesi	1.726	1.778	+ 52	+ 3 -
Estremo Oriente	22.894	23.003	+ 109	+ 0,5
% sul totale mondiale	2,6	2,5		
TOTALE MONDIALE	884.582	908.559	+ 23.977	+ 2,7

Fonti: Elaborazione E. N. I. di dati tratti da *World Oil*, febbraio 1959; per l'Italia: MINISTERO DELLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO.

Quanto all'Europa, la produzione continua ad aumentare in Italia (25,3 %) e nella Germania occidentale (10,4 %).

La produzione dell'Egitto si è ulteriormente accresciuta nel 1958 (34,5 %), mentre hanno avuto inizio regolari produzioni nella Nigeria e nell'Angola.

Nel Sahara la produzione è stata limitata dalla mancanza di adeguati sistemi di trasporto. Una volta completati gli oleodotti in corso di costruzione, che collegheranno i campi di Hassi Messaud alla costa algerina e di Egeleh alla costa tunisina, sarà possibile aumentare rapidamente la produzione. Si prevede che la produzione del Sahara raggiungerà 10 milioni di t. nel 1960, 30 milioni nel 1962 e 50 milioni nel 1965.

Nel Medio Oriente, dopo la pausa registrata nel 1957 dal ritmo di sviluppo, la produzione ha ripreso ad aumentare in modo sensibile in tutti i paesi produttori. Particolarmente intensa è stata la ripresa nell'Irak (66,3 %), che ha compensato e superato la flessione determinatasi nell'anno precedente a seguito della interruzione degli oleodotti.

Nell'Unione Sovietica la produzione continua ad aumentare rapidamente, ed ha avuto nel 1958 un incremento del 15,7 %.

TABELLA 114 b

PRODUZIONE DI GAS NATURALE IN ALCUNI PAESI (a): 1950, 1956, 1957 E 1958
(milioni di metri cubi)

	1950	1956	1957	1958 (b)
Argentina	755	694
Austria	471	645	758	820
Canada	1.921	4.790	6.232	9.900
Colombia	510	624
Francia (c)	246	331	553	1.046
Germania occidentale (d)	68	461	464	...
Indonesia	626	2.062	2.180	...
Italia	510	4.465	4.987	5.176
Messico	1.752	3.528	4.596	8.631
Pakistan	—	295	435	...
Romania	1.799	(e) 3.911
Stati Uniti	177.908	285.492	300.273	311.912
Trinidad	915	1.465	1.852	...
Ungheria	379	482	409	...
Unione Sovietica (f)	6.181	13.678	25.000	30.000
Venezuela (g)	15.739	27.647	32.123	31.000

(a) Salvo diversa indicazione, le cifre si riferiscono alla produzione utilizzata.

(b) Dati provvisori.

(c) È la produzione totale prima della desolfurazione; nel 1958 è stato venduto gas depurato per 601 milioni di mc.

(d) Secondo *Erdöl und Kohle* del gennaio 1959, la produzione è stata di 357 milioni di mc nel 1957 e di 344 milioni nel 1958.

(e) Anno 1955.

(f) Include il gas ottenuto dal carbone e dagli scisti, ma il gas naturale è largamente prevalente.

(g) È la produzione totale; nel 1956 è stato utilizzato il 29,7 per cento del gas prodotto nel 1957 il 35,6 per cento e nel 1958 il 44,1 per cento, compreso il 30 per cento reimmesso nei giacimenti.

Fonti: MINERAL RESOURCES DIVISION OF COLONIAL GEOLOGICAL SURVEYS, *Statistical Summary of the Mineral Industry*, Londra, 1952-57. Altre fonti: Austria, 1958: *Erdöl und Kohle*, gennaio 1959; Algeria-Sahara e Francia, 1957 e 1958: *Courrier des Pétroles*, febbraio 1959; Canada, 1958: *World Petroleum*, gennaio 1959; Italia, tutti gli anni: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO; Messico, 1958: *Petroleo Interamericano*, aprile 1959; Stati Uniti, 1958: *World Oil*, 15 febbraio 1959; Unione Sovietica, 1958: *Petroleum Press Service*, dicembre 1958; Venezuela, 1957 e 1958: *Petroleum Press Service*, ottobre 1958 e aprile 1959.

Gas naturale. La produzione di gas naturale utilizzata nei principali paesi produttori risulta dalla tabella *b*.

Negli Stati Uniti la produzione di gas naturale (compresa la quota non utilizzata) è aumentata del 2,5 %; essa proviene per due terzi da pozzi esclusivamente gassiferi e per il restante terzo da pozzi petroliferi. Nel 1958 sono stati perforati 5.000 pozzi di coltivazione del gas, il più alto numero mai raggiunto negli Stati Uniti. La quota del gas avviata al consumo è ancora aumentata: essa è ora l'83,3 % del totale prodotto, contro il 74,1 % nel 1950; la quantità di gas utilizzata per la reimmissione nei giacimenti petroliferi è diminuita dal 16,5 % nel 1950 al 10,7 % nel 1958 e quella di gas disperso dal 9,4 % nel 1950 al 6 % nel 1958.

Nel Canada la produzione di gas è aumentata in ragione delle maggiori esportazioni verso la costa occidentale degli Stati Uniti e dello sviluppo dei consumi nel Canada orientale, raggiunto dal metanodotto Trans-Canada, che è stato completato a Montreal nell'ottobre 1958.

Nel Messico la produzione di gas naturale è aumentata rapidamente negli ultimi anni, parallelamente allo sviluppo della rete di metanodotti che ne rende possibile l'utilizzazione.

Nel Venezuela il gas è estratto assieme al greggio; pertanto nel 1958 la produzione è diminuita unitamente a quella del petrolio. È però aumentata la quantità di gas utilizzata, principalmente per la reimmissione nei giacimenti.

In Europa, si è avuto un notevole sviluppo della produzione in Francia, a seguito del completamento dei primi tronchi del sistema di metanodotti progettato per il trasporto del gas di Lacq.

Nel Sahara non è ancora iniziato lo sfruttamento regolare delle enormi riserve accertate ad Hassi R'Mel, essendo ancora allo studio il problema del trasporto fuori dell'Algeria.

Nel Medio Oriente le compagnie operatrici hanno realizzato, o hanno in programma, impianti per reimmettere nei giacimenti il gas prodotto assieme al greggio, allo scopo di migliorare le caratteristiche produttive dei campi.

Nell'Unione Sovietica il Piano 1959-1965 prevede per la fine del periodo la quintuplicazione della produzione (utilizzata) di gas naturale del 1958. Questo forte aumento sarà realizzato con lo sfruttamento delle cospicue riserve già accertate, finora scarsamente utilizzate a causa della deficienza del sistema di metanodotti.

115. — RISERVE

Petrolio greggio. Le riserve mondiali di petrolio greggio sono aumentate nel 1958 del 4,5 % (tabella *a*). L'incremento è inferiore a quello verificatosi nel 1957 (14,6 %), quando nuove cospicue riserve si aggiunsero nel Venezuela, in Africa e nel Medio Oriente.

Negli Stati Uniti l'incremento delle riserve è stato lieve, in ragione della diminuzione dell'attività di ricerca, le cui cause sono esaminate al punto 113. Sono ulteriormente diminuite le riserve del Texas, mentre sono aumentate quelle della Luisiana e degli Stati delle Montagne Rocciose. Negli ultimi cinque anni le riserve del Texas sono passate dal 52,2 % al 48,3 % del totale, quelle della Luisiana dal 10,5 % al 14,3 % e quelle del New Mexico, del Montana, del North Dakota, dello Utah e del Wyoming dall'8,2 % al 9,9 %. Nel Canada le riserve sono aumentate del 12,8 %. L'aumento più forte in senso assoluto si è ancora avuto nel Medio Oriente (585 milioni di t.), benchè esso corrisponda ad un incremento percentuale molto modesto (2,6 %). Importante l'aumento delle riserve del Sahara, passate da 65 milioni di t. nel 1957 a 455 milioni nel 1958.

TABELLA 115 a

RISERVE MONDIALI DI PETROLIO GREGGIO: 1958 E 1959

(milioni di tonnellate)

* Paesi	Riserve accertate al 1° gennaio 1958	Nuove scoperte e revisione delle stime nel 1958 (a)	Produzione nel 1958	Riserve accertate al 1° gennaio 1959		Variazioni delle riserve tra il 1° gennaio 1958 e il 1° gennaio 1959	
				milioni di tonnellate	anni di produzione al livello del 1958	milioni di tonnellate	in percentuale
Stati Uniti	4.020	+ 360 -	330 -	4.050	12,3	+ 30	+ 0,7
Canada	430	+ 77,2	22,2	485	22 -	+ 55	+ 12,8
Altri paesi del Nord e Centro America	380	- 21,9	13,1	345	26,3	- 35	- 9,2
Venezuela	2.255	+ 208,6	138,6	2.325	16,8	+ 70	+ 3,1
Altri paesi dell'America Meridionale	310	+ 108,5	23,5	395	16,8	+ 85	+ 27,4
Europa occidentale	190	+ 22,3	12,3	200	16,4	+ 10	+ 5,3
Algeria, Sahara	65	+ 390,5	0,5	455	910 -	+ 390	+ 600 -
Altri paesi dell'Africa	45	+ 44,1	4,1	85	20,7	+ 40	+ 88,9
Medio Oriente	22.665	+ 797 -	212 -	23.250	109,7	+ 585	+ 2,6
Indonesia	1.018	+ 151,2	16,2	1.153	71,2	+ 135	+ 13,1
Altri paesi dell'Asia (b)	122	+ 11,8	6,8	127	19 -	+ 5	+ 4,1
Paesi comunisti	3.545	+ 334,3	129,3	3.750	29 -	+ 205	+ 5,8
TOTALE	35.045	+ 2.483,6	908,6	36.620	40,3	+ 1.575	+ 4,5

(a) Le cifre sono ottenute per differenza.

(b) Esclusa la Cina.

Fonti: *Oil and Gas Journal*, 30 dicembre 1957 e 29 dicembre 1958; per gli Stati Uniti ed il Canada: *World Oil*, aprile 1959.

Gas naturale. Le riserve accertate di gas naturale sono aumentate nel 1958 da 6.983 miliardi di mc. a 7.197 miliardi (+ 3,1 %) negli Stati Uniti e da 587 a 660 miliardi (+ 12,3 %) nel Canada. Queste riserve rappresentano per i due paesi, rispettivamente, 22 e 62 anni di produzione al livello del 1958.

Le riserve di gas accertate a Lacq sono aumentate nel 1958 a seguito dei risultati favorevoli di nuove perforazioni: esse sono ora valutate a circa 400 miliardi di mc. Le riserve di gas nel Sahara sono state recentemente valutate in 750 miliardi di mc.

12. — TRASPORTO DEGLI IDROCARBURI

L'attività di costruzione nel settore dei trasporti mediante condotte è diminuita rispetto agli anni precedenti.

La crisi nei trasporti marittimi si è protratta nel 1958, anche a causa dell'ulteriore incremento della capacità di trasporto della flotta, che ha contribuito a mantenere i noli ad un livello molto basso ed ha provocato il disarmo di un elevato numero di cisterne.

121. — OLEODOTTI E METANODOTTI

America. Nel 1958 sono stati posati negli Stati Uniti 3.200 km. di oleodotti per il trasporto del greggio (6.250 nel 1957); 1.600 km. di oleodotti per il trasporto dei prodotti (4.650 nel 1957) e 16.000 km. di metanodotti (21.000 nel 1957).

Vanno in particolare citate due nuove reti di oleodotti per il trasporto del greggio: una, di 820 km., collega la nuova area produttiva Four Corners all'area di raffinazione dell'estremo sud-est del New Mexico; l'altra, di 330 km., collega la zona produttiva del sud-ovest del Kansas a Wichita. Nessuna nuova rete è progettata per il 1959.

Il più importante oleodotto per il trasporto dei prodotti realizzato nel 1958 è quello da Filadelfia a Cleveland, di 700 km. Per il 1959 non è previsto alcun nuovo grande sistema; è ancora allo stato di proposta la costruzione di un sistema di 4.000 km. da Houston a New York per il trasporto dei gas di petrolio liquefatti.

Nel settore dei metanodotti, le opere realizzate nel 1958 sono in gran parte estensioni, raddoppi e potenziamenti di sistemi esistenti. È cominciata la costruzione del nuovo metanodotto di 4.000 km. da Mc Allen nel Texas a Miami, che sarà completato nel 1959 e porterà per la prima volta il gas in Florida.

Per il 1959 sono previste espansioni e potenziamenti dei metanodotti già esistenti.

Nel Canada è stato completato, con la posa degli ultimi 1.350 km., il metanodotto Trans-Canada. I progetti di nuovi metanodotti per l'esportazione del gas negli Stati Uniti, sia per i tratti che interessano il Canada sia per quelli che interessano gli Stati Uniti, sono fermi, in attesa delle decisioni che il governo canadese dovrà prendere in materia in base alle indicazioni della Borden Commission (si veda il punto 144).

Nel Messico è cominciata la costruzione, che continuerà nel 1959, del metanodotto di 780 km. da Josè a Colomo e a Città del Messico. In Venezuela è stato completato il metanodotto dai campi di Anaco a Caracas e a Valencia; nuovi oleodotti sono stati costruiti o sono in costruzione per trasportare il greggio dei giacimenti rinvenuti nelle nuove concessioni nel lago di Maracaibo. In Bolivia è stato completato l'oleodotto da Sica Sica ad Arica sulla costa cilena. In Argentina è cominciata o si sta per iniziare, nel quadro dei contratti stipulati dalla YPF con alcune compagnie straniere, la costruzione degli importanti oleodotti e metanodotti che consentiranno l'utilizzazione delle risorse

nazionali; in particolare, è ora in corso la costruzione del metanodotto di 1.600 km. dai campi della provincia di Salta a Buenos Aires.

Europa. È stato completato nel dicembre 1958 l'oleodotto Wilhelmshaven-Colonia. Prosegue la posa dell'altro oleodotto che collega Rotterdam con Colonia e Wesel sul Reno; esso avrà una lunghezza di 300 km. ed una capacità annua iniziale di 7,5 milioni di t., raddoppiabile.

Per lo studio e la realizzazione dell'oleodotto da Marsiglia a Strasburgo e Karlsruhe è stata costituita nel 1958 una società cui partecipano compagnie petrolifere francesi e tedesche e società controllate da gruppi internazionali. L'oleodotto, la cui costruzione dovrebbe essere iniziata nel 1962, avrà una lunghezza di 750 km. e una capacità iniziale di 10 milioni di t.

Un sistema di oleodotti in partenza da Genova per il trasporto di petrolio greggio ed olio combustibile verso alcuni centri di consumo della Valle Padana, e di greggio per una nuova raffineria che sorgerà ad Aigle, in Svizzera, sarà costruito da una società italo-svizzera cui partecipa un'azienda dell'E.N.I.; i lavori sono cominciati nel maggio del 1959. Il sistema, che sarà completato nel 1962, avrà uno sviluppo di 600 km. e una capacità annua di 10-12 milioni di t.; 2 milioni di t. saranno assorbiti inizialmente dalla raffineria di Aigle. È inoltre allo studio il prolungamento dell'oleodotto da questa località alla Germania meridionale (si veda il punto 32).

In Francia prosegue la costruzione del sistema di metanodotti per il trasporto del gas di Lacq; è stato completato il ramo che raggiunge Nantes ed è in corso il completamento di quello per Lione e Grenoble. È stata inoltre decisa l'estensione del sistema fino a Parigi, mediante un tronco che avrà una capacità di trasporto di 4 milioni di mc. al giorno.

In Italia sarà costruito nel 1959 un nuovo metanodotto di 140 km. e di 56 cm. di diametro per il trasporto del metano dai giacimenti di Selva, Minerbio e Correggio fino a Cremona, dove si collegherà con l'esistente rete.

Un sistema di oleodotti per il trasporto del greggio dalla grande area produttiva russa del Volga-Urali verso occidente, è stato approvato dal Comecon (l'organizzazione per la cooperazione economica fra i paesi comunisti). Esso avrà una lunghezza di 3.800 km. e sarà costituito da un tronco principale fino ad una località della Bielorussia, dove si dividerà in due rami, uno per la Polonia e la Germania orientale (che sarà completato probabilmente nel 1962), e l'altro per la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Nell'Unione Sovietica è in corso di realizzazione il vasto piano di sviluppo della rete di oleodotti e metanodotti, cui si è accennato nella Relazione dello scorso anno. Il Piano settennale prevede che nel 1965 saranno in esercizio circa 40.000 km. di oleodotti e saranno trasportati circa 185 miliardi di tonnellate chilometro. Ciò significa che la rete degli oleodotti triplicherà la sua lunghezza nel periodo 1959-1965 e che le quantità trasportate saranno moltiplicate nello stesso periodo per 5-6 volte.

Sarà inoltre costruito un terminale marittimo sulla costa lituana del Baltico, che consentirà agli importatori dell'Europa settentrionale di approvvigionarsi da porti più vicini di quelli del Mar Nero.

Altre aree. Nel Sahara sono stati definiti i progetti per il trasporto del greggio di Hassi Messaud e di quello di Egeleh e Zarzaitine.

L'oleodotto da Hassi Messaud a Bougie è ora in costruzione e sarà completato nell'ottobre del 1959; avrà una lunghezza di 700 km. e una capacità annua iniziale di 4 milioni di t., aumentabile a 14 milioni di t.

Per l'oleodotto da Egeleh è stato scelto il punto terminale in territorio tunisino; sono iniziati i lavori di ispezione del tracciato, che si estenderà per 700 km. Il completamento dell'opera è previsto per il 1961; la capacità iniziale sarà uguale a quella dell'altro oleodotto.

Per il trasporto del gas di Hassi R'Mel è stata decisa la costruzione di un metanodotto fino ad Algeri e ad Orano, il cui completamento è previsto per il 1961; la capacità iniziale sarà di 2 milioni di mc. al giorno.

In Iran sono principati i lavori per la costruzione di un oleodotto dal campo in sviluppo di Gach Saran al nuovo terminale marino dell'isola di Kharg, progettato per l'attracco di petroliere da 100 mila tdw.

In Irak gli oleodotti da Kirkuk al Mediterraneo sono stati riparati; un nuovo oleodotto e un nuovo terminale marino sono in costruzione nel Golfo Persico per l'esportazione del greggio di Basrah.

Nel Pakistan è stato completato il metanodotto che trasporta a Multan il gas del giacimento di Sui, e che sarà esteso fino a Lahore.

In India è stata decisa la costruzione di un oleodotto per il trasporto del greggio scoperto nell'Assam.

122. — FLOTTA

La capacità di trasporto della flotta cisterniera ha continuato ad essere largamente eccedente rispetto alla domanda; perciò i noli si sono mantenuti ad un livello assai basso e numerose navi sono state poste in disarmo; i programmi di nuove costruzioni sono stati ridotti, non sembra però nella misura che sarebbe stata adeguata alla crisi in atto e alle sfavorevoli prospettive.

TABELLA 122 a

FLOTTA CISTERNIERA MONDIALE A FINE ANNO: 1953-58

(navi da 2.000 tdw. e oltre)

ANNI	Unità	Portata totale (migliaia di tdw)	Portata media (tdw)	Velocità media (a) (nodi)
1953	2.568	35.516	13.830	13,6
1955	2.732	41.031	15.019	14 -
1957	3.035	49.582	16.337	14,4
1958	3.231	55.716	17.244	...

(a) La velocità media è riferita alla flotta delle petroliere da 2.000 t.s.l. e oltre.

Fonti: per il numero e la portata delle petroliere: JOHN I. JACOBS & CO. LTD., *World Tanker Fleet Review*, 1954-1958; per la velocità media: SUN OIL Co., *Analysis of World Tank Ship Fleet*, 1954-1958.

Alla fine del 1958 la flotta cisterniera mondiale si componeva di 3.231 navi per complessive 55.715.997 tdw.; le navi costruite nell'anno sono state 248 per complessive 6 milioni e 650.025 tdw., mentre quelle perdute, demolite o convertite ad altri usi sono state

60 per un totale di 694.951 tdw. Tenuto conto di altre piccole variazioni, l'incremento netto della flotta è risultato di 196 unità, per complessive 6.133.660 tdw., pari al 12,4 % del tonnellaggio alla fine del 1957. Se si considera anche l'aumento della velocità media (tabella a), l'incremento della capacità di trasporto della flotta risulta anche più elevato ed è valutato intorno al 15,2 %. La portata media delle navi ha continuato ad aumentare.

La flotta liberiana ha avuto, anche nel 1958, la maggiore espansione: 2,1 milioni di tdw., pari al 25 % (tabella b). La politica di facilitazioni fiscali iniziata da alcuni paesi (Regno Unito e Grecia) per frenare la tendenza dei loro armatori a registrare le proprie navi sotto altre bandiere, ha prodotto i suoi primi frutti e sembra destinata a rallentare la continua espansione delle flotte di comodo.

Il tonnellaggio delle navi possedute dalle compagnie petrolifere è aumentato di 1.584.575 tdw. e quello delle flotte indipendenti di 4.431.714 tdw.; pertanto la quota posseduta dalle compagnie petrolifere, che dal 39,1 % a fine 1956 era passata al 37,8 % l'anno successivo, è scesa al 36,4 % a fine 1958 (tabella c).

TABELLA 122 b

RIPARTIZIONE PER BANDIERA DELLA FLOTTA CISTERNIERA MONDIALE:
31 DICEMBRE 1958

(Navi da 2.000 tdw e oltre)

Bandiere di registrazione	Portata totale				
	Unità	tdw	%	Aumenti % rispetto al 1957	Portate medie (tdw)
Liberia	407	10.531.270	18,9	25,3	25.875
Regno Unito	564	8.725.733	15,7	4,3	15.471
Stati Uniti	501	8.376.472	15 -	6,4	16.720
Norvegia	467	8.262.085	14,8	12,9	17.692
Panama	189	3.690.766	6,6	8,8	19.528
Francia	140	2.602.257	4,7	18,8	18.588
Italia	138	2.299.305	4,1	11,9	16.662
Svezia	101	1.858.799	3,3	24,1	18.404
Paesi Bassi	115	1.707.405	3,1	7,1	14.847
Giappone	85	1.552.676	2,8	18,7	18.267
Danimarca	59	1.083.313	1,9	11,7	18.361
Unione Sovietica	84	792.016	1,4	7,1	9.429
Altri paesi	381	4.233.900	7,7	9,2	11.113
TOTALE	3.231	55.715.997	100 -	12,4	17.244

Fonte: JOHN I. JACOBS & Co. LTD., *World Tanker Fleet Review*, 1957, 1958.

TABELLA 122 c

RIPARTIZIONE DELLA FLOTTA CISTERNIERA MONDIALE
SECONDO LA PROPRIETÀ: 31 DICEMBRE 1956, 1957, 1958

Proprietà	Portata totale al 31 dicembre 1958		Percentuali al 31 dicem- bre 1957	Percentuali al 31 dicem- bre 1956
	tdw	%		
Compagnie petrolifere	20.301.259	36,4	37,8	39,1
Armatori indipendenti	32.011.334	57,5	55,6	53,4
Governi	2.996.511	5,4	5,8	6,5
Altri	406.893	0,7	0,8	1-
TOTALE	55.715.997	100-	100-	100-

Fonti: JOHN I. JACOBS & CO. LTD., *World Tanker Fleet Review*, 1956, 1957 e 1958; per il 1956 è stata stimata la ripartizione della flotta giapponese in base a: SUN OIL CO., *Analysis of World Tank Ship Fleet*, 1956.

Al 31 dicembre 1958 si trovavano in costruzione o erano state ordinate 716 navi per complessive 25,6 milioni di tdw. (tabella d); la riduzione di 7,3 milioni di tdw. rispetto all'anno precedente è stata determinata per la quasi totalità da consegne di navi, e soltanto per 670 mila tdw. dalla differenza tra i 3,82 milioni di tdw. di precedenti ordinazioni cancellate durante l'anno ed i 3,15 milioni di nuove ordinazioni.

TABELLA 122 d

PETROLIERE DA 2.000 TDW e OLTRE, IN COSTRUZIONE E ORDINATE,
SECONDO LA BANDIERA DI REGISTRAZIONE E SECONDO LA PROPRIETÀ:
31 DICEMBRE 1958

Bandiere di registrazione	Portate totali (migliaia di tdw)	Di cui per conto di compagnie petrolifere (%)	Rapporti tra il tonnellaggio in costruzione e ordinato e quello in esercizio (%)
Stati Uniti, Liberia e Panama (a)	8.930	50	40
Regno Unito	5.620	69	65
Norvegia	3.780	2	46
Francia	1.455	47	56
Paesi Bassi	1.000		59
Italia	845		37
Svezia	720		39
Altre	3.282		43
TOTALE	25.632	46	46 (b)

(a) Non si possono indicare cifre esatte per ciascuna delle tre bandiere, poiché gran parte delle navi costruite per gli armatori degli Stati Uniti vengono registrate sotto bandiera di comodo solo dopo il completamento.

(b) In termini di capacità di trasporto, il rapporto sale al 59 per cento.

Fonte: JOHN I. JACOBS & CO. LTD., *World Tanker Fleet Review*, 1958.

TABELLA 122 e

PETROLIERE NOLEGGIATE A TEMPO E A VIAGGI CONSECUTIVI E PETROLIERE IN DISARMO: 1955-1958

(migliaia di tdw)

	1° semestre 1955	2° semestre 1955	1° semestre 1956	2° semestre 1956	1° semestre 1957	2° semestre 1957	1° semestre 1958	2° semestre 1958
<i>Noleggi a tempo (a):</i>								
Petroliere da 10-25.000 tdw noleggiate per 5-7 anni, con consegna a 9 o più mesi	216	1.457	1.198	1.639	376	113	69	18
Petroliere da 25-45.000 tdw noleggiate per 5 o più anni	73	571	1.061	1.526	623	79	80	—
Petroliere da oltre 45.000 tdw noleggiate per 5 o più anni	—	—	—	153	712	140	—	222
<i>Noleggi a viaggi consecutivi (a):</i>								
Petroliere da 10-25.000 tdw noleggiate per 6 mesi-3 anni	282	1.030	2.338	1.695	445	293	208	170
<i>Petroliere in disarmo a fine semestre</i>	1.151	320	167	—	—	1.997	5.680	4.073

(a) Noleggi registrati sia sul mercato della sterlina sia su quello del dollaro.

Fonti: HARLEY, MULLION & Co. LTD., *Tanker Freight Statistics*, febbraio 1959.

La consistenza globale della flotta in esercizio, in costruzione e ordinata (la quale corrisponde alla consistenza della flotta che sarà in esercizio una volta completati gli attuali programmi di costruzioni, senza tener conto delle perdite e demolizioni future) ha subito nel 1958 una riduzione complessiva di 1.265.000 tdw., la quale appare estremamente modesta in rapporto all'attuale situazione di eccedenza della flotta cisterniera. La contrazione si è avuta quasi per intero nell'armamento indipendente, perchè le compagnie petrolifere hanno ridotto i loro programmi di sole 41.000 tdw. (grafico A).

Il *boom* di nuove costruzioni, manifestatosi a partire dal 1955 e non interrotto dalla crisi del mercato, viene interpretato da alcuni osservatori come originato dalla esigenza non solo di espandere la flotta, ma anche di rinnovarla con navi di caratteristiche diverse, e cioè di maggior portata e velocità e di minor costo unitario di esercizio.

Durante il 1958 si è mantenuto e aggravato lo squilibrio tra capacità della flotta, aumentata del 15 %, e domanda di trasporti petroliferi, della cui variazione fornisce un indizio il più limitato aumento (6,7 %) intervenuto nei consumi petroliferi mondiali.

I noleggi a tempo e per viaggi consecutivi sono stati scarsi; nei noleggi a tempo un maggiore interesse si è manifestato per le petroliere di grande tonnellaggio (tabella e). La domanda per viaggi singoli è stata assai ridotta.

Le rate fissate per noleggi a tempo e a viaggi consecutivi sono scese durante il 1958 a un livello piuttosto depresso (grafico B).

Le rate per noleggi a viaggi singoli sono rimaste durante il 1958 al livello raggiunto fin dalla metà del 1957. Un lieve miglioramento si è verificato nel secondo semestre per motivi stagionali; ma il riarmo di circa 1,6 milioni di tdw. tra il luglio 1958 e il gennaio 1959 (tabella e) ha impedito che le rate salissero oltre la tariffa *Scale* - 40 %. Poichè si stima che il costo per gli armatori si aggiri in media su un livello di *Scale* - 30 %, l'attuale livello di nolo comporta per essi sensibili perdite.

Nei primi mesi del 1959, esauritasi la spinta stagionale ed incalzando le consegne di nuove navi, i disarmi sono di nuovo aumentati, ed in aprile erano in disarmo 289 unità per complessive 4.449.000 tdw. Le petroliere di piccolo e medio tonnellaggio sono state le prime a subire le difficoltà di mercato e le ultime ad usufruire dei vantaggi della ripresa. Un certo volume di traffico a viaggi singoli per tali unità è stato tuttavia alimentato dallo sviluppo delle esportazioni petrolifere dell'Unione Sovietica, con caricamento nei porti del Mar Nero (inadatti all'attracco delle grosse unità) e per destinazioni diffuse in tutto il mondo. Di conseguenza, queste unità hanno spuntato noli superiori a quelli medi, in relazione ai loro elevati costi di esercizio.

Depresso, ma con rate più alte di quelle medie mondiali, è stato il traffico costiero degli Stati Uniti, riservato, come è noto, alle navi battenti bandiera di tale paese.

Riguardo al problema della eccedenza di capacità, le stime più ottimistiche (quelle basate sull'ipotesi che il 25 % delle petroliere costruite durante l'ultima guerra siano demolite all'età media di diciotto anni e tutte le altre al ventesimo anno, e che il 10 % delle nuove costruzioni ordinate dagli armatori indipendenti siano cancellate) prevedono che la capacità di trasporto avrà i seguenti incrementi complessivi rispetto a quella esistente al 31 dicembre 1958: 9,6 % a fine 1959, 20,9 % a fine 1960, 29,3 % a fine 1961, 35,4 % a fine 1962 e 35,9 % a fine 1963. Ciò significa che se la domanda aumenterà del 7 % ogni anno, le petroliere attualmente in disarmo potranno essere pienamente riattivate soltanto nel 1962-1963.

13. — INDUSTRIA DELLA RAFFINAZIONE

L'andamento dell'industria della raffinazione durante il 1958 non ha rivelato nuove tendenze di fondo, ma ha confermato quelle emerse già da qualche anno. La previsione di

un costante e sensibile aumento della domanda di prodotti petroliferi negli anni avvenire ha determinato, anche nel 1958, un incremento della capacità di raffinazione, che è risultato molto più elevato di quello della produzione mondiale di greggio e superiore al tasso medio registrato nei sette anni precedenti.

I progetti per la costruzione di nuove raffinerie o per ampliamenti di capacità degli impianti, di cui si ha conoscenza, lasciano prevedere che tale ritmo di sviluppo sarà mantenuto nei prossimi anni. L'esecuzione di molti progetti resta però condizionata all'andamento effettivo della domanda di prodotti petroliferi.

131. — CAPACITA'

Alla fine del 1958 la capacità mondiale (1) di distillazione primaria ha superato i 926 milioni di t. annue; come appare dalla tabella *a*, la capacità dell'anno precedente era di circa 849 milioni di t. Il tasso di aumento (9,2 %) è risultato sensibilmente superiore a quello (5,7 %) registrato nel 1957 ed ha superato anche il tasso medio annuo (8,4 %) del periodo 1950-1957.

Oltre la metà della capacità mondiale di raffinazione è ancora localizzata nel Nord America, ma la incidenza di questa regione sulla capacità complessiva mondiale diminuisce progressivamente: dal 65 % circa nel 1950, essa è discesa al 56 % nel 1957 e al 54 % nel 1958. Al contrario, la quota di capacità di raffinazione localizzata nelle zone di consumo importatrici di petrolio greggio cresce costantemente: particolare risalto ha lo sviluppo della quota localizzata nell'Europa occidentale, che dal 9,4 % del totale nel 1950, è passata al 16,3 % nel 1957 e al 18,4 % nel 1958.

La tendenza della capacità di raffinazione a distribuirsi diversamente nelle varie zone del mondo è rispecchiata anche dai saggi d'incremento della capacità stessa nel 1958, i quali variano dal 23,6 % dell'Europa occidentale e dal 13,4 % dell'Estremo Oriente, al 6,1 % dell'America centro-meridionale e al 4,9 % del Nord America.

La tabella *b*, che è impostata su basi diverse da quella della tabella *a*, mostra come tale tendenza sia andata sviluppandosi costantemente negli ultimi venti anni, e come i dati relativi ai programmi per il prossimo futuro ne lascino prevedere l'ulteriore rafforzamento.

Inoltre, in questi ultimi anni si è manifestata nettamente, anche nell'ambito dei paesi consumatori, e trova conferma nei programmi di sviluppo, la tendenza ad ubicare le nuove raffinerie nelle aree di più intenso consumo dell'interno, piuttosto che sulle coste.

Nell'Europa occidentale, la maggiore capacità di distillazione primaria si riscontra nel Regno Unito, che ha superato i 40 milioni di t annue; segue la Francia con circa 35 milioni di t, l'Italia con circa 28 milioni e la Germania occidentale con 27. In quest'ultimo paese risultano particolarmente ampi i programmi miranti ad adeguare la capacità di lavorazione all'entità della domanda interna.

Il numero complessivo delle raffinerie è ulteriormente diminuito negli Stati Uniti a seguito della continua eliminazione di piccoli impianti antieconomici. Nelle altre zone del mondo l'aumento delle unità di raffinazione è stato molto limitato. La capacità media per raffineria è aumentata ovunque, confermando una tendenza già posta in risalto negli anni passati.

(1) Esclusi i paesi comunisti, per i quali non si possiedono dati sicuramente comparabili.

TABELLA 131 a

CAPACITÀ E NUMERO DEGLI IMPIANTI DI DISTILLAZIONE IN ATTIVITÀ
31 DICEMBRE 1950, 1957 E 1958

	Capacità										Numero degli impianti			Capacità media per raffineria			Variazioni percentuali (1950-1958)							
	Milioni di tonnellate anno (a)						Incrementi percentuali annui				1950			Milioni di tonnellate anno (a)										
	1950		1957		1958		%		%		%		%		1950			1957			1958			
	%	1957	%	1958	%	1957	%	1958	%	1957	%	1958	1950-57	1957-58	1950	1957		1958	1950	1957	1958	1950	1957	1958
Europa occidentale . . .	45,4	9,4	137,9	16,3	170,5	18,4	17,3	23,6	107	121	122			0,4	1,1	1,4	122	121	122	0,4	1,1	1,4	+ 250	
Medio Oriente e Africa	45,5	9,4	61,7	7,3	69,5	7,5	4,4	12,6	11	22	25			4,1	2,8	2,8	25	22	25	4,1	2,8	2,8	- 32	
Estremo Oriente (b) . .	12,8	2,7	49,4	5,8	56 -	6,1	21,3	13,4	25	45	47			0,5	1,1	1,2	47	45	47	0,5	1,1	1,2	+ 140	
Nord America	313,2	65 -	479,2	56,4	502,5	54,2	6,3	4,9	393	341	336			0,8	1,4	1,5	336	341	336	0,8	1,4	1,5	+ 88	
Centro e Sud America .	65,1	13,5	120,4	14,2	127,8	13,8	9,2	6,1	69	72	74			0,9	1,7	1,7	74	72	74	0,9	1,7	1,7	+ 89	
TOTALE (c)	482 -	100 -	848,6	100 -	926,3	100 -	8,4	9,2	605	601	604			0,8	1,4	1,5	604	601	604	0,8	1,4	1,5	+ 88	

(a) Per la conversione dei barili giorno in tonnellate anno si è assunta l'equivalenza 7,25 barili = 1 tonnellata e si sono considerati 330 giorni di attività all'anno.

(b) Esclusa la Cina.

(c) Esclusi l'Unione Sovietica, la Cina e gli altri paesi comunisti.

Fonti: Stime E. N. I.; *The Oil and Gas Journal* del 21 dicembre 1950, 30 dicembre 1957, 24 marzo 1958, 29 dicembre 1958 e 30 marzo 1959.

TABELLA 131 b

CAPACITÀ MONDIALE DI RAFFINAZIONE, AL DI FUORI DEL NORD AMERICA
E DEI PAESI COMUNISTI

(milioni di tonnellate annue)

	Raffinerie in zone di produzione				Raffinerie in zone intermedie				Raffinerie in zone di consumo				Totali			
	1939	1951	1958	1962 (a)	1939	1951	1958	1962 (a)	1939	1951	1958	1962 (a)	1939	1951	1958	1962 (a)
Europa	—	—	—	—	—	12,7	30,4	31,9	16,7	50,6	119	173,2	16,7	63,3	149,4	205,1
Africa	—	—	—	—	—	—	0,9	0,9	0,6	3,1	6,9	12,4	0,6	3,1	7,8	13,3
Medio Oriente	15,5	39,5	46,9	48,3	—	—	2,7	2,3	0,3	3,2	6,9	8,6	15,8	42,7	56,5	59,1
Estremo Oriente	7,1	9,3	13,3	13,3	—	—	—	—	1,9	4,4	30,2	44,7	9	13,7	43,5	58
Australia	—	—	—	—	—	—	0,9	0,5	0,2	1	8,5	10,5	0,2	1	9,4	11
Zona dei Caraibi	36,7	48,3	72,1	83,6	—	—	—	—	—	10,7	18,4	25,5	36,7	59	90,5	109,1
Sud America	—	—	—	—	—	—	—	—	5,9	12,4	24,7	36,7	5,9	12,4	24,7	36,7
IN COMPLESSO	59,3	97,1	132,3	145,2	—	12,7	34,9	35,6	25,6	85,4	214,6	311,6	84,9	195,2	381,8	492,3
% del totale	69,8	49,7	34,6	29,5	—	6,5	9,2	7,2	30,2	43,8	56,2	63,3	100	100	100	100

(a) Stima.

Fonte: P. H. FRANKEL and W. L. NEWTON: *Current economic trends in location and size of refineries in Europe*, relazione al V Congresso Mondiale del Petrolio, New York, 1959.

132. — ATTIVITÀ

Nel 1958 l'aumento della capacità mondiale di raffinazione (esclusi i paesi comunisti) è stato, come si è visto, del 9,2 %. A fronte di questo tasso, la produzione mondiale di greggio ne ha registrato uno del 2,7 % appena, che si riduce poi all'1,0 % se si esclude la produzione dell'Unione Sovietica e degli altri paesi comunisti. Sebbene non si disponga dei dati relativi alle variazioni delle scorte mondiali di prodotti petroliferi, il confronto fra le percentuali sopra riportate dimostra già, sia pure in via di approssimazione, che nel 1958 il grado di utilizzazione degli impianti di raffinazione ha subito, nel complesso mondiale, una sensibile riduzione rispetto all'anno precedente. Ciò non deve sorprendere, specialmente se si considera che gli impianti ultimati nel 1958 non hanno potuto ancora avvantaggiarsi in misura sensibile dell'incremento della domanda di prodotti petroliferi, in previsione del quale gli impianti stessi furono progettati e costruiti. Va inoltre osservato che la situazione si presenta diversa da zona a zona: infatti, mentre negli Stati Uniti ad un incremento del 4,6 % della capacità di raffinazione ha fatto riscontro una diminuzione del 4 % del greggio trattato, ed il grado di utilizzazione degli impianti è passato dall'87 % nel 1957 all'81 % nel 1958, nei principali paesi dell'Europa occidentale il grado di utilizzazione risulta generalmente aumentato (tabella a).

TABELLA 132 a

ATTIVITÀ DELLE RAFFINERIE DI ALCUNI PRINCIPALI PAESI: 1958

	Stati Uniti	Regno Unito	Francia	Germania	Italia	Belgio	Paesi Bassi
(milioni di tonnellate)							
Capacità raffinerie (a)	462,2	37 -	35,5	(b) 19,9	28 -	8 -	17,3
Materia prima trattata	374,2	33,5	29,8	15,4	24,2	6,5	15,9
Produzione benzina	150,2	6,9	6 -	4,2	3,6	1,3	3,4
Produzione gasolio	85,3	6,4	(c) 8,6	3,8	4,7	1,8	3,4
Produzione olio combustibile	55,1	12,8	9 -	4,3	11,8	2,3	6 -
(variazioni percentuali rispetto al 1957)							
Capacità raffinerie	+ 4,6	+ 19,4	+ 4,5	+ 19,9	+ 7,7	+ 6,7	—
Materia prima trattata	— 4 -	+ 18,4	+ 19,3	+ 27,6	+ 16,3	+ 21,9	+ 3,9
Produzione benzina	— 0,3	+ 14,3	+ 11,1	+ 20 -	+ 9,9	+ 10,7	+ 9,7
Produzione gasolio	— 5,6	+ 24 -	+ 22,9	+ 19,4	+ 7,2	+ 24,9	+ 6,3
Produzione olio combustibile	— 12,6	+ 20,1	+ 30,4	+ 59,9	+ 23,7	+ 24,3	— 4,8

(a) Capacità a fine anno.

(b) Stima della capacità media in attività durante tutto il 1958. Questa stima si è resa necessaria, poiché maggiori incrementi della capacità di raffinazione tedesca si sono verificati negli ultimi mesi dell'anno.

(c) Comprende olio combustibile fluido e fluidissimo.

Fonti: Stati Uniti, U. S. BUREAU OF MINES; Regno Unito, PETROLEUM INFORMATION BUREAU; Francia, COMITÉ PROFESSIONNEL DU PÉTROLE; Germania occidentale, ERDOEL INFORMATIONSDIENST; Italia, MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO; Belgio e Paesi Bassi, fonti varie.

Le rese dei principali prodotti diversificano nettamente l'attività delle raffinerie del Nord America (Stati Uniti e Canada) da quella delle raffinerie del resto del mondo. Nel Nord America la produzione di benzina, distillati medi ed olio combustibile sta attualmente nella proporzione di 48 a 34 a 18, mentre nel resto del mondo la proporzione risulta di 25 a 31 a 44. Ciò significa che nel Nord America si hanno rese in benzina quasi doppie di quelle che si ottengono negli altri paesi, mentre in questi si registrano rese in olio combustibile più che doppie di quelle ottenute nel Nord America. Si prevede che tale fenomeno continuerà a manifestarsi anche nei prossimi anni (tabella b).

TABELLA 132 b

PREVISIONI DELLA DOMANDA DEI PRINCIPALI PRODOTTI PETROLIFERI
NEL 1966 RISPETTO AL 1956

	Nord America		Resto del mondo (a)	
	1956	1966	1956	1966
<i>Domanda (milioni di tonnellate):</i>				
Benzina	159,1	240,8	41,5	70,1
Distillati medi	107 -	203,2	57,3	147,3
Olio combustibile	89,2	150,4	82 -	205,2
TOTALE	355,3	594,4	180,8	422,6
<i>Incremento medio annuo (percentuali):</i>				
Benzina	4,2		5,5	
Distillati medi	6,7		10 -	
Olio combustibile	5,5		9,5	
TOTALE	5,2		8,8	
<i>Ripartizione della domanda totale (percentuali):</i>				
Benzina	45	40	23	17
Distillati medi	30	34	32	36
Olio combustibile	25	26	45	47

(a) Esclusi l'America Centrale e Meridionale e i paesi comunisti.

Fonte: Da uno studio di M. E. HUBBARD, presentato al September Meeting of the World Power Conference, 1958.

133. — PROGRAMMI

I programmi di espansione della capacità di raffinazione sono basati sulle caratteristiche, attuali e previste, geografiche e qualitative, della domanda di prodotti petroliferi. La grande maggioranza degli impianti progettati è ubicata nei paesi importatori-consumatori di petrolio greggio. La scelta dei tipi di impianti è orientata dalla necessità di particolari rese, conseguenti alla diversa composizione della domanda, e dalla esigenza di un costante miglioramento qualitativo dei singoli prodotti.

Negli Stati Uniti la non piena utilizzazione delle raffinerie esistenti, verificatasi negli anni passati, ha determinato un notevole rallentamento nella programmazione di nuovi impianti: pertanto, se l'incremento della domanda di prodotti petroliferi si manifesterà con il ritmo previsto, l'industria della raffinazione potrà conseguire, nei prossimi anni, una maggiore redditività.

Entro il 1960 la capacità di raffinazione di petrolio greggio dovrebbe aumentare negli Stati Uniti del 3 %, ed oltre la metà (1,7 %) di tale capacità aggiuntiva dovrebbe essere disponibile entro il 1959: si tratta del più basso tasso d'incremento registrato negli Stati Uniti dopo la crisi economica verificatasi fra le due guerre.

Tuttavia, oltre agli investimenti rivolti ad aumentare la capacità di distillazione, negli Stati Uniti l'industria della raffinazione assorbirà altri investimenti destinati all'ampliamento degli impianti speciali.

Fra questi particolarmente cospicui risultano i programmi relativi agli impianti di alchilazione, di idrogenazione e di *reforming* catalitico, per i quali sono previsti nel 1959 aumenti di capacità, rispettivamente, del 6,3 %, del 6,2 % e del 4,8 %.

Per gli impianti di *cracking* catalitico si prevedono invece investimenti molto limitati, in quanto questi impianti hanno raggiunto un livello di espansione tale da far ritenere vicino il punto di saturazione.

In Canada i programmi di potenziamento lasciano prevedere che la capacità di lavorazione del petrolio greggio avrà un incremento del 3,7 % nel 1959 e del 10,9 % complessivamente nel biennio 1959-60. Anche gli impianti speciali destinati al miglioramento qualitativo dei prodotti saranno oggetto di notevoli investimenti.

Tutti i programmi di ampliamento delle raffinerie canadesi si fondano sulla previsione di un incremento della domanda, che peraltro risulta più sensibile a lungo termine; sicché è probabile che negli anni immediatamente prossimi si determini anche nel Canada una incompleta utilizzazione della capacità di raffinazione.

Nel resto del mondo — esclusi i paesi comunisti — i soli progetti di ampliamento in corso di esecuzione o già esattamente definiti farebbero aumentare la capacità annua di raffinazione primaria di oltre 120 milioni di t, e cioè del 28 % circa rispetto alla capacità attuale. Di questa nuova capacità, 10,3 milioni di t dovrebbero essere disponibili entro il 1959.

Come risulta dalla tabella *a*, i maggiori programmi di espansione sono localizzati nell'Europa occidentale, dove la capacità di raffinazione dovrebbe aumentare di 62,1 milioni di t. annue. Nei sei paesi costituenti la Comunità Economica Europea la capacità annua di raffinazione, stando ai programmi già definiti, dovrebbe aumentare di oltre 41 milioni di t, pari al 36,2 % della capacità esistente (tabella *b*) e ad oltre il 66 % dei programmi complessivi dell'Europa occidentale. La tabella *c* mette in evidenza la posizione dei singoli paesi della Comunità: fra di essi la Germania occidentale occupa il primo posto per l'incremento percentuale di capacità in programma.

TABELLA 133 a

AUMENTO DELLA CAPACITÀ DELLE RAFFINERIE IN COSTRUZIONE O IN PROGETTO
ALLA FINE DEL 1958 (a)

(in milioni di tonnellate anno)

	Capaci- tà esi- stenti alla fine del 1958	Nuove raffinerie					Ampliamenti di raffinerie esistenti					In com- plesso	Di cui con proba- bile entrata in fun- zione entro il 1959	
		Anno di probabile entrata in funzione					Anno di probabile entrata in funzione							
		Totale	1959	1960	1961	1962	Incerto	Totale	1959	1960	1961			1962
Paesi della CEE	113,9	1,6	12,9	1-	—	9-	16,7	—	3-	—	—	13,7	41,2	1,6
Altri paesi Europa occid. Nord Africa (b)	56,6	2-	6,5	3,3	4,5	1-	3,6	1,5	—	—	—	2,1	20,9	3,5
Altri paesi africani	3,5	—	2-	—	1,3	—	0,5	—	—	—	—	0,5	3,8	—
Altri paesi asiatici	1,1	—	—	—	—	—	0,5	—	—	—	—	0,5	0,5	—
Medio Oriente	64,9	1-	—	—	—	0,3	1,2	1,2	—	—	—	—	2,5	2,2
Messico e altri paesi centro- americani (c)	20,3	—	0,1	2,8	—	2,7	7-	—	5-	—	—	2-	12,6	—
Zona dei Caraibi (d)	85-	—	—	—	—	4,1	8-	3-	—	—	—	5-	12,1	3-
Altri paesi sud-americani India, Birmania, Pakistan	22,5	—	—	4,5	—	—	5,3	—	5,3	—	—	—	9,8	—
Indonesia, Borneo	5,7	—	—	1-	—	1,5	—	—	—	—	—	—	2,5	—
Giappone	13,3	—	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri paesi asiatici	25,2	—	1,6	1,8	4,5	—	—	—	—	—	—	—	7,2	—
Australia	2,1	—	—	—	1-	—	—	—	—	—	—	—	4,4	—
	9,7	—	—	1,4	—	—	2,4	—	—	—	—	2,4	3,8	—
Stati Uniti (e)	423,8	4,6	25,8	15,8	11,3	18,6	45,2	5,7	13,3	—	—	26,2	121,3	10,3
Canada (e)	462,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13,9	8-
	40,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,4	1,5
TOTALE (f)	926,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	139,6	19,8

(a) Non si sono considerati i progetti di incerta realizzazione.

(b) Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto.

(c) Esclusi i paesi della zona dei Caraibi.

(d) Venezuela, Indie Olandesi, Trinidad, Cuba, Portorico, Colombia, Giamaica.

(e) Sono disponibili solo le previsioni dell'aumento complessivo di capacità di raffinazione per gli anni 1959 e 1960.

(f) Esclusi l'Unione Sovietica, la Cina e gli altri paesi comunisti.

Fonti: Stime E. N. I.; Petroleum Press Service del febbraio 1959; Oil and Gas Journal del 30 marzo 1959.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 133 b

AUMENTO DELLA CAPACITÀ DELLE RAFFINERIE IN COSTRUZIONE
O IN PROGETTO ALLA FINE DEL 1958 (a)
(in percentuali sulla capacità esistente)

	Capacità esistenti alla fine del 1958	Nuove raffinerie					Ampliamenti di raffinerie esistenti					In complesso	Di cui con proba- bile entrata in fun- zione entro il 1959
		Anno di probabile entrata in funzione					Anno di probabile entrata in funzione						
		Totale					Totale						
		1959	1960	1961	1962	Incerto	1959	1960	1961	1962	Incerto		
Paesi della CEE	100	1,4	11,3	0,9	—	7,9	14,7	—	—	—	12,1	36,2	1,4
Altri paesi Europa occid.	100	3,5	11,5	5,8	8	1,8	6,4	—	—	—	3,7	37	6,2
Nord Africa (b)	100	—	57,1	—	37,2	—	14,3	—	—	—	14,3	108,6	—
Altri paesi africani	100	—	—	—	—	—	45,5	—	—	—	45,5	45,5	—
Medio Oriente	100	1,5	—	—	—	0,5	1,8	—	—	—	—	3,8	3,3
Messico e altri paesi centro- americani (c)	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Zona dei Caraibi (d)	100	—	0,5	13,8	—	13,3	34,5	—	—	—	9,9	62,1	—
Altri paesi sud-americani	100	—	—	—	—	4,8	9,4	—	—	—	5,9	14,2	3,5
India, Birmania, Pakistan	100	—	—	20	—	—	23,6	—	—	—	—	43,6	—
Indonesia, Borneo	100	—	—	17,5	—	26,4	—	—	—	—	—	43,9	—
Giappone	100	—	10,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri paesi asiatici	100	—	76,2	85,7	47,6	—	—	—	—	—	—	28,6	—
Australia	100	—	—	14,4	—	—	24,7	—	—	—	24,7	39,1	—
TOTALE (f)	100	1,1	6,1	3,7	2,7	4,4	10,6	1,3	3,1	—	6,2	28,6	2,4
Stati Uniti (e)	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Canada (e)	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE (g)	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Non sono considerati i progetti di incerta realizzazione. (b) Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto. (c) Esclusi i paesi della zona dei Caraibi. (d) Venezuela, Indie Olandesi, Trinidad, Cuba, Portorico, Colombia, Giamaica. (e) Sono disponibili solo le previsioni dell'aumento complessivo di capacità di raffinazione per gli anni 1959 e 1960. (f) Esclusi l'Unione Sovietica, la Cina e gli altri paesi comunisti.

Fonti: Stime E.N.I.; *Petroleum Press Service* del febbraio 1959; *Oil and Gas Journal* del 30 marzo 1959.

La previsione di una forte domanda di olio combustibile e di distillati medi, la cui incidenza sul bilancio energetico dei paesi europei tende ad aumentare di continuo, ha fatto sì che quasi nessun progetto di nuove raffinerie nell'Europa occidentale contempra la costruzione d'impianti di *cracking*. Ciò riduce il costo medio delle raffinerie, che risulta, soprattutto per questo motivo, sensibilmente più basso di quello nord-americano. La esigenza del contenimento delle rese in benzina si manifesta parallelamente all'esigenza del loro miglioramento qualitativo: ne consegue la generale diffusione degli impianti di *reforming*.

Oltre ai programmi definiti, di cui alle tabelle *a* e *c*, sono stati approntati in Francia e in Germania piani di massima per un ulteriore sviluppo della capacità di raffinazione.

TABELLA 133 c

CAPACITÀ DELLE RAFFINERIE IN COSTRUZIONE O IN PROGETTO (a) NEI PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA, ALLA FINE DEL 1958

	Capacità alla fine del 1958	Nuove raffinerie		Ampliamenti		Complesso	
		Totale	Di cui probabilmente in funzione nel 1959	Totale	Di cui probabilmente in funzione nel 1959	Totale	Di cui probabilmente in funzione nel 1959
(milioni di tonnellate annue)							
Belgio	8 -	—	—	4 -	—	4 -	—
Francia	35 -	8,6	1,6	3 -	—	11,6	1,6
Germania	27 -	11,4	—	2,2	—	13,6	—
Italia	28 -	—	—	5 -	—	5 -	—
Paesi Bassi	15,9	4,5	—	2,5	—	7 -	—
CEE	113,9	24,5	1,6	16,7	—	41,2	1,6
(percentuali sulla capacità esistente)							
Belgio	100 -	—	—	50 -	—	50 -	—
Francia	100 -	24,6	4,6	8,6	—	33,2	4,6
Germania	100 -	42,2	—	8,2	—	50,4	—
Italia	100 -	—	—	17,9	—	17,9	—
Paesi Bassi	100 -	28,3	—	15,7	—	44 -	—
CEE	100 -	21,5	1,4	14,7	—	36,2	1,4

(a) Non sono considerati i progetti di incerta realizzazione.

Fonti: Stime E. N. I.; *The Oil and Gas Journal* del 29 dicembre 1958; *Petroleum Press Service*, febbraio 1959.

In Francia, il terzo « Plan de modernisation et d'équipement » stima che la capacità francese annua di raffinazione dovrà aumentare da 35 milioni di t circa all'inizio del 1959, a 44 milioni circa nel 1961 e a 55 circa nel 1965.

Nella Germania occidentale si calcola che la capacità annua di raffinazione dovrebbe superare i 30 milioni di t alla fine del 1960, per raggiungere poi i 40 milioni di t nel 1965.

Nelle altre zone mondiali appaiono di notevole portata, soprattutto in rapporto alla capacità esistente, i programmi localizzati nell'America Centrale e Meridionale e nei paesi asiatici.

In Giappone, e cioè nel paese dell'Estremo Oriente che dispone della maggiore capacità di raffinazione, si prevede che dagli attuali 25 milioni annui si passerà a circa 40 milioni di t nel 1962 e ad oltre 80 milioni nel 1975. Nonostante che gli impianti di raffinazione giapponesi siano attualmente utilizzati al 65 % circa della loro capacità, i programmi predetti traggono la loro giustificazione dalla prevista rapida espansione della domanda di prodotti petroliferi.

Dalla tabella *d* si rileva che nel complesso mondiale (esclusi i paesi comunisti) la capacità media delle nuove raffinerie in costruzione o in progetto supera quella delle raffinerie esistenti, con la sola eccezione del Medio Oriente, dove la capacità media attuale risulta più elevata a causa della presenza di grosse raffinerie, quali quelle di Abadan (oltre 18 milioni di t), di Ras Tanura e di Bahrein (circa 8 milioni di t ciascuna). In ognuna delle aree considerate nella tabella, le raffinerie esistenti, per le quali è in corso o in progetto l'ampliamento, raggiungeranno una capacità media notevolmente più elevata di quella prevista per le nuove raffinerie.

TABELLA 133 *d*

CAPACITÀ MEDIA DELLE RAFFINERIE ESISTENTI E DI QUELLE
IN COSTRUZIONE O IN PROGETTO (*a*) ALLA FINE DEL 1958

(milioni di tonnellate)

	Raffinerie esistenti	Raffinerie in costruzione o in progetto	Raffinerie di cui è in corso o in progetto l'ampliamento	
			Capacità preesistenti	Capacità ampliate
Europa occidentale	1,4	2,8	1,9	3,6
Medio Oriente e Africa	2,8	1,1	1 -	1,7
Estremo Oriente (<i>b</i>)	1,2	1,4	1,8	4,1
Centro e Sud America	1,7	2 -	2,6	4,8
MEDIA COMPLESSIVA (<i>c</i>)	1,6	2,1	2,1	3,9

(*a*) Non si considerano i progetti di incerta realizzazione.

(*b*) Esclusa la Cina.

(*c*) Esclusi il Nord America e paesi comunisti.

Fonte: Stime E. N. I.

Dell'Unione Sovietica si conoscono i programmi contenuti nel nuovo Piano settennale, secondo i quali la capacità annua di raffinazione dovrebbe passare, nel periodo 1959-1965, da 100 a 220 milioni di t circa, con un incremento del 120 %. La capacità annua di *cracking* catalitico, attualmente dell'ordine di 28 milioni di t, dovrebbe aumentare del 330 %; la capacità di *reforming* catalitico, finora molto limitata e per la quale non si dispone di dati precisi, dovrebbe invece aumentare di una quindicina di volte.

Il Piano settennale, prevedendo che anche nel 1965 la capacità di raffinazione sarà inferiore di circa 20 milioni di t alla produzione di petrolio greggio dell'Unione Sovietica, lascia trasparire il proposito di mantenere una corrente di esportazione del greggio stesso.

Anche nell'Unione Sovietica i criteri ubicazionali degli impianti di raffinazione hanno subito l'evoluzione che si è riscontrata nel resto del mondo. Infatti, dalle localizzazioni nelle zone di produzione (del Caucaso, prima, del Volga e degli Urali poi), si è passati ad ubicazioni in prossimità dei centri di consumo nelle zone occidentali ed in Siberia, in generale collegate mediante oleodotti ai centri di produzione. Per quanto riguarda la dimensione degli impianti, la politica attuale mira alla costruzione di complessi di grande capacità: circa 6 milioni di t annue di distillazione e circa 2 milioni di t annue di capacità di *cracking*. Sembra, anzi, che in taluni casi questi valori saranno superati; così, ad esempio, la capacità annua della raffineria di Polotsk in Bielorussia, la cui costruzione è stata iniziata di recente, dovrebbe raggiungere i 10 milioni di tonnellate.

14. — MERCATI E PREZZI

Nel 1958 la situazione del mercato mondiale sia del greggio sia dei prodotti petroliferi è stata caratterizzata da una eccedenza dell'offerta rispetto alla domanda; ciò ha condotto ad una intensa concorrenza su alcuni mercati e ad una diminuzione dei prezzi del petrolio greggio e dei prodotti.

141. — COMMERCIO INTERNAZIONALE

Non si hanno dati definitivi sul commercio mondiale del petrolio greggio nel 1958, ma dalle informazioni parziali disponibili l'andamento non risulta sensibilmente mutato rispetto al 1956 (nel 1957 la struttura del commercio internazionale fu turbata dalla crisi di Suez).

L'Europa occidentale resta la maggiore area importatrice del mondo: il volume delle importazioni nette di greggio e di prodotti nei paesi OEEC nel 1958 è aumentato del 12,6 % rispetto al 1957, raggiungendo i 134 milioni di tonnellate.

Lo sviluppo delle importazioni negli Stati Uniti sarà frenato dal nuovo programma di limitazione obbligatoria delle importazioni.

Un aspetto interessante dell'evoluzione del commercio petrolifero internazionale è dato dallo sviluppo delle esportazioni russe.

1411. — *Il programma di limitazione obbligatoria delle importazioni negli Stati Uniti.* I dati delle importazioni di greggio nel 1957 e nel 1958 sono riportati nella tabella *a*.

Il 10 marzo 1959 è entrato in vigore negli Stati Uniti il programma per la limitazione obbligatoria delle importazioni; esso sostituisce il programma volontario, rivelatosi insufficiente, ed estende il contingentamento, precedentemente applicato solo al petrolio greggio ed ai semilavorati, anche ai prodotti finiti.

Il nuovo programma si propone di proteggere più efficacemente l'industria petrolifera americana, ed in particolare il settore minerario, dalla concorrenza dei greggi provenienti dal Venezuela e soprattutto dal Medio Oriente.

TABELLA 1411 a

IMPORTAZIONI DI PETROLIO GREGGIO NEGLI STATI UNITI: 1957 E 1958

Area di provenienza	1957		1958		Variazioni percentuali (1957-58)
	milioni di t	%	milioni di t	%	
Venezuela	30,5	55,7	24,6	48,1	— 19,3
Canadà	7,2	13,3	4,1	8,2	— 43,1
Altri paesi d'America	2—	3,6	1,9	3,5	— 5—
Medio Oriente	11,7	21,4	17,1	33,5	+ 46,2
Asia sud-orientale	3,4	6—	3,3	6,7	— 2,9
TOTALE	54,8	100—	51—	100—	— 6,9

Fonte: U. S. BUREAU OF MINES, *International Petroleum Trade*.

Il programma prevede, come il precedente, per le aree del 5° distretto (Costa del Pacifico) (1) una disciplina sensibilmente diversa da quella prevista per il resto degli Stati Uniti. Nei distretti dal 1° al 4° il livello delle importazioni complessive di greggio, di semilavorati e di prodotti finiti non deve superare il 9 % della domanda complessiva (domanda interna più esportazioni della stessa area), valutata dal Bureau of Mines del Department of the Interior; nel 5° distretto, il livello massimo delle importazioni è dato dalla differenza tra la domanda complessiva del distretto stesso, stimata dal Bureau of Mines, e la produzione nazionale offerta nell'area. Le assegnazioni dei contingenti di importazione vengono effettuate sulla base delle quantità di greggio lavorate da ciascuna raffineria. In precedenza le importazioni venivano effettuate prevalentemente dalle compagnie produttrici di greggio all'estero, le quali provvedevano a farlo lavorare nelle proprie raffinerie, ubicate sulla costa.

Successivamente, per non ostacolare l'afflusso di greggio dal Canadà e dal Messico, le importazioni via terra sono state sottratte, a partire dal 1° maggio 1959, alla regolamentazione ora descritta.

Il criterio di recente adottato comporterà una notevole riduzione della quota di importazioni spettante alle maggiori società, ed in particolare alle cinque compagnie internazionali, a vantaggio delle compagnie minori, ivi comprese quelle che fino ad oggi non erano abituali importatrici. Pur essendo probabile che in diversi casi le quote spettanti ai nuovi importatori vengano cedute a compagnie maggiori, tuttavia il nuovo programma offre anche alle società che in precedenza ne erano escluse la possibilità di partecipare ai profitti sulla lavorazione dei più economici greggi importati.

Per quanto concerne gli effetti delle nuove limitazioni sul complesso dei paesi esportatori, è da prevedere che esse apriranno una fase di più accesa concorrenza, di cui si avvantaggeranno soprattutto i paesi produttori del Medio Oriente, che hanno costi minori e che potranno trarre un beneficio maggiore, rispetto alle altre aree di produzione, dai bassi noli vigenti. Questa tendenza troverà tuttavia un limite nei legami che intercorrono tra le compagnie importatrici negli Stati Uniti e le Compagnie produttrici nel Venezuela e nel Canadà.

(1) Il territorio degli Stati Uniti è diviso in cinque distretti dalla Petroleum Administration for Defense.

È improbabile che le importazioni provenienti dall'Asia sud-orientale subiscano diminuzioni a favore di greggi di diversa provenienza, dato che esse sono destinate soprattutto alla Costa occidentale (5° distretto).

Per quanto riguarda le importazioni di prodotti, il programma stabilisce che esse non dovranno superare il livello del 1957, e potranno essere effettuate soltanto da coloro che hanno importato durante il 1957, e nelle stesse aree.

1412. — *Le esportazioni dell'Unione Sovietica.* L'Unione Sovietica, dopo l'interruzione causata dalla guerra, ha ripreso dal 1950 ad esportare petrolio greggio e prodotti petroliferi. Tali esportazioni hanno raggiunto negli ultimi tre anni livelli particolarmente elevati, anche senza tener conto dei movimenti interni del blocco sovietico.

TABELLA 1412 a

ESPORTAZIONI DI GREGGIO E PRODOTTI PETROLIFERI DALL'UNIONE
SOVIETICA AI PAESI NON COMUNISTI

	1957		1958	
	Migliaia di t	%	Migliaia di t	%
Finlandia	1.040	17,2	1.500	18,2
Italia	500	8,3	1.090	13,2
Svezia	540	8,9	750	9,1
Francia	550	9,1	740	9 -
Germania occidentale	750	12,4	420	5,1
Jugoslavia	410	6,8	330	4 -
Grecia	300	4,9	300	3,7
Islanda	300	4,9	300	3,7
Norvegia	150	2,5	150	1,8
Paesi Bassi	—	40	0,5
Austria	—	40	0,5
Portogallo	—	—	30	0,4
Svizzera	130	2,1	30	0,4
Belgio	—	20	0,2
Regno Unito	60	1 -	—
Danimarca	20	0,3	—
TOTALE EUROPA	4.750	78,4	5.740	69,8
Egitto	1.070	17,6	1.600	19,4
Altri paesi africani e mediorientali	240	4 -	100	1,2
Argentina	—	700	8,5
Altri paesi sudamericani	—	90	1,1
TOTALE GENERALE	6.060	100 -	8.230	100 -

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Le esportazioni sovietiche fuori del blocco comunista sono aumentate da 850 mila t di greggio e prodotti nel 1952 a più di 6 milioni di t nel 1957 e a più di 8 milioni nel 1958 (tabella a). La maggior parte delle esportazioni è diretta ai paesi della Scandinavia; altri importanti quantitativi vengono esportati in Germania, in Francia ed in Italia, paesi con i quali l'Unione Sovietica ha di recente stipulato nuovi trattati commerciali, che prevedono un aumento dei contingenti di greggio e di prodotti petroliferi.

Sono stati inoltre compiuti tentativi di penetrazione in altri mercati dell'Europa occidentale, come in quello del Regno Unito. Fra le esportazioni in altre zone del mondo, notevole importanza hanno avuto quelle verso l'Egitto, ed in espansione risultano quelle verso l'Estremo Oriente (Giappone) e l'America Latina (Argentina, Brasile e Uruguay).

Nonostante ciò, e fatta eccezione per pochi paesi, le importazioni dall'Unione Sovietica costituiscono ancora una piccola parte delle importazioni complessive di greggio e di prodotti petroliferi dei paesi consumatori.

L'esame del Piano settennale 1959-1965 recentemente entrato in attuazione permette di formulare alcune previsioni sullo sviluppo futuro delle esportazioni sovietiche di greggio e di prodotti petroliferi. Dal confronto dei dati sul consumo e sulla produzione previsti per il 1965 nel blocco sovietico, si può desumere che nel 1965 potranno essere disponibili per la esportazione nel resto del mondo circa 25 milioni di t di greggio e di prodotti petroliferi. Tale quantitativo corrisponde al 2 % di quella che si ritiene sarà la domanda mondiale (esclusi i paesi comunisti) nell'anno su indicato, e cioè ad una quota di poco superiore a quella registrata nel 1958.

142. — MERCATI E PREZZI DEL PETROLIO GREGGIO

Nel corso del 1958 la domanda di greggio, pur manifestando alcuni segni di ripresa, si è mantenuta ad un livello notevolmente inferiore a quello dell'offerta. Ciò ha condotto ad una concorrenza serrata sia tra le diverse aree produttrici, sia, all'interno di ciascuna area, tra i diversi produttori. Si sono così avuti i primi accenni di una flessione dei prezzi negli Stati Uniti e nel Venezuela, mentre veniva generalizzandosi la pratica di effettuare sconti per i greggi mediorientali e venezuelani.

Nei primi mesi del 1959 la politica degli sconti costituiva un onere non indifferente per le compagnie produttrici, che venivano a pagare di fatto ai paesi produttori una quota di profitti netti superiore a quella dovuta, in quanto la ripartizione si effettua sulla base dei *posted prices*.

In conseguenza delle cause indicate, nei primi mesi del 1959 i *posted prices* del greggio sono sensibilmente diminuiti soprattutto nel Medio Oriente e nel Venezuela, dove sono oggi ad un livello inferiore a quello del periodo pre-Suez (tabella a).

Stati Uniti. Durante tutto il 1958 si è avuta negli Stati Uniti una tendenza alla diminuzione dei prezzi dei greggi: inizialmente le riduzioni sono tuttavia avvenute solo per greggi di importanza locale, i quali, pur rappresentando complessivamente una parte notevole della produzione totale, non sono rilevanti ai fini della determinazione del livello dei prezzi sui grandi mercati. Alla metà del 1958, le riduzioni interessavano già un terzo circa della produzione totale degli Stati Uniti, ma non avevano ancora coinvolto i greggi più importanti, quelli dell'East e West Texas, del New Mexico e della California. In ottobre i prezzi dei greggi pesanti della California cominciavano a mostrare qualche segno di debolezza, soprattutto a causa della diminuzione della domanda e degli ingenti stocks di olio combustibile in quell'area, formati in seguito alla concorrenza del gas naturale. Il 12 gennaio 1959 si verificava un mutamento sostanziale della situazione: la Shell Oil Co.,

che normalmente non è un *leader* in quel mercato, riduceva il prezzo (*posted price*) del greggio West Texas di 7 cents per barile (densità 40° API), immediatamente seguita dalle altre società. La riduzione media, in realtà, risulta essere maggiore, cioè dell'ordine di 13 cents per barile, dato che la stessa società aumentava anche lo scarto dei prezzi tra le diverse densità di greggi, da 2 a 3 cents per grado API.

Considerando nel complesso le successive diminuzioni avvenute negli Stati Uniti, si può stimare una riduzione media ponderata di 12,5 cents per barile. Il prezzo del tipo *sour* dei greggi West Texas, preso spesso come termine di riferimento per il confronto con i prezzi dei greggi del Medio Oriente, è diminuito mediamente di 15 cents per barile. Anche le quotazioni dei greggi New Mexico e Four Corners hanno subito delle riduzioni.

Il prezzo del greggio East Texas, uno dei più importanti degli Stati Uniti, è rimasto invece immutato.

Si ritiene che l'attuazione del programma di limitazione delle importazioni avrà l'effetto di stabilizzare sui livelli raggiunti i prezzi del greggio negli Stati Uniti.

Venezuela. Come già indicato nella Relazione dello scorso anno, i prezzi del petrolio greggio hanno cominciato a mostrare indizi di flessione fin dai primi mesi del 1958.

Già nella prima metà dell'anno le quotazioni dei greggi pesanti venezuelani subivano una riduzione. A causa dell'alta resa in olio combustibile, i prezzi di tali greggi seguono infatti le variazioni dei prezzi dell'olio combustibile e non quelle dei greggi più leggeri. Ma ancor prima di tale riduzione i *posted prices* non corrispondevano ai prezzi effettivamente praticati, poichè i venditori, specie quelli entrati sul mercato venezuelano solo di recente, concedevano spesso sconti che raggiungevano anche gli 80 cents per barile.

Tra il settembre e l'ottobre 1958 la diminuzione si estendeva ai greggi di densità media con riduzioni tra i 10 e i 15 cents. Il 6 febbraio 1959, a seguito di una diminuzione annunciata dalla Shell del Venezuela, veniva compiuta una riduzione generale dei prezzi, comprendente anche i greggi più leggeri. Le riduzioni erano dell'ordine di 10-15 cents per barile per i greggi leggeri e medi, e di 5 cents per quelli pesanti. Il livello dei prezzi, tuttavia, non poteva considerarsi stabilizzato e, infatti, il 6 aprile 1959 la stessa Shell annunciava una nuova riduzione generale per tutti i tipi di greggio e precisamente di 15, 10 e 5 cents per barile, nell'ordine, per i greggi leggeri, medi e pesanti. Le altre società hanno seguito l'iniziativa della Shell.

Tra i motivi della nuova riduzione va ricordato particolarmente il basso margine lordo di raffinazione nell'area dei Caraibi che, prima della diminuzione, era molto inferiore a quello delle raffinerie del Medio Oriente. Infatti le raffinerie dei Caraibi, che operano su rese simili a quelle delle raffinerie del Medio Oriente e vendono i prodotti a prezzi pressochè uguali, acquistano la materia prima a prezzi più alti, perchè legati a quelli vigenti negli Stati Uniti. Anche dopo questa ultima riduzione, i greggi venezuelani non sono in grado di fare concorrenza, nei più importanti mercati, ai greggi provenienti dal Medio Oriente; in Europa i loro prezzi sono superiori di circa 50 cents per barile, ed anche sulla costa orientale degli Stati Uniti essi sono più elevati di quelli che, sulla base dei *posted prices* e dei noli attuali, vengono fatti per i greggi del Medio Oriente. Per queste ragioni continua la pratica degli sconti sulle quotazioni dei greggi venezuelani.

Medio Oriente. Per tutto il 1958 è continuata la pratica degli sconti sui *posted prices*, ed in alcuni casi non più sotto la forma di riduzioni di noli o di agevolazioni creditizie, ma direttamente sotto la forma di sconti sui prezzi *FOB*. Le condizioni generali di mercato, ed i primi cenni di flessione dei prezzi nelle altre grandi aree produttive, indicavano chiaramente come la pratica degli sconti — che incide per intero sui profitti delle compagnie produttrici — non potesse più considerarsi un espediente volto a fronteggiare una situazione transitoria, ma prelude ad una effettiva riduzione dei *posted prices*.

TABELLA 142 a

PREZZI DEL PETROLIO GREGGIO NEI PRINCIPALI CENTRI DI ESPORTAZIONE:
MAGGIO 1958 E APRILE 1959

Aree di produzione	Densità (gradi API)	Punti d'imbarco	Prezzi <i>job</i> (dollari per barile)	
			Maggio 1958	Aprile 1959
<i>Costa del Golfo del Messico:</i>				
East Texas (a)	—	Costa del Golfo	3,40 (b)	3,40 (b)
West Texas sour (c)	34,0-34,9	»	3,15 (d)	3,02 (d)
<i>Caraibi:</i>				
Bachaquero heavy (a)	—	Las Piedras	2,08	1,80
Lagunillas heavy (a)	—	»	2,25	2,10
Oficina (c)	35,0-35,9	Puerto La Cruz	3,05	2,80
<i>Golfo Persico:</i>				
Arabia (c)	34,0-34,9	Ras Tanura	2,08	1,90 (e)
Irak (Basrah) (c)	36,0-36,9	Fao	2 —	1,82 (f)
Iran (c)	34,0-34,9	Bandar Masciur	2,04	1,86
Kuwait (c)	31,0-31,9	Mina al Ahmadi	1,85	1,67
Qatar (c)	40,0-40,9	Umm Said	2,21	2,03 (g)
<i>Mediterraneo orientale:</i>				
Irak (Kirkuk) (c)	36,0-36,9	Tripoli-Banias	2,49	2,31 (h)
Arabia (c)	34,0-34,9	Sidone	2,45	2,27 (i)
<i>Africa del Nord:</i>				
Hassi Messaud (c)	40 e più	Philippeville	—	2,77
<i>Estremo Oriente:</i>				
Seria Light (l)	37-38	Lutong, Sarawak	2,75	2,57

(a) Il prezzo non varia al variare dei gradi API.

(b) Il prezzo indicato è quello a bocca di pozzo aumentato di 15 cents per il trasporto al punto di imbarco.

(c) Il prezzo varia di 2 cents per barile per ogni grado API.

(d) Il prezzo indicato è quello a bocca di pozzo aumentato di 25 cents per il trasporto al punto di imbarco.

(e) Quotazione Esso: *flat* 1,89.(f) Quotazione Esso: *flat* 1,80.(g) Quotazione Esso: *flat* 2,05.(h) Quotazione Esso: *flat* 2,29.(i) Quotazione Esso: *flat* 2,27.

(l) Unica densità disponibile.

Fonti: *Platt's Oilgram Price Service, Crude Oil Supplements.*

Le prime indicazioni in questo senso si ebbero quando l'ARAMCO, l'8 settembre 1958, annunciava una riduzione di 14 cents a barile per il greggio di Safania, giustificandola con la necessità di stabilire l'equilibrio tra i prezzi di questo greggio, relativamente pesante, e le quotazioni degli altri greggi di analoga densità del Golfo Persico. Si è ritenuto che questa diminuzione dovesse collegarsi alla nuova quotazione dei greggi Burghan e Eocene-Ratawi (densità rispettivamente 23,5-24,4 e 20,5-21,4 gradi API) effettuata il 14 agosto dalla Getty Oil, una compagnia indipendente americana, nei campi della Zona Neutra.

Il fenomeno del riaggiustamento dei prezzi ad un livello inferiore si manifestava chiaramente agli inizi del 1959, a seguito delle riduzioni dei greggi West Texas e venezuelani. Il 12 febbraio 1959, la BP — che è la compagnia *leader* nel Medio Oriente — annunciava una riduzione di 18 cents per barile per tutti i greggi da essa quotati. L'iniziativa veniva seguita anche dalle altre compagnie operanti nell'area, ma con alcune varianti. Anzitutto il greggio di Safania subiva in questa occasione una riduzione di soli 15 cents; in secondo luogo, la Esso Export diminuiva di 19 cents, anziché di 18, i prezzi dei greggi dell'Arabia Saudita, infine la stessa compagnia stabiliva un nuovo principio, quotando *flat* i prezzi dei greggi arabi, iracheni e di Qatar; ciò significa che il prezzo di questi greggi non varia più, come avveniva prima, di 2 cents per ogni grado API di densità in più o in meno rispetto al prezzo quotato per la densità base, ma che esso si applica a tutto l'intervallo di densità coperto da ciascuno di quei greggi. Sembra che questa innovazione sia stata introdotta per eliminare inutili complicazioni nella situazione dei prezzi, dato che l'intervallo di densità coperto dai greggi considerati è relativamente piccolo.

Con l'attuale riduzione, la differenza tra i prezzi *fob* Costa del Golfo del Messico e Golfo Persico, che era di 1,07 dollari per barile nell'aprile 1958, saliva a 1,12 dollari (1).

Altre aree. In Canada, il greggio prodotto nell'Alberta ha subito nel principale suo mercato, quello della costa occidentale degli Stati Uniti, la concorrenza dei greggi del Medio Oriente, del Venezuela e dell'Asia sud-orientale, resa possibile dal basso livello dei noli marittimi; la riduzione delle tariffe dell'oleodotto che trasporta questo greggio è valsa a fargli mantenere soltanto una esigua parte del mercato. Il greggio canadese ha invece conquistato l'area di raffinazione dell'Ontario, limitandovi le importazioni dalle altre aree.

I prezzi dell'Asia sud-orientale hanno seguito in linea di massima i movimenti dei prezzi nel Medio Oriente. Nelle nuove aree petrolifere del Nord Africa, è da rilevare la nuova quotazione del greggio algerino Hassi Messaud (densità 40 gradi API e più) da parte della Compagnie Française des Pétroles: il prezzo, dopo le riduzioni del febbraio 1959, è di 2,77 dollari per barile, *fob* Philippeville.

143. — MERCATI E PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

1431. — *Sviluppo della domanda.* Nel 1958, la domanda di prodotti petroliferi nel mondo (esclusi i paesi comunisti) si è mantenuta ad un alto livello, aumentando del 6,7 % rispetto all'anno precedente, e cioè con un tasso notevolmente superiore a quello registrato nel 1957 rispetto al 1956 (1,3 %). La tabella *a* mostra la ripartizione del consumo per grandi aree geografiche in ciascuno degli ultimi tre anni.

Negli Stati Uniti si è avuto un saggio di incremento di oltre il 3 % nei consumi interni complessivi (che nel 1957 erano invece leggermente diminuiti rispetto al 1956), nonostante la contrazione nel consumo dell'olio combustibile (— 2,1 %). Diversi fattori hanno

(1) Base: Arabian (*fob* Ras Tanura) e West Texas *sour* (*fob* Houston), 34-34,9 gradi API.

contribuito al miglioramento della domanda interna di tale paese, principale tra questi la ripresa dell'attività economica. Se si tien conto anche delle esportazioni, la domanda totale è stata però nettamente inferiore a quella del 1957 (— 1,3 %): le esportazioni dagli Stati Uniti sono infatti diminuite nel 1958 di più del 50 % rispetto all'anno 1957, durante il quale erano state eccezionalmente stimolate dalla crisi di Suez.

TABELLA 1431 a

CONSUMO MONDIALE (a) DI PRODOTTI PETROLIFERI: 1956, 1957 E 1958

	1956		1957		1958	
	Milioni di t	Variazioni % (1955-56)	Milioni di t	Variazioni % (1956-57)	Milioni di t	Variazioni % (1957-58)
Stati Uniti	377,7	+ 4,1	375,2	— 0,7	388,4	+ 3,5
Canada	30,7	+ 8,5	31,5	+ 2,6	33,4	+ 6-
Altri paesi d'America	50,2	+ 7,9	52,4	+ 4,4	55,3	+ 5,5
Europa occidentale	107,7	+ 15,1	111,1	+ 3,2	130,5	+ 17,5
Africa e Medio Oriente	22,4	+ 9,3	21,5	— 4-	24,3	+ 13-
Asia	36,2	+ 16,4	40,5	+ 11,9	42,7	+ 5,4
TOTALE	624,9	+ 7,2	632,2	+ 1,2	674,6	+ 6,7
Bunkeraggi	63,5	+ 6,5	67,6	+ 6,5	64,5	— 4,6
IN COMPLESSO	688,4	+ 7,1	699,8	+ 1,7	739,6	+ 5,6

(a) Esclusi i paesi comunisti.

Fonte: *Petroleum Press Service*, luglio 1957 e luglio 1958.

TABELLA 1431 b

CONSUMO (a) DI PRODOTTI PETROLIFERI NEGLI STATI UNITI: 1956, 1957 E 1958

	1956		1957		1958		Var. percentuali	
	Milioni di t	Riparti- zioni %	Milioni di t	Riparti- zioni %	Milioni di t	Riparti- zioni %	(1956-57)	(1957-58)
Benzina	161,8	41,5	164,5	42,3	167,6	41,8	+ 1,7	+ 1,9
Petrolio	23,9	6,1	22,8	5,9	26,2	6,5	— 4,6	+ 14,9
Gasolio	82,9	21,3	83,1	21,4	88-	22-	+ 0,2	+ 5,9
Olio combustibile	79,5	20,4	76,5	19,6	74,9	18,7	— 3,8	— 2,1
Altri prodotti	41,4	10,6	42,2	10,8	44-	11-	+ 1,9	+ 4,3
TOTALE	389,5	100-	389,1	100-	400,7	100-	— 0,1	+ 3-

(a) Compresi i bunkeraggi.

Fonte: *Petroleum Press Service*, luglio 1957, luglio 1958 e giugno 1959.

TABELLA 1431 c

**CONSUMO DEI PRINCIPALI PRODOTTI PETROLIFERI NEI PAESI DELLA COMUNITÀ
ECONOMICA EUROPEA E NEL REGNO UNITO: 1956-1958**

	Migliaia di tonnellate						Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente							
	Benzi- na (a)	Petrolio (b)	Gasolio	Olio combu- stibile	Lubrifi- canti	Bitume	Totale	Benzina (a)	Petro- lio (b)	Gas- lio	Olio combu- stibile	Lubrifi- canti	Bitume	Totale
Belgio e Lussemburgo	1.177	(c) 182	1.300	1.871	120	122	4.772	—	—	—	—	—	—	—
1957	1.208	(c) 197	1.251	1.990	102	121	4.869	2,5	8,2	— 3,8	6,4	— 15	— 0,8	2
1958	1.265	(c) 200	1.368	2.197	103	125	5.258	4,7	1,5	9,4	10,4	1	3,3	8
Francia	4.642	208	1.554	9.199	487	899	16.989	—	—	—	—	—	—	—
1957	4.550	198	1.435	9.252	481	939	16.855	— 2	— 4,8	— 7,7	0,6	— 1,2	4,4	— 0,2
1958	5.026	203	1.503	10.585	465	883	18.665	10,5	2,5	4,7	14,4	— 3,3	6	10,7
Germania occidentale	3.166	61	3.371	3.757	557	756	11.668	—	—	—	—	—	—	—
1957	3.546	56	3.414	4.865	513	784	13.178	12	— 8,2	1,3	29,5	— 7,9	3,7	12,9
1958	4.097	67	3.899	7.516	561	949	17.089	15,5	19,6	14,2	54,5	9,5	21	29,7
Italia	1.495	265	1.732	6.400	177	390	10.459	—	—	—	—	—	—	—
1957	1.600	279	1.865	6.835	186	380	11.145	7	5,3	7,7	6,8	5,1	— 2,6	6,5
1958	1.795	366	2.128	7.500	186	470	12.445	12,2	31,2	14,1	9,7	—	23,7	11,7
Paesi Bassi	1.114	373	1.300	2.004	130	152	5.073	—	—	—	—	—	—	—
1957	1.162	335	1.383	2.154	92	137	5.263	4,3	10,2	6,4	7,5	— 29,2	9,9	3,7
1958	1.249	440	1.590	2.540	103	113	6.035	3,3	31,3	15	17,9	12	— 17,5	13,7
Comunità Economica Europea	11.595	989	9.257	23.231	1.471	2.319	48.862	—	—	—	—	—	—	—
1957	12.066	1.065	9.348	25.096	1.374	2.361	51.310	4,1	7,7	1	8	— 6,6	1,8	5
1958	13.383	1.276	10.488	30.338	1.418	2.540	59.443	10,9	19,8	12,2	20,9	3,2	7,6	15,8
Regno Unito	7.602	2.033	4.252	6.575	909	956	22.327	—	—	—	—	—	—	—
1957	6.914	1.866	4.203	7.042	840	862	21.727	— 9,1	— 8,2	— 1,2	7,1	— 7,6	— 9,8	— 2,7
1958	7.763	2.102	5.117	10.749	886	882	27.499	12,3	12,6	21,7	52,6	5,5	2,3	26,6

(a) Comprende la benzina avio. (b) Comprende il carburante per turboreattori. (c) dati del *Petroleum Press Service*, gennaio 1959.

Fonti: Per il Regno Unito: PETROLEUM INFORMATION BUREAU, U. K. *Petroleum Industry Statistics*, aprile 1958 e aprile 1959; per gli altri paesi: fonti varie.

Nell'Europa occidentale, la ripresa dei consumi di prodotti petroliferi si è manifestata con evidenza anche maggiore. Dopo la battuta di arresto dell'anno precedente, la domanda complessiva ha avuto nel 1958 un forte aumento (17,5 %, a fronte dello 0,7 % nel 1957). In particolare, per il complesso dei paesi membri della Comunità Economica Europea, il consumo dei sei principali prodotti è aumentato da 51.310.000 t a 59.443.000 t, ed il relativo saggio di incremento è salito dal 5 % al 15,8 % (tabella c). Tale cospicuo sviluppo della domanda europea è in parte dovuto alla ripresa dell'attività economica generale, determinatasi soprattutto nella seconda metà del 1958, ed in parte ai forti ribassi dei prezzi dei prodotti che hanno caratterizzato l'attività commerciale durante tutto l'anno (si veda il punto 1432); ma esso è da attribuirsi anche, in larga misura, all'accentuato processo di sostituzione del carbone da parte dell'olio combustibile. Ciò è dimostrato non solo dal forte incremento che il consumo di questo prodotto ha avuto, rispetto all'anno precedente, nei paesi della Comunità Economica Europea (21 % circa, con una punta del 54,5 % in Germania), ma anche dalla flessione dei consumi di carbone in tali paesi nel periodo considerato.

Anche la domanda di gasolio e di petrolio è fortemente aumentata; per il secondo di questi prodotti sembra ormai esaurita, a seguito della crescente domanda di carburante per turboreattori, la tendenza alla diminuzione del consumo, che perdurava da diversi anni. Notevole è stato anche l'incremento del consumo di benzina, sebbene minore di quello verificatosi per gli altri principali prodotti.

L'aumento della domanda di tutti i prodotti petroliferi verificatosi nel 1958 riporta il consumo dell'area OEEC in linea con le previsioni formulate nel 1956 da questa Organizzazione: dato, infatti, che il consumo previsto per il 1960 era di 137 milioni di t, un saggio d'incremento dell'8 % circa in ciascuno dei due prossimi anni sembra, sulla base del consumo attuale dei paesi OEEC (118 milioni di t), dover corrispondere alla realtà.

1432. — ANDAMENTO DEI PREZZI

Stati Uniti. La battuta d'arresto nello sviluppo della domanda di prodotti petroliferi, manifestatasi nel secondo semestre del 1957, ha caratterizzato il mercato americano anche per il primo semestre dell'anno seguente. Nella seconda metà del 1958 si è avuto invece un movimento di ripresa che, pur attraverso alcune oscillazioni, è proseguito nei primi mesi del 1959.

La tabella a mostra l'andamento della domanda dei tre principali prodotti e del complesso dei prodotti petroliferi.

Per quanto riguarda la benzina, la domanda, già dal secondo trimestre del 1958, era stata superiore a quella del corrispondente periodo dell'anno precedente. Un miglioramento si è avuto, a decorrere dal terzo trimestre, anche per i distillati medi.

I dati relativi ai primi mesi del 1959 confermano il carattere non transitorio della ripresa.

Nel settore dell'olio combustibile, invece, il livello della domanda è stato, per tutti i trimestri del 1958, inferiore a quelli corrispondenti del 1957. Hanno inciso pesantemente sul mercato dell'olio combustibile il rallentato ritmo della produzione industriale e la concorrenza del gas naturale. Tuttavia, anche per quanto riguarda l'olio combustibile, i dati del 1959 rivelano un modesto miglioramento della domanda.

TABELLA 1432 a

ANDAMENTO DELLA DOMANDA DI PRODOTTI PETROLIFERI NEGLI STATI UNITI

(valori medi giornalieri in migliaia di barili)

	1° trimestre			2° trimestre			3° trimestre		4° trimestre	
	1957	1958	1959	1957	1958	1959 (a)	1957	1958	1957	1958
	Benzina	3.682	3.529	3.792	4.072	4.105	4.140	4.151	4.197	3.781
Gasolio (b)	2.675	2.595	2.708	1.347	1.328	1.445	1.200	1.212	2.066	2.257
Olio combustibile	1.931	1.760	1.993	1.530	1.313	1.428	1.343	1.320	1.626	1.602
TOTALE DOMANDA (COMPRESI ALTRI PRODOTTI)	10.618	9.952	10.647	8.801	8.553	8.905	8.619	8.780	9.500	9.967

(a) Si riferisce ai mesi di aprile e maggio 1959.

(b) Compresi gli oli combustibili leggeri.

Fonte: THE CHASE MANHATTAN BANK: *A monthly review of the petroleum situation.*

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

La espansione della domanda, nel 1959, ha avuto per effetto un rialzo del livello medio dei prezzi dei prodotti petroliferi (1) (si veda la tabella b), salvo per quanto concerne l'olio combustibile.

TABELLA 1432 b

PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI
NELLE MAGGIORI AREE ESPORTATRICI: 21 MAGGIO 1958 E 30 APRILE 1959

	21 maggio 1958	30 aprile 1959	Variazioni %
<i>Benzina 79 NO RM (cents per gallone):</i>			
Golfo del Messico (a)	8,875	9,125	+ 2,8
Mar dei Caraibi	8,875	9,125	+ 2,8
Golfo Persico	8,900	8,700	- 2,2
<i>Gasolio 53-57 DI (cents per gallone):</i>			
Golfo del Messico (a)	8,500	9,375	+ 10,3
Mar dei Caraibi	8,500	9,750	+ 14,7
Golfo Persico	9,000	9,600	+ 6,7
<i>Olio combustibile « bunker C » (dollari per barile):</i>			
Golfo del Messico (a)	2,25	2,00	- 11,1
Mar dei Caraibi	2,25	2,00	- 11,1
Golfo Persico	2,05	1,70	- 17,1

(a) *Platt's Lows.*

Fonte: *Platt's Oilgram Price Service.*

Una conseguenza importante di tale rialzo, combinato con la già ricordata diminuzione dei prezzi del greggio negli Stati Uniti, è la migliorata redditività dell'industria della raffinazione. Un indice approssimativo del margine lordo di raffinazione negli Stati Uniti è dato dalla differenza tra i prezzi medi dei prodotti e quelli del petrolio greggio (tabella c). Nel maggio 1958 questa differenza era discesa fino a 52 cents per barile, e cioè molto al di sotto di quel margine di 69 cents, che una società petrolifera ha indicato recentemente come limite minimo di convenienza economica della raffinazione; nell'aprile 1959 la differenza era risalita a 87 cents.

(1) Nel secondo trimestre del 1959 la situazione di mercato della benzina e dei distillati medi è di nuovo peggiorata a causa della nuova regolamentazione restrittiva delle importazioni, da cui è derivato un aumento della produzione di greggio e dell'attività di raffinazione.

Pare, peraltro, che il peggioramento verificatosi nella situazione di mercato debba essere considerato di carattere transitorio.

La limitazione obbligatoria delle importazioni dovrebbe avere come conseguenza un ulteriore rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi; tuttavia tale effetto non si era ancora esplicito nella primavera del 1959, a causa sia delle larghe importazioni di prodotti effettuate prima che il programma di limitazione entrasse in vigore, sia dell'attività svolta dalle raffinerie, in eccesso rispetto al fabbisogno. Questo ultimo fenomeno ha indotto alcune società a ridurre le quantità lavorate.

Caraibi. Durante tutto il 1958, le quotazioni su questo mercato hanno seguito in generale l'andamento dei prezzi sul mercato della Costa del Golfo del Messico.

Sebbene le quotazioni dei prodotti petroliferi nell'area dei Caraibi siano ancor oggi legate a quelle sulla Costa del Golfo, l'entrata in vigore delle limitazioni all'importazione negli Stati Uniti, determinando un maggiore isolamento di quest'ultimo mercato, potrà forse rendere più indipendente l'andamento dei prezzi nei Caraibi.

TABELLA 1432 c

DIFFERENZE TRA I PREZZI MEDI ALL'INGROSSO DEI PRODOTTI PETROLIFERI
E DEL PETROLIO GREGGIO NEGLI STATI UNITI: GENNAIO 1958-APRILE 1959

(dollari per barile)

	Prezzi medi dei principali prodotti (a)	greggio (b) del petrolio Prezzi medi	Differenze
Gennaio 1958	3,96	3,18	0,78
Febbraio	3,79	3,18	0,61
Marzo	3,73	3,18	0,55
Aprile	3,70	3,17	0,53
Maggio	3,68	3,16	0,52
Giugno	3,72	3,16	0,56
Luglio	3,79	3,16	0,63
Agosto	3,86	3,15	0,71
Settembre	3,86	3,15	0,71
Ottobre	3,80	3,14	0,66
Novembre	3,80	3,11	0,69
Dicembre	3,84	3,11	0,73
Gennaio 1959	3,89	3,12	0,77
Febbraio	3,93	3,09	0,84
Marzo	3,96	3,09	0,87
Aprile	3,96	3,09	0,87

(a) Benzina, petrolio, gasolio, olio combustibile in otto aree di raffinazione, esclusa la California.

(b) In sette aree di produzione, esclusa la California.

Fonte: IPAA, *Supply and Demand Outlook*, maggio 1959.

Medio Oriente. La diversità della tendenza e delle variazioni di prezzo manifestatasi nel 1958 nell'emisfero occidentale e nel Golfo Persico ha costituito un nuovo passo verso la completa separazione delle due aree, che rappresenta il fatto di maggior rilievo nella recente evoluzione del mercato petrolifero internazionale. Una parte dei prodotti delle raffinerie del Medio Oriente (e principalmente l'olio combustibile) si dirige verso i mercati dell'Europa occidentale, dove incontra la concorrenza di quelli provenienti dai Caraibi e dalla Costa del Golfo: data l'eccedenza dell'offerta, è continuata per tutto il 1958 la pratica degli sconti, attraverso l'assorbimento nel prezzo di una parte dei costi del trasporto. Ma allorché una riduzione di 25 cents per barile si è verificata per l'olio combustibile nei Caraibi, si è reso necessario ridurre prontamente (il 23 settembre 1958) anche le quotazioni dell'olio combustibile Bunker « C » prodotto nel Medio Oriente. Tale riduzione è stata peraltro d'importo sensibilmente inferiore (15 cents) e perciò la pratica degli sconti è continuata anche dopo la revisione del prezzo.

Nel gennaio del 1959 i prezzi dei distillati medi sono leggermente aumentati, mentre quelli della benzina subivano una lieve diminuzione dovuta a cause stagionali; è tuttavia significativo che entrambe queste variazioni siano state sensibilmente meno ampie di quelle prodottesi nell'emisfero occidentale. Il 15 febbraio si sono inoltre avute ulteriori riduzioni nei prezzi dei prodotti, anche in relazione alla diminuzione dei prezzi del greggio intervenuta tre giorni prima in quest'area: la quotazione dell'olio combustibile Bunker « C » è stata ridotta di 20 cents per barile e quella della benzina di 0,2-0,3 cents per gallone, a seconda della qualità. A questo proposito si deve rilevare che, mentre la riduzione del prezzo dei greggi era stata di 18 cents, quella dei prodotti petroliferi è stata in media di 10 cents circa per barile: in conseguenza, il margine di raffinazione, già più elevato che in altre aree, è sensibilmente aumentato.

Europa occidentale. In alcuni paesi dell'Europa occidentale è continuata nel 1958 la adozione dei prezzi *Platt's* sommati al nolo AFRA, mentre in altri paesi la concorrenza ha portato al di sotto del predetto livello i prezzi all'ingrosso dei prodotti (specialmente dell'olio combustibile) e in qualche caso anche quelli al consumo (benzina). In quei paesi dove la struttura dei prezzi è rimasta ancorata alle quotazioni *Platt's* più il nolo AFRA, la concorrenza si è manifestata con notevoli sconti ai forti consumatori.

La concorrenza si è inasprita anche per effetto sia dell'offerta da parte delle raffinerie di alcuni paesi dell'Europa occidentale, sia delle esportazioni dall'Unione Sovietica, che ha offerto, ad esempio, olio combustibile ai paesi scandinavi ad un prezzo di circa 12 dollari per t, mentre il prezzo *cif*, sulla base dei prezzi *Platt's* più il nolo a viaggio dai Caraibi, si aggirava intorno ai 16 dollari.

In qualche paese il prezzo dell'olio combustibile ha toccato livelli così bassi, da mettere in seria difficoltà l'industria carbonifera locale. Ciò ha portato ad interventi di carattere protettivo: in Belgio è stata imposta una nuova tassa sull'olio combustibile di 100 franchi belgi per t; in Germania (dove i prezzi dell'olio combustibile pesante erano discesi molto al di sotto della parità di importazione dal mercato della Costa del Golfo) è stato costituito, con l'approvazione del Governo, un « cartello » carbo-petrolifero, in conseguenza del quale l'industria petrolifera si è impegnata a non effettuare nuovi contratti di fornitura a prezzi inferiori alla predetta parità e a non concedere agevolazioni per la conversione degli impianti all'uso dell'olio combustibile.

144. — MERCATI E PREZZI DEL GAS NATURALE

I consumi di gas naturale nel 1958 sono notevolmente aumentati in quasi tutti i paesi produttori (si veda la tabella 114 b).

Cospicui quantitativi di gas naturale vengono ancor oggi dispersi per mancanza di mercati locali e di possibilità di trasporto dai luoghi di produzione verso le aree di grande consumo. Vanno messe tuttavia in rilievo alcune tendenze che potranno modificare in senso positivo questa situazione e condurre ad una minor dispersione del gas prodotto.

In primo luogo, il gas naturale viene impiegato in misura crescente nelle stesse zone in cui esso è prodotto, attraverso la sua reimmissione nei giacimenti petroliferi allo scopo di accrescere la produzione del greggio; in secondo luogo, aumentano gli impieghi petrolchimici. Il problema della dispersione potrebbe però avviarsi verso la sua soluzione ove fosse possibile realizzare il trasporto via mare del gas naturale liquefatto: sono da segnalare a questo proposito i riusciti viaggi sperimentali effettuati di recente tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

America del Nord. Negli Stati Uniti il consumo di gas naturale è aumentato da 291 miliardi di mc nel 1957 a più di 300 miliardi nel 1958; l'aumento percentuale (3,2 %) è stato inferiore a quello registrato nel 1957 (5,9 %), ma è da tener presente che esso si riferisce ad un anno caratterizzato da una generale diminuzione dell'attività economica, tanto che il consumo di olio combustibile è diminuito del 2,1 % rispetto all'anno precedente.

La convenienza del gas naturale si manifesta in modo particolare nelle regioni vicine ai giacimenti, dove il prezzo di questo prodotto è più basso di quello degli altri combustibili; ma anche in regioni lontane i vantaggi di impiego, soprattutto negli usi domestici, contribuiscono ad allargare il mercato del gas naturale, anche quando i prezzi per caloria dei vari combustibili sono pressochè allo stesso livello.

È probabile tuttavia che il processo di sostituzione del gas naturale ad altri combustibili subisca un rallentamento durante i prossimi anni, non solo a causa dell'approssimarsi del limite tecnico di sostituibilità, ma anche in ragione del perdurare della tendenza all'aumento dei prezzi del gas naturale sia a bocca di pozzo sia al consumo.

All'aumento dei consumi ha fatto riscontro un aumento, negli Stati Uniti, delle importazioni dal Messico e dal Canada; esistono tuttavia difficoltà per un ulteriore sviluppo delle importazioni dal Canada, in quanto la speciale commissione canadese (Borden Commission), incaricata di studiare il problema della utilizzazione delle risorse energetiche del paese, in un suo rapporto preliminare ha espresso il parere che il livello delle esportazioni di gas debba essere controllato.

Questo atteggiamento mira ad evitare la riduzione delle riserve disponibili, che potrebbero esser meglio sfruttate tra qualche anno all'interno del paese, e la formazione di futuri squilibri tra i prezzi all'esportazione, fissati necessariamente per lunghi periodi, ed i prezzi interni. Sono stati in conseguenza sospesi i progetti di costruzione di nuovi metanodotti per l'esportazione negli Stati Uniti, che comprendevano anche una diramazione della nuova Trans-Canadian Pipeline.

L'entrata in esercizio della Trans-Canadian Pipeline, per mezzo della quale il gas ha raggiunto le zone più densamente popolate dell'Est, ha reso possibile nel 1958 aumentare del 58,9 % il consumo canadese di gas naturale rispetto all'anno precedente.

I prezzi hanno continuato a salire sia negli Stati Uniti sia nel Canada. Negli Stati Uniti essi sono aumentati, sia alla produzione sia al consumo, del 3,5 % tra il 1957 e il 1958, mentre tra il 1956 e il 1957 l'aumento era stato del 4,6 % per il gas a bocca di pozzo e del 3,3 % per il gas al consumo.

Venezuela. Nel Venezuela la produzione di gas naturale è per gran parte congiunta a quella di greggio ed ha pertanto seguito nel 1958 la flessione subita da quest'ultimo.

Sono, al contrario, in aumento le quantità di gas avviate al consumo e quelle impiegate per la reimmissione nel sottosuolo al fine di facilitare il recupero del petrolio greggio, le quali raggiungono quasi il 70 % del totale utilizzato.

La quantità complessiva del gas impiegato nel 1958 è stata di 13.467 milioni di mc (pari al 44,1 % della produzione), contro 11.436 milioni di mc nel 1957.

Lo sviluppo delle utilizzazioni del gas prodotto costituisce un problema di grande importanza per il Venezuela, ed a tale scopo vengono compiuti ingenti investimenti da parte dei produttori, particolarmente in impianti di degasolinaggio e per la reimmissione del gas nei giacimenti, e da parte del Governo per la estensione della rete dei metanodotti.

Il successo dell'esperimento del trasporto via mare del gas naturale liquefatto apre nuove prospettive di mercato alla produzione venezuelana. Infatti, la Constock, la società che insieme al Gas Council inglese ha effettuato l'esperimento, e un gruppo di compagnie americane si sono offerte di acquistare gas venezuelano ad un prezzo, rispettivamente, di 0,25 e 0,35 cents per mc.

Europa occidentale. Il consumo italiano ha raggiunto i 5.161 milioni di mc, con un aumento del 3,8 % rispetto al 1957 (si veda il punto 321). In Germania si è avuta una diminuzione del 3,6 % (da 357 a 344 milioni di mc). In Francia l'ulteriore notevole ampliamento della rete di trasporto, che ha raggiunto la parte centrale del paese e si è estesa ad oriente in direzione della città di Lione, ha reso possibile l'aumento dei consumi da 450 milioni di mc nel 1957 a 601 milioni di mc nel 1958, con un incremento del 33,3 %.

Altre aree. In Algeria, pur non essendo ancora precisabili le prospettive di mercato, il prezzo al consumo del gas del campo di Hassi R'mel è stato fissato a 3,5-3,6 franchi per gli usi industriali. Allo scopo di sviluppare le utilizzazioni locali del gas, il Governo francese ha riservato circa 300 milioni di mc annui all'alimentazione del progettato impianto siderurgico di Bona.

Nel Medio Oriente si progetta di costruire alcuni nuovi impianti per la reimmissione del gas nei giacimenti petroliferi, in modo da consentire l'utilizzazione di una parte delle grandi quantità di gas che ora sono disperse nell'aria.

15. — INDUSTRIE E MERCATI PETROLCHIMICI

Durante il 1958 è ulteriormente aumentata nel mondo la potenzialità degli impianti petrolchimici e la produzione ha continuato a svilupparsi ad un ritmo piuttosto sostenuto, per adeguarsi ad una domanda in complesso crescente.

150. — ASPETTI GENERALI

Negli Stati Uniti la produzione petrolchimica è aumentata del 6 % circa rispetto al 1957. Va tuttavia posto in rilievo che l'industria ha lavorato in misura inferiore alla sua capacità, a causa sia della flessione della domanda sul mercato interno, sia dell'inasprimento della concorrenza da parte dei produttori europei e giapponesi sul mercato internazionale. Nell'Europa occidentale la creazione di nuova potenzialità produttiva e la situazione congiunturale, meno sfavorevole di quella americana, hanno portato ad un rilevante sviluppo della produzione: il tasso d'incremento rispetto al 1957 è stato

del 32 % (1) per i paesi dell'OECE e del 42 % per i paesi della Comunità Economica Europea (tabella a).

TABELLA 150 a

PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA PETROLCHIMICA IN EUROPA
E NEGLI STATI UNITI: 1953, 1957 E 1958

(migliaia di tonnellate di carbonio)

	1953	1957	1958 (a)	Aumenti % (1957-58)
Francia	16	80	142	77
Germania occidentale	55	166	187	13
Italia	12	73	130	78
Benelux	12	37	45	22
TOTALE CEE	95	356	504	42
Regno Unito (b)	124	274	327	19
TOTALE OECE	219	630	831	32
Stati Uniti	1.350	1.430	6

(a) Stima.

(b) Oltre i paesi CEE, il Regno Unito è il solo paese dell'OECE che possiede un'industria petrolchimica.

Fonte: OECE, *Industrie chimique en Europe*, 1958.

Il maggior incremento percentuale nel consumo delle materie prime impiegate nella produzione petrolchimica della zona OECE è stato registrato dal gas naturale (tabella b).

TABELLA 150 b

MATERIE PRIME IMPIEGATE DALL'INDUSTRIA PETROLCHIMICA
NEI PAESI OECE (a)

(migliaia di tonnellate)

	1954	%	1957	%	1958	%	Aumenti % (1957-58)
Petrolio (b)	692	60	1.100	50	1.630	52	48
Gas di raffineria	394	34	924	42	1.085	35	17
Gas naturale	66	6	180	8	384	13	113
TOTALE	1.152	100	2.204	100	3.099	100	41

(a) Esclusi i fertilizzanti.

(b) Esclusa la Germania occidentale.

Fonte: OECE, *Industrie chimique en Europe*, 1958.

(1) Questo dato e tutti quelli esposti nelle tabelle 150 a, b e c sono di fonte OECE: le statistiche di tale Organizzazione non tengono conto della produzione di fertilizzanti azotati ottenuta da materie prime petrolchimiche.

Si prevede che la rapida espansione della domanda verificatasi negli anni precedenti riprenderà nel futuro sui mercati americani e continuerà su quelli europei. Gli investimenti programmati, sulla base di tale tendenza di fondo, per il triennio 1958-60 sono assai elevati così per i paesi della Comunità, come per il Regno Unito e per gli Stati Uniti (tabella c).

TABELLA 150 c

INVESTIMENTI NELL'INDUSTRIA PETROLCHIMICA DEI PAESI OECE E DEGLI
STATI UNITI ALLA FINE DEL 1957 E PROGETTI PER IL TRIENNIO 1958-60

(milioni di dollari)

	31 dicembre 1957	1958-60	31 dicembre 1960	Indici (1957=100)
Francia	69	211	280	406
Germania occidentale	173	120	293	169
Italia	78	110	188	241
Benelux	16	29	45	281
TOTALE CEE	336	470	806	240
Regno Unito (a)	212	181	393	185
TOTALE OECE	548	651	1.199	219
Stati Uniti	4.500	3.500	8.000	178
TOTALE	5.048	4.151	9.199	182

(a) Oltre i paesi della CEE, il Regno Unito è il solo paese dell'OECE che possiede un'industria petrolchimica
Fonte: OECE, *Industrie chimique en Europe*, 1958.

Tuttavia, mentre negli Stati Uniti la situazione congiunturale sembra abbia indotto qualche grande società a differire alcuni dei suoi programmi d'investimento, nell'area della Comunità Economica Europea, invece, investimenti vengono effettuati anche da società appartenenti a paesi che non ne sono membri, le quali temono di restare escluse dai vantaggi offerti dall'ampio mercato se esso, come è probabile, sarà protetto verso l'esterno da tariffe doganali.

1501. — *Stati Uniti*. La produzione petrolchimica degli Stati Uniti è aumentata da 18,2 milioni di t nel 1957, per un importo valutato in 4.930 milioni di dollari, a 19,3 milioni di t nel 1958, per un importo di 5.210 milioni di dollari (tabella a). In termini di contenuto di carbonio, la produzione petrolchimica è stata di 1,43 milioni di t nel 1958, in confronto ad 1,35 milioni nel 1957 (tabella 150 a).

Si stima che il grado di utilizzazione degli impianti nei settori della produzione di metanolo, butadiene, ossido di etilene, stirolo, cloruro di vinile, ammoniaca e polietilene abbia oscillato durante il 1958 tra il 65 % e l'80 % della capacità produttiva.

La produzione petrolchimica degli Stati Uniti si è sviluppata ad un tasso assai superiore a quello dell'industria chimica complessiva (tabella *a*).

TABELLA 1501 *a*

PRODUZIONE PETROLCHIMICA NEGLI STATI UNITI: 1957 E 1958

	1957	1958 (<i>a</i>)	Variazioni percentuali (1957-58)	1957	1958 (<i>a</i>)	Variazioni percentuali (1957-58)
	(milioni di tonnellate)			(miliardi di dollari)		
Alifatici	11,7	12,5	+ 6,8	3,89	4,14	+ 6,4
Aromatici	1,7	1,8	+ 5,8	0,63	0,66	+ 4,8
Inorganici	4,8	5 -	+ 4,2	0,41	0,41	—
Totale petrolchimica	18,2	19,3	+ 6	4,93	5,21	+ 5,7
Totale chimica	67,6	68,9	+ 1,9	8,79	9,19	+ 4,5
% petrolchimica sul totale chimica	26,8	27,9	—	56 -	56,6	—

(*a*) stima.

Fonte: *Oil and Gas Journal* del 1° settembre 1958.

In base alle previsioni, la produzione dovrebbe ammontare, nel 1960, a 24,9 milioni di t, di cui 16,5 milioni rappresentati dagli alifatici.

I nuovi investimenti interessano soprattutto gli elastomeri polidiolefinici, il polietilene, il polipropilene ed il cloruro di polivinile, mentre nel settore dei fertilizzanti e delle gomme di tipo SB (stirolo butadiene) non si prevedono incrementi di rilievo della capacità produttiva.

Le produzioni predette incrementeranno la domanda dei principali prodotti di base (etilene, propilene e butilene) che si ottengono dal gas naturale, dai gas di petrolio liquefatti, dalla gasolina naturale e dalle benzine pesanti; e poichè la domanda ed i prezzi del gas naturale e dei gas di petrolio liquefatti sono in notevole aumento a causa del loro crescente impiego come combustibili, l'industria petrolchimica americana dovrà basarsi sempre più sulla gasolina naturale e sulle benzine pesanti.

1502. — *Regno Unito*. La produzione petrolchimica del Regno Unito, che è attualmente la più importante del mondo occidentale dopo quella degli Stati Uniti, è aumentata, in termini di contenuto di carbonio, da 274 mila t nel 1957 a 327 mila t nel 1958 (+ 19 %).

Nonostante le incertezze che hanno caratterizzato il mercato durante il 1958 e che nel primo semestre hanno determinato anche nel Regno Unito un limitato impiego della capacità produttiva, e nonostante le serie preoccupazioni destinate dal potenziamento, soprattutto in Italia e in Francia, delle produzioni basate sul gas naturale (tanto che gli industriali britannici sono stati indotti ad invocare la protezione doganale per i loro

prodotti termoplastici), gli impianti previsti sono stati portati a compimento ed i progetti di investimento non hanno subito modifiche.

A Fawley sono entrati in funzione l'impianto per la produzione di butadiene (40 mila t annue) ed il primo impianto per la produzione di gomma sintetica del tipo SB (50.000 t annue), mentre proseguono i lavori per il completamento degli impianti per ossido di etilene e polietilene; a Wilton sono stati potenziati gli impianti per polietilene e per ossido di etilene; a Grangemouth, infine, sono in costruzione impianti per la produzione di fenolo e di acetone, e si prevede che entro il 1959 entrerà in funzione un impianto per la produzione di polietilene ad alta densità.

1503. — *Comunità Economica Europea*. La produzione petrolchimica dei paesi della Comunità, espressa in t di carbonio, è passata da 356.000 t nel 1957 a 504.000 t nel 1958, con un saggio d'incremento (41 %) sensibilmente più elevato di quello verificatosi tra i due anni negli Stati Uniti e nel Regno Unito (rispettivamente, 6 % e 19 %).

L'industria petrolchimica continua ad accrescere rapidamente la sua capacità produttiva. Sebbene la produzione di alcuni degli impianti avviati nel 1958 sia stata immessa sul mercato in situazione congiunturale non facile, le prospettive a medio e lungo termine permangono brillanti e tali da incoraggiare massicci investimenti, valutati globalmente a 470 milioni di dollari nel triennio 1958-60.

In Belgio è attualmente in costruzione un impianto per la produzione di ossido di etilene, acetone e fenolo.

In Francia è in costruzione a Berre il primo impianto dell'Europa continentale per la produzione di nerofumo ed è stato avviato a Port Jérôme il primo impianto europeo per gomma butile; sono in costruzione, ancora a Port Jérôme, impianti per la fabbricazione di etilene, butadiene e polietilene, a Lavéra impianti per etilene, polietilene, etanolamine, e a Gonfreville per ossido di etilene. Il volume degli investimenti nell'industria petrolchimica, progettati per il triennio 1958-60, è sensibilmente maggiore in Francia (211 milioni di dollari) che negli altri paesi della Comunità.

Nella Germania occidentale è entrato in funzione il nuovo impianto di Marl per la produzione di gomma sintetica del tipo SB. Si prevede fin d'ora di raddoppiare in breve tempo la capacità iniziale che è oggi di 45.000 t.

In Italia la produzione petrolchimica ha avuto nel 1958, rispetto al 1957, il più elevato incremento che si sia registrato nel mondo occidentale, specialmente grazie all'avvio dello Stabilimento E.N.I. di Ravenna. Nuovi impianti sono in costruzione a Mantova, Porto Marghera, Rho, Ravenna, Ferrara, Brindisi e Priolo.

In Olanda, infine, sono entrati in funzione nuovi impianti per la produzione di resine e glicerina sintetiche, ed è in costruzione un grande stabilimento per la produzione di gomma SB.

151. — GOMMA

Nel 1958 la produzione di gomma sintetica, mentre è diminuita sensibilmente negli Stati Uniti, ha continuato a crescere a ritmo sostenuto nei paesi europei.

I consumi mondiali di gomma naturale e sintetica (esclusi i paesi comunisti) sono complessivamente diminuiti del 2,6 %.

1511. — *Produzione*. La recessione che ha colpito soprattutto la economia degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Germania occidentale (paesi che sono i maggiori consu-

TABELLA 1511 a

DISPONIBILITÀ E PRODUZIONE MONDIALE
DI GOMMA NATURALE E SINTETICA (a)

(migliaia di tonnellate)

	1956	1957	1958	Variazioni percentuali (1957-58)
A) GOMMA NATURALE:				
<i>Fonti:</i>				
Stocks all'inizio dell'anno	764,5	749,3	767,1	+ 2,4
Produzione	1.917,7	1.932,9	1.899,9	- 1,7
TOTALE	2.682,2	2.682,2	2.667 -	- 0,6
<i>Destinazioni:</i>				
Consumo paesi non comunisti	1.624,5	1.628,4	1.580,7	- 2,9
Esportazioni a paesi comunisti	308,4	286,7	433,5	+ 51,2
Stocks a fine anno	749,3	767,1	652,8	- 14,9
TOTALE	2.682,2	2.682,2	2.667 -	- 0,2
B) GOMMA SINTETICA:				
<i>Fonti:</i>				
Stocks all'inizio dell'anno	193 -	272,8	277,3	+ 1,6
Produzione	1.230,4	1.282,1	1.229,8	- 4,1
TOTALE	1.423,4	1.554,9	1.507,1	- 3,1
<i>Destinazioni:</i>				
Consumo paesi non comunisti	1.150,6	1.277,6	1.249,7	- 2,2
Stocks a fine anno	272,8	277,3	257,4	- 2,7
TOTALE	1.423,4	1.554,9	1.507,1	- 3,1
C) TOTALE GOMMA NATURALE E SINTETICA (b):				
<i>Fonti:</i>				
Stocks all'inizio dell'anno	957,6	1.022,1	1.044,3	+ 2,2
Produzione	3.148,1	3.215 -	3.129,8	- 2,7
TOTALE	4.105,7	4.237,1	4.174,1	- 1,5
<i>Destinazioni:</i>				
Consumo paesi non comunisti	2.775,2	2.906,1	2.830,4	- 2,6
Esportazioni a paesi comunisti	308,3	286,7	433,5	+ 51,2
Stocks a fine anno	1.022,1	1.044,3	910,2	- 12,8
TOTALE	4.105,6	4.237,1	4.174,1	- 1,5
D) VARIAZIONI STOCKS:				
Gomma naturale	- 15,2	+ 17,8	- 114,3
Gomma sintetica (b)	+ 79,7	+ 4,5	- 19,8
IN COMPLESSO	+ 64,5	+ 22,3	- 134,1

(a) Esclusi i paesi comunisti.

(b) Esclusa la produzione e gli stocks dello Stabilimento di Ravenna.

Fonte: *Rubber Statistical Bulletin*, aprile 1959.

matori di gomma), ha determinato un decremento del 2,7 % rispetto all'anno precedente nella produzione mondiale complessiva di gomma naturale e sintetica (tabella *a*). Confrontando l'andamento della produzione di gomma con quello della produzione di acciaio, di automobili ed industriale complessiva nel periodo 1953-1958, dimostra peraltro che la flessione predetta è stata assai meno accentuata di quella verificatasi negli altri due settori e nell'insieme della produzione industriale.

Gomma naturale. Nel 1958, nonostante si siano verificati aumenti più o meno sensibili in quasi tutti i paesi produttori, la produzione mondiale di gomma naturale, a causa della persistente crisi strutturale indonesiana, è diminuita dell'1,7 %, passando da 1.933.000 t nel 1957 a 1.900.000 nel 1958 (tabelle *a* e *b*).

TABELLA 1511 *b*

PRODUZIONE DI GOMMA NATURALE E SINTETICA PER PAESE
1950, 1957 E 1958

	Migliaia di tonnellate			Variazioni percen- tuali (1957-1958)
	1950	1957	1958	
A) Gomma sintetica (a):				
Stati Uniti	484	1.136	1.070	— 5,8
Canada	59	134	137	+ 2,2
Germania occidentale	—	12	23	+ 91,7
TOTALE	543	1.282	1.230	— 4,1
B) Gomma naturale:				
Malesia	705	649	674	+ 3,8
Indocina	707	695	624 (b)	— 10,2
Tailandia	114	135	140	+ 3,7
Ceylon	105	100	102	+ 2 -
Altri paesi asiatici	158	206	208	+ 0,9
TOTALE ASIA	1.789	1.785	1.748	— 2,1
Paesi africani	56	118	122	+ 3,4
Paesi sud-americani	27	30	30	—
TOTALE	1.872	1.933	1.900	— 1,7

(a) Esclusa la produzione italiana.

(b) Dato provvisorio.

Fonte: *Rubber Statistical Bulletin*, febbraio e aprile 1959.

Mentre la produzione dell'Indonesia ha avuto una flessione del 10,2 % rispetto al 1957, quella della Malesia è aumentata del 3,8 %, raggiungendo uno dei più alti livelli fino ad oggi toccati.

Durante l'anno, il flusso degli investimenti tendenti ad accelerare il processo di trasformazione delle piantagioni secondo i più recenti ritrovati tecnici della coltivazione della *hevea brasiliensis*, ha continuato a indirizzarsi soprattutto verso la Malesia, il Viet-Nam ed i paesi africani ove si registrano le più elevate rese unitarie.

Brillanti successi sono stati conseguiti, soprattutto su scala sperimentale, nell'incrementare le produzioni per ettaro delle piantagioni, con rese due o tre volte superiori a quelle medie attuali.

Gomma sintetica. Nel 1958, secondo le valutazioni dell'International Rubber Study Group, la produzione mondiale di gomma sintetica, esclusi i paesi comunisti, è diminuita del 4,1 % rispetto all'anno precedente (tabelle *a* e *b*), principalmente a causa della flessione della produzione negli Stati Uniti (diminuita di 66 mila t, pari al 5,8 %), che gli incrementi realizzati nel Canada (3.000 t, pari al 2,2 %) e nella Germania occidentale (10.000 t, pari all'83,3 %) non sono riusciti a compensare.

La flessione sul piano mondiale è stata tuttavia minore di quella stimata dall'International Rubber Study Group, il quale non ha tenuto conto della produzione dello Stabilimento di Ravenna.

Durante l'anno è stato portato a termine negli Stati Uniti l'ampliamento dell'impianto della Humble Oil and Refining CO. a Baytown (Texas) per la produzione di gomma butile. Inoltre sono entrati in funzione nella Germania occidentale, a Marl, l'impianto della Buna-Werke-Huels per la produzione di gomma SB, avente una capacità di 45 mila t annue, nel Regno Unito, a Fawley, l'impianto della International Synthetic Rubber, capace di produrre 50 mila t annue di gomma SB, e in Francia quello della SO. CA.BU. a Port Jérôme per la produzione di 20 mila t annue di gomma butile. Infine, in Italia, sono entrati in regolare esercizio presso lo Stabilimento ANIC di Ravenna gli impianti per la produzione di acetilene, di acetaldeide e di butadiene, nonché quelli di polimerizzazione; nelle prime settimane del 1959 si è iniziata anche la produzione di etilene, che viene utilizzato per produrre lo stirolo (si veda il punto 351).

La capacità degli impianti è stata utilizzata per il 60 % negli Stati Uniti. Gli impianti del Canada hanno invece lavorato al massimo della loro potenzialità.

1512. — *Consumi.* Nel 1958, il consumo globale di gomma (1) nel mondo (esclusi i paesi comunisti) è aumentato a 2.831.000 t, delle quali 1.581.000 t di gomma naturale e 1.250.000 t di gomma sintetica (tabella *a*), con una diminuzione del 2,6 % rispetto all'anno precedente. In particolare, il consumo di gomma naturale è diminuito del 6,6 % rispetto al 1957, quello di gomma sintetica del 2,3 %: la percentuale della gomma sintetica sul totale è quindi aumentata, sia pure in lieve misura.

Gomma naturale. Nel 1958, i consumi di gomma naturale sono diminuiti del 9,9 % negli Stati Uniti, del 3,3 % nel Regno Unito, dell'1,5 % nella Germania occidentale e del 7,6 % nel Giappone. Questi decrementi sono dovuti, oltre che alla recessione, al lieve regresso della produzione mondiale di tale materia prima e alle massicce importazioni effettuate dai paesi comunisti, i quali hanno acquistato il 23 % circa della pro-

(1) Salvo che non sia diversamente indicato, per consumo di gomma si intende quello di gomma nuova ad esclusione dei prodotti rigenerati.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 1512 a

CONSUMI DI GOMMA SINTETICA E DI GOMMA IN COMPLESSO: 1950, 1957 E 1958
(migliaia di tonnellate)

	1950			1957			1958		
	sintetica	totale	% sintetica sul totale	sintetica	totale	% sintetica sul totale	sintetica	totale	% sintetica sul totale
Stati Uniti	547	1.279	42,8	941	1.488	63,2	886	1.379	64,2
Regno Unito	3	226	1,3	58	243	23,9	64	242	26,4
Francia	7	112	6,3	51	188	27,1	56	195	28,7
Germania occidentale	3	83	3,6	48	186	25,8	55	187	29,4
Italia	1	40	2,5	20	73	27,4	22	71	31 -
Giappone	61	—	13	146	8,9	17	147	11,6
Altri paesi (a)	28	347	8,1	147	582	27,8	150	610	24,6
TOTALE (a)	589	2.148	27,4	1.278	2.906	43,9	1.250	2.831	44,1

(a) Esclusi i paesi comunisti.

Fonte: *Rubber Statistical Bulletin*, aprile 1959.

duzione mondiale dell'annata, cagionando sui mercati una brusca rarefazione della gomma naturale.

In conseguenza, le scorte di gomma naturale nel mondo (esclusi i paesi comunisti) sono discese da 767.000 t al 31 dicembre 1957, a 653.000 t alla fine del 1958, con un decremento del 15 % circa. Pertanto le riserve totali di gomma naturale hanno toccato a fine 1958, in rapporto al consumo in tale anno, il livello più basso registratosi nell'ultimo decennio (4,4 %).

Gomma sintetica. I consumi di gomma sintetica sono diminuiti dell'8 % negli Stati Uniti, ma hanno continuato ad aumentare sensibilmente negli altri paesi: incrementi del 10,3 % si sono infatti registrati nel Regno Unito, del 13,7 % in Francia, del 6,2 % nella Germania occidentale e del 23,1 % in Giappone.

Poichè i consumi mondiali (esclusi sempre quelli dei paesi comunisti) sono diminuiti con un tasso minore di quello con cui è diminuita la produzione della gomma sintetica, anche le scorte hanno subito una diminuzione. Secondo i calcoli dell'International Rubber Study Group (tabella 1511 a), esse sarebbero diminuite da 277 mila t alla fine del 1957 a 257 mila t alla fine del 1958, con un decremento del 7,2 %.

1513. — *Commercio estero.* Il volume del commercio estero di gomma naturale e quello di gomma sintetica sono diminuiti in egual proporzione (— 2,6 %) rispetto al 1957.

Gomma naturale. Nel 1958 sono aumentate, rispetto all'anno precedente, le esportazioni dalla Malesia, dalla Thailandia e dai paesi africani, mentre sono diminuite quelle dagli altri principali paesi produttori (Indonesia, Ceylon, Viet-Nam e Cambogia).

Le importazioni di gomma naturale negli Stati Uniti hanno avuto, rispetto al 1957, una flessione particolarmente rilevante (— 18,1 %), assai più sensibile di quella subita dai consumi (— 9,9 %). Flessioni più o meno ampie si sono verificate anche negli altri paesi occidentali e nel Giappone (— 6,8 %). Come si è già rilevato, i paesi comunisti hanno invece aumentato in misura assai ragguardevole le loro importazioni (+ 51,2 %).

Gomma sintetica. Le esportazioni di gomma sintetica dagli Stati Uniti sono sensibilmente diminuite (— 4,3 %) rispetto all'anno precedente, soprattutto a causa della concorrenza delle nuove produzioni di alcuni paesi europei; flessioni anche maggiori si sarebbero certamente verificate nelle esportazioni se i produttori americani non avessero compiuto uno sforzo di penetrazione nell'area del Mercato Comune, imperniato non tanto sulla competitività dei prezzi, quanto sull'impegno di destinare ad investimenti in tale area una parte dei ricavi delle vendite dei loro prodotti, come è avvenuto in Francia.

Le esportazioni dal Canada hanno avuto un lieve incremento (+ 1 %) rispetto al 1957.

Quanto alle importazioni, leggeri aumenti si sono verificati nel Regno Unito e nella Germania occidentale, mentre uno di maggiore portata si è avuto in Francia, in conseguenza dei particolari accordi sopra ricordati. Sono invece diminuite le importazioni in Italia e nel Canada.

1514. — *Prezzi.* Durante il 1958 è ulteriormente diminuito il divario tra il prezzo della gomma naturale e quelli della gomma SB e butile (tabella a e grafico A).

Il prezzo medio della gomma naturale di tipo RSS 1 *Ribbed and Smoked Sheet* sulla piazza di New York, pur avendo subito una flessione del 10, % circa rispetto all'anno precedente, è risultato ancora superiore del 17 % circa in confronto a quello della gomma SB.

TABELLA 1514 a

ANDAMENTO DEI PREZZI DELLA GOMMA NATURALE, SINTETICA
E RIGENERATA NEGLI STATI UNITI: 1950-1958
(cents per libbra)

	Naturale RSS 1	Sintetica			Rigenerata
		SB	Neoprene	Butile	
1950	41,10	19 —	34 —	18,69	9,19
1951	59,07	25 —	38 —	20,75	10,50
1952	38,57	23,50	38 —	20,75	10,50
1953	24,23	23 —	40 —	21,31	10,50
1954	23,64	23 —	41 —	22,50	10,50
1955	39,14	23 —	41 —	23 —	10,66
1956	34,17	23,81	41 —	23 —	11 —
1957	31,15	23,90	41 —	23 —	11 —
1958	28,07	23,90	41 —	23 —	11 —

Fonte: *Rubber Statistical Bulletin*, febbraio 1959.

I prezzi della gomma sintetica sul mercato di New York sono invece rimasti invariati rispetto al 1957, nonostante si sia sensibilmente ridotto il grado d'impiego della capacità produttiva degli impianti, e per conseguenza sia aumentato il costo unitario di produzione. Le quotazioni si sono mantenute al livello dell'anno precedente, in seguito all'immissione al consumo di notevoli scorte, che hanno colmato la differenza tra la produzione (diminuita in misura assai più sensibile dei consumi) ed il fabbisogno.

La tendenza al rialzo delle quotazioni della gomma naturale si è accentuata nei primi quattro mesi del 1959.

1515. — *Previsioni e programmi di investimenti.* Si prevede che l'incidenza della gomma sintetica di tipo SB sul consumo globale di gomma nuova — che nel 1957 era del 58 % nel Nord America e del 17 % nel complesso degli altri paesi (esclusi quelli comunisti) — sarà nel 1960 e nel 1965, rispettivamente, del 60 % e del 63 % nel Nord America, contro il 27 % ed il 39 % nel resto del mondo.

Secondo le previsioni degli esperti, nel 1965 il consumo di gomma del tipo SB inciderà per il 43 % sul consumo complessivo mondiale di gomma (contro il 38 % nel 1957).

Negli Stati Uniti sono attualmente in corso ampliamenti degli impianti della Goodrich-Gulf Chemical a Port Neches e a Institute, e della United Rubber and Chemicals a Baytown, mentre un nuovo impianto per gomma SB, della capacità annua di 30.000 t, è in progetto per conto della Petroleum Chemical a Lake Charles. Inoltre la Firestone Tire and Rubber Co. ha in progetto la costruzione di un impianto per la produzione di 30.000 t annue di un polimero dell'isoprene, denominato *Coral*.

In Europa, oltre alla prosecuzione dei lavori per la costruzione, presso lo Stabilimento ANIC di Ravenna, dell'impianto per il butadiene da butano, si devono segnalare progetti di ampliamento degli impianti per la produzione di gomma sintetica nella Germania occidentale, e di nuovi impianti in Francia e nei Paesi Bassi.

In Giappone, la Japan Synthetic Rubber costruirà entro il 1960 a Yokkaichi un impianto per la produzione di gomma sintetica del tipo SB che avrà una capacità di 50 mila t annue. Altri impianti sono in progetto nell'India e in Australia.

152. — FERTILIZZANTI AZOTATI

La produzione mondiale di fertilizzanti azotati è aumentata nel corso dell'annata 1957-58 del 9,2 %

Gli incrementi di consumo di maggior rilievo si sono registrati in Europa ed in Asia.

1521. — *Produzione.* Nel periodo 1950-1958 il tasso medio di incremento annuo della produzione di fertilizzanti azotati è stato del 10,4 % (tabella a). In questi otto anni la produzione è andata concentrandosi nei paesi europei, i quali hanno prodotto il 52,8 per cento del totale mondiale (esclusi l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea del Nord), contro il 47,7 % nel 1950. L'importanza relativa della produzione del Nord e Centro America è declinata, passando dal 33,3 % nel 1950 al 29,8 % nel 1958, mentre è cresciuta la quota rappresentata dalla produzione dei paesi asiatici (escluse l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea del Nord), che nel 1958 è ammontata al 12,8 % del totale predetto, contro il 10,9 % nel 1950. Durante l'annata 1957-58 la produzione mondiale di fertilizzanti azotati (escluse l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea del Nord) è ammontata a 7.910.000 t in contenuto di azoto, con un incremento del 9,2 % rispetto all'annata 1956-1957 (tabella a).

Si stima che il 40 % circa dell'azoto contenuto nei fertilizzanti chimici complessivamente prodotti nel mondo abbia origine petrolchimica (1), il 50 % circa origine carbonifera ed il residuo 10 % circa un'altra origine.

Gli incrementi di maggior rilievo rispetto all'annata precedente si sono avuti in Europa (12,6 %) e in Asia (13,0 %), mentre l'incremento verificatosi nell'America Settentrionale e Centrale è stato del 4,1 %. Nell'area OEECE la produzione è aumentata del 13 %; nei paesi della Comunità Economica Europea del 16 %, ed assai elevato è stato il saggio d'incremento anche nel Giappone (13 %), dove si concentra l'87 % della produzione asiatica, esclusi i paesi comunisti (tabella b). Nell'ambito del Mercato Comune i maggiori incrementi si sono avuti nella Germania occidentale (18 %), nei Paesi Bassi (15 %) e in Francia (14 %): si veda al riguardo la tabella c.

In Europa, nonostante la pesantezza della situazione congiunturale, il grado di utilizzazione degli impianti è stato molto elevato (oltre l'86 % della capacità, secondo i dati dell'OEECE, contro l'80 % nel mondo).

La tabella d pone in risalto che nella produzione europea ed asiatica è assai alta la percentuale dell'azoto contenuto nei concimi complessi.

Un cenno particolare merita la produzione di urea per fertilizzanti, che nel complesso mondiale (esclusi i paesi comunisti) ha superato, durante il 1958, le 350 mila t in termini di azoto. I più importanti paesi produttori sono risultati il Giappone (circa 180 mila t), gli Stati Uniti (78 mila t) e l'Italia (45 mila t).

(1) Le statistiche della produzione petrolchimica espressa in contenuto di carboni non tengono conto di tale quota: si veda il punto 150.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 1521 a

PRODUZIONE E CONSUMO MONDIALE (a) DI FERTILIZZANTI AZOTATI:
1949-50, 1956-57, 1957-58
(migliaia di tonnellate di azoto)

	1949-50	1956-57	1957-58	Variazione % annua 1957-58	
				su 1950-51	su 1956-57
America Settentrionale e Centrale:					
Produzione	1.195	2.264	2.358	+ 8,9	+ 4,1
Consumo	996	2.187	2.272	+ 9,6	+ 3,9
Differenza	+ 199	+ 77	+ 86	- 9,8	+ 11,7
Rapporto produzione-consumo	1,20	1,03	1,04	-	-
America Meridionale:					
Produzione	277	307	291	+ 0,6	- 5,2
Consumo	65	141	132	+ 9,2	- 6,4
Differenza	+ 212	+ 166	+ 159	- 3,7	- 4,2
Rapporto produzione-consumo	4,26	2,18	2,20	-	-
Europa:					
Produzione	1.714	3.705	4.172	+ 11,8	+ 12,6
Consumo	1.641	3.119	3.293	+ 9,1	+ 5,6
Differenza	+ 73	+ 586	+ 879	+ 35-	+ 50-
Rapporto produzione-consumo	1,04	1,19	1,27	-	-
Asia:					
Produzione	392	897	1.014	+ 12,6	+ 13-
Consumo	567	1.167	1.267	+ 10,6	+ 8,6
Differenza	- 175	- 270	- 253	+ 4,2	- 6,3
Rapporto produzione-consumo	0,69	0,77	0,80	-	-
Africa:					
Produzione	-	46	49	-	+ 6,5
Consumo	117	245	254	+ 10,2	+ 3,7
Differenza	- 117	- 199	- 205	+ 7,3	+ 3-
Rapporto produzione-consumo	-	0,19	0,19	-	-
Oceania:					
Produzione	12	25	27	+ 9,5	+ 8-
Consumo	18	35	39	+ 8,9	+ 11,4
Differenza	- 6	- 10	- 12	+ 9,1	+ 20-
Rapporto produzione-consumo	0,67	0,71	0,69	-	-
TOTALE:					
Produzione	3.590	7.245	7.910	+ 10,4	+ 9,2
Consumo	3.405	6.890	7.258	+ 9,9	+ 5,3
Differenza	+ 185	+ 355	+ 652	+ 16,4	+ 83,7
Rapporto produzione-consumo	1,1	1,1	1,1	-	-

(a) Escluse l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea del Nord.

Fonte: FAO, *Rapport annuel sur la production et la consommation mondiales d'engrais*, 1951 e 1958.

TABELLA 1521 b

PRODUZIONE E CONSUMO DI FERTILIZZANTI AZOTATI IN ALCUNI PAESI:
1957-58
(migliaia di tonnellate di azoto)

	Produzione	Variazioni % rispetto al 1956-57	Consumo	Variazioni % rispetto al 1956-57
Paesi della Comunità Economica Europea	2.614	+ 16	1.620	+ 9
Regno Unito	350	+ 5	311	+ 1
Altri paesi OECE	476	— 3	655	+ 5
TOTALE OECE	3.440	+ 13	2.586	+ 8
Stati Uniti	2.150	+ 4	1.967	+ 5
Giappone	884	+ 13	636	+ 8

Fonte: FAO, *Rapport annuel sur la production et la consommation mondiale d'engrais*, 1958.

TABELLA 1521 c

PRODUZIONE E CONSUMO DI FERTILIZZANTI AZOTATI NEI PAESI DELLA
CEE NEL 1957-58; CONSUMI UNITARI NEL 1949-50 E NEL 1957-58

	Produ- zione 1957-58 (migliaia di t)	Varia- zioni rispetto al 1956-57 (%)	Consumo 1957-58 (migliaia di t)	Varia- zioni rispetto al 1956-57 (%)	Consumi unitari		Indice (1949-50 = 100)
					1949-50 Kg/ha	1957-58 Kg/ha	
Belgio-Lussemburgo	260	+ 12	83	— 10	44,6	44,6	100
Francia	489	+ 14	484	+ 20	7,9	16,8	213
Germania occidentale	1.060	+ 18	576	+ 9	22,9	40,4	176
Italia	425	+ 11	269	— 1,9	7,1	16—	225
Olanda	380	+ 15	208	+ 7	62,1	90,3	145
TOTALE CEE	2.614	+ 16	1.620	+ 9	14—	25,3	181

Fonti: OECE, *Les engrais, VIII étude*, 1956-1959; per l'Italia: ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, dicembre 1958.

TABELLA 1521 d

INCIDENZA IN CONTENUTO DI AZOTO DEI SINGOLI TIPI DI FERTILIZZANTI
AZOTATI SULLA PRODUZIONE TOTALE, PER CONTINENTI: 1958

	Nord e Centro America	Sud America	Europa	Asia	Africa	Oceania	Totale
Solfato ammonico	18	—	26	63	20	85	27
Nitrato ammonico	22	—	37	1	12	—	26
Nitrato di calcio	—	—	8	—	65	—	5
Nitrato di sodio	—	94	..	—	—	—	3
Calcioocianamide	1	—	4	11	—	—	4
Soluzioni (a)	52	—	—	—	—	—	15
Complessi	7	6	25	25	3	15	20
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

(a) Comprende ammoniaca anidra e altre soluzioni ammoniacali.

Fonte: FAO, *Report 1958*.

1522. — *Consumi*. Durante l'annata 1957-58 il consumo mondiale di fertilizzanti azotati (escluse l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea del Nord) è aumentato del 5,3 % rispetto al 1956-57, assommando complessivamente a 7,3 milioni di t in termini di azoto.

Nel periodo 1950-1958 il tasso medio di incremento annuo è stato del 9,9 %. In tale periodo il consumo dei paesi europei è passato dal 48,2 % del totale mondiale (esclusi i tre paesi di cui sopra) al 45,4 %; quello dell'America Settentrionale e Centrale dal 29,2 % al 31,3 %, e quello dell'Asia dal 16,6 % al 17,5 %. Le percentuali relative agli altri continenti sono rimaste praticamente invariate.

Nel 1957-58, gli incrementi più sensibili nei consumi si sono verificati (esclusi sempre i tre paesi comunisti sopra indicati) in Oceania (11,4 %), in Asia (8,6 %) e in Europa (5,6 %). Nell'America Settentrionale e Centrale l'incremento (3,9 %) è stato minore di quello dello scorso anno (11 %), mentre nell'America del Sud i consumi hanno avuto un sensibile decremento (— 6,4 %). Nei paesi dell'area OECE l'aumento dei consumi è stato dell'8 %; in quelli della Comunità Economica Europea del 9 %. Una rilevante espansione nei consumi si è avuta in Giappone (8 % rispetto all'anno precedente), ed essa assume particolare interesse quando si consideri che questo paese è, fra quelli non appartenenti al blocco comunista, il maggior consumatore di fertilizzanti azotati dopo gli Stati Uniti.

Il consumo di urea per fertilizzanti è aumentato del 24,5 % nei paesi non comunisti rispetto alla campagna precedente, raggiungendo le 312 mila t in termini di azoto. Incrementi molto rilevanti sono previsti anche per i prossimi anni.

La tabella *a* mostra che tra il 1950 e il 1958 il consumo degli altri elementi fertilizzanti (fosforo e potassio) ha avuto nel mondo un incremento minore rispetto a quello di azoto.

TABELLA 1522 *a*

EVOLUZIONE PER CONTINENTI (*a*) DEI CONSUMI DI FOSFORO E POTASSIO
RIFERITI A QUELLI DI AZOTO: 1950-58

	A n n o	N.	P ₂ O ₅	K ₂ O
Europa	1949-50	1	1,47	1,48
	1957-58	1	1,24	1,28
America del Nord e Centrale	1949-50	1	1,87	0,98
	1957-58	1	0,99	0,78
America Meridionale	1949-50	1	1,48	0,43
	1957-58	1	1,20	0,69
Asia	1949-50	1	0,43	0,20
	1957-58	1	0,44	0,44
Africa	1949-50	1	0,94	0,27
	1957-58	1	1,20	0,29
Oceania	1949-50	1	26,37	0,89
	1957-58	1	17,03	1,23
Mondo	1949-50	1	1,58	1,08
	1957-58	1	1,11	0,93

(*a*) Escluse l'Unione Sovietica, la Cina e la Corea del Nord.

Fonte: FAO, *Rapport annuel sur la production et la consommation mondiales d'engrais*, 1957 e 1958.

1523. — *Impianti ed investimenti.* Entro il 1960 entreranno in funzione nel mondo, secondo una stima dell'OECE, nuovi impianti per la produzione di fertilizzanti azotati per un totale di 1.100.000 t di azoto, di cui oltre 400 mila nell'Unione Sovietica e nella Europa orientale. La tendenza all'espansione della capacità produttiva sembra manifestare un rallentamento in quei paesi dove i consumi unitari sono già molto elevati. In tali paesi sono allo studio espansioni della capacità solo per l'urea ed i fertilizzanti complessi.

Una tendenza opposta si registra invece nei paesi asiatici, i quali prevedono di triplicare entro il 1965 la loro capacità produttiva di azoto per fertilizzanti. Ciò nonostante, si prevede che le importazioni di questi paesi continueranno ad aumentare.

153. — MATERIE PLASTICHE

Nel 1958 la produzione mondiale di materie plastiche è aumentata del 19 % circa. Durante l'anno si sono registrate flessioni nei prezzi di alcuni principali tipi di resine.

1531. — *Produzione e consumo.* La produzione di materie plastiche nel mondo (esclusi i paesi comunisti) ha raggiunto nel 1958 la cifra globale di 5 milioni di t. Rispetto al 1950 il tasso di incremento medio annuo è stato del 19 % circa; esso è risultato del 12 per cento negli Stati Uniti e del 26 % nel complesso degli altri paesi (tabella *a*).

TABELLA 1531 a

PRODUZIONE MONDIALE (a) DI MATERIE PLASTICHE DAL 1950 AL 1958
(migliaia di tonnellate)

	Stati Uniti	Variazioni % rispetto all'anno precedente	Altri paesi	Totale	Variazioni % rispetto all'anno precedente.
1950	985	—	515	1.500	—
1951	1.109	+ 12,6	691	1.800	+ 20 -
1952	1.065	— 4 -	735	1.800	—
1953	1.268	+ 19 -	932	2.200	+ 22,2
1954	1.298	+ 2,3	1.252	2.550	+ 15,9
1955	1.713	+ 31,9	1.587	3.300	+ 29,4
1956	1.812	+ 5,8	1.938	3.750	+ 13,6
1957	1.991	+ 9,9	2.409	4.400	+ 13,3
1958 (b)	2.200	+ 10,5	2.800	5.000	+ 25 -
Tasso medio annuo di incremento (1950-58).	12,2	—	26,4	18,7	—

(a) Esclusi i paesi comunisti.

(b) Dati provvisori.

Fonti: per gli Stati Uniti: STANFORD INSTITUTE, *Chemicals Economics Handbook*; per gli altri paesi, fonti varie elaborate dall'E. N. I.

La composizione percentuale della produzione per tipi di resine nel 1957 (ultimo anno per cui sono disponibili dati completi) è indicata nella tabella b.

Si stima che oltre il 50 % delle materie plastiche attualmente prodotte nel mondo sia di origine petrolchimica: la incidenza è dell'ordine del 60 % negli Stati Uniti e del 40 % nel Regno Unito ed in alcuni paesi europei (Francia, Germania).

L'importanza sempre maggiore che la petrolchimica assume nell'industria delle materie plastiche è dovuta sia al minor costo della materia prima (spesso ottenuta come sottoprodotto della raffinazione) rispetto al carbone, sia alla maggiore facilità di trattamento. Ciò trova anche conferma nella generale tendenza degli investimenti di tutti i maggiori complessi chimici e petroliferi, ed a questo proposito è interessante rilevare che l'80 % circa delle materie plastiche oggi prodotte nel mondo potrebbe ottenersi a partire da materie prime petrolifere, a fronte dell'attuale 50 %.

La tabella c compendia i dati relativi al consumo di materie plastiche in alcuni principali paesi, esclusi quelli del blocco comunista. Nei consumi per abitante gli Stati Uniti occupano il primo posto in graduatoria, seguiti dalla Germania occidentale e, a notevole distanza, dagli altri paesi europei e dal Giappone. Fra i paesi della Comunità Economica Europea l'Italia occupa l'ultimo posto con 2,7 kg. per abitante, preceduta dalla Francia (4,4), dal Belgio-Lussemburgo (4,6), dall'Olanda (5,4) e dalla Germania occidentale (9,4).

TABELLA 1531 b

PRODUZIONE DI MATERIE PLASTICHE PER TIPO DI RESINA: 1957
(percentuali sul peso totale)

	Cellulosiche	Fenoliche	Ureiche e melaminiche	Alchidiche e poliestere	Acriliche	Polistirolo	Cloruro di polivinile	Polietilene	Altre	Totale
Stati Uniti	3	10	8	15	2	15	16	16	15	100
Regno Unito	3	16	13	12	3	8	17	14	14	100
Italia	1	16	16	6	—	8	32	5	16	100
Germania occidentale	13	11	13	12	3	7	16	5	20	100
Giappone	5	6	23	4	1	1	33	—	27	100
Unione Sovietica (a)	4	27	22	10	2	2	17	—	16	100
Mondo	6	12	12	11	2	10	19	10	18	100

(a) Escluso il polietilene.

Fonte: Elaborazione E. N. I. da statistiche ufficiali e fonti varie.

TABELLA 1531 c

PRODUZIONE E CONSUMO APPARENTE DI MATERIE PLASTICHE NEI
PRINCIPALI PAESI (a): 1950 E 1957

	Produzione		Consumo		
	1950 (migliaia di t)	1957 (migliaia di t)	1950 migliaia di t)	1957 (migliaia di t)	1957 kg per abitante
Stati Uniti	985	1.991	960	1.797	10,5
Germania occidentale	98	589	89	484	9,4
Regno Unito	157	399	126	320	6,2
Giappone	19	329	20	347	3,8
Francia	27	156	32	194	4,4
Italia	21	141	24	129	2,7
Altri paesi	193	795	294	1.149	0,5
Mondo (a)	1.500	4.400	1.500	4.420	1,6

(a) Esclusi i paesi comunisti.

Fonti: per gli Stati Uniti: STANFORD INSTITUTE, *Chemicals Economics Handbook*; per gli altri paesi, fonti varie elaborate dall'E.N.I.

1532. — *Tendenze del mercato e investimenti.* La concorrenza del polietilene ed il prevedibile sviluppo della produzione di polipropilene rendono via via più difficile la situazione del polistirolo, il cui consumo ha avuto forti incrementi negli ultimi anni. Nel settore delle resine viniliche la situazione continua a mantenersi favorevole. Lo sviluppo della produzione dei siliconi incontra dei limiti nei loro costi elevati, mentre buone si presentano le prospettive per le resine acriliche e i poliuretani.

Durante il 1958, a causa della recessione economica, si sono avute negli Stati Uniti alcune flessioni di prezzi, che hanno interessato il polietilene a bassa pressione, il polipropilene e lo stirolo monomero; si è rivelata una eccedenza di capacità degli impianti di butadiene e polietilene, che gli esperti considerano tuttavia di carattere transitorio. Si prevede pertanto che gli investimenti aumenteranno in misura minore che per il passato, indirizzandosi soprattutto verso i prodotti di più recente invenzione.

Nei paesi europei e nel Giappone, ove sono concentrati i più importanti stabilimenti per la produzione di materie plastiche al di fuori degli Stati Uniti e del blocco comunista, continuano gli investimenti nei settori in cui si prevede che l'espansione della domanda avrà maggior rilievo: polietilene, polipropilene e cloruro di polivinile. Un sensibile incremento della domanda è previsto anche nel settore delle materie termoindurenti, soprattutto dei poliuretani e dei poliesteri.

Per quanto concerne il mercato internazionale, va infine rilevato che il Regno Unito e i paesi della Comunità Economica Europea tendono, attraverso le loro produzioni, a ridurre la importazione dagli Stati Uniti.

16. — ENERGIA NUCLEARE

I lavori della seconda Conferenza per gli usi pacifici dell'energia atomica, tenuta nel settembre 1958 a Ginevra, sono stati improntati, per quanto riguarda i problemi economici, ad uno spirito di cautela.

Nei tre anni trascorsi dalla prima conferenza solo due grandi centrali di potenza sono entrate in funzione in Inghilterra (Calder Hall) e negli Stati Uniti (Shippingport), per una potenza complessiva di 192 MW elettrici, mentre un'altra centrale di 100 MW elettrici sta per entrare in funzione nell'Unione Sovietica, in Siberia.

La relativa lentezza delle realizzazioni in questo settore è da attribuirsi ad un complesso di cause diverse. Alcune di esse hanno natura economica ed erano prevedibili: tale è, ad esempio, il limitato interesse dei paesi dotati di ampie risorse energetiche convenzionali a impostare e spingere innanzi rilevanti programmi di sfruttamento industriale dell'energia nucleare, specie in un periodo di rallentamento dell'attività economica. Altre, invece, sono di natura strettamente tecnica e si sono rivelate solo col progredire dell'esperienza, la quale ha mostrato che la costruzione e l'esercizio di reattori di potenza presentano insospettite difficoltà e richiedono, per essere superate, la soluzione di ardui problemi scientifico-tecnici. Si aggiunga che è sempre più avvertita l'esigenza di commisurare il ritmo di attuazione dei programmi nucleari non solo ai previsti fabbisogni di energia, ma anche alle concrete possibilità di predisporre nei paesi interessati l'apparato industriale occorrente per fornire i macchinari e i materiali richiesti dalla costruzione di centrali nucleari.

Le previsioni circa l'alto livello cui perverranno i consumi di energia tra 15-20 anni, costituiscono tuttavia un forte stimolo all'approntamento ed all'esecuzione di piani di sviluppo nucleare: infatti in tutto il mondo la potenza complessiva delle centrali oggi in costruzione, o per le quali sono stati definiti e approvati i progetti, tocca i 5.876 MW

elettrici. Di questi, 1.990 si riferiscono alle centrali in corso di costruzione o in progetto nell'Unione Sovietica, 1.527 nel Regno Unito, 997 negli Stati Uniti, 429 in Germania occidentale, 350 in Italia, 290 in Francia, 150 in Cecoslovacchia, 115 in Svizzera, 17 in Canada e 11 in Belgio.

2. ECONOMIA NAZIONALE

20. — SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Le differenze di carattere strutturale che distinguono l'economia italiana da quella degli altri paesi dell'Europa occidentale hanno contribuito ad attenuare sensibilmente, nello scorso anno, gli effetti sfavorevoli che l'avversa fase congiunturale ha avuto sulle economie maggiormente industrializzate.

Nel 1958, infatti, il prodotto nazionale lordo è aumentato in Italia del 4,1 % (tabella *a*) e cioè in misura notevolmente superiore all'1,7 % realizzato in media dai paesi dell'Europa occidentale.

TABELLA 20 *a*

BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE: 1958

	Miliardi di lire correnti	Variazioni percentuali rispetto al 1957 (<i>a</i>)
RISORSE:		
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	15.875	+ 4,1
Importazioni di beni e servizi	2.354	— 0,4
RISORSE TOTALI	18.229	+ 3,5
IMPIEGHI DELLE RISORSE:		
Consumi privati	10.564	+ 3-
Consumi pubblici	1.640	+ 8,8
Investimenti fissi	3.430	+ 0,1
Esportazione di beni e servizi	2.479	+ 5,5
Variazioni delle scorte	+ 116	—

(*a*) Calcolate in termini reali.

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1959.*

Tuttavia, il tasso d'incremento annuo del 1958 è stato inferiore alla media (5,9 %) dei tassi d'incremento dei tre anni precedenti, i quali furono rispettivamente l'8 % nel 1955, il 4 % nel 1956 e il 5,6 % nel 1957.

Inoltre, contrariamente a quanto avvenuto nel 1957, la espansione del 1958 è stata dovuta soprattutto ad un forte aumento della produzione agricola (11,3 % in termini reali) e ad un aumento molto meno sensibile della produzione industriale (2,7 %).

La dinamica della domanda interna ha contribuito in larga misura ad incrementare l'attività delle industrie che hanno prodotto beni di consumo e, in modo particolare, beni di consumo durevoli. Incrementi sensibili si sono avuti nell'industria alimentare, nell'industria delle pelli e in alcuni settori della meccanica: in questi ultimi si è accentuato il tasso di sviluppo della produzione dei mezzi di trasporto, salito dal 7,1 % nel 1957 al 9,8 % nel 1958.

Notevoli progressi hanno realizzato le industrie delle fonti di energia e quelle chimiche: in questi settori il tasso di sviluppo della produzione è risultato superiore a quello del 1957 (tabella b).

TABELLA 20 b

VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
IN ITALIA: 1955-1958

Industrie	Dal 1955 al 1956	Dal 1956 al 1957	Dal 1957 al 1958
Estrattiva	+ 30	+ 11	+ 2
Metallurgica	+ 9	+ 12	- 6
Meccanica	+ 8	+ 9	+ 4
Chimica	+ 9	+ 4	+ 7
Derivati del petrolio	+ 10	+ 8	+ 13
Materiali da costruzione	+ 8	+ 7	+ 5
Alimentare	+ 3	+ 3	+ 6
Tessile	+ 8	+ 9	- 2
Prodotti di gomma	- 10	+ 5	- 1
Legno	- 3	+ 4	+ 3
Pelli e cuoio	+ 1	+ 10	+ 5
Elettrica	+ 6	+ 5	+ 6
IN COMPLESSO	+ 7,1	+ 7,8	+ 2,7

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1959.*

Un notevole rallentamento ha subito, invece, l'attività delle industrie produttori beni di investimento. Esso è stato determinato principalmente dalla contrazione della produzione siderurgica (8 % circa). L'attività delle industrie meccaniche è rimasta pressoché

stazionaria, dopo il notevole progresso compiuto nel 1957, mentre si è avuta un'ulteriore espansione nelle industrie la cui attività è particolarmente connessa con quella delle costruzioni e delle opere pubbliche.

Delle risorse totali disponibili per il 1958, il 66,6 % è stato assorbito dai consumi, il 19,6 % dagli investimenti ed il 13,8 % dalle esportazioni. In complesso, i consumi privati e pubblici calcolati in termini reali hanno superato del 3,8 % quelli dell'anno precedente; un'espansione maggiore (5,5 %) hanno avuto le esportazioni di merci e servizi, mentre l'aumento degli investimenti fissi è stato irrilevante (0,1 %). Noto è stato in complesso l'incremento delle scorte rispetto all'anno precedente, essenzialmente dovuto all'accumulo di prodotti agricolo-alimentari, in conseguenza dell'eccezionale volume del raccolto dell'annata.

Nel settore industriale gli investimenti fissi hanno segnato una flessione del 3,8 % rispetto al 1957, benchè le aziende a partecipazione statale abbiano aumentato il livello dei loro investimenti. Nel settore delle opere pubbliche si è avuto invece un aumento del 15 % circa rispetto all'anno precedente.

Nonostante il rallentamento dell'attività economica mondiale, la domanda esterna — che negli scorsi anni aveva costituito un fattore determinante dello sviluppo produttivo — è aumentata anche nel 1958, sia pure leggermente, costituendo così un valido elemento di sostegno, almeno per certi settori produttivi.

L'anno 1958 è stato caratterizzato da un soddisfacente grado di stabilità monetaria, tanto da contenere il divario tra l'incremento del reddito nazionale in termini reali e in termini monetari entro limiti modesti (4,1 % e 6,1 %, rispettivamente); i prezzi all'ingrosso hanno segnato, nella media annua, una contrazione dell'1,8 % rispetto al livello raggiunto nel 1957, mentre il costo della vita è aumentato del 4,8 %.

La flessione dei prezzi internazionali, particolarmente delle materie prime, ha determinato un notevole miglioramento della bilancia dei pagamenti; l'effetto combinato della dinamica dei prezzi e delle variazioni quantitative ha permesso nel 1958 una forte contrazione del disavanzo commerciale e la realizzazione di un saldo attivo di 125 miliardi di lire nella bilancia dei pagamenti correnti.

Tenendo conto anche del saldo attivo dei trasferimenti di capitali, le riserve valutarie sono aumentate nel corso del 1958 di 850 milioni di dollari.

201. SITUAZIONE DELL'ENERGIA

Nel 1958 i consumi interni lordi di energia sono stati di 381 TCal, con un aumento del 4,9 % sull'anno precedente.

Come negli scorsi anni, anche nel 1958 il saggio di incremento dei consumi di energia ha superato quello del reddito espresso in termini reali (4,1 %). Tuttavia, il rapporto tra i due tassi è sensibilmente diminuito, da 1,617 nella media del periodo 1953-1957 a 1,195 nel 1958. Ciò si spiega in parte con l'aumento dei rendimenti nell'utilizzazione delle fonti energetiche ed in parte con il rallentamento dell'espansione dei settori che presentano i più elevati consumi di energia per unità di produzione (l'aumento del reddito è stato infatti determinato principalmente da un eccezionale raccolto agricolo, mentre è diminuita la produzione di importanti industrie consumatrici di energia, come la siderurgica).

Dalla tabella b risulta che nel 1958, contrariamente a quanto era avvenuto nel passato, la produzione nazionale di energia primaria è aumentata in misura maggiore di quella di energia secondaria (10 %, contro 7 %). Ciò si deve:

a) alle favorevoli condizioni idrologiche, che hanno consentito un aumento del 13 % nella produzione di idroelettricità, riducendo il ricorso alle centrali termiche, la cui produzione è diminuita del 19 % circa;

b) all'aumentata estrazione di petrolio greggio e di gas naturale.

L'aumento della produzione di fonti primarie, verificatosi contemporaneamente a un rallentamento nell'espansione della domanda, ha determinato una contrazione del 3 % nelle importazioni complessive di fonti di energia. Questa diminuzione è la risultante di due diverse variazioni: da un lato, si sono ridotte del 21 % le importazioni di combustibili solidi (da 85,3 a 67,1 TCal), del 56,5 % quelle di prodotti petroliferi (da 7,8 a 3,3 TCal) e del 42 % quelle di energia elettrica (da 1,5 a 0,9 TCal); dall'altro sono aumentate del 4 % le importazioni di petrolio greggio (da 204,9 a 219,4 TCal).

Una notevole espansione si è avuta nelle esportazioni di fonti di energia e nei bunkeraggi a navi estere, che hanno complessivamente raggiunto le 81 TCal (+ 31 % rispetto al 1957), e cioè il più alto livello mai toccato. In termini monetari l'incremento tuttavia si riduce, a causa sia della maggior quota fornita al totale delle esportazioni dai prodotti di minor valore, quali i prodotti petroliferi pesanti, sia della riduzione dei prezzi.

È continuato nel 1958 in Italia il processo di sostituzione dei combustibili solidi con gli idrocarburi, mentre è rimasto pressochè invariato, in termini relativi, l'apporto dell'elettricità al consumo totale.

Le disponibilità totali di carbon fossile, pari a circa 19 milioni di t, sono state costituite per l'88 % dalle importazioni (con una maggiore incidenza sul totale degli arrivi dall'area degli Stati Uniti ed una forte riduzione di quelli dai paesi della CECA), per il 7 % dalla produzione nazionale e per il restante 5 % dal ricorso alle scorte. I consumi di carbon fossile, al netto delle trasformazioni, sono ammontati a circa 3,4 milioni di t, con una riduzione del 24 % rispetto al 1957. Il processo di sostituzione del carbone con le altre fonti di energia concorrenziali continua dunque a svilupparsi, pur essendo ormai ridotto il campo di sostituibilità, il quale si limita in sostanza al settore dei trasporti ferroviari, alla lavorazione dei minerali non metallici ed alla produzione di termoelettricità.

La produzione nazionale di petrolio greggio e gasolina naturale è ulteriormente aumentata nel 1958, ed ha coperto il 7 % circa della disponibilità totale, che è stata di 24,2 milioni di t. I prodotti della lavorazione del greggio sono stati destinati per il 66 % ai consumi interni e per il restante 34 % all'esportazione ed ai bunkeraggi; le scorte di prodotti petroliferi sono rimaste praticamente invariate rispetto all'anno precedente, ed i consumi di tali prodotti (comprese le quantità destinate ad ulteriore trasformazione) sono aumentati del 9,7 % rispetto al livello del 1957.

La disponibilità di gas naturale è stata di 5,2 miliardi di mc. Le centrali termoelettriche ne hanno assorbito il 7,9 % (1), contro il 16,6 % nel 1957, e pertanto sono stati distribuiti al consumo diretto 4,8 miliardi di mc, con un aumento del 14,9 % sull'anno precedente.

La produzione di elettricità, di 45,2 miliardi di kWh, ha superato di 2,5 miliardi (+ 5,8 %) quella del 1957. Le centrali termoelettriche hanno diminuito la loro attività, riducendo i loro impieghi di olio combustibile, di gas naturale e di carbone, ed aumentando quelli di lignite.

(1) Compresi i consumi delle centrali termoelettriche degli autoproduttori, che nella tabella 321 e sono invece conglobati negli usi termici industriali.

BILANCIO ITALIANO DELL'ENERGIA

(GigaCal =

	Carbone fossile	Lignite	Coke	Gas mani- fatturato	Gas naturale
a) Produzione di fonti primarie	5.358	2.651	—	—	43.011
b) Produzione di fonti secondarie	—	—	28.370	9.234	—
c) Importazioni di fonti primarie	65.120	166	—	—	—
d) Importazioni di fonti secondarie	—	—	1.829	—	—
e) Esportazioni di fonti primarie	44	—	—	—	—
f) Esportazioni di fonti secondarie	—	—	190	—	—
g) Disponibilità di fonti primarie (*)	70.434	2.817	—	—	43.011
h) Disponibilità di fonti secondarie (**)	—	—	30.009	9.234	—
i) Variazioni delle scorte di fonti primarie	— 3.552	+ 98	—	—	—
l) Variazioni delle scorte di fonti secondarie	—	—	+ 1.210	—	—
m) Fonti primarie trasformate	49.099	1.718	—	—	3.378
n) Fonti secondarie trasformate	—	—	—	—	—
o) Perdite di trasformazione (3)	(3.611)	—	—	—	—
p) Consumo lordo di energia (***)	24.887	1.001	28.799	9.234	39.633

$$(*) g = a + c - e \quad (**) h = b + d - f \quad (***) p = g + h \pm i \pm l - m - n$$

INDICAZIONI METODOLOGICHE:

Per il calcolo delle disponibilità totali di energia e delle perdite di trasformazione e distribuzione, i valori di base espressi in misure proprie alle varie fonti sono stati convertiti in calorie sulla base dei seguenti poteri calorifici inferiori:

Carbone fossile	7.400 Cal per kg	Benzina	10.100 Cal per kg
Lignite	3.400 »	Carburante per turboreattori	9.980 »
Coke	6.800 »	Gas di petrolio liquefatti	10.985 »
Petrolio greggio	9.800 »	Gas naturale	8.300 Cal per mc
Olio combustibile	9.800 »	Gas d'officina	3.600 »
Gasolio	9.700 »	Energia elettrica	3.098 Cal per kWh
Petrolio raffinato	9.900 »	Gas di cokeria	4.300 Cal per mc

(I dati relativi al gas manifatturato sono stati ottenuti sommando le quantità in TeraCal del gas di officina e di cokeria, ridotte preventivamente, sulla base dei poteri calorifici citati, in gas da 4.200 Cal per mc.)

Fonte: Elaborazione E. N. I.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 201 a

PER SINGOLE FONTI: ANNO 1958

(10⁹ Cal)

Petrolio greggio	Olio combustibile	Gasolio	Petrolio raffinato	Benzina	Carburante per turbo-reattori	Gas di petrolio liquefatti	Energia elettrica	Totale
15.670	—	—	—	—	—	—	117.476	184.166
—	125.832	46.263	4.646	33.552	7.146	5.602	22.553 (1)	283.198 (2)
219.402	—	—	—	—	—	—	—	284.688
—	2.156	287	—	374	—	582	902	6.130
392	—	—	—	—	—	—	—	436
—	37.289	19.404	2.968	15.281	5.080	143	477	80.832
234.680	—	—	—	—	—	—	117.476	468.418
—	90.699	27.146	1.678	18.645	2.066	6.041	22.978	208.496 (2)
— 2.871	—	—	—	—	—	—	—	— 6.325
—	— 1.715	+ 832	+ 165	+ 515	— 30	+ 66	—	+ 1.043
237.551	—	—	—	—	—	—	—	291.746
—	8.742	267	—	—	—	33	—	9.042
(14.510)	—	—	—	—	—	—	—	(18.121)
—	83.672	26.047	1.513	18.130	2.096	5.942	140.454	381.408

NOTE:

(1) La produzione di energia termoelettrica è stata ottenuta dalle varie fonti nelle seguenti proporzioni (GigaCal):

	1950	1956	1957	1958
Carbone	3.855	7.770	8.805	8.852
Gas naturale	382	7.185	6.889	3.378
Olio combustibile	1.332	8.153	12.148	8.338
Gasolio	—	111	204	267
Lignite	—	—	—	1.718
TOTALE	5.569	23.219	28.046	22.553

(2) Il totale comprende le quantità di olio combustibile e di gasolio consumate dalle centrali termoelettriche. Esse costituiscono pertanto una duplicazione, essendo già comprese nell'energia termoelettrica, considerata, per semplicità, fonte secondaria anziché terziaria.

La differenza tra la cifra delle fonti primarie trasformate e quella delle fonti secondarie prodotte è quindi inferiore alla cifra delle perdite di trasformazione per un valore pari a queste quantità.

(3) Le perdite di trasformazione sono state ricavate per differenza tra ogni singola fonte primaria trasformata e le fonti secondarie che da essa derivano. Nelle perdite di carbon fossile e di petrolio greggio sono comprese anche quelle degli altri combustibili (lignite, ecc.) trasformati nelle cokerie e nelle officine a gas o impiegati come ausiliari della raffinazione piccole quantità di carbone).

BILANCIO ITALIANO

(GigaCal =

	1950	1951	1952
a) Produzione di fonti primarie	85.522	106.472	113.298
b) Produzione di fonti secondarie	86.149	102.893	129.543
c) Importazioni di fonti primarie	120.141	152.795	163.316
d) Importazioni di fonti secondarie	9.739	9.676	7.068
e) Esportazioni di fonti primarie	22	—	—
f) Esportazioni di fonti secondarie	10.222	14.979	30.683
g) Disponibilità di fonti primarie (*)	205.641	259.267	276.614
h) Disponibilità di fonti secondarie (**).	85.666	97.590	105.928
i) Variazioni delle scorte di fonti primarie	— 3.579	+ 781	+ 165
l) Variazioni delle scorte di fonti secondarie	+ 370	+ 2.539	+ 695
m) Fonti primarie trasformate	90.002	110.491	134.857
n) Fonti secondarie trasformate	1.333	539	1.019
o) Perdite di trasformazione (2)	(5.185)	(8.137)	(6.333)
p) Consumo lordo di energia (***)	203.181	242.507	245.806
q) Perdite di uso (3)	55.525	65.262	69.005
r) Perdite di distribuzione	4.379	5.010	5.400
s) Perdite di impiego (4)	77.288	88.823	85.865
t) Quantità non ripartibili, errori e omissioni (5)	— 544	— 6.444	— 4.631
u) Consumo di energia utile (****)	65.445	76.968	80.905
SETTORI DI UTILIZZAZIONE:			
Produzione di energia (6)	3.941	4.595	5.449
Industria	44.432	51.935	49.902
di cui: <i>Siderurgica</i>	3.657
<i>Meccanica</i>	5.272
<i>Minerali non metallici</i>	6.845
<i>Chimica</i>	7.072
Trasporti	6.040	6.233	6.345
di cui: <i>Ferroviani</i>	2.599	2.510	2.331
<i>Marittimi</i>	433	476	582
<i>Stradali</i>	2.997	3.235	3.420
<i>Aerei</i>	11	12	12
Agricoltura	778	842	1.021
Usi domestici e commerciali (7)	10.254	13.363	18.188

(a) Per i dati di base e per la metodologia si veda la tabella 201 a.

(*) $g = a + c - e$. (**) $h = b + d - f$. (***) $p = g + h \pm i \pm l - m - n$. (****) $u = p - q - r - s \pm t$.

I consumi di energia utile (riga u) sono stati calcolati applicando i coefficienti di rendimento adottati dalla CECA (s) di uso (riga q), le perdite di distribuzione (riga r) e le quantità non ripartibili ecc. (riga t).

I segni + e — che figurano alle righe i, l e t, indicano variazioni positive o negative del fenomeno considerato. Ai fin:

NOTE:

- (1) Vedi nota 2 della tabella 201 a.
- (2) Vedi nota 3 della tabella 201 a.
- (3) Le perdite di uso riguardano esclusivamente l'energia elettrica. Esse sono ricavate per differenza tra il suo valore Cal per kWh).
- (4) Le perdite di impiego rappresentano la differenza tra i consumi lordi — al netto delle perdite di uso, di distribuzione.
- (5) La riga t risulta dalla difformità tra le fonti statistiche relative alla disponibilità e quelle relative alle utilizzazioni.
- (6) Comprende consumi per l'estrazione di fonti di energia, per il loro trasporto (solo per quanto riguarda il gas naturale).
- (7) Comprende: consumi per usi domestici, per usi civili, per usi commerciali e, soprattutto per quanto riguarda

Fonte: Elaborazioni E. N. I.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 201 b

DELL'ENERGIA: 1950-1958 (a)

10⁹ Cal)

1953	1954	1955	1956	1957	1958
123.216	132.379	143.841	155.127	167.462	184.166
162.929	198.469	216.415	242.528	264.608	283.198 (1)
193.968	228.144	246.976	262.614	289.482	284.688
6.975	7.272	5.679	7.657	10.131	6.130
3	—	—	—	—	436
52.089	70.372	61.729	57.819	62.696	80.832
317.181	360.523	390.817	417.741	456.944	468.418
117.815	135.369	160.365	192.366	212.043	208.496 (1)
— 2.342	— 2.962	+ 2.144	— 300	+ 15.697	— 6.325
— 293	— 355	— 591	+ 200	+ 8.361	+ 1.043
170.935	205.223	223.579	246.421	268.570	291.746
2.047	4.370	5.428	8.264	12.881	9.042
(10.053)	(11.124)	(12.592)	(12.158)	(16.843)	(18.121)
264.649	289.616	320.622	355.522	363.478	381.408
72.895	78.870	83.538	91.282	96.649
5.546	5.934	6.187	6.627	6.761
95.632	101.509	112.823	123.575	125.950
+ 4.763	+ 3.025	— 5.731	— 5.088	—
95.339	106.328	112.343	128.950	134.118
7.596	6.860	8.534	9.103	8.951
57.216	61.674	66.139	75.449	78.100
10.391	11.882	13.980	16.175	18.465
6.395	5.907	6.213	7.251	6.418
10.038	11.495	13.169	13.400	14.797
10.771	11.948	12.499	14.567	14.258
6.805	7.455	8.540	9.659	10.386
2.343	2.452	2.697	2.796	2.682
730	898	1.082	1.071	1.414
3.686	4.064	4.659	5.622	6.141
46	41	102	170	149
1.136	1.273	1.145	1.445	1.586
22.586	29.066	27.715	33.294	35.096

reda Relazione E.N.I. 1958, tabella 201 a) ai valori ottenuti sottraendo dal consumo lordo di energia (riga p), le perdite

nella somma algebrica occorre pertanto invertirli.

la sostituzione con i combustibili nelle centrali termiche (3.098 Cal per kWh) ed il suo valore calorico effettivo (860

ione, e delle quantità non ripartibili - ed i consumi di energia utile.

nelle varie fonti di energia, che spesso non coincidono, lasciando residui non diversamente classificabili.

urale) e per la loro trasformazione (consumi delle cokerie, officine a gas e raffinerie).

prodotti petroliferi, per usi militari.

La produzione di lignite è salita nel 1958 a 815 mila t., con un incremento del 111 % sull'anno precedente. Questo sviluppo è stato reso possibile dall'attuazione del programma di coltivazione dei giacimenti a cielo aperto e di utilizzazione della lignite xiloida nelle nuove centrali termoelettriche di San Giovanni Valdarno (Arezzo) e di Pietrafitta (Perugia), le quali hanno impiegato da sole più della metà delle disponibilità totali di lignite.

21. — INDUSTRIA MINERARIA DEGLI IDROCARBURI

Le ricerche sono proseguite intense nel 1958, soprattutto ad opera delle Aziende dell'E.N.I. Si sono rinvenuti alcuni importanti giacimenti di gas nella Valle Padana e nell'Italia centro-meridionale. Sono aumentate sia la produzione di gas naturale sia quella di petrolio greggio.

211. — PERMESSI E CONCESSIONI

La tabella *a* illustra la situazione dei permessi di ricerca richiesti e non ancora accordati.

TABELLA 211 *a*

PERMESSI DI RICERCA RICHIESTI AL 31 DICEMBRE 1958

PERMESSI RICHIESTI AI SENSI DELLA LEGGE 11 GENNAIO 1957, N. 6:

<i>Area al lordo delle sovrapposizioni</i>	ettari	6.079.819
<i>Area delle sovrapposizioni</i>	»	2.092.269
<i>Area al netto delle sovrapposizioni</i>	»	3.987.550
di cui:		
Lombardia	»	53.000
Veneto	»	20.000
Emilia-Romagna	»	241.600
Marche	»	342.900
Toscana	»	74.900
Umbria	»	197.450
Lazio	»	523.800
Abruzzi e Molise	»	580.400
Campania	»	472.000
Puglia	»	837.500
Basilicata	»	584.500
Calabria	»	59.500

PERMESSI RICHIESTI PER LA RICERCA NELLA PIATTAFORMA CONTINENTALE DELLA PENISOLA:

<i>Area al lordo delle sovrapposizioni</i>	»	5.100.000
<i>Area delle sovrapposizioni</i>	»	2.600.000
<i>Area al netto delle sovrapposizioni</i>	»	2.500.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

PERMESSI RICHIESTI PER LA RICERCA NELLA TERRAFERMA
E NELLA PIATTAFORMA CONTINENTALE DELLA SICILIA:

Area al lordo delle sovrapposizioni (a) ettari 487.135 (b)

(a) Non è nota l'area al netto delle sovrapposizioni.

(b) Circa 330.000 ettari (al lordo delle sovrapposizioni) riguardano la piattaforma continentale.

Fonti: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO: *Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi* e REGIONE SICILIANA: *Bollettino Regionale Minerario Idrocarburi*.

TABELLA 211 b

PERMESSI DI RICERCA E CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE VIGENTI (a) AL
30 APRILE 1959

	Permessi di ricerca		Concessioni di coltivazione	
	Numero (b)	Ettari	Numero (b)	Ettari
Piemonte	2	12.680	—	—
Lombardia	2	69.464	—	—
Trentino-Alto Adige (c)	3	140.843	—	—
Veneto	108	210.738	11	9.242
Friuli-Venezia Giulia	1	50.600	—	—
Emilia-Romagna	90	384.197	25	19.667
Toscana	5	62.520	3	2.344
Marche	11	393.874	—	—
Umbria	2	102.298	—	—
Lazio	5	81.676	2	4.550
Abruzzi e Molise	26	637.976	1	40
Campania	9	302.151	—	—
Puglia	25	680.332	—	—
Basilicata	5	166.925	—	—
Calabria	3	33.549	—	—
Sicilia (d)	64	1.683.603	3	69.402
Sardegna	—	(e)	—	—
TOTALE	361	5.013.426	45	105.245

(a) Sono compresi, oltre a quelli vigenti alla data indicata, i permessi e le concessioni scaduti per i quali è in corso domanda di proroga e quelli in atto alla entrata in vigore della legge 11 gennaio 1957, n. 6, non ancora assoggettati alla legge stessa. Questi ultimi ammontavano a 4 permessi per 200.480 ettari e 21 concessioni per 18.104 ettari.

(b) I permessi e le concessioni la cui superficie ricade in due regioni sono attribuiti, come unità mineraria, a quella regione nella quale ricade la parte maggiore. L'area è invece attribuita a ciascuna regione per la parte in essa ricadente.

(c) Permessi accordati dalla Regione ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

(d) Permessi accordati dalla Regione ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30.

(e) La Regione si è riservata, con decreto assessoriale del 31 dicembre 1956, la facoltà di eseguire ricerche su un'area di 900.200 ettari.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO: *Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi*, 20 maggio 1959.

Al 31 dicembre 1958 erano giacenti 224 domande per permessi su zone del territorio nazionale soggette alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, contro le 246 domande giacenti a fine 1957. In complesso sono state richieste aree per 6.079.819 ettari che, al netto delle sovrapposizioni di concorrenza, coprivano una superficie di 3.987.550 ettari; le rispettive cifre a fine 1957 erano: 7.853.733 ettari di aree richieste per una superficie, al netto delle sovrapposizioni, di 5.004.500 ettari. L'entità delle sovrapposizioni fornisce una misura della concorrenza in atto per ottenere l'assegnazione delle aree più indiziate. In base alla legge suindicata, al 31 dicembre 1958 erano in vigore 117 permessi per complessivi 2.844.037 ettari, contro i 125 per 2.636.971 ettari in vigore al 31 dicembre 1957.

Benchè non esista una apposita regolamentazione legislativa, sono state presentate richieste di permessi di ricerca nella piattaforma continentale della Penisola per 5 milioni 100.000 ettari. Le aree interessate si estendono lungo l'intero litorale adriatico e ionico, e assommano, al netto delle sovrapposizioni, a 2.500.000 ettari circa.

In Sicilia, alla fine del 1958, erano giacenti 48 domande per 487.135 ettari (al lordo delle sovrapposizioni di concorrenza). Di queste, 11 riguardano la piattaforma continentale e 5 sia la terraferma sia la piattaforma continentale; la somma delle aree richieste sulla piattaforma continentale è di circa 330 mila ettari.

La situazione dei permessi e delle concessioni vigenti al 30 aprile 1959 è illustrata dalla tabella *b*. La superficie complessivamente coperta dai permessi di ricerca è aumentata, rispetto al 30 aprile 1958, di 24.392 ettari; la superficie coperta da permessi è aumentata nella Lombardia (34 mila ettari), nel Veneto (56 mila), nell'Emilia (47 mila), nelle Marche (31 mila), negli Abruzzi e Molise (116 mila), nella Campania (7 mila), nella Puglia (99 mila) e nella Basilicata (36 mila). La superficie è, invece, diminuita — a causa di rinunce di adeguamento alla legge 11 gennaio 1957, n. 6 — nella Toscana (40 mila ettari), nell'Umbria (128 mila), nel Lazio (194 mila) e, a causa della riduzione apportata alla superficie dei permessi rinnovati, nella Sicilia (40 mila ettari).

In Sicilia un solo permesso, quello di Gela dell'AGIP MINERARIA, si estende sulla piattaforma continentale.

212. — RICERCA, SVILUPPO E PRODUZIONE

Nel 1958 l'attività di ricerca si è intensificata, particolarmente nell'Italia meridionale.

Sono state compiute perforazioni esplorative per 146.437 m, con un incremento del 18,6 % rispetto all'anno precedente (tabella *a*). I metri perforati da Società del gruppo E.N.I. in Italia sono stati 115.353, pari al 78,8 % del totale (incremento del 32,1 % rispetto all'anno precedente), mentre i metri perforati nei cantieri privati sono stati 31.034 (diminuzione del 34,7 %).

Nel corso dell'anno è stata ripresa la esplorazione meccanica nel Trentino-Alto Adige, nella Toscana e nella Basilicata; le perforazioni esplorative sono aumentate nell'Emilia, negli Abruzzi e Molise, nella Campania, nella Basilicata ed in Sicilia, e sono diminuite nella Lombardia, nel Veneto e nelle Marche.

A seguito dell'intensa attività esplorativa si è avuta una serie di nuovi ritrovamenti. Nella Valle Padana sono stati rinvenuti cinque nuovi giacimenti metaniferi, di cui tre di cospicuo interesse.

Due pozzi perforati dall'E.N.I. nell'Italia centro-meridionale hanno portato nel 1958 a modesti ritrovamenti di gas; nei primi mesi del 1959 l'E.N.I. ha effettuato nella Basilicata una importante scoperta di metano.

In provincia di Teramo, nell'ambito del permesso Cellino, accordato alla Società Petrosud, è stato individuato un giacimento gassifero, per il quale è stata chiesta la concessione di coltivazione.

In Sicilia, l'E.N.I. ha rinvenuto petrolio in due pozzi perforati in strutture vicine a quella di Gela, e nel primo pozzo *off-shore* in questa ultima struttura.

Le perforazioni di coltivazione hanno subito nel 1958 una riduzione, dovuta all'effettuato completamento dei programmi di sviluppo dei principali campi della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e degli Abruzzi e Molise.

La produzione di petrolio greggio è aumentata (tabella b) da 1.262.000 t nel 1957 a 1.534.000 nel 1958 (+ 21,6 %). L'incremento è dovuto principalmente ai campi siciliani di Ragusa e di Gela. La produzione di condensati da gas, che proveniva per la massima parte dal campo di Cortemaggiore, è lievemente diminuita.

La produzione di gas naturale è aumentata da 4.987 milioni di mc nel 1957 a 5.176 milioni nel 1958 (+ 3,8 %).

TABELLA 212 a

METRI PERFORATI PER ESPLOSAZIONE E PER COLTIVAZIONE (a):
1957 E 1958

	1957		1958 (b)	
	Per esplorazione	Per coltivazione	Per esplorazione	Per coltivazione
Piemonte	4.946	—	5.414	—
Lombardia	24.933	38.925	14.692	31.070
Trentino-Alto Adige	—	—	2.067	—
Veneto	4.336	86.120	2.036	45.873
Emilia-Romagna	25.496	98.855	39.532	75.244
Toscana	—	—	713	—
Marche	16.241	—	10.045	—
Lazio	90	—	—	—
Abruzzi e Molise	16.961	21.086	19.240	13.292
Campania	288	—	3.001	—
Puglia	1.733	—	7.562	—
Basilicata	—	—	202	—
Sicilia	39.871	60.487	41.933	63.247
TOTALE	134.895	305.473	146.437	228.726
Numero dei pozzi ultimati	79	364	75	255

(a) Non sono compresi i pozzi eseguiti a scopo litologico o stratigrafico, né quelli di piccola ricerca in zone appenniniche o in terreni quaternari poco profondi.

(b) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Direzione Generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi.

TABELLA 212 b

PRODUZIONE DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI: 1957 E 1958

	1957				1958 (a)			
	Petrolio greggio (tonnellate)	Condensati da gas (tonnellate)	Gas secco (migliaia di mc)	Gas secco (migliaia di mc)	Petrolio greggio (tonnellate)	Condensati da gas (tonnellate)	Gas secco (migliaia di mc)	Gas secco (migliaia di mc)
Piemonte	—	34,4	6.061,8	—	—	29,3	5.798,3	—
Lombardia	—	3.264,6	2.746.954,5	—	—	2.792,5	2.616.665,4	—
Veneto	—	—	224.677,2	—	—	—	276.137,4	—
Emilia-Romagna	64.867,2	62.611 —	1.986.576,6	—	55.913,2	62.083,4	2.250.374,3	—
Toscana	196,2	23,8	1.644,5	—	171,8	21,5	1.530 —	—
Marche	—	—	4.160,7	—	—	—	4.128,8	—
Lazio	513,8	—	—	—	151,4	—	—	—
Abruzzi e Molise	43.277,7	—	—	—	39.995 —	—	—	—
Basilicata	687,3	—	177,7	—	638,5	—	151,5	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	239,8	—
Sicilia	1.151.998,3	—	16.820,9	—	1.437.488,1	—	20.644,6	—
TOTALE	1.261.540,5	65.933,8	4.987.073,9	—	1.534.358 —	64.926,7	5.175.670,1	—

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Direzione Generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi.

22. — TRASPORTO DEGLI IDROCARBURI

La rete dei metanodotti si è ulteriormente estesa nel 1958. Nel quadro dei trasporti di greggio e di prodotti petroliferi è da segnalare l'inizio della costruzione di un grande sistema di oleodotti da Genova verso la Valle Padana e la Svizzera. La flotta ha trasportato maggiori quantitativi di prodotti petroliferi, nonostante l'aumento dei disarmi. Si è registrata infine una diminuzione dei noli incassati.

221. — METANODOTTI E OLEODOTTI

Alla fine del 1958 la rete nazionale dei metanodotti aveva uno sviluppo di 4.365 km (tabella a); l'incremento rispetto all'anno precedente (4,5 %) è dovuto alle Aziende del gruppo E.N.I. ed è determinato dalla costruzione del metanodotto dai campi di Alfonsine (Ravenna) e Tresigallo (Ferrara) fino al tronco Cremona-Mestre, e da altre opere minori. Notevole è stato lo sviluppo della rete di tubazioni di Aziende del gruppo E.N.I. per la distribuzione urbana del gas naturale, che alla fine del 1958 risultava di 860 km (+ 27,6 % rispetto all'anno precedente).

Nel maggio 1959 è cominciata la costruzione di un sistema di oleodotti per il trasporto di petrolio greggio e di olio combustibile da Genova ad alcuni principali centri di consumo della parte occidentale della Valle Padana, e di greggio ad una raffineria che sorgerà ad Aigle, in Svizzera. Il sistema di oleodotti, di cui si parla più estesamente al punto 32, sarà realizzato e gestito da una Società, nella quale il gruppo E.N.I. detiene una partecipazione di maggioranza.

TABELLA 221 a

RETI PER IL TRASPORTO E LA DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE,
IN ESERCIZIO A FINE ANNO: 1957 E 1958

(chilometri)

	1957	1958
<i>Metanodotti:</i>		
Gruppo E. N. I.	3.938	4.124
Altri	241	241
<i>Reti di distribuzione urbana:</i>		
Gruppo E. N. I (a)	674	860

(a) Risultavano inoltre in esercizio reti di distribuzione di miscela aria-propano, per 47 km a fine 1957 e per 65 km a fine 1958.

Fondi: dati aziendali e MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Direzione generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi.

222. — FLOTTA

La flotta cisterniera italiana si componeva alla fine del 1958 di 138 navi per complessive 2.299.305 tdw (tabella a); rispetto all'anno precedente la portata lorda della flotta è aumentata del 12 %.

Questo incremento è quasi uguale a quello registrato dalla flotta cisterniera mondiale (12,4 %); pertanto, la percentuale rappresentata dalla bandiera italiana sul totale mondiale è rimasta pressochè invariata.

Il tonnelloaggio delle petroliere in costruzione e ordinate destinate alla registrazione sotto la bandiera italiana è diminuito nel 1958 da 1.264.000 a 845.000 tdw; il rapporto tra il tonnelloaggio in costruzione e ordinato e quello in esercizio è perciò declinato dal 62 % a fine 1957 al 37 % a fine 1958; alle stesse date, il valore di questo rapporto per la flotta mondiale era, rispettivamente, 66 % e 46 %.

TABELLA 222 a

FLOTTA CISTERNIERA ITALIANA A FINE ANNO: 1953-1958

(navi da 2.000 tdw e oltre)

Anni	Unità	Portate totali (tdw)	% sul tonnellaggio cisterniero mondiale	Portate medie (tdw)	
				Flotta italiana	Flotta mondiale
1953	108	1.390.213	3,91	12.872	13.830
1954	122	1.747.919	4,48	14.327	14.487
1955	119	1.770.467	4,32	14.878	15.019
1956	125	1.897.802	4,28	15.182	15.505
1957	133	2.053.927	4,14	15.443	16.337
1958	138	2.299.305	4,13	16.662	17.244

Fonte: JOHN I. JACOBS & Co. LTD., *World Tanker Fleet Review*, 1954-1958.

Traffici e noli. Nella tabella b sono riportati i dati concernenti l'attività della flotta cisterniera italiana ed il ricorso alle flotte estere per le importazioni petrolifere italiane.

Gli impieghi della capacità di trasporto della flotta italiana sono diminuiti da 1 milione 163.000 tsl nel 1957 a 1.146.000 nel 1958, mentre la capacità totale disponibile è aumentata da 1.302.000 tsl nel 1957 a 1.455.000 nel 1958. La diminuzione degli impieghi è dovuta alle difficoltà di mercato verificatesi nel 1958 su scala mondiale.

L'impiego della flotta cisterniera italiana è diminuito per il trasporto delle importazioni in Italia, è rimasto praticamente costante per le esportazioni dall'Italia e per gli altri traffici tra porti esteri, ed è aumentato per i trasporti di cabotaggio nazionale.

La capacità di trasporto inutilizzata (disarmi, soste e riparazioni) è aumentata da 139 mila a 309 mila tsl.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 222 b

IMPIEGO E INCASSI DELLA FLOTTA CISTERNIERA NAZIONALE E RICORSO ALLE FLOTTE
CISTERNIERE ESTERE PER LE IMPORTAZIONI PETROLIFERE ITALIANE: 1956, 1957 E 1958

	Capacità media annua di trasporto (migliaia di tonnellate stazza lorda)			Trasporti effettuati (milioni di tonnellate miglio)			Noli (milioni di dollari)		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958	1956	1957	1958
<i>Impieghi delle petroliere italiane:</i>									
Importazioni in Italia	373	441	411	22.969	25.172	27.288	40,9	59,2	37,2
Esportazioni dall'Italia (a) e traf- fici tra porti esteri	668	674	678	67,6	82,6	58,4
Traffici tra porti italiani, altri impieghi	55	48	57
TOTALE IMPIEGHI	1.096	1.163	1.146
Disarmi, riparazioni e soste . .	137	139	309
CAPACITÀ DISPONIBILE	1.233	1.302	1.455
<i>Ricorso alle petroliere estere:</i>									
Importazioni in Italia	33.720	37.668	42.199	54,3	86,1	58,5

(a) Le esportazioni petrolifere dall'Italia sono state effettuate con petroliere italiane per il 17 per cento nel 1956, per il 23 per cento nel 1957 e per il 16 per cento nel 1958.

Fonti: BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti*, 1956, e *Bollettino*, marzo-aprile 1958 e 1959.

TABELLA 222 c

PARTECIPAZIONE DELLA FLOTTA CISTERNIERA NAZIONALE E DI QUELLE ESTERE AL TRASPORTO
DEL GREGGIO E DEI PRODOTTI PETROLIFERI IN ITALIA: 1956, 1957 E 1958

	Greggio e prodotti arrivati		Migliaia mediamente percorse	Quantità trasportate		Noli incassati		Noli incassati per mille tonnellate miglio (dollari)
	Migliaia di tonnellate	Percentuale sul totale		Milioni di t. miglio	Percentuale sul totale	Milioni di dollari	Percentuale sul totale	
Flotta cisterniera italiana:								
1956	9.834	49,7	2.336	22.969	40,5	40,9	43 -	1.781
1957	10.179	47,7	2.472	25.172	40,1	59,2	40,7	2.352
1958	10.418	44,1	2.619	27.288	39,3	37,2	38,9	1.363
Flotta cisterniera estera:								
1956	9.968	50,3	3.383	33.720	59,5	54,3	57 -	1.610
1957	11.159	52,3	3.376	37.668	59,9	86,1	59,3	2.286
1958	13.201	55,9	3.197	42.199	60,7	58,5	61,1	1.386
TOTALE:								
1956	19.802	100 -	2.863	56.689	100 -	95,2	100 -	1.679
1957	21.338	100 -	2.945	62.840	100 -	145,3	100 -	2.312
1958	23.619	100 -	2.942	69.487	100 -	95,7	100 -	1.377

Fonti: BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti*, 1956 e *Bollettino*, marzo-aprile 1958 e marzo-aprile 1959.

Al minore impiego di capacità di trasporto della flotta italiana per le importazioni petrolifere in Italia, corrisponde un aumento delle quantità trasportate (27,3 miliardi di tonnellate miglio nel 1958, contro 25,2 miliardi nel 1957); quindi ogni tsl impiegata ha trasportato 66.394 tonnellate miglio nel 1958, contro 57.079 nel 1957. Questa maggiore efficienza è da ascrivere principalmente alle caratteristiche più moderne delle navi impiegate e alla maggiore lunghezza media delle rotte seguite nel 1958 (tabella c).

La distanza media dalla quale provengono i prodotti petroliferi importati con la flotta italiana è aumentata da 2.472 a 2.619 miglia, mentre è diminuita quella riguardante le petroliere estere; nel totale la distanza media di provenienza delle importazioni petrolifere italiane è rimasta pressochè costante.

L'aumento delle quantità importate dalla flotta italiana è stato inferiore a quello delle quantità trasportate in Italia dalle flotte estere (da 37,7 miliardi di tonnellate miglio nel 1957 a 42,2 miliardi nel 1958); pertanto è diminuita la quota dei trasporti richiesti dalle importazioni petrolifere italiane effettuata dalla flotta nazionale.

I noli incassati nel 1958 dalla flotta italiana per i traffici petroliferi a favore dell'estero hanno eguagliato all'incirca quelli pagati alle flotte estere per i traffici petroliferi svolti a favore dell'Italia; questo equilibrio costituisce un miglioramento della situazione rispetto al 1957, quando si registrò un *deficit* di 3,5 milioni di dollari (tabella b).

I noli medi per tonnellata miglio pagati sulle importazioni petrolifere italiane sono diminuiti nel 1958 del 40 %; i noli incassati dalla flotta italiana sono diminuiti in misura maggiore di quelli incassati dalle petroliere estere (tabella c), adeguandosi al livello di questi ultimi.

23. — INDUSTRIA DELLA RAFFINAZIONE

Nel 1958 è stato attuato il previsto ampliamento, per circa 2 milioni di t annue di capacità, degli impianti della raffineria RASIOM di Augusta; sono inoltre entrati in funzione un piccolo impianto della SPI a Forno Taro e un impianto dell'AGIP Mineraria a Gela, ivi trasferito da Novara, per la produzione di bitume.

Nel settore degli impianti speciali sono stati completati e sperimentati due impianti di desolfurazione catalitica: uno a Bari per circa 330 mila t e uno a Livorno per circa 130 mila t; un terzo impianto di desolfurazione catalitica, per circa 160 mila t, è entrato in funzione a Trieste.

In base ai dati oggi disponibili, la capacità italiana di distillazione primaria, dopo l'entrata in funzione dei nuovi impianti, può essere valutata in 27-29 milioni di t all'anno.

Presso il Ministero dell'Industria sono giacenti molte domande per ampliamenti delle raffinerie esistenti e per la costruzione di nuove raffinerie. Qualora tutte queste domande venissero accolte, la capacità italiana di raffinazione aumenterebbe a 45 milioni di t, cifra largamente superiore a quella consentita dal mercato, anche a voler adottare le previsioni più ottimistiche sullo sviluppo della domanda per consumi interni e delle correnti di esportazione. D'altro canto, molti progetti, anche se accolti, avrebbero — in base a realistiche considerazioni economiche e finanziarie — scarse possibilità di venire attuati.

Il Medio Oriente rimane la principale area di provenienza del greggio importato: il ritorno alla normalità dopo gli avvenimenti del 1957, ha determinato una riduzione delle importazioni dall'Arabia Saudita, mentre l'Irak ha riacquisito una posizione più vicina a quella tradizionalmente tenuta nel complesso delle importazioni italiane di petrolio greggio (tabella a).

TABELLA 23 a

IMPORTAZIONI ITALIANE DI PETROLIO GREGGIO E RESIDUI: 1956-1958

	1956		1957		1958	
	Migliaia di t	%	Migliaia di t	%	Migliaia di t	%
Rilevazione ISTAT						
Petrolio greggio						
di cui, proveniente da:						
Arabia Saudita	4.888,7	27 -	8.684,3	43,6	5.971,1	26,7
Irak	7.515,6	41,6	3.335,7	16,8	4.759,9	21,2
Altri paesi del Medio Oriente	4.693,1	25,9	5.304,2	26,6	8.767,6	39,2
Egitto	—	—	123,7	0,6	1.099,5 (a)	4,9
Venezuela	702,2	3,9	1.107,5	5,6	736,8	3,3
Unione Sovietica	197,7	1,1	759,4	3,8	1.004,1	4,5
Altri paesi	86,7	0,5	595,4	3 -	49 -	0,2
TOTALE PETROLIO GREGGIO	18.084 -	100 -	19.910,2	100 -	22.388 -	100 -
Residui (b)	89,9		1,2		0,1	
TOTALE	18.173,9		19.911,4		22.388,1	
Rilevazione Unione Petrolifera						
TOTALE	18.561 -		19.806 -		22.720 -	

(a) Secondo rilevazioni dell'E.N.I., il quantitativo sbarcato risulta di 1.124.884 t. (b) Destinati alla trasformazione.

Fonti: ISTAT: *Statistica annuale del commercio con l'estero*, 1956 e 1957; *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1958; UNIONE PETROLIFERA: *Statistiche petrolifere*, 1950-1958.

TABELLA 23 b

PRODUZIONE DELLE RAFFINERIE ITALIANE: 1956-58

	1956		1957		1958	
	Migliaia di t	%	Migliaia di t	%	Migliaia di t	%
Materia prima trattata	19.249	100 -	20.794	100 -	24.184	100 -
Prodotti ottenuti	17.787	92,4	19.281	92,7	22.637	93,6
Benzina	3.098	16,1	3.081	14,8	3.322	13,7
Carburante per turboreattori	570	3 -	505	2,4	716	3 -
Petrolio	565	2,9	530	2,6	478	2 -
Gasolio	3.944	20,5	4.355	20,9	4.670	19,3
Olio combustibile	8.508	44,2	9.621	46,3	11.899	49,2
Gas di petrolio liquefatti	333	1,7	391	1,9	486	2 -
Bitume	440	2,3	453	2,2	562	2,3
Altri prodotti	329	1,7	345	1,6	504	2,1
Consumi e perdite	1.462	7,6	1.513	7,3	1.547	6,4

Fonte: UNIONE PETROLIFERA, *Statistiche petrolifere*, 1950-1958.

È inoltre interessante notare come l'Egitto ricopra per la prima volta una posizione di notevole rilievo fra i paesi che esportano greggio in Italia; in aumento sono anche le importazioni dall'Unione Sovietica.

Nel 1958 le raffinerie italiane hanno lavorato oltre 24 milioni di t di materia prima, quantità superiore di oltre il 16 % a quella trattata nell'anno precedente. La produzione nazionale ha fornito circa 1,6 milioni di t di greggio, pari al 6,6 % del totale lavorato.

La tabella b mostra l'andamento delle rese delle raffinerie italiane nel 1958 e nei due anni precedenti: questi dati si riferiscono al complesso delle lavorazioni effettuate sia per il mercato interno sia per l'esportazione. Va posta in rilievo la continua diminuzione delle rese in benzina e in petrolio; per contro si deve registrare l'aumento delle rese in olio combustibile, in gas di petrolio liquefatti e, nell'ultimo anno, in bitume.

24 — PREZZI E MERCATI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

Nel 1958 si è avuta una forte ripresa nel consumo italiano di prodotti petroliferi (tabella a), passato da 11.650.000 t. nel 1957 a 13.017.000 t nel 1958, con un aumento del 11,7 % (nel 1957, aumento del 6,6 %). La lieve riduzione del tasso di sviluppo della attività economica non ha avuto conseguenze negative sui consumi, sia perchè il processo di sostituzione dell'olio combustibile al carbone è continuato anche durante il 1958 (si veda il punto 201), sia per il forte aumento dei consumi di benzina e di gasolio, derivante dal notevole sviluppo della circolazione automobilistica.

TABELLA 24 a

CONSUMO ITALIANO DI PRODOTTI PETROLIFERI (a): 1956-1958

	1956		1957		1958	
	Migliaia di t	Ripartizioni % (1955-56)	Migliaia di t	Ripartizioni % (1956-57)	Migliaia di t	Ripartizioni % (1957-58)
Gas di petrolio liquefatti	400	9,7	450	3,8	515	4 -
Benzina (b)	1.495	13,7	1.600	13,7	1.795	13,8
Petrolio	165	1,5	154	1,3	156	1,2
Carburante per turboreattori	100	0,9	125	1,1	210	1,6
Gasolio	1.732	15,8	1.865	16 -	2.128	16,4
Olio combustibile (c)	6.400	58,5	6.835	58,7	7.500	57,6
Lubrificanti	192	1,8	186	1,6	186	1,4
Bitume	390	3,6	380	3,3	470	3,6
Altri prodotti (d)	58	0,5	55	0,5	57	0,4
TOTALE	10.932	100 -	11.650	100 -	13.017	100 -

(a) Esclusi i bunkeraggi.

(b) Compresa la benzina avio.

(c) escluso l'olio combustibile impiegato nelle raffinerie.

(d) Escluso il coke di petrolio.

Fonti: UNIONE PETROLIFERA, *Statistiche petrolifere*, 1956 e 1957; *Bollettino dell'Ufficio Petroli*, dicembre 1958.

Tutti i prodotti hanno registrato, tra il 1957 e il 1958, notevoli incrementi, superiori in alcuni casi anche a quelli verificatisi tra il 1955 e il 1956. I consumi di gas di petrolio liquefatti, benzina, carburante per turboreattori, gasolio e bitume sono aumentati in misura maggiore del consumo complessivo di prodotti petroliferi.

Anche le esportazioni hanno raggiunto livelli superiori a quelli dell'anno precedente (tabella 242 b): le vendite complessive in Italia e all'estero nel 1958 hanno in tal modo registrato un incremento paragonabile a quello degli anni anteriori alla crisi di Suez.

TABELLA 24 b

PREZZI EFFETTIVI ALL'INGROSSO FRANCO CONSUMATORE
DEI PRINCIPALI PRODOTTI PETROLIFERI SULLA PIAZZA DI MILANO:
DICEMBRE 1957 - MAGGIO 1959 (a)

	Benzina (b) (lire per ettolitro)	Petrolio (c) (lire per quintale)	Gasolio (d) (lire per ettolitro)	Olio (e) combustibile (lire per tonnellata)
Dicembre 1957	13.200	12.600	8.200	19.500
Gennaio 1958	13.200	12.600	8.200	19.500
Febbraio 1958	13.200	12.600	8.100-8.200	19.000
Marzo 1958	13.100	12.600	8.000	17.000
Aprile 1958	13.100	12.600	8.000	16.500
Maggio 1958	13.100	12.600	8.000	16.000
Giugno 1958	13.100	12.600	8.000	15.000
Luglio 1958	13.000	12.600	8.000	14.500-16.000
Agosto 1958	13.000	12.600	8.000	15.000-17.500
Settembre 1958	13.000	12.600	8.000	15.000-17.500
Ottobre 1958	13.000	12.600	8.000	15.500-17.500
Novembre 1958	12.500	12.600	8.200	16.200-18.200
Dicembre 1958	12.000	12.200	8.200	16.200-18.200
Gennaio 1959	12.000	12.200	8.100	16.000-18.200
Febbraio 1959	12.000	12.200	8.000	15.500-18.000
Marzo 1959	12.000	12.200	8.000	15.500-18.000
Aprile 1959	12.000	12.200	8.000	15.000-17.500
Maggio 1959	11.800	12.200	8.000	16.500-18.000

(a) A fine mese.

(b) 79 NO RM

(c) Illuminante.

(d) Indice Diesel non inferiore a 50.

(e) Denso per forni e caldaie (viscosità a 50° oltre 7°E: la quotazione dal luglio 1958 è distinta per due qualità, la prima da 7°E fino a 10°E, la seconda oltre 10°E).

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MILANO, *Listino settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Milano*, dicembre 1957-maggio 1959.

TABELLA 24 c

VARIAZIONI NELLA STRUTTURA DEI PREZZI UFFICIALI DEI PRODOTTI PETROLIFERI (a):
LUGLIO 1954-GIUGNO 1959

(lire per tonnellata)

	Benzina super (b)			Benzina normale			Olio combustibile (c)					
	Prezzi alla raffineria	Margine di distribuzione	Oneri fiscali	Prezzi alla raffineria	Margine di distribuzione	Oneri fiscali	Prezzi alla raffineria	Margine di distribuzione	Oneri fiscali	Prezzi di vendita		
Luglio 1954	59.867	—	126.619	27.600	23.097	125.854	—	—	—	—	—	—
Febbraio 1956	—	—	—	—	—	—	11.600	1.140	3.760	16.500	—	—
Ottobre 1956	—	—	—	—	—	—	12.700	1.000	3.800	17.500	—	—
Novembre 1956	59.784	—	145.616	27.600	23.378	144.882	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1956	—	—	—	—	—	—	12.700	1.000	3.800	17.500 (e)	—	—
Maggio 1958	—	—	—	—	—	—	11.800	940	3.760	16.500	—	—
Novembre 1958	59.961	—	135.989	27.600	23.381	135.239	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1958	—	—	—	—	—	—	11.300	960	3.740	16.000	—	—
Gennaio 1959	60.127	—	126.359	27.600	23.357	125.594	—	—	—	—	—	—
Febbraio 1959	—	—	—	—	—	—	11.100	968	3.732	15.800	—	—
Aprile 1959	—	—	—	—	—	—	10.800	980	3.720	15.500	—	—
Maggio 1959	56.384	—	126.048	23.781	23.357	125.276	—	—	—	—	—	—
Giugno 1959	—	—	—	—	—	—	10.000	980	3.688	14.700 (g)	—	—

(a) I prezzi del petrolio illuminante e del gasolio non hanno subito variazioni.

(b) 87 NO RM.

(c) Denso per forni e caldaie (viscosità superiore a 70E a 50°C).

(d) 72 NO MM.

(e) Maggiorazione di 500 lire per cabotaggio.

(f) 79 NO RM.

(g) Arrotondato.

Fonte: UNIONE PETROLIFERA, *Prodotti petroliferi - Prezzi ed oneri fiscali, 1959.*

Tuttavia, la situazione di eccedenza dell'offerta sul mercato mondiale ha influito anche sul mercato italiano, che ha reagito attraverso un irregolare andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi. La tabella *b*, che riporta le quotazioni dei prezzi effettivi all'ingrosso franco consumatore sulla piazza di Milano durante il 1958, rende palese la debolezza del mercato. Su tali quotazioni sono stati inoltre praticati forti sconti, specie per l'olio combustibile, anche per partite di media entità.

L'irregolare andamento del mercato è riflesso anche dalle variazioni intervenute nei prezzi ufficiali: la tabella *c*, che illustra le modificazioni introdotte dal CIP nei prezzi durante gli ultimi anni, indica come l'olio combustibile sia il prodotto che ha subito il maggior numero di aggiustamenti. Nel 1958 è stato applicato per l'olio combustibile il metodo per la determinazione dei prezzi ufficiali dei prodotti petroliferi, stabilito nell'agosto del 1956, la cui applicazione era stata sospesa in seguito alla crisi di Suez; nel maggio del 1959, il metodo, sia pure con modalità particolari, è stato applicato anche alla benzina.

La pratica degli sconti si è estesa anche al mercato estero, e l'aumento delle esportazioni dall'Italia è avvenuto sulla base di prezzi inferiori a quelli internazionali.

241. — MERCATO INTERNO

Benzina. Il consumo di benzina è aumentato nel 1958 del 12,2 %, contro un aumento del 7,5 % nel 1957 e dell'11,6 % nel 1956.

Sia i prezzi all'ingrosso sia quelli al minuto hanno registrato notevoli riduzioni nel 1958 e nei primi mesi del 1959. I prezzi ufficiali al minuto sono diminuiti in seguito alla eliminazione, avvenuta in due riprese, della sovrimposta addizionale introdotta in occasione della crisi di Suez. Nel maggio del 1959 si è avuta una ulteriore diminuzione del prezzo ufficiale di 3 lire al litro, in conseguenza del riaggiustamento del prezzo interno alle più basse quotazioni verificatesi sul mercato di riferimento, che è quello del Golfo Persico, e della forte diminuzione intervenuta nei noli cisternieri. I prezzi all'ingrosso franco consumatore (tabella 24 *b*) hanno avuto un andamento parallelo, e tra il dicembre 1957 e il maggio 1959 sono diminuiti del 10,6 %.

Nel 1959 è entrata in esercizio la rete di distribuzione della BP Italiana.

Petrolio. La tendenza alla diminuzione del consumo di petrolio raffinato si è arrestata durante il 1958, anno in cui le vendite sono aumentate dell'1,3 %, contro una diminuzione del 6,7 % nel 1957; ciò si può in parte attribuire al maggiore impiego di questo prodotto per riscaldamento domestico, agevolato dalla legge 27 giugno 1957, n. 464. I prezzi all'ingrosso franco consumatore, che si erano mantenuti stabili fino al novembre 1958, hanno subito una diminuzione del 3 % nel dicembre dello stesso anno; fino al maggio 1959 la situazione non era cambiata.

Carburante per turboreattori. Di grande rilievo è l'aumento nel consumo di carburante per turboreattori, passato da 125.000 t nel 1957 a 210.000 t nel 1958, con un aumento del 68 %, mentre tra il 1956 e il 1957 l'aumento era stato del 25 %. Il carburante per turboreattori si presenta ormai come un prodotto avente un proprio mercato, destinato ad ulteriori sviluppi con l'entrata in servizio, sulle maggiori rotte internazionali, di nuovi turboreattori.

Gasolio. Il mercato del gasolio si presenta in continuo sviluppo, anche in conseguenza dell'aumento della circolazione di autocarri e di autobus. Nel 1958 il consumo è aumentato del 14,1 % rispetto all'anno precedente, contro il 7,7 % nel 1957. I prezzi all'ingrosso franco consumatore sono rimasti stabili fino al novembre 1958, quando hanno subito un aumento dovuto a cause stagionali; nel maggio 1959 essi erano tornati al livello precedente il periodo invernale.

Olio combustibile. Durante il 1958 il consumo di olio combustibile è aumentato del 9,7 %, e cioè in misura più sensibile che nell'anno precedente (6,8 %), nonostante il rallentato ritmo di sviluppo dei consumi di energia per usi industriali e la notevole flessione dei consumi di olio combustibile da parte delle centrali termoelettriche. L'aumento è da attribuirsi principalmente al processo di sostituzione dell'olio combustibile al carbone.

Nel 1958 la produzione delle raffinerie da materia prima di definitiva importazione ha superato dell'1,4 % il consumo interno, mentre nel 1957 essa costituiva solo l'83,9 % di quest'ultimo. Non è stato quindi necessario integrare la produzione ottenuta da greggio importato in definitiva con la nazionalizzazione di olio combustibile ottenuto dalla lavorazione del greggio in temporanea e per conto.

All'aumento dei consumi ha contribuito anche la diminuzione dei prezzi dovuta alla vivace concorrenza. I prezzi all'ingrosso franco consumatore risultavano ridotti, nel maggio del 1959, dall'8 % al 15 %, a seconda della qualità, rispetto al dicembre del 1957.

Gas di petrolio liquefatti. I consumi di gas di petrolio liquefatti sono passati da 450 mila t nel 1957 a 515 mila nel 1958, con un incremento del 14,4 %. Benchè non siano disponibili dati sugli impieghi di gas liquefatti nell'autotrazione, è da ritenere che una delle cause del forte aumento del consumo di GPL risieda appunto nel continuo diffondersi di tale impiego: gli autoveicoli che usano questo prodotto come carburante erano, nell'ottobre 1958, circa 47 mila.

La sproporzione esistente tra i prezzi al consumo della benzina e dei gas liquefatti, dovuta al diverso trattamento fiscale, ha indotto il Governo a prendere misure destinate ad assicurare una maggiore equiparazione tra i due prodotti; il 1° gennaio 1960 avrà luogo un aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas liquefatti per autotrazione, che passerà da L. 20 a L. 60 al kg. La tabella *a* indica l'evoluzione del mercato dei gas liquefatti: nel 1958 la quota dei consumi coperta dalla produzione interna è leggermente diminuita.

TABELLA 241 *a*

EVOLUZIONE DEL MERCATO DEI GAS DI PETROLIO LIQUEFATTI: 1951-1958

Anni	Consumi (tonnellate)	Produzioni (tonnellate)	Produzioni in percentuale dei consumi	Importazioni (tonnellate)	Esportazioni (tonnellate)
1951	69.000	35.000	50,7	29.253	30
1952	120.000	65.604	54,7	55.146	119
1953	195.000	129.113	66,2	69.770	368
1954	290.000	223.776	77,2	64.670	765
1955	335.000	304.729	91 -	37.330	1.650
1956	400.000	358.587	89,7	46.399	3.527
1957	450.000	444.775	98,8	45.469	7.807
1958	515.000	499.972	97,1	52.809	13.076

Fonti: UNIONE PETROLIFERA, *Statistiche petrolifere*, 1956 e 1957; MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *Bollettino dell'Ufficio Petroli*, dicembre 1958; ISTAT, *Statistica annuale del commercio con l'estero*, 1951-1957, e *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1958.

Bitume. Il considerevole aumento dei consumi di bitume durante il 1958 (23,7 %) è connesso allo sviluppo che hanno avuto nell'anno i programmi di costruzione e di manutenzione delle strade, data la elevata quota (80 % circa del totale) assorbita dagli impieghi stradali. Gli usi per costruzioni edilizie e per la produzione di sostanze isolanti vanno tuttavia acquistando una importanza crescente.

242. — COMMERCIO ESTERO

L'importazione totale di prodotti petroliferi (si veda la tabella a) è fortemente diminuita durante il 1958 (— 52,8 %), soprattutto per effetto della minore importazione di olio combustibile, dovuta al raggiunto equilibrio tra la produzione per il mercato interno e il consumo nazionale di questo prodotto (si veda il punto 241).

TABELLA 242 a

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI PETROLIFERI: 1957 E 1958

	1957		1958	
	Tonnellate	Variazioni % sul 1956	Tonnellate	Variazioni % sul 1957
Benzina avio	26.636	— 15,9	37.416	+ 40,5
Petrolio	60	— 55,9	28	— 53,3
Gasolio	38.247	+ 60,3	29.388	— 23,2
Olio combustibile	685.172	+ 5,3	219.600	— 67,9
Gas di petrolio liquefatti	45.469	— 2 -	52.809	+ 16,1
Bitume	180	+ 71,4	184	+ 2,2
Lubrificanti	47.070	+ 4 -	40.239	— 14,5
Altri prodotti	77.536	+ 11 -	54.748	— 29,4
TOTALE	920.370	+ 6 -	434.412	— 52,8

Fonti: ISTAT, *Statistica annuale del commercio con l'estero*, 1956 e 1957, e *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1958.

Nel 1958 le esportazioni di prodotti petroliferi ed i bunkeraggi sono aumentati complessivamente del 28 % circa (si veda la tabella b). In particolare le esportazioni sono aumentate del 20,6 % rispetto all'anno precedente ed i bunkeraggi del 63,8 %. L'aumento delle esportazioni è stato reso possibile, tra l'altro, dai bassi prezzi praticati dagli esportatori italiani; quest'ultimo fattore ha contribuito anche all'incremento dei bunkeraggi. La tabella c rende evidente tale fenomeno, particolarmente per l'olio combustibile, i cui prezzi all'esportazione nel 1958 sono diminuiti del 25 % rispetto all'anno precedente.

TABELLA 242 b

ESPORTAZIONI E BUNKERAGGI DI PRODOTTI PETROLIFERI: 1958

	Tonnellate			Variazioni percentuali rispetto al 1957		
	Esportazioni (a)	Bunkeraggi internazionali (b)	Totale	Esportazioni (a)	Bunkeraggi internazionali (b)	Totale
Benzina	1.512.808	55.307	1.568.115	+ 11,2	+ 33,2	+ 11,9
Carburante per turboreattori	569.117	14.517	583.634	+ 54,7	- 11,5	+ 51,9
Petrolio	229.938	—	229.938	- 29,6	—	- 29,6
Gasolio	2.031.981	225.206	2.257.187	- 5,9	+ 29,8	- 3,2
Olio combustibile	3.002.379	1.755.482	4.757.861	+ 59,1	+ 72,4	+ 63,8
Altri prodotti	136.085	6.561	142.646	+ 30-	+ 5,6	+ 28,6
TOTALE	7.482.308	2.057.073	9.539.381	+ 20,6	+ 63,8	+ 27,9

(a) Denunce delle Società.

(b) Esclusi i bunkeraggi effettuati con merce proveniente dall'estero di proprietà di Società estere.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *Bollettino dell'Ufficio Petroli*, dicembre 1958.

TABELLA 242 o

PREZZI MEDI (a) ALL'ESPORTAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI
PETROLIFERI: 1956-1958

	Lire per tonnellata			Variazioni percentuali	
	1956	1957	1958	1956-1957	1957-1958
Benzina	20.620	22.599	20.948	+ 9,6	— 7,3
Petrolio	18.779	20.238	19.621	+ 7,8	— 3-
Gasolio	18.900	20.531	18.497	+ 8,6	— 9,9
Olio combustibile	14.085	15.575	11.686	+ 10,6	— 25-

(a) Prezzi medi al confine, risultanti dal rapporto tra il valore delle esportazioni e le quantità esportate
 Fonti: ISTAT: *Statistica annuale del commercio con l'estero*, 1956 e 1957; *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1958.

25. — INDUSTRIA E MERCATI PETROLCHIMICI

Durante il 1958 la produzione petrolchimica italiana è aumentata sensibilmente rispetto al 1957. Secondo una stima OECE, la quantità di carbonio contenuta nella produzione, che è passata da 38 a 73 mila t tra il 1956 ed il 1957, ha raggiunto nel 1958 le 130 mila t (1).

L'impiego di gas naturale per usi chimici è aumentato del 78 % rispetto al 1957, passando da 329 a 587 milioni di mc.

Durante il 1958 si è registrato un sensibile incremento della produzione di fertilizzanti azotati, con favorevoli ripercussioni sui prezzi al consumatore (si veda il punto 351).

251. — GOMMA SINTETICA

Durante il 1958 il consumo globale di gomma (naturale e sintetica) ha avuto, a causa della recessione che ha colpito alcuni settori della produzione industriale, una flessione del 2,7 % rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, mentre i consumi di gomma naturale risultano diminuiti del 7,5 % rispetto al 1957, quelli di gomma sintetica sono invece aumentati del 10 % (tabella a); pertanto il processo di sostituzione della gomma sintetica alla naturale ha continuato a svilupparsi rapidamente anche nel nostro paese.

L'analisi della struttura dei consumi (tabella b) dimostra che la gomma sintetica ha coperto il 30 % del totale degli impieghi (contro il 15,6 % nel 1954), con punte più elevate nei settori dei cavi elettrici (58 %) e dei copertoni e pneumatici (35 %). Particolarmente in questo ultimo settore si prevede che la quota di sostituzione aumenterà sensibilmente nei prossimi anni.

(1) Le statistiche di tale Organizzazione non tengono conto della produzione di fertilizzanti azotati ottenuti da materie prime petrolchimiche.

Le buone prospettive della gomma SB sono dimostrate dalla sua elevata incidenza (73 %) sui consumi di gomma sintetica: infatti quantitativi rilevanti di gomme sintetiche di altro tipo (in particolare neoprene) vengono usati soltanto nel settore dei cavi elettrici.

La situazione del commercio estero della gomma è illustrata dalla tabella c, la quale pone in evidenza che il saldo passivo della bilancia commerciale è passato da 4,2 miliardi di lire nel 1950 a 14,8 miliardi nel 1958, con un aggravio di 10,6 miliardi, nonostante che tra i due anni presi a riferimento le esportazioni di prodotti si siano quasi raddoppiate.

Tale struttura del nostro commercio internazionale dovrebbe, peraltro, modificarsi radicalmente a partire dall'anno in corso, con l'afflusso sui mercati interno ed internazionale della gomma sintetica prodotta nello Stabilimento ANIC di Ravenna.

TABELLA 251 a

CONSUMI DI GOMMA NATURALE E SINTETICA IN ITALIA: 1954-1958

	Naturale		Sintetica		Totale		Sintetica in % del totale
	Migliaia di t	Variazioni % su anno precedente	Migliaia di t	Variazioni % su anno precedente	Migliaia di t	Variazioni % su anno precedente	
1954	54	10	64	15,6
1955	57	+ 5,5	13	+ 30 -	70	+ 9,4	18,6
1956	55	- 3,5	15	+ 15,4	70	-	21,4
1957	53	- 3,6	20	+ 33,3	73	+ 4,3	27,4
1958	49	- 7,5	22	+ 10 -	71	- 2,7	30 -

Fonte: ASSOGOMMA, *Notizie per l'industria della gomma*, febbraio 1959.

TABELLA 251 b

CONSUMI DI GOMMA IN ITALIA: 1958

	Gomma naturale		Gomma sintetica				In complesso	
	Tonnellate	% sul totale	Tonnellate	% sul totale	di cui SB		Tonnellate	% sul totale
					Tonnellate	% su sin- tetica		
Copertoni e pneumatici . .	28.600	65	15.491	35	12.499	81	44.151	62,5
Calzature e lastre	3.913	88	533	12	522	98	4.446	6,3
Cavi elettrici	1.434	42	1.972	58	361	18	3.406	4,8
Articoli tecnici ed altri . .	14.999	81	3.602	19	2.295	64	18.601	26,4
TOTALE	49.006	70	21.598	30	15.677	73	70.604	100 -

Fonte: ASSOGOMMA, *Notizie per l'industria della gomma*, febbraio 1959.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 251

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI GOMMA DALL'ITALIA: 1950 E 1958

	Importazioni				Esportazioni				Saldi valutari (milioni di lire)	
	1950		1958		1950		1958		1950	1958
	Tonnellate	Milioni di lire	Tonnellate	Milioni di lire	Tonnellate	Milioni di lire	Tonnellate	Milioni di lire		
A) MATERIE PRIME:										
gomma naturale	39.946	11.965	60.064	19.702	—	—	20	13	— 11.965	— 19.689
gomma sintetica	1.122	377	19.187	7.410	—	—	1.430	455	— 377	— 6.955
	41.068	12.342	79.251	27.112	—	—	1.450	468	— 12.342	— 26.644
B) PRODOTTI:										
pneumatici	397	250	4.108	1.269	11.575	7.434	13.435	10.058	+ 7.184	+ 8.787
altri articoli	2.278	691	5.366	3.434	5.374	1.623	4.840	6.506	+ 932	+ 3.072
	2.675	941	9.474	4.703	16.949	9.057	18.275	16.564	+ 8.116	+ 11.859
TOTALE	—	13.283	—	31.815	—	9.057	—	17.032	— 4.226	— 14.783

Fonti: ISTAT, *Statistica annuale del commercio con l'estero*, 1950-51, e *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1958.

252. — FERTILIZZANTI AZOTATI

I consumi di azoto hanno segnato negli ultimi anni una forte tendenza all'aumento, come risulta dalla tabella *a*.

TABELLA 252 *a*

CONSUMI REGIONALI DI AZOTO PER FERTILIZZANTI IN ITALIA.
MEDIE QUADRIENNALI 1948-51 E 1955-58

	Medie 1948-51		Medie 1955-58		Indici del consumo totale (1948-51 = 100)
	Migliaia di quintali	kg per ha	Migliaia di quintali	kg per ha	
Piemonte	200,5	14	325 -	23	162
Valle d'Aosta	1,2	1	3,7	4	308
Lombardia	220,2	13	383 -	22	174
Trentino-Alto Adige	13,2	6	24,7	11	187
Veneto	95,5	7	209,3	16	219
Friuli-Venezia Giulia	22,2	5	47 -	10	212
Liguria	15,7	13	20 -	17	127
Emilia-Romagna	120 -	6	257,3	12	214
ITALIA SETTENTRIONALE	688,5	9	1.270 -	17	184
Toscana	76,3	6	184,7	14	242
Umbria	19,8	3	51,5	8	260
Marche	45,2	4	120,3	12	266
Lazio	39,8	3	130,2	11	327
ITALIA CENTRALE	181,1	4	486,7	12	269
Abruzzi e Molise	34,3	3	90,7	9	264
Campania	116,5	16	270,5	36	232
Puglia	57,7	7	149,5	17	259
Basilicata	3,2	1	20 -	4	625
Calabria	23,8	4	76,7	12	322
Sicilia	70 -	4	178,7	10	255
Sardegna	5 -	1	32,5	5	650
ITALIA MERIDIONALE	310,5	5	818,6	13	264
TOTALE	1.180,1	7	2.575,3	15	218

Fonti: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, 1949-58, *Annuario statistico dell'agricoltura italiana*, 1950 e 1957 e *Bollettino mensile di statistica*, dicembre 1958.

Durante la campagna agraria 1957-58 il consumo di azoto in Italia ha avuto tuttavia, rispetto alla precedente annata, una flessione dell'1,9 % (tabella b), la quale è da attribuirsi essenzialmente all'andamento climatico.

È interessante rilevare che, nei primi 7 mesi dell'annata agricola 1958-59, si è però registrato un incremento del 13 % circa nei consumi, rispetto al corrispondente periodo dell'annata precedente.

Per quanto concerne il futuro, si ritiene generalmente che i consumi italiani di azoto siano destinati ad aumentare in misura sensibile nei prossimi anni, in relazione agli sforzi che l'agricoltura dovrà compiere per affrontare, nell'ambito del Mercato Comune Europeo, la concorrenza dei produttori agricoli più avanzati degli altri paesi; in particolare, si ritiene che l'espansione dei consumi potrà essere accelerata da opportune provvidenze governative.

La tabella a rispecchia la evoluzione dei consumi di azoto per fertilizzanti prodottasi nelle singole regioni italiane nella media delle quattro annate dal 1954-55 al 1957-58 rispetto a quelle dal 1947-48 al 1950-51. L'incremento verificatosi nelle regioni centrali e meridionali e lo scarto ancora rilevante dei consumi unitari di tali regioni rispetto a quelli delle regioni settentrionali fanno prevedere una rapida espansione della domanda. Un fattore di incremento dei consumi è indubbiamente la sensibile flessione dei prezzi dei fertilizzanti azotati intervenuta in Italia nel secondo semestre del 1958, la quale è stata particolarmente ampia nelle regioni meridionali (si veda il punto 351).

TABELLA 252 b

CONSUMI ITALIANI DI FERTILIZZANTI AZOTATI

	Migliaia di t di azoto	Variazioni % rispetto all'annata precedente
1950-51	154,5
1951-52	161,3	+ 4,4
1952-53	181,3	+ 12,4
1953-54	210 -	+ 15,8
1954-55	237,9	+ 13,3
1955-56	253,9	+ 6,7
1956-57	273,9	+ 7,9
1957-58	268,7	- 1,9
Saggio di incremento medio annuo: 8,2 per cento.		

Fonti: ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, 1951-1957; per il 1958: *Bollettino mensile di statistica*, dicembre 1958.

Dalla tabella *c* risulta il buon andamento del commercio estero dei fertilizzanti azotati: rispetto al 1957 il saldo attivo della bilancia commerciale nel settore è aumentato del 15 % in valore. Nel 1958 le esportazioni hanno compensato la lieve flessione dei consumi interni.

TABELLA 252 *c*

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI FERTILIZZANTI AZOTATI: 1957 E 1958

	Milioni di lire		Tonnellate di azoto	
	1957	1958	1957	1958
<i>Importazioni:</i>				
Nitrato di sodio naturale	1.362	1.421	7.215	7.440
Altri azotati	194	362	1.697	2.673
TOTALE	1.556	1.783	8.912	10.113
<i>Esportazioni:</i>				
Nitrato di ammonio	4.795	6.896	33.817	53.344
Solfato di ammonio	7.740	9.038	49.043	65.186
Urea	3.890	3.260	25.720	22.377
Altri azotati	304	36	1.477	190
TOTALE	16.729	19.230	110.057	141.097
Saldo	+ 15.173	+ 17.447	+ 101.145	+ 130.984

Fonte: ISTAT, *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1957 e 1958.

253. — MATERIE PLASTICHE

La produzione di materie plastiche in Italia, che tra il 1954 e il 1957 era aumentata al tasso del 17,3 % annuo (tabella *a*), si è sviluppata con ritmo sostenuto anche nel 1958, nonostante il rallentamento dell'attività economica generale. Sebbene non siano ancora disponibili i dati definitivi, gli esperti concordano nel ritenere che si siano avuti cospicui aumenti soprattutto nel settore delle resine poliestere, poliviniliche, polietileniche e polipropileniche. La tabella *a* pone in risalto anche l'importanza crescente delle resine termoplastiche di origine petrolchimica, e soprattutto dei polimeri dello stirolo, dell'etilene e del vinile, i quali hanno costituito nel 1957 il 55 % del totale delle materie plastiche prodotte, contro il 12 % nel 1950.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 253 a

PRODUZIONE DI MATERIE PLASTICHE IN ITALIA PER TIPO DI RESINA: 1954-57

	Tonnellate				Tassi medi annui di incremento (1954-57)	Variazioni % (1956-57)	Composizioni percentuali	
	1954	1955	1956	1957			1950	1957
Cellulosiche	2.068	3.001	2.491	2.258	2,2	- 9,3	6	2
Caseiniche	571	678	790	674	4,2	- 14,7	2	1
Fenoplasti	13.480	14.560	16.810	21.590	9,9	+ 28,4	28	15
Aminoplasti	12.630	13.960	17.030	22.200	15,1	+ 30,4	35	16
Alchiliche	3.690	4.490	5.500	7.400	19 -	+ 34,5	10	5
Acriliche	186	220	281	379	19 -	+ 34,9	1	..
Polistirolo	6.430	7.345	9.571	12.404	17,8	+ 29,6	4	9
Cloruro di polivinile	26.272	34.208	41.720	45.003	22,1	+ 7,9	8	41
Acetato di polivinile		5.344	9.395	13.229		+ 40,8		
Polietilene (a)	3.055	4.704	5.944	7.055	23,7	+ 18,7	-	5
Poliamidiche	3.444	4.235	5.417	6.170	15,7	+ 13,9	6	4
Cumaroniche	161	192	235	368	17,3	+ 52,3
Altre	2.532	2.210	2.391	2.354	- 1,8	- 1,5	..	2
TOTALE	74.519	95.157	117.565	141.074	17,3	+ 20 -	100	100

(a) Compreso il polioisobutilene.

Fonte: dati ISTAT, elaborati per ridurre al peso in resina secca i quantitativi di soluzioni ed emulsioni fenoliche, ureiche, gliceroftaliche e malei-
che (base 45 per cento).

TABELLA 253 b

ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO DI MATERIE PLASTICHE (a) DAL 1954 AL 1958

(tonnellate)

Anni	Resine cellulosiche		Resine termoplastiche		Altri tipi di resine		Totale	
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni
1954	2.955,8	1.685,4	2.782,9	17.258,1	3.999,2	486,9	9.737,9	19.430,4
1955	4.302,3	1.869,7	4.114,1	27.075 -	2.994,6	813,9	11.411 -	29.758,6
1956	3.897,1	2.167,6	6.550,3	31.289,5	1.797,3	1.087,6	12.244,7	34.544,7
1957	3.129,9	1.836,2	9.788,1	30.611,7	10.952,5	1.557,3	23.870,5	34.005,2
1958	3.554,5	1.658,4	10.730,7	38.719,2	9.199,5	1.955,8	23.484,7	42.333,4

(a) Comprende le voci dal n. 1.844 al n. 1.886 delle statistiche ufficiali dell'ISTAT.

Fonti: ISTAT, *Statistica annuale del commercio con l'estero, 1954-57*, e *Statistica mensile del commercio con l'estero*, dicembre 1958.

Nella tabella *b* è riportato l'andamento del commercio estero italiano di materie plastiche dal 1954 al 1958.

Nel corso del 1957 e del 1958 si sono verificate sul mercato italiano alcune riduzioni di prezzi (tabella *c*), che hanno interessato i prodotti di maggior impiego, quali il polietilene, il polistirolo, il cloruro di polivinile e l'ossido di etilene. La flessione delle quotazioni delle resine sintetiche (verificatasi anche negli altri paesi, ed in particolare negli Stati Uniti, tra gli ultimi mesi del 1958 ed i primi del 1959) costituisce un fatto positivo, perchè dimostra che l'industria petrolchimica delle materie plastiche esce dalla fase durante la quale essa produceva per un mercato ristretto, disposto a pagare prezzi molto elevati, e va attuando una penetrazione sempre più decisa nel mercato costituito dalla più larga massa dei consumatori. Tale processo risulta tuttavia rallentato dall'alto grado di concentrazione industriale esistente nel settore, favorito anche dalla vigente legislazione sui brevetti.

TABELLA 253 c

MEDIE MENSILI DEI PREZZI DI ALCUNI PRINCIPALI
PRODOTTI PETROLCHIMICI (*a*)

(lire per kg)

	Ossido di etilene		Polietilene (<i>b</i>)		Cloruro di polivinile	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Gennaio	365	360	—	650	280	280
Febbraio	370	360	--	600	280	270
Marzo	370	360	750	600	280	270
Aprile	370	360	750	600	280	270
Maggio	370	355	750	600	280	270
Giugno	370	350	750	600	280	260
Luglio	370	350	700	600	280	260
Agosto	370	350	700	600	280	260
Settembre	370	350	680	600	280	260
Ottobre	360	340	680	600	280	260
Novembre	360	330	680	600	280	260
Dicembre	360	330	650	600	280	260
Medie annuali	367	350	691	604	280	259

(*a*) Prezzi minimi settimanali.

(*b*) Polietilene naturale da stampaggio.

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MILANO, *Istinto settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Milano*, 1957 e 1958.

26. — INDUSTRIA NUCLEARE

Anche in Italia, come negli altri paesi industriali, la diminuzione della tensione nel settore delle fonti di energia ha permesso di considerare con maggiore distacco le prospettive

di sviluppo della produzione elettronucleare e di concentrare gli sforzi nel campo della ricerca, della sperimentazione e dell'addestramento, senza rinunciare alla realizzazione dei primi grandi impianti di potenza.

Nel 1958 si sono iniziati i lavori relativi alla costruzione delle due prime centrali elettronucleari di potenza; quella di Latina dell'AGIP NUCLEARE (si veda il punto 36) e quella di Punta Fiume della SENN, per un ammontare complessivo di circa 350 MW di potenza elettrica. Vari altri progetti sono inoltre allo studio da parte di altre Società, sia per quanto riguarda reattori di potenza (ad esempio, il progetto della SELNI per la costruzione di una centrale elettronucleare nel Nord d'Italia), sia per quanto riguarda reattori di ricerca (ad esempio, il progetto della SORIN, recentemente entrato in fase di realizzazione, per la costruzione di un reattore *swimming pool* da 5 MW).

Nel campo della ricerca e della sperimentazione, un impulso notevole è stato dato dalle costruzioni, ultimate nel 1958, del primo reattore di ricerca italiano *Ispra-1* e dell'elettrosincrotrone di Frascati: due iniziative realizzate dal Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari.

Con la legge 23 marzo 1958, n. 357, è stato inoltre dato l'avvio alla realizzazione del piano quinquennale per lo sviluppo delle ricerche nucleari in Italia, predisposto dal Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari.

3. ECONOMIA DEL GRUPPO

30. — SINTESI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GRUPPO

Nel 1958 e nei primi mesi del 1959 l'attività esplorativa delle Società del Gruppo ha portato alla scoperta di nuovi giacimenti gassiferi, uno dei quali, quello di Ferrandina in provincia di Matera, offre interessanti prospettive per l'economia dell'Italia meridionale. In Sicilia la perforazione del primo pozzo a mare, dimostratosi produttivo, ha aumentato del 30-40 % le riserve del campo di Gela, rivelandone la grande estensione. Nuovi orizzonti petroliferi sono stati scoperti a Ponte Dirillo e a Cammarata. Massimo impulso è stato conferito all'attività di coltivazione nei giacimenti egiziani del Sinai, ai quali l'AGIP MINERARIA è interessata, e al lavoro di ricerca mineraria nell'Iran e nel Marocco. Sensibilissimi incrementi ha avuto la produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili in Italia (+ 59 %) e nel Sinai (+ 137 %). In conseguenza è aumentato il contributo dato dalla produzione nazionale ed estera del Gruppo alla copertura del fabbisogno italiano: essa ha rappresentato nel 1958 il 10,2 % del greggio trattato per il consumo interno e il 5,9 % del greggio totale lavorato dalle raffinerie nazionali. Nonostante il rallentamento dell'attività economica nazionale, e le condizioni idrologiche dell'annata, favorevoli alla produzione di energia idroelettrica, la produzione di gas naturale ha continuato ad espandersi, superando del 2,9 % il volume raggiunto nell'anno precedente. Anche il collocamento di carburanti, di olii combustibili, di lubrificanti e di *Agipgas* ha realizzato forti progressi. Nello Stabilimento petrolchimico di Ravenna sono entrati in esercizio nel 1958 gli impianti di acetilene, acetaldeide, butadiene e polimerizzazione e quelli per la produzione di concimi azotati e complessi, mentre all'inizio del 1959 è cominciata la produzione di etilene. Le vendite in Italia e all'estero dei fertilizzanti e della gomma prodotti a Ravenna hanno avuto un

andamento particolarmente favorevole. La flotta cisterniera del Gruppo si è accresciuta di due nuove unità da 36 mila tdw, una delle quali è entrata in esercizio nel 1958, e di una motocisterna per il trasporto di gas liquefatti, entrata in esercizio nell'aprile 1959. Nel maggio 1959 sono cominciati i lavori per la costruzione di un sistema di oleodotti collegante Genova con la Valle del Po e con la Svizzera. Nuovi accordi di collaborazione internazionale sono stati stipulati nel settore atomico. A Latina hanno avuto inizio i lavori di costruzione della centrale elettronucleare da 200 MW.

301. — RISULTATI ECONOMICI DELL'ANNO

Il fatturato per vendite di prodotti e prestazioni di servizi nel 1958 ha raggiunto 311,2 miliardi di lire, con un aumento del 5% sul 1957. L'aumento sarebbe stato maggiore se non fossero intervenuti alcuni fattori limitativi, quali la diminuzione del prezzo di vendita del metano e la cessione di alcune aziende (si veda il punto 35). Il fatturato per dipendente è stato di 15,7 milioni (tabella *a*), e si è quindi mantenuto ad un livello pressochè uguale a quello del 1957, nonostante l'aumento deidipendenti del Gruppo verificatosi durante l'anno.

TABELLA 301 *a*

FATTURATO DEL GRUPPO E.N.I. (*a*): 1955-1958

ANNI	Totali (miliardi di lire)	Per dipendente (milioni di lire)
1955	215,5	12,9
1956	258,3	14,8
1957	296,4	15,9
1958	311,2	15,7

(*a*) Escluse le vendite interne tra Società del Gruppo.

La tabella *b* presenta un quadro sintetico dei risultati economici dell'attività svolta dal Gruppo nel 1958. Al complesso dei ricavi (vendite, proventi finanziari, ricavi diversi) e dell'incremento delle consistenze fisiche, ammontante a 406,9 miliardi, fanno riscontro il costo degli acquisti di beni e di servizi per 247,1 miliardi; le retribuzioni per 34,5 miliardi, la remunerazione dei capitali azionari di terzi e il costo dei capitali di prestito per 18,6 miliardi; gli stanziamenti per l'ammortamento delle immobilizzazioni per 28,4 miliardi; le imposte dirette e indirette per 73,1 miliardi. L'incremento netto di competenza dell'E.N.I. (5,2 miliardi) contiene utili e riserve per l'anno solare 1958. Il « valore aggiunto » di 92,1 miliardi (calcolato escludendo dai 406,9 miliardi anzidetti il costo degli acquisti e le imposte indirette) si ripartisce tra le varie componenti nelle seguenti proporzioni: 37,46% retribuzione del lavoro; 30,84% ammortamenti; 5,86% imposte dirette; 20,19% remunerazione di capitali extra gruppo; 5,65% incremento netto di competenza dell'E.N.I.

L'aumento di 82,9 miliardi di lire della voce immobilizzazioni tecniche rappresenta l'investimento lordo in capitali fissi del Gruppo durante l'anno, ma per avere una più compiuta indicazione dell'incremento dell'attività produttiva del Gruppo occorre tenere conto anche dei 5,3 miliardi spesi nel 1958 per l'esplorazione geologica e geofisica e per altre attività di ricerca. L'aumento delle scorte, pari ad 1,8 miliardi, risulta notevolmente inferiore a quello del 1957.

TABELLA 301 b

RISULTATI ECONOMICI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I.
NEL 1958

	Miliardi di lire		Miliardi di lire
<i>Ricavi:</i>		<i>Costi:</i>	
Vendite di beni e di servizi (a)	311,2	Acquisti di beni e servizi	247,1
Proventi finanziari	2,6	Retribuzione del lavoro	34,5
Ricavi diversi	8,4	<i>Remunerazione di capitali extra Gruppo per interessi ed utili</i>	18,6
		<i>Competenze dello Stato:</i>	
		Imposte indirette	67,7
		Imposte dirette	5,4
<i>Incremento consistenze:</i>		Incremento netto di competenza E.N.I.	5,2
Immobilizzazioni tecniche	82,9	<i>Stanziamanti per ammortamenti immobi- lizzazioni (b)</i>	28,4
Scorte	1,8		
TOTALE	406,9	TOTALE	406,9

(a) Incluse le imposte indirette.

(b) Sono compresi gli stanziamenti relativi agli impianti alienati o demoliti nel corso del 1958.

L'incremento delle consistenze per immobilizzazioni tecniche e scorte nel 1958, quale appare dalla tabella b, non concorda con i dati risultanti dal confronto fra le corrispondenti consistenze a fine 1957 e 1958, indicate nella tabella c della presente Relazione e nell'analoga tabella della Relazione dello scorso anno, in quanto per l'anno solare 1958 sono state escluse dal consolidamento le Società che hanno cessato di appartenere al gruppo E.N.I.

La tabella c riassume lo stato patrimoniale del Gruppo a fine 1958.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 301 c

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DEL GRUPPO E.N.I.
AL 31 DICEMBRE 1958

Attivo	miliardi di lire	Passivo	miliardi di lire
Immobilizzazioni tecniche	422,2	Patrimonio netto di competenza E.N.I.	59 -
Oneri per emissione di obbligazioni (da ammortizzare)	7,9	Interessenze di terzi	25,9
Materie e merci	51,5	Fondi ammortamento	132 -
Disponibilità liquide	10,2	Altri accantonamenti	14,1
Titoli di credito a reddito fisso	0,9	Mutui	114,9
Crediti ed altre partite attive	64,1	Obbligazioni	89 -
Partecipazioni di minoranza non conso- lidate	9,7	Debiti a breve ed altre partite pas- sive	131,6
TOTALE ATTIVO	566,5	TOTALE PASSIVO	566,5

Nota. - Per un nuovo criterio di impostazione, ritenuto più appropriato, il consolidamento dei bilanci è stato quest'anno eseguito dopo la destinazione dell'utile, che pertanto è passato ad incremento del patrimonio netto per la parte di competenza E. N. I. e ad incremento delle «interessenze di terzi» per la parte di competenza di terzi.

La situazione del personale al 31 dicembre 1958 è esposta nella tabella *d*. Rispetto alla fine del 1957 l'occupazione diretta è aumentata di 751 unità, nonostante la cessione e liquidazione di alcune aziende.

TABELLA 301 d

DIPENDENTI DEL GRUPPO E.N.I. AL 31 DICEMBRE 1958

	Dirigenti	Impiegati	Intermedi	Operai	Totale
E. N. I.	35	423	14	146	618
Società del Gruppo (a)	251	7.042	570	11.763	19.626
TOTALE GRUPPO	286	7.465	584	11.909	20.244

(a) Sono escluse le Società in cui l'E.N.I. detiene una quota di capitale inferiore al 50 per cento.

TABELLA 302 a

PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO E.N.I. AL 30 APRILE 1959

SOCIETÀ	SEDE SOCIALE	CAPITALE SOCIALE
<i>Industria mineraria:</i>		
AGIP MINERARIA	San Donato Milanese	L. 10.000.000.000
COPE - Compagnia Orientale dei Petroli d'Egitto	Cairo (Egitto)	L. egiz. 1.000.000
IEOC - International Egyptian Oil Company	Panama (Panama)	\$ 15.000.000
INTERFOR - Société Internationale de Forages Pétroliers	Parigi - 17, Place des Etats Unis	Fr. f. 800.000.000
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	Catania - Piazza Trento, 6	L. 500.000.000
MINERARIA SOMALA	Roma - Via del Tritone, 181	» 100.000.000
SALPO	Palermo - Via Villatrabia, 9	» 1.000.000
SAMPOC - Società Azionaria Mineraria Padana Occidentale	San Donato Milanese	» 20.000.000
SAMPOR - Società Azionaria Mineraria Padana Orientale	San Donato Milanese	» 30.000.000
SIPO	Palermo - Via Villatrabia, 9	» 1.000.000
SIRIP - Società Irano-Italiana dei Petroli	Teheran (Iran)	Rials 10.000.000
SOIS - Società Idrocarburi Siciliani	Palermo - Via Vincenzo di Marco, 1	L. 1.000.000
SOMICEM - Società Mineraria Centro Meridionale	Roma - Via Santa Teresa, 35	» 100.000.000
SOMIP - Società Anonima Marocchino-Italiana dei Petroli	Rabat (Marocco)	Fr. mar. 60.000.000
SOMIS - Società Mineraria per gli Idrocarburi Siciliani	Palermo - Via Vincenzo di Marco, 1	L. 1.000.000
VULCANO - Ricerche e Valorizzazioni Minerarie	Palermo - Via Vincenzo di Marco, 1	» 100.000.000
<i>Industria nucleare:</i>		
AGIP NUCLEARE	San Donato Milanese	L. 1.000.000.000
SIMEA - Società Italiana Meridionale Energia Atomica	Roma - Via Santa Teresa, 35	» 500.000.000
SOMIREN - Società Minerali Radioattivi Energia Nucleare	San Donato Milanese	» 50.000.000
<i>Trasporto e distribuzione del gas naturale:</i>		
AMP - Azienda Metanodotti Padani	Padova - Via Martiri della Libertà, 11	L. 880.000.000
METANO ARCORE	Arcore (Milano)	» 20.000.000
METANO BORGOMANERO	Borgomanero (Novara)	» 82.000.000
METANO CASALPUSTERLENGO	Casalpusterlengo (Milano)	» 18.000.000
METANO CITTÀ	San Donato Milanese	» 300.000.000
METANO CORREGGIO	Correggio (Reggio Emilia)	» 1.000.000
METANO SANT'ANGELO LODIGIANO	San Donato Milanese	» 22.000.000
RAVENNATE METANO	San Donato Milanese	» 50.000.000
SIM - Società Italiana Metano	Milano - Via di ¹ ta Vercellina, 6	» 200.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

<i>Trasporto e lavorazione del petrolio:</i>				
IDROBUTUME ZABBAN	Milano - Via Larga, 8	L.	100.000.000	
IROM - Industria Raffinazione Oli Minerali	Roma - Piazza di Spagna, 15	»	7.000.000.000	
O. I. - Oleodotti Internazionali	Roma - Via del Tritone, 181	»	1.000.000.000	
RAFFINERIES DU RHONE	Losanna - Rue de la Paix, 4	Fr. s:	6.000.000	
ROMSA - Raffineria di Oli Minerali Società per Azioni	Roma - Via delle Botteghe Oscure, 46	L.	400.000.000	
SAMIR - Società Anonima Marocchino-Italiana di Raffinazione	Rabat (Marocco)	Fr. mar.	20.000.000	
STANIC - Industria Petrolifera	Roma - Via Lucania, 19	L.	14.500.000.000	
STOI - Raffineria di Firenze	Firenze - Via Pietro Fanfani, 129	»	1.100.000.000	
<i>Distribuzione dei prodotti petroliferi:</i>				
AGIP	Roma - Via del Tritone, 181	L.	15.000.000.000	
AGIPGAS CITTÀ	Roma - Via del Tritone, 181	»	250.000.000	
AGIPGAS BAVENO STRESA	Milano - Corso Venezia, 16	»	10.000.000	
ASSEIL - Società Libica per il Petrolio	Tripoli - Sciara Istiklal, 358	L. libiche	200.000	
GAZ ORIENT - Società Anonima Libanese	Beirut (Libano)	L. libanesi	300.000	
OLYMPIAGAS - Società Anonima di Prodotti Petroliferi	Atene (Grecia)	Draeme	1.250.000	
PEMAR - Petrolifera Marittima	Roma - Piazza di Spagna, 15	L.	10.000.000	
PEPROLUBIA	Roma - Via del Tritone, 181	L. libiche	40.000	
PETROSOMALA	Mogadiscio (Somalia)	Somali	3.000.000	
RIFAER - Rifornimenti ad Aeromobili	Roma - Via Condotti, 61-a	L.	100.000.000	
SERAM	Roma - Corso d'Italia, 19	»	25.000.000	
<i>Industria chimica:</i>				
ANIC	San Donato Milanese	L.	7.200.000.000	
ACSA - Azienda Carte Sensibili ed Affini	Milano - Corso Venezia, 16	»	50.000.000	
SARN - Società Azionaria Raffinazione Novara	Novara - Via del Lavoro, 46	»	1.000.000	
SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA	San Donato Milanese	»	500.000.000	
<i>Attività varie:</i>				
NUOVO PIGNONE - Industrie Meccaniche e Fonderia	Firenze - Via Panciaticchi, 97	L.	3.400.000.000	
SAIPEM - Società Azionaria Italiana Perforazioni e Montaggi	San Donato Milanese	»	1.250.000.000	
SAPIR - Porto Industriale di Ravenna S.p.A.	Ravenna	»	20.000.000	
SNAM PROGETTI	San Donato Milanese	»	100.000.000	
SOFID - Società Finanziamenti Idrocarburi	Roma - Via del Tritone, 181	»	1.500.000.000	
STEI - Società Termo Elettrica Italiana	Milano - Via Filippo Turati, 18	»	4.000.000.000	

302. — STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nella tabella *a* sono elencate le partecipazioni del gruppo E.N.I. ripartite per settori di attività. All'inizio della presente Relazione è inserito un organigramma che mostra la struttura del Gruppo e le quote di capitale di ciascuna Società.

3021. — NUOVE COSTITUZIONI E PARTECIPAZIONI

PETROSOMALA s. p. a. È stata costituita a Mogadiscio il 14 marzo 1958, con il capitale sociale di 50.000 Somali (= L. 4.375.000), sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % da privati somali. Essa ha per scopo la distribuzione di prodotti petroliferi in Somalia.

AGIPGAS BAVENO-STRESA s. p. a. È stata costituita il 23 maggio 1958, con il capitale sociale di L. 10.000.000, sottoscritto per il 70 % dall'AGIPGAS CITTA e per il 30 % da privati. Essa ha per fine sociale la distribuzione di aria propanata nei Comuni di Baveno e di Stresa.

SOCIETA MINERARIA IDROCARBURI SICILIANI — SOMIS

SOCIETA IDROCARBURI SICILIANI — SOIS

Queste due Società sono state costituite in Sicilia il 3 luglio 1958, ciascuna con il capitale sociale di L. 1.000.000 — elevabile per delibera del Consiglio a L. 500.000.000 — sottoscritto dall'AGIP MINERARIA per il 99 % e dalla SNAM per il rimanente 1 %. Le Società hanno per scopo la ricerca degli idrocarburi liquidi e gassosi nella Regione siciliana, in base agli accordi stipulati con la Regione stessa.

AZIENDA CARTE SENSIBILI ED AFFINI — ACSA. Il 9 luglio 1958 l'ARCA ha modificato il suo oggetto sociale e la sua denominazione in ACSA s.p.a.

METANO CORREGGIO s. p. a. È stata costituita il 21 luglio 1958, con il capitale sociale di L. 1.000.000, su base paritetica dalla METANO CITTA e dal Comune di Correggio, per la distribuzione urbana di metano.

SOCIETA MAROCCHINO-ITALIANA DEI PETROLI — SOMIP. È stata costituita a Rabat il 26 luglio 1958, su basi paritetiche dall'AGIP MINERARIA (e altre Società del Gruppo) e dallo Stato marocchino; il suo fine sociale è la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in Marocco. Il capitale è di 60 milioni di franchi marocchini.

SOCIETA AZIONARIA RAFFINAZIONE NOVARA — SARN. È stata costituita il 9 settembre 1958 con il capitale sociale di L. 1.000.000, sottoscritto per il 95 % dall'ANIC e per il 5 % dall'AGIP MINERARIA, per la lavorazione e il commercio degli olii e grassi animali e vegetali.

SERAM s.p.a. È stata costituita il 25 ottobre 1958, su base paritetica dalle Società Shell, Esso, RIFAER (cui l'AGIP partecipa al 50 %), Aquila e Mobiloil, per la costruzione e gestione dell'impianto statico del nuovo aeroporto di Fiumicino. Il capitale sociale è di L. 5.000.000, elevabile — per delibera del Consiglio — fino a L. 500.000.000.

SOCIETÀ ANONIMA MAROCCHINO-ITALIANA DI RAFFINAZIONE — SAMIR. È stata costituita a Rabat il 18 febbraio 1959, con il capitale iniziale di 20 milioni di franchi marocchini, sottoscritto in parti uguali dall'AGIP MINERARIA (e altre Società del Gruppo) e dall'Ente pubblico marocchino Bureau d'Etudes et de Participations Industrielles. Essa ha per scopo la costruzione e la gestione di una raffineria nel Marocco.

OLEODOTTI INTERNAZIONALI s. p. a. — OI. È stata costituita il 4 marzo 1959, con il capitale sociale di L. 1.000.000.000, sottoscritto per il 66,5 % dalla SNAM e per il 33,5 % dalla Société Financière Italo-Suisse. Essa ha per oggetto la costruzione e la gestione di oleodotti per petrolio greggio e olio combustibile sia in Italia sia all'estero.

SOCIETÀ ANONIMA DI PRODOTTI PETROLIFERI OLYMPIAGAS. È stata costituita ad Atene il 12 marzo 1959, con il capitale sociale di 1.250.000 dracme, sottoscritto per il 60 % dall'AGIPGAS CITTÀ e per il 40 % da privati greci, per il commercio e la distribuzione in Grecia, all'ingrosso e al minuto, di prodotti petroliferi.

RAFFINERIES DU RHONE S. A. È stata costituita a Losanna il 13 marzo 1959, con il capitale di 6 milioni di franchi svizzeri, sottoscritto per un terzo dalla SNAM e per due terzi dalla Société Financière Italo-Suisse. Essa ha per fine sociale la costruzione e la gestione di una raffineria in Svizzera.

3022. — VARIAZIONI NELLE QUOTE DI PARTECIPAZIONE

SOCIETÀ FINANZIAMENTI IDROCARBURI — SOFID. Nel dicembre 1958, la SNAM, l'AGIP, l'ANIC e l'AGIP MINERARIA hanno ceduto ciascuna all'AGIP NUCLEARE il 5 % delle loro quote di partecipazione. Il capitale sociale della SOFID risulta così suddiviso in parti uguali (20 % ciascuna) tra la SNAM, l'AGIP, l'ANIC, l'AGIP MINERARIA e l'AGIP NUCLEARE.

RAVENNATE METANO. La quota di partecipazione dell'AGIP MINERARIA al capitale sociale è passata dal 96,31 % al 98,52 %.

3023. — AUMENTI DI CAPITALE

RAVENNATE METANO. L'Assemblea del 24 aprile 1958 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 50.000.000.

IDROBITUME ZABBAN. L'Assemblea del 28 aprile 1958 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 30.000.000 a L. 100.000.000.

STEL. Il 2 maggio 1958, ha avuto luogo l'aumento del capitale da L. 1.000.000.000 a L. 4.000.000.000, precedentemente deliberato.

AGIPGAS CITTÀ. L'Assemblea del 5 maggio 1958 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 250.000.000.

SAPIR. Il 25 giugno 1958, il Consiglio — come previsto nell'atto costitutivo — ha elevato il capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 20.000.000.

SERAM S.p.A. Il 20 novembre 1958, il capitale sociale è stato aumentato da Lire 5.000.000 a L. 25.000.000, come previsto dall'atto costitutivo della Società.

RIFORNIMENTI AD AEREOMOBILI — RIFAER. L'Assemblea del 15 dicembre 1958 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 10.000.000 a L. 100.000.000.

SOCIETÀ FINANZIAMENTI IDROCARBURI — SOFID. Il capitale sociale, dopo essere stato aumentato da L. 500.000.000 a L. 1.000.000.000 dall'Assemblea del 18 dicembre 1958, è stato ulteriormente elevato a L. 1.500.000.000 dall'Assemblea del 29 aprile 1959.

AGIP NUCLEARE. L'Assemblea del 29 dicembre 1958 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 500.000.000 a L. 1.000.000.000.

PETROSOMALA S.p.A. L'Assemblea del 9 febbraio 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 50.000 a 3.000.000 di Somali.

SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA. Il 28 febbraio 1959, il Consiglio ha elevato — per delega dell'Assemblea — il capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 500.000.000.

3024. — ALIENAZIONI E LIQUIDAZIONI

SOCIETÀ FINANZIARIA STUDI APPLICAZIONI SPERIMENTALI — FINSAS. Il 12 novembre 1958 l'AGIP MINERARIA ha ceduto all'IRI la sua partecipazione in questa Società, corrispondente al 34 % del capitale sociale.

31. — INDUSTRIA MINERARIA DEGLI IDROCARBURI

Le zone di attività del Gruppo si sono ulteriormente ampliate in seguito all'assegnazione di nuovi permessi di ricerca nell'Italia continentale e nella regione marocchina di Tarfaja. Anche la COPE, cui l'AGIP MINERARIA è interessata attraverso la IEOC, ha ottenuto nuovi permessi di ricerca nel Sinai e nel Golfo di Suez. Le ricerche geologiche e geofisiche e le perforazioni esplorative e di coltivazione sono proseguite intensamente ed è aumentata la produzione di petrolio greggio e quella di gas naturale.

311. — PERMESSI, CONCESSIONI, ACCORDI

I permessi e le concessioni del gruppo E.N.I. in Italia, che al 30 aprile 1958 erano 47 per complessivi 1.610.151 ettari, alla corrispondente data del 1959 ammontavano a 63 per un totale di 2.200.421 ettari (tabella a).

Le nuove assegnazioni sono avvenute nelle zone del territorio nazionale soggette alla legge sugli idrocarburi 11 gennaio 1957, n. 6.

I permessi di ricerca assegnati nel gennaio del 1958 in Sicilia a seguito dell'accordo concluso dall'E.N.I. con la Regione Siciliana, già citati nella Relazione dello scorso anno, sono stati suddivisi nell'ottobre fra la SOCIETÀ MINERARIA IDROCARBURI SICILIANI — SOMIS (4 permessi per 93 mila ettari) e la SOCIETÀ IDROCARBURI SICILIANI — SOIS (4 permessi per 97.910 ettari). In ciascuna delle due Società, la Regione può assumere una partecipazione del 25 % in caso di ritrovamenti.

TABELLA 311 a

PERMESSI DI RICERCA E CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE DEL GRUPPO E.N.I.
VIGENTI (a) AL 30 APRILE 1959

	Permessi di ricerca		Concessioni di coltivazione	
	Numero (b)	Ettari	Numero	Ettari
Piemonte	—	10.000	—	—
Lombardia	2	69.464	—	—
Trentino-Alto Adige (c)	2	36.123	—	—
Veneto	2	78.982	—	—
Friuli-Venezia Giulia	1	50.600	—	—
Emilia-Romagna	3	128.868	—	—
Marche	3	236.810	—	—
Umbria	2	102.298	—	—
Lazio	3	72.966	1	1.453
Abruzzi e Molise	8	273.887	1	40
Campania	4	181.550	—	—
Puglia	7	268.610	—	—
Basilicata	3	84.777	—	—
Sicilia (d)	19	598.059	2	5.934
TOTALE	59	2.192.994	4	7.427

(a) Sono compresi, oltre a quelli vigenti alla data indicata, i permessi e le concessioni scadute per le quali è in corso domanda di proroga, quelli rinunciati per i quali non è stato ancora emesso il decreto di accettazione e quelli vigenti alla entrata in vigore della legge 11 gennaio 1957, n. 6, non ancora assoggettati alla legge stessa.

(b) I permessi e le concessioni, la cui superficie ricade in due regioni, sono attribuiti, come unità mineraria, a quella regione nella quale ricade la parte maggiore. L'area è invece attribuita a ciascuna regione per la parte in essa ricadente.

(c) Permessi accordati dalla Regione ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443.

(d) Permessi accordati dalla Regione ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Direzione generale delle miniere - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi.

Sempre in Sicilia, nel quadro dei noti accordi con la SNIA VISCOSA, l'AGIP MINERARIA ha concordato con tale Società di limitare la propria compartecipazione al solo permesso Lentini II, mentre il permesso Ramacca è stato trasferito alla SAIPEM.

Il 26 luglio 1958, è stato firmato un accordo tra l'E.N.I. e il Governo marocchino, in base al quale è stata costituita, in compartecipazione paritaria tra l'AGIP MINERARIA ed altre Società del Gruppo, da una parte, e lo Stato del Marocco, dall'altra, la SOCIETÀ' MAROCCHINO-ITALIANA DEI PETROLI - SOMIP, avente per scopo la ricerca e la produzione di idrocarburi.

Alla SOMIP sono state concesse le seguenti aree :

— il territorio della provincia di Tarfaya, ai confini meridionali del Marocco, per una superficie di circa 31.000 kmq.;

— la piattaforma continentale antistante le coste della provincia di Tarfaya, per una superficie di circa 4.150 kmq.

In base all'accordo, l'AGIP MINERARIA provvederà ad effettuare i lavori di ricerca sulle due aree predette ed anticiperà le spese relative per un importo di 4,5 milioni di dollari nei primi quattro anni di durata del permesso, il quale sarà prorogato, ove l'AGIP MINERARIA lo richieda, per due periodi di quattro anni ciascuno e per un periodo di tre anni; l'impegno di spesa è di un milione di dollari per ciascun anno di proroga.

Nel caso di ritrovamento di idrocarburi in quantità commerciale, le spese di sviluppo e di coltivazione dei giacimenti saranno assunte dalla SOMIP, la quale rimborserà all'AGIP MINERARIA le spese di ricerca da queste anticipate.

La SOMIP corrisponderà allo Stato marocchino, a titolo di royalty, imposte e tasse, il 50 % degli utili netti, mentre il restante 50 % sarà ripartito tra le due parti in relazione alla partecipazione azionaria rispettiva.

Il territorio della provincia di Tarfaya comprende due bacini sedimentari che, per la loro analogia geologica con quelli del Sahara algerino, presentano interessanti prospettive.

In Egitto, sono stati assegnati alla COPE, il 3 aprile 1959, 13 nuovi permessi di ricerca e di coltivazione molto promettenti nel Sinai e nella fascia *off-shore* del Golfo di Suez, aventi una superficie complessiva di 1.200 kmq. circa.

312. — STUDI GEOLOGICI

L'AGIP MINERARIA ha proseguito nel 1958, con l'impiego di 12 squadre, gli studi geologici e stratigrafici nel territorio nazionale.

Sono stati completati o portati in fase molto avanzata i rilievi geologici dei permessi Ospitaletto (Lombardia), Varsi, Calestano, Baiso (Emilia), Perdifumo (Campania), Tramutola, Ferrandina, Bernalda (Basilicata) e dei permessi in istruttoria del Cilento. È stato inoltre sviluppato il rilievo dei permessi Belluno, Feltre, L'Aquila e del gruppo di quelli campano-lucani.

In Sicilia, l'AGIP MINERARIA, terminato il rilevamento geologico dei vecchi permessi delle Società collegate, ha completato quello del permesso Cerda, accordatole nel 1958, e sta sviluppando il rilevamento dei permessi Cefalà Diana e Corleone.

La SOMICEM, con l'impiego di 20 geologi, ha ultimato nell'anno il rilievo geologico di alcuni permessi, sia propri sia dell'AGIP MINERARIA, nell'Italia centro meridionale, ed ha iniziato quello dei permessi ottenuti o ancora in istruttoria nel 1958, nelle Marche, nell'Umbria, nella Campania, negli Abruzzi e Molise e in Puglia.

Nell'Iran, l'AGIP MINERARIA ha continuato l'attività di rilevamento geologico. Nella concessione Mekran, 2 squadre geologiche e 1 squadra topografica, assistite da un elicottero e dotate di attrezzatura leggera e mobilissima, le quali già durante la campagna orientativa condotta nei primi mesi del 1958 avevano messo in evidenza alcune strutture parzialmente affioranti, hanno ripreso i lavori in autunno per l'esecuzione di rilievi geologici di dettaglio.

Nella concessione Zagros, 3 squadre geologiche ed 1 topografica hanno operato da maggio ad ottobre, tracciando la carta geologica di quasi 500.000 ettari, corrispondenti alla metà circa della superficie e rilevando contemporaneamente 41 serie stratigrafiche.

Nell'Iran ha operato una squadra sismica, la quale ha eseguito agli inizi del 1958 il rilievo, con i metodi a riflessione e a rifrazione, della concessione in mare nella parte nord del Golfo Persico, e nell'aprile il rilievo del settore in mare nel Mekran. Dopo la sospensione estiva, i lavori sono stati ripresi nell'autunno per il rilievo di dettaglio di alcune delle strutture messe in evidenza, mentre una quadra gravimetrica eseguiva il rilievo regionale.

In Spagna, la squadra sismica della SAIPEM (passata dal 1° aprile 1958 alle dipendenze dell'AGIP MINERARIA) ha continuato durante tutto l'anno la sua attività di esplorazione nella valle del Guadalquivir, per conto della Empresa Nacional Adaro de Investigaciones Mineras.

In Somalia, una squadra sismica a contratto ha proseguito per tutto l'anno i rilievi nei permessi Bender Cassim e Bender Beila. Nell'aprile del 1959 è stato ultimato il rilievo sismico a riflessione contemplato dal programma di esplorazione in corso.

Durante i primi quattro mesi del 1959 le Aziende del Gruppo hanno effettuato in Italia, con mezzi propri o a contratto, 46,2 mesi squadra rilevamento sismico e 5 mesi squadra di rilevamento gravimetrico, e cioè 51,3 mesi squadra di attività geofisica, a fronte dei 54,5 effettuati nei corrispondenti mesi del 1958. Sono stati inoltre eseguiti in Somalia rilievi sismici per 3,5 mesi squadra.

Nello stesso quadrimestre si è intensificata l'attività geofisica nell'Iran, ove sono stati eseguiti rilievi per un numero di mesi squadra eguale a quello effettuato durante l'intero anno 1958.

In Marocco ha avuto inizio il rilevamento gravimetrico. Tra il gennaio e il marzo del 1959 è stato eseguito, nel tratto in mare del permesso Tarfaya, un rilievo sismico a riflessione, che ha messo in luce alcune situazioni strutturali interessanti. Contemporaneamente al rilievo sismico in mare, tutta l'area della concessione è stata coperta da un rilievo aeromagnetico, che ha permesso di delineare l'andamento del basamento e la sua profondità.

314. — PERFORAZIONI

Nel 1958, come risulta dalla tabella *a*, sono stati ultimati in Italia e in Somalia complessivamente 132 pozzi, dei quali 55 esplorativi e 77 di coltivazione, mentre erano in corso alla fine dell'anno 24 pozzi, dei quali 20 esplorativi e 4 di coltivazione. I metri perforati sono stati in totale 249.150, dei quali 117.554, pari al 47,2 %, si riferiscono a pozzi esplorativi, distribuiti come segue: Italia settentrionale 62.193 m.; Italia centro-meridionale 30.200 m.; Sicilia 22.960 m.; Somalia 2.201 m. Il totale dei metri perforati nel 1958 ha pressochè eguagliato il totale dell'anno precedente (251.882 m.). Il numero dei pozzi ultimati è invece diminuito, passando da 156 nel 1957 a 132 nel 1958. Tale diminuzione non è peraltro imputabile ad un rallentamento dell'attività di perforazione, in quanto nell'anno è aumentato non soltanto il numero degli impianti impiegati in Italia, ma anche quello delle giornate-impianto eseguite (passate da 9.184 nel 1957 a 9.572 nel 1958); essa, invece, è da attribuirsi all'elevato numero di perforazioni profonde (molte delle quali superiori ai 3.000 m.) eseguite nell'anno, che hanno aumentato la profondità media dei pozzi da 1.534,28 m. nel 1957 a 1.810,95 m. nel 1958: va ricordato in proposito che la durata delle operazioni di perforazione cresce in misura notevolmente più che proporzionale alle profondità. Va inoltre considerato che i sondaggi esplorativi, i quali — come è noto — esigono frequenti arresti per motivi tecnici, hanno rappresentato nel 1958 il 47,2 % del totale dei metri perforati, contro il 35,4 % nel 1957.

TABELLA 314 a

**ATTIVITÀ DI PERFORAZIONE (a) DEL GRUPPO E.N.I.
IN ITALIA E IN SOMALIA: 1958**

	Cantieri		
	AGIP MINERARIA	Società collegate	Totale
<i>Metri perforati:</i>			
Con impianti dell'AGIP MINERARIA	198.828	44.958 (b)	243.786
Con impianti delle Società collegate	—	—	—
Con impianti di contrattisti	—	5.364 (c)	5.364
IN COMPLESSO	198.828	50.322	249.150
<i>Pozzi ultimati:</i>			
Esplorazione	35	20	55
Coltivazione	73	4	77
IN COMPLESSO	108	24	132
<i>Pozzi in corso di perforazione alla fine dell'anno:</i>			
Esplorazione	10	10	20
Coltivazione	4	—	4
IN COMPLESSO	14	10	24

(a) Esclusi i pozzi stratigrafici e quelli per ricerca di sali potassici.

(b) SNIA: 1.068; SOMICEM: 28.791; SAIPEM: 4.062; SOIS: 1.490; CORIS: 2.229; VULCANO: 888; MISO: 4.229; MINERARIA SOMALA: 2.201 (Cotton 1, Darin 1).

(c) SPI su permesso SAMPOR: 3.462; PERGEO su permesso SNIA: 1.902.

I metri perforati nell'Italia centro-meridionale ed in Sicilia hanno costituito il 39,7 % del totale nel 1958, contro il 30,3 % dell'anno precedente: il fatto è tanto più significativo se si considera che le giornate-impianto effettuate nell'Italia centro-meridionale ed in Sicilia sono state in complesso 5.471, contro 4.101 nell'Italia settentrionale. Ciò dimostra da un lato il crescente impegno con cui le perforazioni vengono condotte dalle Società del Gruppo nel Mezzogiorno, e d'altro lato le difficoltà incontrate dai sondaggi nelle regioni meridionali.

Particolare menzione merita, a questo proposito, il pozzo esplorativo di Ugento, ultimato nel marzo 1959 alla profondità di 4.535 m. con esito negativo. La perforazione ha presentato eccezionali difficoltà tecniche, data l'esistenza di caverne nei terreni calcarei attraversati, ed è stata eseguita a perdita totale di circolazione, usando come fluido l'acqua in luogo di fango.

Nel 1958 sono aumentate le turboperforazioni, specialmente nel campo di Gela, con risultati soddisfacenti. Con questo sistema sono stati perforati nell'anno 4.603 m. ed un

ulteriore sensibile aumento è previsto per l'anno in corso. La turbina viene usata anche per la perforazione dei pozzi a mare nella zona di Gela.

In Francia sono stati perforati dalla SAIPEM, per conto della collegata INTERFOR, 9 pozzi, dei quali 3 nella zona di Vernon, per complessivi 1.230 m., e 6 nella zona di Beynes, per un totale di 2.518 m. Inoltre la INTERFOR ha perforato, con un impianto della SAIPEM, 2 pozzi per complessivi 4.456 m.

In Egitto la società egiziana Compagnie Orientale des Pétroles d'Egypte (COPE), alla quale l'AGIP MINERARIA è interessata attraverso la International Egyptian Oil Company (IEOC), ha iniziato durante l'anno la perforazione di un pozzo di ricerca nella struttura di Sidri ad est di Abu Rudeis, ed ha ultimato 11 pozzi di coltivazione nel campo di Belaiim (dei quali 10 sono risultati produttivi) e 2 nel campo di Abu Rudeis, per un totale di 39.500 m. Complessivamente, sono state impiegate 5 sonde.

Nei primi quattro mesi del 1959 sono stati perforati da Aziende del Gruppo in Italia, con mezzi propri o a contratto, 89.162 m., dei quali 49.276 per l'esplorazione e 39.886 per la coltivazione, con un incremento del 3,4 % rispetto al corrispondente periodo del 1958. Sono stati completati 44 pozzi, dei quali 28 esplorativi.

315. — RISULTATI E PROSPETTIVE DELL'ATTIVITÀ ESPLORATIVA

L'attività esplorativa ha portato, nel corso del 1958, alla scoperta di nuovi giacimenti di idrocarburi, che unitamente allo sviluppo dei campi scoperti negli anni precedenti, hanno accresciuto sia le riserve di gas naturale (nonostante le ingenti erogazioni effettuate nel corso dell'anno) sia quelle di petrolio greggio.

Tuttavia, analogamente a quanto avviene in altre zone che da tempo costituiscono oggetto di ricerche petrolifere, anche in Italia aumenta la difficoltà della ricerca. La percentuale dei pozzi sterili sul totale è risultata nell'anno particolarmente elevata: su 54 pozzi esplorativi ultimati nel 1958 in Italia, 41 sono infatti risultati sterili (76 %), 12 produttivi a gas ed 1 è rimasto incidentato.

Nella zona di esclusiva, la più importante scoperta di gas si è avuta in una trappola mista: *pinch out* di porosità del Pliocene inferiore nella periclinale occidentale della struttura di Spilamberto (Modena), che a fine d'anno era interessata da 10 pozzi, risultati tutti produttivi.

Gli altri ritrovamenti gassiferi di maggiore interesse — Brugherio e Cernusco sul Naviglio (Milano) — si sono avuti in situazione di trappola stratigrafica nella monoclinale alpina. Giacimenti di metano di modesta importanza si sono inoltre rinvenuti a Portoverrara (Ferrara) e a Rubiera (Reggio Emilia). Interessanti risultati si sono ottenuti con lo sviluppo dei campi gassiferi di Casteggio (Pavia) e Minerbio (Bologna).

Nella Valle Padana l'attività di ricerca continuerà nel prossimo futuro sia sui temi che già hanno dato risultati positivi a Spilamberto, Brugherio e Cernusco, sia nei termini prepliocenicici, dove le esplorazioni già condotte in situazioni strutturali molto complesse non hanno approdato finora a risultati positivi.

Nei permessi alpini, in cui il primo pozzo ultimato ha avuto esito negativo, sarà compiuto ogni sforzo per accertare le possibilità offerte dai temi del Mesozoico, sebbene le prospettive non appaiano molto promettenti.

Intensa attività esplorativa sarà condotta nei permessi dell'Appennino settentrionale acquisiti di recente: elementi di grande importanza ai fini della ricerca in tale zona sono stati forniti dal pozzo Salsomaggiore 1, terminato alla profondità di 3.326 m., sebbene esso abbia avuto esito minerariamente negativo. Il tema della ricerca nel substrato autoc-

tono coperto e protetto dalla coltre alloctona delle argille scagliose si è sempre presentato irto di difficoltà. Tuttavia, le conoscenze generali geologiche già acquisite ed i perfezionati mezzi di indagine geofisica di cui si dispone, dovrebbero permettere di giungere nei prossimi anni alla soluzione mineraria, positiva o negativa, del predetto tema: già nel 1959 si prevede di portare a termine almeno 4 perforazioni esplorative.

Nell'Italia centro-meridionale i pozzi Villalfonsina 1 e Serroni 2 hanno portato a modesti ritrovamenti di gas, mentre molto elevato è risultato il numero dei pozzi sterili.

Un discorso a parte meritano gli importanti rinvenimenti effettuati dall'AGIP Mineraria nei primi mesi del 1959 in provincia di Matera.

Un sondaggio minerariamente sterile era stato effettuato in Basilicata nella Fossa Bradanica dalla Società Ricerche Petrolifere Meridionali (RPM), a seguito di un rilievo sismico condotto negli anni 1949-50. Nel 1956 la RPM, decidendo di rinunciare alle ricerche nella zona, offriva i propri permessi, successivamente denominati Ferrandina (45 mila ettari circa) e Bernalda (34 mila ettari circa) all'AGIP Mineraria, la quale, nell'ottobre del 1958, ha ottenuto dal Ministero dell'Industria il trasferimento dei permessi suddetti.

Venivano rapidamente perfezionati i rilievi geologici e geofisici già intrapresi, e a conclusione di essi si decideva di perforare 5 pozzi (dei quali 2 a Ferrandina, e 2 a Grottole e 1 a Pomarico), in corrispondenza delle strutture poste in evidenza dalla ricerca.

Mentre a Ferrandina e a Grottole la mineralizzazione a gas si trova sotto una spessa coltre argillosa, al tetto dei calcari mesozoici, situato a profondità variabile dai 700 agli 800 m., il pozzo Pomarico 1 è produttivo da un orizzonte diverso.

In seguito ai risultati conseguiti, altre perforazioni sono state intraprese per delimitare l'estensione dei giacimenti scoperti e per accertarne la consistenza.

Un sondaggio intermedio compiuto tra i pozzi di Ferrandina e quelli di Grottole ha dimostrato che si tratta di un unico giacimento, il quale, allo stato delle perforazioni compiute sino al 30 giugno, presenta una lunghezza di oltre 8 km e una larghezza media di 2 km. circa. Lo spessore degli strati mineralizzati è dell'ordine di 150 m. La capacità produttiva dei pozzi si aggira fra i 40 ed i 100 mila mc. al giorno.

In base a questi elementi, e tenendo conto che le operazioni di delimitazione del giacimento sono ancora in corso, si può affermare che l'entità dell'accumulo di gas naturale ascende ad alcuni miliardi di mc.

L'esplorazione nell'Italia centro-meridionale sarà proseguita nei permessi della SOMI-CEM e dell'AGIP Mineraria, con temi di ricerca riguardanti le formazioni del Mesozoico e del Terziario.

In Sicilia, nei permessi Castelvetro e Biddusa sono stati rinvenuti due giacimenti gasiferi coi pozzi Lippone 1 e Mazara del Vallo 1, i quali hanno aperto nuove possibilità di ricerca nei termini del Miocene medio in questa zona. Altri pozzi sono in corso di perforazione o in programma, per accertare l'importanza dei ritrovamenti.

Nel campo petrolifero di Gela sono stati completati durante l'anno 10 pozzi, tutti produttivi ad eccezione di uno. A seguito della perforazione del primo pozzo *off-shore*, ultimato con esito positivo nella prima decade di giugno del 1959, è risultato che il giacimento si sviluppa anche in mare. Il rilievo gravimetrico della fascia marina antistante il campo di Gela aveva già consentito di ubicare, a 2 km. circa dalla costa, un sondaggio il quale ha avuto inizio nel marzo 1959, non appena montata l'apposita attrezzatura.

Nelle vicinanze del giacimento di Piana del Signore, il pozzo Ponte Dirillo 1 e il pozzo Cammarata 1, rispettivamente ad oriente e a settentrione di Gela, sono risultati produttivi ad olio: l'importanza di tali strutture, che sono separate da quella di Gela, è tuttora in corso di accertamento. Il pozzo Ponte Dirillo 2 è, però, risultato sterile.

Nei permessi della Sicilia occidentale sono in corso ricerche su alcuni temi di indubbio interesse indicati dagli studi geologici e dalle prime prospezioni geofisiche, mentre in

quelli della Sicilia nord-orientale la ulteriore ricerca è condizionata dall'esito della perforazione del pozzo Gagliano 1.

In Somalia è proseguita l'esplorazione dei permessi Bender Cassim e Bender Beila. La perforazione del pozzo Cotton 1 è stata ultimata a 3.312 m. di profondità: salvo qualche manifestazione di gas, esso è risultato sterile. Un pozzo esplorativo (Darin 1) è in corso di perforazione nella vallata del Darror, mentre proseguono i lavori geofisici per la eventuale ubicazione di un altro pozzo nella zona orientale del Darror.

Nell'Iran, la elaborazione dei dati geofisici raccolti nella concessione in mare del Golfo Persico ha posto in evidenza alcune situazioni strutturali, sulla base delle quali si è potuta stabilire la ubicazione di un primo sondaggio profondo, che sarà eseguito da un impianto montato sopra una piattaforma poggiante su pali d'acciaio. L'approntamento della base di servizio e rifornimento a terra è terminato nei primi mesi del 1959 ed ha avuto inizio il montaggio in mare della piattaforma. Si prevede che la perforazione comincerà alla fine di agosto dell'anno corrente.

Anche nella concessione dei Monti Zagros alcune delle serie stratigrafiche sinora rilevate consentono di formulare previsioni particolarmente promettenti, mentre nel Mekran la esplorazione geofisica ha messo in luce varie strutture, delle quali alcune ubicate completamente in mare, altre sviluppantisi verso la terraferma. Nell'aprile del 1959 è stata intrapresa nei monti Zagros, la seconda campagna geologica, che porterà, tra l'altro, alla ubicazione del primo sondaggio esplorativo, il cui inizio è previsto per la fine del 1959.

In Egitto proseguirà lo sviluppo del campo Belaiim, ove tra l'altro saranno eseguite iniezioni d'acqua sui fianchi del giacimento per aumentare il recupero di greggio, e saranno intensificate sia l'attività di coltivazione sia quella rivolta alla delimitazione del campo petrolifero di Abu Rudeis. È inoltre in programma l'esecuzione di nuovi sondaggi meccanici su altre strutture già individuate nella terraferma e nella fascia marina antistante le nuove concessioni nel Sinai.

Nel Marocco, infine, verrà conferito massimo impulso all'attività di esplorazione geologica, aeromagnetica, gravimetrica e sismica (in mare), al fine di localizzare i settori di maggiore interesse sui quali sviluppare i rilievi sismici di dettaglio per la ubicazione dei primi sondaggi meccanici.

316. — PRODUZIONE

Nel 1958 le Aziende del Gruppo hanno prodotto complessivamente 4.822 milioni di mc. di metano, corrispondenti al 93,2 % della produzione nazionale (tabella A). L'incremento rispetto al 1957 è stato di 137 milioni di mc. (2,9 %).

Tre fattori concomitanti hanno concorso nel contenere il tasso di aumento durante l'annata ad un livello più modesto di quello degli anni precedenti. Essi sono stati: l'avvenuta normalizzazione degli approvvigionamenti petroliferi, le cui difficoltà, conseguenti alla chiusura del canale di Suez, avevano dato una eccezionale spinta ai consumi di gas metano nei primi mesi del 1957; il limitato sviluppo dell'attività produttiva dei settori industriali; la forte contrazione di prelievi di gas da parte delle centrali termoelettriche (— 52,8 %, tabella 321 e), determinata dall'andamento idrologico che ha favorito la produzione d'idroelettricità, e dalla concorrenza del carbone, stimolata dalla caduta dei noli.

Nei primi 4 mesi del 1959 la produzione di metano è stata di 1.884 milioni di mc., con un aumento del 9 % rispetto a quella del corrispondente periodo del 1958.

L'andamento della produzione in tale quadrimestre sembra confermare il carattere congiunturale della ridotta espansione della domanda nel corso del 1958.

TABELLA 316 a

PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN ITALIA: 1926-1958

	Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonnellate)			Metano (migliaia di metri cubi)		
	Aziende E.N.I.	Altre aziende	Totale	Aziende E.N.I.	Altre aziende	Totale
Media 1926-1930	—	6.243	6.243	—	6.776	6.776
Media 1931-1935	2.275	18.909	21.184	—	13.224	13.224
Media 1936-1940	1.253	12.125	13.378	3.683	14.982	18.665
Media 1941-1945	2.506	8.065	10.571	14.391	34.205	48.596
1946	2.691	8.528	11.219	12.597	51.451	64.048
1947	2.911	7.933	10.844	19.641	73.861	93.502
1948	2.551	7.131	9.682	28.118	88.994	117.112
1949	3.630	6.375	10.005	106.581	142.851	249.432
1950	5.079	4.904	9.983	305.699	203.929	509.628
1951	17.075	4.367	21.442	723.583	242.689	966.272
1952	85.617	4.575	90.192	1.171.114	256.188	1427.302
1953	132.057	3.801	135.858	2.006.822	272.856	2.279.678
1954	123.820	5.997	129.817	2.700.400	266.869	2.967.269
1955	114.851	145.509	260.360	3.343.273	283.970	3.627.243
1956	134.828	496.319	631.147	4.158.736	306.539	4.465.275
1957	216.706	1.110.552	1.327.258	4.684.683	302.391	4.987.074
1958	345.406	1.253.879	1.599.285	4.821.712	353.958	5.175.670

La produzione complessiva di idrocarburi liquidi e liquefacibili è passata da 216.706 t. nel 1957 a 345.406 t. (+ 59 %) nel 1958; tale aumento è dovuto alla produzione di petrolio greggio del campo di Gela, da cui sono state estratte nell'anno 187.391 t. contro 44.176 nel 1957, con un saggio d'incremento del 324 %. — La produzione del Gruppo, rispetto a quella complessiva nazionale, è passata dal 16,3 % nel 1957 al 21,6 % nel 1958.

Nei primi 4 mesi del 1959 la produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata di 113.012 t., con un incremento del 41,2 % rispetto al corrispondente periodo del 1958. Del quantitativo ora indicato, 85.640 t. (incremento del 77,8 % rispetto all'anno precedente) sono state estratte dal giacimento di Gela, che va acquistando una posizione di rilievo nella produzione nazionale di idrocarburi.

Nel 1958 la produzione di greggio dei giacimenti egiziani ai quali l'AGIP Mineraria è interessata, è stata di 1.802.896 t., ed è quindi aumentata del 137 % rispetto al 1957. Nel primo quadrimestre del 1959 sono state prodotte 628.650 t., in confronto alle 496.863 prodotte nei corrispondenti mesi del 1958 (+ 26,5 %).

317. — IMPIANTI E ATTREZZATURE

Durante il 1958 l'AGIP Mineraria ha acquistato 5 nuove sonde *Ideco-Pignone* di vario tipo, mentre un vecchio impianto per profondità fino a 2.000 m. è stato posto in disarmo. Pertanto, alla fine dell'anno il parco sonde della Società era costituito da 37 unità (contro 33 dell'anno precedente), e precisamente:

	2 sonde per profondità oltre	5.000 m
1 sonda	»	fino a 5.000 »
9 sonde	»	» 4.000 »
10 »	»	» 3.000 »
8 »	»	» 2.000 »
7 »	»	» 1.000 »

Tutte le sonde predette erano dislocate a fine anno nel territorio nazionale, meno un impianto per profondità oltre i 3.000 m. che si trovava in Somalia.

Nel 1958 la SAIPEM ha acquistato altri 4 impianti di perforazione, dei quali tre *Ideco-Pignone Super 7-11* ed uno *Ideco-Pignone H-30*; a fine anno il suo parco sonde era costituito da 6 unità. La Società ha acquistato inoltre una piattaforma mobile auto-sollevabile *Le Tourneau* ed una nave appoggio di 4.100 t. di dislocamento, che è stata trasformata in *tender* di perforazione ed allestita con tutti i servizi. La piattaforma e la nave appoggio sono attualmente al lavoro nel mare antistante Gela.

In quest'ultima località è ormai pressochè terminata la costruzione di un secondo centro di raccolta olio. Un oleodotto di 17 cm. di diametro per il gasolio di flussaggio ed uno di 35,5 cm. per il greggio flussato collegano tale centro all'oleodotto, che partendo dal primo centro di raccolta, convoglia il prodotto al terminale marino.

Nel porto di Gela si è inoltre costruito a tempo di primato un oleodotto sottomarino di 34 cm. di diametro: adagiato sul fondo, esso termina con una tubazione flessibile, che consente il collegamento alla petroliera ormeggiata ad un apposito sistema di boe.

Per mezzo di questo oleodotto, che ha una portata di 600-700 t. all'ora, si è reso possibile il caricamento diretto e rapido di petroliere aventi una capacità fino a 9.000 t. circa di portata lorda.

Presso il terminale marino è stato montato un impianto sperimentale della capacità di 300 t. al giorno per la lavorazione a bitume del greggio di Gela.

Si è potenziata la capacità di stoccaggio del deposito terminale, aggiungendo ai due serbatoi da 7.500 mc. già esistenti un serbatoio da 15.000 mc., e si sono inoltre gettate le fondamenta per un serbatoio da 20.900 mc. Con il completamento di questo nei primi mesi del 1959, la capacità di stoccaggio, che alla fine del 1958 era di 30.000 mc., è salita a 50.900.

Nell'Italia settentrionale sono state costruite due importanti centrali di raccolta del gas prodotto nei nuovi campi di Selva e di Minerbio, una centrale di minore importanza a Tresigallo, ed è stata potenziata la centrale di compressione di Caviaga. Altre centrali di raccolta si trovavano in fase di avanzata costruzione a fine d'anno a Casteggio (Pavia) e a San Pietro in Casale (Bologna): al 30 aprile 1959 esse erano già ultimate, e quella di Casteggio era già entrata in esercizio.

Il parco automezzi dell'AGIP Mineraria ha raggiunto al 31 dicembre 1958 una consistenza di 665 unità.

All'estero, l'ampliamento della capacità di stoccaggio della COPE nei giacimenti egiziani cui l'AGIP Mineraria è interessata, è proseguito parallelamente all'aumento della produzione. Il parco serbatoi, che alla fine del 1957 aveva una capacità di 45.000 mc., ha raggiunto una capacità di 74.000 mc. al 31 dicembre 1958.

32. — TRASPORTO DEGLI IDROCARBURI

Nel 1958 l'attività di trasporto ha avuto una ulteriore espansione nei settori terrestre e marittimo. Anche la consistenza delle reti di metanodotti e di quelle urbane per la distribuzione del metano è aumentata nell'anno. Un rilevante incremento si è infine verificato nel tonnellaggio complessivo della flotta cisterniera del Gruppo.

La Società Oleodotti Internazionali, il cui capitale appartiene per due terzi alla SNAM e per un terzo alla Société Financière Italo-Suisse, ha dato inizio nel maggio 1959 ai lavori di costruzione di un sistema di oleodotti per il trasporto di olii combustibili e di petrolio greggio da Genova ai principali centri consumatori dell'Italia settentrionale e di petrolio greggio in Svizzera. La rete avrà una capacità di trasporto di 10-12 milioni di t. all'anno e uno sviluppo di 600 km. circa, di cui circa 50 in territorio elvetico. Il diametro dell'oleodotto sarà di 60 cm. circa in partenza e di 30-40 cm. nelle derivazioni. È prevedibile che i lavori, i quali comporteranno tra l'altro l'attraversamento delle Alpi potranno essere ultimati entro il 1962.

È inoltre allo studio un prolungamento da Aigle sino alla Germania meridionale, che consentirebbe il trasporto di 7-8 milioni di t. annue di petrolio greggio.

321. — METANODOTTI E GASDOTTI

Rete di trasporto. Nel 1958 sono stati posti in esercizio 292 km. di metanodotti e ne sono stati posti fuori servizio 106 per la necessità di adattare il tracciato di alcuni metanodotti alle mutate esigenze della distribuzione e per motivi di sicurezza. L'ampliamento si è reso necessario per consentire l'entrata in produzione di giacimenti nella parte sud-orientale della Valle Padana e per attuare alcune varianti al tracciato dei metanodotti di trasporto. La lunghezza complessiva della rete in esercizio al 31 dicembre 1958 era pertanto di 4.124 km., contro 3.938 alla fine dell'anno precedente.

Le nuove costruzioni comprendono il metanodotto di 32 cm. di diametro e della lunghezza di 127 km., che collega il giacimento di Alfonsine con il metanodotto Cremona-Porto Marghera, il metanodotto Cremona-Mairago e il collegamento Mairago-Caviaga, entrambi di 42 cm. di diametro, nonché la derivazione Bologna-Marzabotto, alcuni allacciamenti di nuove utenze ed alcuni spostamenti della rete di raccolta del Basso Polesine, resi necessari dai lavori di rinforzo sugli argini del Po eseguiti dopo l'alluvione del giugno 1957.

La rete di trasporto sarà ulteriormente potenziata nel corso del 1959, in seguito al completamento del metanodotto che collegherà il giacimento di Selva con Cremona, mediante 134 km. di tubazione di 56 cm. e 7 km. circa di tubazione di 42 cm. Inoltre saranno posati 30 km. circa di tubazioni di diametri compresi tra i 27 e i 42 cm. per collegamenti vari nella rete di trasporto, nonché alcune decine di chilometri di tubazioni di diametro inferiore per i nuovi allacciamenti.

Sono inoltre previste variazioni al tracciato di alcuni metanodotti dell'AMP.

Tra gli impianti sussidiari della rete di metanodotti, costruiti dalla SNAM nel corso del 1958, si devono menzionare le tre nuove centrali di compressione di Crema, di Piacenza e di Milano. È stata inoltre completata la centrale di spinta di Villa Masone (Reggio Emilia).

Il numero delle utenze industriali e civili (comprese le reti comunali, ciascuna delle quali considerata come un solo utente) è passato da 1.824 alla fine del 1957 a 1.836 al 31 dicembre 1958.

Reti di distribuzione urbana. Nel 1958 la Metano Città ha posto in esercizio, oltre ai due impianti di Campomorone (Genova) e di Stradella (Pavia), la cui costruzione era praticamente terminata alla fine del 1957, tre nuovi impianti di distribuzione del metano nei Comuni di Bagnacavallo (Ravenna), Budrio e Medicina, in provincia di Bologna.

Le tredici reti che già erano in esercizio alla fine del 1957, sono state estese e potenziate.

A fine anno si trovava in fase di avanzata costruzione l'impianto di distribuzione del Comune di Correggio, che sarà gestito dalla Metano Correggio, cui partecipano su base paritetica il Comune predetto e la Metano Città.

La SIM, consociata dell'AMP, oltre ad ampliare le quattro reti che già gestiva, ha completato e posto in esercizio nel 1958 l'impianto per la distribuzione del metano per usi civili nel Comune di Dolo (Venezia).

L'AGIPGAS Città ha compiuto nel corso dell'anno a Montagnana (Padova) lavori di miglioramento della rete per la distribuzione di aria propanata ed ha completato la costruzione della rete di Sulmona per la distribuzione di propano puro, la quale è entrata in esercizio nel marzo del 1959. In attesa di effettuare la costruzione dell'impianto per la distribuzione di propano puro nel Comune di Caserta, è stata stipulata una convenzione con tale Comune per l'esercizio provvisorio ad aria propanata, da immettersi nella vecchia rete a gas di carbone, la quale sarà gradualmente sostituita.

Nel 1958 l'AGIPGAS Città ha costituito, in compartecipazione con privati, la Società BAVENO-STRESA per la distribuzione di aria propanata nei due Comuni omonimi.

La Società ha costruito una centrale che è entrata in esercizio negli ultimi giorni dell'anno; ha provveduto a trasformare tutte le apparecchiature degli utenti, precedentemente serviti con gas di fossile, ed ha revisionato e potenziato la rete preesistente, costituita da 14 km. circa di tubazioni.

È stata infine estesa dalla Metano Città la rete di Latina per la distribuzione di aria propanata.

A seguito della costruzione di nuovi impianti e della messa in opera di nuove tubazioni nel corso del 1958, la lunghezza complessiva delle reti in esercizio per la distribuzione urbana di metano e di miscela propano-aria è aumentata del 28,3 %, passando da 721 a 925 km. (vedi tabella a).

Gli utenti serviti dalle reti delle Società del Gruppo per la distribuzione urbana di metano ad aria propanata sono aumentati, da 25.442 alla fine del 1957, a 33.129 al 31 dicembre 1958. Il numero complessivo nazionale degli utenti che nel 1958 hanno impiegato metano puro o miscelato con gas di officina, è stato di circa 1.800.000, e cioè il 70 % circa dei 2.700.000 utenti di gas.

Esercizio delle reti. Nel 1958 la disponibilità di gas naturale delle Società del Gruppo è stata di 5.033 milioni di mc., provenienti per il 95,7 % per cento dalla produzione diretta del Gruppo e per il rimanente 4,3 % dagli acquisti effettuati presso produttori delle province di Rovigo e di Ferrara.

TABELLA 321 a

METANODOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA DEL GRUPPO E.N.I.
ALLA FINE DEL 1957 E DEL 1958

	Chilometri di tubazioni in esercizio		Variazioni percentuali 1957-1958
	al 31 dicembre 1957	al 31 dicembre 1958	
Reti di trasporto:			
SNAM	3.315	3.485	+ 5,1
AMP	619	635	+ 2,6
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	4	4	—
TOTALE . . .	3.938	4.124	+ 4,7
Reti di distribuzione urbana:			
<i>a metano:</i>			
METANO CITTÀ (a)	515	669	+ 29,9
SIM	159	191	+ 20,1
<i>a miscela propano-aria:</i>			
METANO CITTÀ	35	39	+ 11,4
AGIPGAS CITTÀ	12	26	+ 116,6
TOTALE . . .	721	925	+ 28,3
TOTALE GENERALE . .	4.659	5.049	+ 8,3

(a) Esercizi della Società e delle sue consociate METANO ARCORE, METANO BORGOMANERO, METANO S. ANGELO LODIGIANO, METANO CASALPUSTERLENCO.

La tabella b mostra la disponibilità di metano del gruppo E.N.I. e la sua destinazione nel 1958. Rispetto all'anno precedente, le variazioni più significative si sono avute negli acquisti da terzi produttori (+ 22,8 %) e nelle vendite prima della immissione nei metanodotti (— 26 %). Anche le differenze per perdite ed altre cause sono diminuite sensibilmente (— 37,4 %).

Il divario tra la punta massima e la punta minima di erogazione mensile (tabella c), espressa in percentuale della erogazione mensile media, si è ulteriormente ridotta nel 1958, passando dal 52,1 % al 44,9 %.

Nel 1958 — si veda la tabella d — la punta massima giornaliera della produzione di gas naturale si è avuta in dicembre (18.562.000 cm.), quella minima nel giugno (6.347.000 mc.).

TABELLA 321 *b*FORMAZIONE E DESTINAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ DI METANO
DEL GRUPPO E.N.I.: 1958

(metri cubi)

FORMAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ

Produzione del Gruppo:

AGIP MINERARIA	4.789.904.060	
RAVENNATE METANO	8.080.926	
MINERARIA SICILIA ORIENTALE.	20.644.638	
SAMPOC	3.081.918	
		4.821.711.542

Acquisti dell'AMP da terzi:

Dai produttori basso-polesani	197.087.198	
Dalla SPI	14.146.741	
		211.233.939

DISPONIBILITÀ TOTALE DEL GRUPPO . . . 5.032.945.481

PRIMA DESTINAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ

Utilizzazione prima della immissione nei metanodotti:

Vendite a terzi	19.557.110	
Consumi interni del Gruppo (a)	26.288.916	
		45.846.026

Destinazione del gas immesso nei metanodotti del Gruppo:

Vendite a terzi (b)	4.959.415.328	
Consumi interni del Gruppo (a)	11.341.618	
Differenze (c)	16.342.509	
		4.987.099.455

DISPONIBILITÀ TOTALE DEL GRUPPO . . . 5.032.945.481

(a) Sono i consumi effettuati dalle Società del Gruppo per proprie esigenze industriali e di riscaldamento

(b) Di cui 5.449.537 mc venduti dalla SNAM alla Società Idrocarburi Nazionali (SIN).

(c) Sono dovute agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione e agli errori dovuti alle approssimazioni degli strumenti misuratori.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 321 c

METANO DISTRIBUITO MENSILMENTE NEL 1958
DALLE AZIENDE DEL GRUPPO E.N.I., PER SETTORI DI CONSUMO (a)

(migliaia di metri cubi)

	Usi termici industriali	Trasforma- zioni chimiche	Industria termo- elettrica	Usi civili	Trazione (b)	Totale
Gennaio	308.357	38.089	45.479	88.538	11.333	491.796
Febbraio	274.192	36.358	32.700	68.454	10.817	422.521
Marzo	294.558	42.847	34.601	73.447	12.442	457.890
Aprile	265.050	39.786	41.680	51.387	12.354	410.257
Maggio	255.715	43.945	10.985	29.052	13.403	353.100
Giugno	239.632	47.204	3.955	26.602	12.775	330.168
Luglio	258.324	45.635	16.068	25.503	14.264	359.794
Agosto	226.020	52.078	12.042	22.941	13.331	326.412
Settembre	311.346	53.397	28.148	26.874	14.457	434.222
Ottobre	322.415	57.599	10.324	39.700	14.586	444.624
Novembre	294.443	61.702	33.220	64.703	12.361	466.429
Dicembre	308.497	68.305	29.355	95.558	12.225	513.940
TOTALE	3.358.549	586.945	298.557	612.754	154.348	5.011.153
Media mensile	279.879	48.912	24.880	51.063	12.862	417.596
Campo di variazione:						
in migliaia di mc	82.783	31.947	41.524	72.617	3.769	187.528
in % della media	29,6	65,3	166,9	152 -	29,3	44,9

(a) Escluso il metano ceduto alla Società Idrocarburi Nazionali (SIN) ed inclusi i consumi interni del Gruppo.

(b) Ed altri impieghi, di trascurabile importanza, del gas compresso in bombole.

(c) Normalmente il campo di variazione nelle trasformazioni chimiche è modesto (29,1 per cento della media nel 1957, contro il 52,1 per cento per il complesso degli usi). Nel 1958, con l'avvio dello Stabilimento di Ravenna, il campo di variazione è aumentato, essendo quasi raddoppiato il consumo mensile tra il febbraio ed il dicembre.

TABELLA 321 *d*

MASSIMI E MINIMI, IN CIASCUN MESE, DELLA PRODUZIONE GIORNALIERA DI METANO
DELL'AGIP MINERARIA NELLA ZONA DI ESCLUSIVA: 1953-1958

(migliaia di metri cubi)

	1953		1954		1955		1956		1957		1958	
	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
Gennaio	7.413	1.928	10.294	4.169	12.254	5.813	14.551	8.023	16.849	11.166	16.637	10.791
Febbraio	7.388	3.291	11.176	6.716	11.864	6.475	15.398	11.050	16.282	10.247	16.008	10.913
Marzo	7.169	2.962	9.863	4.443	12.643	5.337	15.046	8.349	15.677	8.152	16.066	10.887
Aprile	6.353	1.780	8.163	3.110	9.775	3.693	13.440	5.897	14.410	6.544	15.148	7.353
Maggio	6.581	2.447	7.710	3.464	8.242	3.920	11.541	5.636	13.558	7.766	12.789	8.036
Giugno	5.769	2.520	6.425	3.051	8.041	4.107	9.968	4.181	11.821	5.871	12.111	6.347
Luglio	5.480	2.376	6.773	3.369	7.851	3.947	9.695	5.473	11.968	6.045	11.921	7.601
Agosto	5.610	1.713	6.503	2.857	9.781	3.595	10.850	5.753	4.755	6.291	13.673	7.094
Settembre	6.570	3.525	8.052	4.123	10.962	6.494	12.344	7.542	14.938	10.228	15.445	10.594
Ottobre	7.012	2.955	9.065	4.909	11.292	6.998	13.431	7.354	15.005	9.598	15.669	9.844
Novembre	8.658	2.590	11.871	4.792	13.825	7.556	16.014	9.544	15.835	9.295	16.891	9.100
Dicembre	9.094	2.899	12.394	4.862	14.058	7.367	16.737	9.638	16.350	10.150	18.562	9.106

TABELLA 321 e

UTILIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DI METANO IN ITALIA: 1957-58

(migliaia di metri cubi)

SETTORI DI CONSUMO	Distribuito dalle Aziende E.N.I.			Distribuito da altre Aziende			Totale		Variazioni percentuali
	1957	1958	Variazioni percentuali	1957	1958	Variazioni percentuali	1957	1958	
<i>Usi termici industriali:</i>									
Alimentari	227.345	272.635	+ 19,9	2.551	2.991	+ 17,2	229.896	275.626	+ 19,9
Tessili	391.069	400.467	+ 2,4	2	—	...	391.071	400.467	+ 2,4
Carta	161.205	176.524	+ 9,5	389	1.918	+ 393,1	161.594	178.442	+ 10,4
Metallurgiche	913.303	861.880	— 5,6	624	562	— 9,9	913.927	862.442	— 5,6
Meccaniche	267.821	266.296	— 0,6	944	1.100	+ 16,5	268.765	267.396	— 0,5
Trasformazione minerali non metalliferi	481.460	519.745	+ 8 —	388	446	+ 12,1	481.858	520.191	+ 8 —
Chimiche	588.222	717.471	+ 22 —	2.021	1.731	— 14,4	590.243	719.202	+ 21,8
Lavorazione della gomma	87.598	88.555	+ 1,1	—	—	—	87.598	88.555	+ 1,1
Varie	54.892	54.976	+ 0,2	30.436	42.776	+ 40,5	85.328	97.752	+ 14,6
TOTALE	3.172.915	3.358.549	+ 5,9	37.365	51.524	+ 37,9	3.210.280	3.410.073	+ 6,2
Trasformazioni chimiche	359.480	586.945	+ 63,3	—	209	—	359.480	587.154	+ 63,3
Industria termoelettrica	639.910	298.557	— 53,4	4.555	5.453	+ 19,7	644.465	304.010	— 52,8
Usi civili	504.784	612.754	+ 21,4	10.921	12.243	+ 12,1	515.705	624.997	+ 21,2
Trazione (a)	148.930	154.348	+ 3,6	82.212	80.050	— 2,6	231.142	234.398	+ 1,3
TOTALE GENERALE	4.826.019	5.011.153	+ 3,8	135.063	149.479	+ 10,7	4.961.072	5.160.632	+ 4 —
Differenze (b)							26.002	15.038	— 42,2
PRODUZIONE NAZIONALE							4.987.074	5.175.670	+ 3,8

(a) Ed altri impieghi, di trascurabile importanza, del gas compresso in bombole. — (b) Sono dovute agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione e agli errori dovuti alla approssimazione degli strumenti misuratori.
Fonti: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO Direzione generale delle miniere - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi; e dati aziendali.

TABELLA 321 f

GAS D'OFFICINA E METANO DISTRIBUITI DALLE RETI URBANE
IN ITALIA: 1955-58

	1955		1956		1957		1958	
	Miliardi di calorie	%	Miliardi di calorie	%	Miliardi di calorie	%	Miliardi di calorie	%
<i>Gas d'officina:</i>								
puro	1.995	35,2	2.020	30,3	1.797	23,4	1.915	21,9
miscelato con metano . .	1.172	20,7	997	15 -	1.298	16,9	1.152	13,2
TOTALE . . .	3.167	55,9	3.017	45,3	3.095	40,3	3.067	35,1
<i>Metano:</i>								
puro o miscelato con aria	1.427	25,2	2.120	31,9	2.845	37 -	3.699	42,4
miscelato con gas di officina	1.074	18,9	1.521	22,8	1.749	22,7	1.961	22,5
TOTALE . . .	2.501	44,1	3.641	54,7	4.594	59,7	5.660	64,9
IN COMPLESSO . . .	5.668	100 -	6.658	100 -	7.689	100 -	8.727	100 -

Le vendite di metano puro per usi domestici effettuate dalle reti di distribuzione urbana, gestite dalla Metano Città e consociate e dalla SIM, sono passate da 22.762.896 mc. nel 1957 a 27.426.060 mc. nel 1958, con un aumento del 20,5 %.

La quantità di miscela propano-aria erogata dall'esercizio di Latina è aumentata nel 1958 del 58,1 % rispetto all'anno precedente.

Destinazione del metano distribuito. I quantitativi di metano erogato nell'esercizio ai diversi settori di consumo rispettivamente dalle Società del Gruppo e dagli altri produttori e distributori, sono riportati nella tabella e.

Del quantitativo predetto, sono stati distribuiti dall'E.N.I. al consumo 5.011,2 milioni di mc., di cui 45,9 milioni utilizzati prima della immissione nei metanodotti (tabella b) ed i restanti 4.965,3 milioni erogati dalle reti di distribuzione del Gruppo. Sono stati inoltre venduti ad altra Società distributrice 5,4 milioni di mc. e si sono registrate differenze di 16,3 milioni per invasi, perdite ed errori di misurazione: in complesso, pertanto, la disponibilità totale del Gruppo è stata, nel 1958, di 5.032,9 milioni di mc.

Anche nel 1958 tutti i settori di consumo hanno aumentato i loro prelievi, escluso quello dell'industria termoelettrica che ha segnato, dopo quella verificatasi nel 1956, una nuova contrazione pari al 53,4 %.

Il maggiore incremento si è verificato nel 1958 nel settore delle trasformazioni chimiche (63,3 %), mentre i consumi per usi civili hanno continuato a svilupparsi ad un tasso sostenuto (21,4 %).

Il potere calorifero del metano erogato per questi ultimi usi ha costituito nel 1958 il 64,9 % del gas complessivamente distribuito dalle reti urbane, e supera quindi il potere calorifico di tutto il gas di officina prodotto in Italia (tabella f).

Dalla tabella g risultano i prezzi medi per 1.000 Calorie del metano e del gas d'officina distribuito dalle reti urbane in Italia nel 1958.

Gli usi termici industriali hanno avuto un incremento del 5,9 % e quelli della trazione del 3,6 %.

TABELLA 321 g

PREZZI MEDI DEL GAS DISTRIBUITO DALLE RETI URBANE IN ITALIA: 1958

(lire per mille Calorie)

	Gas d'officina puro	Gas d'officina miscelato con metano	Metano puro o miscelato con aria
A) Tariffa base]			
piccoli centri	12,61	12,58	} 5,57
medi centri	11,30	9,47	
grandi centri	9,08	8,36	—
IN COMPLESSO	9,68	8,66	5,57
B) Ricavi medi (a):			
piccoli centri	} 9,36 (b)	} 8,04 (b)	} 3,04
medi centri			
grandi centri			—
IN COMPLESSO	9,36 (b)	8,04 (b)	3,04

(a) I ricavi medi differiscono dalla tariffa base (applicata per i consumi domestici), in quanto ai consumi artigiani, di enti pubblici o per riscaldamento si praticano spesso tariffe speciali, inferiori a quella base.

(b) Dati provvisori.

322. — FLOTTA

Nel marzo del 1958 è stata varata nei Cantieri Navali Riuniti di Ancona la turbocisterna « Agip Ravenna » di 36.182 tdw, che è entrata in esercizio nel corso dell'anno, mentre la sua gemella « Agip Gela », costruita negli stessi Cantieri e varata nel successivo settembre, è in corso di allestimento.

TABELLA 322 a

FLOTTA CISTERNIERA DEL GRUPPO E.N.I. AL 30 APRILE 1959

	tdw	Velocità a pieno carico (nodi)
<i>In esercizio:</i>		
Agip Ravenna	36.182	17
Cassiopea	19.233	14
Alderamine	18.964	15
Cortemaggiore	18.954	15
Andromeda	18.880	14
Sergio Laghi	14.582	13
Canopo	10.500	10
Alcantara	8.910	10,5
Pianeta	2.705	10
Vittorino Zanibon	2.150	10
Ugo Fiorelli	2.150	10
Cometa	1.140	9,5
Agipgas I	76 (a)	9
Agipgas II	290 (a)	10,5
Agipgas III	738 (a)	14
<i>In allestimento:</i>		
Agip Gela	36.182	17
<i>Ordinate:</i>		
—	46.950	17
—	46.950	17

(a) Tonnellate metriche di portata netta.

Nell'aprile del 1959 è entrata in esercizio anche la motocisterna « Agipgas III » di 738 t. di portata netta per il trasporto di gas liquefatto, la quale è venuta così ad aggiungersi alle altre 2 unità adibite allo stesso impiego.

Al 30 aprile 1959 la flotta cisterniera del Gruppo comprendeva 12 unità in esercizio per complessive 154.350 tdw, ed altre 3 unità, per complessive 1.104 t. metriche di portata netta, erano in esercizio, adibite al trasporto dei gas di petrolio liquefatti.

Nel 1958 la flotta cisterniera del Gruppo ha trasportato 2.787.603 t. di greggio e di prodotti (aumento del 26,9 % rispetto al 1957) con una percorrenza a carico di 306.942 miglia; sono stati inoltre effettuati trasporti di gas liquefatti per 11.779 t., con una percorrenza a carico di 34.444 miglia.

33. — LAVORAZIONE DEGLI IDROCARBURI

Durante l'anno nuovi cospicui investimenti sono stati effettuati nelle raffinerie del Gruppo ed apprezzabili incrementi sono stati realizzati nella quantità di materia prima trattata. Anche l'incidenza dei greggi egiziano e di Gela sul complesso della materia prima lavorata è aumentata sensibilmente.

331. — IMPIANTI

Gli investimenti nelle immobilizzazioni tecniche delle raffinerie di Bari e di Livorno della STANIC sono stati rivolti, soprattutto, ad aumentare la capacità di stoccaggio di materie prime e di prodotti finiti e a migliorare il rendimento degli impianti e la qualità della produzione.

Nel secondo semestre dell'esercizio sono stati sperimentati, in entrambe le raffinerie predette, nuovi impianti di desolfurazione catalitica dei distillati medi, che permetteranno di produrre gasoli e petroli di alto pregio.

La STANIC ha promosso la costruzione di una nuova Darsena petroli a Livorno, la quale entrerà in esercizio verso la metà del 1961 e permetterà l'attracco di navi cisterna fino ad una portata di 47.000 t.: la Società partecipa al costo di tale opera, previsto in 1.900 milioni, con un contributo di 608 milioni.

Nella raffineria di Venezia-Porto Marghera della IROM è entrato in esercizio il nuovo impianto per l'essiccamento del propano, e dal luglio 1958 sono cominciate le consegne regolari di questo prodotto. È stata ultimata l'installazione del secondo turbo-alternatore della nuova centrale termoelettrica, ed è stata portata a termine la colmata dell'area barrenosa nella zona nord-est della raffineria. Sono inoltre in costruzione gli impianti per la desolfurazione del gasolio e per la produzione dell'acido solforico, mentre si trova in fase di avanzata progettazione un secondo impianto di *platforming* per il miglioramento ottanico dei carburanti. Sull'Isola dei Petroli è stata iniziata la costruzione di tre serbatoi da 28.800 mc. ciascuno.

Nella raffineria di Firenze della STOI è stata quasi ultimata la installazione di due nuovi serbatoi per il petrolio greggio da 20.000 mc. ciascuno, e di un terzo da 2.000 mc. Altri due serbatoi, per complessivi 9.000 mc., sono stati costruiti.

A Gela, l'impianto dell'AGIP Mineraria per il bitume ha iniziato la produzione nel luglio 1958.

Nel corso dell'anno sono state poste le premesse per lo svolgimento di un'attività di raffinazione all'estero.

La Società Raffineries du Rhone, al cui capitale partecipano per un terzo la SNAM e per due terzi la Société Financière Italo-Suisse, costruirà ad Aigle, in Svizzera, e successivamente gestirà, una raffineria della capacità di circa 2 milioni di t., la quale sarà alimentata da un tronco della rete di oleodotti in corso di realizzazione da parte della OLEODOTTI INTERNAZIONALI (si veda il punto 32).

Inoltre, la SOCIETA' ANONIMA MAROCCHINO-ITALIANA DI RAFFINAZIONE - SAMIR, al cui capitale partecipano in parti eguali Società del gruppo E.N.I. e lo Stato marocchino, inizierà nel 1959 i lavori per la costruzione nel Marocco di una raffineria avente una capacità di 1.250.00 t. annue.

332. — RAFFINAZIONE

Nel 1958 le raffinerie alle quali è interessato il gruppo E.N.I. hanno lavorato 5.667.600 t. di materia prima (tabella a), contro 5.475.000 t. nel 1957, con un incremento del 3,5 % rispetto all'anno precedente, e ne hanno ottenuto in totale 5.266.020 t. di prodotti, contro 5.092.000 t. nell'anno precedente, con un incremento del 3,4 %. Sono aumen-

PRODUZIONE DELLE RAFFINERIE

	IROM Venezia-Porto Marghera		STANIC Bari		STANIC Livorno	
	Migliaia di tonnellate	%	Migliaia di tonnellate	%	Migliaia di tonnellate	%
Materia prima trattata	1.408,6	100 -	1.904,7	100 -	2.071,2	100 -
<i>Prodotti ottenuti:</i>						
Gas di petrolio liquefatti	32,3	2,3	32 -	1,7	31,7	1,5
Benzina	184,8	13,1	212,3	11,1	336,4	16,3
Petrolio	10,6	0,8	57,3	3 -	27,3	1,3
Carburante per turboreattori	42,3	3 -	119,8	6,3	3 -	0,1
Gasolio	248 -	17,6	424,2	22,3	457,3	22,1
Olio combustibile	728 -	51,7	891,2	46,8	830,8	40,1
Lubrificanti	2,8	0,2	—	—	95,7	4,6
Ragia minerale	—	—	4,1	0,2	2,6	0,1
Bitume	72 -	5,1	23,3	1,2	71,7	3,5
Paraffina	—	—	—	—	7,9	0,4
Altri prodotti e semilavorati	0,1	..	41,7	2,2	13,9	0,7
TOTALE PRODOTTI	1.320,9	93,8	1.805,9	94,8	1.878,3	90,7
Consumi e perdite	87,7	6,2	98,9	5,2	192,9	9,3

(a) L'impianto ha cominciato ad operare dal luglio 1958.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

tati sensibilmente in cifra assoluta e in percentuale sul totale delle rese sia i prodotti leggeri ed intermedi, sia il bitume, mentre è diminuita la resa in olio combustibile, in paraffina ed in altri prodotti e semilavorati. I consumi e le perdite si sono mantenute all'incirca al livello dell'anno precedente.

Per la prima volta la raffineria dell'IROM ha trattato greggi provenienti dai giacimenti egiziani ai quali è interessata l'AGIP MINERARIA, e dal campo di Gela. Dal greggio egiziano si sono ottenute elevate quantità di olio combustibile a basso punto di congelamento. Il greggio di Gela ha sostituito i greggi venezuelani nella produzione di bitume, con risultati pienamente soddisfacenti.

La raffineria della STOI ha trattato nell'anno 34.169 t. di greggio di produzione egiziana, e cioè il 17 % circa della materia prima complessivamente lavorata.

L'impianto di *cracking* catalitico della raffineria di Cortemaggiore dell'AGIP-MINERARIA ha trattato 67.234 t. di greggio, delle quali 51.088 provenienti dal giacimento di Cortemaggiore, ottenendone 58.969 di prodotti finiti.

Infine, l'impianto di Gela ha trattato 13.400 t. di greggio locale, ottenendo 10.281 t. di bitume e 3.000 di gasolio e altri prodotti.

TABELLA 332 a

DEL GRUPPO E.N.I.: 1958

STOI Firenze		AGIP MINERARIA Cortemaggiore		AGIP MINERARIA Gela (a)		Totale raffinerie del gruppo E.N.I.		Rese nazionali
Migliaia di tonnellate	%	Migliaia di tonnellate	%	Migliaia di tonnellate	%	Migliaia di tonnellate	%	
202,4	100 -	67,3	100 -	13,4	100 -	5.667,6	100 -	100 -
3,3	1,6	3,8	5,6	—	—	103,1	1,8	2 -
30,2	14,9	29 -	43,1	—	—	791,7	14 -	13,7
0,6	0,3	20,9	31,1	—	—	116,7	2,1	2 -
—	—	—	—	—	—	165,1	2,9	3 -
32,2	16 -	—	—	2,6	19,4	1.164,3	20,6	19,3
118,9	58,7	5,3	7,9	—	—	2.574,2	45,4	49,2
—	—	—	—	—	—	98,5	1,7	0,6
—	—	—	—	—	—	6,7	0,1	0,2
—	—	—	—	10,3	76,9	177,3	3,1	2,3
—	—	—	—	—	—	7,9	0,1	..
3,6	1,8	—	—	0,4	3 -	59,7	1,1	1,3
188,8	93,3	59 -	87,7	13,3	99,3	5.266,2	92,9	93,6
13,6	6,7	8,3	12,3	0,1	0,7	401,4	7,1	6,4

333. — DEGASOLINAGGIO

Nel 1958 l'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore ha trattato 1.027 milioni di mc. di gas naturale in confronto ai 1.024 milioni di mc. trattati nel 1957, estraendone 61.343 t. di prodotti, di cui 33.409 di benzina, 25.703 di gas liquidi e 2.231 di distillati e residui.

34. — DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI PETROLIFERI

Nel 1958 è proseguito il potenziamento ed il rinnovamento della rete di distribuzione e della organizzazione di vendita, che ha permesso di sviluppare ulteriormente l'attività commerciale sul mercato interno.

All'estero numerosi impianti per la distribuzione dei carburanti e dei lubrificanti sono già in esercizio in Libia, in Eritrea, in Etiopia e in Somalia.

341. — CARBURANTI E LUBRIFICANTI PER AUTOVEICOLI

Nel 1958 le vendite di benzina (normale e super) e di gasolio per autotrazione hanno registrato sensibili aumenti rispetto all'anno precedente.

Notevole è altresì la progressiva affermazione degli oli *Energol* per autoveicoli.

Tra le realizzazioni di maggiore impegno dell'AGIP per quanto riguarda il potenziamento della rete di distribuzione, è da segnalare la estensione della rete dei *motels*. Nel 1958 sono entrati in funzione altri 5 *motels*, rispettivamente a Bolzano, Roma, Sora, Brescia e Trento, con i quali è salito a 12 il numero complessivo di tali esercizi. Particolare menzione merita il *motel* di Roma, situato all'8° km. della Via Aurelia, il quale comprende due grandi edifici ed è dotato di una stazione di servizio e di rifornimento.

Nel corso dell'anno è stata iniziata la costruzione di altri 6 *motels*, rispettivamente a Montalto di Castro, Sessa Aurunca, Catania-Ognina, Randazzo, Modica e Marsala: al 30 aprile 1959, l'edificio di Catania-Ognina era già ultimato.

Il servizio di soccorso stradale, prestato dall'AGIP in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia, ha notevolmente accresciuto nell'anno il numero dei propri interventi.

Nel 1958 l'attività di distribuzione in territorio estero, e principalmente in Africa, è stata intensificata dall'AGIP e dalle Società consociate.

Impianti per la distribuzione dei prodotti sono già in esercizio a Tripoli, a Massaua, a Mogadiscio e ad Addis Abeba, dove da poco è stata aperta anche la prima stazione di servizio.

Nel corso dell'anno è stata costituita in Somalia la PETROSOMALA, alla quale partecipano per il 90 % l'AGIP e per il 10 % privati somali. Essa dovrà sostituirsi all'AGIP su quel mercato.

La distribuzione dei prodotti AGIP in Libia viene effettuata, a decorrere dal settembre 1958, dalla ASSEIL (alla quale la PETROLIBIA partecipa per il 50 %), che ha provveduto alla definitiva sistemazione del deposito costiero di Tripoli e alla costruzione di una parte della nuova rete di distribuzione stradale.

342. — OLIO COMBUSTIBILE

Nel 1958 le vendite di olio combustibile, soprattutto del tipo fluido e a basso tenore di zolfo, hanno avuto una notevole ripresa, accompagnata peraltro da sensibili flessioni dei prezzi.

Una sempre più assidua assistenza è stata prestata alla numerosa clientela per aiutarla a risolvere i problemi relativi all'impiego dei vari tipi di oli combustibili.

Le vendite ad industrie stagionali, quali le saccarifere e le conserviere, hanno contribuito a mantenere quasi costante il ritmo di vendita nei diversi mesi dell'anno.

343. — GAS DI PETROLIO LIQUEFATTI

Le vendite di *Agipgas* sono ulteriormente aumentate nel 1958, nonostante la forte concorrenza. Gli utenti di *Agipgas* sono passati da 2,7 milioni a 2,9 milioni circa.

Due nuovi impianti di imbottigliamento sono entrati in funzione a Brindisi e a Vado Ligure, mentre sono stati apportati radicali miglioramenti a quelli di Napoli e di Livorno, specialmente per quanto riguarda la loro capacità di stoccaggio.

In quasi tutti gli stabilimenti preesistenti sono state potenziate le attrezzature relative al riempimento e alla manutenzione delle bombole.

La capacità totale dei serbatoi di gas di petrolio liquefatti è stata più che raddoppiata nel corso dell'esercizio.

Sui nuovi impianti di distribuzione urbana di propano puro e di aria propanata, entrati in funzione nel 1958 e nei primi mesi del 1959 si è già riferito al numero 321.

Le vendite di *Agipgas* all'estero hanno avuto un forte progresso, aumentando del 50 % circa.

344. — LUBRIFICANTI PER L'INDUSTRIA E BITUMI

Le vendite da parte dell'AGIP di olio *Energol* per l'industria hanno avuto nel 1958 un incremento del 40 %, confermando il favore con cui da diversi anni una clientela sempre più vasta accoglie questo prodotto.

Le vendite di bitume della ROMSA in Italia sono passate da 47.600 t. nel 1957 a 64.300 nel 1958, con un incremento del 35 % circa; tra di esse, quelle di emulsioni bitumose sono aumentate del 12 % circa. Anche le esportazioni sono in aumento, sia in Austria e in Svizzera, sia nei paesi d'oltremare.

Nel corso del 1958 gli stabilimenti della ROMSA, gestiti dalla IDROBITUME ZABBAN, hanno lavorato con prodotti ricavati dal greggio di Gela, salvo nei primi mesi dell'anno, durante i quali hanno utilizzato alcune rimanenze di bitumi prodotti con greggi d'importazione.

Nello Stabilimento di Bologna è stata iniziata a fine anno la produzione di speciali emulsioni tensio-attive, già affermatesi all'estero, ed accolte subito con favore anche sul mercato italiano, in quanto consentono di eseguire lavori stradali in condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Le vendite dell'impermeabilizzante *Betabit* sono state raddoppiate rispetto all'anno precedente.

Era in via di completamento alla fine di aprile del 1959 il nuovo Stabilimento di Senigallia, che entrerà in funzione entro il giugno dell'anno in corso.

Ai preesistenti « punti caldi » fissi per la distribuzione del bitume per gli usi stradali saranno aggiunti, durante l'esercizio in corso, dei « punti caldi » mobili, particolarmente idonei alla esecuzione di grandi lavori stradali.

35. — INDUSTRIA CHIMICA

Lo Stabilimento ANIC di Ravenna, inaugurato nell'aprile 1958, ha gradatamente avviato i suoi impianti di produzione secondo i programmi prestabiliti. Hanno avuto inizio, con ottimi risultati, le vendite in Italia e all'estero di fertilizzanti azotati e, fra la fine dell'anno ed i primi mesi del 1959, quelle di concimi complessi e di gomma sintetica.

Nel corso del 1958 si è attuato il previsto ridimensionamento delle attività chimiche svolte in precedenza da alcune delle Società consociate dell'ANIC, la quale ha pertanto alienato ai privati i pacchetti azionari dell'ACNA e della Società Chimica Lombarda A. E. Bianchi e C., produttrici di sostanze coloranti. Inoltre l'ARCA ha cessato di operare nel settore dei coloranti e degli ausiliari, concentrando la sua attività nella fabbricazione dei prodotti *Oxalid* e modificando in ACSA (Azienda Carte Sensibili e Affini) la propria denominazione.

351. — FERTILIZZANTI E GOMMA SINTETICA

Nel corso del 1958 gli impianti per la produzione di acetilene, di acetaldeide e di butadiene, e quello per la polimerizzazione sono entrati gradatamente in regolare esercizio, raggiungendo negli ultimi mesi dell'anno la capacità produttiva prevista. In relazione allo sviluppo della produzione di acetilene, sono stati progressivamente avviati gli impianti per la produzione di concimi azotati (nitrato e solfato ammonico).

Alla fine dell'anno è entrato in attività l'impianto per i concimi complessi, la cui produzione viene già immessa sul mercato.

Nelle prime settimane del 1959 si è iniziata nello Stabilimento di Ravenna anche la produzione di etilene, che è un sottoprodotto della fabbricazione del butadiene. L'etilene viene utilizzato per produrre stirolo nell'impianto costruito su licenza della Società Koppers. Prosegue la costruzione dell'impianto per il butadiene da butano, che verrà ad aggiungersi al butadiene già prodotto a partire dall'acetilene, e dell'impianto per la produzione di nitrato di calcio 15-16 % e di urea 44-45 %.

Al fine di acquisire una disponibilità sufficiente di potassio, indispensabile per la produzione di concimi complessi, operano dallo scorso anno in Sicilia le due Società SIPO e SALPO, controllate dall'ANIC. Nel corso del 1958, la SAIPEM ha eseguito in Sicilia, per conto di queste due Società, 3 pozzi a Realmonte, 1 pozzo a Bompensiere ed 1 a Pantano per complessivi 2.232 metri. I risultati delle ricerche sono promettenti.

Il collocamento dei prodotti dello Stabilimento di Ravenna si è svolto in maniera del tutto soddisfacente, soprattutto quando si consideri la brevità del periodo trascorso dall'inizio delle produzioni.

Le vaste dimensioni e la modernità degli impianti hanno consentito una produzione a basso costo, e quindi una notevole riduzione dei prezzi di vendita. Inoltre, l'accordo stipulato con la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari per la vendita in Italia dei concimi azotati ha permesso, data la capillarità della organizzazione di vendita della Federconsorzi, di adottare un prezzo unico nazionale franco destinazione, comprensivo di tutte le spese dall'origine al consumo. In tal modo, la riduzione dei prezzi ha recato particolare beneficio alle province più sfavorevolmente ubicate rispetto ai centri di produzione. Infatti il ribasso, che per il solfato ammonico 20/21 e il nitrato ammonico 20/21 è stato del 15 % circa in media, ha raggiunto valori del 30 % ed oltre nelle province nelle quali in passato i prezzi erano gravati da maggiori oneri di trasporto.

Dopo il ribasso attuato dall'ANIC, il Comitato Interministeriale dei Prezzi, nell'agosto del 1958, ha generalizzato la riduzione dei prezzi massimi vigenti per i concimi azotati semplici e per i concimi composti e complessi. Tale riduzione consentirà agli agricoltori un risparmio complessivo di una decina di miliardi di lire all'anno.

Cospicui quantitativi di fertilizzanti azotati sono stati esportati in vari paesi del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente, con i quali si sono allacciati rapporti commerciali che costituiscono una solida base per futuri sviluppi.

A questo riguardo è da rilevare che fattori favorevoli alla esportazione sono la qualità del prodotto, molto apprezzato dalla clientela estera, il prezzo di vendita, che può competere sul piano internazionale, e la posizione geografica del nostro paese, che permette di contenere i costi di trasporto: elemento, questo, di particolare rilievo per un prodotto di massa che non sopporta un'elevata incidenza di noli.

Dopo un periodo di avvio, durante il quale la clientela ha eseguito lunghe prove di lavorazione e d'impiego sui campioni della gomma sintetica prodotta a Ravenna e messa in commercio col nome di *Europrene*, negli ultimi mesi del 1958 e nei primi dell'anno in corso le vendite hanno assunto un andamento particolarmente favorevole: infatti l'intera produzione del 1959 è stata già piazzata parte sul mercato nazionale e parte su mercati esteri (Austria, Belgio, Francia, Germania occidentale, Spagna, Turchia, Unione Sovietica, Cina, ecc.).

352. — ALTRE PRODUZIONI CHIMICHE

Lo Stabilimento di Novara dell'ANIC ha continuato nel 1958 la produzione di grassi e di oli alimentari, che è stata interamente esitata. Le vendite di margarina hanno avuto un sensibile incremento rispetto all'anno precedente.

Nonostante l'accentuata concorrenza che caratterizza il mercato dei detersivi sintetici, la posizione dei prodotti ANIC (*Trim Casa*, *Supertrim*, *Lavatrix*, *Trik*) è ancora migliorata nel 1958.

La Società chimica Ravenna ha proseguito i lavori di montaggio dell'impianto per la produzione di cloruro di vinile monomero. Tale impianto, ultimato nei primi mesi del 1959, entrerà in esercizio nell'estate di quest'anno. L'intera produzione dei primi mesi di esercizio sarà inviata in Germania, in base ad un contratto stipulato con la Società tedesca Wacker Chemie.

A partire dal luglio del 1959, con l'avvio dell'impianto per la polimerizzazione, una piccola aliquota di monomero sarà utilizzata direttamente a Ravenna, restando riservata alla Società Wacker la rimanente produzione.

36. — ENERGIA NUCLEARE

Nel 1958, l'AGIP Nucleare ha stipulato un nuovo accordo di collaborazione tecnica con la Nuclear Power Plant Co. (NPPC). La controllata SIMEA, sulla base di un accordo firmato con la stessa NPPC, ha iniziato la costruzione della prima Centrale di potenza in provincia di Latina. Inoltre sono state stabilite con la United Kingdom Atomic Energy Authority (UKAEA) le principali condizioni di fornitura del combustibile nucleare necessario per tale Centrale. La SOMIREN ha proseguito le ricerche di uranio sul territorio nazionale.

361 — ACCORDI INTERNAZIONALI DI COLLABORAZIONE

In base all'impegno preliminare, firmato nel novembre 1957, l'AGIP Nucleare ha concluso con la Nuclear Power Plant Co., nel maggio 1958, un accordo di collaborazione tecnica inteso a procurarle i dati, le informazioni, i brevetti, le conoscenze specifiche teoriche e pratiche nel campo nucleare, che la NPPC detiene direttamente, ovvero che le provengono dalle nove Società sue consociate o dalla UKAEA. L'accordo mira inoltre a mettere l'AGIP Nucleare in grado di pervenire a progettare e costruire centrali nucleari di potenza valendosi dell'assistenza di tecnici britannici.

In base agli accordi intercorsi, alcuni tecnici dell'AGIP Nucleare sono stati inviati in Inghilterra, ove seguiranno corsi di perfezionamento della durata di circa due anni, per familiarizzarsi con la elaborazione di progetti di centrali nucleari.

Nell'agosto 1958 la SIMEA ha firmato l'accordo definitivo con la NPPC per la fornitura di una larga aliquota del macchinario e per la prestazione dei servizi di supervisione tecnica e di assistenza al montaggio di una centrale elettronucleare ad uranio naturale moderato a grafite e raffreddato a gas.

362 — CENTRALE DI LATINA

Nella prima metà del 1958, l'AGIP Nucleare, con l'aiuto di tecnici inglesi, ha potuto adattare alle esigenze italiane il progetto di Centrale offerto dalla NPPC, il quale costituiva uno sviluppo di quello della Centrale con due reattori da 150 MW ciascuno, che la NPPC aveva cominciato a costruire a Bradwell nel 1957 per conto del Central Electricity Generating Board. La variante principale, che rappresenta un progresso rispetto a questa Centrale, è costituita da un notevole incremento della potenza erogabile dal reattore. L'impianto comprende un reattore anziché due (come nel progetto originario), 6 scambiatori di calore fra gas e acqua vapore, e tre turboalternatori della potenza elettrica netta di 70 MW ciascuno; poichè i servizi ausiliari assorbiranno globalmente circa 10 MW elettrici, rimarranno disponibili per la erogazione 200 MW elettrici.

La progettazione d'insieme e di dettaglio dell'impianto viene seguita dall'AGIP Nucleare, la quale assiste inoltre la SIMEA nei lavori di costruzione e nella formulazione delle commesse di forniture che potranno essere eseguite dall'industria italiana, dopo il coordinamento delle loro caratteristiche con quelle del macchinario di fornitura inglese.

Gli uffici tecnici dell'AGIP Nucleare hanno dovuto svolgere un lavoro lungo ed intenso per adattare il progetto alle esigenze della Società, ed alla natura e alle condizioni del terreno. I disegni vengono continuamente controllati, revisionati e rielaborati, allo scopo di tener conto nel progetto definitivo, e quindi nella costruzione, di ogni possibile aggiornamento tecnico.

Per quanto riguarda la ubicazione della Centrale elettronucleare, sono state esaminate accuratamente le zone centro-meridionali nelle quali fin dagli inizi si ritenne opportuno costruire l'impianto, data la loro strutturale deficienza di energia. La condizione essenziale cui deve soddisfare la scelta dell'area di costruzione è che essa presenti un grado minimo di sismicità. Attraverso successive esclusioni (dovute anche alla valutazione di altri requisiti) la scelta si restrinse alla zona costiera del Lazio inferiore, compresa tra Torre Astura ed il Circeo, la quale presentava inoltre il vantaggio della vicinanza a centri aventi consumi elettrici elevati ed in rapido sviluppo.

Sondaggi e perforazioni hanno condotto alla ubicazione definitiva in località Foce Verde, presso il Lido di Latina, dove è stata acquistata un'area di 107 ettari complessivi per la costruzione della Centrale.

Dopo la posa della prima pietra, avvenuta nel novembre del 1958, hanno ricevuto ulteriore impulso i lavori di preparazione del cantiere, di sistemazione delle strade di accesso e di costruzione delle strade interne, che già avevano avuto inizio nel giugno del 1958.

363. — RICERCHE ED APPROVVIGIONAMENTO DI COMBUSTIBILE NUCLEARE

Il combustibile necessario alla Centrale elettronucleare di Latina sarà fornito dalla UKAEA entro il 1961, in forza di un impegno preliminare da questa assunto, in cui sono già previste le principali condizioni di fornitura, quali il prezzo di cessione del combustibile fresco e il prezzo di riacquisto del combustibile irradiato.

Ricerche sistematiche di minerali di uranio vengono condotte in Italia dalla SOMIREN, Società del Gruppo, con la collaborazione e l'assistenza della Divisione geo-mineraria del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari.

Al 31 marzo 1959 risultavano accordati alla Società 110 permessi di ricerca per un totale di 75.000 ettari circa.

Il programma di prospezione è stato ultimato in Calabria ed in Sardegna, ed ha continuato a svilupparsi nel Trentino e nell'Alto Adige. Numerose anomalie di radioattività sono state riscontrate, ma le mineralizzazioni corrispondenti non si sono rivelate di importanza tale da consigliare l'inizio dei lavori minerari.

Nella Val Grisanche (Piemonte) sono stati individuati due gruppi di anomalie e i primi campioni ottenuti si sono rivelati di notevole interesse.

Per quanto concerne i lavori minerari, 4 nuovi cantieri sono stati aperti in Val Maira (Piemonte), dove sono stati perforati oltre 2.500 m. di galleria. Oltre alla lente di Preit, un altro corpo mineralizzato di sicuro interesse pratico è stato rinvenuto in Val Suavia. Il minerale complessivamente accertato con tenore eguale o superiore all'uno per mille è di circa 50.000 t.

Nel maggio 1958 sono stati iniziati i lavori in sottosuolo in Val Rendèna (Trentino), dove fin dal 1957 era stato individuato il più promettente allineamento di affioramenti mineralizzati. In tutti e quattro i cantieri si è riscontrato che la mineralizzazione continua con potenze e tenori assai diversi e variabili, cosicchè per ora è praticamente impossibile definire dei valori medi.

Per quanto riguarda, infine, il trattamento del minerale, nell'impianto pilota di San Donato sono state trattate oltre 200 t. di minerale proveniente dalla Val Maira. Le prove hanno permesso di definire completamente il processo di trattamento per questo minerale, che presenta caratteristiche favorevoli nelle singole fasi del processo. Analoghe prove sono in corso sul minerale proveniente dalla Val Rendèna.

Nel 1959 procederà la prospezione delle aree permiane ancora inesplorate nelle Alpi bergamasche e sarà ultimata quella della serie del Gran San Bernardo (Valle d'Aosta). Inoltre, sarà accertata la mineralizzazione della Val Marmora (Piemonte) e si determineranno le dimensioni dei corpi mineralizzati individuati in località Suavia. Infine si raccoglieranno elementi sufficienti alla valutazione del giacimento in Val Rendèna.

37. — ALTRI SETTORI OPERATIVI

Industria termoelettrica. La Centrale di Tavazzano della STEI ha risentito della situazione generale della produzione termoelettrica italiana, manifestando una flessione del 20,5 % nella produzione, peraltro notevolmente inferiore a quella media dell'Italia settentrionale (— 28 %).

La Centrale ha comunque mantenuto un elevato livello produttivo, raggiungendo le 6.100 ore di utilizzazione e realizzando una produzione lorda di 762,8 milioni di kwh.

Nel corso dell'anno è proceduta rapidamente la costruzione del nuovo impianto di Tavazzano II; sono state completate le opere edili ed è cominciato il montaggio dei macchinari. Al 30 aprile erano in corso di svolgimento le operazioni per la messa in servizio del gruppo da 140 MW.

Industria meccanica. Ulteriori progressi sono stati compiuti dal NUOVO PIGNONE per quanto concerne sia il potenziamento degli impianti sia la produzione, nonostante il rallentamento degli investimenti intervenuto in alcuni dei settori industriali che assorbono la produzione della Società.

Negli Stabilimenti di Firenze e di Massa sono stati apportati miglioramenti agli impianti e alle attrezzature in genere, e si sono installati nuovi macchinari (tra gli altri, a Massa, una grossa calandra per lamiera fino a 60 mm. di spessore e 3,5 m. di larghezza).

Rispetto al precedente esercizio il fatturato è aumentato del 4 % circa, quello per esportazione è salito dal 10 % del fatturato complessivo nel 1957 al 12 % nel 1958.

Nel settore dei compressori e motocompressori sono stati consegnati macchinari per una potenza totale di 27.000 CV; in complesso, tuttavia, la produzione è diminuita rispetto all'esercizio precedente, soprattutto a causa della flessione della domanda di grosse macchine. Alla fine del 1958 erano in costruzione macchinari per una potenza complessiva di 17.000 CV circa. Le prospettive per il 1959 appaiono confortanti, data la ripresa degli investimenti manifestatasi nelle industrie chimiche e petrolchimiche in Italia e all'estero.

Nel settore degli impianti di perforazione *Ideco-Pignone* la produzione ha avuto un forte aumento rispetto al 1957. Durante l'esercizio sono stati consegnati 2 impianti per profondità fino a 6.000 m., 6 per profondità fino a 4.000, 2 per profondità fino a 1.800 e 2 per profondità fino a 1.500: in complesso 12 impianti. Sono state inoltre effettuate forniture di materiale vario da perforazione e di unità di pompamento tipo *Pignone-Thomassen* per l'estrazione del greggio dei pozzi. Nell'ottobre del 1958 è stato perfezionato un contratto per la fornitura di 20 impianti di perforazione all'Ente statale argentino Yacimientos Petroliferos Fiscales.

Nel settore degli impianti di raffinazione, oltre ad apparecchiature petrolifere e chimiche varie per un peso complessivo di 11.300 t. circa, è stato ultimato, per conto di una raffineria privata, un impianto di *platforming* della capacità di 3.000 barili al giorno.

Lievi diminuzioni della produzione hanno registrato, in conseguenza dell'andamento sfavorevole della domanda nazionale, i reparti carpenteria leggera e fonderia di ghisa.

Presso lo Stabilimento di Massa hanno avuto inizio gli studi dei procedimenti di lavorazione e l'approntamento dei macchinari e delle attrezzature necessarie per la costruzione di importanti manufatti destinati alla Centrale elettronucleare di Latina. A tale scopo è stato stipulato un accordo di collaborazione tecnica con la Società britannica *Head Wrightson Teesdale Ltd.*, costruttrice di apparecchiature per centrali nucleari.

Nello Stabilimento FAMM di Talamona è continuata nel 1958 la produzione di valvole per recipienti di gas liquido, di regolatori di pressione, di rubinetti a maschio, di

contatori per la misura del gas, di fornelli e di cucine. Rispetto all'anno precedente sono da rilevare un notevole aumento nella produzione di misuratori e l'avvio di lavorazioni per conto terzi, sia di pezzi particolari per lavatrici, sia di valvolame (rubinetti). La produttività media ha registrato un sensibile incremento.

Progettazioni e montaggi. Le Società SNAM PROGETTI e SAIPEM hanno lavorato intensamente nel 1958, provvedendo a numerose progettazioni e montaggi di opere per l'industria petrolifera in Italia e all'estero, sia per conto di Aziende del gruppo E.N.I., sia per conto di terzi.

Oltre alla progettazione di numerose condotte per conto della SNAM, dell'AMP e dell'AGIPGAS CITTA', la SNAM PROGETTI ha in corso di esecuzione, in collaborazione con la SAIPEM, le seguenti progettazioni per l'estero: per conto della Indus Gas Co., il metanodotto Multan Lialpur di 41 cm. di diametro e della lunghezza di circa 200 km. nel Pakistan occidentale; per conto della Pakistan Industrial Development Corporation, il metanodotto Haripur-Fenciuganj di 22 cm. di diametro e della lunghezza di circa 50 km. nel Pakistan orientale. Alla SNAM PROGETTI è stata inoltre affidata la progettazione degli impianti di protezione catodica per l'intera rete di metanodotti della Oesterreichische Mineraloel Verwaltung e per una parte della rete di distribuzione della Wiener Stadtwerke in Austria.

Nel settore raffinerie, la SNAM PROGETTI ha eseguito il progetto di un impianto di desolfurazione catalitica del gasolio, della capacità di 6.500 barili al giorno, per la raffineria di Porto Marghera dell'IROM. All'estero, essa ha ottenuto nell'ottobre 1958, in gara con Società di fama mondiale, l'incarico di eseguire la progettazione e la costruzione di una raffineria della capacità annua di 330.000 t., che dovrà sorgere in Giordania, nelle vicinanze di Amman, per conto della Jordan Petroleum Refinery Co. La Società ha inoltre progettato una stazione di imbottigliamento di gas di petrolio liquefatti, che è in corso di montaggio a Riad nell'Arabia Saudita.

Anche la SAIPEM, oltre ai numerosissimi e complessi lavori di montaggio eseguiti in Italia per conto di quasi tutte le Società del Gruppo (oleodotti, gasdotti, impianti petroliferi e petrolchimici, depositi, ecc.) ha costruito per conto dell'AGIP uno stabilimento di stoccaggio per gas liquidi a Malta, e serbatoi di stoccaggio, reti di collegamento e *manifolds* nei campi petroliferi della COPE in Egitto.

38. — STUDI E RICERCHE SCIENTIFICHE

Nel corso del 1958, mediante l'assunzione di nuovo personale e l'acquisto di nuovi strumenti, sono stati ulteriormente potenziati i laboratori di ricerca scientifico-tecnica dell'E.N.I. a S. Donato Milanese. In particolare, è stata arricchita l'attrezzatura destinata ad indagini approfondite sulle proprietà e sul comportamento dei prodotti petroliferi in sede d'impiego pratico nei motori.

I lavori di ricerca concernenti nuove possibili produzioni, iniziati nel precedente esercizio, hanno portato nel corso dell'anno ad interessanti risultati, che sono stati consolidati mediante il deposito di alcuni brevetti di privativa industriale.

Nel prossimo anno si prevede di sviluppare i risultati già conseguiti e di applicarli su scala pilota.

Accanto al lavoro di ricerca è stata svolta la normale assistenza tecnica specializzata per la soluzione di problemi minori interessanti le Società del Gruppo.

Presso il Centro Studi di San Donato ha avuto inizio a ottobre, e terminerà alla fine di giugno, il secondo anno accademico della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi.

Gli insegnanti italiani e stranieri, che partecipano alla attività didattica con corsi e conferenze, sono 125.

Sono stati ammessi a frequentare la Scuola 36 allievi italiani e 8 stranieri, scelti per concorso tra 180 candidati.

Accanto alle materie d'insegnamento dell'anno passato, riguardanti essenzialmente gli idrocarburi e la chimica, sono stati introdotti nuovi corsi sugli aspetti scientifici ed economico-tecnici dei problemi delle fonti di energia.

Le attrezzature tecniche e didattiche della Scuola e della biblioteca sono state migliorate.

La Scuola, dall'inizio dell'anno accademico, pubblica un notiziario quindicinale per gli allievi, che contiene il resoconto delle attività didattiche e il condensato delle lezioni, nonchè quaderni scientifici, contenenti lavori originali dei docenti.

39. — PERSONALE E PROVVIDENZE SOCIALI

L'attività di reclutamento e selezione svolta dal gruppo E.N.I. nel corso del 1958 è stata particolarmente intensa sia per adeguare gli organici del personale alle esigenze produttive, sia in vista dei futuri sviluppi delle attività. Il programma delle provvidenze a favore dei dipendenti e delle loro famiglie ha avuto ulteriore sviluppo.

391. — OCCUPAZIONE

Il numero dei dipendenti è passato da 19.493 al 31 dicembre 1957 a 20.244 al 31 dicembre 1958. Va però tenuto presente che, rispetto al 31 dicembre 1957, il Gruppo ha perduto di forza 584 unità, in conseguenza della cessione della Società Chimica Lombarda A.E. Bianchi, e altre 77 unità a seguito del cambiamento di attività della Società ARCA (attualmente ACSA). La maggior parte delle assunzioni è stata disposta dall'ANIC (39,5 %), specialmente per lo Stabilimento di Ravenna, dall'AGIP MINERARIA (14,5 %) e dall'AGIP (10,5 %).

Per il reclutamento dei laureati e dei diplomati ci si è avvalsi della collaborazione delle Università e di alcuni Istituti professionali e tecnici tra i più qualificati, mentre per accertare l'idoneità del personale salariato si è fatto frequente ricorso ad esami psicotecnici, condotti a cura dell'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Ente Nazione Prevenzione Infortuni.

392. — PREPARAZIONE PROFESSIONALE E ANTINFORTUNISTICA

È proseguita l'opera di formazione, a tutti i livelli, del personale del Gruppo.

Nel quadro delle iniziative tendenti ad aggiornare i quadri direttivi attuali e a preparare quelli futuri — iniziative di cui si è fatto cenno nella precedente Relazione — tutti i dirigenti del Gruppo hanno partecipato nei primi mesi del 1958 ad un seminario della durata di una settimana a San Donato. Nel successivo settembre hanno avuto inizio presso l'Istituto Direzionale i corsi regolari di carattere formativo, i quali durano 7 set-

timane e trattano fondamentali materie di organizzazione ed amministrazione aziendale: ad essi partecipano e parteciperanno i dirigenti ed i capi ufficio del Gruppo. Non minor cura è stata rivolta alla formazione dei quadri tecnici, ai quali è stato dedicato un corso di ingegneria del petrolio, che sarà seguito, nel prossimo futuro, da altri corsi di perfezionamento.

Fra le attività di maggior rilievo vanno segnalati anche i corsi per la formazione degli addetti agli Uffici Addestramento e Sviluppo, e cioè degli addestratori e degli istruttori specializzati.

L'E.N.I. ha inoltre affrontato il problema della preparazione dei capi intermedi, iniziando un vasto programma di corsi.

Per quanto si riferisce alla preparazione tecnico-professionale delle maestranze, ed in special modo dei nuovi assunti, è da ricordare che nel 1958 l'ANIC ha portato a termine 59 corsi di specializzazione per operatori chimici, i quali sono stati frequentati in complesso da 767 dipendenti, tra operai ed impiegati di vari livelli. L'AGIP MINERARIA ha tenuto presso il Centro di Addestramento di Cortemaggiore dei corsi della durata media di 4 mesi per complessive 600 ore di istruzione teorica, i quali sono seguiti da un tirocinio di 6 mesi presso i cantieri: tali corsi, dedicati ai perforatori, ai motoristi, ai fanghisti, agli addetti a centri di produzione e a tecnici vari, sono stati frequentati nell'anno da 303 allievi.

Nel 1958 l'AGIP MINERARIA ha assegnato 44 borse di studio a giovani laureati in ingegneria, geologia, chimica, e 19 borse di studio a diplomati tecnici.

La SNAM ha organizzato per le varie categorie di dipendenti numerosi corsi di istruzione e di addestramento, tra i quali vanno segnalati: un corso sulla manutenzione delle apparecchiature e i sistemi di protezione catodica dei metanodotti, tenuto a 48 dipendenti tra tecnici e operai, per la durata di circa 4 mesi; dei corsi per operai sulla manutenzione dei metanodotti e la saldatura ossiacetilenica su tubazioni, per la durata di circa 2 mesi; dei corsi di lingua inglese di 6 mesi ciascuno, ai quali hanno partecipato circa 40 dipendenti.

Anche l'AGIP ha svolto dei corsi di orientamento, di abilitazione professionale e di qualificazione dedicati al personale addetto ai punti di vendita.

La SAIPEM ha tenuto dei corsi di addestramento per la saldatura di lamiera di grosso spessore con elettrodi basici, in vista dei lavori di costruzione della Centrale elettronucleare di Latina, e corsi di riqualificazione ed addestramento per saldatori adibiti alla costruzione di impianti industriali.

Il NUOVO PIGNONE ha sviluppato un programma organico di addestramento delle maestranze, che ha dato buoni frutti, in quanto ha consentito di impiegare nelle produzioni che si vanno espandendo il personale divenuto esuberante in altri settori.

Al fine di garantire una maggiore sicurezza sul lavoro, particolari cure sono state rivolte alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Fra l'altro, sono stati elaborati ed attuati programmi di formazione per capi e per addetti alla sicurezza. Il numero dei casi d'infortunio e l'indice di gravità degli stessi hanno avuto una sensibile diminuzione, grazie anche alla graduale acquisizione di una coscienza antifortunistica da parte del personale.

393. — RELAZIONI SINDACALI

Nel corso dell'anno 1958 sono stati stipulati, mediante trattative autonome tra l'E.N.I., in rappresentanza delle Società petrolifere e chimiche del Gruppo, e i Sindacati nazionali di categoria, nuovi contratti collettivi di lavoro, che interessano complessivamente circa 12 mila lavoratori.

Sono state inoltre iniziate trattative con i Sindacati di categoria per il rinnovo del contratto collettivo aziendale di lavoro per i lavoratori dipendenti dalla SNAM, con l'intento di raggiungere, attraverso la istituzione di piani retributivi basati sull'analisi e sulla valutazione oggettiva delle mansioni, una razionalizzazione delle retribuzioni meglio rispondente alle moderne tecniche di organizzazione ed alle aspettative dei lavoratori.

394. — PROVVIDENZE SOCIALI

Nel 1958 il Villaggio sociale di Corte di Cadore si è arricchito di 30 nuove villette, che hanno portato il numero complessivo ad 86, e di un albergo con 99 posti-letto. Nel Villaggio sono stati effettuati durante il periodo estivo 5 turni (famiglie ospitate 346, per un totale di 1.517 persone); in occasione delle feste natalizie è stato organizzato un turno di soggiorno (famiglie ospitate 39, per complessive 155 persone). Inoltre, a titolo di esperimento, nel periodo 1° ottobre-15 dicembre e metà gennaio-aprile, dieci villette sono state lasciate a disposizione del personale (famiglie ospitate 16, per complessive 64 persone). Pertanto le villette hanno ospitato nell'anno 401 famiglie per un totale di 1.736 persone, mentre l'albergo ha accolto 205 persone per complessive 1.923 giornate di presenza.

Per il 1959 è previsto l'approntamento di altre 34 villette e l'entrata in funzione, durante la stagione estiva, di un campeggio per giovani di età compresa fra i 12 ed i 18 anni.

Nell'estate del 1958 hanno soggiornato presso la Colonia marina di Cesenatico e presso la nuova Colonia montana di Corte di Cadore, inaugurata nello scorso agosto, 1.869 bambini per un totale di 48.630 giornate di presenza.

In seguito alla recrudescenza di poliomielite verificatasi nel 1958, l'E.N.I. si è adoperato per facilitare la vaccinazione dei figli dei dipendenti, in età compresa fra i 6 mesi ed i 12 anni, provvedendo al reperimento delle dosi di vaccino occorrente e assumendo a proprio carico una metà circa della spesa. La vaccinazione, che è in corso di completamento, è stata eseguita su alcune migliaia di bambini.

Le mense aziendali sono state ampliate: presso di esse sono stati somministrati mediamente 8.000 pasti al giorno, a prezzi molto convenienti.

Nel periodo maggio 1958-aprile 1959 sono stati assegnati a dipendenti dell'E.N.I. e di Società del Gruppo 188 alloggi aziendali, di cui 88 ubicati a San Donato Milanese, 95 a Ravenna, 2 a Piadena e 3 in altre località.

Nel 1958 è stato conferito il premio per anzianità a 52 dipendenti in servizio presso le Aziende del Gruppo. I premiati a tutto il 1958 sono 481.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

41. — PETROLIO E CARBONE NELL'ECONOMIA EUROPEA DELL'ENERGIA

Nella prima parte della presente Relazione si è visto come la bassa congiuntura, che in gradi e in periodi diversi, durante gli ultimi due anni, ha caratterizzato l'economia dei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente, abbia influito sul settore dell'energia, determinando un rallentamento nel tasso di aumento della produzione di petrolio ed una dimi-

nuzione di quella del carbone, alla quale in Europa si è accompagnata una ancor maggiore riduzione dei consumi col conseguente accumularsi di ingenti giacenze invendute.

Questo diverso andamento produttivo dei due settori rivela tuttavia l'esistenza di modificazioni strutturali nella posizione relativa del petrolio e del carbone nei bilanci energetici.

Non vi è dubbio, ad esempio, che la riduzione dei prezzi del petrolio greggio verificatasi fra il secondo semestre del 1958 ed il primo semestre del corrente anno, sia un fenomeno legato alla potenziale sovrapproduzione di questa fonte energetica ed alla concorrenza fra produttori e fra aree di produzione. L'andamento della congiuntura può rendere più grave o più lieve questa situazione di squilibrio fra capacità produttiva e consumi, non però determinarla completamente.

Lo sviluppo delle ricerche petrolifere, l'aumento del numero dei produttori ed i continui ritrovamenti di petrolio e di gas naturale sono tutti fattori che hanno determinato, e possono continuare a determinare, un andamento decrescente dei prezzi degli idrocarburi. È però assai difficile fare previsioni per il futuro, poichè restano incerti alcuni dati essenziali, quali l'effettivo volume della capacità produttiva, le reazioni del mercato ai movimenti dei prezzi, la politica economica e fiscale dei Governi. È tuttavia sicuro che l'industria petrolifera ha ancora dinanzi a sé ampie possibilità di manovra e di espansione, e che l'importanza del contributo degli idrocarburi alla copertura dei fabbisogni energetici continuerà ad aumentare nei prossimi anni.

Del tutto diverse sono invece le prospettive del carbone, contro il quale pesano, in Europa almeno, le condizioni geologiche e il grado di sfruttamento dei giacimenti, l'invecchiamento delle attrezzature produttive, gli svantaggi di trasporto e d'impiego che esso presenta rispetto all'olio combustibile, e infine la costante tendenza all'aumento dei costi di produzione.

Il carbone europeo è quindi soggetto ad una forte e crescente concorrenza dell'olio combustibile, aggravata da quella che in alcune aree del suo mercato gli muovono il carbone americano e il metano.

Il rapporto del dicembre scorso della Commissione per la Politica dell'Energia dell'Assemblea Parlamentare Europea si esprimeva nei seguenti termini: « Forse una inchiesta più approfondita stabilirà in modo perentorio quel che oggi non è ancora assodato, e cioè che l'energia di importazione, tenuto conto dei noli e dei trasporti in Europa come pure della costruzione di sistemi di condotte, è strutturalmente meno costosa di gran parte dell'energia prodotta in Europa, e del carbone in particolare. Rimane tuttavia da vedere se ciò costituirebbe un motivo sufficiente per liquidare più o meno progressivamente le miniere di carbone europee. La domanda è ancor più pertinente, se si considerano le coltivazioni che sono pienamente economiche ».

Indipendentemente da una conclusione sui punti prospettati, è evidente che la sorte dell'industria carbonifera è al centro del problema del coordinamento europeo della politica dell'energia, del quale si stanno occupando da un paio d'anni le istituzioni europee, ma che sembra ancor lontano da un inizio d'impostazione concreta. Lo riconosceva il già ricordato rapporto all'Assemblea Parlamentare Europea, esprimendo il parere che « forse una politica europea dell'energia presuppone una politica che orienti gli investimenti verso obiettivi coscientemente perseguiti ».

Ora non è dubbio che i paesi produttori di carbone debbano preoccuparsi della situazione della loro industria estrattiva, ma le misure da adottarsi devono tendere a trovare l'equilibrio economico di tale attività mineraria, senza eccessive discriminazioni protettive nei riguardi delle fonti energetiche più economiche, e soprattutto senza imporre ai paesi non produttori di carbone limitazioni alla loro libertà di soddisfare i propri bisogni di energia nel modo più conveniente.

Il problema di studiare un coordinamento delle due fonti, per quanto riguarda i prezzi e gli investimenti necessari a realizzare e mantenere l'equilibrio stabilito, è pertanto urgente, nonostante che l'esperienza **sin qui fatta** dimostri come sia difficile far prevalere, nel contrasto dei differenti interessi, le istanze sopranazionali su quelle settoriali e nazionali e giungere alla definizione di direttive comuni.

Ma in attesa che si radunino le volontà politiche e si escogitino le formule tecniche, in attesa di una scelta concorde e cosciente degli obiettivi da raggiungere, le forze economiche e il progresso tecnico convergono nell'attribuire agli idrocarburi un posto di importanza crescente nel bilancio energetico di tutti i paesi e un vantaggio rispetto al carbone anche come materia prima per l'industria chimica.

È, questa, una realtà che riguarda anche il nostro paese, e di cui esso è cosciente sia nell'azione all'interno sia in quella all'estero.

All'Italia non si pone un problema di scelta fra combustibili liquidi e gassosi e combustibili solidi. Essa ha quindi ogni ragione di inserirsi sempre più profondamente nell'industria petrolifera, per ottenere sufficienti disponibilità autonome di idrocarburi che consentano di adeguare quantità e prezzi alle effettive esigenze del suo mercato.

42. — L'AZIONE DELL'E.N.I. ALL'INTERNO E ALL'ESTERO

Il peso sempre più decisivo che gli idrocarburi avranno nel soddisfacimento dei bisogni energetici dell'Italia, e il contributo che le attività di questo settore daranno all'espansione economica del paese, sono resi evidenti dalle iniziative assunte e dai risultati conseguiti dall'E.N.I. all'interno e all'estero.

Si può dire che l'Ente dello Stato non ha trascurato alcuna opportunità per dare alla propria azione, che contribuisce a superare la tradizionale debolezza dell'Italia nel campo dell'energia, la completezza e l'articolazione necessarie al conseguimento del fine.

In questo quadro, oltre ai notevoli sviluppi dell'attività mineraria all'estero, che nel periodo considerato dalla presente Relazione hanno ricevuto valido impulso dalla conclusione dell'accordo col Marocco, rientrano anche tutte le iniziative che riguardano le fasi dell'industria petrolifera successive alla produzione; tra l'altro, esse tendono a consentire alle operazioni minerarie le dimensioni tecniche ed economiche necessarie al perseguimento di una maggiore autonomia nazionale nel campo degli approvvigionamenti petroliferi.

Questa azione si è svolta, nel settore dei trasporti, con l'adeguamento della flotta cisterniera dell'AGIP alle esigenze del Gruppo e, soprattutto, con la combinazione italo-svizzera per la costruzione di una rete di oleodotti; nel settore del collocamento del greggio e dei prodotti, mediante gli accordi per la costruzione di raffinerie in Marocco e in Svizzera, l'impianto di reti di distribuzione in vari paesi dell'Africa il rafforzamento della organizzazione di vendita all'estero.

Una posizione di preminente rilievo spetta all'iniziativa assunta dall'E.N.I. e dalla Société Financière Italo-Suisse per la costruzione di un oleodotto internazionale che congiunga Genova con la Svizzera e possa estendersi anche alla Germania meridionale.

Essa si inserisce nelle prospettive di aumento dei consumi petroliferi e si adegua agli orientamenti più recenti per quanto riguarda i criteri di scelta dell'ubicazione delle raffinerie nell'Europa occidentale.

Fino a poco tempo fa, praticamente tutti gli impianti di raffinazione erano situati sulla costa, con qualche rara eccezione in Italia e in Germania occidentale. Il concetto di avvicinare ulteriormente le raffinerie alle zone di consumo dei prodotti, ubicandole all'interno degli stessi paesi consumatori, rappresenta il naturale sviluppo dei criteri che da tempo

hanno determinato lo spostamento delle raffinerie dai paesi produttori ai paesi consumatori del greggio.

Rientrano nella nuova tendenza la costruzione dell'oleodotto Wilhelmshaven-Colonia, al quale si aggiungerà fra non molto quello da Rotterdam a Colonia, nonché i propositi di ubicare in una zona di confine fra la Francia e la Germania nuove raffinerie che dovrebbero essere rifornite di petrolio sahariano attraverso un sistema di trasporti terrestri e marittimi pressochè rettilineo.

Iniziative di questo tipo hanno un evidente significato per quanto riguarda i mutamenti in atto e in corso di sviluppo nella struttura dei bilanci energetici. Esse significano che l'olio combustibile sarà disponibile in rilevanti quantità, ed a costi inferiori a quelli del passato, nel cuore delle zone carbonifere dell'Europa occidentale, e che il petrolio migliorerà la sua posizione concorrenziale rispetto al combustibile solido.

Dal punto di vista dei costi di trasporto, si tratti di greggio africano o di greggio del Medio Oriente, è indubbia la convenienza economica della soluzione che dà alla penetrazione del petrolio nell'Europa centrale la direttrice sud-nord, cioè dal Mediterraneo, anzichè quella nord-sud.

Di fronte alle mosse delle compagnie petrolifere che, scontando gli sviluppi del mercato europeo, mirano a preconstituirsì posizioni di vantaggio ubicando razionalmente le nuove raffinerie nelle aree di consumo, l'Italia non poteva trascurare di far valere le possibilità offerte dalla sua posizione geografica e di porle alla base di combinazioni internazionali.

Il progetto italo-svizzero, ormai in corso di realizzazione, risponde sia all'allargamento dell'attività di mercato dell'E.N.I. in campo internazionale sia alle esigenze dell'economia interna italiana.

Va osservato che dal punto di vista dell'economicità di esercizio della rete, l'innestarsi sul tronco internazionale dell'oleodotto di diramazioni destinate a fornire greggio e olio combustibile ad alcuni dei maggiori centri di consumo dell'Italia settentrionale, costituisce una soluzione favorevole alla elasticità di gestione e alla elevata utilizzazione degli impianti. La riduzione dei costi di esercizio che ne consegue, accresce il vantaggio che il nuovo sistema di trasporti offre di per sè, rispetto a quelli tradizionali, per l'approvvigionamento di questa parte del nostro paese.

Il simultaneo impulso dato dall'E.N.I. alle attività nel territorio nazionale e fuori di esso si traduce in uno sforzo imponente finanziario e organizzativo, a sostenere il quale non manca l'incitamento di risultati positivi.

Nel campo della ricerca mineraria, mentre si attende che si rivelino le possibilità delle concessioni in Iran e in Marocco e che si sviluppino le operazioni nei campi egiziani ai quali l'E.N.I. è interessato, possiamo guardare con soddisfazione all'attività particolarmente feconda svolta nel territorio nazionale nel periodo considerato da questa Relazione.

I giacimenti di gas naturale scoperti a Spilamberto, a Casteggio e in altri luoghi della Valle del Po hanno accresciuto le riserve di una zona già ricca di risorse energetiche. Diverso è il caso dei campi gassiferi scoperti nella provincia di Matera dall'AGIP-MINERARIA, i quali costituiscono il primo importante ritrovamento di risorse naturali di base che sia stato compiuto nel Mezzogiorno continentale. D'altra parte, il primo pozzo perforato in mare a Gela con esito positivo, ha rivelato le imponenti dimensioni di quel giacimento. Nel quadro di una politica intesa a dare alla produzione del greggio una utilizzazione locale che comporti il valore aggiunto più alto possibile, è in tal modo garantita alla Sicilia la disponibilità di petrolio in quantitativi adeguati per alimentare un'importante industria di trasformazione.

Il gas naturale di Ferrandina e il petrolio di Gela rappresentano per l'evoluzione economica del Mezzogiorno un fattore nuovo, che rafforza e dà maggior concretezza alla poli-

tica di industrializzazione di questa parte del paese. Potranno così sorgere grandi stabilimenti consumatori di combustibili o utilizzatori degli idrocarburi come materia prima di trasformazione chimica, i quali favoriranno a loro volta il sorgere di attività industriali connesse a quelle principali o comunque facilitate dalla disponibilità di combustibile e di materie prime a basso prezzo.

Sul piano del progresso sociale non va trascurato, oltre all'effetto di un più vivace tono di vita economica, il vantaggio che deriverà alle province meridionali dalla disponibilità del gas naturale per gli usi domestici e artigianali.

L'azione dell'E.N.I. è rivolta a risolvere con coerenza ed efficacia uno dei maggiori problemi che la natura e le vicende della vita nazionale hanno fatto pesare sullo sviluppo economico dell'Italia, vale a dire la deficienza interna di risorse energetiche.

Se la natura ha privato il nostro paese della più antica fonte di energia industriale, cioè del carbone, la carenza di iniziative ha impedito che l'Italia si lanciasse, come i maggiori paesi industriali del mondo, alla ricerca del petrolio. Mentre le imprese americane, inglesi, francesi, olandesi si assicuravano durante decine di anni le aree petrolifere più promettenti del mondo, quelle italiane erano assenti.

Da alcuni anni però l'Italia si è inserita nella competizione internazionale per il petrolio mercè lo sforzo deciso di una Azienda dello Stato, che si è dotata di strumenti adeguati ai nuovi compiti e sta svolgendo ampie operazioni di ricerca petrolifera in Italia e all'estero.

Ora uno stuolo di tecnici dell'E.N.I. è al lavoro dalle Alpi alla Sicilia, dai monti dell'Iran e dal Golfo Persico ai deserti del Sinai e del Marocco meridionale. La volontà e l'impegno che caratterizzano l'attività del Gruppo, consentono fondate speranze che il tempo perduto verrà riguadagnato dal nostro paese, al quale si apriranno nuove possibilità di miglioramento economico e un più sicuro avvenire.

5. ILLUSTRAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO AL 30 APRILE 1959

51. — STATO PATRIMONIALE

Dalla situazione patrimoniale risulta:

511. — ATTIVO

Disponibilità finanziarie. L. 434.750.808:

si compongono dei valori esistenti in cassa, delle somme depositate presso le Banche e l'Amministrazione postale, nonché dei titoli di Stato e delle obbligazioni ANIC e ELFER, di proprietà dell'Ente.

L'ammontare dei titoli di proprietà si è ridotto di L. 200.019.500 in conseguenza del sorteggio per il rimborso di due certificati obbligazionari ANIC da L. 100 milioni ciascuno e di Buoni del Tesoro novennali 5 % 1959 corrispondenti a L. 19.500.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 5 a

CONFRONTO TRA I BILANCI AL 30 APRILE 1958 E AL 30 APRILE 1959

(milioni di lire)

	al 30 aprile 1958	al 30 aprile 1959	Variazioni	
			milioni di lire	percentuale
STATO PATRIMONIALE				
<i>Attivo:</i>				
Disponibilità	661	435	— 226	— 34,2
Crediti	4.691	4.839	+ 148	+ 3,2
Partecipazioni	38.600	38.600	—	—
Finanziamenti	68.053	118.587	+ 50.534	+ 74,3
Immobilizzazioni	633	696	+ 63	+ 10,0
Oneri emissioni obbligazioni	4.359	8.388	+ 4.029	+ 92,4
	116.997	171.545	+ 54.548	+ 46,6
<i>Passivo:</i>				
Debiti finanziari	65.036	117.538	+ 52.502	+ 80,7
Debiti diversi	2.487	3.657	+ 1.170	+ 47,1
Accantonamenti	485	595	+ 110	+ 22,7
	68.008	121.790	+ 53.782	+ 79,1
PATRIMONIO NETTO	44.177	45.140	+ 963	+ 2,2
PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO	4.812	4.615	— 197	— 4,1
	116.997	171.545	+ 54.548	+ 46,6
CONTO ECONOMICO				
<i>Proventi:</i>				
Dividendi e partecipazioni	4.556	4.526	— 30	— 0,7
Interessi su finanziamenti	4.552	8.346	+ 3.794	+ 83,4
Interessi e cedole	59	65	+ 6	+ 10,1
Proventi vari	622	441	— 181	— 29,1
	9.789	13.378	+ 3.589	+ 36,7
<i>Oneri e spese:</i>				
Oneri finanziari	3.320	6.702	+ 3.382	+ 101,9
Spese di servizi	687	796	+ 109	+ 15,9
Oneri tributari	890	1.216	+ 326	+ 36,6
Ammortamenti	80	49	— 31	— 38,7
	4.977	8.763	+ 3.786	+ 76,1
PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO	4.812	4.615	— 197	— 4,1
	9.789	13.378	+ 3.589	+ 36,7

Crediti diversi. L. 4.838.676.642 :

sono costituiti principalmente da :

dividendi dovuti dalle Società controllate AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM per l'esercizio 1958;

acconti a fornitori;

depositi cauzionali costituiti dall'Ente presso terzi;

credito verso il Demanio dello Stato per le azioni SNAM da trasferire all'Ente ai sensi della legge 10 febbraio 1953, n. 136;

credito verso il Tesoro per il risarcimento danni di guerra riguardanti i beni del cessato Ente Nazionale Metano;

ratei degli interessi attivi maturati nel quadrimestre gennaio-aprile sulle obbligazioni ANIC e sui depositi bancari, nonché delle provvigioni sulle fidejussioni e gli avalli rilasciati per conto delle Società controllate.

Rispetto al precedente bilancio si rilevano le seguenti variazioni principali :

diminuzione per L. 30 milioni del credito verso Società collegate per i dividendi dell'esercizio 1958;

aumento dei crediti verso fornitori per L. 7.404.079;

aumento dei ratei attivi per L. 164.824.570, costituite dal conguaglio delle provvigioni su fidejussioni.

Investimenti mobiliari. L. 157.186.593.066 :

sono le partecipazioni azionarie dell'Ente nelle Società AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM; i finanziamenti alle stesse Società, nonché alla collegata AMP; le anticipazioni di fondi alla Gestione Bombole Metano ai sensi della legge 8 luglio 1950, n. 640.

Le maggiori variazioni rispetto al precedente bilancio sono le seguenti :

aumento di L. 50.531.418.481 per i finanziamenti a Società controllate, determinato principalmente :

a) dalla parte assegnata per finanziamento alle Società anzidette del ricavo dei seguenti Prestiti obbligazionari :

E.N.I. Petrolio 6 % 1958, di nominali L. 20 miliardi, emesso nel giugno 1958;

E.N.I. Serie speciale 6 % 1958-78, di nominali L. 16 miliardi, emesso nel periodo maggio-luglio 1958;

E.N.I. Sud 6 % 1959, di nominali L. 20 miliardi, emesso nel gennaio 1959;

b) dalla parte degli interessi maturati e non riscossi sui finanziamenti anzidetti; aumento di L. 2.459.049 nel saldo del conto anticipazioni alla Gestione Bombole Metano.

Immobili. L. 669.854.895 :

sono costituiti dagli stabili di Via Lombardia, Via Nomentana (entrambi attribuiti all'E.N.I. dalla legge istitutiva) e di Via Tevere.

L'aumento di L. 14.578.367 rispetto al precedente esercizio è dovuto ai miglioramenti nello stabile di Via Tevere.

L'importo degli ammortamenti al 30 aprile 1959 ammonta a L. 133.976.707.

Mobili e dotazioni. L. 400.956.935 :

sono costituiti dagli arredi ed oggetti per uffici, dalla biblioteca, dagli autoveicoli e dai motocicli.

Ulteriori acquisti di mobili per uffici e di libri per la biblioteca, effettuati nell'esercizio in esame, hanno determinato un incremento netto di L. 97.627.204.

L'ammontare complessivo degli ammortamenti al 30 aprile 1959 è di L. 240.081.534.

Oneri per emissione obbligazioni, da ammortizzare. L. 8.388.403.854 :

sono determinati dalle spese di emissione e collocamento del Prestito obbligazionario E.N.I. Petrolio 6 %, di complessivi 60 miliardi nominali, e di quello E.N.I. Serie speciale 6 % 1958-78, di complessivi 30 miliardi nominali, nonché della prima serie del Prestito obbligazionario E.N.I. Sud. 6 %, di 20 miliardi nominali.

Rispetto al precedente bilancio si rileva un aumento di lire 4.029.327.734, al netto della quota di ammortamento di competenza dell'esercizio 1958-59.

Terzi per fidejussioni e avalli. L. 51.354.306.663 :

sono le garanzie rilasciate dall'Ente a favore di Banche ed Istituti finanziari in relazione a mutui e prestiti concessi a Società del gruppo E.N.I.

512. — PASSIVO

Debiti finanziari. L. 9.938.204.658 :

sono costituiti da :

due mutui accordati all'Ente dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, il cui ammontare residuo al 30 aprile 1959 è di complessive L. 3.540.831.226 ;

un prestito dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, che al 30 aprile 1959 assomma a L. 3.417 milioni ;

un finanziamento di quattro Banche germaniche per complessive L. 2.980 milioni.

Rispetto al precedente bilancio vanno posti in rilievo una diminuzione dei mutui della Direzione Istituti di Previdenza e del prestito Italcasse a seguito del pagamento delle rate di ammortamento e un aumento per la concessione del prestito su menzionato da parte di Banche germaniche.

Obbligazioni. L. 107.600.000.000 :

sono costituite dal residuo del Prestito obbligazionario E.N.I. Petrolio 6 % di nominali 60 miliardi, che, come è noto, verrà rimborsato entro 15 anni; dal Prestito E.N.I. Serie speciale 6 % 1958-78, di nominali 30 miliardi, rimborsabile entro 20 anni; e dalla prima emissione del Prestito E.N.I. Sud 6 %, di nominali 20 miliardi, rimborsabili entro 18 anni.

Passività varie. L. 3.657.001.682 :

sono costituite da :

obbligazioni E.N.I. Petrolio 6 % estratte e non ancora presentate per il rimborso; cedole scadute e non ancora incassate da possessori di obbligazioni E.N.I. Petrolio 6 % e E.N.I. Serie speciale 1958-78;

fatture da pagare a fornitori per servizi e forniture varie;

contributi sulle retribuzioni del personale, da versare ad Enti assicurativi e previdenziali;

competenze nette maturate a favore del personale, e non ancora riscosse;

imposte e tasse da versare agli uffici competenti;

depositi cauzionali di terzi in contanti;

fondi stanziati per studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi, a norma della legge istitutiva dell'Ente stesso;

ratei di interessi passivi maturati sui debiti finanziari dell'Ente;

ratei di interessi maturati sulle obbligazioni E.N.I. dal 1° gennaio al 30 aprile 1959.

Rispetto al precedente bilancio rilevasi un aumento di lire 1.169.830.869, costituito in massima parte dai ratei degli interessi maturati sulle obbligazioni dell'Ente, nonché dall'incremento del fondo imposte.

Accantonamenti. L. 86.677.686 :

sono i residui di fondi pervenuti all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano e destinati a coprire perdite su crediti, liquidazioni controverse di personale, spese legali, oscillazioni di titoli, danni di guerra non risarcibili, sopravvenienze passive.

Si è verificata rispetto al precedente bilancio una diminuzione di L. 708.923, per l'avvenuto utilizzo di una parte dei fondi accantonati per spese legali e sopravvenienze passive.

Fondo indennità liquidazione del personale. L. 508.559.508 :

corrisponde all'onere maturato al 30 aprile 1959 in conformità della legge e dei contratti di lavoro.

Rispetto al precedente esercizio è aumentato di L. 111.282.849, di cui L. 60.263.078 hanno gravato sul bilancio dell'E.N.I., mentre la rimanenza in parte è stata accreditata all'Ente dalle Società del Gruppo dalle quali sono stati trasferiti alcuni impiegati, ed in parte è stata accollata, insieme con le retribuzioni mensili, ad altre Gestioni.

Patrimonio netto. L. 45.139.531.913 :

si compone del fondo di dotazione, che al 30 aprile 1959 era di L. 36.900.000.000; della riserva ordinaria costituita ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136; della riserva speciale, costituita a norma dell'articolo 13 dello statuto E.N.I. del fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex ENM, pervenuto all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano.

Rispetto al precedente bilancio si rileva un aumento della riserva ordinaria di lire 962.428.825 per destinazione del 20 % dell'utile al 30 aprile 1958, a norma della legge 10 febbraio 1953, n. 136.

Provento netto dell'esercizio. L. 4.615.202.512:

corrisponde al 10,25 % circa del patrimonio netto dell'Ente al 30 aprile 1959.

Fidejussioni e avalli per conto terzi. L. 51.354.306.663:

è la contropartita dell'analoga voce figurante all'attivo e riguarda le garanzie prestate dall'Ente nell'interesse della Società AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM, AMP ed altre Aziende del Gruppo.

513. — CONTI D'ORDINE.

Sono costituiti dalle seguenti poste:

Istituti finanziari per titoli a garanzia di mutui. L. 2.100.000.000:

concerne le cauzioni prestate dall'Ente, con propri titoli azionari, a garanzia di uno dei mutui concessi dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza.

Ministero del Tesoro per titoli di terzi a garanzia di mutui. L. 4.767.100.000:

è il valore delle azioni e obbligazioni IROM di proprietà AGIP depositate presso il Ministero del Tesoro — Direzione Generale degli Istituti di Previdenza — a garanzia del mutuo di L. 3.500 milioni concesso all'Ente.

Società controllate per titoli a garanzia di amministratori. L. 10.800.000:

comprende le cauzioni prestate dall'Ente, con propri titoli azionari, a garanzia di amministratori designati nelle Società controllate.

Beni in comodato. L. 1:

sono gli immobili, i mobili, gli apparecchi, le attrezzature, gli automezzi, i libri e i materiali diversi degli ex Laboratori di Ricerca Scientifico-Tecnica dell'ENI, ceduti in comodato per nove anni alla nuova Società Laboratori Riuniti Studi e Ricerche di San Donato Milanese.

I conti d'ordine ammontano a complessive L. 6.877.900.001.

52. — CONTO ECONOMICO.

Nell'esercizio 1958-59 si sono ottenuti i seguenti risultati:

521. — PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie. L. 4.526.044.785 :

rispetto al decorso esercizio sono diminuiti di L. 30.000.000 in conseguenza della riduzione del dividendo distribuito dall'AGIP.

Interessi attivi su finanziamenti. L. 8.345.969.565 :

sono aumentati, rispetto al precedente esercizio, di lire 3.794.131.688 in relazione all'aumento dei finanziamenti concessi dall'Ente alle Società da esso controllate.

Interessi attivi su c/c bancari e diversi. L. 48.398.292 :

sono aumentati di L. 20.236.279 rispetto a quelli del precedente esercizio.

Cedole ed interessi su titoli diversi. L. 16.676.750 :

sono diminuiti, in confronto al precedente esercizio, di lire 14.000.000 per l'importo degli interessi relativi ad obbligazioni ANIC sorteggiate per il rimborso nel luglio del decorso anno.

Provvigioni su fidejussioni e avalli. L. 336.200.673 :

sono aumentate rispetto al decorso esercizio di L. 171.178.275 in relazione all'aumento delle fidejussioni prestate nell'interesse di Società collegate e del tasso delle provvigioni.

Proventi diversi. L. 104.969.832 :

rispetto al precedente esercizio si è verificato un aumento di L. 67.869.744, costituito in prevalenza da parte dei corrispettivi riscossi su bombole metano (L. 36 milioni circa) e dall'utile (L. 26 milioni circa) realizzato sulla vendita delle bombole cedute alla AZIENDA METANODOTTI PADANI dall'Ente nel decorso esercizio.

L'ammontare complessivo dei proventi nell'esercizio 1958-59 è stato di L. 13 miliardi 378.259.897, contro L. 9.788.890.562 del precedente esercizio.

522. — ONERI E SPESE

Interessi passivi e oneri diversi su mutui e prestiti. L. 748.248.708 :

sono diminuiti rispetto al precedente esercizio di L. 17.483.380, come previsto dai piani di ammortamento.

Interessi passivi su obbligazioni E.N.I. Petrolio. L. 5.393.700.037 :

sono aumentati di L. 3.278.216.624 in relazione all'emissione della terza serie di obbligazioni E.N.I. Petrolio 6 %, del secondo gruppo di obbligazioni E.N.I. Serie speciale 6 % e della prima serie di obbligazioni E.N.I. Sud 6 %.

Quota oneri di emissione obbligazioni. L. 490.664.698:

nei confronti del precedente esercizio è aumentata di L. 207.578.904 a seguito delle nuove emissioni di obbligazioni E.N.I.

Interessi passivi diversi e commissioni bancarie. L. 69.636.493:

rispetto al precedente esercizio sono diminuiti di L. 85.938.610 per minore ricorso alle anticipazioni bancarie.

Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi. L. 478.494.474:

rispetto al precedente esercizio questa spesa è aumentata di L. 81.812.737, ed è stata dovuta, oltre che agli scatti delle retribuzioni in base al contratto di lavoro (ed al conseguente aumento dell'importo dei contributi previdenziali e assicurativi), anche all'aumento del numero dei dirigenti e degli impiegati in relazione al nuovo ordinamento dell'Ente e allo sviluppo dei servizi.

Stanziamiento al fondo liquidazione personale. L. 60.263.078:

è diminuito di L. 21.188.076 rispetto al precedente esercizio, durante il quale si verificò un aumento straordinario per conguaglio del fondo, in conseguenza dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro per gli impiegati e delle variazioni di categoria di diversi dipendenti.

Servizi e servomezzi diversi. L. 118.316.091:

questa spesa, che concerne il funzionamento degli uffici e dei servizi generali dell'Ente, è aumentata rispetto al precedente esercizio di L. 42.011.661.

In particolare i maggiori aumenti si sono verificati nelle spese per l'affitto, l'energia elettrica, la pulizia e la manutenzione e riparazione ordinaria degli immobili destinati ad uffici dell'Ente.

Costi per studi, progetti e ricerche. L. 69.169.698:

rispetto al precedente esercizio sono aumentati di L. 13.041.473 a seguito della maggiore spesa per gli abbonamenti a riviste e giornali, per l'associazione ad Enti ed Istituti diversi, per la partecipazione a congressi e manifestazioni varie, per le prestazioni di esperti.

Pubblicità. L. 22.902.254:

in questa voce — il cui importo è diminuito, rispetto al decorso esercizio, di lire 7.046.524 — è compresa la spesa per la pubblicazione delle relazioni e del bilancio dell'Ente, nonchè quella per inserzioni di avvisi concernenti le obbligazioni E.N.I.

Spese diverse amministrative e generali. L. 46.799.745 :

rispetto al precedente esercizio sono rimaste pressochè invariate.

Oneri tributari. L. 1.216.104.814 :

sono costituiti per la massima parte dalle imposte sul patrimonio e sul reddito dovute dall'Ente ai sensi della legge 6 agosto 1954, n. 603, dal canone di abbonamento sui finanziamenti effettuati dall'ENI. alle Società controllate, nonché dall'imposta sulle obbligazioni emesse dall'Ente. Sono aumentati rispetto al precedente esercizio di L. 314 milioni 510.788.

Ammontamenti e deperimenti. L. 48.757.295 :

il minore importo di L. 31.242.071 dell'annualità conteggiata per l'esercizio 1958-1959 è conseguente all'applicazione delle aliquote previste dalle vigenti disposizioni fiscali.

L'ammontare complessivo degli *oneri e delle spese* dell'esercizio 1958-59 è di L. 8.763.057.385 contro L. 4.976.746.435 del precedente esercizio, l'aumento è dovuto soprattutto all'incremento delle operazioni finanziarie.

523. — PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO

Il risultato economico dell'esercizio 1958-59 si riassume nella cifra di L. 4.615.202.512 di utile netto, che presenta una riduzione di 197 milioni circa rispetto al precedente esercizio.

Signori Ministri,

in conformità alla legge istitutiva dell'E.N.I., abbiamo l'onore di sottoporre al Lorò esame la relazione e il bilancio dell'Ente per l'esercizio 1° maggio 1958-30 aprile 1959. Il conto economico si chiude con un utile netto di L. 4.615.202.512 che, a norma dell'articolo 22 della legge istitutiva dell'E.N.I., proponiamo di destinare come segue:

L. 2.999.881.633, pari al 65 %, al Tesoro dello Stato;
» 923.040.502, pari al 20 %, al fondo di riserva ordinario;
» 692.280.377, pari al 15 %, da utilizzare per l'incoraggiamento delle ricerche scientifiche e tecniche con particolare riguardo al settore industriale e minerario degli idrocarburi e per la preparazione di giovani e di tecnici alle carriere del settore stesso.

Della predetta somma, proponiamo di assegnare L. 592.280.377 ai Laboratori scientifici e di ricerca facenti capo all'E.N.I. e L. 100.000.000 ad Istituti universitari, per il finanziamento di studi e di ricerche scientifiche con particolare riguardo al settore scientifico degli idrocarburi, nonchè all'Enciclopedia del petrolio in corso di preparazione.

IL CONSIGLIO

RAPPORTO DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio dell'Ente al 30 aprile 1959 presenta le seguenti risultanze:

a) *nella situazione patrimoniale*

all'attivo un totale di	L.	171.545.177.959
al passivo un totale di	»	166.929.975.447
		<hr/>
con un saldo di	L.	4.615.202.512

esclusi i conti d'ordine e di rischio, che risultano sia all'attivo sia al passivo per un totale di L. 58.232.206.664;

b) *nel conto economico*

proventi per	L.	13.378.259.897
oneri e spese per	»	8.763.057.385
		<hr/>

con un provento netto di esercizio di L. 4.615.202.512

L'aumento, rispetto all'esercizio precedente, dell'attivo di bilancio, ammontante a L. 54.549 milioni, è determinato in massima parte dall'incremento dei finanziamenti alle Società controllate, passati da L. 68.026 milioni a L. 118.558 milioni in corrispondenza principalmente delle emissioni del prestito obbligazionario « E.N.I.-Petrolio 6 % 1958 » di nominali 20 miliardi (giugno 1958), del prestito obbligazionario « Serie speciale 6 % 1958-78 » di nominali L. 16 miliardi (maggio-luglio 1958), del prestito obbligazionario « E.N.I.-Sud 6 % 1959 » di nominali L. 20 miliardi (gennaio 1959).

Tali operazioni hanno comportato, nel passivo, un aumento nella voce obbligazioni di L. 54.400 milioni, al netto dei titoli di precedenti emissioni sorteggiati per il rimborso. Le esposizioni verso le Banche e gli Istituti Finanziari, ammontanti a L. 9.988 milioni, presentano invece una flessione rispetto all'esercizio precedente di L. 1.897 milioni, dovuta al pagamento di rate di ammortamento dei prestiti con gli Istituti di Previdenza e l'Italcasse.

In totale le passività sono aumentate di L. 54.746 milioni.

L'incremento di L. 2.297 milioni nei conti di rischio sta a dimostrare l'appoggio costante dato dall'Ente, anche nel settore finanziario, alle Società del Gruppo.

Dal conto economico risulta che il totale dei profitti, ammontante a L. 13.378.259.897, è costituito per il 62,39 % da interessi attivi sui finanziamenti a Società controllate, per il 33,83 % da dividendi sulle partecipazioni azionarie e per il rimanente 3,78 % da proventi diversi. Le percentuali dello scorso esercizio erano rispettivamente del 46,50 %, del 46,54 % e del 6,96 %.

Si rileva una lieve diminuzione nei dividendi sulle partecipazioni dovuta alla riduzione, dal 9 al 6 %, del dividendo distribuito dall'AGIP (che peraltro va riferito ad un

capitale sociale di L. 6 miliardi per l'esercizio 1957 e di L. 15 miliardi per l'esercizio 1958), e, d'altro canto, un notevole aumento degli interessi attivi in relazione agli ulteriori finanziamenti effettuati dall'Ente alle Società da esso controllate.

Il provento netto di esercizio è risultato inferiore a quello dell'anno precedente di L. 196.941.615.

I ratei attivi e passivi iscritti a bilancio sono stati concordati preventivamente con il Collegio Sindacale, gli ammortamenti risultano calcolati in armonia con le vigenti disposizioni fiscali.

Tutte le cifre riportate in bilancio corrispondono a quelle dei libri contabili, regolarmente tenuti, e le valutazioni risultano improntate ad oculatezza, uniformandosi alle norme di legge.

Il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio ed è stato rappresentato alle sedute della Giunta Esecutiva, constatando che le deliberazioni sono state sempre assunte in conformità alla legge ed allo statuto dell'Ente.

Il Collegio ha seguito con interesse e compiacimento il costante sviluppo delle molteplici attività svolte dalle aziende del Gruppo in Italia e all'Estero.

Sulla base dei risultati sopra enunciati, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'Ente al 30 aprile 1959 e del conto economico dell'esercizio 1958-59, che chiudono con l'utile di L. 4.615.202.512.

Del pari il Collegio esprime parere favorevole alla ripartizione di detto utile, così come proposto dalla Giunta Esecutiva in conformità con le disposizioni dell'art. 22 della legge istitutiva dell'E.N.I., cioè:

il 20 %	alla riserva	L.	923.040.502
il 15 %	} a studi e ricerche scientifiche	L.	592.280.377
		} a Istituti Univer- sitari e per la Enciclopedia del Petrolio»	100.000.000
			»
il 65 %	allo Stato	»	2.999.881.633
Totale		L.	4.615.202.512

IL COLLEGIO SINDACALE

Visto: *Il Delegato della Corte dei Conti*

STATO PATRIMONIALE

A T T I V I T À

Cassa e valori assimilati	L.	280.761	
Disponibilità presso Banche e c/c postali	»	227.750.852	
Titoli pubblici ed obbligazioni	»	206.719.195	
			L. 434.750.808
Società controllate - conto dividendi	L.	4.526.044.785	
Crediti diversi	»	12.649.967	
Crediti verso fornitori	»	10.531.029	
Depositi cauzionali in contanti di proprietà	»	5.001.440	
Attività varie	»	107.041.851	
Ratei attivi	»	177.407.570	
			» 4.838.676.642
Partecipazioni azionarie	L.	38.599.737.545	
Finanziamenti a Società controllate	»	118.557.583.486	
Anticipazioni a Gestione bombole metano	»	29.272.035	
			» 157.186.593.066
Immobili	»	669.854.895	
<i>meno</i> quote ammortizzate	»	133.976.707	
			» 535.878.188
Mobili e dotazioni	L.	400.956.935	
<i>meno</i> quote ammortizzate	»	240.081.534	
			» 160.875.401
Oneri per emissioni di obbligazioni, da ammortizzare			» 8.388.403.854
			L. 171.545.177.959
Terzi per fidejussioni ed avalli			» 51.354.306.663
			L. 222.899.484.622
<i>Conti d'ordine:</i>			
Istituti finanziari per titoli depositati a garanzia di mutui	L.	2.100.000.000	
Ministero del Tesoro per titoli di terzi a garanzia di mutui	»	4.767.100.000	
Società controllate per titoli a garanzia di amministratori	»	10.800.000	
Beni in comodato - <i>per memoria</i>	»	1	
			» 6.877.900.001
			L. 229.777.384.623

Il Presidente

ENRICO MATTEI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61.

Ministero
delle Partecipazioni Statali

AL 30 APRILE 1959

P A S S I V I T À

Mutui passivi	L.	3.540.831.226	
Prestiti bancari e diversi	»	6.397.373.432	
			L. 9.938.204.658
Obbligazioni			» 107.600.000.000
Obbligazioni estratte non rimborsate	L.	167.800.000	
Cedole su obbligazioni non pagate	»	51.620.400	
Debiti verso fornitori	»	4.777.132	
Debiti diversi	»	117.009.316	
Depositi cauzionali in contanti di terzi	»	530.000	
Fondo imposte	»	1.044.547.406	
Fondi destinati per studi e ricerche scientifiche (art. 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136)	»	283.636.428	
Ratei passivi	»	1.987.081.000	
			» 3.657.001.682
Fondo svalutazione crediti e per sopravvenienze	L.	8.037.835	
Accantonamenti diversi	»	78.639.851	
			» 86.677.686
Fondo indennità di licenziamento del personale			» 508.559.508
Fondo di dotazione	L.	36.900.000.00	
Riserva ordinaria	»	4.002.617.213	
Riserva speciale da partecipazioni	L.	3.840.508.936	
Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex ENM	»	396.405.764	
			» 45.139.531.913
			L. 166.929.975.447
Provento netto d'esercizio			» 4.615.202.512
			L. 171.545.177.959
Fidejussioni ed avalli per conto terzi			» 51.354.306.663
			L. 222.899.484.622
<i>Conti d'ordine:</i>			
Titoli di proprietà a garanzia di mutui	L.	2.100.000.000	
Titoli di terzi a garanzia di mutui	»	4.767.100.000	
Titoli di proprietà presso terzi a garanzia cariche amministratori	»	10.800.000	
Debitori per beni in comodato - <i>per memoria</i>	»	1	
			» 6.877.900.001
			L. 229.777.384.623

Il Collegio Sindacale

ROMOLO SARTORI, *Presidente*

ANTONIO BAGLIO GIUSEPPE CASTANA
SERGIO RUGGERI GUIDO CECCHERINI

Il Delegato della Corte dei Conti

GIOVANNI AMATUCCI

CONTO ECONOMICO

ONERI E SPESE		
<i>Oneri finanziari:</i>		
Interessi passivi e oneri diversi su mutui e prestiti a lungo termine	L.	748.248.708
Interessi passivi su obbligazioni E.N.I.	»	5.393.700.037
Quota oneri di emissione su obbligazioni E.N.I.	»	490.664.698
Interessi passivi diversi e commissioni bancarie	»	69.636.493
		L. 6.702.249.936
<i>Spese di servizi generali ed oneri diversi:</i>		
Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi	L.	478.494.474
Stanziamiento al fondo liquidazione del personale	»	60.263.078
Servizi e servomezzi diversi	»	118.316.091
Costi di studi, progetti e ricerche	»	69.169.698
Pubblicità	»	22.902.254
Spese diverse amministrative e generali	»	46.799.745
		» 795.945.340
<i>Oneri tributari:</i>		
Imposte sulle Società e sulle obbligazioni	L.	1.167.297.717
Imposta sui finanziamenti	»	40.000.000
Oneri fiscali diversi	»	8.807.097
		» 1.216.104.814
<i>Ammortamenti e deperimenti:</i>		
Quota su immobili, mobili e dotazioni	»	48.757.295
		L. 8.763.057.385
		» 4.615.202.512
		L. 13.378.259.897

Il Presidente

ENRICO MATTEI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

30 APRILE 1959

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie:

AGIP	L.	540.000.000	
AGIP MINERARIA	»	1.795.500.000	
ANIC	»	330.641.910	
SNAM	»	1.859.902.875	
			L. 4.526.044.785
Interessi attivi su finanziamenti	»		8.345.969.565
Interessi attivi su c/c bancari e diversi	»		48.398.292
Cedole e interessi su titoli diversi	»		16.676.750
Provvigioni su fidejussioni	»		336.200.673
Proventi diversi	»		104.969.832
			L. 13.378.259.897

Il Collegio Sindacale

ROMOLO SARTORI, *Presidente*
ANTONIO BAGLIO GIUSEPPE CASTANA
SERGIO RUGGERI GUIDO CECCHERINI

Il Delegato della Corte dei Conti

GIOVANNI AMATUCCI

ANNESSO N. 3

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1960-61

RELAZIONE PROGRAMMATICA

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

CARATTERI E FINALITÀ DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA

1. — IL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

1. — È questa la seconda volta che si sottopone all'esame del Parlamento la Relazione programmatica che ha il compito di illustrare — ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 — il programma degli investimenti degli enti autonomi di gestione per il 1960, fornendo alle Camere elementi di giudizio e di orientamento circa l'attività che l'iniziativa pubblica si propone di svolgere nei settori dove si trova impegnata tramite le « partecipazioni statali ».

Senza ritornare sui criteri interpretativi chiariti nella prima Relazione presentata lo scorso anno, non sembra inutile ricordare che lo spirito della citata norma legislativa porta a ritenere che il Ministero non possa essere il presentatore di documenti autonomamente concepiti e redatti dagli enti di gestione, ma debba invece esercitare quei poteri di coordinamento e di direttiva, senza dei quali la formulazione di un programma, sia pure orientativo — a lunga o a breve scadenza — non sarebbe possibile o non avrebbe significato.

Occorre infatti tenere presente che compito istituzionale del Ministero delle partecipazioni statali è quello di determinare l'indirizzo dell'attività degli enti autonomi di gestione secondo le direttive generali della politica economica governativa: ne deriva che l'approvazione della linea programmatica di attività degli enti di gestione e dei conseguenti investimenti, costituisce l'atto essenziale dei rapporti fra gli enti stessi e il Ministero delle partecipazioni statali.

In sostanza, la Relazione programmatica ha la caratteristica di un documento politico, nel senso che la sua funzione è quella di illustrare un particolare aspetto della politica economica perseguita dal Governo e che il Parlamento è chiamato ad esaminare e valutare. Quel che essa deve contenere, quindi, non è tanto l'indicazione di singoli interventi, quanto, appunto, la precisazione dell'indirizzo di politica economica che gli enti sono chiamati ad attuare in modo che il Parlamento possa essere messo in grado di giudicare della maggiore o minore aderenza a quell'indirizzo dell'attività concretamente svolta dalle aziende.

2. — Tale impostazione deriva direttamente, del resto, dall'assetto organizzativo delle partecipazioni statali, che si è venuto a mano a mano precisando, mercè un processo di progressiva qualificazione dell'intervento diretto dello Stato nell'attività economica.

Le circostanze e le ragioni del sorgere delle partecipazioni statali nel nostro Paese sono generalmente note, e non è quindi il caso di ricordarle; basterà solo rammentare che le origini del fenomeno — in certo modo episodiche ed involontarie — hanno fatto sì che il processo di inserimento dell'attività delle imprese a capitale pubblico nella generale politica economica passasse per fasi successive e trovasse il suo completamento — anche dal punto di vista organizzativo — solo con la costituzione del Ministero delle partecipazioni statali.

Il sistema si è, invero, progressivamente improntato a una precisa indicazione di responsabilità ai diversi livelli: 1) alla base le « società operative », vale a dire le imprese che assolvono compiti di produzione o di coordinamento tecnico immediato e di assistenza finanziaria in specifici settori della produzione stessa e a tal uopo, come ogni azienda, definiscono programmi aziendali o di specifici settori produttivi; 2) al livello superiore, gli enti di gestione che svolgono una funzione di coordinamento delle politiche settoriali e di assistenza finanziaria, nonchè di indirizzo e di programmazione nell'attuazione delle direttive ministeriali; 3) al vertice — infine — il Ministero delle partecipazioni statali, che ha la responsabilità politica della condotta di tutto il complesso di attività che ad esso fa capo.

La istituzione del Ministero ha completato quindi, sotto tale profilo, il quadro organizzativo del settore pubblico, eliminando ogni possibile distacco tra l'attività delle imprese e gli obiettivi che la politica governativa persegue; mentre il permanere delle responsabilità della gestione aziendale nell'ambito delle società operative — alle quali anche perciò è mantenuta la forma della società per azioni — è la condizione essenziale, come già fu scritto nella Relazione per il 1959, perchè sia possibile un efficiente funzionamento di un sistema economico nel quale le singole imprese, ivi incluse quelle a partecipazione statale, debbono tener conto della realtà del mercato.

3. — Inserimento delle « partecipazioni » nella generale politica economica; diversificazione delle responsabilità e quindi divisione dei compiti tra imprese, enti e Ministero: sono due principi che hanno guidato l'azione del Ministero, trovando applicazione in alcune direttive generali che qui di seguito succintamente si ricordano.

Già nello scorso anno fu chiarito che, « nel dispiegarsi della programmazione, il Ministero delle partecipazioni statali — nel quadro della politica generale di sviluppo e tenuto conto delle situazioni obiettive del nostro sistema — indica le linee di sviluppo delle attività produttive controllate dagli enti e determina quali sono i settori in cui occorre concentrare l'intervento ».

Su un piano generale, tale azione del Ministero rientra nelle linee tradizionali della politica economica italiana, la quale assegna all'azione pubblica particolari compiti e impegni in determinati settori dell'attività economica — lasciando all'iniziativa privata la premiente responsabilità negli altri settori — nonchè la generale funzione di realizzare le condizioni più idonee perchè il processo di sviluppo non subisca soste o ritardi.

Questa distinzione di compiti — che ha trovato nello « Schema » Vanoni una sua prima organica precisazione — deriva dalla fondamentale scelta di conservare un regime di economia di mercato, dando anzi all'azione pubblica il compito di salvaguardarne le caratteristiche dalle deformazioni che possono minacciarlo.

Fondamento di tale politica è la distinzione e la coesistenza tra azione pubblica e azione privata; il che impone di precisare quali compiti spettano allo Stato e quali ai privati, e consente quindi a questi ultimi di conoscere preventivamente gli obiettivi che lo Stato intende raggiungere utilizzando i propri strumenti.

Sul piano della concreta attività del Ministero, l'applicazione di questo principio di politica economica comporta la progressiva concentrazione dell'intervento diretto dello Stato in determinati settori che, con la terminologia messa in uso dallo « Schema » Vanoni, sono detti « propulsivi », dando peraltro a questo aggettivo un significato che va oltre quello tradizionale, che tendeva ad identificarli con quelli delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

In realtà, debbono considerarsi « propulsivi » tutti quei settori nei quali è necessario che si verifichi un determinato volume di investimenti affinchè siano evitate « strozzature » che comprometterebbero l'equilibrata espansione dell'intero sistema economico nazionale.

Ciò giustifica, ad esempio, l'impegno, assunto da aziende che appartengono al settore pubblico, per lo sviluppo della siderurgia e per la localizzazione nel Mezzogiorno dei possibili incrementi della capacità produttiva di tale industria, nonchè l'intervento delle stesse aziende, sempre nell'Italia meridionale, per la valorizzazione delle risorse naturali e la creazione di nuovi centri produttivi.

Si tratta — insieme con gli interventi effettuati nei settori che forniscono servizi pubblici essenziali, dall'energia ai trasporti — di garantire anche l'esistenza di quella grande industria di base che caratterizza una struttura industriale diversificata e quindi progredita.

Il concetto della presenza dello Stato nei settori che interessano lo sviluppo economico del Paese si allarga ancora, con riferimento alle esigenze delle zone depresse, nelle quali la realizzazione di un minimo di investimenti complessivi costituisce una condizione indispensabile per il loro sviluppo. Di qui, appunto, la necessità che, per quanto riguarda la politica a favore del Mezzogiorno, le imprese a partecipazione statale non si limitino ad intervenire nei settori propulsivi o di base, ma estendano la loro azione ad interventi più differenziati, intesi a suscitare nuove iniziative anche negli altri settori industriali.

Pienamente giustificate si rivelano quindi le iniziative nel settore meccanico e la partecipazione dell'IRI a quella politica di sostegno e di stimolo alla iniziativa privata, che è caratteristica fondamentale dell'azione governativa a favore delle zone sottosviluppate del Paese.

Proseguire questa azione di progressiva concentrazione degli investimenti dello Stato in ben definiti settori, significherà contribuire — per ciò che riguarda la competenza di questo Ministero — a quell'opera di qualificazione dell'intervento pubblico, che già si è detta condizione di una efficiente ed ordinata politica economica.

4. — Se il principio della concentrazione delle partecipazioni in determinati settori nei quali la presenza dello Stato garantisce l'attuazione di una politica di sviluppo permette di identificare una prima linea direttiva dell'azione del Ministero nell'elaborazione di un qualificato programma di investimenti, l'altro principio — relativo alla divisione dei compiti all'interno del sistema delle partecipazioni — consente di precisare una seconda linea direttiva nella non ingerenza del Ministero stesso nella gestione degli enti e delle singole imprese.

Invero, al Ministero spetta l'emaneazione di direttive generali, della cui attuazione sono responsabili i dirigenti gli enti e le imprese: e ad essi incombe conseguentemente l'obbligo di ricercare le più economiche ed efficienti soluzioni aziendali nel rispetto delle direttive impartite dal Ministero; solo così, d'altronde, è garantito l'assolvimento dell'obbligo della « economicità di gestione », cui le imprese a partecipazione statale sono tenute per la lettera stessa della legge istitutiva del Ministero.

In applicazione di tale principio, il Ministero ha in corso — come si dirà più particolarmente nell'apposito capitolo della Relazione — un'opera di sistemazione delle aziende sottoposte al suo controllo, la quale tende a liberare il Ministero stesso dalle residue « gestioni dirette », inquadrando in enti di gestione, già esistenti o da istituire, in base all'altro principio, voluto dalla legge, del raggruppamento delle imprese per settori omogenei di attività.

5. — Questa impostazione ha portato all'adozione di provvedimenti in parte di carattere transitorio, in attesa che si perfezionino gli strumenti giuridici necessari per addivene a soluzioni definitive, in parte di carattere permanente. Sono state così trasferite all'IRI — mediante mandato fiduciario a gestire — alcune importanti partecipazioni in aziende alle quali era, tra l'altro, indispensabile fornire una adeguata assistenza sul piano finanziario oltre che su quello tecnico economico, quale non poteva certo essere assicurata dal Ministero nella situazione di isolamento in cui le aziende stesse si trovavano prima di essere affidate all'ente di gestione.

Un altro passo importante è stato quello compiuto con la presentazione al Parlamento del disegno di legge che istituisce il nuovo ente di gestione per le aziende termali. Con tale provvedimento, che risponde ad un preciso impegno assunto davanti alle Camere in occasione del dibattito sul bilancio preventivo del corrente esercizio, si è inteso di dar vita ad un efficiente organismo che, mediante congegni e forme analoghe a quelle dell'IRI, sarà in grado di svolgere una azione armonica ed efficace per il potenziamento delle aziende patrimoniali, con la possibilità di ricorrere anche al mercato finanziario per quegli investimenti produttivi, che soddisfacendo le esigenze di sviluppo delle aziende stesse, consentono prospettive di sicura remunerazione.

Nell'ambito degli enti di gestione già esistenti si è anche proceduto ad impostare e ad avviare a concrete soluzioni la riorganizzazione di alcuni settori che presentavano problemi di particolare peso e urgenza: ci si riferisce — in special modo — al settore meccanico e cantieristico, al settore delle società di navigazione ed a quello siderurgico, come più ampiamente verrà specificato nei successivi capitoli.

Nello stesso quadro è stato dato impulso ad un'altra impostazione di carattere programmatico: la liquidazione cioè o la dismissione delle attività o delle partecipazioni in

cui la presenza dello Stato non è giustificata dagli obiettivi perseguiti dalla politica di sviluppo in corso.

Tra le aziende direttamente dipendenti dal Ministero sono state poste in liquidazione la SAFNI e un gruppo di società minori, di natura commerciale e immobiliare la cui origine va ricercata in situazioni e in orientamenti di politica economica ormai superati.

Analoghe direttive sono state impartite agli enti di gestione, nell'intesa che la smobilizzazione di attività in settori non interessanti gli attuali obiettivi della politica di sviluppo dovrà essere diretta a realizzare mezzi finanziari per sviluppare e potenziare i programmi di investimento in corso o per favorire iniziative nei settori di vitale interesse.

2. — QUALIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

6. — Riordinamento delle partecipazioni ed elaborazione di un qualificato programma di interventi sono i temi dominanti dell'attuale fase dell'attività del Ministero. Alla prima esigenza, oltre ai provvedimenti dianzi accennati, è stata dedicata una lunga serie di note ministeriali, ampiamente diffuse (1) che, se riguardano in parte problemi specifici, investono nella maggioranza dei casi argomenti di carattere generale che hanno richiesto la formulazione di istruzioni e di criteri di massima, la cui importanza risulta evidente — anche sotto il profilo programmatico — ove si consideri che essi toccano aspetti essenziali della vita degli enti e delle aziende collegate, quali: la impostazione dei bilanci; la illustrazione e la diffusione dei dati di gestione; lo sviluppo della prassi dei bilanci tipo e di quelli consolidati per gruppi di aziende o settori di attività; la competenza e la responsabilità della scelta degli amministratori e dei dirigenti; il coordinamento di iniziative cui sono interessati diversi enti di gestione e la ricerca di idonee forme di collaborazione fra gli enti stessi e il Ministero per lo studio e la soluzione di problemi di comune interesse, e così via.

Il compito di documentare lo sforzo compiuto per pervenire ad un qualificato programma di interventi è in gran parte affidato alla presente Relazione. Peraltro per una migliore comprensione del documento e della portata effettiva dei programmi in esso illustrati, occorre ricordare che secondo la lettera della più volte citata disposizione dell'art. 10 della legge n. 1589 del 1956, che lega il documento stesso al bilancio consuntivo dell'anno precedente e a quello di previsione per il nuovo esercizio, esso dovrebbe fornire i dati e gli elementi di informazione relativi al periodo di esercizio degli enti di gestione corrispondente all'anno finanziario per il quale il Parlamento è chiamato a dare la propria approvazione.

Senonchè dalla precisazione dei compiti e delle responsabilità del Ministero nel campo dell'indirizzo e del coordinamento degli interventi degli enti di gestione o delle imprese da essi controllate, deriva che i programmi di investimento relativi all'anno cui la Relazione stessa si riferisce siano accompagnati — come già lo scorso anno si avvertiva — da una indicazione delle prospettive a più ampio respiro che sono alla base degli interventi preventivati, e che tali prospettive siano, a loro volta, inquadrare in una più larga visione delle finalità di carattere pubblico che giustificano l'esistenza stessa degli enti e ne delimitano il campo d'azione.

(1) Cfr. Volume *Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo*, appendice; e *Istruzioni e direttive agli enti e società dipendenti*, aggiornamento al 31 dicembre 1959 della citata appendice.

Questo metodo risponde ad una esigenza logica ed è conforme alla natura stessa degli investimenti; tuttavia, esso non può, sotto altri aspetti, non ammonirci sul significato e sui limiti impliciti nel tipo di programmazione ipotizzato.

Mentre difatti, da una parte, sono gli stessi tempi tecnici di realizzazione dei nuovi investimenti che richiedono spesso un ciclo pluriennale di programmazione, dall'altra, le situazioni obiettive tendono continuamente ad evolversi e quindi il carattere pluriennale dei programmi viene ad assumere più un significato di indirizzo politico (comprendendo in questo termine anche gli orientamenti di politica aziendale) che di un piano esecutivo.

Vi sono altresì elementi la cui previsione lascia — in un lungo periodo — rilevanti margini di incertezza, che riguardano essenzialmente le disponibilità finanziarie complessive, legate a fatti in gran parte estranei alla volontà delle aziende, degli enti e del Ministero.

7. — È da notare in particolare a questo proposito che, pur rientrando le singole iniziative nella linea fissata dal Ministero agli enti di gestione e pur essendo esse approvate e coordinate ai livelli superiori, le relative programmazioni e la loro esecuzione cadono sotto la responsabilità degli organi sociali aziendali che — come si è ripetutamente osservato — operano e debbono operare in un'economia di mercato.

Orbene, l'esercizio di siffatte responsabilità impone che i programmi abbiano una certa flessibilità: la realtà di un mercato è talmente varia e mutevole che ogni giorno nuove tecnologie possono divenire disponibili e nuove occasioni di investimento sorgere, come pure altre che parevano proficue possono palesarsi tecnicamente o economicamente superate; così come l'alternanza delle fasi cicliche può richiedere una accentuazione o un rallentamento nel ritmo degli investimenti previsti.

D'altra parte la relativa flessibilità dei programmi deve essere contenuta in limiti tali da non pregiudicare le possibilità di orientamento degli operatori privati in ordine alle direttive fondamentali alle quali si ispira l'intervento pubblico nell'economia.

In altri termini, le modifiche che possono essere apportate ai programmi nei quali si esplica l'intervento, devono essere il risultato di obiettivi mutamenti, intercorsi nella situazione di mercato e nelle tecnologie, così come risultano dall'angolo visuale delle aziende. Modifiche di tale genere — infatti — rientrano nel normale giuoco competitivo e non incidono sul funzionamento di un'economia di mercato. Ove — invece — lo Stato mutasse le proprie direttive nel corso di applicazione dei programmi, questo fatto — per l'influenza rilevante che la volontà dello Stato ha nel sistema — potrebbe realmente modificare quella certezza nei rapporti tra iniziativa pubblica ed iniziativa privata, che è fondamentale per il buon funzionamento del nostro sistema economico.

In sostanza — quindi — la natura della programmazione generale onde trattasi è quella propria di una dichiarazione di propositi, sia pure obiettivamente fondati, o di orientamenti politici, sia pure accuratamente documentati e meditati, accompagnata da una adeguata illustrazione delle linee di condotta degli enti di gestione nei settori di loro competenza.

3. — ASPETTI ESSENZIALI DEI PROGRAMMI

8. — In questo spirito, si è cercato di ottenere con la relazione 1960 una maggiore ricchezza di dati informativi e un migliore approfondimento dei programmi dei singoli settori. Si sono introdotte inoltre le seguenti innovazioni: una esposizione degli aspetti della politica del lavoro, che riguardano particolarmente le aziende a partecipazione statale e un capitolo — che risponde ad un preciso impegno assunto nello scorso anno — dedicato ai programmi e alle prospettive di intervento nelle zone sottosviluppate del

Mezzogiorno. L'esposizione è stata inoltre integrata con i capitoli dedicati al settore delle aziende termali e alle società ancora direttamente controllate dal Ministero.

Non passerà inosservato il maggiore sviluppo della « presentazione » la quale tenta, nella sua seconda parte, di fornire un quadro complessivo della azione svolta — ai diversi livelli — da Ministero, dagli enti di gestione e dalle aziende dipendenti, nonché delle linee direttrici cui tale azione si ispira, linee che vengono illustrate sia negli aspetti che appartengono al piano delle realizzazioni concrete o dei provvedimenti in corso, sia nelle conseguenze che esse proiettano sull'attività futura del settore delle partecipazioni statali. Alla redazione di questa parte del documento sarà dedicata una sempre più attenta cura al fine di raggiungere progressivamente una chiara ed esauriente esposizione della struttura, del funzionamento e degli obiettivi del sistema delle partecipazioni statali nel quadro generale della politica economica.

9. — I programmi di investimento, illustrati nei successivi capitoli, confermano nel loro insieme l'aderenza alle linee di politica economica sopra esposte.

La struttura del programma del gruppo IRI rivela come più del 70 % del volume degli investimenti previsti sia concentrato nei cosiddetti « servizi », tra i quali assumono particolare importanza i settori elettrico e telefonico; di notevole rilievo appare anche il programma per le autostrade.

Dopo i « servizi », il maggiore sforzo dell'IRI si concentra nella siderurgia: l'investimento previsto in questo settore per il 1960 ammonta a 54 miliardi di lire, pari al 16 % degli investimenti totali.

Nel complesso, gli investimenti nei servizi e nella industria di base rappresentano circa il 90 % del totale.

Tale composizione ripete fondamentalmente quella che può considerarsi tradizionale del gruppo: il prospetto seguente — che riporta il programma per il 1960 in confronto agli investimenti effettuati nel 1957 e 1958 — mostra che le proporzioni tra i vari settori rimangono sostanzialmente immutate:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO IRI NEL 1957 E 1958
E PREVISIONI PER IL 1960

SETTORI	1957		1958		1960	
	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale
Telefoni	29,8	17,2	55 -	23,8	80	24 -
Energia elettrica	48,7	28,1	58,5	25,4	59	17,6
Trasporti marittimi	15,8	9,1	11,3	4,9	30	9 -
Trasporti aerei	10,4	6 -	11 -	4,8	29	8,7
Radiotelevisione	4,7	2,7	3,9	1,7	10	3 -
Autostrade	9,8	5,6	27,5	11,9	38	11,4
TOTALE SERVIZI . . .	119,2	68,7	167,2	72,5	246	73,7
Siderurgia	37,2	21,4	38,6	16,7	54	16,1
Meccanica	11,9	6,9	12,3	5,3	30	9 -
Altre attività	5,2	3 -	12,6	5,5	4	1,2
TOTALE . . .	173,5	100 -	230,7	100 -	334	100 -

Il consolidamento di una siffatta struttura ha trovato conforto nei sempre più estesi compiti che sono stati assegnati all'ente proprio in quei settori che la politica economica italiana affida alla prevalente responsabilità pubblica. Così, il rilievo delle partecipazioni di maggioranza delle società telefoniche TETI e SET, operanti nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole, se da un lato assicura i vantaggi inerenti all'unicità di indirizzo di tutta la rete telefonica nazionale, comporta dall'altro crescenti impegni, con particolare riguardo ai programmi di sviluppo del Mezzogiorno.

Nel settore dei trasporti marittimi ed aerei l'ammontare degli investimenti previsti supera di oltre due volte e mezzo quelli effettuati nel 1958. Si tratta, per il settore aereo, del potenziamento della flotta, in relazione all'importanza attribuita all'Italia nell'Air Union, l'organismo comune delle società aeree dei Paesi aderenti alla Comunità Economica Europea. Nel settore marittimo, l'accentuato sforzo è legato al programma di rinnovamento delle flotte facenti capo alla « Finmare », con il quale potranno essere radiate 33 unità, per oltre 200 mila t.s.l. ed essere immesse in servizio nuove navi per complessive 170 mila t.s.l., di gran lunga superiori per l'efficienza e caratteristiche tecniche: come si dirà più ampiamente nell'apposito capitolo, l'accelerazione del programma di costruzioni navali è stata decisa anche per contribuire ad alleviare la grave crisi dei cantieri.

Infine all'IRI fa capo la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade alla quale è stata affidata la realizzazione della cosiddetta Autostrada del Sole.

10. — In conclusione, il programma del gruppo IRI — pur nella sua struttura sostanziale immutato — è corrispondente ai compiti che la politica economica governativa assegna all'Istituto, anche perchè si palesa capace di adeguarsi rapidamente alle nuove esigenze che vanno soprattutto individuate nella possibilità di intensificare gli interventi laddove sia necessario e di rispondere ai compiti che o variazioni congiunturali o mutate condizioni di fondo possono richiedere.

Sotto questo aspetto vanno anche considerati gli investimenti nel settore meccanico, i quali mostrano un considerevole sviluppo, passando da una media annuale di circa 12 miliardi di lire nel triennio 1956-58 ai 30 miliardi preventivati per il 1960. E può affermarsi, in proposito, che la preminente responsabilità pubblica nel settore cantieristico, le nuove iniziative in corso di perfezionamento, nonchè la necessità di contribuire ad un aumento degli investimenti industriali in alcune regioni del Paese, concorreranno ad accrescere, nel corso dei prossimi anni, l'importanza di questo settore.

Va ancora aggiunto che accanto alle cifre su riportate, riguardanti gli investimenti in impianti, sono da ricordare altri interventi dell'IRI, parimenti previsti per il 1960, i quali concorrono ad ulteriormente qualificare la complessa attività di questo ente. Ci si riferisce, ad esempio, alle operazioni relative al rilievo dei cantieri di Taranto; ai lavori preparatori del quarto centro siderurgico; al programma di istruzione professionale; agli interventi previsti in relazione alla partecipazione assunta dall'Istituto nell'ISAP.

11. — Il programma dell'ENI presenta caratteristiche particolari che derivano dalla sua natura di gruppo fortemente integrato, nel quale i diversi settori di attività si condizionano a vicenda. E ciò va tenuto in primo luogo presente nel valutare il suo programma.

È evidente che lo sviluppo dell'attività di ricerca e di produzione — la quale rimane il compito fondamentale affidato all'ENI — pone correlativamente il problema di un adeguamento della capacità di lavorazione del prodotto grezzo e delle reti di distribuzione dei prodotti finiti: così come è la produzione mineraria a condizionare, in definitiva, lo

sviluppo delle attività industriali che ne utilizzano i prodotti come materia prima, nel quadro di un'azione coordinata, tendente al più razionale impiego delle nuove disponibilità di idrocarburi sia liquidi, sia gassosi.

Questa stretta integrazione e questo reciproco condizionamento delle varie attività del gruppo ENI non derivano soltanto da una logica dello sviluppo aziendale, che vediamo comune a tutte le società che operano nello stesso settore, ma risponde anche ai compiti affidati all'ente quale strumento della politica economica governativa, diretta a risolvere problemi di interesse generale. Mentre sembra superfluo richiamare, al riguardo, talune iniziative già attuate, vanno opportunamente sottolineati certi interventi previsti negli attuali programmi dell'ente, come il nuovo stabilimento petrolchimico di Gela la cui realizzazione è legata, oltre che alle particolari caratteristiche del greggio estratto, alla sua localizzazione e cioè alla opportunità di dar vita ad una industria di base in una zona in cui lo Stato è impegnato ad accelerare il processo di industrializzazione.

12. — In confronto agli investimenti effettuati nel 1957 e nel 1958, il programma dell'ENI per il 1960 si presenta, in sintesi, come segue:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DEL GRUPPO ENI NEL 1957 E 1958
E PREVISIONI PER IL 1960

SETTORI	1957		1958		1960	
	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale
Ricerca e produzione mineraria . . .	12,6	14,6	15,1	17,5	29,8	28,9
Trasporto e distribuzione metano . .	8 -	9,3	10,5	12,1	6,8	6,7
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi	27 -	31,2	21,3	24,7	29,4	28,5
Industria petrolchimica	36,9	42,7	33,9	39,1	16 -	15,5
Industria nucleare e attività varie . .	1,9	2,2	5,7	6,6	21 -	20,4
TOTALE . . .	86,4	100 -	86,5	100 -	103 -	100 -

Il programma è caratterizzato da un forte aumento degli investimenti nel settore della ricerca e della produzione mineraria: mentre, infatti, il volume globale degli investimenti previsti per il 1960 aumenta del 19 % rispetto a quello realizzato nel 1958, in questo specifico settore la percentuale di incremento sale al 97 per cento.

Tale rilevante aumento pone al primo posto l'attività mineraria con il 29 % del totale degli investimenti. Seguono, nell'ordine, gli investimenti previsti nei settori della lavorazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi, dell'industria nucleare e della petrolchimica.

Una misura dello sforzo che, sempre nel settore della ricerca, le aziende dell'ENI stanno compiendo nel nostro Paese, può essere fornita anche dalla circostanza che dei

30 miliardi previsti per il 1960 solo un quarto — e cioè 7 miliardi — è dedicato alla ricerca all'estero. E va ancora sottolineato che circa tre quarti degli investimenti previsti nel territorio nazionale saranno localizzati nel Mezzogiorno.

Questa prevalenza degli investimenti destinati alla ricerca e alla produzione mineraria fa sì che il programma per il 1960 presenti una struttura diversa da quella che ha caratterizzato gli interventi realizzati nel 1957 e nel 1958. In questi anni il grosso degli investimenti — circa il 40 % del totale — fu infatti assorbito dal settore petrolchimico, essendo allora in corso la costruzione dello stabilimento di Ravenna. Nello stesso tempo è aumentato il peso relativo del settore elettronucleare, in relazione allo sviluppo assunto dai lavori della Centrale di Latina.

13. — Nel complesso gli investimenti che si prevede di effettuare nel 1960 dai gruppi IRI e ENI ammontano a ben 440 miliardi di lire, con un fabbisogno finanziario — considerate le necessità in capitali di esercizio e altre occorrenze — di circa 590 miliardi di lire.

Dedotta la parte di fabbisogno coperta dall'autofinanziamento e la parte relativa ai prestiti a media e lunga scadenza che devono essere rimborsati durante l'anno, il fabbisogno netto di capitali da reperire ammonta a 360 miliardi di lire, di cui 300 circa si prevede debbano essere attinti al mercato finanziario, provvedendosi al residuo mediante smobilizzi, impiego di attività esistenti e, per quanto riguarda in particolare l'IRI, mediante aumenti del fondo di dotazione dell'Istituto (1).

14. — Per quanto riguarda le altre « partecipazioni », non inquadrare nei due enti sopraricordati, ci si limita in questo primo sommario esame ad alcune informazioni di maggiore rilievo:

Breda finanziaria: questa società attualmente raggruppa, oltre alle proprie partecipazioni, tutte le aziende meccaniche prima assistite dal FIM; si tratta di un primo passo nella generale azione di riordinamento che interessa necessariamente tutto il settore meccanico. Gli investimenti previsti per tutto il gruppo raggiungeranno nel 1960 l'importo di 5 miliardi di lire, in buona parte dedicati al programma di riordinamento delle costruzioni ferroviarie interessate le aziende ferroviarie Breda e la Società Reggiane-OMI;

Settore termale: va ricordato, al riguardo, la presentazione della legge intesa a rendere operante l'ente di gestione che dovrà raggruppare le varie aziende; in tal modo si sono poste le premesse per lo sviluppo di un'attività che, oltre a presentare un rilevante interesse per una politica turistica modernamente intesa, ha, dal punto di vista sanitario, riflessi di carattere sociale che lo Stato ha il dovere di non trascurare;

Partecipazioni dirette: in questo settore — come è stato già osservato — la direttiva del Ministero è quella di liberarsi della gestione diretta di aziende, le quali a mano troveranno il loro inquadramento negli enti di gestione, secondo il principio della omogeneità; formula del « mandato fiduciario » a un ente già esistente rappresenta, ap-

(1) I disegni di legge nn. 2060 e 2061 attualmente all'esame della Camera prevedono, per l'esercizio 1960-1961, uno stanziamento totale di 35 miliardi di lire, di cui 5 per l'inizio dei lavori del quarto centro siderurgico.

punto, un primo passo verso questa direzione. Tra queste aziende presenta quest'anno problemi di particolare importanza la Carbosarda, che dovrà trovare sistemazione e un definitivo equilibrio economico a seguito della decisione, approvata dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali, di utilizzare in loco il carbone estratto per la produzione di energia termoelettrica.

15. — La sia pur sommaria analisi effettuata sui programmi dell'IRI e dell'ENI, pone in evidenza che le partecipazioni statali attuano una qualificata politica di investimenti: la forte prevalenza delle iniziative nei settori delle opere di pubblica utilità e delle industrie di base ne è dimostrazione oggettiva. D'altra parte, tale prevalente indirizzo rende i programmi particolarmente adatti a svolgere nel Mezzogiorno quella funzione che la nostra politica economica affida appunto al settore pubblico.

Adempiendo ad un impegno assunto in Parlamento, questa Relazione fornisce per la prima volta, i dati e le indicazioni relative agli investimenti che le imprese controllate dal Ministero si propongono di realizzare nell'Italia meridionale nel corso del quadriennio 1960-63.

Il quadro complessivo degli interventi previsti sia dall'IRI sia dall'ENI — ai quali si deve aggiungere la centrale termoelettrica del Sulcis che sarà realizzata dalla Carbosarda — presenta una evidente caratterizzazione delle iniziative: più del 90 % degli investimenti si dirige ai settori propulsivi ed alla grande industria di base, dimostrando come le partecipazioni statali rafforzino il ruolo di protagoniste in un'azione intesa a creare in quelle zone una struttura industriale autonoma e differenziata.

INVESTIMENTI PREVISTI DALL'IRI E DALL'ENI NEL MEZZOGIORNO NEL QUADRIENNIO 1960-63

	Miliardi di lire	%, sul totale
Opere pubbliche e di pubblica utilità (a)	388,2	50,9
Industrie di base (b)	307 -	40,2
Industrie manifatturiere	52,8	6,9
Altre attività	15,2	2 -
TOTALE	763,2	100 -

(a) Autostrade, telefoni, energia elettrica, ricerca e produzione idrocarburi.

(b) Siderurgia, petrolchimica, lavorazione prodotti petroliferi.

16. — Un altro campo di attività cui gli enti di gestione dedicano crescente attenzione è quello della preparazione professionale, che va sempre più considerata come un fattore fondamentale di tutta la politica di sviluppo.

I principi che regolano l'intervento in questo settore sono, da un lato, quello di abbandonare il sistema, ormai superato, dell'apprendistato di mestiere, che metteva il giovane accanto ad un anziano operaio, vincolandolo così ad uno specifico mestiere, senza fornirgli quella formazione di base, che appare oggi indispensabile perchè la manodopera si adegui ai sempre più rapidi mutamenti tecnologici; e dall'altro quello di procedere alla

formazione delle nuove leve in un ambiente analogo a quello dell'officina e dello stabilimento.

Sulla base di questa impostazione, l'IRI ha istituito — ed altri ne istituirà attuando un programma razionale anche nella distribuzione geografica — centri interaziendali di formazione professionale gestiti, in forma cooperativa, dalle aziende interessate, che ne controllano i programmi e ne utilizzano gli allievi al termine del periodo di formazione; similmente l'ENI ha in funzione centri di addestramento operanti, su base permanente, presso le società capogruppo.

D'altra parte, gli sviluppi che vanno verificandosi non soltanto nelle tecnologie produttive, ma anche nei sistemi di direzione aziendale e in tutte le modalità di impiego del fattore umano, richiedono che il problema della preparazione professionale sia affrontato non soltanto nel settore della formazione delle forze di lavoro.

In proposito l'IRI ha disposto un programma di iniziative a livello di gruppo per garantire alle singole aziende un selezionato contingente annuale di quadri in materia di organizzazione e conduzione del personale, anche mediante scambi sistematici di informazioni e confronti delle esperienze aziendali.

Per il gruppo ENI, presso l'Istituto Direzionale e Tecnico di San Donato, esistono corsi che hanno lo scopo di migliorare e ampliare le conoscenze dei quadri direttivi circa le più moderne tecniche direzionali.

* * *

17. — A conclusione di quanto sopra esposto, si desidera ribadire il fermo intendimento di fare in modo che la Relazione programmatica assolva alla sua funzione di dare al Parlamento una visione organica dei compiti che spettano alle partecipazioni statali, una indicazione dei tipi e dei limiti di intervento, la garanzia della loro utilizzazione come strumento di una coordinata politica economica, che ha per scopo un largo ed equilibrato sviluppo economico del nostro Paese.

Presentando, lo scorso anno, questo stesso documento, non si ebbe difficoltà ad ammettere che si trattava di un primo tentativo, che andava ulteriormente riconsiderato perchè la Relazione potesse sempre meglio assolvere il suo compito, che è quello di fornire elementi di giudizio e di orientamento sulla attività svolta in un settore tanto importante per lo sviluppo economico del Paese.

Si aggiungeva, in quell'occasione, che, come era avvenuto per la Relazione generale sulla situazione economica del Paese, cui la Relazione programmatica in vario modo si ricollega, sarebbe stato necessario un congruo periodo di esperienza e di approfondimento dei problemi che un'esposizione del genere comporta.

Il ragionamento, almeno in gran parte, può essere ripetuto per il documento di quest'anno; perchè, se i preziosi suggerimenti forniti dalle Camere, durante la discussione del bilancio 1959-60, e l'apporto degli studiosi e degli esperti che il Ministero si è fatto carico di interpellare, hanno consentito di colmare certe lacune e di eliminare taluni inconvenienti, questo stesso sforzo di perfezionamento ha messo in luce nuovi problemi e ulteriori prospettive di lavoro, le quali fanno fondatamente prevedere che nei prossimi anni la stesura della Relazione subirà integrazioni e perfezionamenti, intesi a rendere tale documento sempre più conforme alle esigenze del Parlamento e alle attese dell'opinione pubblica.

18. — Sia consentito infine rilevare che la Relazione programmatica non è un documento a sè stante, ma va inquadrata nella serie dei documenti informativi ai quali è

implicito il riferimento, quando si vogliono esattamente valutare i programmi contenuti nella stessa Relazione e le linee di sviluppo che essi presuppongono, riguardo ad obiettivi specifici o di più ampio respiro e a prospettive a breve o a lunga scadenza.

Oltre naturalmente alle dichiarazioni rese dal Ministro in sede parlamentare, ci si riferisce in particolare:

a) ai bilanci consuntivi degli enti di gestione con le ampie ed esaurienti relazioni che li accompagnano;

b) ai bilanci consolidati dell'IRI e dell'ENI;

c) alle istruzioni e direttive agli enti dipendenti, raccolte per la prima volta in appendice al volume « Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo » edito a cura del Ministero nell'agosto 1959, ripubblicate, aggiornate al 31 dicembre 1959, nei primi giorni del corrente anno e che saranno via via rese note con opportuna periodicità.

Nè, in questo quadro, possono trascurarsi i dati forniti agli onorevoli Parlamentari direttamente dagli enti di gestione con i loro notiziari e le altre pubblicazioni informative.

Sembra dunque che, nello sforzo di chiarezza che anima il settore delle partecipazioni statali, l'esigenza di una ampia e sistematica informativa del Parlamento possa dirsi soddisfatta con la presentazione di una documentazione che, pur nella sua perfezionabilità, già oggi si presenta tale da non trovare riscontro nei precedenti vicini e lontani del settore oggi affidato alla competenza del Ministero delle partecipazioni statali.

MARIO FERRARI AGGRADI

Roma, 31 gennaio 1960.

PARTE PRIMA

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI)

1. — PREMESSA

1. — I programmi di investimento nei vari settori di attività del gruppo IRI sono in linea di massima predisposti con riferimento a periodi pluriennali, in relazione sia alla struttura dei singoli settori interessati sia alle caratteristiche dell'intervento previsto in ciascun settore. Lo svolgimento dei programmi è seguito dall'ente di gestione al duplice scopo di controllare i risultati conseguiti nelle varie fasi di realizzazione e di regolare ogni fase in relazione all'andamento della situazione congiunturale, secondo le direttive generali e specifiche impartite dal Ministero nella sua azione intesa ad orientare sempre più la programmazione lungo le linee di sviluppo indicate nel capitolo introduttivo della presente Relazione.

Il processo continuo di impostazione, di verifica, di revisione e di aggiornamento dei singoli programmi, oltre ad assicurare la massima efficacia all'azione d'indirizzo delle società controllate, propria dell'ente di gestione, definisce al tempo stesso, il più chiaramente possibile, le responsabilità spettanti ai vari livelli di gestione: società operative, società finanziarie di settore, IRI.

Un tale processo assume aspetti di particolare importanza e delicatezza, ove si ponga mente alla speciale configurazione del gruppo IRI, il quale, in parte per ragioni storiche, in parte per il preminente carattere finanziario proprio dell'ente di gestione, presenta una struttura che si è già avuto modo di definire « composita ». Ciò si rivela anche nella conseguente struttura delle partecipazioni, la maggior parte delle quali è inquadrata in società di settore (dalla Finanziaria Telefonica STET alla recentissima Fincantieri), costituendo nell'insieme un sistema dinamico la cui efficienza è dimostrata dalla capacità di finanziamento del gruppo illustrata in altra parte di questa Relazione. È perciò che solo a livello dell'ente di gestione IRI è possibile contemperare i vari programmi, secondo criteri organici, il che vuol dire anche secondo criteri di massima economicità. Soltanto a tale livello, infatti, è dato di armonizzare decisioni che, pur formandosi autonomamente, sono fra di loro interdipendenti, e tenere altresì conto degli sviluppi complementari od alternativi, in rapporto alle possibilità finanziarie dei singoli settori, nel quadro più vasto delle direttive generali del Ministero delle partecipazioni statali.

2. — I capitoli che seguono contengono gli elementi essenziali dei programmi di investimento che il gruppo e le singole aziende si propongono di attuare nel corso del 1960 — con l'indicazione, per ciascun settore e per l'intero gruppo, dei relativi fabbisogni finanziari — nonché le grandi linee delle prospettive per gli anni successivi al 1960.

Di conseguenza, ogni capitolo si articola essenzialmente in tre parti, diversamente accennate anche in relazione alle caratteristiche del settore trattato: un breve cenno relativo al passato, le prospettive che già si sono delineate per il futuro e, nel quadro di esse, il programma di investimenti e di attività per il 1960. E questa articolazione si ripete, del resto, anche nei capitoli della Relazione che riguardano gli altri enti di gestione e le aziende a diretta partecipazione statale.

2. — ENERGIA ELETTRICA

1. — Com'è noto, le partecipazioni statali nel settore elettrico sono gestite dall'IRI tramite la Finelettrica alla quale fanno capo la Meridionale di Elettricità (SME) la Idroelettrica Piemontese (SIP) la Trentina di Elettricità, il settore elettrico della Terni ed infine la Elettronucleare Nazionale SENN. Tali aziende operano in situazioni notevolmente diverse l'una dall'altra. Mentre, infatti, il gruppo SME serve un'utenza distribuita su una superficie molto estesa, dove l'industrializzazione non è ancora sviluppata (tutta l'Italia meridionale continentale e larghe zone dell'Italia centrale), il gruppo SIP ha un'utenza più accentrata e in zone intensamente industrializzate (Piemonte occidentale e alcune zone della Lombardia); d'altra parte, la Trentina di Elettricità e la Terni sono due aziende essenzialmente produttrici, di cui l'ultima, posta al centro della Penisola, dispone di impianti ad alto grado di regolazione; del tutto particolari sono infine i problemi della SENN.

La stessa struttura del gruppo Finelettrica pone quindi problemi molto complessi alla sua attività. Questa, pur dovendosi articolare a seconda delle diverse esigenze delle aziende, deve tuttavia seguire un indirizzo unitario. A tale effetto, la finanziaria capogruppo esercita un'azione di assistenza e di coordinamento, che riguarda sia la programmazione dei nuovi impianti, sia i rapporti interaziendali di fornitura di energia e, in genere, le possibilità di integrazione, nell'ambito del gruppo, dei fabbisogni energetici delle singole aziende.

L'attività della Finelettrica è, dunque, spiegata al raggiungimento di due obiettivi principali: 1) assicurare che nessuna strozzatura abbia a verificarsi nel soddisfare la domanda; 2) incentivare il consumo, specie nelle zone depresse, per stimolare lo sviluppo economico.

2. — Dalla fine del 1952, anno in cui fu costituita la Finelettrica, alla fine del 1959 la producibilità media annua degli impianti del gruppo è passata da circa 7.200 a 14.800 GWh (1), registrando un incremento del 106 per cento.

Nel solo 1959 sono entrati in esercizio nuovi impianti che permetteranno di elevare la producibilità totale del gruppo di 2.500 GWh, cioè di oltre il 20 % di quella raggiunta alla fine del 1958.

A determinare l'intenso ritmo costruttivo della Finelettrica hanno concorso principalmente due fattori:

— da un lato, gli incentivi ad un maggior consumo di energia conseguenti alle provvidenze governative in favore del Mezzogiorno e all'azione svolta, anch'essa prevalentemente nelle regioni meridionali, dalle aziende del gruppo, per incrementare, attraverso la concessione di agevolazioni varie, le utenze domestiche e quelle industriali. Nel sessennio 1953-58, infatti, l'incremento dei consumi nelle regioni del Mezzogiorno servite

(1) 1 GWh = 1 milione kWh.

dalla Finelettrica è stato del 55,3 % contro un aumento del 49,9 % del consumo nazionale; nel contempo, mentre il consumo medio nazionale per abitante è aumentato del 42,9 %, nelle predette regioni meridionali, dove tuttavia permane notevolmente più basso rispetto a quello del Nord, è aumentato del 46,9 per cento:

— dall'altro, l'intendimento di ricostituire un adeguato margine di riserva per fronteggiare le annate di scarsa idraulicità e le eventuali impennate della domanda. La producibilità raggiunta a fine 1959 supera, infatti, di oltre 1.500 GWh il volume di energia immesso in rete, mentre nel 1952 era ancora, per oltre un miliardo di kWh, inferiore al quantitativo immesso in rete.

A dimostrare l'entità dello sforzo costruttivo sostenuto dalle aziende della Finelettrica, valga il raffronto con gli sviluppi della producibilità nazionale: nel sessennio 1953-1958, infatti, mentre quest'ultima è aumentata del 49,9 %, la capacità di produzione del gruppo ha segnato un incremento del 70,8%.

Mancano i dati per estendere il raffronto al 1959, ma si ha ragione di ritenere che il divario si sia ulteriormente accentuato con l'entrata in esercizio dell'imponente complesso di impianti ultimati dal gruppo nell'anno.

3. — L'aumento rilevante registrato dalla producibilità della Finelettrica nel corso del 1959 è dovuto al fatto che in tale anno sono stati ultimati e contemporaneamente sono entrati in esercizio numerosi impianti, iniziati, peraltro, in tempi diversi.

Tra questi vanno in particolare ricordati — nel settore idroelettrico — quelli di Sendren, Zuino, Lanzada 2° gruppo e Pont S. Martin del gruppo SIP, di S. Lazzaro e Bussento 2° salto del gruppo SME, del Recentino 2° gruppo, Ponte Felice e Triponzo della Soc. Terni; e — nel settore termoelettrico — gli impianti di Chivasso 3° e 4° gruppo del gruppo SIP, di Bari 2° e 3° gruppo del gruppo SME e di Civitavecchia 2° gruppo della Soc. Terni.

Nello stesso periodo, la capacità dei serbatoi stagionali, che era di 1949 GWh a fine 1958, è aumentata di 39 GWh, per effetto soprattutto del serbatoio di Campo Moro del Gruppo SIP.

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI NEL 1959

TIPO DI IMPIANTO	INCREMENTO IMPIANTI NEL 1959			
	Potenza efficiente		Producibilità	
	MW	%	GWh	%
Impianti idroelettrici	171	27,7	302	12 -
Impianti termoelettrici	445	72,3	2.225	88 -
TOTALE	616	100 -	2.527	100 -

Anche l'aumento della potenza efficiente — passata da 3.483 a 4.099 MW (1) — è stato notevole, in particolar modo nel settore degli impianti termoelettrici, ai quali si guarda come alla fonte che in futuro dovrà maggiormente contribuire alla copertura del nuovo fabbisogno di energia elettrica.

(1) 1 MW = 1.000 kW

4. — I programmi già approvati prevedono, per la fine del 1963, il raggiungimento di una producibilità complessiva di circa 19.250 GWh, tale cioè da assicurare una disponibilità di energia sufficiente a soddisfare la prevedibile espansione dei consumi e a garantire nel contempo un adeguato margine di riserva.

È da notare che l'apporto di nuova producibilità sarà fornito prevalentemente dalle grandi installazioni termoelettriche programmate dalla SME (Napoli Levante 1° e 2° gruppo e Mercure 1° e 2° gruppo) e dalla centrale elettronucleare del Garigliano. Le aziende che operano nell'Italia settentrionale non prevedono invece per il futuro quadriennio l'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici date le maggiori disponibilità idriche ancora economicamente sfruttabili in quelle zone.

Oltre all'aumento degli impianti generatori proseguirà lo sforzo dedicato alla costruzione di serbatoi stagionali (particolarmente importante quello di Alpe Gera della Soc. Vizzola e il sovrizzo della diga di Campotosto della Soc. Terni) per migliorare l'indice di regolazione dell'energia, che nel gruppo è già notevolmente più elevato di quello medio nazionale: più precisamente, l'invasabile passerà dal 18,7 % dell'energia idroelettrica producibile nel 1959, al 24,4 % a fine 1963.

In linea di massima, lo sviluppo degli impianti previsti nel prossimo quadriennio dovrebbe configurarsi come segue:

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI: 1960-63

	1959	1963	INCREMENTO 1960-63	
			assoluto	percentuale
<i>Potenza efficiente (in MW):</i>				
Impianti idroelettrici	3.181	3.784	603	19
Impianti termoelettrici	918	1.358	440	48
Impianti termonucleari	—	135	135	..
TOTALE	4.099	5.277	1.178	29
<i>Producibilità (in GWh):</i>				
Impianti idroelettrici	10.600	11.917	1.317	12
Impianti termoelettrici	4.215	6.415	2.200	52
Impianti termonucleari	—	900	900	..
TOTALE	14.815	19.232	4.417	30

5. — Un cenno a parte merita l'impianto della SENN, una delle tre centrali elettronucleari attualmente in corso di realizzazione in Italia.

Come è noto, la centrale del Garigliano, che disporrà di un reattore ad acqua bollente, avrà una potenza di 150.000 kW e potrà sviluppare una producibilità di circa 1 miliardo di kWh. L'iniziativa, che ha ottenuto il concorso al finanziamento da parte della Banca Internazionale Ricostruzione e Sviluppo per il 60 % dell'investimento complessivo

previsto, sarà realizzata con forniture da parte dell'industria italiana nella misura del 70 %.

L'entrata in esercizio della centrale, prevista in un primo tempo nel 1962, avrà luogo soltanto nel 1963 a causa del ritardo intervenuto per il perfezionamento del contratto con la ditta fornitrice (la International General Electric Operations) e degli accordi di finanziamento con la BIRS e la Cassa del Mezzogiorno.

6. — In corrispondenza allo sviluppo degli impianti generatori sarà proseguito l'ampliamento e il rafforzamento delle reti di trasporto e di distribuzione, con investimenti particolarmente rilevanti presso il gruppo SME, al quale, come si è detto, fa carico la distribuzione di energia elettrica in tutta l'Italia meridionale continentale e in larghe zone dell'Italia centrale.

7. — Per quanto riguarda il 1960, la producibilità degli impianti del gruppo registrerà prevedibilmente, in relazione alle naturali cadenze del ritmo produttivo, un incremento pari al 9,1 % della producibilità disponibile a fine 1959.

Si prevede, infatti, per il prossimo anno, un aumento di 1.344 GWh dovuto per 594 GWh all'entrata in esercizio degli impianti idroelettrici di Sondrio e Paesana del gruppo SIP, della diga Talvacchia del gruppo SME e degli impianti di Sarentino e di Santa Valpurga della Soc. Trentina, mentre i rimanenti 750 GWh sono da attribuirsi al primo gruppo dell'impianto termoelettrico di Napoli Levante.

Di conseguenza, alla fine del 1960 il gruppo Finelettrica disporrebbe di una producibilità pari a 16.159 GWh, dei quali 11.194 da impianti idroelettrici (aventi una capacità d'invaso in serbatoi stagionali di circa 2.050 GWh) e 4.965 da impianti termoelettrici.

8. — In relazione all'avanzamento dei lavori, l'ammontare degli investimenti previsti per l'anno 1960 è di 58,6 miliardi di lire; importo che si ripartisce fra i vari tipi di impianto nel seguente modo:

INVESTIMENTI IN IMPIANTI PREVISTI NEL 1960

(in miliardi di lire)

SOCIETA' DEL GRUPPO FINELETTRICA	TIPO DI IMPIANTO GENERATORE			Trasforma- zione, trasporto, distribu- zione e vari	TOTALI
	Idroelettrici	Termo- elettrici	Termo- nucleari		
Gruppo SIP	8,2	1,8	—	7,2	17,2
Gruppo SME	4,9	10,8	—	10,6	26,3
Terni	3,9	0,4	—	0,5	4,8
Trentina	4,4	—	—	0,2	4,6
SENN	—	—	5,7	—	5,7
TOTALE	21,4	13 -	5,7	18,5	58,6

Va notato che il limitato investimento previsto per il 1960, relativamente alla centrale elettronucleare SENN, è da porsi in relazione all'accennato ritardo nella conclusione degli accordi esecutivi.

9. — Per una migliore valutazione dello sforzo in atto da parte delle aziende a partecipazione statale nel settore elettrico, nel quadro della più volte ricordata qualificazione dell'intervento pubblico secondo le linee direttrici della politica di sviluppo economico, occorre ricordare, infine, l'apporto che potrà fornire nei prossimi anni la centrale termoelettrica del Sulcis — di cui in altri capitoli (1) si danno più dettagliate notizie — la quale consentirà il razionale sfruttamento delle risorse energetiche di quel bacino carbonifero con particolare beneficio per l'economia della Sardegna.

3. — SIDERURGIA

1. — Il contributo dato dall'IRI allo sviluppo della siderurgia italiana appare in tutta la sua evidenza sol che si consideri che oggi oltre la metà della produzione nazionale di acciaio è dovuta alle aziende del gruppo Finsider. Tale risultato è stato possibile grazie ad uno sforzo continuo di investimenti determinato dalla volontà di assicurare la massima efficienza e la massima capacità produttiva ad un settore che sempre più si va qualificando come « propulsivo », come suscettibile, cioè, di dar vita a nuove iniziative e quindi alla creazione di nuove fonti di reddito che si aggiungono a quelle esistenti.

I criteri della programmazione dell'attività futura della Finsider traggono appunto origine dalla cennata caratteristica di « propulsivo » pertinente al settore siderurgico.

2. — Nel corso del 1959 le aziende del gruppo, proseguendo nella realizzazione dei programmi precedentemente impostati, hanno effettuato importanti investimenti, fra i quali assumono particolare rilievo:

— a *Bagnoli*: la costruzione di un quarto altoforno della capacità produttiva di 1.200 tonn./g., che entrerà in marcia entro il febbraio del 1960, assicurando una produzione di 420 mila tonn. di ghisa annue; la prosecuzione dei lavori relativi alla installazione di un nuovo sbozzatore e alla sistemazione di un laminatoio per la produzione di travi ad ali larghe;

— a *Piombino*: la continuazione delle opere pertinenti il terzo altoforno da 900 tonn./g., che accrescerà la capacità produttiva di ghisa di questo stabilimento di 300 mila tonn. annue, nonchè dei lavori di potenziamento della centrale termoelettrica, ormai in fase avanzata;

— a *Cornigliano*: il completamento della maggior parte dei lavori diretti a consolidare la capacità produttiva dell'impianto a 1.250.000 tonn. annue di acciaio; per il 1960 si prevede che lo stabilimento potrà raggiungere un livello produttivo di 1.150.000 tonn. di acciaio greggio e di 1.120.000 tonn. di laminati a caldo e a freddo, di cui 150.000 rivestiti.

Tra i settori connessi con la produzione siderurgica, va in primo luogo ricordato quello cementiero. Nello scorso anno è stato portato a termine il raddoppio della capacità

(1) Vedi cap. III e cap. IV.

produttiva nello stabilimento di Napoli della Cementir (Cementerie del Tirreno S.p.a.), che ne ha portato la produzione annua a 700 mila tonn. È inoltre entrato in esercizio il nuovo impianto di Arquata Scrivia, che utilizza le loppe di altoforno della Cornigliano, il quale produrrà 500 mila tonn. annue di cemento.

A seguito di queste due iniziative, La Cementir produce attualmente più del 10 % della produzione nazionale di cemento, mentre nuovi sviluppi, già previsti, aumenteranno ancora tale partecipazione.

Nel settore minerario sono stati effettuati, con risultati soddisfacenti, sondaggi nei giacimenti del Monte Argentario ed è proseguita l'opera per il miglioramento dei minerali negli altri giacimenti nazionali; all'estero è imminente l'inizio dello sfruttamento del giacimento di Fort Gouraud in Mauritania, mentre è continuata l'opera di potenziamento delle miniere di Goa nell'India Portoghese, che hanno attualmente raggiunto un livello produttivo corrispondente ad una produzione annua di 400.000 tonn. di minerale.

Nel settore dei trasporti marittimi, infine, con la entrata in esercizio di due nuove motonavi, è stato portato a termine un programma di costruzione di sei unità, per un totale di circa 100 mila tonn. di portata.

3. — La produzione di acciaio è stata, nel 1959, superiore del 5 % circa a quella del 1958 ed ha quasi raggiunto il massimo assoluto verificatosi nel 1957: l'andamento produttivo degli ultimi mesi dell'anno indica un deciso superamento della situazione collegata alla fase recessiva iniziata alla fine del 1957 e proseguita fino alla metà del 1958.

La dinamica di lungo periodo di questo settore, rilevabile per gli anni 1950-59, ha visto crescere la domanda di acciaio ad un saggio annuo del 9,2 % pari a 1,8 volte l'incremento medio annuo del reddito; questo dato conforta recenti previsioni, secondo le quali nel prossimo periodo la domanda, permanendo l'attuale ritmo di progresso economico, si svilupperà a un tasso medio del 7-8 % raggiungendo un livello dell'ordine di 9-10 milioni di tonn. di acciaio fra il 1963 e il 1965.

In relazione a queste prospettive ed alle possibilità di espansione e di razionalizzazione degli impianti in essere, la Finsider, oltre che studiare un piano di riorganizzazione della propria struttura organizzativa, ha concretato un piano siderurgico, da realizzare entro il 1965, basato sulle seguenti premesse:

a) portare i tre impianti a ciclo integrale esistenti (Bagnoli, Piombino e Cornigliano) alla dimensione economico-tecnica che ne consenta una più elevata redditività;

b) aumentare la capacità produttiva di laminazione a freddo del gruppo — in vista delle crescenti richieste del mercato — installando una nuova linea per la fabbricazione di nastri e di lamierini;

c) eliminare, nel settore della produzione dell'acciaio ed in quello della laminazione, alcuni impianti marginali non suscettibili di miglioramento;

d) procedere alla costruzione del nuovo quarto centro siderurgico, ubicato a Taranto.

Tale programma pone come traguardo terminale per il 1965 il raggiungimento di una capacità produttiva annua di circa 7.200.000 tonn. di acciaio (con un incremento del 76 % circa rispetto al 1959), che consentirà una produzione effettiva dell'ordine di 6,5 milioni di tonn. (pari cioè al 70 % circa del totale nazionale); un aumento ancor più sen-

sibile (+ 200 %) è previsto per la ghisa, la cui potenzialità sarà aumentata a 5,4 milioni di tonn. (1).

Da rilevare che la capacità produttiva di acciaio al 1965 sarà ottenuta per circa 3 milioni di tonn./anno con il procedimento LD (insufflaggio di ossigeno), processo che permetterà di ottenere sensibili benefici sul piano economico.

4. — Per il raggiungimento di questi traguardi sono previste, in sintesi, le seguenti principali nuove opere, oltre naturalmente il completamento e l'ultimazione di quelle già in corso:

A) Stabilimenti esistenti:

ILVA: — Bagnoli: costruzione di un nuovo altoforno da 1.600-1.700/tonn. giorno; installazione di una nuova acciaieria LD e relativa fabbrica di ossigeno; sistemazione di un nuovo moderno treno a profilati piccoli;

— Piombino: realizzazione di una nuova acciaieria LD e relativa fabbrica di ossigeno in sostituzione della Martin; sistemazione di un nuovo blooming;

— Novi Ligure: installazione di un laminatoio continuo a freddo e servizi relativi, della capacità produttiva di 650.000 tonn./anno di lamierini a freddo;

— Trieste: nuova sistemazione per la produzione di ferroleghie e di ghisa ed eventualmente di prodotti di ghisa (lingottiere e tubi);

— Lovere, Savona e Marghera: riorganizzazione ed ampliamento degli stabilimenti.

(1) Il dettaglio per stabilimento di tali incrementi è riportato nella seguente tabella:

STABILIMENTI	GHISA		ACCIAIO			
	1959	1965	1959	1965		
				TOTALE	di cui	
				LD	Thomas	
	<i>(in migliaia di tonn. anno)</i>					
Bagnoli	450	1.300	650	1.300	600	700
Piombino	600	1.300	600	1.300	1.300	—
Cornigliano	650	1.500	1.250	2.000	—	—
Stabilimenti minori	100	200	1.550	1.550	—	—
TOTALE stabilimenti esistenti . . .	1.800	4.300	4.050	6.150	1.900	700
Stabilimento di Taranto	—	1.100	—	1.000	1.000	—
TOTALE	1.800	5.400	4.050	7.150	2.900	700

CORNIGLIANO: costruzione di un nuovo altoforno da 1.600-1.700 tonn./giorno ed ampliamento dei due esistenti alla capacità di 1.100-1.200 tonn./giorno ciascuno; potenziamento dell'acciaieria ed installazione di una fabbrica di ossigeno (1).

SIAC: ultimazione dei programmi di sistemazione e razionalizzazione, con particolare riguardo a quelli interessanti l'incremento della produzione delle lamiere.

DALMINE: completamento dei programmi di potenziamento dei mezzi produttivi negli stabilimenti di Dalmine, Apuania e Costa Volpino.

TERNI: prosecuzione del programma di completamento ed ammodernamento dei mezzi produttivi, con particolare riguardo allo sviluppo della produzione di lamierini magnetici.

BREDA siderurgica: attuazione di una più razionale sistemazione dei mezzi produttivi (treni di laminazione ed impianti per acciai speciali) ed installazione di una nuova trafleria.

FERROMIN: potenziamento degli impianti di flottazione e pellettizzazione nelle miniere dell'Elba; opere ed impianti necessari per la coltivazione del giacimento piriferico di Monte Argentario.

B) *Nuovo stabilimento di Taranto:*

Il Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali nel giugno dello scorso anno deliberò di dare l'avvio alla costruzione di un nuovo centro siderurgico a ciclo integrale nel Mezzogiorno, da ubicare a Taranto, di cui è stata accertata — in base agli studi condotti con la collaborazione di organismi tecnico-consulativi all'uopo costituiti — la convenienza sia nel quadro generale dello sviluppo economico sia sotto il profilo dell'economicità di esercizio.

L'impianto, progettato per una produzione iniziale di 1 milione di tonn./anno di acciaio, economicamente ampliabile fino a 3 milioni di tonn., è destinato a produrre l'intera gamma dei laminati a caldo e a freddo, la latta ed i tubi saldati; sarà dotato di due altofori, di una acciaieria LD ad ossigeno, degli specifici reparti di laminazione, nonché di un impianto per la produzione di tubi saldati di medio e grosso diametro.

L'adozione delle dimensioni suddette, senza precedenti nella siderurgia italiana, è stata imposta dalla recente evoluzione della tecnologia siderurgica: esse consentiranno di ridurre al minimo il costo dell'acciaio, prodotto questo che è ormai direttamente esposto, in Italia, alla più agguerrita concorrenza internazionale.

Si prevede che il nuovo centro entrerà in esercizio alla fine del 1964, ma nel frattempo sarà realizzata e messa in attività, con l'osservanza dei soli limiti dovuti ai tempi tecnici di esecuzione, la fabbrica di tubi saldati.

(1) Il Gruppo IRI contribuirà, con un importo di circa 4 miliardi di lire, alla costruzione di una diga foranea nel porto di Genova, alla quale è interessato lo stabilimento della Cornigliano. Altri notevoli apporti dell'IRI all'economia genovese sono rappresentati dagli interventi per l'ampliamento dell'aeroporto, per la bonifica idraulico-forestale del bacino del Polcevera e per la sistemazione degli attracchi nel porto commerciale.

I lavori preliminari alla costruzione del complesso siderurgico — relativi alla sistemazione del terreno, ai collegamenti stradali e ferroviari, all'attrezzamento del porto di Taranto, alla costruzione di un nuovo porto per accogliere navi di grande e grandissimo tonnellaggio — sono già iniziati.

5. — Come appare dai dati precedentemente riportati, il previsto incremento della capacità produttiva di ghisa raggiunge il 200 % ed è pari a quasi tre volte quello dell'acciaio. In tal modo il rapporto ghisa-acciaio, che misura il grado di dipendenza della produzione siderurgica nazionale dai rifornimenti di rottame — materia tendenzialmente scarsa e soggetta a notevoli e frequenti oscillazioni di prezzo — passerà nel 1965 per le aziende del gruppo Finsider, a 0,76; questo rapporto è oggi di 0,42, valore assai basso, come risulta dal raffronto con i valori rilevabili negli altri Paesi della CECA, che vanno da un minimo di 0,64 in Olanda ad un massimo di 0,97 nel Lussemburgo.

Anche la capacità produttiva dell'acciaio subirà una importante espansione: il maggior incremento è previsto per lo stabilimento di Cornigliano che, a fine 1965, disporrà di una capacità produttiva di 2 milioni di tonn. annue, mentre il livello che sarà raggiunto dagli stabilimenti di Bagnoli e di Piombino sarà di 1,3 milioni di tonn.

Tali sviluppi del settore siderurgico esigono che sia data soluzione a notevoli problemi di rifornimento di materie prime, in quanto la produzione mineraria nazionale, comprese le ceneri di pirite, potrà fornire solo un quinto circa del fabbisogno di minerali ferrosi, mentre un altro quinto sarà coperto da minerali provenienti dalle miniere spagnole, indiane ed africane, nelle quali la Finsider possiede partecipazioni azionarie.

Nel settore trasporti è stato predisposto un programma di costruzioni per circa 240 mila tonn. p. l. di naviglio; esso, mentre consentirà di rispondere alle crescenti necessità di trasporto del gruppo, contribuirà ad alleviare la grave crisi del settore cantieristico.

6. — Per la parte dei programmi afferente al 1960 gli investimenti previsti dal gruppo Finsider sommano a 54 miliardi di lire, così ripartiti:

<i>Siderurgia:</i>	miliardi di lire
Ilva	24 -
Cornigliano	14,5
SIAC	0,5
Dalmine	4,5
Terni	4 -
Breda	1,5
<i>Miniere</i>	<i>2,5</i>
<i>Cemento (Cementir)</i>	<i>0,5</i>
<i>Settore chimico e cementiero della Terni e aziende minori</i>	<i>1,0</i>
<i>Finanziamento diga di Genova</i>	<i>1 -</i>
TOTALE	54 -

L'importo sopraindicato non comprende gli investimenti per l'avvio della costruzione del centro siderurgico di Taranto, per il quale è previsto nel 1960 un apporto diretto dell'IRI di 6 miliardi di lire.

4. — MECCANICA

1. — Nel corso del 1959, mentre si è proceduto ad un ulteriore aggiornamento e messa a punto dei programmi concernenti le varie aziende, si è dato l'avvio a taluni provvedimenti di riassetto delle attività meccaniche controllate dall'IRI che si inquadrano nelle direttive impartite dal Ministero per dare a tutte le aziende a partecipazione statale operanti nei settori cantieristico e meccanico una organica e più razionale sistemazione.

Di tali provvedimenti si segnalano qui di seguito alcuni aspetti di particolare rilievo, riferiti ai due settori di attività.

A) *Settore meccanico (esclusi i cantieri navali)*

2. — Nel settore motoristico sono stati accelerati i programmi dell'Alfa Romeo secondo uno schema di riordinamento che comporta la concentrazione delle aziende operanti nel settore stesso sotto la direzione dell'Alfa Romeo, la quale ha già assunto il controllo della Motomeccanica, il cui stabilimento sarà adibito ad attività ausiliarie.

In attesa di attuare una nuova sistemazione degli impianti, si è portato al massimo lo sfruttamento dell'attuale struttura. È da rilevare che il fatturato totale dell'azienda, nel quadriennio 1956-59, è aumentato a un saggio medio annuo dell'ordine del 16 %; più del 38 % di tale fatturato riguarda oggi l'esportazione. Gli studi in corso hanno accertato la possibilità di conseguire rilevanti sviluppi produttivi ed in questo senso sono orientati i programmi dell'azienda. Nel quadro degli accordi con la Renault, oltre al montaggio delle vetture « Dauphine », si stanno concretando ulteriori intese di collaborazione; nel frattempo, a Pomigliano d'Arco si è iniziato l'approntamento degli impianti per la produzione di motori Diesel.

Gli sviluppi produttivi dell'Alfa Romeo si ripercuoteranno in modo favorevole sullo andamento di numerose altre società del gruppo.

3. — Nel quadro del programma di concentrazione delle lavorazioni ferroviarie in pochi nuclei specializzati, le costruzioni, per il Centro-Nord, sono state assegnate alle Officine Pistoiesi.

Per il Sud si sta procedendo alla trasformazione dello stabilimento di Pozzuoli in centro di costruzioni ferroviarie, nel quale confluirà anche l'attività attualmente svolta nel vecchio stabilimento IMAM-Arfer del Vasto; i lavori relativi saranno terminati attorno alla metà dell'anno in corso. A Pozzuoli continueranno altresì la loro attività i reparti per le lavorazioni di fucinatura, stampaggio e relative lavorazioni meccaniche, nei quali, fra lo altro, sarà realizzata la produzione degli alberi a gomito per i motori Diesel Renault.

Le riparazioni ferroviarie, prima distribuite fra varie aziende del gruppo, sono ormai pressochè completamente accentrate nell'AVIS di Castellammare di Stabia.

4. — Nel settore elettronico la Microlambda, sistemata l'officina prototipi, ha in corso una sistemazione ed integrazione degli impianti per le produzioni in campo missilistico, nel quadro di un programma comune recentemente concretato con i maggiori gruppi elettronici europei.

Lo stabilimento dell'Aquila, diventato ormai società autonoma secondo gli accordi intervenuti con la Marconi Wireless Telegraph Co. di Londra, è avviato ad incrementare la produzione di tubi elettronici. Per dare nuovo impulso a questa attività sono in corso trattative con un'importante azienda estera operante nel settore.

Presso la Nuova S. Giorgio perdura la carenza di ordini militari. È peraltro all'esame la possibilità di nuove prospettive di lavoro anche per questa unità produttiva, in relazione ad un suo eventuale inserimento nell'attività missilistica.

5. — Nel settore elettromeccanico è stata avviata la riorganizzazione dell'Ansaldo S. Giorgio; il carico di lavoro, particolarmente per quanto riguarda il grosso macchinario per centrali termoelettriche, è andato crescendo e si sono consolidate le premesse per un sostanziale miglioramento. Meno soddisfacente la situazione nel campo dei gruppi per centrali idroelettriche. Tra l'Ansaldo S. Giorgio e le Officine Elettromeccaniche di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (CRDA) è in corso la definizione delle rispettive sfere di azione, nell'ambito del prospettato riordinamento del settore.

Per la Siemens è previsto un ulteriore incremento di attività, soprattutto nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni, anche in relazione allo sviluppo degli impianti telefonici, al quale è destinata oltre la metà della produzione dell'azienda.

Per ciò che concerne il macchinario tessile, è in fase di costituzione un organismo commerciale, comune tra le varie aziende, che dovrà curare le vendite con unità di indirizzo. È comunque da segnalare che in questi ultimi tempi si è determinata una sensibile ripresa nell'acquisizione di ordini.

Quanto, infine, alle fonderie, è proseguita l'opera di concentrazione delle produzioni di getti di ghisa e di acciaio presso gli stabilimenti meglio attrezzati; sono state perciò chiuse le fonderie di ghisa delle Officine Meccaniche e Fonderie (OMF) della Navalmeccanica e della S. A. Fonderie Officine di Gorizia (SAFOG) e potenziate, per contro, nelle stesse due aziende le fonderie di acciaio.

6. — In complesso i programmi predisposti per il 1960 comportano investimenti dell'ordine di 20 miliardi di lire, di cui 12 per il settore motoristico, 3 per il settore elettronico, 2 per il settore ferroviario, mentre i rimanenti 3 miliardi risultano ripartiti fra le altre attività.

Nell'importo sopra riportato non è considerata la spesa relativa al previsto riordino delle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone, nè la spesa per il riassetto dello stabilimento Ansaldo CMI.

B) Settore cantieristico

7. — Questo settore soffre oggi del vuoto di lavoro causato dalla crisi che travaglia la marina mercantile di tutto il mondo. La caduta delle ordinazioni, iniziatasi ai primi del 1957, non accenna ancora ad attenuarsi, mentre va progressivamente esaurendosi il lavoro acquisito durante il precedente periodo di favorevole congiuntura.

La situazione dei cantieri del gruppo, che rappresentano i $\frac{3}{4}$ dell'intera capacità produttiva nazionale, è pertanto caratterizzata da una esuberanza di manodopera rispetto alle lavorazioni in corso.

Misure di vario ordine sono state predisposte allo scopo di riportare in equilibrio la situazione del settore; tale complesso di misure allo studio o adottate — anche sulla base

dei suggerimenti forniti da un apposito organismo tecnico-consultivo all'uopo costituito dall'IRI — comprende, fra l'altro:

a) azione rivolta a sollecitare nuove ordinazioni dalla Finmare e dalla Finsider e, secondo le istruzioni impartite dal Ministero delle partecipazioni statali, da altri enti controllati dallo Stato;

b) revisione delle misure in vigore a favore dell'industria cantieristica ai fini di un adeguamento della legislazione alla situazione del mercato, tenendo conto delle norme contenute nel Trattato di Roma, istitutivo della CEE;

c) esame e messa a punto di un programma di emergenza per la costruzione di navi da trasporto, con caratteristiche accuratamente studiate, in previsione di future esigenze di mercato;

d) ammodernamento e specializzazione degli impianti;

e) adozione presso i cantieri di forme di organizzazione del lavoro meglio adatte al carattere fluttuante dell'attività di costruzione navale.

8. — Le commesse che potranno essere ottenute dalla sollecitazione dei programmi di costruzioni navali dei gruppi Finmare e Finsider e di altre società a partecipazione statale, anche se rilevanti in se stesse, impegneranno tuttavia una quota relativamente modesta della capacità produttiva dei cantieri del gruppo. Questa circostanza e l'impossibilità, ormai constatata, di acquisire sul mercato internazionale un volume di ordini sufficiente per un economico sfruttamento delle attrezzature disponibili, hanno reso pressante un approfondito riesame della struttura del settore cantieristico.

Al riguardo, per quanto concerne i problemi, fra loro strettamente connessi, dell'adeguamento della capacità produttiva, della specializzazione delle attrezzature e dell'adozione di nuove forme di organizzazione del lavoro è stata condotta e portata a termine una indagine che fornisce le basi per un'azione efficace.

9. — Per quanto riguarda l'ammodernamento dei cantieri del gruppo, nella primavera del 1959 è stato approvato il piano relativo al cantiere di Sestri, che prevede investimenti per oltre sette miliardi di lire. Grazie a questi investimenti, in corso di attuazione, i reparti lavorazione scafo risponderanno ai più moderni criteri della tecnica delle costruzioni navali. È stato altresì disposto un sostanziale riassetto dei reparti di allestimento del cantiere di Monfalcone, con un investimento totale di circa 4 miliardi.

Nel complesso, la riorganizzazione e l'ammodernamento in corso nel settore cantieristico del gruppo — esclusi gli stabilimenti meccanici annessi alle aziende in esame — tenuto conto degli interventi in corso e dei programmi già approvati per il prossimo quadriennio, comporterà un complesso di investimenti di oltre 25 miliardi di lire; considerando anche la presumibile quota per il rilievo dei Cantieri di Taranto, tale importo sale a circa 30 miliardi.

Giova infine sottolineare come, nell'attuale congiuntura, le provvidenze di cui alla legge 17 luglio 1954, n. 522 non costituiscono più, per generale riconoscimento, una misura sufficiente a mettere i cantieri nazionali in condizione di acquisire le commesse necessarie. D'altra parte, la recente concessione di uno speciale contributo alle nuove costruzioni destinate a sostituire il naviglio vecchio da demolire non appare in grado di apporpare, da sola, un sostanziale rimedio. Opportune proposte per la revisione dei provvedimenti legislativi in vigore sono state pertanto sottoposte all'attenzione dei Ministeri competenti.

Nel contempo, al fine di evitare, o almeno attenuare, le gravi ripercussioni conseguenti alla temporanea esuberanza di manodopera, si è considerata l'opportunità di mettere a punto un congegno capace di assicurare ai lavoratori rimasti senza lavoro un trattamento economico sufficiente a far fronte alle fondamentali esigenze di vita. Tale iniziativa, di carattere assolutamente straordinario, è giustificata dalla gravità delle conseguenze della crisi di un settore industriale così importante e dal fatto che i benefici delle provvidenze che saranno attuate si riverseranno sull'intera collettività delle zone interessate.

Per quanto riguarda il settore delle riparazioni, il nuovo bacino di Trieste, già entrato in esercizio, e i due bacini galleggianti destinati a Napoli e a Genova, di cui è stata avviata la costruzione, miglioreranno sensibilmente le attrezzature del gruppo in questo campo di attività. Il settore risente attualmente, sia pure in misura meno accentuata dei cantieri di costruzione, della crisi dell'armamento mercantile, specialmente nell'Adriatico, ove il traffico marittimo è più scarso.

10. — In complesso, per il 1960 sono previsti, nell'intero settore cantieristico, investimenti dell'ordine di 13 miliardi di lire, ripartiti fra le varie aziende come segue:

Ansaldo	2,7
CRDA	2 -
Navalmecanica	1,5
SEBN	1,4
Arsenale Triestino e OARN	1,7
	9,3
TOTALE investimenti in impianti . . .	9,3
Oneri previsti per il rilievo dei Cantieri di Taranto	4 -
	13,3
	13,3

C) *Riorganizzazione del settore cantieristico e meccanico.*

11. — L'azione finora svolta ha avuto come scopo essenziale quello di mettere le società meccaniche in condizioni operative sempre più adeguate alle esigenze del mercato, specie in presenza dell'attuazione del Mercato Comune.

Conformemente alle direttive del Ministero delle partecipazioni statali (1) si procederà ora ancor più in profondità nell'opera di razionalizzazione del settore meccanico per realizzare, da un lato, una più precisa definizione di compiti e di responsabilità e, dall'altro, la massima specializzazione possibile. Le linee essenziali di questo riordinamento possono così sintetizzarsi:

a) *separazione del settore cantieristico da quello meccanico*: le aziende a prevalente attività di costruzione o riparazione navale verranno enucleate dalla Finmeccanica e riu-

(1) Tali direttive sono state impartite con le ministeriali n. 11/11598 del 2 maggio 1959 e n. 29/13197 in data 8 ottobre s.a. pubblicate nel volume *Istruzioni e direttive agli enti e società dipendenti*. Poligrafico dello Stato, Roma 1960, pag. 31 e pag. 84.

nite in un gruppo che farà capo ad una nuova holding, all'uopo costituita il 29 dicembre 1959: la Società Finanziaria Cantieri Navali « Fincantieri ». Le delibere necessarie per la esecuzione dei trasferimenti in parola e per il proporzionamento del capitale della Fincantieri all'entità del portafoglio titoli che essa andrà ad assumere sono state in parte già adottate e in parte lo saranno nei prossimi giorni.

Questo raggruppamento si articolerà su tre grandi complessi, operanti rispettivamente nell'Alto Tirreno, nell'Alto Adriatico e nel Meridione; essi faranno capo alle tre maggiori aziende di costruzioni navali (Ansaldo, CRDA e Navalmeccanica), alle quali sarà conferita la maggioranza azionaria delle società di riparazioni navali ubicate nelle rispettive zone di competenza. In un secondo tempo verranno a far parte di questo raggruppamento anche i Cantieri Navali di Taranto;

b) *ristrutturazione organizzativa delle finanziarie*: alla base della nuova struttura organizzativa delle finanziarie (Finmeccanica e Fincantieri) sarà il principio fondamentale della massima responsabilizzazione delle funzioni ai vari livelli con conseguente adeguata autonomia operativa. Su tale principio saranno perciò impostati i rapporti tra società, holding ed ente di gestione, con una chiara precisazione delle rispettive competenze.

In particolare, l'ordinamento delle due finanziarie sarà diretto a consentire alle stesse di adempiere con la migliore efficienza ai compiti assegnati: questi, per quanto riguarda la Finmeccanica, saranno di assistenza finanziaria, di controllo amministrativo e di coordinamento generale preventivo ed a posteriori dei programmi, mentre per la Fincantieri si estenderanno anche al settore operativo, come è richiesto dalla particolare natura e situazione delle aziende ad essa facenti capo;

c) *riordinamento delle aziende meccaniche*: nell'ambito della Finmeccanica le varie aziende saranno raggruppate nei seguenti quattro grandi complessi omogenei per tipo di attività, nei quali verranno riunite tutte le unità operanti in un determinato settore produttivo, ivi comprese quelle con attività complementare: Automotoristico, Elettromeccanico, Ferroviario, Macchine utensili. La piena responsabilità ed il controllo operativo dei singoli complessi saranno affidati alle quattro società facenti parte dei singoli gruppi, più importanti per proporzioni e per capacità tecnica.

Rimarrà, ovviamente, un certo numero di aziende attualmente non inquadrabili nei detti raggruppamenti specifici per la maggior parte delle quali, in relazione alle loro troppo esigue dimensioni ed al tipo di attività svolta, dovrà essere curato il previsto smobilizzo; per le altre la posizione definitiva verrà decisa in un secondo momento, possibilmente attuando anche nei loro confronti un'opera di specializzazione che ne faciliti l'inserimento in uno dei predetti raggruppamenti.

12. — È da rilevare che nel quadro più organico che andrà così costituendosi, si presenteranno probabilmente prospettive di nuovi sviluppi che saranno, a suo tempo, inseriti nei programmi fin qui esposti.

In particolare, per quanto concerne il Mezzogiorno, in cui il settore meccanico si configura come uno strumento essenziale dell'auspicato processo di rapida industrializzazione, il Ministero delle partecipazioni statali ha invitato l'IRI ad approfondire e allargare l'esame e la messa a punto di iniziative in tale settore suscettibili di trovare rapida realizzazione, per contribuire efficacemente, anche sotto l'aspetto della distribuzione territoriale, al

programma complessivo rispondente all'impegno legislativo di localizzare nel Sud il 40 % degli investimenti e alle linee della politica economica perseguita dal Governo (1).

In questo quadro è da considerare, oltre all'assunzione da parte dell'IRI di una partecipazione di maggioranza nell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ISAP) — che tra l'altro non si limiterà a fornire un'assistenza finanziaria e imprenditoriale alle aziende che sorgeranno per sua iniziativa, ma metterà la propria esperienza tecnica e commerciale a disposizione degli imprenditori privati che vorranno avvalersene — l'avvio dato all'esame concreto di iniziative intese a sviluppare, nel Mezzogiorno, il settore motoristico del gruppo, le attività produttive nel campo elettronico e a dar vita ad un nuovo stabilimento per la fabbricazione di prodotti meccanici di qualità.

5. — TELEFONI

1. — Nel corso del 1959 si è definitivamente conclusa la riorganizzazione del settore con l'estensione dei compiti della STET all'intero territorio nazionale (escluso quanto di competenza dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e si è nel contempo proseguita la opera di potenziamento degli impianti e dei servizi diretta a soddisfare le crescenti esigenze dell'utenza.

Con il trasferimento alla STET delle azioni TEM e SET, all'uopo acquistate dall'IRI nel 1957, il capitale della STET è stato elevato, nel corso dell'anno, da 120 a 140 miliardi di lire. Tale finanziaria possiede attualmente l'intero pacchetto azionario delle Società TELVE, TIMO e SET, mentre per la STIPEL e la TETI la quota in suo possesso corrisponde, rispettivamente, al 99,7 % e all'82,9 % del capitale delle due società.

2. — Nel 1959 l'indice della densità telefonica italiana (numero di apparecchi in servizio per 100 abitanti) ha registrato un ulteriore progresso passando da 6,3 a 7,0. Va in proposito messo in opportuno rilievo il fatto che nello stesso periodo lo sviluppo degli impianti è stato più rapido di quello dell'utenza, ciò che ha permesso di aumentare i margini di riserva che si erano ridotti a valori troppo esigui, specie nelle zone servite dalla TETI e dalla SET.

Di fronte ad un incremento degli abbonati e degli apparecchi del 10,6 % circa, si è avuto infatti un aumento dei numeri di centrale del 12,1 % ed un ampliamento delle reti urbane (km. circuito) del 14,8 %; mentre ad un aumento del traffico interurbano del 15 % e del traffico teleselettivo da abbonato del 26,2 % ha fatto riscontro uno sviluppo delle reti interurbane (km. circuito) del 19,2 %.

Il ritmo di incremento della consistenza degli impianti è stato, nel 1959, notevolmente superiore a quello, già rilevante, verificatosi nel 1958; tanto che sono state superate anche le indicazioni della Relazione programmatica dello scorso anno, relative ai prevedibili sviluppi delle reti urbane e interurbane, sviluppi che — nella realtà — hanno fatto segnare valori sensibilmente più elevati di quelli allora preventivati (2).

(1) Cfr. ministeriale n. 19/12655 del 20 luglio 1959 e ministeriale n. 38/13628 del 27 novembre 1959 pubblicate nel citato volume *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 56 e pag. 112.

(2) L'incremento delle reti urbane è stato, infatti, di 692 mila km. circuito, e quello delle reti interurbane di 187 mila km. circuito, registrando così aumenti rispettivamente del 14,8 per cento invece del 13,3 per cento e del 19,2 per cento invece del 16,2 per cento.

3. — Notevoli sono gli sviluppi degli impianti previsti per il prossimo quadriennio. Per la fine del 1963, infatti, i numeri di centrale dovrebbero registrare un incremento di circa il 38 %, le reti urbane di oltre il 42 % e le reti interurbane di oltre il 58 %.

In corrispondenza all'espansione delle attrezzature è previsto un incremento dell'utenza che dovrebbe portare il numero degli abbonati e quello degli apparecchi a superare la consistenza attuale di oltre il 33 %, il numero di unità delle comunicazioni interurbane di oltre il 48 %, mentre il traffico teleselettivo da abbonato dovrebbe risultare all'incirca raddoppiato.

In seguito al previsto sviluppo dell'utenza, la densità telefonica nazionale salirà, nel corso del quadriennio 1960-63, a 9 apparecchi in servizio per 100 abitanti, raggiungendo così un livello paragonabile a quello attualmente raggiunto, in media, dagli altri Paesi della Comunità Economica Europea. E tale sforzo di equiparazione appare tanto più significativo, ove si consideri che la densità telefonica del nostro Paese è la risultante media di situazioni molto differenziate sul piano regionale e che vanno da un indice pari a 12,1 nella zona STIPEL ad una densità media del 2,5 nella zona SET.

È per tale motivo che il programma prevede uno sforzo particolarmente intenso nelle regioni meridionali, allo scopo di ottenere un incremento del numero degli abbonati più che doppio, percentualmente, di quello medio delle altre zone (60,5 % contro 29,9 %). In queste regioni è prevista, nel quadriennio 1960-63, l'installazione di 239.000 numeri di centrale e di 162.000 km. circuito di rete interurbana. Si provvederà altresì all'automatizzazione delle centrali in numerosi centri periferici, dove oggi esiste il solo posto telefonico interurbano, e ad imprimere adeguato sviluppo alle teleselezioni da utente.

4. — Per quanto riguarda in particolare il 1960, gli investimenti complessivi del settore ammonteranno a 80,4 miliardi di lire, così ripartiti tra le varie concessionarie:

CONCESSIONARIE	1959	1960
	(miliardi di lire)	
STIPEL	18,9	22 -
TELVE	7 -	7,4
TIMO	8,1	9,5
TETI	25 -	26 -
SET	11,4	15,5
TOTALE	70,4	80,4

In conseguenza di questi investimenti si avrà un ulteriore sensibile incremento dei numeri di centrale e delle reti urbane ed interurbane: alla fine dell'anno i numeri di centrale dovrebbero raggiungere i 3,4 milioni, con un incremento del 12,0 % rispetto al 1959, le reti urbane i 6 milioni di km. di circuito, con un incremento del 14 % ed infine le reti interurbane gli 1,4 milioni di km. di circuito con un incremento del 18,5 %.

Allo sviluppo degli impianti corrisponderà un'espansione dei servizi, per cui si prevede che a fine 1960 il numero degli abbonati raggiungerà i 3,1 milioni di unità e quello degli apparecchi installati i 3,9 milioni di unità, con un incremento, in entrambi i casi, del 10 %. Il traffico interurbano dovrebbe a sua volta superare i 375 milioni di unità di conversazioni, con un incremento del 14 %.

6. — RADIOTELEVISIONE

1. — Praticamente ultimata l'estensione dei servizi radiofonici e televisivi a tutto il territorio nazionale, nel corso del 1959 la RAI-TV ha provveduto — nel settore radiofonico — all'ulteriore capillarizzazione della rete e all'ammodernamento del sistema di trasmissione a modulazione di frequenza. Nel settore televisivo sono stati costruiti altri 80 trasmettitori, il cui numero complessivo è quindi salito a 355; si è inoltre dato l'avvio, con anticipo rispetto alle previsioni, alla realizzazione di una nuova rete televisiva destinata alla diffusione del « secondo programma ».

Durante l'anno sono entrate in esercizio le nuove sedi di Bari, Potenza, Perugia e Pescara. Si è avuto anche un notevole aumento, dell'ordine del 15 %, nelle ore di programmazione.

2. — A fine 1959 l'utenza complessiva ha superato i 7,5 milioni di unità, di cui circa 1.550.000 per la sola TV; l'incremento nell'anno è stato del 41 % per la TV e del 6 % in totale.

È da ritenere che nel settore radiofonico si sia giunti ad una sostanziale stabilizzazione dell'aumento dell'utenza sul ritmo dell'incremento demografico, mentre per la TV è dato prevedere una ulteriore rilevante espansione degli abbonamenti.

È interessante rilevare a questo proposito che, mentre la densità complessiva Radio-TV — espressa in numero di abbonamenti per 100 abitanti — appare ancora nettamente inferiore a quella dei maggiori Paesi europei (al 31 dicembre 1959: Italia 15,3; al 31 dicembre 1958: Francia 26,3; Inghilterra 26,4; Germania 28,6), l'utenza TV del nostro Paese è a un livello comparativo con quello di molti Paesi europei (al 31 dicembre 1959: Italia 3,1; al 31 dicembre 1958: Francia 2,2; Germania 4,0) anche se è ancora molto inferiore alla densità raggiunta in Gran Bretagna (al 31 dicembre 1958: 17,2).

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo dell'utenza è dato prevedere che, nei prossimi anni, esso sarà per la maggior parte determinato dall'aumento degli abbonamenti televisivi, il cui ritmo di accrescimento è stato nel periodo 1955-59 pari, in media, a oltre il 70 % all'anno. Per il prossimo quadriennio è ragionevole assumere come base delle previsioni un saggio d'aumento medio del 20 % all'anno, dovendosi scontare gli effetti della espansione particolarmente intensa che ha caratterizzato il periodo iniziale del servizio televisivo. Secondo tali valutazioni prudenziali, il numero degli abbonati alla televisione dovrebbe superare i 3 milioni a fine 1963, mentre l'utenza complessiva dovrebbe raggugiarsi sui 9 milioni di unità.

3. — In relazione agli accennati sviluppi dell'utenza, e in modo particolare di quella televisiva, si prevede la messa in servizio entro il 1962, della II rete TV che, peraltro, inizierà il suo funzionamento su scala ridotta probabilmente alla fine del 1960 o ai primi del 1961. Entro il 1963 è previsto l'allestimento della nuova sede TV di Napoli e il completamento delle opere di ampliamento del centro di produzione di Milano; la costruzione di nuovi centri di produzione a Roma e a Torino, nonché dei nuovi edifici per la direzione generale e le direzioni centrali distaccate in queste due città. Nello stesso periodo è in programma la costruzione di nuovi edifici sociali a Bolzano, Trieste, Cagliari, Genova, Palermo e Venezia.

In particolare, nel 1960 si provvederà alla costruzione di nuovi trasmettitori televisivi per la II rete e di ripetitori per l'estensione del servizio di radiodiffusione.

Sono altresì previsti il completamento dei lavori per la nuova sede di Bolzano e la ultimazione pressochè completa del centro di Napoli. Verrà inoltre avviata la realizzazione

del programma di costruzione dei nuovi edifici — ai quali si è prima accennato — destinati ad accogliere la direzione generale a Roma, le direzioni centrali distaccate a Torino e il centro di produzione di questa stessa città.

Gli investimenti previsti per il 1960 sommano in totale a 9,6 miliardi di lire.

7. — TRASPORTI MARITTIMI

1. — Il settore dei trasporti marittimi risente attualmente sia della depressione generale del mercato dei noli, sia dello stato di incertezza conseguente al ritardo del rinnovo delle convenzioni fra lo Stato e le società cui sono affidati i servizi di « preminente interesse nazionale ».

Le convenzioni, scadute nel 1956, sono state ripetutamente prorogate; l'ultima volta fino al 30 giugno 1959. Il loro rinnovo è, come noto, subordinato all'emanazione di un provvedimento di legge tuttora allo studio dei competenti organi ministeriali.

Come è stato ricordato nella precedente Relazione programmatica, le cui considerazioni è pertanto qui superfluo riportare, dopo aver ovviato con mezzi empirici alle manchevolezze denunciate dal vecchio ordinamento — sulla cui efficacia avevano profondamente inciso i fatti monetari verificatisi nel dopoguerra — il problema è stato riesaminato alla luce di una ragionata e documentata esperienza.

I risultati di siffatta esperienza hanno dimostrato che per eliminare gli inconvenienti determinati dagli interventi a posteriori e dalle conseguenti integrazioni di bilancio a consuntivo era necessario ritornare alla originaria impostazione del sistema che, prima di essere snaturato dalle vicende monetarie del periodo postbellico, si imperniava appunto nella « sovvenzione », da determinarsi in via preventiva, sulla base di oculate valutazioni delle esigenze e delle caratteristiche dei servizi.

Se la determinazione di tali principi e condizioni è — come si è detto — materia di legge, alcuni aspetti della funzionalità del gruppo sono già stati presi in esame dal Ministero e dall'ente di gestione. Sono infatti allo studio le linee fondamentali di una riforma strutturale del settore, al fine di conseguire ogni possibile economia attraverso opportune modifiche dell'attuale organizzazione e una adeguata razionalizzazione dei servizi delle varie società di navigazione, con particolare riguardo a quelli che si prestano ad essere, con indubbio beneficio per tutto il gruppo, sostanzialmente unificati senza pregiudizio della autonomia delle singole compagnie.

2. — L'intervenuta scadenza anche dell'ultima proroga delle convenzioni ha posto il settore dei servizi di preminente interesse nazionale in una situazione di disagio, che si ripercuote inevitabilmente sulla formulazione dei nuovi programmi di sviluppo.

Nel decorso anno sono continuati i lavori di allestimento della t/n « Leonardo da Vinci », il cui impiego è previsto intorno alla metà del 1960; nei primi mesi dell'anno sono state consegnate all'Adriatica le tre unità — « Bernina », « Brennero », « Stelvio » — destinate alla linea passeggeri e merci Egitto-Siria-Anatolia.

Nell'aprile 1959 sono stati conclusi gli accordi con il Governo greco per l'esercizio combinato, mediante due unità, una italiana e una ellenica, di un servizio di traghetto per persone ed automezzi sulla linea Brindisi-Grecia. La nave occorrente, di 4.400 t. s. l. e con una capacità di trasporto di 600-700 persone e 86 automezzi, è stata ordinata dalla Società Adriatica ai Cantieri Breda di Venezia e si prevede che essa possa entrare in servizio nella primavera del 1961. L'esercizio della linea si svolgerà fuori del quadro dei servizi sovvenzionati.

Il programma per il prossimo quadriennio, peraltro suscettibile di essere modificato in rapporto al verificarsi di talune condizioni già accennate, prevede la costruzione di n. 13 navi per oltre 170.000 t. s. l. complessive.

3. — L'attuazione di questo programma, già parzialmente delineato nella Relazione programmatica del 1959, è in relazione alla necessità di sostituire tempestivamente il naviglio di costruzione prebellica e bellica non più rispondente, per età e caratteristiche, alle esigenze dei traffici. Va in proposito notato che la flotta Finmare, composta di 93 navi per complessive 657.503 t. s. l., è attualmente costituita per circa un quarto da naviglio di età superiore a 20 anni.

Le nuove costruzioni sopra indicate e la soppressione di alcune linee deficitarie renderanno possibile, nei prossimi anni, la radiazione dal servizio di 33 unità, per oltre 220 mila t. s. l. A programma ultimato, la Finmare disporrà di una flotta di 74 navi, in gran parte di recente costruzione, per oltre 641.000 t. s. l., di gran lunga superiore, per efficienza e caratteristiche tecniche, a quella attualmente in servizio.

4. — In considerazione della persistente necessità di ulteriori rinnovamenti nella flotta della Finmare e per alleviare anche, in parte, la grave crisi che travaglia l'industria cantieristica nazionale, è stata concessa dal Ministero della Marina Mercantile, ancor prima della stipulazione delle nuove Convenzioni, l'autorizzazione a dar corso ad un programma di potenziamento che comprende: 4 t/n per il Nord-America e l'Australia; 2 m/n per i collegamenti con la Sardegna e una m/n per la linea Dalmazia-Grecia. Le caratteristiche tecniche di cui saranno dotate queste navi tengono conto dell'evoluzione in atto nel campo dei trasporti marittimi, quale è determinata soprattutto dall'aumento del turismo di massa e dalla crescente concorrenza del mezzo aereo.

Così le 2 t/n per il Nord-America avranno l'elevata velocità di 26,5 nodi e una capienza che si aggira sui 1.800 passeggeri sistemati in 3 classi. Le 2 t/n per l'Australia, invece, potranno trasportare, ad una velocità di 22,5 nodi, oltre 1.400 passeggeri distribuiti in 2 classi e saranno anche attrezzate per svolgere una notevole aliquota del traffico merci.

Le m/n per i collegamenti con la Sardegna, sulla linea Civitavecchia-Olbia, contribuiranno a far fronte al crescente volume di traffico con l'Isola facilitando, tra l'altro, data l'alta qualità dei servizi che saranno in grado di offrire, l'afflusso di una maggiore corrente di turismo. Analoga funzione potranno svolgere la nave traghetto Brindisi-Grecia e quella destinata alla linea Adriatico-Dalmazia-Grecia.

Infine la costruzione di altre 5 unità per complessive 32.000 t. s. l. è stata approvata dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali nella seduta del 24 novembre 1959. Si tratta di un programma aggiuntivo che riguarda 4 m/n da carico per il Bengala e una nave simile per il Congo.

Giova notare che il potenziamento dei servizi, conseguente al descritto complesso di nuove costruzioni, interessa in misura notevole i porti dell'Italia meridionale e insulare.

L'investimento previsto per il 1960 per la costruzione di nuove unità e per i lavori di rinnovo di vecchie unità ammonta a circa 30 miliardi di lire.

8. — TRASPORTI AEREI

1. — Portata a compimento la concentrazione dei servizi della Società di navigazione aerea LAI nell'ALITALIA, si è proceduto durante il 1959 alla riorganizzazione della Compagnia ALITALIA, che ha continuato a sviluppare la propria attività.

Sul piano intercontinentale si è istituita la linea Roma-Karachi-Bombay e sono stati intensificati i servizi sulla rotta del Nord-Atlantico e sulla linea Roma-Johannesburg. Sul piano continentale sono state istituite le linee Milano-Madrid e Roma-Atene e, limitatamente ai mesi estivi, le due linee Pisa-Londra e Rimini-Londra.

Sulle altre linee europee e su quelle nazionali i servizi sono stati intensificati in aderenza all'andamento stagionale del traffico.

L'organizzazione a terra è stata notevolmente potenziata, mentre è continuata l'opera di adattamento degli impianti al prossimo impiego degli aerei a reazione.

2. — In vista di una più razionale utilizzazione dei mezzi e di maggiori economie nell'impiego dei moderni aerei di grande capacità, nel quadro della prevedibile espansione dei traffici, nel 1959 si sono sviluppate trattative fra le Compagnie ALITALIA, Air France, Lufthansa e Sabena per la costituzione di un organismo comune, denominato « AIR UNION », avente lo scopo di giungere alla graduale integrazione dei servizi internazionale delle compagnie stesse. L'accordo, da realizzare gradualmente, è attualmente in fase di studio per quanto riguarda la sua regolamentazione e le relative modalità di esecuzione. Sono state frattanto concordate le quote di ripartizione del traffico internazionale, che diverranno esecutive allorchè il suo volume complessivo raggiungerà un livello pari a 2,4 miliardi di tonn./Km. trasportate, risultato che si prevede possa essere conseguito nel giro di un decennio. In tale sede all'ALITALIA è stata riconosciuta una caratura pari al 26 % del totale e l'importanza di tale quota impone sin da ora alla Compagnia la soluzione di ardui problemi di sviluppo.

In armonia con tali esigenze il programma dell'ALITALIA prevede per i prossimi anni, oltre al completamento dei piani di potenziamento in corso, l'acquisto di aviogetti del tipo a lungo-medio raggio. Conseguentemente, alla fine del 1962, l'ALITALIA disporrà, salvo eventuali modifiche che potranno essere suggerite dall'evoluzione dei traffici e da esigenze di coordinamento in sede « AIR UNION », di 18 aerei a reazione.

3. — L'entrata in servizio degli aerei a reazione comporterà anche, nei servizi regolari di linea a lungo raggio, una sostituzione più rapida del previsto degli aerei a pistone. Questi ultimi verranno impiegati in parte per intensificare i servizi interni ed in parte per il trasporto di sole merci o per servizi di noleggio, sempre naturalmente che non si presentino favorevoli occasioni per la vendita.

Il potenziamento della flotta consentirà di sviluppare in misura rilevante l'attività della Compagnia; tra l'altro si prevede di prolungare fino all'Australia l'attuale linea per l'India e di intensificare i servizi con particolare riguardo per quelli relativi alle rotte del Nord-America.

È inoltre in programma un notevole sviluppo della rete di agenzie e dei servizi di manutenzione e riparazione mentre particolare cura verrà dedicata all'opera di addestramento del personale di volo.

4. — Per quanto riguarda il 1960, è prevista l'entrata in servizio di quattro aviogetti DC-8 a lungo raggio e di quattro bireattori a medio raggio del tipo « Caravelle ».

Nel quadro dell'espansione della rete di traffico nazionale ed internazionale verrà, nello stesso anno, istituita una linea per il Canada e, sulle rotte continentali, la linea Roma-Amsterdam, mentre il collegamento con il Cairo sarà ottenuto prolungando la linea Roma-Atene. Si provvederà inoltre al prolungamento della linea Roma-Vienna fino a Praga e di quella Roma-Madrid fino a Lisbona.

L'investimento complessivo ammonta a 29 miliardi di lire, di cui 24,8 miliardi per il pagamento delle rate afferenti all'acquisto degli aviogetti, e 4,2 per lo sviluppo degli impianti a terra e per l'addestramento del personale.

È da ricordare in proposito che, in considerazione del fabbisogno finanziario connesso all'imponenza dei programmi predisposti, la Società aveva provveduto, nel 1958, ad elevare a 20 miliardi il proprio capitale sociale che nel corso dell'anno precedente era stato già portato da 4,5 a 10 miliardi di lire.

9. — AUTOSTRADE

1. — Durante il 1959 la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade ha ultimato ed aperto al traffico i tronchi Milano-Bologna (per complessivi km. 194) e Capua-Napoli (per complessivi km. 38) dell'Autostrada del Sole; sono inoltre proseguiti intensamente i lavori sul tronco Bologna-Firenze, che saranno condotti a termine possibilmente entro il 1960.

I lavori sul tronco Roma-Capua, iniziati nel 1959, saranno ultimati nel 1962. Per quanto riguarda il tronco Firenze-Roma, il cui progetto è rimasto a lungo indeciso fra il tracciato ufficiale, detto « delle Valli », e quello della variante Umbro-Sabina, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che la società concessionaria provveda alla compilazione dei due progetti esecutivi, riservandosi di prendere la decisione definitiva sulla base degli elementi di giudizio che emergeranno dai progetti stessi. Poichè la presentazione dei progetti dovrà aver luogo entro il 30 giugno 1960, i lavori potranno avere inizio, al più presto, solo nel 1961.

Nel 1959 la società concessionaria ha iniziato i lavori di raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare, che saranno presumibilmente condotti a termine nel 1961.

2. — Il costo totale dell'Autostrada del Sole, inizialmente preventivato in circa 185 miliardi di lire, si aggirerà sui 240 miliardi: il maggior aumento di spesa si è verificato nel tratto Bologna-Firenze a causa delle maggiori difficoltà presentate dal terreno e delle numerose varianti apportate al tracciato originale. Un forte aumento è da prevedere anche per il tratto collinoso Firenze-Roma.

I risultati del traffico nel primo anno di esercizio hanno confermato le previsioni relative al settore delle autovetture, mentre sono state nettamente inferiori per quanto concerne il traffico camionale.

L'investimento nel settore autostradale previsto per il 1960 è dell'ordine di 54 miliardi di lire, ivi compresa la parte afferente al raddoppio della Firenze-Mare; dei 54 miliardi, 16 sono a carico dello Stato.

10. — SETTORE BANCARIO

1. — Il settore bancario controllato dall'IRI è costituito, come noto, da tre banche di interesse nazionale: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma; da una azienda di credito ordinario: il Banco di Santo Spirito; da un istituto di credito mobiliare: la Mediobanca - Banca di Credito Finanziario (il cui capitale è posseduto in maggioranza dalle banche di interesse nazionale) e da un istituto di credito fondiario: il Credito Fondiario Sardo.

Nel 1959 è stato affrontato un problema che interessava specificatamente le banche di interesse nazionale ed il Banco di Santo Spirito: il miglioramento del rapporto tra il

patrimonio di dette banche ed i mezzi raccolti presso la clientela; rapporto che, a seguito dell'inflazione del periodo postbellico, risultava sensibilmente inferiore a quello del periodo prebellico. A tal fine, per assicurare una base patrimoniale più consona al continuo sviluppo delle operazioni e per rafforzare la loro posizione nel Mercato Comune, sono stati deliberati e parzialmente effettuati i seguenti aumenti dei capitali sociali (in milioni di lire):

	Ammontare dei capitali prima dell'aumento	Aumenti deliberati	Nuovi capitali	
			sottoscritti	versati
Banca Commerciale Italiana	2.450	17.550	20.000	11.225
Credito Italiano	1.750	13.250	15.000	8.375
Banco di Roma	1.000	11.500	12.500	6.750
TOTALE b.i.n.	5.200	42.300	47.500	26.350
Banco di S. Spirito	750	2.250 (a)	3.000	2.000
TOTALE	5.950	44.550	50.500	28.350

(a) Di cui 250 milioni a titolo gratuito.

In conseguenza della accennata operazione, il rapporto fra il patrimonio (capitale più riserve) e la massa fiduciaria (depositi e conti correnti della clientela) delle banche di interesse nazionale è passato dall'1,1 % a fine 1958 al 2,5 % al 30 settembre 1959 (3,8 % se si computano anche i residui decimi).

L'IRI ha facilitato le operazioni di raggruppamento delle azioni e dei buoni frazionari di opzione delle banche di interesse nazionale con modeste vendite (che non hanno apprezzabilmente modificato la percentuale di partecipazione dell'IRI) ed ha consentito ai piccoli azionisti di chiedere la permuta di azioni « versati 5/10 » con azioni interamente liberate.

L'apporto dell'IRI agli aumenti di capitale delle quattro banche è ammontato a 19,9 miliardi di lire, mentre i residui decimi saranno versati nella misura di 1 miliardo (Banco di Santo Spirito) nel 1960 e nella misura di 20,2 miliardi (banche di interesse nazionale) nel 1961-62.

2. — Nel corso del 1959 il Credito Fondiario Sardo ha costituito una « sezione speciale per il finanziamento di opere pubbliche » ai sensi della Legge 11 marzo 1958, n. 238. La sezione, che avrà un « fondo di dotazione » di 500 milioni di lire conferito dalla sezione ordinaria, potrà iniziare la propria attività nel 1960.

La Mediobanca, dal canto suo, ha deliberato di aumentare il proprio capitale da 6 a 10 miliardi di lire, al fine di adeguare il proprio patrimonio alla massa fiduciaria in forte sviluppo. L'aumento ha avuto luogo, per metà, nel dicembre 1959; l'operazione sarà ultimata entro il primo semestre 1960.

3. — Per l'avvenire il settore bancario non presenta specifici problemi per l'IRI. È infatti tradizione dell'Istituto di tenere ben distinta la propria posizione di azionista delle banche da quella di azionista delle aziende industriali, evitando accuratamente di porre legami fra i problemi finanziari del gruppo e la politica di impiego delle banche controllate, che operano secondo le direttive di politica creditizia impartite dalle autorità responsabili.

11. — ATTIVITA' VARIE

1. — Come è stato specificato nella precedente Relazione programmatica, sotto questa voce sono comprese quelle attività affidate all'IRI che, in ragione del loro oggetto o per altri particolari motivi, non trovano il loro inquadramento nei settori fondamentali fin qui esaminati

Nelle aziende interessate a tali attività è proseguito normalmente, anche nel 1959, l'adempimento dei rispettivi fini sociali. Per alcune di esse, che presentano aspetti di particolare rilievo, si forniscono qui di seguito elementi informativi sui programmi in corso e sulle immediate prospettive.

Le *Manifatture Cotoniere Meridionali* hanno proseguito durante lo scorso anno la opera di ammodernamento degli stabilimenti di Napoli-Poggioreale, Nocera e Anagni, iniziata nel 1957 e ormai in massima parte compiuta. La razionalizzazione dei cicli di produzione ha portato ad un incremento della capacità produttiva dell'azienda nonostante la riduzione dei fusi e dei telai e la diminuzione del personale. Il completamento del programma di ammodernamento in corso richiederà, nel 1960, investimenti per 1,4 miliardi di lire.

La *Monte Amiata* ha in corso un programma di ricerche rivolte a reperire nuove masse di minerale coltivabili ad un costo inferiore a quello attuale; per il 1960 si stima che per tali ricerche saranno investiti da 400 a 500 milioni di lire. Prosegue altresì la riorganizzazione della miniera di Abbadia S. Salvatore e lo studio di eventuali nuovi campi d'attività; gli investimenti previsti per il 1960 sono dell'ordine di 300 milioni di lire.

Nel 1959 la *Cellulosa d'Italia (CELDIT)* ha pressochè completato i fabbricati per l'allestimento e il ricovero della nuova macchina continua per l'utilizzazione della cellulosa; la macchina stessa è in avanzata fase di montaggio. Nel 1960 entrerà in funzione il complesso degli impianti progettati; l'investimento preventivato per tale anno è di 500 milioni circa.

Il programma della *Maccarese* per il periodo 1960-63 prevede la trasformazione di alcune colture, la costruzione di un acquedotto e di nuove case coloniche. Per il 1960 sono previsti investimenti per 100 milioni di lire.

La *Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia* ha iniziato, nel 1959, la costruzione del nuovo complesso idrotermale in località Monte Solaro. Nel 1960 sono in programma investimenti dell'ordine di 800 milioni di lire.

12. — FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO IRI PER IL 1960

1. — L'attuazione dei programmi di intervento del gruppo IRI, illustrati nelle pagine precedenti, comporterà, per il 1960, un fabbisogno finanziario di 294 miliardi di lire, quale risultante delle varie componenti che sono sinotticamente esposte nella seguente tabella.

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ESERCIZIO 1960

(in miliardi di lire)

SETTORI	I M P I A N T I			Capitale di esercizio, oneri risanamento aziendale	TOTALE
	Investimento	Ammortamento vecchi impianti	Investimento da finanziare		
<i>Aziende di servizi:</i>					
Telefoni	80	18	62	—	62
Energia elettrica	59	31	28	—	28
Trasporti marittimi	30	5	25	8	33
Trasporti aerei	29	5	24	1	25
Radiotelevisione	10	7	3	—	3
Autostrade	38	—	38	6	44
TOTALE	246	66	180	15	195
<i>Aziende manifatturiere:</i>					
Siderurgia	54	23	31	2	33
Meccanica	30	12	18	40	58
Altre aziende	4	3	1	3	4
TOTALE	88	38	50	45	95
<i>Istruzione professionale</i>					
	—	—	—	3	3
TOTALE	334	104	230	63	293
Aumento capitali bancari					1
<i>Fabbisogno finanziario totale</i>					294

Gli investimenti lordi, pari a 334 miliardi di lire, riguardano per il 70 % circa le aziende dei « servizi » — e in particolare i settori telefonico, elettrico e autostradale — e per il 26 % le aziende manifatturiere, tra le quali il peso maggiore va riferito al settore siderurgico.

L'ammortamento dei vecchi impianti valutato in 104 miliardi di lire, coprirà — nell'anno in esame — il 31 % circa dei nuovi investimenti previsti. Naturalmente questa percentuale complessiva sintetizza una grande varietà di posizioni, in ognuna delle quali

caratteristiche tecniche, considerazioni tecnico-economiche, fasi di sviluppo dei differenti tipi di aziende e di attività si configurano diversamente: si va, così, dal 70 % della radio-televisione al 43 % per le aziende manifatturiere, dal 22 % al 16 % per i telefoni e per i trasporti aerei e marittimi, all'assenza di ammortamenti per le autostrade, d'altra parte solo parzialmente in esercizio.

L'ulteriore somma di 63 miliardi, che concorre a formare il fabbisogno previsto per il 1960, comprende, oltre alle occorrenze per il capitale di esercizio, una notevole quota riferibile agli oneri che dovranno essere sopportati per la continuazione dell'opera di risanamento in corso nel settore meccanico e per le Manifatture Cotoniere Meridionali.

2. — Se si pone a confronto il fabbisogno del gruppo previsto per il 1960 con i dati relativi ai tre anni precedenti, si rileva che l'investimento in impianti è andato gradualmente crescendo da 190 miliardi nel 1957 a 243 miliardi nel 1959 si noti che nel 1958 si registra il primo sensibile incremento degli investimenti nell'Autostrada del Sole e presso le Società TETI e SET). La previsione di 334 miliardi per il 1960 rappresenta un incremento che non ha precedenti, sia in termini assoluti (+ 91 miliardi) che relativi (oltre il 37 % in più rispetto al 1959). L'aumento previsto fra il 1959 e il 1960 è dovuto principalmente ai settori aereo (+ 25 miliardi), marittimo (+ 20 miliardi) e meccanico (+ 15 miliardi).

Le disponibilità da ammortamento tendono ad accrescersi in valore assoluto, ma la quota dei nuovi impianti con esse finanziata è andata riducendosi dal 51 % nel 1957, al 42 % nel 1959, ed è previsto che, nel 1960, la percentuale scenderà ulteriormente al 31 % circa.

ANDAMENTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO TOTALE DEL GRUPPO NEGLI ANNI 1957-59 E PREVISIONE 1960

(in miliardi di lire)

	1957	1958	1959	Previsioni 1960
Investimento lordo in impianti	190,4 (a)	230,7	243	334
Meno: ammortamento vecchi impianti . .	96,5	95,1	101	104
Investimento netto in impianti	93,9	135,6	142	230
Altri fabbisogni	86,7	39,4	84	64
Fabbisogno finanziario totale	180,6	175 -	226	294

(a) Tale valore comprende, per omogeneità di raffronto, gli investimenti nelle società TETI e SET.

Considerando infine l'importo degli investimenti netti insieme alle altre esigenze finanziarie, si rileva che il totale dei nuovi mezzi liquidi utilizzati dalle aziende del gruppo, dopo essere sceso da 180,6 a 175 miliardi fra il 1957 e il 1958, in relazione

all'andamento congiunturale, è salito a 226 miliardi nel 1959 (1); mediamente, nel triennio, il fabbisogno di nuovi mezzi liquidi è ammontato a 194 miliardi.

Il fabbisogno di 294 miliardi previsto per il 1960 supera quindi largamente sia quello medio del triennio precedente (+ 52 %), sia quello raggiunto nel 1959 (+ 30 %).

3. — Una notevole parte del fabbisogno netto delle aziende del gruppo, sopra indicato in 294 miliardi di lire, sarà coperto, come di consueto, dalle stesse aziende e dalle finanziarie di settore con ricorso diretto al mercato finanziario (sottoscrizione di terzi ad aumenti di capitale, assunzione di mutui e di debiti obbligazionari, ecc.), mentre alla copertura della quota residua dovrà provvedere l'I.R.I.

Si presume, al riguardo, che non più di 148 miliardi di lire, pari al 50 % circa dell'importo totale, potranno essere coperti dalle aziende e dalle finanziarie di settore mediante ricorso diretto al mercato. Naturalmente tale aliquota e, correlativamente, lo apporto dell'ente di gestione variano da settore a settore, come può rilevarsi dal seguente prospetto:

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO
NEI VARI SETTORI
(in miliardi di lire)

SETTORI	Fabbisogno finanziario complessivo	COPERTURA	
		con ricorso al mercato da parte delle aziende e delle finanziarie di settore	con ricorso all'I.R.I.
Telefoni	62	62	—
Elettricità	28	21	7
Trasporti marittimi	33	10	23
Trasporti aerei	25	20	5
Radiotelevisione	3	1	2
Autostrade	44	—	44
Siderurgia	33	23	10
Meccanica	58	11	47
Aziende varie	4	—	4
TOTALE . . .	290	148	142
Istruzione professionale	3	—	3
Aumento capitali bancari	1	—	1
TOTALE . . .	294	148	146

(1) Occorre sottolineare che per il 1959 si tratta di dati provvisori che potranno essere soggetti a rettifiche anche di qualche rilievo, in sede di accertamento definitivo.

Il confronto con gli anni precedenti pone in evidenza come l'apporto del mercato sia stato particolarmente elevato nel 1957, anno in cui esso ha coperto oltre il 64 % del fabbisogno: tale percentuale è scesa a meno del 54 % nel 1958, per risalire lievemente (oltre il 55 %) nel 1959; nel 1960 la proporzione dovrebbe raggugiarsi, come s'è detto, intorno al 50 %.

Giova ancora rilevare che il fabbisogno addizionale del 1960, pari a 294 miliardi, si inserirà in una situazione finanziaria del gruppo caratterizzata da un indebitamento finanziario totale di 1.400 miliardi; di questi, 300 sono costituiti da debiti bancari e 1.100 da debiti a medio-lungo termine, di cui 34 in scadenza nel 1960.

4. — I mezzi liquidi che l'Istituto dovrà reperire nel 1960 per l'integrazione del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo, nella parte non coperta dal mercato, ammontano — come si è specificato — a	L. mrd.	146
L'avvio della realizzazione del nuovo centro siderurgico di Taranto richiederà inoltre un apporto diretto da parte dell'IRI di	»	6
In totale, il fabbisogno dell'IRI per finanziare l'espansione dell'attività del gruppo ammonta a	»	152
cui si aggiungeranno per acquisto di titoli azionari, in particolare in relazione all'attività dell'ISAP	»	3
con un fabbisogno totale di	<u>L. mrd.</u>	<u>155</u>

Per la copertura del suddetto fabbisogno si ritiene che l'Istituto potrà contare su un aumento del fondo di dotazione che, come è noto, è stato, con provvedimento in corso, disposto a carico dell'esercizio finanziario 1960-61, con riferimento alle seguenti specifiche destinazioni:

1) sviluppi ordinari delle aziende	L. mrd.	20
2) sistemazione dei cantieri navali	»	10
3) nuovo centro siderurgico di Taranto	»	5
	<u>IN TOTALE . . .</u>	<u>L. mrd. 35</u>

Il residuo fabbisogno potrà essere coperto come segue:

1) utilizzo di disponibilità esistenti a fine 1959 al netto di esborsi per la regolazione di passività per	»	7
2) smobilizzi per	»	13
3) collocamento di obbligazioni: per il 1960 si prevede l'emissione di prestiti obbligazionari per un valore nominale di	L. mrd.	121
da cui, dedotto lo scarto di emissione di	»	6
si avrà un netto ricavo di	L. mrd.	115
di questo importo, verranno destinati ad ammortamento dei debiti obbligazionari in essere	»	15
mentre il saldo varrà ad assicurare la copertura del residuo fabbisogno dell'Istituto per	<u>L. mrd.</u>	<u>100</u>
	<u>IN TOTALE . . .</u>	<u>L. mrd. 155</u>

5. — Le esigenze finanziarie alle quali l'IRI dovrà far fronte nel 1960 (miliardi 155) risultano superiori di circa due terzi a quelle del 1957 (miliardi 92) e di quasi tre quinti a quelle medie del triennio 1957-59 (98 miliardi).

FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO
E SUA COPERTURA 1957-59 E PREVISIONE 1960

(in miliardi di lire)

	1957	1958	1959	Previsioni 1960
<i>Fabbisogno:</i>				
Apporti alle aziende	66,1	80,8	101	152
Rilievi e acquisti minori	25,9	15,7	3	3
TOTALE . . .	92-	96,5	104	155
<i>Copertura:</i>				
<i>Mercato:</i>				
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	58,1	126,6	107	115
dedotto: rimborsi	10,9	33,7	35	15
Aumento netto obbligazioni	47,2	92,9	72	100
Variazioni altri debiti e disponibilità . .	+ 37,5	— 6-	— 29	+ 7
Smobilizzi	7,3	9,6	31	13
	92-	96,5	74	120
<i>Stato:</i>				
Aumento del fondo di dotazione . . .	—	—	30	35
TOTALE . . .	92-	96,5	104	155

Gli apporti alle aziende per lo stesso anno appaiono più che raddoppiati rispetto al 1957 (miliardi 66) e sono quasi il doppio della media del triennio (miliardi 83).

Gli indicati fabbisogni sono stati coperti interamente con ricorso al mercato nel 1957 e nel 1958, mentre nel 1959 l'IRI ha potuto utilizzare le due rate di 15 miliardi ciascuna degli aumenti del fondo di dotazione facenti carico agli esercizi finanziari 1957-1958 e 1958-59; per l'esercizio 1960-61 si prevede, come si è sopra specificato, un ulteriore apporto dello Stato per complessivi 35 miliardi.

Nonostante gli aumenti del fondo di dotazione stabiliti negli ultimi tre esercizi, dopo che la sua consistenza era rimasta invariata a 120 miliardi di lire dal 1952, i fondi patrimoniali dell'Istituto sono tuttora inferiori all'ammontare degli investimenti in aziende passive o non ancora in reddito (aziende cantieristiche e meccaniche, autostrade, Alitalia, Manifatture Cotoniere Meridionali).

Anche all'attuale livello di 168 miliardi (1) il fondo costituisce una base sproporzionata alle dimensioni ed ai compiti dell'Istituto; questa sproporzione tende inoltre a crescere sia per l'espansione degli investimenti, accentuata dalle particolari funzioni affidate all'IRI nel quadro della generale politica di sviluppo economico, sia, almeno a breve momento, per le crescenti responsabilità che all'Istituto derivano dalla complessa opera di risanamento in corso nel settore meccanico.

Il Ministero, rendendosi interprete delle necessità qui sopra accennate, ha proposto al Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato, un aumento del fondo di dotazione, ripartito in quattro esercizi secondo le causali e per gli importi che seguono:

sviluppo ordinario delle aziende	Lit. 80 miliardi
riordinamento del settore cantieristico	» 30 »
centro siderurgico di Taranto	» 80 »
<hr/>	
TOTALE	Lit. 190 miliardi

In seguito a questo aumento, la cui prima «tranche», a carico del preventivo di bilancio dell'esercizio 1960-61, è appunto di 35 miliardi di lire, il fondo verrà ad essere, al termine dei quattro esercizi, più che raddoppiato raggiungendo i 358 miliardi; contributo non sottovalutabile al riequilibrio della esposta situazione di disagio, e pienamente giustificato ove si tenga presente che al termine di detto periodo il debito obbligazionario totale dell'IRI si avvicinerà ai 1.000 miliardi di lire.

PARTE SECONDA

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI

(ENI)

1. — PREMessa

1. — L'attività dell'ENI è strettamente legata alla situazione obiettiva dei settori in cui essa si svolge. Tale situazione ha avuto nel 1959, e si prevede che continuerà ad avere nei prossimi anni, le seguenti caratteristiche fondamentali: crescente importanza degli idrocarburi nel bilancio energetico di tutti i paesi; evoluzione della struttura del mercato mondiale del petrolio; crescente volume degli investimenti richiesti dagli impianti di produzione e dalla ricerca e, quindi, crescenti impegni finanziari anche per le connesse attività relative alla lavorazione e al trasporto dei prodotti petroliferi; esigenze di coordinamento e di integrazione postulate da ragioni tecnologiche ed economiche.

In particolare, gli idrocarburi, come noto, costituiscono la base di due settori di attività economica — dei quali è venuto nel corso degli ultimi decenni accentuandosi il dinamismo, secondo un ritmo di accelerazione che tutti gli indizi lasciano giudicare che per-

(1) La cifra tiene conto soltanto degli aumenti autorizzati con legge.

marrà anche nel futuro, almeno prossimo — e cioè: l'energia e la petrolchimica. Tali due settori di attività, nell'economia italiana, acquistano ogni anno un peso sempre maggiore e ciò si riflette necessariamente sull'attività dell'ente.

2. — Per quanto riguarda le fonti di energia, tra il 1950 ed il 1959 i consumi globali italiani di energia sono aumentati al tasso medio annuo dell'8,2 %, quelli di idrocarburi liquidi e gassosi del 15,5 %; nei due anni estremi del periodo la quota coperta dagli idrocarburi liquidi e gassosi è passata dal 29 % al 49 %. Il maggiore dinamismo del consumo di idrocarburi fa prevedere per il 1965 un consumo in Italia di 8 miliardi di mc. di gas naturale, e 31 milioni di tonn. di prodotti petroliferi (contro rispettivamente 5,2 e 16,3 nel 1958).

Nella CEE il consumo totale di prodotti petroliferi è aumentato, tra il 1958 ed il 1959 al tasso medio annuo del 12,9 % (nella Germania Occidentale del 21,5 %), talchè la quota del petrolio sui consumi totali ha raggiunto il 26,3 % e si prevede tocchi il 30 % nel 1965.

3. — Anche nella petrolchimica le prospettive si presentano favorevoli in conseguenza sia della rapida espansione della domanda delle materie nuove da essa offerte, sia della graduale sostituzione che essa opera in confronto ai prodotti ottenuti con i procedimenti tradizionali. Nel settore dei fertilizzanti azotati, basti considerare che il consumo italiano, pur essendo stato accelerato negli ultimi anni da una notevole riduzione dei prezzi, è tuttavia ancora inferiore a quello rilevato in altri Paesi europei (Grecia 22,7 kg. per ha., Germania Occidentale 42,3, Paesi Bassi 93,3, contro 15,7 in Italia nell'annata 1957-1958).

Ampio mercato di assorbimento offrono inoltre i Paesi sottosviluppati ed è prevedibile un aumento delle loro importazioni, nonostante il sorgere di impianti laddove sono disponibili le necessarie materie prime. Le esportazioni italiane sono passate da 130.000 tonn. di azoto nel 1957-1958 a oltre 200.000 nel 1958-59 e si prevede raggiungeranno le 300.000 nel 1959-60.

Il consumo di gomma in Italia raggiungerà prevedibilmente le 100.000 tonn. nel 1963 (contro 71 mila nel 1958), quello dei Paesi ad economia di mercato i 4,4 milioni di tonn. (contro 3,7 nel 1959). Tale espansione continuerà anche negli anni successivi con un ritmo crescente che, sulla base dei risultati di un approfondito studio eseguito dalla BIRS, si prevede sarà di gran lunga superiore alle possibilità di aumento della produzione di gomma naturale.

Nel settore delle materie plastiche il consumo italiano dovrebbe passare, in un tempo relativamente breve, dagli attuali 3 kg/anno *pro capite* ai 5 kg/anno, pari a 250.000 tonn. complessive. Le prospettive per il collocamento di tali materie sia in Italia sia all'estero appaiono sempre più favorevoli in relazione al continuo allargarsi del campo del loro impiego.

4. — È alla luce delle suesposte considerazioni e prospettive che va esaminato il programma del gruppo ENI. La stretta interdipendenza dei settori controllati e l'esistenza di numerosi problemi di natura tecnico-industriale che contemporaneamente interessano l'attività di diverse aziende, determinano l'esigenza di una programmazione generale che, impostata in conformità agli indirizzi di politica economica indicati dal Ministero delle partecipazioni statali, costituisca un orientamento degli investimenti del gruppo per grandi settori di attività e, al tempo stesso, uno strumento di coordinamento dei singoli settori di attività del gruppo.

Nel quadro definito della programmazione generale, le società operative predispongono i singoli piani di investimento: questi vengono poi coordinati, tenuto conto dei

risultati conseguiti nella realizzazione dei programmi in corso, dall'E.N.I., il quale ha il compito di assicurarne la rispondenza alle direttive, ai criteri ed ai limiti fissati dal programma generale.

2. — RICERCA E PRODUZIONE MINERARIA

1. — Lo sviluppo dell'attività mineraria in Italia da parte del gruppo, si pone in termini diversi nelle tre grandi aree geografiche corrispondenti alla pianura padana, all'Italia peninsulare e alla Sicilia, in relazione alle differenti situazioni geologiche esistenti in ciascuna di esse.

Nella prima zona — dove il regime di esclusiva comporta per l'ente di Stato l'impegno di giungere ad una rapida e completa valorizzazione delle risorse — la ricerca è pervenuta, nel giro di pochi anni, ad una fase molto avanzata, che in altri Paesi viene normalmente raggiunta solo dopo qualche decennio di attività. Tutti i temi stratigrafici, dal quaternario al terziario sino al mesozoico (dove esso è raggiungibile con la perforazione), sono stati affrontati dall'esplorazione con uguale impegno: a partire dal 1951, la profondità media dei pozzi esplorativi è sempre stata superiore ai 2.000 metri, con punte massime che hanno toccato i 4.000 e persino i 5.000 metri (1).

Le perforazioni sono state ovviamente intensificate nelle località in cui la esplorazione veniva man mano indicando la presenza di situazioni strutturali o stratigrafiche favorevoli all'accumulo di idrocarburi, e ridotte progressivamente dove le prospettive di risultati utili apparivano sempre più nettamente negative. Per esempio, nonostante le numerosissime perforazioni eseguite, anche a grande profondità, nessun giacimento di importanza industriale è stato scoperto nei termini prepliocenici.

L'esplorazione del bacino padano ha portato all'accertamento di situazioni geominerarie particolarmente sfavorevoli nelle regioni piemontese e veneta (2), nelle quali tuttavia viene effettuato ogni sforzo per definire le possibilità della ricerca. Alcune nuove perforazioni sono in programma per il 1960 a conclusione degli studi e dei rilievi in corso; è prevista, tra l'altro, la perforazione di pozzi in mare nella fascia costiera della zona di esclusiva.

Dall'inizio dell'attività a tutto il dicembre 1959, sono stati perforati, nella Valle Padana, 302 pozzi esplorativi per circa 500.000 m. e 710 pozzi di coltivazione per quasi un milione di metri.

2. — Nel territorio della Penisola non compreso nella zona di esclusiva, l'ENI possedeva, al 30 aprile 1959, 40 permessi di ricerca per complessivi 1.600.000 ettari. Esso è pertanto l'operatore di gran lunga più impegnato nell'Italia peninsulare. Nell'assolvere i non

(1) Il pozzo 23 di Piadena, con 5.251 m., è uno dei pozzi più profondi del mondo.

(2) È evidentemente impossibile illustrare in breve gli elementi di tali situazioni. Comunque, si fa presente che in tutto il Piemonte fanno difetto le situazioni strutturali favorevoli all'accumulo degli idrocarburi; le poche esistenti, accertate con i rilievi sismici e già perforate, risultano prive di efficienti coperture. Nel Monferrato, al contrario, si è determinata una situazione strutturale anormalmente corrugata, che presenta inoltre deficienza di coperture e di serbatoi nei termini accessibili alla perforazione, mentre il substrato, che si presume calcareo, del flysch cretaceo si trova a profondità probabilmente inaccessibile alla perforazione e comunque in situazioni strutturalmente indecifrabili con gli attuali metodi geofisici. Anche nel Veneto vi è deficienza di situazioni strutturali favorevoli; inoltre, non è sviluppata la serie pliocenica che contiene la quasi totalità delle riserve di gas accertate nella pianura padana. Il mesozoico, che è stato lungamente esposto, non presenta, quindi, interesse in sommità ed è apparso, dalle perforazioni finora eseguite, privo di qualsiasi efficiente copertura nei suoi termini medi.

lievi compiti imposti ai permissionari dalla legge nazionale sugli idrocarburi, l'ente è andato oltre l'adempimento degli obblighi minimi previsti dai disciplinari dei permessi: di fronte alla prescrizione di legge di perforare almeno un pozzo profondo in ogni periodo di vigenza dei permessi (triennio e, successivamente, biennio), l'ENI ha condotto a termine, nei primi dieci mesi del 1959 (che corrispondono, sui 40 permessi ottenuti in epoche diverse, a 12,4 periodi medi di vigenza), ventitrè perforazioni per 39.303 m. pari a due pozzi esplorativi e 3.200 metri per ciascuno di detti periodi.

Anche in Sicilia nei primi 10 mesi del 1959 — corrispondenti, per i suoi 19 permessi di ricerca, a 5,3 periodi di vigenza — esso ha completato 11 pozzi esplorativi ed ha perforato per l'esplorazione 23.362 metri; in media, cioè, 2,1 pozzi e 4.408 metri in ciascun periodo di vigenza, a fronte dell'impegno, stabilito dal disciplinare, di perforare un pozzo di grande profondità.

Nel 1959 l'AGIP-Mineraria e le sue consociate hanno effettuato nei vari permessi dell'Italia peninsulare e in Sicilia, rilievi geologici per 122,5 mesi-squadra. Le prospezioni geofisiche hanno impegnato, sia nei predetti permessi sia nella zona di esclusiva, un totale di 148 mesi-squadra. Nello stesso periodo sono stati perforati, nel territorio nazionale, 277.524 m. con un aumento di oltre il 12 % nei confronti dell'anno precedente. L'aliquota relativa all'Italia centro-meridionale e alla Sicilia rappresenta oltre il 66 % del totale, mentre l'anno precedente tale percentuale era stata del 41 %. Al 31 dicembre 1959 risultavano completati 146 pozzi (contro 131 nel 1958), dei quali 70 di esplorazione e 76 di coltivazione.

3. — I risultati di questa attività esplorativa possono essere così sintetizzati:

In Val Padana sono stati rinvenuti quattro nuovi campi gassiferi: a Robecco (Pavia), Montirone (Brescia), Leno (Brescia) e Sabbioncello (Ferrara); sono stati inoltre completati dieci pozzi produttivi di gas nel campo di Spilamberto, ed accertata, nel campo di Ravenna, una notevole estensione del terzo livello mineralizzato a gas.

Nell'Italia centro-meridionale si sono avuti quattro rinvenimenti gassiferi: a Ferrandina (Matera), a Pomarico (Matera), a Jesi (Ancona), a San Salvo (Chieti). Di essi, il giacimento di gran lunga più importante è quello di Ferrandina, che risulta ormai quasi completamente delimitato e sul quale sono già stati ultimati 30 pozzi.

In Sicilia i pozzi in mare Gela 21 e Gela 28 hanno posto in luce la esistenza di importanti strati mineralizzati, che si estendono a notevole distanza dalla terra ferma. Petrolio è stato rinvenuto anche a Cammarata, sempre nel permesso Gela. Sei pozzi produttivi di gas sono stati perforati nel campo di Lippone-Mazara del Vallo (Trapani).

La produzione di gas naturale è stata, nel 1959, di 5,8 miliardi di mc., con un aumento di oltre il 19 % rispetto al 1958. Quella di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata di 364 mila tonn., con un incremento del 5,4 % rispetto al 1958: essa potrà crescere rapidamente quando saranno realizzate le attrezzature occorrenti per il trattamento del greggio di Gela.

4. — In due delle tre concessioni in Iran si è già pervenuti alla fase di perforazione: nell'agosto 1959 è stato iniziato nella parte settentrionale del Golfo Persico, il primo pozzo in mare a 10 km. dalla costa; al 31 dicembre esso aveva raggiunto la profondità di 1.943 m. Nel novembre è stata iniziata una perforazione nei monti Zagros.

In Marocco, è stato completato l'esame generale della concessione di Tarfaya e in dicembre è stata iniziata la perforazione di un pozzo.

In Egitto, la COPE ha eseguito perforazioni per 42.920 m.; sono stati messi in produzione 14 pozzi e si è dato corso ad un rilievo sismico nelle concessioni in mare. La produzione è stata, nel 1959, di 1,8 milioni di tonn.

In Somalia è terminata la perforazione di un pozzo e si è iniziata quella di un altro; nel Sudan si è dato avvio all'esplorazione geologica e geofisica.

Sono state, infine, ottenute nuove concessioni di ricerca: in Egitto per 1.192 kmq., in Somalia per 4.300 kmq., in Sudan per 8.500 kmq. e in Libia per 30.000 kmq.

5. — Nel prossimo quadriennio si calcola di realizzare nella Valle Padana una media annuale di una ventina di mesi-squadra nella ricerca geofisica e di effettuare perforazioni esplorative per una media di 40.000 m. circa all'anno; nell'Italia peninsulare circa 40 mesi-squadra all'anno di rilievi geologici e circa 70 mesi-squadra di rilievi geofisici, nonchè circa 135 pozzi profondi esplorativi nel quadriennio per un complesso di 290 mila metri; in Sicilia circa 12 mesi-squadra all'anno in media, per rilievi geologici, circa 24 mesi-squadra all'anno per rilievi geofisici e di perforare, nel complesso del quadriennio, circa 70-80 mila metri di pozzi esplorativi (1).

6. — All'estero, i programmi di ricerca mineraria e di coltivazione dei giacimenti già rinvenuti sono destinati ad assumere nel prossimo quadriennio un considerevole sviluppo.

In Egitto proseguirà e verrà intensificata l'attività di sfruttamento dei giacimenti conosciuti, mentre si procederà alla perforazione delle nuove strutture individuate dalla geofisica.

In Iran si prevede di completare nell'anno 1960 la esplorazione geologica e geofisica delle tre concessioni, mentre l'attività di perforazione si svilupperà anche negli anni successivi estendendosi alla zona del Mekran, in modo da saggiare adeguatamente le possibilità petrolifere delle concessioni.

(1) I principali temi di ricerca programmati sono:

Nella Valle Padana:

ricerca di pinch-outs sabbiosi sui fianchi delle pieghe, particolarmente nelle serie plioceniche; ricerca di trappole stratigrafiche, per variazioni laterali di facies litologica in pseudo strutture, per costipazione differenziata; ricerca in linee di spiaggia fossile; ricerca nei termini preneogenici, dove questi sono accessibili alla perforazione, ed ovunque le situazioni strutturali si presentino non completamente tettonizzate.

Nell'Italia peninsulare:

ricerca essenzialmente nel mesozoico in alcuni particolari settori delle prealpi venete e lombarde; ricerca nel sub-strato autoctono dell'Appennino settentrionale; ricerca in trappole talvolta strutturali, ma soprattutto stratigrafiche, nel bacino neogenico marchigiano; ricerca nei termini triassici eventualmente più antichi in alcune situazioni strutturali dell'Umbria; ricerca di particolari e complesse trappole stratigrafiche-strutturali dell'Umbria; ricerca di particolari e complesse trappole stratigrafiche-strutturali lungo il margine orientale dell'Appennino abruzzese; ricerca nei termini calcarei mio-oligocenici e del mesozoico nell'Abruzzo orientale; ricerca nel mesozoico calcareo dell'Avampaese pugliese; ricerca alla sommità dei calcari mesozoici nell'Appennino campano e lucano; ricerca nei termini calcarei e dolomitici meso-triassici e sottostanti nell'Appennino campano.

In Sicilia:

ricerca nei termini calcareo dolomitici triassici dell'Altipiano ibleo e subordinatamente nei termini mesozoici soprastanti ai predetti; ricerca, analoga alla precedente, al margine orientale della fossa di Caltanissetta; ricerca nei termini mesozoici in facies fliscioide e dolomitico-calcarea, nel settore nord-orientale della Sicilia, ad ovest dell'Etna; ricerca delle formazioni sottostanti al flysch triassico ed eventualmente permocarbonifero in alcuni settori della Sicilia nord-occidentale; ricerca sempre nella Sicilia nord-occidentale, nel corpo del mesozoico, fino al complesso calcareo-dolomitico triassico; ricerca di termini porosi nella serie terziaria specialmente mesomiocenica, e nei termini superiori del mesozoico nella Sicilia sud-occidentale.

In Marocco, l'attività geologica e geofisica proseguirà intensa nel prossimo futuro e si conta di poter definire quanto prima nuove possibili ubicazioni di sondaggi esplorativi.

In Somalia, in relazione all'ampliamento del permesso preesistente, si prevede — per il 1960-61 — un'intensa attività di esplorazione geologica e geofisica, onde giungere ad eventuali nuove ubicazioni di pozzi.

In Sudan, se i risultati dei rilievi geologici e geofisici saranno soddisfacenti, si procederà in un prossimo futuro alla perforazione di pozzi esplorativi.

In Libia si sta già sviluppando l'attività di ricerca sulla concessione assegnata alla fine del 1959 alla società CORI: è prevista l'esecuzione di rilievi geologici, studi foto-geologici e campagne geofisiche cui seguirà una fase di perforazione esplorativa.

7. — Per quanto riguarda la coltivazione, le riserve del greggio di Gela accertate in terraferma, e quelle finora individuate con la perforazione dei primi due pozzi in mare, consentono di prevedere una produzione annua di circa tre milioni di tonn. Ciò richiederà nel quadriennio la perforazione di una quarantina di pozzi di coltivazione.

In quanto alla produzione di gas naturale, l'attuale consistenza delle riserve in Valle Padana consente di fissare in 6 miliardi di mc. all'anno il livello di produzione, che potrà essere raggiunto tra il 1960 ed il 1961. Nel quadriennio 1960-63 si prevede di perforare complessivamente una settantina di pozzi di coltivazione.

8. — Gli investimenti previsti nel 1960 per l'attuazione dei programmi di ricerca e di produzione mineraria sin qui illustrati comportano un fabbisogno finanziario di complessivi 30 miliardi di lire, di cui circa 7 miliardi per l'estero.

3. — RAFFINAZIONE, TRASPORTO E DISTRIBUZIONE IDROCARBURI LIQUIDI

1. — Il gruppo ENI si trova nella necessità di raggiungere un elevato grado di integrazione, non solo per conseguire una maggiore efficacia produttiva, ma anche per poter mantenere una posizione indipendente nel mercato petrolifero nazionale, e pertanto, necessariamente, anche in quello mondiale, che è caratterizzato dalla presenza di poche grandi compagnie il cui ciclo di attività, dalla ricerca mineraria alla distribuzione dei prodotti, è completamente integrato.

L'azione del gruppo ENI è diretta ad assicurare uno sviluppo equilibrato tra l'aumento della produzione mineraria da una parte, e l'aumento della capacità di raffinazione, di trasporto, e di distribuzione dei prodotti petroliferi dall'altra.

Più in particolare, per quanto riguarda l'attività nel territorio nazionale, il programma di espansione ha come obiettivo il mantenimento di una posizione commerciale capace di resistere alla crescente pressione esercitata dalla concorrenza straniera.

Va, in proposito, ricordato che in Italia la distribuzione di prodotti petroliferi è regolata sulla base delle concessioni che il Ministero dell'Industria ha, nel passato accordato, con larghezza a compagnie italiane e straniere, allo scopo di instaurare, nel processo distributivo, un regime attivamente concorrenziale. Compito essenziale del gruppo ENI è stato perciò, fin dall'inizio, quello di svolgere, in tale fase, una vivace azione commerciale che contribuisse a stimolare la concorrenza. Un ruolo non trascurabile in tal senso spettava anche alle società petrolifere private con capitale italiano, alle quali era stato assegnato un numero elevato di concessioni di impianti stradali, distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Negli ultimi tempi si è verificato un fatto nuovo che ha profondamente modificato la situazione esistente: alcune società estere hanno rilevato i diritti dei concessionari italiani e le attrezzature di distribuzione dagli stessi installate, talchè oggi praticamente la unica importante società italiana rimasta sul mercato è quella facente capo all'ENI. Non è qui il caso di soffermarsi a considerare alcuni aspetti assai delicati di tale fenomeno: non vi è comunque dubbio che le nuove condizioni che si sono venute a determinare sul mercato pongano problemi di particolare complessità.

L'accennata situazione del mercato italiano e la tassazione particolarmente forte che rende trascurabili gli effetti sulla domanda delle riduzioni di prezzo effettuabili dalle aziende fanno sì che la concorrenza si espliciti soprattutto nella ricerca di un ampliamento della quota di mercato, mediante maggiori spese di pubblicità e di vendita. In questa azione di concorrenza le compagnie internazionali hanno il vantaggio da un lato di poter compensare le eventuali perdite subite nella distribuzione con i profitti realizzati nelle vendite del greggio e d'altro lato di far pesare sul mercato italiano gli effetti di intese limitatrici della concorrenza concluse nell'ambito internazionale.

Di qui la opportunità, oltre che di mettere tutte le industrie raffinatrici e distributrici operanti in Italia su un piede di parità, di dotare il nostro Paese di un più ampio potere contrattuale sul mercato petrolifero internazionale.

2. — D'altra parte occorre considerare che la capacità di assorbimento di prodotti petroliferi da parte del mercato nazionale pone un limite alla espansione delle vendite del gruppo, mentre è da ritenersi che tale limite sarà superato largamente dalla capacità di produzione del gruppo stesso, sia per l'aumento della produzione di greggio dai giacimenti già individuati, sia per la fondata prospettiva che l'intensa attività di ricerca conduca a nuove scoperte.

Queste previsioni giustificano il programma di espansione all'estero, le cui singole parti — riguardanti la costruzione di una rete di oleodotti, di raffinerie e di reti di distribuzione — sono concepite come elementi strettamente integrati di un'unica operazione, destinata ad inserire l'ENI nei mercati petroliferi stranieri in espansione (1).

Per quanto riguarda in particolare l'Europa centrale tale programma trova il suo fondamento economico nelle seguenti premesse:

a) nelle regioni dell'Europa centrale, e in Germania in particolare, lo sviluppo dei consumi dei prodotti petroliferi ha assunto un ritmo eccezionale;

b) di fronte al diffuso aumento dei consumi, va sempre più affermandosi la tendenza ad ubicare all'interno delle aree consumatrici nuove grandi raffinerie, rifornite mediante oleodotti: in questo modo si realizzano notevoli risparmi nel costo dei trasporti, in quanto risulta molto più economico il trasporto di grandi quantità di greggio mediante condotte, rispetto al trasporto dei singoli prodotti;

c) la linea di separazione tra la zona di influenza naturale dei porti europei della costa atlantica e quella dei porti del Mediterraneo (e cioè il luogo dei punti nei quali i prezzi del greggio proveniente dal Mediterraneo, inclusi i costi dei trasporti per oleodotto, eguagliano quelli del greggio proveniente dai porti atlantici) passa — grosso modo — a sud-est di Bordeaux, a sud di Parigi e a nord del Lussemburgo, in direzione di Berlino: il petrolio trasportato dal sud mediante oleodotti può dunque penetrare profondamente nel centro e nel nord Europa ed a tal riguardo è evidente che il ponte costituito dall'Italia tra le due sponde del Mediterraneo rappresenta la più naturale via di accesso al cuore del Continente;

(1) Cfr. su tali problemi le ministeriali n. 28/13113 in data 29 settembre 1959 e n. 32/13334 del 20 ottobre s.a., pubblicate nel volume già citato *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 80 e pag. 95.

d) per quanto riguarda l'Italia settentrionale, i consumi petroliferi hanno raggiunto un'ampiezza tale da rendere conveniente il trasporto per condotte: la posizione geografica della Pianura Padana, che può essere servita dai porti del Tirreno e dell'Adriatico, ne fa una base ideale per un sistema di oleodotti che, dopo aver rifornito i principali centri di consumo italiani, prosegue per il centro Europa.

Va anche sottolineato, al riguardo, che l'iniziativa di realizzare grandi oleodotti destinati a collegare il Mediterraneo con l'Europa centrale, con la conseguente costruzione in loco di impianti di raffinazione di adeguata capacità, rappresenta un concreto esempio di una collaborazione internazionale che nasce sul terreno dei fatti: cioè per il contemporaneo manifestarsi in più Paesi d'Europa di problemi analoghi, la cui soluzione combinata porterà a tutti gli interessati consistenti benefici. Fra l'altro, con la realizzazione di un unico complesso di oleodotti, ciascun Paese potrebbe fruire di costi unitari di trasporto di gran lunga inferiori non solo rispetto a quelli che si avrebbero con l'impiego di mezzi convenzionali, ma anche nei confronti dei costi di trasporto che occorrerebbe sostenere provvedendo al rifornimento mediante oleodotti separati.

Altra importante direttrice di espansione dell'attività all'estero del gruppo è rappresentata dai paesi africani ed asiatici del Vicino Oriente, nei quali va svolgendosi un rapido progresso economico e che presentano quindi prospettive di sviluppo del consumo di prodotti petroliferi estremamente favorevoli.

3. — Nel 1959 le raffinerie che fanno capo al gruppo ENI hanno trattato 5,4 milioni di tonnellate di materie prime: esaminando come le varie provenienze hanno concorso alla formazione della quantità totale lavorata, si rileva che nei confronti del 1958 vi è stato uno spostamento a favore dei greggi nazionali; il greggio egiziano destinato alle raffinerie del gruppo è aumentato di circa il 74 %.

Sempre nello scorso anno, è stato completato presso l'IROM un impianto per la desolfurazione catalitica del gasolio (avente una capacità di circa 325.000 tonn. anno) ed è entrato in funzione, presso la STANIC di Livorno, un impianto di stabilizzazione e frazionamento benzine primarie (capacità di oltre 400.000 tonn. anno di benzina).

Un accordo concluso il 13 novembre 1959 tra l'ANIC e la Esso Standard Italiana, che riserva a ciascuna società il 50 % della capacità degli impianti delle raffinerie STANIC di Bari e di Livorno, concorrerà ad aumentare l'autonomia delle aziende dell'ENI nel campo della raffinazione.

4. — Nel quadriennio 1960-63 i programmi di investimento in territorio italiano saranno prevalentemente diretti alla costruzione di nuovi impianti per il miglioramento dei prodotti (1); tuttavia si verificherà anche un aumento della capacità di raffinazione, derivante dalla realizzazione del progetto di Gela: da tale stabilimento si prevede di ottenere, annualmente, 60.000 tonn. di gas di petrolio liquefatti, 70.000 tonn. di benzina super, 350.000 tonn. di benzina normale, 690.000 tonn. di gasolio diesel e 470.000 tonn. di olio combustibile.

Per quanto riguarda l'espansione commerciale nel centro Europa, è prevista la costruzione di raffinerie in compartecipazione con società dei Paesi interessati: già nel corso del 1959 il gruppo si è assicurato in Svizzera una capacità di raffinazione dell'ordine di 700.000 tonn. anno.

(1) Si tratta, in particolare, dell'impianto per il miglioramento ottanico della benzina presso la raffineria STANIC di Livorno e del Platformer 2° presso la raffineria della IROM.

Nella seconda direttrice di espansione, il programma prevede la costruzione a Mohammedia in Marocco di un impianto di raffinazione la cui capacità produttiva, pari a 1.250.000 tonn., sarà sufficiente a coprire l'intero fabbisogno marocchino che ammonta oggi a 1 milione di tonn. all'anno di prodotti petroliferi. Attualmente il Marocco dispone solo di un piccolo impianto, la cui capacità si aggira sulle 200.000 tonn. anno.

L'operazione è stata avviata nel 1959 con la costituzione della Società Anonima Marocchino-Italiana di Raffinazione, SAMIR, formata dal governo marocchino e dal gruppo ENI con partecipazione paritetica.

5. — Lo spostamento di sempre maggiori quantità di greggio e di prodotti petroliferi tra i centri di produzione, di lavorazione e di consumo ha richiesto un aumento della capacità di trasporto marittimo. L'integrazione di questo settore nel complesso delle attività del gruppo, con la creazione di una flotta cisterniera propria, è dovuta alla necessità di garantire, in ogni momento, e in qualsiasi contingenza, l'afflusso del greggio verso i centri di lavorazione ed i mercati di sbocco, ed a quella di evitare che forti fluttuazioni dei noli possano incidere sull'economia del gruppo.

Alla fine del 1959 la flotta cisterniera del gruppo comprendeva 13 unità per complessive 190.000 tonn. di portata lorda. Altre 3 unità per complessive 1.104 tonn. di portata netta erano adibite al trasporto di gas di petrolio liquefatti.

I programmi già approntati riguardano la costruzione di tre nuove petroliere da 48 mila tonn. di portata lorda.

6. — Per quanto riguarda il trasporto per condotte, nel quadriennio 1960-63 sarà realizzato nelle sue linee essenziali il progetto cui si è già accennato, di costruzione di una rete di oleodotti che partendo da porti italiani rifornirà l'Italia del nord ed alcune zone dell'Europa centrale.

L'intera rete, comprese tutte le diramazioni finora previste, avrà uno sviluppo di circa 1.000 km. e una capacità annua di trasporto da 12 a 14 milioni di tonn. di greggio e di olio combustibile. Si prevede che di tale quantitativo circa 3 milioni di tonn. saranno assorbite dai centri di consumo della Valle Padana, 2 milioni alimenteranno una raffineria che sorgerà ad Aigle in Svizzera, e circa 8 milioni saranno destinati ad approvvigionare le regioni sud-occidentali della Germania.

7. — Il potenziamento ed il miglioramento della rete di distribuzione dell'AGIP in Italia sono continuati durante lo scorso anno. Sono entrati in funzione, in aggiunta a quelli preesistenti, 240 chioschi e 30 stazioni di servizio. Alla fine del 1959 i ristoranti in esercizio, compresi quelli dei *motels*, erano 38. Durante l'anno hanno iniziato la loro attività i sei nuovi *motels* di Trento, Catania, Montalto di Castro, Randazzo, Modica e Marsala, che hanno portato a 17 il numero degli esercizi del genere funzionanti.

In corrispondenza all'ampliamento di vendita della sua organizzazione l'AGIP ha realizzato significativi progressi, rispetto al 1958, nel collocamento dei diversi prodotti: benzina (normale e super) + 18,3 %, gasolio + 28,6 %, lubrificanti per motori + 9 % circa.

Anche le vendite di olio combustibile hanno avuto un incremento rilevante (+ 10,7 %), tanto più notevole in quanto l'AGIP aveva, nel mercato di questo prodotto, già acquisito una posizione preminente rispetto alle altre società distributrici.

Per quanto riguarda i gas liquefatti, al 31 dicembre 1959 il numero degli utenti aveva superato i 3 milioni e le vendite di AGIPGAS risultavano aumentate dell'8 % circa.

L'attività di distribuzione all'estero è continuata regolarmente in Libia, Eritrea, Etiopia e Somalia.

8. — Nel settore della distribuzione nel territorio nazionale, i programmi del gruppo mirano a soddisfare le due seguenti esigenze:

a) ampliamento della rete e suo perfezionamento tecnico ed organizzativo, commisurati al crescente volume del traffico ed all'espansione dei consumi in nuove zone;

b) creazione di un sistema di *motels* che favorisca, ad un tempo, lo sviluppo del turismo e delle vendite dei prodotti petroliferi.

In relazione a queste esigenze l'obiettivo di sviluppare le vendite, almeno proporzionalmente al tasso di aumento dei consumi petroliferi nazionali (previsto del 10 % circa all'anno nel prossimo quadriennio), sarà perseguito dando la preferenza nelle nuove costruzioni, agli impianti complessi (stazioni di servizio e di rifornimento) piuttosto che a quelli più modesti (chioschi e punti isolati), anche se ciò comporterà, rispetto agli anni passati, una riduzione del numero dei nuovi punti di vendita che entreranno in esercizio.

Lungo le due direttrici di espansione all'estero, già specificate, il programma del gruppo prevede, attraverso la costituzione di società locali in compartecipazione tra la AGIP, che ha sottoscritto il 90 % del capitale azionario, e l'AGIP Mineraria, la creazione di reti di distribuzione stradale, in Austria, Svizzera, Marocco, Sudan e Tunisia.

La realizzazione di tutte le iniziative relative al settore del trasporto, raffinazione e distribuzione sopra illustrate comporterà, per la quota afferente al 1960, investimenti per circa 29 miliardi di lire.

4. — TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DI IDROCARBURI GASSOSI

1. — La valorizzazione economica del gas naturale dipende in larga misura dalla soluzione di complessi problemi nei settori del trasporto e della distribuzione. L'estensione della rete di trasporto e distribuzione del gas estratto dai giacimenti della Valle Padana è stata spinta fino ai limiti della convenienza economica, tenuto conto dell'esigenza della collettività di realizzare il maggiore utile sociale; esigenza che l'ENI, come ente pubblico impegnato a fare delle nuove fonti di energia un fattore propulsivo dell'economia nazionale, deve sempre tener presente. Poichè il costo unitario del trasporto del gas è tanto maggiore quanto minori sono le quantità da trasportare, una ulteriore estensione della rete verso regioni più eccentriche rispetto ai campi produttivi, a consumi meno concentrati, sommerebbe le conseguenze negative della distanza a quelle dell'impossibilità di realizzare le economie di scala proprie del trasporto di gas naturale. Per queste regioni la soluzione sta piuttosto nella ricerca di giacimenti locali ed il ritrovamento di Ferrandina costituisce già un primo risultato positivo in questo senso.

Alla fine del 1959 la lunghezza della rete di trasporto raggiungeva i 4.366 km. e quella delle reti cittadine di distribuzione i 1.117 km.; nel corso dell'anno è stato costruito il metanodotto Minerbio-Cremona, avente un diametro di 56 cm. ed uno sviluppo di 132 km.

Durante il 1959 le aziende del gruppo hanno distribuito circa 6 miliardi di mc. di gas naturale, con un incremento di oltre il 20 % rispetto all'anno precedente.

2. — A seguito dell'individuazione di rilevanti quantitativi di gas naturale nel Sud, si sta procedendo alla progettazione di una rete di metanodotti che si prevede possa interessare alcuni importanti centri industriali del Mezzogiorno. In particolare è stato elaborato il progetto di massima di una condotta dorsale che partendo da Ferrandina rag-

giungerà Bari, ove si biforcherà in due rami correnti lungo la costa: uno verso sud, con obiettivo Monopoli; l'altro, verso nord, sino a Barletta.

Sono anche all'esame ulteriori sviluppi della rete di metanodotti in relazione ad altri ritrovamenti di gas naturale, nell'Italia meridionale, dei quali si sta attualmente accertando l'entità.

Va, in proposito, precisato che i piani allo studio per il trasporto del metano di Ferrandina prevedono comunque di lasciare alle utilizzazioni in Lucania un notevole margine di disponibilità.

Si prevede che i lavori in programma per il 1960 richiederanno investimenti per complessivi 7 miliardi di lire, i due terzi circa dei quali destinati alla sistemazione della rete esistente nell'Italia settentrionale, mentre al metanodotto di Ferrandina è riservato il terzo residuo.

5. — INDUSTRIA PETROLCHIMICA

1. — L'impiego degli idrocarburi come materia prima per le produzioni chimiche di massa, che comprendono nel loro ciclo prodotti sia intermedi, sia finali, si avvale di tecnologie tra le più avanzate della chimica organica di sintesi.

L'entità e il ritmo di espansione degli investimenti, effettuati nel secondo dopoguerra dai Paesi occidentali negli impianti petrolchimici, costituiscono un indice significativo della sempre più ampia gamma dei prodotti e dello sviluppo delle produzioni di questo settore, cui si aprono, come già si è accennato, ampie prospettive di mercato.

La scoperta dei giacimenti di gas naturale della Valle Padana ha consentito di sviluppare, anche nel nostro Paese, una industria petrolchimica. A tale sviluppo ha fortemente contribuito, accanto alle imprese private operanti nel settore chimico, il gruppo ENI che, dopo la costruzione dello stabilimento ANIC di Ravenna, si appresta ora a rafforzare la sua presenza nel settore con la costruzione dello stabilimento di Gela.

L'intervento dell'ENI, come del resto quello delle altre imprese petrolifere, trae origine dalla convenienza di estendere la lavorazione degli idrocarburi dall'ambito specifico della raffinazione a quello della petrolchimica, date le ben note connessioni esistenti, nell'attuale stadio della tecnica, tra queste due fasi della produzione.

È peraltro in relazione anche alla particolare natura del greggio estratto a Gela, che va considerata la deliberata costruzione del nuovo grande complesso destinato a trasformare quel greggio, caratterizzato da altissima viscosità ed elevato contenuto di zolfo, in una serie di prodotti petroliferi e petrolchimici di pregiate caratteristiche commerciali, secondo un piano di produzione predisposto sulla base di approfonditi studi condotti da esperti italiani e stranieri tenendo conto di analoghe esperienze compiute con esito positivo da altri Paesi (1).

2. — Nel corso del 1959 sono stati avviati, presso lo stabilimento petrolchimico dell'ANIC a Ravenna, gli impianti per la produzione dello stirolo, del nitrato di calcio, nonché la terza linea dell'impianto per la produzione dell'acido nitrico ed il terzo gruppo della centrale termoelettrica; sono inoltre proseguiti i lavori di montaggio degli impianti per la produzione dell'urea, del butadiene da butano e della terza linea dell'impianto di copolimerizzazione, i quali entreranno in funzione nei primi mesi del 1960.

(1) Cfr. ministeriale n. 48/0265 dell'8 febbraio 1960.

Nello stesso stabilimento sono state prodotte durante l'anno 350.000 tonn. di solfato ammonico, circa 250.000 tonn. di nitrato ammonico e quasi 40.000 tonn. di gomma sintetica.

Una volta completati gli impianti in corso di montaggio, la capacità produttiva del complesso — tenendo conto delle nuove produzioni di nitrato di calcio e di concimi complessi ed urea — raggiungerà il previsto livello di 1 milione di tonn. di fertilizzanti.

Per la gomma, la capacità produttiva salirà a circa 80.000 tonn. È inoltre attualmente in fase di progetto un piccolo impianto (che utilizzerà materie prime prodotte a Ravenna) per la produzione di 6/7.000 tonn. annue di gomme speciali per tutte quelle applicazioni nelle quali i lattici sintetici possono sostituire quelli naturali.

Presso lo stabilimento della Società Chimica Ravenna sono stati completati, nei primi mesi del 1959, l'impianto per la produzione di cloruro di vinile e quello di polimerizzazione, i quali utilizzeranno una parte dell'acetilene ottenuto dallo stabilimento dell'ANC.

Alla fine dell'anno decorso è stata costituita la Phillips Carbon Black Italiana S. p. A., in compartecipazione tra l'ANIC, la Phillips Petroleum Co. di Bartlesville e la International Finanzierungs und Treuhand A. G., che hanno sottoscritto rispettivamente il 30 %, il 50 % e il 20 % del capitale (1). Lo stabilimento sorgerà a Ravenna, ove la ANIC ha ceduta un'area di 40.000 mq. alla nuova società, che ha come fine sociale la produzione di nerofumo. Tale produzione è destinata sia ai trasformatori di gomma italiani e sia all'esportazione, mentre una parte di essa verrà utilizzata dall'ANIC stessa per la produzione del master batch, destinato soprattutto alla fabbricazione di copertoni per autoveicoli.

3. — Per la costruzione e la gestione dello stabilimento petrolchimico di Gela è stata costituita, nel dicembre scorso, la società ANIC-Gela, con il capitale iniziale di 10 milioni di lire (successivamente elevabile a 10 miliardi), sottoscritto su base paritetica dall'ANIC e dalla SOFID. È previsto per il futuro che il capitale azionario si distribuirà tra un maggior numero di azionisti, restando comunque nelle mani dell'ANIC la maggioranza delle azioni.

Per trasformare in prodotti commerciali il greggio estratto dal giacimento di Gela, verrà usato un procedimento di coking, con il quale si otterrà coke di petrolio, una miscela di idrocarburi liquidi — che verrà sottoposta ai normali processi di raffinazione — ed una notevole quantità di idrocarburi gassosi.

Il coke sarà impiegato per alimentare una centrale termoelettrica, la cui potenza — 150 MW — consentirà di soddisfare i fabbisogni dello stabilimento e di rendere disponibile un notevole quantitativo di energia per l'economia siciliana. Per i residui gassosi, contenenti elevatissime percentuali di idrocarburi pregiati, si prevede il trattamento di circa 30.000 tonn. annue di etilene (ottenibile a Gela in condizioni economicamente migliori che nella generalità degli impianti europei) di cui 15.000 tonn. saranno trasformate in polietilene e le restanti 15.000 in ossido di etilene, dal quale si otterranno circa 2.600 tonn. annue di etanolammine e 14.000 tonn. annue di glicoli etilenici. È prevista inoltre la polimerizzazione del propilene a dodicilene — 3.800 tonn. annue — importante materia prima per la industria dei detersivi.

L'idrogeno solforato, derivante dal processo di raffinazione, permetterà la produzione di acido solforico per circa 210.000 tonn. annue, delle quali circa la metà sarà destinata alla fabbricazione di solfato ammonico, ed il resto potrà essere impiegato nella pro-

(1) Cfr. ministeriale n. 40/24381, del 3 dicembre 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 117.

duzione di acido fosforico. Infine, a completamento di questa ultima produzione, è prevista la fabbricazione di circa 60.000 tonn. annue di urea, da utilizzarsi come fertilizzante.

Gli investimenti previsti per il 1960 ammontano a complessivi 16 miliardi di lire, di cui 7 miliardi per l'inizio della costruzione dello stabilimento di Gela.

6. — INDUSTRIA NUCLEARE

1. — L'iniziativa relativa alla centrale nucleare di Latina è già stata ampiamente illustrata nella relazione programmatica dello scorso anno. Basti qui ricordare che si tratta di una centrale di 200 MW elettrici, ad uranio naturale raffreddato a gas, l'unico tipo per il quale fossero già in funzione impianti di grande potenza quando venne stipulato l'accordo di collaborazione tecnica con l'inglese Nuclear Power Plant Co.

Com'è noto, i reattori che si trovano attualmente in fase, più o meno avanzata, di sfruttamento su base industriale, sono di due tipi: il reattore ad uranio naturale raffreddato a gas, adottato dalla UKAEA per l'attuazione del programma nucleare inglese, ed il reattore ad uranio arricchito raffreddato ad acqua, su cui si sono invece concentrati gli sforzi dei costruttori americani.

Attualmente, sulla base delle valutazioni compiute dall'ENI risulta che i vantaggi e gli svantaggi dei due tipi di impianto si compensano, sia dal punto di vista del costo attuale dell'energia elettrica prodotta, sia dal punto di vista delle possibilità di sviluppi futuri.

Per quanto riguarda le prospettive future, si può rilevare che attualmente ambedue i modelli di reattore sono oggetto, negli Stati Uniti ed in Europa, di vasti programmi di ricerca scientifica e tecnica, diretti a migliorarne i rendimenti ed a renderli così competitivi con le centrali termiche di tipo tradizionale.

In questo quadro vanno considerate le iniziative che fanno capo ai due grandi enti di gestione; esse costituiscono una seria garanzia a che il nostro Paese possa fruire quanto prima dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia nucleare.

2. — Nel 1959 sono continuati a Latina i lavori di sistemazione generale e di costruzione degli edifici della centrale. Tali lavori continueranno intensamente nel 1960 e, nello stesso tempo, saranno compiuti studi, del resto già in corso, riguardanti rispettivamente:

a) la progettazione di nuovi tipi di reattori di potenza (in particolare, in collaborazione con la N.P.P.C., di un reattore di potenza ad uranio leggermente arricchito, moderato a grafite e raffreddato a gas);

b) la progettazione e la costruzione di un reattore di ricerca tipo Argonaut;

c) la progettazione di un reattore a moderatore organico della potenza di 20 MW termici;

d) l'attuazione di un programma di irraggiamento di combustibili nucleari nel reattore di Ispra in collaborazione con la N.P.P.C. e la UKAEA;

e) l'esecuzione di vari lavori teorici e sperimentali nei singoli campi di ricerca.

La SOMIREN continuerà la vasta campagna di ricerca di minerali radioattivi nel territorio nazionale, che nel 1959 ha portato a completare la prospezione delle formazioni permocarbonifere della Valle d'Aosta e gli accertamenti dei corpi mineralizzati già individuati in Val Maira. È continuata inoltre la prospezione delle Alpi bergamasche con risultati molto interessanti, mentre si è dato inizio ai lavori sui corpi mineralizzati già indi-

viduati — come si è detto — in Val Maira e a quelli relativi ad un affioramento in Val Seriana che appare del massimo interesse.

La prosecuzione dei lavori di costruzione della centrale di Latina e l'intensificazione della ricerca mineraria, scientifica e di laboratorio si prevede impegneranno, nel 1960, complessivamente 12 miliardi di lire.

7. — ATTIVITA' VARIE

1. — La carenza in Italia di imprese specializzate e fornite di mezzi adeguati, particolarmente nei settori della progettazione e della costruzione di impianti ed attrezzature per l'industria petrolifera, ha indotto l'E.N.I. a spingere la propria integrazione fino ad abbracciare anche questi campi di attività, con i conseguenti vantaggi, per il gruppo, di una più ampia autonomia operativa e di una maggiore sicurezza nella tempestiva disponibilità di mezzi tecnici e di competenze.

Naturalmente il pieno conseguimento di questi vantaggi è legato ad una certa dimensione delle imprese: nell'attuale situazione del gruppo, la dimensione raggiunta permette lo svolgimento di attività anche per conto di terzi.

Come è noto le aziende ausiliarie di cui il gruppo E.N.I. si avvale nello svolgimento delle sue attività fondamentali sono: il Nuovo Pignone, specializzato nella costruzione di impianti di perforazione, di apparecchiature per le industrie petrolifera, petrolchimica e nucleare, il quale gestisce anche lo stabilimento FAMM (apparecchi per la misurazione e il controllo del gas); la SNAM-Progetti (progettazione di oleodotti e metanodotti e relative apparecchiature, di raffinerie, di impianti petrolchimici ecc.); la SAIPEM (costruzione di condutture, montaggi di impianti petroliferi, petrolchimici ed elettronucleari, perforazioni in terra e in mare). A queste aziende si è aggiunta nel 1959 la società Laboratori Riuniti Studi e Ricerche, costituita per dare ai laboratori scientifici e tecnici una nuova e più precisa posizione nell'ambito del gruppo (alla nuova Società partecipano, con eguali quote di capitale, le cinque società capo settore, mentre l'E.N.I. ha fornito, cedendoli in comodato, gli immobili, i mobili e le attrezzature scientifiche necessarie).

2. — L'attività del Nuovo Pignone ha segnato, nel corso dell'anno, notevoli incrementi: la produzione di impianti di perforazione ha superato del 24 % circa quella del 1958. Nel luglio è stata ultimata la consegna dei 18 impianti di perforazione ordinati dall'ente statale argentino Yacimientos Petroliferos Fiscales. Sono stati anche costruiti altri cinque impianti dello stesso tipo ed altri due impianti commissionati dalla SAIPEM per la perforazione, in Argentina, di 300 pozzi per conto dell'Ente sopracitato.

Sono stati inoltre consegnati quattro impianti per profondità fino a 4.500 m. e altri due per profondità fino a 2.200 m., nonché materiale vario da perforazione e alcune unità di pompamento Pignone-Thomassen.

Favorevoli si presentano le prospettive per il futuro anche in relazione all'avvio di nuove produzioni. Il Nuovo Pignone ha stipulato con la United Centrifugal Pumpes di Oakland un accordo di licenza per la costruzione e la vendita di pompe centrifughe ed ha in via di perfezionamento altri accordi riguardanti la produzione di valvole per oleodotti e gasdotti e la costruzione di piattaforme mobili per perforazione in mare. Un certo carico di lavoro sarà assicurato allo stabilimento di Massa dalla costruzione dei generatori di vapore e di altre apparecchiature per la Centrale elettronucleare di Latina.

La SAIPEM ha continuato a sviluppare la sua attività sia nel settore dei montaggi sia in quello delle perforazioni. Nel primo, fra i vari lavori eseguiti o in corso di esecuzione in Italia, sono compresi: un impianto per la desolfurazione catalitica del gasolio, serbatoi per lo stoccaggio del greggio, condotte sottomarine. All'estero si è iniziato il montaggio di

una raffineria in Giordania e di stazioni di imbottigliamento di gas liquido in Arabia Saudita.

Anche nel settore delle perforazioni si è registrato un sensibile incremento dell'attività svolta dalla SAIPEM, per conto sia dell'AGIP Mineraria sia di terzi. Particolarmente importante il contratto perfezionato il 28 luglio 1959 con l'ente Yacimientos Petroliferos Fiscales per la realizzazione, in Argentina, di 300 pozzi di coltivazione da ultimare nell'ottobre 1962. Gli impianti occorrenti per questi lavori sono stati costruiti, come è stato accennato, dal Nuovo Pignone; il personale è stato fornito dalle Società del gruppo.

Per il futuro la Società, oltre che nel portare a termine gli anzidetti pozzi di coltivazione in Argentina, sarà impegnata nell'attività di perforazione in mare davanti a Gela (iniziata nel 1959) e nell'alto Adriatico.

L'attività della SNAM-Progetti ha continuato a svilupparsi in Italia e all'estero, sia per conto del gruppo sia per conto terzi, in concorrenza con le più note compagnie di progettazione italiane e straniere.

Gli investimenti nelle attività varie ammonteranno nel 1960 a 9 miliardi di lire e saranno soprattutto destinati all'adeguamento degli impianti e delle attrezzature della SAIPEM.

8. — FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO ENI PER IL 1960

1. — Il fabbisogno finanziario lordo complessivo del gruppo E.N.I. per il 1960 ammonta a 150 miliardi. Esso è costituito per la massima parte dal fabbisogno per investimenti in impianti e ricerche: 103 miliardi, pari al 69 % del totale. Si prevede che le immobilizzazioni finanziarie (cioè le partecipazioni azionarie di minoranza) assorbiranno 5 miliardi (3 %); il capitale circolante (scorte e crediti d'esercizio al netto dei debiti d'esercizio) 2 miliardi (1 %); il rimborso dei mutui 40 miliardi (27 %).

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ESERCIZIO 1960

(in miliardi di lire)

	Investimenti in impianti e ricerche	Partecipa- zioni azionarie di minoranza	Capitale circolante	Rinborso mutui	Fabbisogno lordo
Ricerca e produzione mineraria	29,8	0,5	—	0,3	30,6
Trasporto e distribuzione metano	6,8	1 -	—	5 -	12,8
Raffinazione, trasporto e distribuzione, dei prodotti petroliferi	29,4	3 -	1 -	5,2	38,6
Industria petrolchimica	16 -	0,5	1 -	10,5	28 -
Industria nucleare	12 -	—	—	—	12 -
Attività varie	7,8	—	—	0,9	8,7
ENI (1)	1,2	—	—	18,1	19,3
TOTALE	103 -	5 -	2 -	40 -	150 -

(1) Nei paragrafi precedenti gli investimenti riferibili all'E.N.I. sono stati inclusi - per quanto riguarda la classificazione economica per settori - nelle « attività varie ».

2. — Rispetto alla ripartizione degli investimenti fra le varie attività, la distribuzione del fabbisogno finanziario pone in evidenza come l'Ente di gestione assorba da solo quasi il 13 % dell'importo complessivo per le occorrenze relative al rimborso di quote di mutui che vengono a scadenza nell'anno considerato. Ciò è in relazione al fatto che l'E.N.I. svolge — al pari dell'I.R.I. — nei confronti delle società del gruppo un'attività di finanziamento, adempiendo così ad uno dei suoi compiti fondamentali che si esprime attraverso una indiretta funzione equilibratrice della gestione economica del complesso delle aziende collegate.

Nel caso dell'E.N.I. peraltro l'importanza di tale ruolo, ancorchè notevole, è inferiore a quello dell'I.R.I.: lo sforzo maggiore è infatti compiuto al livello delle società « operative », dove la stretta integrazione tecnologica trova il suo corrispettivo in un intreccio di rapporti finanziari cui è prevalentemente interessata l'A.G.I.P.-Mineraria, in quanto l'attività svolta da questa società è alla base di quella svolta dalle altre aziende del gruppo.

3. — L'autofinanziamento, valutato in 50 miliardi, coprirà il 33 % del fabbisogno finanziario complessivo. Esso è costituito, per la maggior parte, dagli ammortamenti e, per il resto, da altri fondi di accantonamento.

Il fabbisogno finanziario netto del gruppo ammonta pertanto a 100 miliardi: la sua copertura è prevista nel modo seguente:

Ricorso al mercato interno	miliardi	85
Ricorso al mercato estero	»	15
		100
	miliardi	100

Tenendo conto dell'ammontare dei mutui da rimborsare, pari, come si è visto, a 40 miliardi, l'ammontare netto totale del ricorso al mercato da parte dell'E.N.I., ossia, in altre parole, l'assorbimento di denaro fresco da parte del gruppo si aggirerà intorno ai 60 miliardi di lire; cifra superiore del 10 % a quella corrispondente del 1958. Essendo previsto, come si è detto, un apporto da parte del mercato estero di 15 miliardi di lire circa, il ricorso al mercato nazionale per denaro fresco, si ridurrà a 45 miliardi, e cioè ad un ammontare sensibilmente inferiore a quello corrispondente del 1957 e 1958.

4. — Se si pone a confronto il fabbisogno finanziario previsto per il 1960 con i dati relativi agli anni 1957 e 1958, non essendo ancora noti i dati di consuntivo del 1959, si rileva che l'investimento in impianti e ricerche è aumentato di oltre 16 miliardi di lire, passando da poco più di 86 miliardi nel 1957 a 103 miliardi nel 1960.

Il fabbisogno di capitale fisso e circolante (escluso quindi il rimborso mutui) previsto per il 1960 supera di 21 miliardi all'incirca l'ammontare corrispondente del 1957 e di quasi 23 miliardi l'ammontare del 1958. Ciò corrisponde ad un aumento del 1960 sulla media riferibile la biennio 1957-58 dell'ordine del 25 % circa, che sta ad indicare il ritmo di espansione dell'attività del gruppo.

Il fabbisogno finanziario totale fa registrare nel 1960 un aumento del 30 % rispetto alla media del biennio preso a confronto. Tale andamento è dovuto all'accresciuto onere dei mutui in scadenza e dimostra che, nella misura in cui il gruppo non riesce a coprire con l'autofinanziamento lo sviluppo dei suoi investimenti, deve in conseguenza aumentare il ricorso al mercato e questo, ovviamente, si riflette sul servizio dei mutui.

Appare, quindi, evidente il crescente sforzo cui sono sottoposte, sul piano finanziario, le aziende del gruppo in relazione agli accentuati impegni cui devono far fronte nei settori in cui si svolge la loro attività.

**ANDAMENTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO TOTALE DEL GRUPPO
NEGLI ANNI 1957-58 PREVISIONE 1960**

(in miliardi di lire)

	1957	1958	Previsioni 1960
Immobilizzazioni tecniche	86,4	86,5	103 -
Immobilizzazioni finanziarie	2,2	— 0,6	5 -
Capitale circolante	0,2	1,3	2 -
Rimborso mutui	28,9	27,3	40 -
Totale fabbisogno finanziario	117,7	114,5	150 -
Autofinanziamento	40,3	31,4	50 -
Ricorso al mercato	77,4	83,1	100 -
Rimborso mutui	28,9	27,3	40 -
Ricorso netto al mercato	48,5	55,8	60 -

Nè si può dimenticare, in proposito, ai fini di una più esatta valutazione di questo sforzo, la circostanza che il fondo di dotazione dell'E.N.I. è rimasto inalterato dalla istituzione dell'Ente in poi, nè questo ha chiesto ulteriori interventi a carico del bilancio dello Stato.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONI DIRETTE E AZIENDE TERMALI

1. — PREMESSA

1. — Il presente capitolo è dedicato alle « partecipazioni dirette », cioè a quelle consistenze azionarie che, originariamente amministrate da vari Dicasteri e prevalentemente dal Ministero delle finanze, attraverso il cosiddetto « demanio mobiliare » dello Stato, sono state devolute — ai sensi e per gli effetti della legge n. 1589 in data 22 dicembre 1956 — al Ministero delle partecipazioni statali.

Si tratta in definitiva di un complesso di attività eterogenee il cui inserimento nella sfera pubblica trae origine in parte dal perseguimento di obiettivi politico-economici legati alle esigenze della difesa, in parte da casuali opportunità derivanti da situazioni ormai superate, e, in parte ancora, da interventi occasionali effettuati allo scopo di evitare la chiusura di aziende colpite dalla crisi di riconversione e di ridimensionamento del periodo post-bellico.

Nell'economia generale della Relazione programmatica la trattazione dei problemi connessi con le accennate attività assume una posizione del tutto particolare, rispecchiando una situazione transitoria che verrà gradualmente a cessare, a mano a mano che le imprese oggi ancora direttamente controllate dal Ministero troveranno — secondo lo spirito della sua legge istitutiva — definitiva sistemazione nei singoli enti di gestione.

In altri termini, il presente capitolo riflette gli aspetti di un processo di transizione in atto, illustrando da un lato le finalità a cui tale processo si ispira e, dall'altro, le premesse già poste in essere sulla via della completa sistemazione di questo settore nel quadro del sistema delle « partecipazioni statali », quale è possibile individuare dai principi sanciti dalle norme legislative, alle quali si è fatto più volte riferimento, e dalle direttive che il Ministero sta gradualmente traducendo in operante realtà in armonia con detti principi.

2. — La prima fase del processo di cui trattasi è stata caratterizzata dalla definizione e dalla valutazione dell'importanza delle « partecipazioni dirette » rispetto agli obiettivi della politica economica perseguita dal Governo.

L'accertata incompatibilità della presenza dello Stato in alcune attività non rispondenti alle esigenze dello sviluppo economico, ha portato ad una prima precisazione dell'azione di riordinamento del Ministero, con la conseguente messa in liquidazione della SAFNI e di alcune altre aziende commerciali e immobiliari di scarso rilievo, che sono state affidate al Ministero del Tesoro perchè provveda nei loro confronti ai sensi della nota legge relativa alla eliminazione degli enti superflui.

In altri casi — e sono la maggioranza — si sta procedendo invece ad un'opera di riordinamento e di risanamento delle singole aziende, che è condizione preliminare e indispensabile all'assetto definitivo delle corrispondenti partecipazioni.

Il cambiamento e la puntualizzazione delle attività, l'inserimento in gruppi omogenei già esistenti oppure la fusione con altre analoghe imprese, la disponibilità di tempestivi ed adeguati finanziamenti, costituiscono provvedimenti che possono consentire di conservare le maestranze e le capacità tecniche, commerciali, direttive, e di sanare prima e poi sviluppare le aziende in crisi.

Tali provvedimenti sono presi a seguito di precise direttive del Ministero. Ma la loro pratica attuazione viene affidata agli enti già esistenti o in via di costituzione, non rientrando nella competenza del Ministero l'attività di gestione.

In attuazione di questo principio, è stata concessa in mandato fiduciario all'I.R.I. la gestione di un gruppo di partecipazioni dirette: fra le più importanti, si citano la Monte Amiata, l'Alitalia, la Carbosarda, Cinecittà, la « Energie ».

Si è dato, inoltre, l'avvio all'*iter* legislativo del provvedimento che inquadra le aziende termali nel loro ente di gestione: e se ne tratta nell'ultima parte di questo capitolo.

3. — Per un altro gruppo di aziende di cui si parla in questo capitolo — le aziende meccaniche raggruppate nella Finanziaria Breda — è in corso un'opera di riordinamento. La necessità, ripetutamente sostenuta dal Ministero, di raggruppare le singole imprese il più possibile secondo attività omogenee, induce ovviamente a collegare tale riordinamento con la più vasta azione di riorganizzazione di tutto il settore meccanico, e così finalmente

impostare in modo globale e integrato i problemi della meccanica a partecipazione statale, che l'attuazione della C.E.E. costringerà ad agire in mercati nei quali la concorrenza è destinata a divenire sempre più attiva.

Nel ramo cantieristico si è già avviata la soluzione, prospettando il trasferimento della « Cantiere Navale Breda » alla competente finanziaria di settore dell'I.R.I., testè costituita, (così come alla Finsider sono già state trasferite le aziende siderurgiche di detto gruppo). Per altre aziende meccaniche ed elettromeccaniche, provenienti alla Breda dallo ex FIM, il Ministero ha gettato le basi di analoghi procedimenti.

4. — Il quadro che è stato abbozzato, e che trova più completa rispondenza nei paragrafi successivi, non esaurisce l'elenco delle partecipazioni dirette, e tanto meno la problematica della loro riorganizzazione: si limita ad accennare alle più importanti fra quelle e in quanto toccate dal processo di riordinamento.

Dalla esemplificazione qui data, sia pure incompleta e schematica, risulta che, nella sequenza logica degli interventi, ai programmi di investimento, destinati allo sviluppo delle aziende, deve precedere la riorganizzazione: la quale non è opera di breve momento in quanto non basta impostare i problemi globalmente nell'ambito delle partecipazioni statali, ma occorre allargare la visione all'intera situazione economica italiana. Ciò implica, da un lato, confronto e collaborazione con le iniziative private, dall'altro individuazione dei compiti da affidare al settore pubblico, sfruttando al massimo le strutture economiche e tecnologiche esistenti, al fine di evitare il dispendio di mezzi e la dispersione dei fattori produttivi impiegati.

2. — LA FINANZIARIA ERNESTO BREDA E LE AZIENDE PROVENIENTI DALL'EX- FIM

1. — Nel quadro delle partecipazioni direttamente controllate dal Ministero assume un particolare rilievo il gruppo rappresentato dalla Finanziaria Ernesto Breda, che oltre alle proprie consistenze azionarie, amministra le partecipazioni derivanti dalla liquidazione dell'ex Fondo per il finanziamento all'industria meccanica (FIM), istituito per le esigenze relative alla nota crisi di riconversione attraversata da questo settore nel periodo post-bellico.

La Finanziaria Ernesto Breda S.p.A. trae la sua origine dalla « Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche », fondata nel 1899 con il compito di continuare e sviluppare l'attività della preesistente azienda fondata dall'ing. Ernesto Breda.

Dedicatasi inizialmente alla costruzione prevalente di locomotive a vapore e di materiale rotabile, la predetta società fu più volte costretta, nel corso della sua lunga attività, a procedere a profonde trasformazioni dei propri impianti, per far fronte, specialmente in occasione dei due grandi conflitti mondiali, alle esigenze della produzione bellica.

Uscita pressochè sconvolta dalla seconda guerra mondiale, dopo un periodo di crisi che si protrasse a lungo, nel 1951 l'azienda portò a termine il proceso di riconversione e di assestamento, grazie soprattutto ai cospicui interventi finanziari del FIM.

Tale fase risulta caratterizzata da una serie di misure che condussero ad una radicale trasformazione delle funzioni della Breda, che assunse infine il ruolo di « holding », con la nuova denominazione sociale di « Finanziaria Ernesto Breda S. p. A. ».

I provvedimenti più importanti adottati durante il riordinamento in parola, possono così riassumersi:

— dismissione delle attività produttive non economiche e senza prospettive di mercato;

— eliminazione o riduzione di alcuni servizi di carattere generale o specifico non convenienti dal punto di vista economico;

— individuazione, nel complesso aziendale, di nuclei omogenei ed efficienti, corrispondenti ai restanti settori produttivi, e conseguente costituzione di altrettante società per azioni alle quali vennero conferiti i suddetti nuclei aziendali;

— avviamento di un cospicuo programma di potenziamento e di ammodernamento degli impianti delle nuove aziende.

Per effetto della cennata impostazione la Finanziaria è in grado di assicurare una efficiente integrazione del gruppo, facendo sì che il complesso delle aziende sfrutti il dinamismo, la competenza e la specializzazione proprie delle singole imprese, e si avvalga, nel contempo, dei vantaggi di una assistenza di ordine generale a più ampio respiro.

Tale organizzazione ha consentito alla società di svolgere con particolare efficacia il suo ruolo di « finanziaria », assicurando la provvista dei mezzi necessari all'attività delle singole aziende, facendo anche ricorso al capitale privato. Va ricordato al riguardo che il 49 % del capitale della Breda è potenzialmente in mano di terzi e in buona parte in possesso di un gruppo anglosvizzero, per effetto degli accordi stipulati, quando fu concluso il prestito obbligazionario di 4500 milioni di lire a favore della stessa Breda.

2. — In questo ultimo periodo nuovi fatti sono venuti a modificare le dimensioni del gruppo e cioè: l'assunzione, da parte della Breda, della gestione delle Società già assistite dall'ex FIM e la alienazione delle partecipazioni azionarie in aziende siderurgiche che ad essa facevano capo.

Con la definitiva liquidazione del FIM, avvenuta alla fine del 1958, alla Finanziaria Ernesto Breda veniva infatti trasferita, a titolo di comodato senza prefissione di termine, la maggioranza azionaria delle società CAB, Reggiane, Ducati, Cantiere Navale Breda e SBAREC.

In base a tale trasferimento, la Finanziaria gestisce attualmente le società sopraindicate attraverso organi di amministrazione e di controllo da essa nominati a norma di legge.

Nel corso del 1959, fu decisa la vendita ad aziende del gruppo Finsider dei pacchetti azionari della Breda Siderurgica e della Siderurgica Milanese. Tale operazione rientra tra i provvedimenti diretti a conseguire una sempre maggiore specializzazione nei vari settori produttivi.

Il distacco dal complesso Breda delle predette due Società è conforme a queste finalità, in quanto diretto a evitare duplicazioni di attrezzature, a realizzare maggiori economie nei costi di produzione e a conseguire un più razionale assetto della produzione, con riflessi evidentemente favorevoli per il mercato e per l'occupazione.

3. — Attualmente, le aziende controllate dalla Finanziaria Ernesto Breda possono essere così raggruppate:

a) aziende derivanti dal vecchio gruppo Breda:

« Breda Elettromeccanica ».

« Breda termomeccanica e Locomotive ».

« Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda ».

« Breda Ferroviaria ».

« Breda Fucine ».

- « Breda Meccanica Bresciana ».
- « Breda Meccanica Romana ».
- « Istituto di Ricerche Breda ».
- « Sigma ».

b) aziende provenienti dal FIM:

- « Reggiane Officine Meccaniche Italiane ».
- « CAB - Industrie Meccaniche Bergamasche ».
- « Ducati Meccanica ».
- « Ducati Elettrotecnica ».
- « Cantiere Navale Breda ».
- « SBAREC — Società Bonifiche Antimine Recupero e Costruzioni ».

Trattasi prevalentemente di aziende di medie dimensioni, che spesso — e nella fattispecie si tratta di quelle aventi le dimensioni più ampie — operano contemporaneamente in rami diversi della produzione.

4. — Nella più importante produzione del gruppo — il materiale rotabile di trazione e trainato — il lavoro è stato assicurato alle società interessate soprattutto da ordinazioni delle Ferrovie dello Stato; una azienda ha anche svolto lavori di carattere straordinario per conto della Difesa; un'altra ha vinto gare in Argentina e in Cile (in partecipazione con altre aziende italiane) che le hanno assicurato lavoro per alcuni anni; e una terza si è assicurata la fornitura delle vetture per la Metropolitana di Milano.

In gran parte delle società del gruppo sono stati impostati e in notevole misura portati a termine provvedimenti di carattere organizzativo.

In particolare sono state ultimate, verso la metà dello scorso anno, le operazioni relative alla ripartizione della vecchia « Breda Elettromeccanica » nelle due distinte società « Breda Elettromeccanica » e « Breda Termomeccanica e Locomotive ». È stata anche rivolta l'attenzione, da parte di una società del gruppo, al settore degli impianti nucleari, mediante la istituzione di un centro di rilevazione e di studi tecnico-commerciali, avente lo scopo di attuare le premesse idonee a facilitare i contatti con enti e società interessate nella costruzione di parti per impianti nucleari. Sono state inoltre acquisite o sfruttate, da altre società, varie licenze estere di fabbricazione (motori ferroviari inglesi, impianti danesi per la trasformazione di rifiuti domestici, apparecchiature e impianti USA per prodotti petroliferi). Nel settore delle armi non vi sono stati, nè sono da prevedersi sviluppi particolari, in quanto tale attività prosegue su un tono calmo, per non dire minore, che tuttavia consente un regolare andamento produttivo.

Un cospicuo aumento della produzione e delle vendite, un incremento dei posti di lavoro e un confortante aumento della produttività media delle maestranze si è verificato nel ramo radiotecnico ed elettronico (rappresentato dalla « Ducati Elettrotecnica »), mentre le difficoltà di mercato incontrate nel ramo dei motoveicoli dalla « Ducati Meccanica », ha indotto tale azienda a procedere ad una adeguata limatura dei costi industriali, che dovrebbe permetterle di mantenere costante nel prossimo avvenire il ritmo produttivo, assicurando piena occupazione al personale in forza.

5. — Gli investimenti effettuati nel 1959, esclusi quelli nel settore siderurgico, poi ceduto, sono ammontati a circa 2 miliardi.

Il programma di investimenti per il 1960 prevede una spesa complessiva dell'ordine di 5 miliardi.

La già notata presenza, in singole unità produttive, di produzioni riguardanti rami meccanici diversi, rende pressochè impossibile una precisa suddivisione del volume globale di investimenti, con imputazione ai vari gruppi merceologici. Può comunque dirsi che circa il 40 % dei 5 miliardi è destinato alla riorganizzazione delle produzioni ferroviarie e circa il 20 % ad investimenti relativi alla produzione di macchinario del ramo termotecnico, di equipaggiamenti e attrezzature minerarie e di impianti e apparecchi per la lavorazione degli idrocarburi. La residua somma è suddivisa in poste di non grande entità; le principali riguardano il macchinario elettrico, l'attività cantieristica, il ramo delle armi e quelli radiotecnico, elettrotecnico e dei motoveicoli.

Quanto alla natura degli investimenti, eccettuando la cifra destinata alla riorganizzazione del settore ferroviario, circa il 60 % del resto è destinato ad acquisti di macchinario.

La valutazione delle cifre deve essere, tuttavia, inquadrata nella fase in cui si trovano tutte le partecipazioni statali meccaniche. I grossi programmi di investimento dedicati alla trasformazione tecnologica e allo sviluppo delle aziende non possono che seguire alle fasi, preliminari e fra di loro interdipendenti, di inquadramento, riordinamento e valutazione della adattabilità delle singole unità produttive agli obiettivi che in questo settore pone il Ministero, in accordo con gli enti di gestione.

I programmi di investimento della Breda Finanziaria per il 1960 assumono quindi un carattere interlocutorio, ed è interessante notare che le cifre maggiori riguardano appunto le aziende la cui attività e posizione nel gruppo è maggiormente consolidata.

3. — PARTECIPAZIONI AFFIDATE AD ENTI DI GESTIONE MEDIANTE MANDATO FIDUCIARIO

1. — In attuazione di uno dei principi ispiratori della sua legge istitutiva, che è stato già richiamato nella parte introduttiva della presente Relazione, il Ministero — in attesa che si perfezionassero gli strumenti legislativi necessari ad attuare il definitivo inquadramento delle partecipazioni dirette — ha frattanto provveduto a passare agli enti di gestione interessati, sotto forma di « mandato fiduciario », alcuni pacchetti azionari in suo possesso.

Tale mandato è stato finora conferito all'IRI per le partecipazioni Monte Amiata, Alitalia, Energie Gesellschaft, Carbosarda — Società Mineraria Carbonifera Sarda, Cinecittà — Società Italiana Stabilimenti Cinematografici, SAME — Società Milanese Editrice, Cremona Nuova — Società editoriale. È in corso, con lo stesso sistema, il trasferimento delle partecipazioni di minoranza possedute dal Ministero nelle società: Lariana Società per la navigazione sul Lago di Como, La Rifiorente, Italcable-servizi cablografici, radiotelegrafici e radioelettrici.

In proposito giova rilevare che il disegno di legge « Attività e disciplina dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali », già approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato consente, con una esplicita disposizione in esso contenuta, la possibilità di procedere al definitivo inquadramento, negli enti di gestione già esistenti o che saranno costituiti, di un gruppo di partecipazioni dirette specificate in un elenco allegato al provvedimento stesso. Tale elenco — oltre alle citate: Carbosarda, Monte Amiata, SAME, Cremona Nuova, Energie Gesellschaft — comprende alcune società, in atto gestite dalla Società Finanziaria E. Breda (Cantiere Navale Breda, Ducati Elettrotecnica, Ducati Meccanica, Industrie Meccaniche Bergamasche — CAB, Officine Meccaniche Italiane-Reggiane OMI, Scientifica Brevetti Ducati) nonchè altre partecipazioni tuttora direttamente possedute dal Mi-

nistero (Esercizio Navi Scuola « Nazario Sauro », Italiana per il commercio estero — SICEA, Italiana per il traforo del Monte Bianco, Laterizi Siciliani — SALS).

Il valore delle partecipazioni da determinarsi con il decreto di trasferimento, sarà portato in aumento del fondo di dotazione dell'ente in cui le partecipazioni stesse verranno inquadrare.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici considerati nel presente documento, si osserva che elementi informativi circa l'attività e le prospettive di investimento della Monte Amiata e della società Alitalia sono stati forniti nel capitolo dedicato all'IRI. Qui di seguito ci si limita ad esporre alcuni elementi sintetici relativi alla Carbosarda e a Cinecittà.

2. — Per quanto riguarda la *Società Mineraria Carbonifera Sarda-Carbosarda*, sono ben note le serie difficoltà in cui tale azienda si è dibattuta in passato. Alcuni provvedimenti adottati negli scorsi anni hanno portato ad un notevole miglioramento dei criteri organizzativi e dei risultati di gestione: ad un ammodernamento degli impianti, secondo le tecniche più progredite, ha infatti corrisposto un notevole sviluppo della produttività e un impiego più razionale delle forze di lavoro (1).

In tal modo la Carbosarda si è gradualmente avvicinata ad un sostanziale equilibrio economico, equilibrio che assume particolare rilievo ove si consideri l'attuale sfavorevole tendenza del mercato dei combustibili fossili e la crisi che ha investito le miniere di carbone in Europa.

Per consolidare tale equilibrio sono stati di recente adottati due provvedimenti: 1) stanziamento di alcune somme aggiuntive con la legge 7 marzo 1958, n. 178, il cui testo è peraltro in corso di modifica con altro provvedimento legislativo predisposto su conforme richiesta dell'Alta Autorità della CECA; 2) alleggerimento dei debiti verso l'IMI che appesantivano artificiosamente il bilancio dell'azienda.

Affinchè la Società potesse compiere ulteriori progressi non era necessario soltanto un congruo aumento di capitale, ma occorreva soprattutto che essa venisse appoggiata ad un ente di gestione in grado di fornirle, sul piano tecnico-organizzativo e finanziario, quelle forme di assistenza e quei contributi che le erano, a tale fine, indispensabili.

Le prospettive di sviluppo del Sulcis risultavano infatti subordinate alla possibilità di disporre di un maggior numero di tecnici capaci e qualificati e di una efficiente assistenza di mercato, che l'azienda da sola non era in grado di procurarsi se non a condizioni particolarmente onerose. A ciò si aggiungeva la necessità di un'assistenza finanziaria capace di integrare quel fido, che pur essendo notevolmente aumentato, non assicurava ancora all'azienda isolata quelle disponibilità che le erano necessarie.

3. — Realizzate con provvedimenti dianzi accennati e con il mandato fiduciario all'IRI, le premesse idonee ad un ulteriore miglioramento della situazione economico-finanziaria dell'azienda, è stato possibile rivolgere l'attenzione allo studio delle concrete possibilità offerte da una più razionale utilizzazione e valorizzazione della cospicua riserva di energia primaria rappresentata dal giacimento carbonifero del Sulcis.

Un'approfondita indagine condotta in tal senso dalla Carbosarda — secondo le direttive impartite dal Ministero — ha messo in luce le favorevoli prospettive aperte dalla possibilità di integrare la produzione mineraria dell'azienda con la produzione di energia elet-

(1) Cfr. ministeriale n. 9/11509 del 24 aprile 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc. cit.*, pag. 29.

trica ottenuta dalla trasformazione dell'energia primaria del carbone estratto dalle sue miniere.

L'esame in parola si è concentrato nella elaborazione di un progetto che prevede la costruzione di una centrale termoelettrica a bocca di miniera e di una connessione elettrica in corrente continua col sistema produttivo e distributivo dell'Italia continentale.

Tale progetto, che richiede in complesso circa 48 miliardi di investimenti, tende a risolvere definitivamente e stabilmente il problema di gestione delle miniere di Carbonia e contribuisce sostanzialmente alla realizzazione del piano di rinascita economica della Sardegna, nel quadro delle iniziative a favore delle zone economicamente sottosviluppate (1).

4. — Nel settore cinematografico la *Società Italiana Stabilimenti cinematografici — Cinecittà*, è l'unica azienda direttamente dipendente dal Ministero, il quale possiede la totalità del capitale azionario.

Come è noto, a causa delle distruzioni provocate dagli eventi bellici, Cinecittà ha dovuto provvedere alla ricostruzione pressochè completa degli impianti e, in mancanza di apporto di denaro fresco da parte dello Stato azionista, ha dovuto far fronte ai conseguenti oneri ricorrendo all'indebitamento.

Gli effetti dell'operazione sul piano finanziario e i riflessi della crisi che, negli ultimi anni, ha profondamente travagliato tutto il settore cinematografico nazionale, hanno inciso profondamente sull'andamento aziendale e creato un notevole squilibrio nella gestione.

In attesa di una decisione circa la definitiva sistemazione dell'azienda nell'ambito di una finanziaria o attraverso altre eventuali forme di collegamento con attività analoghe, il Ministero ha ritenuto opportuno affidare tale partecipazione all'IRI, con l'incarico di amministrarla con i criteri seguiti per le altre società del gruppo e di provvedere nei modi più opportuni a riequilibrarne la gestione (2).

Il provvedimento in parola è stato anche motivato dalla considerazione degli interessi che già fanno capo al predetto Istituto, nel settore dello spettacolo, tramite la RAI-TV.

Quanto alle prospettive di risanamento della gestione, il Ministero si è fatto carico di far eseguire da esperti qualificati un'accurata e approfondita indagine che ha messo in luce la situazione economica e patrimoniale dell'azienda, nonché le possibilità di assestamento, su basi che ne assicurino l'equilibrio economico, del complesso industriale che ad essa fa capo.

Il programma, che, su queste linee, è in corso di graduale attuazione con l'assistenza tecnica e finanziaria dell'IRI, trova la sua giustificazione nel fatto che la presenza dello Stato nella proprietà dei mezzi di produzione (teatri di posa, attrezzature, impianti) oltre a stabilire condizioni di parità fra le Società cinematografiche, contribuisce a contenere i loro rischi e i loro impegni finanziari, nonché a garantire a Roma, che presenta condizioni particolarmente favorevoli sotto vari punti di vista, una base indispensabile per lo sviluppo di una attività ormai tradizionalmente legata alla sua economia.

4. — ALTRE PARTECIPAZIONI DIRETTE

1. — Fra le aziende a partecipazione statale che non sono state affidate ad enti di gestione in mandato fiduciario e che pertanto ricadono sotto il controllo diretto del Mini-

(1) Cfr. ministeriale n. 39/13641 in data 28 novembre 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 114.

(2) Cfr. ministeriale n. 17/12410 del 11 luglio 1959, pubblicata nel volume *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 49.

stero in attesa di una diversa definitiva sistemazione, meritano di essere partitamente trattate — per la loro rilevanza e per i problemi economici ad esse connessi — l'Azienda Minerali Metallici Italiani (AMMI), la Società Nazionale Cogne e l'Azienda Tabacchi Italiani.

2. — *L'azienda Minerali Metallici Italiani (AMMI)*, fu costituita nel 1936, in forma di ente economico di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma, allo scopo di « provvedere allo sviluppo della produzione nazionale di minerali metallici, intensificando le ricerche e le coltivazioni dei giacimenti di tali metalli ».

Il capitale, che attraverso successivi aumenti venne portato a 3 miliardi di lire risultava per più dell'80 % sottoscritto dallo Stato, mentre la quota di minoranza era suddivisa fra l'INPS, l'INA e il Banco di Napoli.

Nel corso degli ultimi anni, e particolarmente nel secondo semestre del 1958, la situazione dell'AMMI divenne assai pesante per effetto della caduta dei prezzi dei metalli piombo e zinco sui mercati internazionali. La crisi mondiale del settore colpiva l'Azienda mentre questa aveva dato inizio ad un programma a lungo termine di ricerche minerarie e di riorganizzazione e meccanizzazione delle miniere che comportava un notevole sforzo finanziario.

La cennata crisi internazionale e la pesante situazione patrimoniale e finanziaria dell'AMMI fecero sì che tale programma dovesse essere in parte accantonato e che ogni cura fosse, invece, dedicata al miglioramento della struttura tecnico-produttiva dell'Azienda ed alla riduzione dei costi di produzione. Il nuovo indirizzo era fondato sul miglioramento della produttività della gestione tecnico-industriale delle miniere, sul trasferimento delle maestranze esuberanti dal settore produzione al settore ricerche, sulla adozione di appropriati accorgimenti nel ciclo produttivo in modo da ottenere un più alto utilizzo della capacità produttiva.

A seguito dell'attuazione di tali misure, la produzione dell'Azienda segnò negli esercizi 1957-58 soddisfacenti variazioni quantitative, pur essendo diminuiti il numero dei dipendenti e delle giornate lavorative.

Ciò nonostante, la gestione dell'AMMI, nel 1958, presentò un ulteriore peggioramento a causa della eccezionale caduta dei prezzi, che assorbì per intero i risultati positivi conseguenti alla riduzione dei costi di produzione.

3. — Al duplice scopo di consentire all'Azienda di proseguire nella sua opera di riorganizzazione e di riduzione dei costi e di procedere al risanamento patrimoniale e finanziario, si è resa necessaria, dopo approfonditi esami della situazione aziendale, l'adozione di nuovi radicali provvedimenti per addivenire alla trasformazione organica dell'ente, in modo da dare a questo caratteristiche più adatte alle sue attuali funzioni e alle esigenze del mercato in cui deve operare.

Pertanto, con legge 24 luglio 1959, n. 608, è stata disposta la soppressione dell'Azienda Minerali Metallici Italiani quale ente di diritto pubblico. In data 12 novembre 1959, in attuazione della suddetta legge, il complesso aziendale dell'AMMI è stato trasferito ad una società per azioni appositamente costituita con la stessa denominazione, al fine di porre in evidenza la continuità dell'impresa.

Il capitale della nuova società è stato inizialmente stabilito in lire 136 milioni, importo pari al patrimonio netto dell'ente soppresso, così distribuito: Stato lire 111 milioni; INPS lire 22,5 milioni; INA lire 1,5 milioni; Banco di Napoli lire 1 milione.

L'art. 3 della legge dianzi indicata autorizza lo Stato a sottoscrivere nuove azioni dell'AMMI S. p. A. per l'importo di L. 4.500 milioni.

In base all'anzidetto apporto in denaro fresco dello Stato ed al pieno utilizzo dei diritti di opzione, il capitale dell'AMMI S. p. A. potrà, entro il secondo semestre 1960,

elevarsi a L. 5.650 milioni, per un aumento, rispetto al capitale iniziale, di L. 5.514 milioni, da sottoscrivere per lire 4.500 milioni dallo Stato e per lire 1.014 milioni da terzi.

4. — L'attività fondamentale dell'AMMI è, come si è detto, rivolta alla produzione dei minerali non ferrosi e più precisamente: minerali piombo-zinciferi nelle miniere dell'Iglesiente (Cagliari), Gorno (Bergamo), Monteneve (Bolzano), minerali auriferi nella miniera di Pestarena (Novara) e minerali di antimonio nel gruppo di miniere di Villasalto (Cagliari). L'Azienda dispone, inoltre, di uno stabilimento (Nossa, provincia di Bergamo) per la produzione di zinco elettrolitico, con produzioni accessorie di acido solforico, cadmio, solfato di rame e tubi di piombo.

La produzione mineraria comporta una vasta attività di ricerca, che la nuova società si propone di estendere ad altri minerali, quali la fluorina, la barite, l'uranio, ecc., in quanto l'attività esplorativa costituisce, com'è noto, una fondamentale esigenza per la impostazione di un organico programma di coltivazione e di investimenti e, quindi, di razionalizzazione della gestione aziendale.

Dopo un lungo periodo di stasi, dovuto ai motivi sopra esposti, l'AMMI ha, quindi, ripreso, a partire dalla seconda metà del 1958, una coraggiosa politica di investimenti e di ricerche, particolarmente, intensificata nel 1959, allo scopo di colmare, sia pure gradualmente, il « vuoto » che si era creato nelle riserve di minerali, e di impostare economici programmi di produzione per il prossimo futuro. Gli operai addetti alle ricerche sono infatti passati da 248 al 31 dicembre 1956 a 306 al 31 dicembre 1958 ed a 558 al 31 agosto 1959.

Gli investimenti realizzati dall'Azienda nel 1959 ammontano ad oltre 850 milioni di lire, di cui circa il 60 % nell'Italia meridionale e insulare.

Per il prossimo futuro, il programma dell'AMMI si propone i seguenti obiettivi principali:

- a) prosecuzione dell'attività di ricerca secondo un criterio selettivo;
- b) meccanizzazione progressiva delle miniere per ridurre ulteriormente i costi di produzione;
- c) miglioramento e ampliamento degli impianti di flottazione;
- d) ampliamento dello stabilimento di Ponte Nossa ed in particolare dell'impianto di acido solforico e del reparto elettrolisi, con eventuale impianto di un nuovo forno di arrostitimento.

È inoltre allo studio la convenienza di un impianto metallurgico in Sardegna per la produzione di zinco metallo ed eventualmente anche di piombo in pani, in relazione anche ad un riordinamento del settore piombo-zincifero.

Il programma per il prossimo quadriennio prevede investimenti per un importo complessivo di 6 miliardi di lire, di cui circa 1.700 milioni saranno destinati all'attività di ricerca e il rimanente alla meccanizzazione delle miniere e ai nuovi impianti. Di questo importo complessivo oltre 850 milioni di lire riguardano le quote di investimenti che si prevede di realizzare nel 1960.

5. — *La Società Nazionale Cogne*, costituita con altra denominazione nel 1923, ha assunto nel 1924 la attuale ragione sociale. Essa ha per oggetto l'esercizio di miniere, dell'industria metallurgica, meccanica, chimica elettrochimica e di materiali refrattari, nonché la costruzione e l'esercizio di impianti elettrici.

Nel 1937 l'Azienda è passata alla consistenza del Demanio mobiliare e nel 1957 è stata trasferita al Ministero delle partecipazioni statali.

La Nazionale Cogne partecipa al capitale delle seguenti altre società: SADEA « Distribuzione Energia Elettrica Aosta » (100 %), Consorzio Elettrico del Buthier (33,33 %), Finanziaria per il traforo del Monte Bianco (12,15 %). La Società ha, infine, due trascurabili partecipazioni nella Società Nazionale delle Officine di Savigliano e nella S. p. A. Nebiolo entrambe dell'ordine del 3 %.

L'attuale capitale della Società è di 8 miliardi di lire.

6. — La Società opera nel settore minerario con le miniere di Cogne (magnetite), di La Thuile (carbone) e di Pompiod (cava di castina); nel settore siderurgico con lo stabilimento di Aosta per la produzione di ghisa, ferroleghie acciai speciali e laminati; nel settore elettrico con nove centrali idriche integrate da un impianto termoelettrico; nel settore metalmeccanico con lo stabilimento di Imola per la produzione di macchine tessili e varie; nel settore dei materiali refrattari con uno stabilimento ubicato a Castellamonte.

L'attività commerciale viene esplicata mediante filiali operanti in diverse città dell'Italia centro-settentrionale.

Nel dopoguerra e più particolarmente in questi ultimi anni la Società ha compiuto cospicui investimenti: si è ricostruito lo stabilimento di Imola, distrutto per azioni belliche (l'unità ha ormai raggiunto l'autonomia tecnica ed economica) e completamente rammodernata la fabbrica di refrattari; ad Aosta è stato installato un modernissimo impianto di laminazione nel quale si sono investiti 3,6 miliardi di lire; infine nel 1959 è entrato in esercizio il nuovo impianto di estrazione della magnetite nel territorio di Cogne, il cui costo è stato di 2,6 miliardi di lire.

A questi investimenti si è provveduto in parte con l'autofinanziamento e in parte con ricorso al credito che ha notevolmente appesantito la situazione finanziaria.

L'aumento del capitale da 8 a 13 miliardi, autorizzato con legge 31 gennaio 1960, n. 34, allevierà questa situazione.

7. — Per il 1960 l'Azienda prevede di effettuare investimenti per circa 2,8 miliardi di lire.

Le opere più importanti riguardano l'impianto siderurgico, ove si provvederà all'ammodernamento e al miglioramento dell'acciaieria con l'acquisto di nuovi forni e la trasformazione dei cicli produttivi. Anche nel reparto laminazione saranno installati moderni macchinari capaci di portare la produzione a livelli più elevati e a costi più economici.

Nel settore minerario saranno costruiti nuovi edifici per l'alloggiamento dei minatori a quota 1.500 m., che sostituiranno le attuali installazioni logistiche di colonna a quota 2414 m.

Sono previsti inoltre ammodernamenti destinati a conseguire una maggiore automazione nelle produzioni meccaniche e a migliorare la qualità nel settore dei refrattari.

8. — L'*Azienda Tabacchi Italiani* (ATI) costituita nella forma di società per azioni il 21 marzo 1927, ha attualmente un capitale di L. 1.500 milioni. Ad esso lo Stato partecipa con il 62,50 %, il Banco di Napoli con il 20,62 % ed il Banco di Sicilia con il 16,88 %.

L'oggetto della Società riguarda lo svolgimento in Italia ed all'estero di attività relative alla produzione, lavorazione e commercio del tabacco, del sale, del chinino e del tè, nonché l'esercizio di cartiere, di industrie cartotecniche e di laboratori per la confezione di imballaggi e di indumenti da lavoro e di altri articoli occorrenti all'Amministrazione dei Monopoli.

L'Azienda partecipa con il 50 % al capitale della Soc. Azienda Industria Bromo Italiana (SAIBI) per l'estrazione di bromo dalle acque madri saline; per il 50 % al capitale della ATI-CAP, che ha per scopo la produzione di tabacchi pregiati per sigari; per il

70 % al capitale della CETI, specializzata per la vendita sul mercato internazionale dei tabacchi italiani.

9. — Nel periodo post-bellico, l'ATI dopo aver provveduto alla ricostruzione dei propri stabilimenti e al ripristino delle colture, seriamente danneggiati, ha iniziato, a partire dal 1951, la espansione della propria attività nel Mezzogiorno alla quale sono stati dedicati investimenti per ben 4.500 milioni di lire. L'importanza di tale sforzo finanziario pone con urgenza la necessità di provvedere all'adeguamento del capitale sociale, al fine di predisporre idonei mezzi per l'ulteriore sviluppo dell'attività aziendale, ed in particolare la coltivazione dei tabacchi nel meridione, dove esistono ampie possibilità di sviluppo, con notevoli benefici sia per l'economia agraria delle zone interessate, sia per il largo impiego di manodopera nei tabacchifici locali.

Attualmente l'ATI, oltre alla coltivazione di tabacchi orientali ed americani su 6.000 ha e per una produzione complessiva di 11 milioni di kg., attende anche alla produzione cartaria per il fabbisogno del monopolio, al commercio del tè che raggiunge i 300 mila kg. annui e ad attività per conto del Monopolio stesso che riguardano la confezione di indumenti da lavoro e di sacchi da sale.

10. — Nel corso del 1959 l'ATI ha effettuato investimenti per circa 350 milioni, di cui 280 milioni nel Mezzogiorno e 70 milioni nel centro-sud, riguardanti ampliamenti ed ammodernamenti di stabilimenti.

Per il 1960 si prevedono ulteriori investimenti per circa 150 milioni, da destinare esclusivamente al completamento delle opere in corso.

Nonostante gli investimenti di cui sopra, l'Azienda è riuscita a remunerare il capitale con un dividendo variante dall'8 al 10 %.

Gli utili netti di bilancio, che nel 1948 erano di circa L. 25 milioni, sono saliti gradualmente a L. 350 milioni circa nel 1958.

5. — AZIENDE TERMALI

1. — Nel settore termale l'Italia occupa, insieme alla Francia ed alla Germania, uno dei posti più importanti in Europa.

Le numerose sorgenti di acque minerali, di varia efficacia terapeutica, hanno determinato il sorgere e l'espandersi dell'industria idrotermale, con positivi riflessi sull'incremento del turismo interno e di quello proveniente dall'estero, come dimostrano le statistiche degli uffici competenti.

Il turismo termale offre il vantaggio su quello per diporto di una maggiore costanza, collegato come è alla necessità della cura, con cicli terapeutici ricorrenti e stagionali.

Oltre l'aspetto turistico, va sottolineato anche l'aspetto sanitario, che assume un rilevante valore sociale data la prevalente presenza dello Stato, il quale ispira la sua azione in questo settore anche ai fini di interesse generale, attraverso l'estensione delle cure in tutte le classi sociali, favorendo le meno abbienti, con particolare riguardo alle malattie professionali.

2. — Il migliore perseguimento dei fini cui sopra si è accennato comporta la necessità di una più efficiente organizzazione del settore, attualmente caratterizzata — in attesa che diventi operante l'Ente di gestione, di cui si dirà più avanti — dalla esistenza di due distinti gruppi di aziende:

1) le aziende patrimoniali dello Stato, passate dal Ministero delle finanze (Demanio) alla sfera di competenza del Ministero delle partecipazioni statali in virtù della legge

che lo ha istituito; due di tali aziende sono gestite direttamente dallo Stato mentre le altre sono date in concessione (1);

2) alcune società a partecipazione statale, anche esse trasferite dal Ministero delle finanze a quello delle partecipazioni statali, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (2).

La maggior parte di queste aziende svolge anche attività industriali, nel campo della produzione di jodio, bromo, gas metano, sali medicinali, bevande gassate, acque minerali, eccetera.

3. — Una siffatta organizzazione, legando l'esercizio di una attività economica alle regole che condizionano l'azione delle pubbliche amministrazioni, è causa di notevoli inconvenienti; principali, fra questi, la impossibilità di agire con quella decisione e quella tempestività d'intervento che sono condizioni essenziali per l'efficace svolgimento di un'attività commerciale e la difficoltà di ottenere autorizzazioni di Stato adeguate alle esigenze dello sviluppo del settore.

Attualmente, nel bilancio del Ministero viene stanziata la modesta somma di 300 milioni di lire, che corrisponde all'incirca agli utili costituiti dall'intero gettito delle aziende a gestione diretta e dalla percentuale degli utili (tra il 60 e l'80 %) che le Società concessionarie sono tenute a corrispondere all'erario.

Tale somma è ovviamente insufficiente, se si tiene conto che le attuali condizioni delle attrezzature termali ed alberghiere richiedono opere radicali di rinnovamento ed ammodernamento.

Notevoli sono infatti le esigenze da soddisfare in tutte le aziende, le quali hanno già predisposto importanti programmi di sviluppo, che potranno essere attuati soltanto in una diversa struttura organizzativa e finanziaria del settore.

4. — Un primo passo per il riordinamento delle aziende, fu compiuto con la istituzione dell'« Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali », avvenuta nel maggio del 1958. Allo scopo di rendere operante questo nuovo istituto è stato recentemente predisposto un disegno di legge, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, che trasferisce al nuovo ente le aziende patrimoniali, trasformate in società per azioni, e tutte le altre società del ramo a partecipazione statale.

Le nuove società, costituite in forma privatistica, subentreranno di diritto nella titolarità delle concessioni minerarie attualmente di pertinenza delle aziende patrimoniali, nonchè in tutti i rapporti concernenti le aziende stesse, ivi compresi quelli che attengono ai diritti su beni di demanio pubblico e su beni del patrimonio dello Stato.

All'ente di gestione viene assegnato un fondo di dotazione costituito:

— dalle partecipazioni azionarie sia delle società già esistenti sia di quelle risultanti dalla trasformazione delle aziende patrimoniali;

— dalla somma di lire 1 miliardo stanziata sul bilancio dello Stato, ai sensi dell'art. 59 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

(1) Fanno parte di questo gruppo le aziende di Salsomaggiore e Castrocaro (direttamente gestite dallo Stato), di Chianciano, Montecatini, Acqui, Recoaro e Santa Cesarea (date in concessione a società private), nonchè il compendio del Mar Piccolo di Taranto e dei laghi Fusaro e Miseno (pure gestite in concessione), la cui attività è rivolta alla coltivazione dei mitili.

(2) Fanno parte di questo gruppo le Società: Lavorazione e Valorizzazione Acque Minerali Radioattive (SALVAR); Napoletana per le Terme di Agnano; Incremento Stazione Termale di Chianciano (SIC); Estrazione Lavorazione Acque Minerali Italiane (ELAMI), nonchè altre minori.

Durante i primi dieci anni di attività dell'ente il fondo di dotazione sarà inoltre integrato dalla parte degli utili di esercizio eccedente l'aliquota destinata al fondo di riserva.

5. — Quando tutti gli adempimenti previsti dal provvedimento in parola saranno ultimati, l'ente di gestione assumerà una struttura giuridica ed una organizzazione simili a quelle dell'IRI, per cui esso non sarà il diretto amministratore delle aziende, ma le controllerà mediante la gestione dei pacchetti azionari dei quali la legge gli attribuisce la proprietà e con essa, naturalmente, tutti i diritti e i poteri spettanti all'azionista.

A questo proposito è anche previsto che l'ente possa assumere partecipazioni in società aventi per oggetto lo sfruttamento di acque termali o attività connesse, in modo da consentirgli l'esercizio di un'azione di coordinamento delle iniziative che tenga conto, in una visione organica, delle esigenze e delle prospettive di tutto il settore.

6. — L'attuale inconveniente della difficoltà del reperimento dei fondi necessari alle esigenze delle singole aziende, potrà essere superato attingendo i mezzi sia dal fondo di dotazione, sia mediante ricorso al mercato finanziario con l'emissione di obbligazioni, eventualmente garantite dallo Stato, o altri enti sia, infine, associando alle iniziative i Comuni direttamente interessati allo sviluppo turistico locale.

Frattanto, in relazione alle necessità relative alle esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale, l'ente potrà contare su un apporto di fondi, a carico del bilancio dello Stato, nella misura di 300 milioni per il corrente anno finanziario e di 700 milioni per ciascuno degli esercizi successivi fino al 1969-70.

Il programma di investimenti, a breve e a lunga scadenza, sarà impostato dall'ente di gestione, secondo le direttive generali del Ministero, non appena, con l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, il provvedimento legislativo di cui trattasi diverrà operante.

Si ritiene, in conclusione, che attraverso le trasformazioni e il nuovo ordinamento dianzi illustrati, tenuto anche conto delle possibilità offerte dalla più razionale struttura ad esso conferita, si siano poste delle solide basi all'ordinato sviluppo di questo settore operativo che si colloca, con caratteristiche particolari, nel quadro dell'azione e degli obiettivi perseguiti dal Ministero delle partecipazioni statali.

PARTE QUARTA

PROGRAMMA PER IL MEZZOGIORNO

1. — PREMESSA

1. — L'anno scorso, in sede di discussione del bilancio di previsione 1959-60 del Ministero delle partecipazioni statali, venne assunto l'impegno di inserire, nella presente Relazione programmatica, un capitolo particolarmente destinato a documentare e a illustrare l'attività spiegata dagli enti di gestione e dalle aziende comunque rientranti nella sfera di competenza del Ministero stesso, per contribuire allo sviluppo economico del Mezzogiorno.

In quella occasione si precisò altresì che, nel quadro dei compiti fondamentali spettanti allo Stato per l'elevazione delle aree economicamente sottosviluppate, il problema dell'intervento delle « partecipazioni statali » nel Mezzogiorno, si poneva sia in termini quantitativi, vale a dire come volume complessivo di investimenti, sia in termini quali-

tativi, vale a dire come qualificazione degli interventi ai fini di una larga attuazione delle iniziative economiche.

2. — Nell'assolvere all'impegno assunto, si assicura in primo luogo che l'azione del Ministero è diretta a dare concreta attuazione al disposto legislativo che impone di localizzare nel Mezzogiorno il 40 % degli investimenti industriali complessivi. Ed invero, i dati e gli elementi informativi che saranno di seguito forniti, comprovano che tale obiettivo sarà, nel prossimo quadriennio, sicuramente raggiunto, e ciò nonostante che le cifre prese in considerazione riguardino soltanto le iniziative già formalmente approvate e non tengano conto di ulteriori programmi di intervento in preparazione, intesi a suscitare nelle regioni meridionali nuove iniziative o a sviluppare quelle comprese nell'attività in corso.

Ma, oltre a questa valutazione globale, merita di essere sottolineata la natura degli investimenti programmati, la quale mentre conferma l'orientamento a concentrare lo sforzo delle « partecipazioni statali » nei settori propulsivi, esprime un chiaro indirizzo di politica economica: quello tendente a creare innanzitutto dei grandi centri produttivi, intorno ai quali potranno successivamente localizzarsi e svilupparsi iniziative di minor mole, ma di particolare interesse ai fini dell'aumento dell'occupazione.

3. — La piena rispondenza dell'azione delle partecipazioni statali agli accennati indirizzi è comprovata dal fatto che la struttura essenziale dei programmi di intervento previsti nel Mezzogiorno nel prossimo quadriennio è costituita da progetti di ampio respiro e di ingente impegno finanziario.

Basti, in proposito, ricordare le seguenti iniziative:

a) la costruzione a Taranto di un grandioso centro siderurgico a ciclo integrale con annesso cementificio;

b) la costruzione di metanodotti che consentiranno, senza pregiudizio dell'impiego in loco del metano del giacimento di Ferrandina, di portare questa preziosa forza energetica in alcuni dei centri più importanti del Mezzogiorno;

c) la costruzione di una supercentrale termica a Carbonia;

d) la costruzione di un grande complesso di raffinazione e petrolchimico con annessa centrale termoelettrica nella zona di Gela, per la valorizzazione del petrolio di quel giacimento;

e) la costruzione di due centrali elettronucleari, in base a progetti concordati con gruppi americani ed inglesi, e relativo coordinamento delle due iniziative secondo le istruzioni impartite con nota ministeriale n. 18/12620 del 18 luglio 1959 (1);

f) lo sviluppo dell'industria meccanica, con particolare riguardo al settore motoristico.

Nè l'importanza, di per sé rilevantissima, di questi interventi esaurisce lo sforzo che si sta compiendo nelle aree sottosviluppate, in quanto, oltre ai programmi già approvati nei vari settori e che saranno illustrati nei paragrafi successivi, si è dato l'avvio all'esame concreto di altre iniziative, che si ha ragione di ritenere possano avere rapida attuazione, quali: un ampio sviluppo delle attività produttive nel settore elettronico e la co-

(1) Cfr. *Istruzioni e direttive ecc.*, op. cit., pag. 52.

struzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di prodotti meccanici di qualità. È inoltre allo studio la creazione di una rete del freddo, imperniata sulla conservazione di prodotti ortofrutticoli, da attuarsi secondo un progetto predisposto dall'ICE in collaborazione con società e cooperative locali; come pure è allo studio un progetto per la costruzione di una metropolitana nella città di Napoli.

4. — D'altra parte, l'obiettivo fondamentale di ottenere nel Mezzogiorno una larga attivazione delle iniziative economiche, induce a completare il quadro degli interventi nel Mezzogiorno con una nuova attività intesa a dare un valido contributo anche ad iniziative minori in quei settori in cui la presenza delle « partecipazioni statali » non è tradizionale e nei quali non sembra opportuno che lo Stato assuma responsabilità dirette.

In effetti, lo Stato interviene nel processo di industrializzazione delle regioni meridionali non soltanto attraverso l'esercizio di quelle attività produttive del cui sviluppo — data la loro caratteristica di attività di base — lo Stato stesso si assume la responsabilità globale, ma anche con una serie di incentivi diretti a favorire ed intensificare gli investimenti privati nelle industrie manifatturiere — anche di modeste dimensioni — dalle quali, fra l'altro, si attende il maggior contributo all'incremento della occupazione.

Orbene, tra questi incentivi sembra particolarmente efficace quello che si estrinseca attraverso una partecipazione di minoranza da parte delle imprese pubbliche in attività industriali private: il che consente di mettere a disposizione di queste ultime un complesso di esperienze tecniche, di capacità imprenditoriali e di possibilità finanziarie che possono essere addirittura determinanti nel più difficile periodo di avviamento di una nuova attività industriale.

A tale scopo l'IRI è stato autorizzato a partecipare al capitale dell'ISAP (v. nota ministeriale n. 27/13105 del 26 settembre 1959) (1) acquistando, direttamente e per tramite di una società associata, la maggioranza azionaria. L'IRI, secondo le istruzioni ricevute, dovrà imprimere particolare sviluppo all'attività dell'ISAP, che non si limiterà a fornire un'assistenza finanziaria e imprenditoriale alle aziende che sorgeranno per sua iniziativa, ma metterà la sua esperienza tecnica e commerciale a disposizione di tutti quegli imprenditori privati che vorranno avvalersene.

2. — L'AZIONE DELL'IRI

1. — Il programma complessivo degli investimenti previsto dal gruppo IRI per il quadriennio 1960-63 comprende interventi per oltre 440 miliardi di lire nel Mezzogiorno.

(1) Cfr. *Istruzioni e direttive ecc.*, op. cit., pag. 78.

**INVESTIMENTI INDUSTRIALI IN PROGRAMMA NELLE REGIONI MERIDIONALI
NEL QUADRIENNIO 1960-63**

SETTORE	Ammontare degli investimenti (in miliardi di lire)	% sul totale investimenti IRI nel Sud	% sul totale degli investimenti IRI nei singoli settori
Elettricità (a)	148	33	59
Siderurgia	167	38	47
Meccanica	47	11	36
Telefoni	70	16	26
Radiotelevisione	5	1	16
Attività varie (b)	6	1	62
	443	100	42

(a) Compreso il programma della SENN.

(b) Manifatture Cotoniere Meridionali, CELDIT, Terme di Castellammare di Stabia.

I dati soprariportati non riguardano, ovviamente, i trasporti marittimi ed aerei i cui investimenti non sono suscettibili di localizzazione. Essi non comprendono inoltre la quota delle autostrade che sarà realizzata nel Mezzogiorno, in quanto il gruppo è intervenuto in questo settore per organizzare la costruzione, l'esercizio e soprattutto il finanziamento di un'iniziativa che rientra nel campo delle opere pubbliche e che, come tale, dipende — quanto alla programmazione e alla ripartizione degli investimenti — dalle superiori direttive degli organi ministeriali competenti.

2. — Ciò premesso, una valutazione d'insieme del programma pone in evidenza come l'azione dell'Istituto sia aderente agli indirizzi di politica economica che sono stati altrove ampiamente illustrati.

Ed infatti, dalla tabella sopra riportata si rileva, in primo luogo, che l'ammontare complessivo degli investimenti nel Mezzogiorno, programmati per il quadriennio 1960-63, è tale da costituire una riprova che gli sforzi dell'Istituto sono tesi a far sì che la quota del 40 % — prevista dall'art. 2 della Legge 29 luglio 1957, n. 634 per tutto il settore delle partecipazioni statali — sia non solo raggiunta, ma anche superata. In secondo luogo, la distribuzione degli investimenti fra i vari settori produttivi rivela come gli interventi previsti siano frutto di chiare scelte di politica economica, talchè essi risultano qualitativamente differenziati sulla base di rigorosi criteri economici e con riferimento all'obiettivo di accelerare il processo di industrializzazione delle regioni meridionali.

Allo stato attuale della programmazione risulta che il settore meccanico è quello che ha presentato, almeno in senso relativo, le maggiori difficoltà per uno sviluppo nell'Italia meridionale adeguato alla sua importanza. Le cifre riportate nella tabella rivelano però lo sforzo che il gruppo IRI sta conducendo, nel quadro del riordinamento in corso, per tale

sviluppo, che le direttive ministeriali (1) hanno indicato come strumento essenziale di un processo di rapida industrializzazione del Mezzogiorno. Il peso di tale settore è infatti destinato ad accrescersi, nell'immediato futuro, con la realizzazione di iniziative già allo studio.

Anche nei settori in cui la localizzazione degli investimenti è in misura determinante vincolata alla natura delle attività svolte e ai fattori che condizionano lo sviluppo della domanda (ad esempio: telefoni e radiotelevisione) l'impegno dell'IRI risulta non meno significativo.

Anche in questi settori, infatti, l'aliquota di investimenti che il programma generale destina al Mezzogiorno è largamente superiore al peso relativo dell'utenza localizzata in quelle zone, coprendo ampiamente i prevedibili aumenti della domanda e le esigenze relative al potenziamento dei servizi.

Giova infine rilevare che, nel programma di investimenti per il prossimo quadriennio, le nuove iniziative previste dal gruppo IRI sono praticamente tutte localizzate nelle zone meridionali.

Tenendo presenti le considerazioni suesposte, vengono qui di seguito fornite più dettagliate notizie dei singoli programmi la cui realizzazione è prevista, nel quadriennio in esame, in ciascuno dei settori indicati.

Elettricità

3. — È prevista per il quadriennio l'entrata in esercizio di nuovi impianti per una producibilità di 2.449 GWh che rappresenta il 70 % della complessiva nuova producibilità del gruppo nello stesso periodo.

NUOVI IMPIANTI ELETTRICI UBICATI NEL MEZZOGIORNO (1960-63)

	Impianti	Producibilità (in GWh)
a) <i>Idroelettrici:</i>		
Neto Ariamacina		16
Vaccarizzo		8
Agri		130
Arquata		20
Diga Talvacchia		20
Sovralzo diga Campotosto		55
		249
b) <i>Termoelettrici:</i>		
Napoli Levante (1° e 2° gruppo)		1.500
Mercure (1° e 2° gruppo)		700
		2.200
	TOTALE	2.449

(1) Cfr. ministeriale n. 38/13628 in data 27 novembre 1959, pubblicata nel cit. vol. *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 112.

L'apporto di nuova producibilità nelle zone meridionali sarà fornito per il 10 % dagli impianti idroelettrici e per il 90 % dagli impianti termoelettrici programmati dalla SME: tra questi ultimi assumono particolare rilievo gli impianti del Mercure che sfrutteranno « in loco » gli estesi giacimenti lignitiferi ubicati al confine tra Lucania e Calabria.

Il programma complessivo della Finelettrica si tradurrà in un incremento di occupazione nel Sud di 1.200 unità (pari al 14 % degli addetti, nella zona, al 31-12-1959). L'investimento totale previsto è di 106 miliardi, pari al 51 % circa degli investimenti idro e termoelettrici del gruppo nel quadriennio 1960-63.

A tale programma va aggiunta la realizzazione della centrale elettronucleare della SENN, che avrà una potenza di 150 MW e che potrà sviluppare una producibilità dell'ordine di 1000 GWh; l'iniziativa comporterà, nel quadriennio in esame, investimenti per complessivi 42,2 miliardi di lire.

Siderurgia

4. — Elemento fondamentale nel programma di investimenti Finsider nel Mezzogiorno è la costruzione a Taranto del quarto centro siderurgico del gruppo. L'impianto, che sarà a ciclo integrale, entrerà presumibilmente in esercizio alla fine del 1964, con una capacità iniziale di 1 milione di tonnellate.

Il progetto sarà realizzato in modo da consentire una economica espansione di tale capacità sino a 3 milioni di tonnellate, con un ciclo completo di produzione rivolto verso le lavorazioni di alta qualità per le quali è previsto un mercato in rapida espansione sia in Italia che all'estero.

È inoltre in programma la costruzione di una acciaieria ad ossigeno a Bagnoli, per cui lo stabilimento meridionale dell'Ilva raggiungerà, a fine 1963, una capacità produttiva di t. milioni 1,3 per la ghisa e 1,2 per l'acciaio, con un incremento del 189 % e del 90 % rispetto ai livelli 1959. In tal modo gli impianti di Bagnoli verranno ad avere una capacità produttiva pari al 37 % ed al 22 % del totale del gruppo, rispettivamente per la ghisa e per l'acciaio (a fine 1959, tali percentuali erano del 27 % e del 16 %).

Per effetto del programma Finsider la capacità produttiva degli impianti ubicati nelle regioni meridionali del paese salirà, nel 1965, a 2,3 milioni di t. sia per la ghisa che per l'acciaio. In tal modo la quota della capacità produttiva della siderurgia italiana localizzata nel Sud passerà da circa l'8 % (1959) a oltre il 20 % nel 1965; tale modificazione di struttura è particolarmente significativa, tenuto conto dell'attuale concentrazione al Nord delle industrie utilizzatrici dell'acciaio. Lo spostamento al Sud di un'aliquota importante della nuova capacità siderurgica costituirà indubbiamente un incentivo molto rilevante al processo di industrializzazione che si vuol promuovere nel Mezzogiorno.

Con il programma sopra descritto si consegnerà un incremento di occupazione nel corso del quadriennio che può valutarsi dell'ordine di 5.000 unità, di cui 4.000 addetti al centro di Taranto, da addestrarsi nel corso del quadriennio; tale incremento è pari a circa l'80 % degli addetti alle aziende meridionali della Finsider a fine 1959.

Il programma siderurgico nelle regioni meridionali comporterà investimenti per un totale di 167 miliardi di lire, pari al 47 % del totale del settore.

Meccanica

5. — Nel ramo *automotoristico* è in corso di allestimento a Pomigliano d'Arco, il nuovo centro dell'Alfa Romeo per motori Diesel. Sarà inoltre ultimata la trasformazione dello

stabilimento dell'IMAM-Aerfer a Pozzuoli (con il trasferimento dello stabilimento ex IMAM del Vasto) che diventerà uno dei due centri del gruppo specializzati per le costruzioni ferroviarie; a detto stabilimento verranno assegnate le lavorazioni di stampaggio e meccaniche degli alberi a gomito per i motori « diesel » Alfa Romeo-Renault.

A loro volta i lavori di riparazioni ferroviarie saranno definitivamente concentrati presso l'Avis di Castellammare.

Nel ramo delle *officine meccaniche e fonderie*, proseguirà l'opera di razionalizzazione; in particolare, nello stabilimento della Navalmeccanica verrà abbandonata la lavorazione della ghisa per dar luogo ad una specializzazione nella costruzione di macchine utensili e nelle fusioni di acciaio.

Nel ramo *elettrico ed elettromeccanico*, dove le prospettive di sviluppo si presentano particolarmente favorevoli, verrà avviata presso la Microlambda la costruzione di strumenti radar e guida per missili, con conseguente allargamento e potenziamento degli impianti.

È stata d'altra parte costituita la società « Aquila-tubi elettronici e semiconduttori » alla quale è stato apportato l'omonimo stabilimento enucleato dalla Marconi Italiana; è attualmente allo studio la costruzione di unità per la produzione di componenti elettronici.

Nel settore *cantieristico* saranno portati a termine il riordinamento del cantiere navale di Castellammare di Stabia della Navalmeccanica e l'installazione alla SEBN di un nuovo bacino di carenaggio per navi sino a 50.000 t.d.w.; si provvederà altresì al riassetto del cantiere navale di Taranto.

Il complesso di investimenti in impianti ubicati nel Mezzogiorno (compreso l'importo relativo al rilievo e al riordino del cantiere di Taranto e all'attuazione, ancora condizionata, del programma « Aquila ») è previsto, nel quadriennio 1960-63, in 47 miliardi di lire, pari a circa il 36 % del totale degli investimenti previsti nel settore.

Si tratta, peraltro, come si è ripetutamente accennato, soltanto delle iniziative in corso e dei programmi già approvati che avranno esecuzione nei prossimi anni. Ma, accanto a queste iniziative, altre ne sono state poste all'esame in vista di una loro concreta realizzazione, che si presume possa aver luogo con l'auspicata sollecitudine, in modo da costituire un nuovo sensibile contributo ai compiti particolarmente importanti che la politica di sviluppo affida al settore meccanico ai fini di una rapida industrializzazione del Mezzogiorno.

Telefoni

6. — I programmi di investimento delle società concessionarie operanti nell'Italia meridionale e insulare contemplan per il prossimo quadriennio l'installazione, nelle stesse zone di 239.000 numeri di centrale e di 162.000 Km/circuito di rete interurbana; proseguirà inoltre l'automatizzazione delle centrali in numerosi centri periferici, dove oggi esiste il solo posto telefonico interurbano, e lo sviluppo della teleselezione da utente.

Con l'attuazione di tale programma, che comporterà una spesa di investimento dell'ordine di 70 miliardi di lire, pari al 26 % circa del volume degli investimenti dell'intero gruppo telefonico, si ridurrà sensibilmente il divario oggi esistente tra le dotazioni telefoniche del Mezzogiorno e del centro-nord.

Ove si considerino i saggi di incremento previsti nelle due circoscrizioni territoriali, la densità telefonica del Mezzogiorno dovrebbe salire dagli attuali 2,5 a 4 apparecchi per cento abitanti alla fine del 1963, segnando un notevole progresso sulla situazione attuale.

Con l'espansione dei servizi e degli impianti previsti nel periodo in esame, il numero dei dipendenti nel Mezzogiorno salirà di circa 1250 unità, pari al 24 % dell'occupazione a fine 1959.

SAGGI MEDI D'INCREMENTO NEL QUADRIENNIO 1960-63

	Mezzogiorno	Centro-Nord
Abbonati	12,3	6,8
Numeri di centrale	11,5	7,9
Conversazioni interurbane	18,2	8,1
Reti urbane	14,4	8,6
Reti interurbane	22,3	9,6

Radiotelevisione

7. — La realizzazione della seconda rete televisiva in programma nel quadriennio e l'ulteriore capillarizzazione e potenziamento delle reti esistenti estenderanno, naturalmente, i loro effetti alle regioni meridionali.

È in particolare prevista, nel Mezzogiorno, la costruzione di 22 ripetitori TV sui 42 preventivati per l'intero territorio nazionale. Saranno inoltre condotti a termine, nello stesso periodo, i lavori per la costruzione della nuova sede di Napoli e dei nuovi edifici sociali a Palermo e a Cagliari.

In complesso, nel quadriennio 1960-63, gli investimenti nel Mezzogiorno ammonteranno a 5,2 miliardi di lire, pari al 16 % del totale riferibile al settore. L'aumento dell'occupazione è valutato in 150 unità, corrispondente al 27 % rispetto alla situazione a fine 1959.

Altre attività

8. — Come è stato precisato nel capitolo dedicato al gruppo IRI, questa voce comprende le aziende che, per motivi vari, non sono inquadrate nei grandi settori in cui prevalentemente si esercita l'azione dell'Istituto.

Fra queste aziende sono particolarmente interessate ai programmi di investimento nel Mezzogiorno: la Società Manifatture Cotoniere Meridionali, la CELDIT e la Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia.

La Società *Manifatture Cotoniere Meridionali* proseguirà, nel quadriennio 1960-63, lo sforzo in atto per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei suoi stabilimenti di Napoli Poggioreale, di Angri e di Nocera; sforzo che richiederà un impegno finanziario di 2,6 miliardi di lire che saranno impiegati nell'accennato programma di ammodernamento e potenziamento delle strutture industriali dell'azienda.

Nello stabilimento della CELDIT si provvederà alla installazione e alla messa in esercizio della nuova grande macchina continua per l'utilizzazione della cellulosa di paglia, per la quale sono già stati approntati gli appositi fabbricati. L'investimento preventivato è di 700 milioni di lire, di cui una notevole parte sarà impiegata nel 1960.

I lavori in corso per la costruzione del nuovo complesso termale di Castellammare di Stabia, in località Monte Solaro, richiederanno — nel quadriennio — una spesa complessiva dell'ordine di 2 miliardi e mezzo di lire.

Autostrade

9. — Per quanto questo settore non sia stato compreso, per i motivi che sono stati più avanti specificati, nel programma generale degli interventi preventivati dal gruppo IRI nel Mezzogiorno, giova ricordare, a completamento degli interventi sopra esaminati, che l'attività del gruppo nella costruzione di autostrade darà luogo a rilevanti investimenti nel Mezzogiorno.

In particolare, il tratto Roma-Capua dell'Autostrada del Sole, che si prevede sarà ultimato nel 1962, richiederà una spesa complessiva di 40 miliardi di lire, che vanno ad aggiungersi alla già cospicua cifra di oltre 440 miliardi relativa all'importo globale degli investimenti previsti, nel quadriennio in esame, negli altri settori di intervento.

3. — L'AZIONE DELL'ENI

1. — Il programma dell'E.N.I. per il quadriennio 1960-63 è caratterizzato da un considerevole concentrazione degli investimenti nelle regioni meridionali del Paese.

Tale accentramento è legato ai risultati ottenuti dalla intensificata attività di ricerca e coltivazione mineraria nel Mezzogiorno, documentata dal progressivo aumento della quota degli investimenti minerari dell'ENI nell'Italia meridionale rispetto a quelli effettuati dal Gruppo in tutto il territorio nazionale: tale quota è salita infatti dal 53 % nel 1957 al 63 % nel 1958 e si stima che si sia aggirata sul 65-70 % nel 1959.

La notevole accelerazione impressa all'attività di ricerca ha condotto all'accertamento di più ampie riserve di petrolio nel giacimento di Gela, e al ritrovamento di cospicue riserve di gas naturale nella zona di Ferrandina, in Lucania, cui si sono più recentemente aggiunte le prospettive offerte da successivi ritrovamenti sulla costa abruzzese.

L'insieme di questi rinvenimenti ha richiesto un ampliamento dei precedenti programmi di investimento e l'impostazione di nuove iniziative.

Peraltro, le stesse considerazioni dianzi svolte, nel mentre mettono in evidenza gli aspetti positivi dell'azione che l'ENI è in grado di svolgere nel Mezzogiorno, sottolineano come le possibilità di localizzazione dell'attività di investimenti del gruppo siano in notevole misura condizionate da fattori tecnici obiettivi, solo in parte influenzabili da orientamenti di politica economica.

È evidente, ad esempio, che i programmi di ricerca e di coltivazione mineraria sono subordinati, da un lato, all'esistenza di precise indicazioni geologiche, dall'altro al successo stesso delle ricerche effettuate; così come la costituzione e l'ampiezza della rete di trasporto dipende dalla consistenza dei giacimenti e dalla possibilità di sbocchi; e, infine, che nuove situazioni di mercato possono esigere rettifiche, in un senso o nell'altro, nella direzione degli investimenti.

2. — Nel complesso il programma dell'ENI per il periodo 1960-63 prevede investimenti nel Mezzogiorno per 280 miliardi di lire, corrispondenti ai due terzi del volume totale degli investimenti del gruppo.

Questa notevole concentrazione degli investimenti dipende dall'importanza assunta dalle iniziative localizzate nell'Italia meridionale in tre settori di attività dell'ente: la ricerca ed il trasporto degli idrocarburi, la petrolchimica, l'energia elettronucleare. Ne risulta un programma precisamente qualificato, in quanto impegnato in settori decisivi — fonti di energia, industria di base — per l'ulteriore sviluppo e per la diffusione del processo di industrializzazione delle zone in cui le iniziative stesse si localizzano.

INVESTIMENTI IN PROGRAMMA NELLE ZONE MERIDIONALI
NEL QUADRIENNIO 1960-63

SETTORI	Miliardi di lire	% sul totale investimenti ENI nel Sud	% sul totale degli investi- menti nei singoli settori
Ricerca e trasporto idrocarburi nazionali . . .	80	28	68
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi	40	14	35
Petrochimica	100	36	83
Industria nucleare	50	18	100
Settori ausiliari	10	4	45
TOTALE . . .	280	100	66

Ricerca e trasporto degli idrocarburi

3. — Alla ricerca mineraria e agli impianti relativi al trasporto degli idrocarburi sono dedicati 20 miliardi di lire in media per ciascun anno del prossimo quadriennio.

Nell'Italia meridionale e in Sicilia continuerà la attività esplorativa secondo i temi di ricerca specificati nel terzo capitolo, con una concentrazione di sforzi che non sarà inferiore a quella realizzata nel 1959, in cui l'aliquota dei rilievi geologici e geofisici e delle perforazioni esplorative eseguite in queste zone è stata pari a quasi il 70 % del totale riferibile a tutto il territorio nazionale. In particolare nelle regioni dell'Italia continentale, esclusa la Valle Padana, l'attività in questione richiederà, in media, un impegno di 40 mesi-squadra all'anno per i rilievi geologici e di 70 mesi-squadra per i rilievi geofisici; in Sicilia la media sarà, rispettivamente, di 12 mesi-squadra per i primi e di 24 mesi-squadra per i secondi.

Nel quadriennio saranno inoltre eseguite perforazioni esplorative per complessivi 360-370 mila metri, di cui circa 80 mila nell'isola.

Proseguirà tra l'altro l'esplorazione del tratto di mare prospiciente il giacimento individuato nella zona di Gela con impianti di perforazione appositamente costruiti. Nello stesso giacimento le riserve accertate in terraferma e quelle individuate mediante i primi due pozzi in mare, consentono di prevedere una produzione di circa 3 milioni di tonnellate annue di greggio; il che richiederà, nel quadriennio in esame, la perforazione di una quarantina di pozzi di coltivazione.

Il giacimento gassifero di Ferrandina, è invece già completamente sviluppato, ed attende di essere attrezzato per la produzione. Le sue rilevanti riserve offrono un contributo di notevole importanza allo sviluppo economico del Mezzogiorno, attenuando uno dei più grossi elementi di inferiorità di queste regioni nei confronti delle zone più industrializzate del paese.

Infatti l'ENI realizzerà, nei prossimi anni, dei metanodotti che, oltre a garantire la possibilità di utilizzare una congrua parte delle risorse individuate a vantaggio dell'economia locale, provvederanno ad allacciare il giacimento con le previste aree di sviluppo industriale delle regioni circostanti. In questo quadro è stata già concretamente progettata una prima condotta dorsale fino a Bari, con diramazioni che si svilupperanno lungo la costa, in direzione nord fino a Barletta e in direzione sud fino a Monopoli.

Gli sviluppi della rete di trasporto di idrocarburi gassosi nell'Italia meridionale dipendono anche dagli accertamenti, attualmente in corso, della consistenza di nuovi ritrovamenti di metano recente avvenuti negli Abruzzi.

Raffinazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi

4. — Nel quadriennio 1960-63 la capacità di raffinazione del gruppo ENI localizzata nell'Italia meridionale si accrescerà della quota relativa al costruendo complesso di Gela, indipendentemente dal migliore impiego della raffineria STANJIC di Bari, a seguito dei recenti accordi intervenuti con la compartecipazione Standard Oil Company (1).

Nel settore della distribuzione, il programma contempla un adeguato potenziamento e ampliamento della rete commerciale, con la costruzione di nuovi punti di vendita e la realizzazione di altri *motels*. Lo sviluppo dell'attività commerciale nelle regioni meridionali, alla quale è destinato, nel quadriennio in esame, uno sforzo finanziario più che proporzionale al peso relativo della clientela esistente nelle stesse regioni e alla prevedibile espansione della domanda, risponde alle direttive impartite dal Ministero che ha sottolineato come il potenziamento delle strutture connesse alla rete commerciale fornisca un contributo prezioso allo sviluppo delle attività turistiche, specialmente quando gli impianti vengano localizzati lungo le linee di transito delle grandi correnti del turismo internazionale o sulle nuove vie aperte per valorizzare le bellezze naturali e archeologiche del Mezzogiorno.

Petrochimica

5. — I lavori di ricerca e di perforazione finora compiuti a Gela, hanno accertato che le dimensioni del giacimento sono tali da assicurare una produzione dell'ordine di 3 milioni di tonnellate anno di petrolio greggio. Trattandosi, peraltro, di un greggio naftenico pesante di altissima viscosità, con specifica consistenza bituminosa, con contenuto in zolfo molto elevato (8 % in peso) e con possibilità di distillazione di prodotti leggeri assai modesta, la sua conveniente valorizzazione economica e commerciale pone problemi piuttosto complessi.

Per tali sue caratteristiche, il greggio in parola può essere assimilato ad alcuni tipi di olii venezuelani, normalmente impiegati per la produzione di bitumi di buona qualità; ma, nel caso specifico, ove ci si volesse orientare esclusivamente verso un siffatto tipo di produzione, le limitate possibilità attuali e potenziali del mercato porterebbero necessariamente a contenere lo sfruttamento del giacimento in misura corrispondente a circa un decimo delle sue effettive possibilità.

D'altra parte, studi e ricerche eseguiti a cura dell'ENI, con la consulenza di varie società estere specializzate, hanno dimostrato che l'impiego del greggio in altre produzioni,

(1) Cfr. ministeriale n. 31/13210 del 10 ottobre 1959, pubblicata nel volume *Istruzione e direttive ecc.*, cit., pag. 92.

non essendo realizzabile in raffinerie di tipo convenzionale, richiede impianti e cicli tecnologici forniti di peculiari caratteristiche (1).

Dalla relativa documentazione risulta che tali studi hanno dimostrato oltre alla possibilità tecnica, anche la convenienza economica di trasformare il greggio di Gela in prodotti petroliferi e petrolchimici. Tali conclusioni positive sono del resto confortate, anche sotto il profilo economico, dalle esperienze industriali delle società estere interpellate e particolarmente dalla Union Oil of California, che da anni lavora con successo il petrolio greggio del giacimento di S. Maria (California), avente caratteristiche simili a quelle di Gela (2).

6. — Sulla base di tali presupposti l'Ente Nazionale Idrocarburi ha predisposto un progetto, approvato dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali, che comporta la costruzione di un grande complesso petrolchimico, il cui ciclo tecnologico si articolerà in quattro fasi concernenti, rispettivamente, il trattamento del greggio, la utilizzazione delle frazioni liquide, delle frazioni gassose e delle frazioni solide. Il trattamento del greggio consisterà in un processo termico (coking) attraverso il quale si otterranno idrocarburi liquidi, gas e coke di petrolio. Gli idrocarburi liquidi verranno sottoposti a successive lavazioni ottenendosi prodotti immediatamente commerciabili (gasolio diesel, olio combustibile, benzine normali e super, kerosene ed altri prodotti petroliferi speciali). I gas solforati presenti nelle frazioni gassose verranno utilizzati per la produzione di acido solforico, mentre i gas ricchi di idrocarburi serviranno per produrre polietilene ed altri derivati, oltre a notevoli quantitativi di gas liquidi (Agipgas).

Lo stabilimento disporrà inoltre di impianti per la produzione dell'idrogeno necessario per i processi di desolforazione e per la sintesi dell'ammoniaca. Quest'ultimo verrà impiegato per la produzione di urea e di solfato ammonico.

Farà parte del complesso industriale anche una centrale termoelettrica di 150.000 kW, tale da sopperire ai fabbisogni di energia dello stabilimento e da rendere disponibile, per la distribuzione, un quantitativo di energia elettrica che verrà utilizzato per le esigenze dell'espansione economica siciliana. Detta centrale sarà alimentata con il coke di petrolio prodotto nello stesso stabilimento.

La realizzazione degli impianti comporterà un volume di investimenti dell'ordine di 100 miliardi lire, di cui circa la metà per il settore petrolifero, il 35 % per il settore petrolchimico e la rimanente parte per la costruzione della centrale termoelettrica. Per la copertura del relativo fabbisogno l'Ente non richiederà particolari apporti a carico del bilancio dello Stato.

Industria nucleare

7. — Nel Mezzogiorno è localizzata — com'è noto — l'iniziativa elettronucleare del gruppo ENI, che si sta concretando con la costruzione, in località Foce Verde presso il Lido di Latina, di una centrale di potenza a cura della Società SIMEA, controllata dall'Ente.

In base agli impegni preliminari firmati nel 1957 la Nuclear Power Plant Co., l'AGIP-Nucleare ha provveduto, nella prima metà del 1958, con l'aiuto di tecnici inglesi, ad adat-

(1) In particolare, ci si riferisce alla collaborazione dello Institut Francais du Pétrole e delle società Badische Aniline und Soda Fabrik, Union Oil of California, The Lummus Company, Universal Oil Products, Esso Research Ltd. che, interessate da oltre un anno alla soluzione dei molteplici aspetti del problema, hanno realizzato, in collaborazione con i tecnici dell'E.N.I., le ricerche sperimentali necessarie alla definizione del programma industriale.

(2) V. ministeriale n. 48/0265 dell'8 febbraio 1960.

tare alle esigenze italiane il progetto di centrale offerto dalla NPPC, il quale costituiva uno sviluppo di quello della centrale con due reattori da 150 MW ciascuno, che la NPPC aveva cominciato a costruire a Bradwell nel 1957 per conto del Central Electricity Generating Board. La variante principale, che rappresenta un progresso rispetto a questa centrale, è costituita da un notevole incremento della potenza erogabile dal reattore. L'impianto comprende un reattore anzichè due (come nel progetto originario), 6 scambiatori di calore fra gas e acqua vapore, e tre turboalternatori della potenza elettrica netta di 70 MW ciascuno; poichè i servizi ausiliari assorbiranno globalmente circa 10 MW elettrici, rimarranno disponibili per la erogazione 200 MW elettrici.

La progettazione d'insieme e di dettaglio dell'impianto viene seguita dall'AGIP-Nucleare, la quale assiste inoltre la SIMEA nei lavori di costruzione e di formulazione delle commesse di forniture.

I lavori iniziati alla fine del 1958 sono proseguiti durante il 1959. L'ulteriore sviluppo di essi, nel prossimo quadriennio, comporterà spese di investimento per 50 miliardi di lire, ivi compresi gli oneri relativi alla ricerca scientifica e di laboratorio che viene condotta in modo da tener conto nel progetto definitivo, e quindi nella costruzione dell'opera, di ogni possibile aggiornamento tecnico.

4. — IL CONTRIBUTO DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE DIRETTA

1. — Come è stato chiarito nel capitolo ad esse dedicato le « partecipazioni dirette » comprendono tutte quelle aziende che, per vari motivi — anch'essi specificati in quella sede — non hanno ancora trovato inquadramento negli enti di gestione esistenti e sono pertanto in attesa di una definitiva sistemazione.

Tra queste aziende sono particolarmente interessate al programma di investimenti nel Mezzogiorno, a cagione della prevalente localizzazione dei propri impianti o per motivi inerenti ai progettati sviluppi della loro attività, la Società Mineraria Carbonifera Sarda — Carbosarda, la Azienda Minerali Metallici Italiani — AMMI S.p.A. e l'Azienda Tabacchi Italiani — ATI.

2. — La Carbosarda sarà impegnata, nel prossimo quadriennio, alla realizzazione della centrale Termoelettrica di Porto Vesme destinata al razionale sfruttamento delle risorse energetiche del bacino carbonifero del Sulcis, le cui riserve sono state valutate in 670 milioni di tonnellate utilizzabili.

L'attuazione del progetto comprenderà, nella sua prima fase, due gruppi da 200 MW e consentirà una produzione media annua di oltre 2,2 miliardi di kWh, con una spesa di circa 35 miliardi. La costruzione dell'elettrodotto, allo studio, comporterà una spesa prevista di massima in circa 13 miliardi di lire e il successivo eventuale ampliamento della centrale comporterà una maggiore spesa di circa 11,5 miliardi.

A questi investimenti vanno aggiunte le opere preventivate nel settore minerario, per sviluppare e ammodernare le attrezzature del sottosuolo nella misura necessaria a portare la produzione al livello richiesto dal programma elettrico: tali opere richiederanno un ulteriore sforzo finanziario valutabile, in linea di massima, intorno al miliardo e mezzo di lire.

È stato già rilevato che la soluzione del problema del Sulcis nel modo sopra indicato si inquadra nei programmi di sviluppo connessi con il piano di rinascita della Sardegna, in quanto suscettibile di promuovere e facilitare la realizzazione di nuove iniziative industriali.

È in proposito significativo che tali prospettive abbiano già cominciato a produrre effetti positivi, influenzando ed orientando i programmi della seconda azienda a partecipazione diretta, interessata ai problemi del Mezzogiorno, come sarà qui di seguito illustrato.

3. — L'AMMI continuerà nel prossimo quadriennio il considerevole sforzo iniziato l'anno scorso, nel campo delle ricerche minerarie, allo scopo di riportare le riserve di minerali ad una condizione di equilibrio con la produzione. Questo impegno, che richiederà una spesa preventivata in 1.700 milioni di lire circa, ripartita nel periodo considerato, riguarderà — per la massima parte — l'attività esplorativa che la società si propone di svolgere in Sardegna.

Per sviluppare la produzione, proseguendo nel contempo l'azione di riduzione dei costi diretta a porre l'azienda in condizioni competitive sul mercato interno e internazionale, l'AMMI dovrà effettuare, nel quadriennio, ulteriori investimenti prevalentemente destinati alla meccanizzazione delle miniere in Sardegna e alla installazione di un impianto per la produzione di zinco nella stessa Isola, impianto che — come si è accennato — oltre a inquadrarsi correttamente nei programmi di sviluppo della Azienda, è legato alle prospettive aperte, nel settore della produzione elettrica, dalla costruenda centrale termoelettrica di Porto Vesme che sarà realizzata dalla Carbosarda.

In relazione alle suesposte iniziative si può prevedere — in linea di massima — che, dei 6 miliardi di lire di investimenti programmati dall'AMMI nel periodo in questione, quasi 4 miliardi e mezzo, pari al 75 % del totale, saranno localizzati nel Mezzogiorno.

4. — Anche l'ATI che — com'è noto — è interessata, in Italia e all'estero, alla produzione, alla lavorazione e al commercio del tabacco, proseguirà nei prossimi anni l'espansione della propria attività nel Mezzogiorno iniziata nel 1951.

Per il 1960 l'azienda prevede di investire in queste regioni circa 150 milioni di lire, peraltro destinati al completamento delle opere in corso, riguardanti nuovi fabbricati e l'ammmodernamento degli impianti già esistenti. L'ulteriore sviluppo del programma è subordinato all'adeguamento del capitale sociale ai crescenti impegni assunti dall'azienda; adeguamento che è attualmente all'esame dei competenti organi ministeriali.

È da ritenere che con l'aumento di capitale proposto, la Società potrà continuare anche negli anni successivi al 1960 ad alimentare, con le sue iniziative, un ritmo di investimenti non inferiore a quello che ha caratterizzato l'ultimo decennio, in cui sono stati impiegati a tale scopo oltre 4 miliardi e mezzo di lire.

5. — Complessivamente, l'apporto delle aziende a partecipazione diretta al programma di investimenti nel Mezzogiorno ammonta, secondo le previsioni relative al prossimo quadriennio di attività, ad oltre 53 miliardi di lire, di cui 48,5 riferibili al programma della Carbosarda e 4,5 all'attività dell'AMMI. A queste cifre si aggiungeranno gli investimenti già programmati per il 1960 dalla ATI e le ulteriori realizzazioni che potranno essere condotte a termine, negli anni successivi, dalla stessa Azienda con i mezzi derivanti dall'aumento di capitale in corso di approvazione.

5. — IL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

1. — Nel complesso, i programmi dell'IRI, dell'ENI e delle « partecipazioni dirette » — illustrati nelle pagine precedenti — prevedono un volume di investimenti, per il quadriennio in esame, pari a 817 miliardi di lire; si tratta di una cifra veramente conside-

revoles — una media di 200 miliardi l'anno — che documenta uno sforzo costante e qualificato, che si inserisce con compiti ben precisi nella politica di sviluppo in atto.

Il dettaglio degli investimenti è ricapitolato nel seguente prospetto:

**INVESTIMENTI DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
NELLE REGIONI MERIDIONALI NEL QUADRIENNIO 1960-63**

SETTORI	Miliardi di lire	% sul totale
Energia elettrica	245	30-
Ricerca, lavorazione, trasporto e distribuzione idrocarburi	120	14,7
Siderurgia e metallurgia	171	21-
Petrochimica	100	12,2
Meccanica ed altre attività industriali	66	8,1
Telefoni	70	8,6
Radiotelevisione	5	0,6
	777	95,2
Autostrade	40	4,8
TOTALE	817	100-

L'intervento delle imprese a partecipazione statale appare non solo caratterizzato da un impegno in quelli che sono stati più volte indicati come i settori di attività fondamentale per lo sviluppo economico — dalle fonti di energia, ai servizi, alle industrie di base — ma anche dal programma di investimenti che, fra l'altro, risulta armonicamente ripartito in tutta la gamma di tali settori senza che nessuno di essi prevalga decisamente sugli altri, dando luogo ad uno sforzo equilibrato, per cui gli investimenti sono distribuiti in modo da non trascurare alcuna possibile strozzatura nell'uno o nell'altro dei settori, tutti ugualmente importanti in relazione agli obiettivi della politica di sviluppo.

In conclusione, mentre il volume complessivo degli investimenti previsti assicura il rispetto della quota che per legge deve essere destinata al Mezzogiorno, la sua distribuzione in ben definiti settori assicura l'aderenza degli interventi alle effettive esigenze delle zone in cui sono localizzati: tanto che può legittimamente affermarsi che, con tale programma, le partecipazioni statali entrano decisamente come elemento determinante della politica di industrializzazione dell'Italia meridionale.

PARTE QUINTA

PREPARAZIONE PROFESSIONALE E PROBLEMI DEL LAVORO

1. — PREMESSA

1. — Nello scorso anno il Ministero ha iniziato anche nei confronti dei problemi del lavoro una prima elaborazione di criteri generali di orientamento, al fine di uniformare l'azione che gli enti di gestione sono chiamati a svolgere in questo campo, indirizzandola verso comuni obiettivi.

Esclusa in via di principio — secondo le stesse indicazioni espresse dal Parlamento durante il dibattito che precedette la istituzione del Ministero delle partecipazioni statali — la competenza del Ministero in quelle materie che riguardano il libero svolgimento delle relazioni sindacali e dei rapporti contrattuali, nelle quali la responsabilità del Governo è incentrata nell'opera del Dicastero del lavoro (1) — il Ministero si è preoccupato di precisare, nelle direttive impartite agli enti dipendenti, gli aspetti positivi che la loro azione può rivestire nel delicato settore dei problemi del lavoro.

In particolare, il Ministero ha assunto l'impegno, che va accuratamente adempiendo, di promuovere la realizzazione dei seguenti obiettivi fondamentali:

a) aumento del volume complessivo di occupazione ed eliminazione o contenimento delle conseguenze di particolari situazioni aziendali o locali;

b) miglioramento della preparazione professionale, delle condizioni di lavoro dei dipendenti e delle relazioni umane all'interno delle aziende a partecipazione statale.

2. — OCCUPAZIONE E PROBLEMI CONNESSI CON PARTICOLARI SITUAZIONI DI ALCUNI SETTORI

1. — Il numero degli occupati presso le aziende dell'IRI e dell'ENI ammontava, al 31 dicembre 1959, a 275 mila unità; gli stessi erano 261 mila a fine 1957 e 273 mila a fine 1958.

Il contributo delle imprese a partecipazione statale alla occupazione di forze di lavoro non può peraltro essere valutato nel suo pieno significato se non si considerano, da un lato, la particolare natura delle attività cui dette aziende prevalentemente si dedicano, e, dall'altro, l'importanza che lo sviluppo di queste attività riveste nei confronti della cosiddetta occupazione indotta.

In effetti, come si è avuto occasione di illustrare ampiamente nei capitoli precedenti, l'attività delle imprese a partecipazione statale risulta concentrata nelle industrie forni-

(1) Cfr. la circolare ministeriale n. 22/12888 del 9 agosto 1959 riportata nel volume, già citato, *Istruzioni e direttive ecc.*, pag. 63.

La Commissione all'uopo nominata ha concluso la prima parte dei suoi lavori esprimendo, sui compiti del Ministero in questa materia, un parere che conforta l'impostazione contenuta nel discorso pronunciato dal Ministro per le partecipazioni statali alla Camera, il 24 luglio 1959, in sede di discussione del bilancio 1959-60 (pubblicato nel volume. *Le partecipazioni statali nella politica di sviluppo*, pag. 100 e segg.).

trici di « servizi » e nella grande industria produttrice di beni strumentali o di uso immediato per la produzione; si tratta, come è noto, di settori che presentano un rapporto tra capitale e lavoro molto elevato ed il cui sviluppo non dà pertanto luogo a sensibili incrementi nel numero degli addetti.

La natura stessa di tali attività assegna alle imprese a partecipazione statale un compito del tutto particolare nel campo dello sviluppo della occupazione: il quale sarà assolto pienamente solo se tali imprese potranno mettere a disposizione dell'attività produttiva nazionale i servizi e le materie prime da esse prodotti alle condizioni più convenienti; il che significa: cercando di raggiungere i più alti livelli possibili di produttività.

E in effetti, adeguate disponibilità a prezzi convenienti di fonti di energia, di acciaio e di altri beni essenziali, significano premessa e stimolo al diffondersi del processo di industrializzazione del Paese; significano, in altri termini, possibilità di moltiplicare quelle iniziative nel settore delle industrie manifatturiere dalle quali può attendersi un aumento dell'offerta di lavoro. E ciò è tanto più vero con riferimento alle zone sottosviluppate del Paese, nelle quali un aumento duraturo di occupazione potrà aversi soltanto a seguito di un consolidamento della struttura industriale, attraverso l'adeguata disponibilità di « servizi » e la presenza di iniziative industriali di base, attorno alle quali si costituisce la gamma delle medie e piccole industrie utilizzatrici.

Ma oltre a tale effetto di occupazione indotta — che si ottiene mercè il rafforzamento della struttura industriale del Paese, che appare il principale compito delle imprese a partecipazione statale — vi sono particolari attività, il cui svolgimento richiede, di per se stesso, l'occupazione di un numero spesso rilevante di persone in settori strettamente connessi.

Un altro contributo indiretto al mantenimento di un certo livello di occupazione è rappresentato dall'opera di conservazione e di risanamento di alcune aziende meccaniche e cantieristiche. Si tratta in buona parte di aziende terminali, e cioè di aziende che offrono al mercato un prodotto nel quale è incorporata una serie di samilavorati forniti da altre industrie.

2. — Dal prospetto che segue, e che fornisce un dettaglio per settori della occupazione del gruppo IRI, risulta che l'incremento della occupazione si è avuto soprattutto nei cosiddetti « servizi », ed in particolare nel settore telefonico. Anche per i prossimi anni è prevedibile un aumento degli addetti, in relazione ai programmi di sviluppo in atto in tutti i settori: a fine 1963, l'occupazione dovrebbe aumentare di 6.000 unità nel settore telefonico, di 2.000 in quello elettrico, di 2.000 in quello dei trasporti aerei e di 1.000 in quello radiotelevisivo.

Sia pure non rilevante in senso assoluto, acquista particolare significato l'aumento di 1.100 unità verificatosi nel settore siderurgico tra il 1958 ed il 1959: esso si è infatti verificato contemporaneamente ad un rilevante incremento della produttività conseguito attraverso provvedimenti intesi alla sempre migliore utilizzazione degli impianti esistenti. Come è già stato detto, il previsto ampliamento degli impianti nonchè la creazione del nuovo stabilimento di Taranto provocheranno nel prossimo quadriennio un aumento di occupazione valutabile in almeno 5.000 unità.

Il settore cantieristico-meccanico ha perduto nel corso dell'anno 3.900 unità: la stessa cifra dimostra come l'opera di assestamento diretta al continuo miglioramento tecnico-economico delle aziende interessate si vada compiendo limitando al minimo i licenziamenti, secondo direttive chiaramente espresse dal Ministero (1).

(1) Cfr. al riguardo la circolare ministeriale n. 13/22559 del 25 giugno 1959 pubblicata in *Istruzioni e direttive ecc.*, cit., pag. 44.

OCCUPAZIONE DEL GRUPPO IRI NEGLI ANNI 1957, 1958 E 1959

(Migliaia di unità)

SETTORI	1957	1958	1959
Telefoni	15,7	26,6	28,4
Energia elettrica	17,8	21,3	21,9
Radiotelevisione	6-	6,6	7,1
Trasporti marittimi	13,7	13,5	13-
Trasporti aerei	3,1	4-	4,7
Autostrade	1-	1,1	1,5
TOTALE SERVIZI	57,3	73,1	76,6
Siderurgia	51,6	50,6	51,7
Meccanica	52,2	50,4	46,7
Cantieristica	26,3	25,2	25-
Tessile	6,5	6,4	5-
Aziende varie	19,6	19,3	20,1
TOTALE IND. MANUFATTURIERE E AZIENDE VARIE	156,2	151,9	148,5
Settore bancario	28,1	28,2	28,4
TOTALE	241,6	253,2	253,5

E in effetti le aziende a partecipazione statale del settore interessato hanno messo in atto ogni misura possibile per conciliare il principio della economicità delle gestioni con un'adeguata considerazione delle conseguenze sul piano sociale.

In linea di principio, pur riconoscendo l'importanza che l'elasticità d'azione riveste per l'attività di imprese che debbono operare in condizioni di mercato particolarmente competitive e l'esigenza di adottare misure adeguate al continuo progresso tecnico e dei sistemi di gestione, si è operato con la precisa volontà di mantenere inalterato almeno il volume globale di occupazione, ricercando all'interno e all'esterno delle aziende interessate soluzioni compensatrici che, col pieno rispetto dei criteri economici, valgano a neutralizzare gli effetti dei ridimensionamenti creando nuove permanenti occupazioni di lavoro. Inoltre in tutti i casi in cui è stato necessario procedere ad indispensabili alleggerimenti di manodopera si è cercato di ridurre al minimo le conseguenze per i lavoratori: così, ovunque è stato possibile, si è fatto largo ricorso al metodo delle dimissioni volontarie, accordando a coloro che lasciavano spontaneamente il lavoro indennità di liquidazione extracontrattuali. In altri casi le aziende interessate si sono preoccupate di trovare

altrove una sistemazione alle maestranze esuberanti, ovvero hanno favorito il loro inserimento nel ciclo produttivo, avviandole a corsi di qualificazione espressamente istituiti nel quadro del programma di riordinamento.

In particolari situazioni le maestranze in eccedenza alle esigenze aziendali sono state poste in sospensione con un trattamento compensatore della perdita di salario; o con un trattamento talvolta integrativo degli assegni erogati in ragione della frequenza degli operai sospesi ai corsi di riqualificazione.

Il problema assume aspetti di speciale rilievo nel settore cantieristico in cui la persistente insufficienza delle commesse, determina l'esigenza di dimettere dal lavoro notevoli aliquote delle maestranze impiegate. Le gravi conseguenze che ne derivano soprattutto in quelle località in cui l'industria cantieristica è alla base delle economie locali, ha posto al senso di responsabilità del Ministero il problema di come assicurare alle maestranze rimaste senza lavoro un trattamento economico sufficiente almeno a far fronte alle fondamentali necessità della vita: e ciò non soltanto per considerazioni di ordine sociale, ma anche per motivi di ordine economico, connessi all'opportunità di impedire un calo improvviso e drastico dei consumi nelle zone interessate.

Non potendo, evidentemente, l'onere relativo gravare sulle aziende colpite dalla crisi e soggette, come si è specificato altrove, ad un processo di riorganizzazione, è stato necessario considerare la possibilità di ricorrere ad un congegno, da realizzarsi appositamente, per assicurare ai lavoratori esuberanti un'assistenza straordinaria. Tale azione, di carattere assolutamente eccezionale, è giustificata dalla gravità delle conseguenze della crisi di un settore industriale così importante come quello cantieristico, e dal fatto, soprattutto, che i benefici si riverbereranno sull'intera collettività delle zone interessate.

Anche nel settore tessile, la diminuzione delle unità impiegate rappresenta la inevitabile conseguenza di una necessaria opera di rammodernamento, del resto comune a tutte le aziende del ramo: tra il giugno del 1958 e il giugno del 1959 gli addetti all'industria cotoniera nazionale sono complessivamente diminuiti di oltre diecimila unità.

3. — Per quanto riguarda l'ENI, il dettaglio dell'occupazione per settori di attività è riportato nel seguente prospetto:

OCCUPAZIONE DEL GRUPPO ENI NEGLI ANNI 1957, 1958 E 1959

(migliaia di unità)

SETTORI	1957	1958	1959
Attività mineraria	4,7	5,2	5,4
Raffinazione	3,3	3,2	3,1
Trasporto e distribuzione	5,5	5,6	5,5
Chimica	2,9	3-	3,4
Attività varie	3,1	3,2	3,5
TOTALE	19,5	20,2	20,9

Le caratteristiche tecniche delle attività del gruppo ENI comportano, ancor più di quelle dell'IRI, un tasso modesto di incremento diretto della occupazione rispetto agli sviluppi produttivi. Va segnalato comunque l'incremento di occupazione verificatosi negli ultimi due anni sia nel settore dell'attività mineraria, pari al 15 % circa, sia in quello chimico, dove l'aumento è stato pari al 17 % nonostante la perdita di 660 unità, in conseguenza della cessione della Società Chimica Lombarda Bianchi e del cambiamento di attività dell'ACSA.

Nel prossimo quadriennio l'occupazione del gruppo aumenterà nel complesso di 5-6 mila unità, di cui circa 3 mila nel settore della trasformazione degli idrocarburi. Un notevole aumento di occupazione è previsto anche nei settori del trasporto e commerciale, a seguito degli sviluppi produttivi previsti.

3. — LA PREPARAZIONE PROFESSIONALE E LE PROVVIDENZE SOCIALI

1. — L'esigenza di precisare e di estendere l'azione nel campo della preparazione professionale nasce dal processo di qualificazione dell'intervento pubblico il quale richiede che, oltre a tendere al raggiungimento degli obiettivi specifici che sono loro propri, gli enti di gestione contribuiscano sia direttamente, sia per mezzo delle società collegate alla realizzazione delle finalità generali che lo Stato intende perseguire nel campo economico: e fra queste si pone, appunto, come un fattore essenziale per lo sviluppo economico, la formazione dei quadri dirigenti e la preparazione, a tutti i livelli, dei tecnici e delle maestranze.

D'altra parte, le più ampie responsabilità che il sistema delle partecipazioni statali va assumendo nello sviluppo di ben definiti settori industriali e nella gestione delle aziende in essi impegnate, rende evidente la necessità che l'azione di indirizzo e di controllo degli enti non si limiti agli aspetti tecnici ed economici della condotta delle imprese controllate, ma si estenda — pur nel rispetto delle caratteristiche dei vari settori — alla armonizzazione dei rapporti con il personale, dei metodi di formazione e di organizzazione della manodopera, delle provvidenze sociali a favore dei dipendenti.

2. — Per il passato, ed in particolare per quanto riguarda l'IRI, il problema si pose soprattutto come esigenza di provvedere alla riqualificazione professionale, in gran parte determinata dall'imponente fenomeno di riconversione che interessava essenzialmente il settore meccanico e della previsione di ulteriore espansione delle attività del settore stesso. Le iniziative adottate sono state quindi dirette all'istruzione, al perfezionamento e alla riqualificazione di maestranze e di tecnici meccanici.

Furono pertanto, in un primo momento, costituiti nell'ambito dell'IRI istituti tecnici industriali, legalmente riconosciuti, per la preparazione di periti industriali, con particolare indirizzo nel campo meccanico; in un secondo momento, sembrò che gli obiettivi proposti potessero meglio conseguirsi facendo fruire agli allievi delle esperienze dirette di stabilimento, attraverso un tirocinio da svolgersi successivamente al conseguimento del diploma di perito presso i normali istituti governativi.

Per le maestranze, invece, assumono particolare rilievo il Centro Addestramento Maestranze Industriali Meridionali (CAMIM) di Napoli e la Scuola Interaziendale per Apprendisti di Calcinara (Genova).

I due organismi, con un'attività ormai pluriennale, hanno una popolazione di circa 450 allievi ciascuno e ogni anno dimettono circa 150 giovani, formati nei mestieri elettromeccanici, che trovano lavoro presso le aziende del gruppo o presso aziende private. Di partico-

lare interesse è inoltre il fatto che presso la scuola di Calcinara, retta da un'associazione fra il Ministero del lavoro e quasi tutte le aziende locali del gruppo, sia anche in funzione il Centro Nazionale Formazione Istruttori che provvede a preparare il personale istruttore da destinare ai Centri di addestramento professionale.

Attualmente si è acuito peraltro il bisogno di disporre di maestranze sempre più formate dal punto di vista professionale e sociale e ciò sia in relazione ai nuovi programmi previsti dall'IRI, sia alle prospettive che per le aziende del gruppo si aprono con il Mercato Comune Europeo. Di là delle singole iniziative è sorta quindi l'esigenza di un coordinamento e di uno sviluppo delle attività in tal campo del gruppo: per questa ragione è stata creata dall'IRI la Società IFAP — Iniziative per la Formazione e l'Addestramento Professionale — allo scopo di costituire centri di addestramento professionale a carattere interaziendale capaci di fornire una preparazione che risponda al principio di provvedere alla formazione completa delle nuove leve in un ambiente analogo a quello dell'officina e dello stabilimento.

3. — Al momento, il programma dell'IRI è rivolto alla costituzione di 5 centri interaziendali: Centro di Genova (raddoppio della Scuola di Calcinara), Centro di Trieste, Centro di Maccarese (meccanici e riparatori di macchine agricole), Centro di Milano e Centro di Terni.

Di questi sono oggi in fase di studio e d'impostazione i Centri di Genova e di Trieste per i quali sono stati costituiti degli speciali Comitati Tecnici con il compito di fornire tutte le indicazioni necessarie a collegare l'attività del futuro Centro alle strutture di fondo dell'economia della zona in cui dovrà operare e all'effettivo fabbisogno di manodopera da qualificare. Si prevede che entro l'anno possano essere espletate anche le necessarie indagini relative ai Centri di Maccarese, di Milano e di Terni e che i diversi Centri possano entrare in funzione gradualmente entro il 1962. La gestione dei Centri verrà quindi affidata in forma cooperativa alle aziende del gruppo ed a quelle private che vi portino interesse.

Questo primo programma ha subito però recentemente ulteriori sviluppi che riguardano: Taranto, ove l'impianto siderurgico e altre iniziative di sviluppo pongono con urgenza il problema della formazione di maestranze qualificate nei mestieri metalmeccanici, e Napoli, dove è previsto il potenziamento del CAMIM anche in connessione ai piani di riconversione e di risanamento industriale in atto. I Centri di Taranto e Napoli, data la particolare urgenza dei problemi a cui dovranno far fronte, troveranno immediata soluzione e verranno pertanto inseriti nei tempi del programma che l'IFAP ha in corso di realizzazione.

Va infine rilevato come le iniziative illustrate sono state concepite, non solo per rispondere alle esigenze di manodopera giovanile delle aziende del gruppo e delle imprese private, ma anche per la riqualificazione e specializzazione della manodopera adulta.

4. — Nel gruppo ENI, l'attività di preparazione del personale risponde essenzialmente alla preoccupazione di adeguare le maestranze delle società alle esigenze di sviluppo delle attività industriali e commerciali da esse svolte, le quali sono normalmente caratterizzate sia da una notevole qualificazione degli addetti sia da una elevata immobilizzazione tecnica per unità occupata.

All'addestramento e alla formazione del personale tecnico ed operaio provvedono i « centri di addestramento professionale », i quali curano la preparazione del personale tecnico ed operaio nelle specializzazioni richieste dalle società operative.

I centri attualmente operanti su base permanente sono quelli dell'AGIP Mineraria, per gli operai ed i tecnici della perforazione e della coltivazione dei pozzi petroliferi; dell'ANIC,

per gli operai ed i tecnici addetti alla produzione di fertilizzanti e della gomma sintetica; della SNAM, per la specializzazione nei settori dei trasporti; della SAIPEM, per i saldatori, e dell'AGIP, per i gestori della rete di distribuzione stradale.

Nel 1959 hanno frequentato i centri circa 200 tecnici e 1000 operai.

5. — Il secondo aspetto del problema della preparazione del personale riguarda la formazione dei quadri dirigenti, in modo da assicurare alle aziende un'adeguata direzione e larghe possibilità di ricambio e di circolazione di uomini e di esperienze.

Nel gruppo IRI, importanti attività vengono svolte attualmente dalle maggiori aziende, specie nei settori elettrico, telefonico e siderurgico: in quest'ultimo, l'apposito Istituto Siderurgico Finsider provvede alla selezione ed alla specializzazione dei giovani laureati e diplomati.

Anche in questo campo, peraltro, si palesa la necessità di iniziative a livello di gruppo: a questo scopo l'IRI ha condotto nello scorso anno una ricerca sui bisogni di formazione dei quadri nelle aziende collegate, nonché un'indagine presso alcuni dei più qualificati centri di formazione di dirigenti industriali esistenti in Europa, allo scopo di esaminarne i metodi e l'organizzazione didattica.

È sorto così il progetto di un nuovo programma. Tale programma prevede la creazione di un *Centro per la preparazione alle funzioni direttive aziendali* presso il quale avranno luogo due tipi fondamentali di attività formative:

a) corsi regolari a carattere residenziale della durata di 5-6 mesi consecutivi per giovani che abbiano 2-3 anni di lavoro in azienda e che abbiano terminato i tirocini di specializzazione;

b) corsi speciali comprendenti brevi seminari residenziali, studi individuali guidati presso le aziende e corsi su specifici argomenti, per elementi che abbiano una buona esperienza aziendale e che svolgano già mansioni di carattere direttivo.

Il Centro inizierà la sua attività al termine dell'anno in corso con i corsi special (di cui al punto b) per elementi che già svolgono funzioni direttive.

6. — Nel gruppo ENI, all'addestramento e alla formazione del personale direttivo provvede l'Istituto direzionale e tecnico di San Donato Milanese.

L'attività di tale Istituto, iniziata fin dal 1958, si esplica attraverso due tipi di corsi: *corsi direzionali* che hanno lo scopo di migliorare ed ampliare nei quadri direttivi del gruppo (dirigenti ed impiegati delle più elevate categorie) la conoscenza delle più moderne tecniche direzionali (finanza, controllo e analisi dei costi, relazioni umane, ricerche di mercato e direzione vendite, produzione, organizzazione e politiche aziendali); e *corsi tecnici* che hanno lo scopo di specializzare ed aggiornare il personale tecnico nei vari settori di particolare interesse per il gruppo (ingegneria petrolifera, ingegneria di raffinazione, tecnica di distribuzione dei prodotti petroliferi ecc.).

Con caratteristiche diverse — e con il compito di facilitare il reclutamento delle nuove leve — funziona ormai da tre anni, presso l'Istituto direzionale e tecnico, la *Scuola di studi superiori sugli idrocarburi*. Tale scuola è un centro post-universitario che ha lo scopo di indirizzare giovani neo laureati italiani e stranieri verso i settori di lavoro propri delle industrie degli idrocarburi, della chimica e dell'energia, offrendo loro la possibilità di ampliare e approfondire le conoscenze nel campo tecnico-scientifico o in quello economico-amministrativo. Annualmente viene svolto un programma della durata di otto mesi al quale partecipano circa 50 neolaureati, a 38 dei quali vengono assegnate borse di studio.

I laureati assunti dal gruppo ENI nel 1959 sono stati 300, di cui 228 al primo impiego; i diplomati 330, di cui 221 al primo impiego.

7. — Un terzo aspetto di particolare importanza ai fini dell'efficienza aziendale e di rilevante valore sociale è quello della sicurezza e dell'igiene del lavoro.

Nel gruppo IRI questo tema è stato affrontato col criterio di realizzare gradualmente i principi programmatici deliberati in occasione del Convegno che le aziende del gruppo tennero nel marzo 1958.

Mediante apposite commissioni di studio e con azione svolta presso le singole unità operative, si è dato impulso al perfezionamento dei servizi che nelle singole aziende si occupano della prevenzione, predisponendo, tra l'altro, attraverso appositi corsi trimestrali, la formazione degli ingegneri e dei tecnici aziendali della sicurezza. Questa azione è destinata ad avere ulteriore sviluppo nei prossimi anni, non soltanto per ciò che riguarda l'addestramento degli « addetti alla sicurezza », ma anche con attività miranti alla sensibilizzazione e all'aggiornamento, su tali problemi, dei quadri della media ed alta direzione.

Sono stati inoltre promossi studi per un approfondimento della conoscenza del fenomeno infortunistico mediante le statistiche aziendali, l'analisi più accurata dei fattori di infortunio e l'accertamento più analitico dei costi diretti. È stata altresì realizzata una unificazione dei criteri di rilevazione statistica, mercè la quale sarà possibile documentare per il complesso del gruppo quel miglioramento che già da alcuni anni è chiaramente dimostrato dai dati di alcune delle principali aziende.

Anche nel gruppo ENI, sono in via di svolgimento alcuni programmi diretti ad aumentare la sicurezza del lavoro, i quali comprendono l'organizzazione di appositi corsi per dirigenti e per il personale addetto a tale servizio. A seguito delle provvidenze adottate, il numero degli infortuni ed i relativi indici di gravità vanno continuamente diminuendo.

8. — Nel campo, infine, dell'assistenza sociale, presso le aziende del gruppo IRI figurano speciali servizi che curano l'assistenza culturale e scolastica, l'assistenza sanitaria e quella alla maternità ed infanzia; servizi tutti di cui è in programma il potenziamento.

Nel 1959, i figli dei dipendenti delle aziende del gruppo che hanno fruito di soggiorno in colonie climatiche (organizzate e gestite direttamente dalle aziende stesse, ovvero getite da altri enti ai quali le aziende hanno versato le relative rette) sono stati complessivamente circa 19 mila.

La spesa complessiva sostenuta dalle aziende del gruppo IRI è stata di L. 524 milioni.

I servizi assistenziali dell'ENI, in continuo sviluppo, sono tra l'altro in grado di assicurare, nelle 120 villette monofamiliari e nell'albergo del Villaggio sociale di Corte di Cadore, il soggiorno — durante il periodo di ferie — a 2600 lavoratori delle aziende del gruppo e ai loro familiari, per un totale di 50 mila giornate di presenza.

Per i figli dei dipendenti funzionano, inoltre, due colonie estive — una marina a Cesenatico e una montana a Corte di Cadore — capaci di accogliere gratuitamente 2600 ragazzi per un totale di oltre 60 mila presenze.

Inoltre i due enti hanno ritenuto di dover esercitare un diretto intervento nel settore della costruzione di abitazioni per i lavoratori.

Oltre, quindi, al programma che il gruppo IRI svolge nell'ambito del 2° Piano settennale dell'INA-Casa, durante il quale saranno realizzati alloggi per complessivi 45.610 vani, l'Istituto si propone di dare un ulteriore e più deciso impulso alla costruzione di abitazioni per i lavoratori del Mezzogiorno.

In particolare, durante il 1959 sono stati inaugurati nella zona di Napoli numerosi edifici per circa 1000 vani, nei quali sono stati immessi dipendenti delle locali aziende IRI; tali costruzioni rientrano nel quadro di una particolare iniziativa dell'IRI, tendente ad agevolare, con prestiti di favore ai lavoratori dipendenti dalle aziende della zona di Napoli, l'acquisto di un'abitazione in applicazione dell'art. 8 della legge INA-Casa. Tale iniziativa in programma prevede costruzioni per un complesso di 2.500 vani.

Durante lo scorso anno le società del gruppo ENI hanno costruito 186 appartamenti che hanno assegnato in fitto ai dipendenti dietro corresponsione di un modico canone e, nel quadro del Piano INA-Casa, altri 264 appartamenti.

9. — Le aziende a partecipazione diretta, cioè ancora sotto il diretto controllo del Ministero, non hanno mancato di uniformarsi, nei limiti delle loro possibilità, agli indirizzi generali formulati dal Ministero, anche se la posizione di relativo isolamento in cui si trovano non ha loro consentito di sviluppare, nel campo della preparazione professionale e nell'assistenza sociale, quella azione organica e complessa che è possibile soltanto a livello settoriale o di gruppo.

Si tratta, comunque, di situazioni transitorie che troveranno la loro definitiva sistemazione con l'inserimento delle imprese interessate negli enti di gestione, ove le stesse saranno in grado di dare un attivo contributo all'azione complessiva e potranno nel contempo fruire dei benefici di un'impostazione razionale, diretta e orientata secondo le esigenze generali del settore di attività in cui operano.

10. — Per concludere questa disamina dei problemi del lavoro, che per la prima volta è inserita nella Relazione programmatica, si desidera sottolineare che un altro aspetto al quale le « partecipazioni statali » stanno rivolgendo la loro particolare cura è quello delle relazioni umane all'interno delle aziende; e ciò in base a criteri di costruttiva solidarietà e con azione organica, anche se necessariamente graduale.

Tale azione, in concomitanza con lo sviluppo tecnico ed economico delle aziende, dovrà portare i lavoratori a sentirsi sempre più parte attiva dei centri propulsivi in cui operano e a considerarsi partecipi di una grande impresa di pace, al servizio del progresso economico e sociale del Paese.